STORIA

DELLA

RIVOLUZIONE FASCISTA

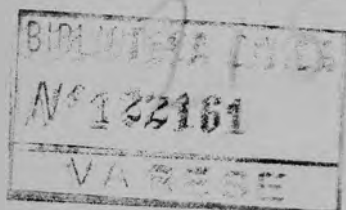
G. A. CHIURCO

STORIA

DELLA

RIVOLUZIONE FASCISTA

VOLUME IV

Anno 1922

VALLECCHI EDITORE FIRENZE

1922

Il Fascismo marcia a grandi passi per la conquista del potere.

Il crollo del bolscevismo. — La preparazione militare e spirituale all'insurrezione.

I fatti più importanti dei primi mesi dell'anno 1922, sono dovuti al sistema infame tenuto dal Governo italiano contro Fiume.

Vedremo nel marzo il fascismo fiumano guidato da Giunta cacciare Zanella per tentare di ristabilire in favore dell' Italia una situazione indegna e intollerabile permessa dal governo italiano. I Fasci comprendono l' importanza dell' italianità di Fiume e della Dalmazia e quindi organizzano manifestazioni in quasi tutte le parti d' Italia

Il Governo non capisce nulla del Fascismo: lo dimostrano le richieste di autorizzazione a procedere presentate al Parlamento italiano nello stesso giorno contro il disertore Misiano, svalorizzatore della vittoria e contro Benito Mussolini, organizzatore di squadre armate contro cittadini per incutere timore (3 Gennaio).

Perfino la stampa rileva lo stato disastroso della situazione ferroviaria ed il disservizio dovuto specialmente agli scioperi continui; però nel Febbraio va affermandosi sempre più l'Associazione nazionale ferrovieri fascisti che fa funzionare treni nelle giornate burrascose degli scioperi tremendi del Luglio e Agosto. Giornate turbolente agitano nel Gennaio e nel Febbraio la Romagna e la terra di Reggio Emilia.

I social-comunisti tentano di contrapporsi al Fascismo con le squadre di combattimento degli arditi del popolo e sotto falsi nomi di associazioni combattenti, commettendo le stragi di Bergiola (Carrara), dove vengono uccisi i fratelli Picciati, studenti universitari, ed un operaio, di Federico Florio (Prato), seminando dovunque morti e feriti fascisti da Trieste, dove uccidono vilmente Boscarolli e Olivares, a Novara, dove massacrano a colpi di accetta il fascista Tovaglioli Natale, a Milano ove cade nell'Aprile l'universitario Ugo Pepe figlio del valoroso ammiraglio, ad Altura (Istria) ove i croati sovversivi uccidono Uravich, a Parma, a Modena, a Torre Annunziata dove i comunisti aggrediscono vigliaccamente i fascisti, a Forlì nell'Aprile dove durante le giornate rivoluzionarie rimane ucciso il postino Burla.

Vengono scoperte, tutti i giorni, numerosissime bombe e veri arsenali di armi e munizioni nei diversi centri d' Italia, e nel Febbraio e nel Marzo scoppiano scioperi portuari, ferroviari, tramviari,

degli impiegati comunali, degli avvocati e perfino dei maestri e degli infermieri.

Il Consiglio nazionale del Partito fascista nell'Aprile, a Milano, discute su un importantissimo tema: « Sul dovere della disciplina » per arginare i tentativi di autonomismo di certi Fasci.

Sono importantissime le adunate fasciste improvvise che chiedono la dittatura militare e prima fra tutte, nel Febbraio, quella di Bologna che Benito Mussolini così definisce in una nota del *Popolo d' Italia*: « Prima manifestazione pubblica, alla quale molte altre potrebbero far seguito, del sempre più acuto senso di disgusto che l'attuale regime parlamentare provoca e della vasta e non più inconfessata aspirazione delle popolazioni per un Governo che sappia governare »; e poi quelle di Firenze, ancora nel Febbraio, e di Cremona; altro sangue fascista bagna le strade a Savona, ad Arezzo e giornate turbolentissime passa l' Italia per il primo Maggio.

Nel Maggio abbiamo d' importante un attentato a Benito Mussolini a Milano alla sede del *Popolo d' Italia*, ed alla Camera Italiana il discorso dell'on. Lupi, il quale contiene vibranti e fiere parole di protesta per le persecuzioni delle autorità contro il Fascismo in Toscana, e specialmente in Siena, e per le denigrazioni del Fascismo all'estero.

Il 24 Maggio imboscata sovversiva contro il corteo che trasportava la salma di Enrico Toti tornata dal fronte: morti, feriti, scioperissimo.

Non meno importanti sono le affermazioni militari dello squadrismo nel Marzo a Milano; nel Luglio a Cremona, per protesta contro il sovversivismo bianco e contro il migliolismo, che premeva sull'autorità con imposizioni ed aizzava contro il Fascismo la massa dei contadini, organizzata nelle leghe bianche; nel Maggio a Ferrara per protesta contro il Governo che non voleva dare lavoro alle organizzazioni sindacali fasciste e non si decideva a intervenire nel grave problema della disoccupazione ferrarese; di Ravenna nel Luglio; di Radicondoli nel Giugno per la cacciata dell' imperatore bolscevico, sindaco; ed infine la mobilitazione magnifica, ordinata e disciplinata nella ormai ospitalissima e fascistissima Bologna per le continue e vili aggressioni, per l'uccisione di Cavedoni segretario di S. Viola, per gli arresti e per i maltrattamenti permessi ed autorizzati dal Prefetto rappresentante il Governo centrale, mobilitazione durata dal 25 maggio ai primi di Giugno e guidata dal Segretario del partito in persona.

I Fasci crescono di numero in Italia ed all'estero; l'organizzazione fascista si sviluppa in ogni suo ramo dall'eletto campo universitario, con la costituzione nel Marzo della federazione universitaria, con sede a Bologna e 9.000 inscritti, al sindacalismo che afferma solennemente come festa del lavoro non più il primo Maggio, ma il 21 Aprile, Natale di Roma. E il sindacalismo fascista si afferma nel Ferrarese e nel Bolognese, nella Toscana (a Firenze, a Siena, a Carrara), a Napoli e nell'estremo limite d' Italia, a Trieste ed a Pola con le Camere del lavoro italiane e con la trasformazione continua delle organizzazioni rosse in fasciste. I bolscevichi italiani conti-

nuano la loro opera nefasta, organizzando l'imboscata socialrepubblicana ai nazionalisti (che dopo il Congresso dell'Aprile tenuto a Bologna alla presenza di Federzoni, Paolucci e Rocco si recano in pellegrinaggio all'altare del Padre Dante a Ravenna) ed il massacro di Abbadia di Montepulciano (Siena) e l'adunata a Montepulciano e gli eccidi di Scandiano nell'Emilia e le violenze rosse a Treviso e gettano gli ultimi tentativi falliti di insurrezione con gli scioperi generali del Luglio detto « fallimentare » e dell'Agosto, sciopero « legalitario », così chiamato dai social-comunisti, mentre le strade d'Italia si tingevano di sangue fascista come nelle cinque giornate di sangue a Parma, come a Milano dove scorreva il sangue di Crespi, Melloni e Tonoli.

Il Fascismo, che vuol dire conbattimento, reagiva anche in agosto nella terra bresciana, dove era stato attentato vigliaccamente a tradimento ad Augusto Turati e la situazione era tale che l'autorità militare dovè prendere in mano i poteri.

Nell'Agosto il Comitato centrale dei Fasci rispondeva all'internazionale di Amsterdam.

Il Fascismo era pronto ancora ad insorgere contro uno stato di cose non più sopportabile nell'Alto Adige, a Bolzano dove non imperava il Regno d'Italia ma comandava il Sindaco tedesco Perathoner, che non espose mai la bandiera tricolore al Municipio della città conquistata dal sangue dei mille e mille morti della guerra.

È questo il periodo che va dal Gennaio alle ore della vigilia della Marcia su Roma e che culminerà nei discorsi rivoluzionari del Duce a Udine, a Cremona, a Milano e nella grande adunata dell'esercito fascista a Napoli.

Cenni cronistorici dal 1° Gennaio al 31 Luglio.

1° GENNAIO. — Il fascista *Falzani Lorenzo* a Voltuna (Ravenna) era aggredito e ucciso con due colpi di rivoltella al viso dai comunisti; perchè stringeva fra le mani un fazzoletto tricolore e cantava « Giovinezza ».

A Massa Lombarda un gruppo comunista ferisce gravemente i fascisti Mario Mazzi in pericolo di vita e Gustavo de Luca segretario del Fascio; per rappresaglia si incendia la casa del popolo.

1° GENNAIO. — Il *Popolo d'Italia* si occupa dell'aviazione civile in un articolo di Oreste Villa.

A Montalcino (Siena) viene aggredito il fascista Pieri Tobia in aiuto del quale corre lo squadrista Antimo Pescatori e la madre sig.ª Maria, che con l'arma alla mano tengono testa ad una turba di cento sovversivi. La signora è ferita, guaribile in 25 giorni, e per giunta è col figlio arrestata.

A Villalunga (Padova) un ex capo lega e disertore strappa una coccarda tricolore dal petto del quindicenne Ernesto Carnevalini

percuotendolo e poi si reca a Cascina Calderara all'abitazione dei fascisti Bandi, assenti, terrorizzandone i parenti.

A Cerignola durante i funerali di un tubercolotico di guerra, trasformati dal fratello del morto, un sovversivo, in corteo rosso con squadre armate, è aggredito il sarto Conte Francesco e si hanno disordini e sparatorie. Il Conte è arrestato e i fascisti perseguitati; è ordinato lo sciopero di protesta, ma la cittadinanza reagisce.

3 Gennaio. — Il *Popolo d' Italia* reca due articoli sui fatti di Sebenico e sull'organizzazione dei questurini Zanelliani.

Richiesta di autorizzazione a procedere contro Mussolini per l'organizzazione di corpi armati.

3 Gennaio. — I giornali annunziano che sono giunte alla Camera le richieste di autorizzazione a procedere contro l'on. Garosi per svalutazione della vittoria e vilipendio all' Esercito e contro l'on. Mussolini che, insieme ad altre 27 persone, viene imputato « dei reati di cui agli art. ecc. ecc. per avere in Milano, nell'estate ed autunno 1919, formato un corpo armato per commettere delitti contro le persone ed al fine di incutere pubblico timore ecc. ». Si paragonino queste due significative richieste di autorizzazione a procedere presentate contemporaneamente per un gioco del destino.

3 Gennaio. — A Bologna essendosi durante un festa della Federazione proletaria fra mutilati e invalidi di guerra, intonato l' internazionale, ed avendo due fascisti udito il canto e invitato a troncarlo, si giunge ad uno scontro sanguinoso con nutrito scambio di revolverate : otto feriti.

A Venezia un gruppo di fascisti è aggredito dai comunisti.

Gennaio. — A Vernio nel 1919 fu proclamata la repubblica rossa per alcuni giorni ; ora, ai primi del '22, il Fascio di Vernio denunzia malversazioni, peculati e falsi ; si riconosce la giustezza dell'accusa.

Un complotto contro Roberto Farinacci e attentati nel Cremonese.

A Cremona era stato organizzato un complotto per uccidere Roberto Farinacci. Il 31 dicembre a Branciere trovandosi il deputato fascista in casa del fascista Bassi, un gruppo di comunisti armati anche di bombe avrebbe dovuto sopprimerlo. Con grande abilità un fascista riescì a scoprire il complotto, ma veniva ferito dai sovversivi che erano poi arrestati. Il 2 gennaio nei locali della Federazione Provinciale Cooperativa esplodono quattro bombe poste da socialisti vicino ad una stufa per solito non usata.

Viene aggredito nella provincia il fascista Gazzardi Battista.

A Bonemerse è ferito gravemente, il fascista Colombi Silvio o Attilio, a Pizzighettone il contadino Francesco Galli ; a Gerre Caprioli il fascista Polina è ferito a tradimento e si difende ; a Piadena sono sequestrati ad un ferroviere sovversivo 72 tubi di gelatina e altro materiale.

Il disservizio ferroviario nell'anno 1922.

3 Gennaio. — Il *Giornale d' Italia* in una sua campagna sullo stato del servizio ferroviario nota : sono quotidiani i lamenti sul servizio ferroviario, sull' indisciplina del personale, ecc. E parla poi nel numero 4 dello « sfacelo ferroviario nel Mezzogiorno ». Il 7 Gennaio continua la campagna del *Giornale d' Italia* su : « Le ferrovie del Mezzogiorno in sfacelo : i ritardi ed il disservizio sulle linee pugliesi. Perchè la valigia delle Indie ha emigrato a Marsiglia. Materiale e carbone pessimi. Il personale e la disciplina. Bisogna tutto rifare ». Rileva contemporaneamente che il disservizio ferroviario si aggrava in Romagna. Il 9 del mese il *Giornale d' Italia* reca un articolo sul disservizio ferroviario in Liguria. Il 10 Febbraio a Bergamo i viaggiatori fanno una dimostrazione ostile contro il disservizio ferroviario. Le condizioni dell'azienda sono fallimentari ; il 6 Agosto il *Giornale d' Italia* scriveva : « Un miliardo e quarantacinque milioni di disavanzo sull'esercizio ferroviario 1920-21. Tariffe aumentate del 200 %. Tredicimila ferrovieri di più in un anno solo ».

4 Gennaio. — Il *Giornale d' Italia* dopo un lungo articolo sugli avvenimenti del 25 dicembre 1921, dopo avere descritto la selvaggia caccia ai nostri marinai a Sebenico dice : « Il popolo jugoslavo si è fatto tracotante in ragione della nostra debolezza. Occorre che il Governo agisca con energia ».

Convegno provinciale fascista a Siena.

4 Gennaio. — Presenti : Cinelli, D'Antona, Razzini, Ravenni, Scatoli, Viviani e tutti i Segretari dei Fasci della Provincia di Siena. Il dott. Chiurco riassume l'opera esplicata dal Direttorio nella Provincia di Siena ; rievoca le gesta fiumane e propone l' invio di sussidi ai difensori di porto Baros. Vengono nominati i commissari di Zona : per quella di Pienza, S. Quirico d' Orcia e Castiglion d'Orcia, Fregoli Francesco ; per Montepulciano, Abbadia Gracciano, Valiano e Chianciano prof. Andrucci Andruccio ; per Sinalunga, Farnetella, Bettolle e Rigomagno Panozzi Guido ; per Castellina in Chianti, Radda, S. Gusmè e Castelnuovo Berardenga Bianciardi Ferdinando ; per Colle Val d' Elsa, Casole, Poggibonsi e S. Gimignano Lepri Ferdinando ; per Monticiano, Chiusdino, Iesa, S. Lorenzo a Merse e Pentolina Cinelli Cesare ; per Sovicille, S. Rocco a Pilli, Brenna e Torri Tiezzi Angelo ; per Siena, Monteroni, Buonconvento e Staggia Rugani Remigio ; per Montisi, Castelmuzio, Lucignanello Bandini, Petroio, Rapolano, Serre di Rapolano, Chiusurre e Asciano Bracciali Novilio. Viene riconfermato segretario provinciale il dott. Giorgio Alberto Chiurco. Primo Ispettore Provinciale l' ing. Bayon e secondo Ispettore col. Palmiero Palmieri ; Vice segr. Giuseppe Razzini. La Commissione di Finanza resulta composta di Ravenni Luigi, Ugurgeri Curzio, col. Busatti, col. Palmiero Palmieri e Nello Cesari. A membro dell'ufficio del lavoro l'avv. Mezzetti Nazza-

reno; per l'ufficio propaganda e stampa dott. D'Antona Serafino e il dott. Tramontano Guerritore, a comandante gen. delle squadre Marri Pietro.

Un fascista assassinato da gendarmi jugoslavi.

4 GENNAIO. — *Uhr Giuseppe* fascista sloveno ventenne iscrittosi tra i primi al Fascio triestino si recava al confine a chiedere spiegazioni ai gendarmi iugoslavi circa un provvedimento preso a suo carico come traditore. Tratto in arresto veniva ucciso a notte nella boscaglia, al confine d' Italia.

5 GENNAIO. — A Scansano (Firenze) avendo i comunisti minacciato gravemente un loro ex-compagno convertito al Fascismo nasce un tumulto; un sovversivo è ucciso.

GENNAIO. — In Romagna dugento operai disoccupati invadono alcune terre.

A Pistoia sciopero dei lattai.

Schema di Statuto per le Avanguardie: l'Avanguardismo.

La Segreteria generale del Partito Nazionale fascista pubblica sul *Popolo d' Italia* del 5 gennaio uno schema di Statuto per la costituzione e il funzionamento dell'Avanguardia Giovanile, nel quale è detto che le Sezioni dell'A. G. F. tendono a fiancheggiare l'opera dei Fasci e ad avviare i giovani verso lo studio dei problemi che interessano la vita e lo sviluppo della Nazione. Ogni Fascio dovrà costituire l'avanguardia, con i giovani dal 15° al 18° anno. Le avanguardie studentesche già esistenti, vengono trasformate senz'altro in Avanguardie Giovanili. Seguono disposizioni sulla dipendenza delle avanguardie dai Direttòri dei Fasci e sull' inquadramento e il funzionamento dell'Avanguardia.

Diciamo due parole sull'origine ed i primi sviluppi del movimento giovanile fascista.

Alla fine del 1921 il Segretario generale del Partito nazionale fascista Michele Bianchi trasforma le avanguardie studentesche in avanguardie giovanili fasciste nominando Segretario generale Luigi Freddi e Vicesegretario Asvero Gravelli. L' Uffificio centrale delle Avanguardie ha sede a Milano presso la direzione del Partito fascista ed è composto di una giunta esecutiva di sette membri. Sono sorti ormai e fioriscono rigogliosi nuclei di giovani in molte città d' Italia e per primi a Mantova, a Bologna, a Ferrara, a Trieste, a Torino, a Napoli, a Firenze, a Siena. L'avanguardismo che raccoglie i giovani delle officine e dei campi e gli studenti prende uno sviluppo imponente. Il Vicesegretario generale di allora Gravelli nel suo lavoro «I vincitori continui» così scrive: «Le avanguardie sono nel Fascismo, più che una riserva fresca di materia, una inesauribile riserva di energie e di spiritualità, che il Fascismo serba la sua parte più pura e migliore nei giovani di oggi che saranno domani gli uomini della causa. Tale riserva è dovere prepararla in modo che esista nella sua piena efficienza e non può e non deve essere spinta innanzi precipitosamente, con incosciente intempestività. L'avan-

guardismo è come una scuola spirituale nuova ove quanti sono e saranno delle presenti e future generazioni devono e dovranno apprendere la disciplina delle opere, la brama superba dell'elevazione, la passione della Patria, la infinita coscienza della libertà e dignità umana.... ».

« Dobbiamo creare l'uomo italico. Ossia un'espressione schietta della razza. L'individuo che unisca in sè tutti i pregi e le virtù. Lo stile è superamento: ordunque il Fascismo deve riavere uno stile. L'avanguardismo deve essere la forma aristocratica del Partito: il superfascismo, conservando i germi della bontà spirituale ».

5 Gennaio. — A Firenze si svolgono i funerali di una personalità socialista, Sebastiano Del Buono: i sovversivi al ritorno tolgono i garofani rossi dalle corone e se li pongono all'occhiello. I fascisti reagiscono; vi sono alcuni feriti leggeri da bastonate.

A Monte Cavolo (Reggio Emilia) un organizzatore rosso viene percosso per la sua dannosa attività. Un gruppo di fascisti tenta di penetrare in una cooperativa rossa.

A Scandiano (Reggio Emilia) un sovversivo in seguito ad un diverbio viene percosso: rifugiatosi in casa spara sui fascisti che lo assaltano, lo percuotono ferendolo e lo disarmano.

A Correggio (Reggio Emilia) certo Rubertelli ardito del popolo sorpreso con altri compagni socialisti mentre ruba è arrestato. Magnifico esempio delle virtù di queste guardie rosse.

Gennaio. — A Venezia si tiene l'assemblea generale del Fascio sotto la presidenza dell'on. Casagrande, Medaglia d'oro.

6 Gennaio. — Ai Due Ponti presso Siena la polizia fa irruzione in un locale sovversivo sequestrando pugnali, coltelli e 4 bombe; 52 arrestati.

A Reggio Emilia, al Consiglio provinciale, avvengono tumulti durante la discussione fra social-comunisti, pipisti e fascisti.

A Celle sul Rigo (Siena) sono aggrediti i fascisti Paolo Ceccarelli e Talete Ceccarelli; essi saranno nuovamente aggrediti nel marzo.

7 Gennaio. — A Canaro i sovversivi approfittando dell'assenza dei carabinieri dal paese, inscenano una dimostrazione antipatriottica al grido di « Viva la rivoluzione ». I fascisti dei paesi vicini avvertiti sopraggiungono; uno di loro è ferito gravemente, ma la dimostrazione abortisce.

Gennaio. — In Piemonte (Valle di Po, Valle del Tanaro, Novarese) molti incendi dolosi di natura politica producono gravi danni.

7 Gennaio. — A Napoli a bordo di un piroscafo proveniente dalla Russia la polizia scopre opuscoli di propaganda bolscevica.

A Pegli in un conflitto tra forza pubblica e anarchici un sovversivo viene ucciso.

Mussolini a colloquio con Briand.

Durante la conferenza di Cannes, il 7 gennaio, Mussolini ha una conversazione cordiale con Aristide Briand presidente del Consiglio Francese sui rapporti Francia-Italia, ed i due illustri uomini parlano degli incidenti italo-francesi, della consistenza del regime tedesco,

della Lega delle Nazioni, dell'atteggiamento francese di fronte al bolscevismo, delle relazioni franco-italiane, e del Fascismo.

7 GENNAIO. — A Bologna si inaugura con una cerimonia imponentissima nel Teatro comunale il gagliardetto del Gruppo Ferrovieri fascisti, con discorsi di Grandi, Marsich, Vicini e Oviglio. Sono presenti il Vice Segretario generale , Attilio Teruzzi, Marquet di Firenze, Bullo di Venezia, il Comitato Centrale dei Ferrovieri fascisti e dell'Avanguardia Giovanile con Chiarini e Romagnoli, l'on. Giuriati, Gian Luigi Mercuri Segretario Generale dell'Avanguardia.

A Torino la polizia scopre un vero arsenale di armi e munizioni nel cimitero di Collegno dove già altra volta si era fatta analoga scoperta : si trovano un cannoncino, sei mitragliatrici, cassette di bombe, tubi di gelatina, cento canne di ricambio per mitragliatrici, armi nascoste dai comunisti con la complicità dei becchini.

A Bientina si inaugura trionfalmente la Sezione fascista ; il Sindaco vieta l'esposizione del tricolore al Municipio, però lo espone a casa sua per prudenza.

GENNAIO. — A Cremona l'ottanta per cento degli agrari passa al sindacalismo fascista e costituisce il Sindacato provinciale fascista dei datori di lavoro.

8 GENNAIO. — A Milano sciopero dei comici.

A S. Niccolò (Piacenza) il fascista *Arata Lorenzo* d'anni 25, ex combattente, uno dei migliori squadristi di quel Fascio, è ucciso da popolari dopo una discussione. Rappresaglia contro circoli bianchi. Imponenti funerali con l' intervento di tutti i Fasci della Provincia.

GENNAIO. — A Roma i fascisti Gobbi e Micaleff detenuti per avere ucciso un comunista che insieme ad altri li aveva aggrediti durante il loro volontario lavoro prestato in occasione dello sciopero del novembre 1921, vengono assolti per avere agito in stato di legittima difesa.

Convegno provinciale fascista milanese.

8 GENNAIO. — Sono rappresentati i Fasci di Vimercato, Cassano d'Adda, Desio, Linate al Lambro, Rho, Mezzo, Fagnano Olona, Seregno, Busto Arsizio, Greco Milanese, Saronno, Magenta, Corsico, Monza, Motta Visconti, Trezzo d'Adda, Castellanza, Guggiono, Boffaldra Picino, Legnano, Lodi, Gaggiano Zelobuonpersico ; Abbiategrasso, Rosate, Pioltello, Somma Lombarda, Ospedaletto Lodigiano, Turbigo, Parabiago, Cusano Milanino, Cesano Maderno, Milano, Cavaria, Sesto Calende, Casalpusterlengo, Corbetta, Sedriano, Gallarate, Sesto S. Giovanni, Melagnano, Lambrate, Affori, Besana Brianza, Castelnuovo Bocca d'Adda, e il Fascio femminile di Gallarate. Presiede l'Avv. Pio Bolzani. Il segretario Guido Ciarrocca fa un'ampia relazione sulla situazione numerica e finanziaria della Federazione Provinciale ; ricorda l'attività svolta dai dirigenti del Fascismo nella Provincia di Milano per la creazione delle organizzazioni Sindacali e per la costituzione dell' Unione Agricoltori Lombardi. Sul problema sindacale parlano Ciarrocca, Setti, avv. Maggi, Cella, Giurin, Michele Bianchi, Galbiati, Marzatico, avv. Niccolini, Civelli

e avv. Marinoni. Si procede alla nomina del nuovo direttorio provinciale: Ciarrocca Guido, avv. Pio Bolzani, Ernesto Civelli, Amedeo Giurin, Boattini Dante, Berra Celeste, Scotti Paolo, avv. Giuseppe Marinoni, col. Giuseppe Speranza, avv. Carlo Maria Maggi, Setti Giuseppe, avv. Sigismondo Niccolini e Andrea Marzatico.

L'eccidio di Bergiola: un operaio e due universitari assassinati.

A Bergiola (Carrara) l'8 Gennaio i comunisti, sotto la forma di una associazione di pseudo ex-combattenti, la cui sezione si era costituita in paese quel giorno, trucidano gli studenti universitari fascisti fratelli *Renato* ed *Eugenio Picciati*, l'uno studente d'ingegneria, l'altro di medicina, nonchè il loro amico operaio cavatore *Giulio Morelli* tutti del Fascio di Carrara. Renato era nato a Carrara il 30 Aprile 1899, era ex-ufficiale decorato al valore; Eugenio era nato l'8 Luglio 1900 ed era un ex-ardito, già ferito il 17 Luglio '21 presso Sarzana. Le tre nuove vittime sollevano enorme indignazione nelle città e nei paesi della regione che si imbandierano a lutto e sospendono gli spettacoli teatrali. Quando la forza pubblica penetra in paese, è costretta a ingaggiare una vera battaglia con sparo di più centinaia di colpi; quattro carabinieri sono feriti. I fascisti sopraggiunti giustiziano il padrone dell'osteria in cui si è organizzato l'eccidio. Bilancio: quattro morti, undici feriti, tra i quali il fascista Renato Dell'Amico, venti arresti, cinquecento colpi esplosi.

Renato Picciati, studente fascista carrarese, ucciso a Bergiola. l'8 Gennaio 1922.

Eugenio Picciati, studente fascista carrarese ucciso a Bergiola. l'8 Gennaio 1922.

Le dimissioni dell'Amministrazione Repubblicana Carrarese.

Il giorno seguente ai funerali delle vittime di Bergiola il Fascio di Combattimento carrarese gettava il suo primo squillo di battaglia contro l'Amministrazione Comunale col seguente coraggioso

Accuso pubblicato in un supplemento al giornale *Alalà*, *Accuso* che riproduciamo, anche perchè quello che va dall' 8 al 13 gennaio, giorno in cui l'Amministrazione repubblicana rassegnò le dimissioni, è per Carrara un periodo storico particolarmente importante, e documento storico può ben dirsi l'articolo, che contribuì a determinare il crollo del partito che aveva attorno a sè raccolto il sovversivismo della Città e della Provincia:

L'operaio Giorgio Morelli
caduto a Bergiola (Carrara) l' 8 Gennaio 1922.

« Pseudo-Repubblicani svergognati: bisogna dimettersi!

« Non è un'ora trascorsa che abbiamo composto i nostri morti: Eugenio Picciati, Renato Picciati, Giulio Morelli, nella pace della loro tomba.

« Pace, per loro, da ieri.

« Per noi e contro di voi, obliqui nemici del nostro paese — da oggi — guerra.

« Guerra, senza quartiere e senza misericordia.

« Tutto il paese sa e dice che voi siete i responsabili degli ultimi eccidi.

« Più che tutti lo sappiamo noi, e a viso aperto, pubblicamente vi rinfacciamo i malefatti che altri mormora e non dice. Noi ve li gridiamo sulla faccia che la paura vi ha fatta pallida e smorta, che la fuga ha sottratto alle nostre percosse.

« È venuta l'ora di rendere ragione ».

Qui si fanno precise accuse di malversazioni amministrative, poi si prosegue:

« Perchè di questo triplice assassinio voi siete i responsabili.

« Ve lo gridiamo sulla faccia. Alto e forte, o faccie di cartone!

« Perchè la falsa organizzazione dei falsi combattenti, l'avete voluta voi.

« Perchè l'avete incoraggiata voi. Perchè vostri erano i suoi zelatori e propagandisti, tipo Serra svergognato, che ora è fuggito e che raggiungeremo.

« Perchè repubblicani erano quelli che occasionarono e vollero la strage di Fossone e di Bergiola.

« Smentirete ancora? Siete capaci di tutto. Siete capaci di accusarci al Procuratore del Re, voi speculatori di morti (Ceci) (1) e di vivi

(1) Qui si allude alla manifestazione speculativa inscenata sulla bara di un valoroso reduce di guerra, iscritto alle organizzazioni repubblicane.

(le vostre innumerevoli querele) ma la popolazione sa, e noi sappiamo che tutto quello che diciamo è vero.

« Forti di questa verità che è nei cuori e che non riuscirete a soffocare con nessun artiglio leguleio, noi vi gridiamo : — Via ! Fuori ! Subito !

« Sulla piazza dove abbiamo allineato ancora tre morti, tre giovani vite preziose, tre generose giovinezze che stanno alla vostra viltà come l'uomo alla scimmia, noi vi dichiariamo che soltanto se voi uscirete di tra i piedi, il nostro paese avrà la pace, che da tante parti e da tanto tempo si reclama.

« O ve ne andrete, o vi scacceremo con tutti i mezzi. — I FASCISTI ».

« Dopo quanto è accaduto e dopo che la situazione si è venuta manifestando nella sua vera fisonomia specialmente con i fatti di Fossone e di Bergiola, noi siamo certi che la minoranza Consigliare e tutti quei Consiglieri della maggioranza che non si sentono nella loro coscienza solidali con gli oscuri mestatori e con gli organizzatori delle più ibride alleanze vorranno scindere la loro dall'altrui responsabilità morale o come meglio potrebbe dirsi immorale. — IL DIRETTORIO ».

Questo supplemento, diffuso rapidamente nella cittadinanza suscitò vivo fermento. La minoranza liberale dava subito le dimissioni pubblicate con manifesto, cui seguì poi la caduta definitiva.

GENNAIO. — Avvengono a Scandiano, Chiozza, Serravalle, località tutte dell' Emilia, tafferugli con bastonate, feriti leggeri e arresti. A Casalgrande due fascisti feriti in un' imboscata.

9 GENNAIO. — Come protesta per l'eccidio di Bergiola, gli studenti fiorentini e di altre città sospendono le lezioni. I fascisti di Pistoia si recano a Serravalle e vi incendiano la sede comunista.

GENNAIO. — A Lucca in una sala da ballo nasce un tumulto per ragioni politiche : due sovversivi feriti.

Il Comandante delle squadre veneziane cap. rag. Covre, rinviato a giudizio sotto molte accuse politiche, è assolto.

L' imboscata di Toiano (Siena).

8-9 GENNAIO. — Di ritorno da una festa da ballo, alcuni fascisti di Sovicille vengono presi a fucilate dai sovversivi in un' imboscata nei pressi di Toiano. Rimangono feriti Marzucchi Tersilio, Bellocci Aldo, Crezzini Carlo, Zani Alfredo ; vengono trasportati immediatamente alla Clinica Chirurgica della R. Università di Siena. Il corpo del fascista Marzucchi era stato colpito da diecine e diecine di pallini di fucile. Immediatamente corrono al soccorso una squadra di fascisti di Sovicille comandata da Tiezzi Angelo, segretario politico e da Siena un gruppo comandato da Chiurco con Marri Pietro, Viviani, Alicciati ed altri. Vengono fatte delle perquisizioni nelle case dei sovversivi a Toiano e a Rosia dove vengono sequestrate armi e munizioni affrontando i sovversivi che con le armi in pugno erano pronti a sparare contro i fascisti.

9 GENNAIO. — A Dinazzano (Reggio Emilia) episodi sanguinosi. In una sala di trattenimento si hanno dei tumulti ed un noto fascista è ferito gravemente.

A Este (Padova) gli squadristi sbaragliano un forte nucleo di avversarii che li hanno provocati. Conflitto con feriti.

A Montagnana (Padova) quattro fascisti feriti tra i quali il sindaco di Castelbaldo Fasolato e i fratelli Prudenziati.

10 GENNAIO. — A Siena si sequestrano ad un noto sovversivo armi e munizioni.

A Suna (Pallanza) è ferito gravemente l'operaio fascista Ambrogio Montini.

A Sozzago (Novara) sono aggrediti e feriti i fratelli Girardi Carlo e Angelo.

Nella notte a Chioggia i sovversivi tentano di dar fuoco alla sede del Fascio, ma il tentativo fallisce.

A Firenze nella sede della Federazione italiana operai metallurgici si scoprono manifesti sovversivi; in seguito a una perquisizione in una tipografia di Borgo SS. Apostoli si giunge ad avere la prova che si sta facendo una congiura rivoluzionaria; in numerose perquisizioni di sedi e abitazioni si sequestrano armi, documenti e manifesti.

A S. Casciano ed a Pieve a Nievole scontri tra fascisti e comunisti con feriti da ambo le parti.

Giornate turbolente in Romagna.

10 GENNAIO. — A Cervia, in Romagna, nella notte dal 9 al 10, un fascista è fatto segno a colpi di rivoltella. Per rappresaglia fascisti recativisi con una automobile incendiano il circolo comunista di Cervia. Gli stessi passando da Villa Ospedaletto gettano una bomba contro il circolo comunista; i sovversivi riescono a ferire uno dei fascisti. In seguito ai fatti i Massalombarda, dove i comunisti avevano aggredito e ferito un giovane fascista resistendo poi ai carabinieri che volevano sorprendere una riunione di capi bolscevichi e ferendone due; e ai fatti di Langastrino dove i fascisti ravennati e bolognesi andati per sorprendere un'altra adunata bolscevica erano stati accolti a fucilate, son distrutte a Langastrino la Casa del popolo e la cooperativa rossa, e a Casola Valsenio è ucciso in un conflitto un socialista.

10 GENNAIO. — A Pisa nella notte scoppio di un petardo, prodezza di sovversivi per manifestare la loro solidarietà cogli assassini di Bergiola. Le scuole tutte la mattina seguente sospendono le lezioni per lutto. In frazione Ospedaletto è danneggiato un Circolo comunista ed altri circoli sovversivi di altre frazioni vengono costretti ad esporre il tricolore abbrunato.

La morte dell'eroico comandante le squadre pratesi Federigo Florio.

11 GENNAIO. — A Prato, centro industriale toscano ove la tensione degli animi è molto grave, viene ucciso barbaramente il ten. *Federigo Florio* ventitreenne, volontario di guerra, ex ardito e ferito

di guerra che aveva combattuto in Albania, in Libia e sulla fronte italiana, decorato di Croce di guerra al merito, e di encomio solenne della 1ª Divisione d'assalto, già proposto per la medaglia d'argento al V. M., legionario fiumano, decorato di due stelle d'oro da Gabriele d'Annunzio che gli affidò incarichi importantissimi, proposto per medaglia d'argento al valore nel natale fiumano, comandante le squadre di azione del Fascio di Prato, e decorato di medaglia d'oro in occasione del suo primo sangue sparso per il Fascismo, nell'episodio seguente: la sera del 24 novembre 1921 verso le 17,30 il Florio, mentre percorreva tranquillamente Via del Serraglio, veniva avvicinato da un bambino che gli consegnava una lettera dicendogli d'averla avuta da uno sconosciuto. La anonima missiva invitava il Florio, se veramente aveva coraggio, ad andare solo alle 23 in piazza delle Carceri per incontrarsi con 4 arditi del popolo. La sua fede ed il suo coraggio non gli permisero di non accettare l'invito ed egli si recò solo all'appuntamento, ma mentre, fiducioso nella lealtà degli avversari già forti per il numero, attendeva che il gruppo in parola gli si avvicinasse, non dette importanza ad un individuo elegantemente vestito che con fare disinvolto e sigaretta in bocca procedeva tranquillamente. Lo sconosciuto non appena fu all'altezza del Florio estraeva fulmineo la rivoltella e senza pronunziare parola gli sparava in direzione del cuore, un colpo a bruciapelo, ferendolo, e si dava alla fuga, mentre altri individui nascosti nell'oscurità sparavano altri colpi contro l'aggredito.

Ten. F. G. Florio
assassinato a Prato l'11 Gennaio 1922.

Qualche mese dopo, l'11 gennaio 1922, verso le ore 15, mentre il ten. Florio transitava con i compagni nei pressi di Porta del Serraglio, veniva a tradimento ferito a morte da un individuo, il quale dopo avere esploso a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella contro di lui si dava immediatamente alla fuga, mentre i complici nascosti sparavano dalle cantonate colpi di rivoltella. L'omicida fugge rincorso dai fascisti, ferendo anche uno degli inseguitori, Pietro Tofani. I fascisti esasperati assaltano la Camera del lavoro vincendo irresistibilmente ogni resistenza e la dànno alle fiamme; devastano poi la tipografia socialista, e fanno una dimostrazione contro il Munici-

pio socialista chiedendo le immediate dimissioni. Tra la generale ansia d'Italia dopo sette giorni di angosciosa agonia assistito dalla madre e dalla sorella, dalle pietose suore, dal fiduciario di Gabriele d'Annunzio ten. Keller espressamente inviato, dal Vice Segretario generale del Partito cap. Starace che portò al Martire l'affettuoso messaggio del Duce, la notte del 17 gennaio morì tra slanci fulgidi di amor patrio e di sublime cristiana umanità perdonando anche all'assassino. Il suo testamento: « Mi dispiace non poter fare altro per il mio paese. Addio Fiume! Che il mio sacrificio salvi Prato ». Mussolini inviava il seguente messaggio: « Se il Fascismo non fosse una fede, come darebbe lo stoicismo ed il coraggio ai suoi gregari? Solo una fede che ha raggiunto le altitudini religiose, solo una fede può suggerire le parole uscite dalle labbra ormai esangui di Federigo Florio. Esse sono un documento, esse sono un testamento, sono semplici e gravi come un versetto del Vangelo. I fascisti di tutta Italia le raccolgano e le meditino in silenzio continuando a camminare sempre più risoluti verso la mèta. Nessun ostacolo ci fermerà ».

Il 12 Gennaio a Prato, ove perdura grave l'eccitazione per l'uccisione del tenente Florio, i fascisti tentano l'assalto a diversi negozi di bolscevichi. Il segretario della Camera del lavoro viene ferito. Il Sindaco e gli assessori si dimettono dalla carica per volontà del Fascio.

11 Gennaio. — A Cecina le reclute provenienti dalla nota ròcca anarchica di Piombino, dirette al Distretto di Livorno, provocano con il loro ostentato contegno bolscevico, e con grida e invettive, i fascisti che, reagendo, ne feriscono leggermente una diecina a bastonate.

Sulla strada Ospedaletto-Saletto (Padova) i RR. CC. arrestano dei sovversivi mentre attendevano in agguato una comitiva fascista.

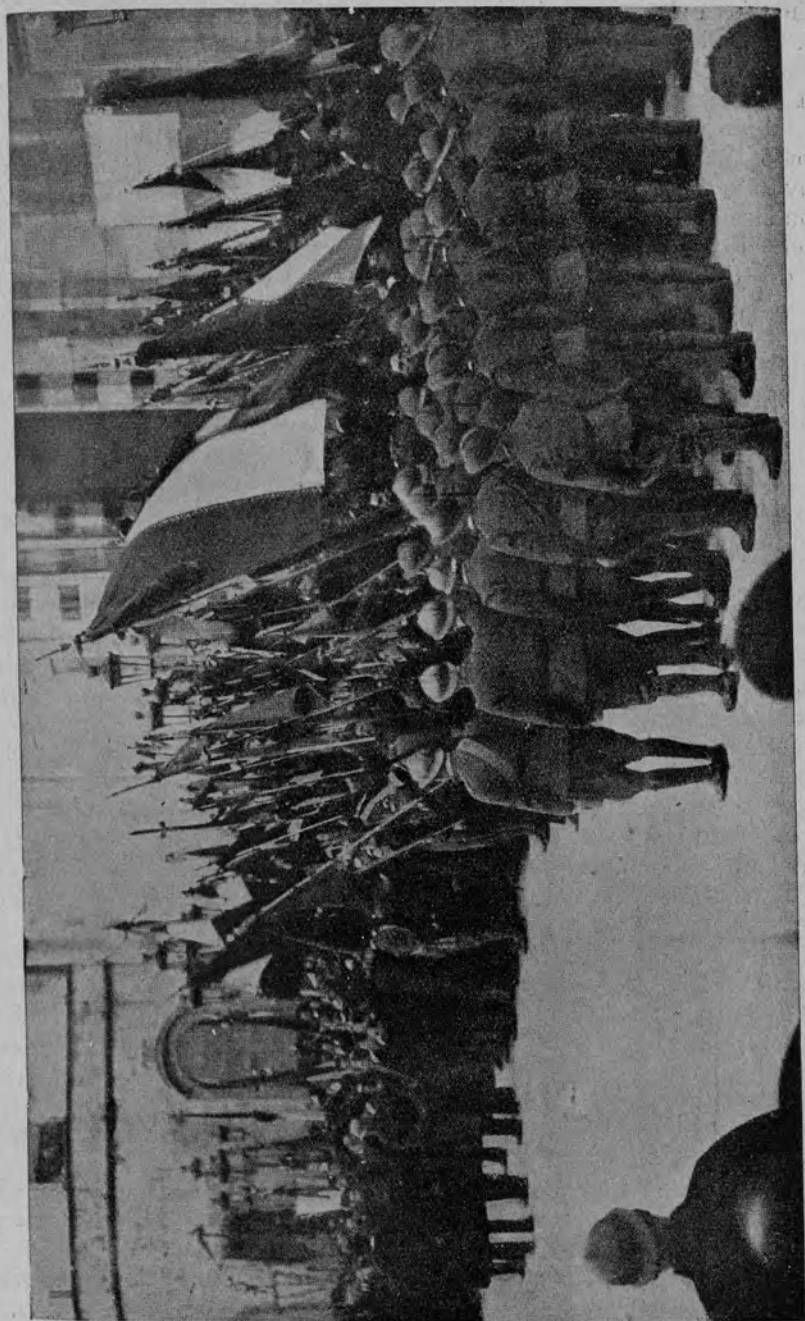
12 Gennaio. — Il *Popolo d'Italia* si occupa nuovamente della condotta di Zanella. Sul numero del 12 gennaio Luigi Freddi scrive un articolo sulla situazione politica nel Mantovano, e altri nei numeri del 17, 18 ecc.

13 Gennaio. — A Piombino viene incendiata la Camera del lavoro e la sede comunista da cui si era irradiata la propaganda che aveva traviato le reclute bastonate a Cecina.

Origini e sviluppo del Fascismo parmense.

Anche a Parma si erano costituiti nel '19 i Consigli degli operai, dei contadini, ed erano stati decretati dallo Stato Maggiore sovversivo anche i Consigli dei soldati. Erano stati perseguitati vilmente i « guerraioli », i « rinnegati » (che sarebbe come dire i corridoniani), i dannunziani, i fascisti.

Scioperi si eran seguiti a scioperi e ogni tanto la teppa entrava nel centro della città tirando sassate contro il Municipio e i caffè. Inutile dire che anche in questa città si era data la caccia ai decorati di guerra specialmente se ufficiali.

Avevan tenuta alta la fede nella Patria piccoli gruppi di cittadini nazionalisti e democratico-liberali, e gli aderenti alla Camera

I gagliardetti fascisti ed i soldati italiani davanti alla salma di Florio.

Corridoniana sindacalista, che aveva un passato interventista e fiancheggiava la causa fiumana, con sedi sindacaliste a Langhirano, S. Secondo, S. Lazzaro e Felino, e con circoli, fra i quali quelli di Collecchio, che, come quest'ultimo, vennero perseguitati e sciolti con la violenza.

Appena giunta a Parma la notizia, sul *Popolo d'Italia*, che era sorto il fascismo, Giuseppe Stefanini si accordò col corridoniano e invalido di guerra Eugenio Lombardelli e si posero all'opera per fondare una sezione, costituendo un comitato provvisorio nelle persone di Pariset, De Castro, Passerini, Guatelli, Galvani, Ravasini, e dei due primi.

I fondatori del Fascio di Parma sorto il 10 aprile 1919 furono: Stefanini Giuseppe, iniziatore del movimento; De Castro avv. Alessandro; Pariset prof. Fabio; Passerini avv. comm. Luigi; Ravasini geom. Giuseppe, fiduciario gruppo studentesco; Galvani dott. Medardo; Armani col. Armando; Bagatti avv. Odoardo; Bagnaschi Mino; Bertora Gino; Bocchia col. prof. Icilio; Bonfanti geom. Achille; Canta gen. Carlo; Colonna Tommaso; Cornelli dott. Milziade; Ferrarini Dante; Fresching Mario; Furlotti Gaetano; Gandolfi rag. Silvio; Grasselli geom. Odoardo; Illari Giuseppe; Guatelli ten. Icilio; Lanfranchi Anselmo; Laureri ing. Ettore; Melegari Angelo; Monticelli Amintore; Morini Ugo, aiut. batt.; Paci ragioniere Ermanno; Pilati Ariosto; Piovesan Massimiliano, mutilato; Prussia ing. Germano; Prussia geom. Pier Luigi; Ratiglia Giuseppe; Ungherini ing. Amleto; Vaga Giovanni; Valla Aldo; Viola prof. Carlo; Viola ten. Enrico.

Il 23 aprile si tiene nella Sala dell'Università Popolare l'assemblea costitutiva, presenti cittadini di ogni ceto e oltre ai nominati anche il prof. Lanza, il grand. uff. Luigi Fochi, il cav. Vandini.

L'assemblea presieduta da Lombardelli, assistito dai segretari Ravasini e Stefanini, è indettà per l'approvazione dello Statuto redatto da De Castro e Passerini, e per la nomina delle cariche. Pariset illustra gli scopi della riunione.

Il 1° Consiglio eletto dall'assemblea risultò così formato: Andres prof. Angelo, Bocchia prof. dott. Icilio, De Castro avv. Alessandro, segretario politico; Fochi dott. Luigi, Galvani dott. Medardo, Lombardelli Eugenio, Guatelli Icilio, Moretti Lelio, Pariset dott. Fabio, Passerini avv. Luigi, Ravasini Giuseppe, Saletti Rinaldo, Stefanini Giuseppe, Vitali Ugo, Zurlini Carlo.

Aderirono fra i primi: Riccardo Burlini, Raul Viali, prof. A. Braga, il tranviere Cesare Gradella.

Per la causa fiumana fu costituito un comitato d'azione, di cui fece parte Stefanini, che riscosse l'adesione di tutte le associazioni patriottiche. Per Parma è fiduciario fiumano De Castro.

Al Congresso di Firenze dell'Ottobre '19 vanno come rappresentanti De Castro, Sennen Mantovani ed altri.

Nelle elezioni del '19 furono candidati fascisti De Castro e Armani. Verso la fine dell'anno aderirono al Fascio altri numerosi studenti fra i quali il nazionalista Ambrek e il mazziniano Davide

Parma, 9 Maggio 1920 Parma 9 Maggio 1920

FIUME d'ITALIA

(Numero Unico a beneficio dei Bambini poveri rimasti a Fiume)

E che tutti noi moriamo per te, non importa

Verso la vetta

Giugno, 1920.

Gabriele D'Annunzio

I nostri morti vivono e comandano. Sono in piedi, anch'essi. Vivono e comandano. Non guardate se non a loro, com'essi a voi guardano.

G. D'ANNUNZIO.

Numero unico degli universitari fascisti di Parma pro-Fiume

Fossa. Per l'arrivo dei bambini fiumani, presieduto dal senatore Giovanni Mariotti, coadiuvato dal comm. Mattei, dal comm. ingegnere Guido Tedeschi, dal comm. prof. Gallenga, dal prof. Antonio Bartorelli, dal cav. ing. Spreafichi, fu costituito un comitato in cui

Stefanini rappresentava il Fascio; e il 1° Marzo del '20 giunsero a Parma 35 bimbi fiumani, accolti con commoventi accoglienze, accompagnati da un imponente corteo che in Piazza Garibaldi fu arringato da Tullio Masotti, accolto da altissimi applausi e ovazioni, le quali copersero le grida del canto di «Bandiera Rossa» che i sovversivi avevano intonato.

Quasi tutti i primi squadristi erano universitari, e nel Maggio 1920 essi danno l'appoggio alla causa fiumana ed all' Idea fascista con un numero unico, *Fiume d' Italia*, il cui contributo va a beneficio dei bimbi fiumani. Vi sono articoli di G. Stefanini, di Renzo Pezzani, dei lavoratori Gradella Cesare e Renato Portada e uno particolarmente importante di Giuseppe Ratiglia, «Verso la Vetta», in cui già si affermano i concetti fascisti dell'Autorità dello Stato, della unità nazionale, della disciplina del cittadino, ed — in politica estera — della emancipazione economica dallo straniero.

Si sviluppa poi l'azione squadrista.

Sulla fine del Febbraio Pasella, accompagnato da Freddi e dal dalmata Marino Carrara, venne a Parma ove sciolse e ricostituì il Fascio, ponendone a capo un comitato composto di De Castro, Stefanini, dott. Nino Tenca, Renzo Pezzani e Grossi.

La sede passa da casa De Castro in una stanza terrena in Via Cairoli 31, ed è arredata dal dott. Carlo Nelli.

Il 10 Aprile fu costituito il seguente direttorio: segretario lo studente Carrara, Vice Stefanini, fiduciario nel C. C. De Castro, membri: cap. Zinzani, Tenca, Pezzani, Morini e Bassi.

Si inizia la propaganda in provincia; a Busseto il cav. Ronchini, a Colorno Zampirini, a Corniglio Fontanesi, a Langhirano Guerci. Pezzani costituì l'Avanguardia Studentesca e un gruppo di donne, tra le quali la signorina Aureli, offrirono la fiamma al Fascio. Un gruppo di operai fascisti, provenienti dal movimento corridoniano, si costituì in nucleo d'azione al comando del volontario e ardito Bassi, col nome di «Cavalieri della morte», e la squadra, composta di arditi più volte decorati, fu così attiva che presto il Bassi ed altri colpiti da mandato di cattura furono costretti a riparare a Fiume.

Poi sempre nel 1920 sorsero le sezioni di *Basilicanova*, per opera di Paride Conforti, Ugo Mutti, Gino Vignali, dei Borrini, dei Rossi, di Bardiani e Barigazzi; *Uzzano*: Ettore Bonfanti, Mario Costa, Castiglioni, dott. Belmonte, i Rinaldi; *Vigatto*: Mutti e Guidoroni; *Corniglio*: Fontanesi, dott. Andrea Ferrari; *Busseto*: Merli, fratelli Bergamaschi, i Carrara; *Fontevivo*: Plancher; *Roccabianca*: fratelli Gregori, Isidoro Arrigoni, dottor Vezio Tomasinelli; *Noceto*: Aristodemo e Creso Corradi, Coperchini, Montanini, ten. Guido Granelli, Eddo Bruno Cavazzini, fratelli Cotti e Dotti; *Fontanellato*: Enea Corradi, Saccenti, Pellegrini, etc.; *Pellegrino*: fratelli Capra, fratelli Pagani, fratelli Casella, fratelli Dalla Ghirarda, Bottego ecc.; *S. Secondo*: geom. Ziliotti, Maghenzani, dott. Gandini; *S. Pancrazio*: Fossa, Rizzi, Azzi, Borsellini Tito e Arnaldo, Marchesini, Maghenzani, Italo Spaggiari, martire dell' idea nel 1923; *Collecchio*: Pierino Mutti, Franceschi, Bennicelli, Corsi, Lanfranco Cavazzini,

Mazzoni, Rodolfi; *Lesignano Bagni*: geom. Domenico Ferrari e Edmondo Fornari; e nel 1921: *Langhirano* Venturini, Tosini, fratelli Magnani, Bianchi, Silva, Tarasconi, cap. Luciano Barbieri, etc.; *Torrechiaro*: Cerdelli, Comani; *Pilastro*: Rognoni, Lanzi; *Colorno*: Rondani e Pasini.

Nel giugno 1920 è segretario politico Stefanini e si ha questo nuovo direttorio: Arturo Bersellini, ten. degli arditi, medaglia d'argento; Gandolfi, Bocchia, Galvani, e Sacco Libero.

Il 12 settembre come da ordine del C. C. si promuove la celebrazione della Marcia di Ronchi, alla quale aderiscono gli arditi il cui gruppo si è costituito da pochi giorni per iniziativa di Stefanini ed altri con valorosi elementi come Giuseppe Di Concetto, Arnaldo Corradi, Sciaino, Jaschi, Soemo, ed altri già nominati, e l'adesione delle associazioni patriottiche, ad eccezione della Associazione Combattenti, della quale parteciparono invece il prof. Grizziotti, Ampelio Pattini, Manlio Leonardi, Ancona, Arati, Cavatorta. Parlò l'avvocato Bruzzesi.

Il 7 novembre elezioni amministrative, ed il pussismo ebbe il primo insuccesso e dal municipio sventolò superbamente il tricolore. Il Fascio deliberò in Novembre, ad iniziativa dell'invalido di guerra Ennio Sforzini, consigliere, di offrire un areoplano a Fiume e del Comitato fecero parte il sen. Mariotti, l'on. Cornelio Guerci, il commendatore Vittorio Mattei, Icilio Fietta, coadiuvati dai fascisti Francesco Tosini, Bocchia, Galvani, Gandolfi, Valla, Ravasini, dottor Renato Bottiglieri; furono raccolte parecchie migliaia di lire con le quali si acquistò un magnifico biplano nel Campo di Mirafiori; tuttavia non avendo potuto dopo varie peripezie consegnare l'apparecchio, esso fu venduto ed il denaro fu da una commissione (Stefanini, Gandolfi, segretario amm. del Fascio, Zinzani, Valla e Anselmo Lanfranchi) recato a Fiume.

Il Fascio passa in una casa di Borgo S. Antonio, e qui, in una degna sede, si organizza una sala convegno con buffet sotto la direzione di Arnaldo Corradi e di Argeo Vasini.

Si costituisce l'ufficio finanza diretto da Gandolfi. La difesa della sede è affidata al valoroso mutilato di guerra col. Giuseppe Furlani, e si costituisce un corpo di guardia a turno e un servizio fisso di portineria.

Nel Gennaio '21 nuovo consiglio in cui entrano anche i fascsiti della provincia. È segretario politico il conte prof. Paolo Vinassa De Regny, vice segretario Luigi Ancona, e fiduciario del C. C. Stefanini,

Già dal '20 si era pensato ad un giornale ed era stato costituitn un comitato redazionale (Stefanini Pezzani e Grossi); ma solo nel Febbraio '21 l'iniziativa fu ripresa e fu costituito un primo fondo iniziato dal dott. Stevani con la somma di mille lire. Il 27 Febbraio si riuniscono nei locali della sezione un folto nucleo di signore e signorine (Milani, signora e signorina Bianchini, sorelle Zinzani, Bandini, Bertini, Del Bono) e sotto la presidenza del dott. Michele Rizza si costituisce il Fascio femminile. Il giorno dopo al teatro Reinach con imponente adunata di fascisti della provincia, di Reggio, Modena,

Piacenza, Cremona, Spezia, Genova si inaugurano i vessilli e le fiamme. Segue un corteo con lievi incidenti.

Nelle elezioni politiche del '21 il Fascio aderisce al Blocco con a capo il prof. comm. Luigi Lusignani. Una corrente numerosa è per l' intransigenza capeggiata da De Castro, Stevani ed altri. Cinque sono i candidati fascisti. La lotta è impegnata su un terreno di completa parità, accanto ad ogni manifesto del Blocco è un manifesto del Fascio, ad ogni oratore un oratore : l'avv. De Castro rappresenta i Fasci nella C. E. del Blocco.

Nei comizi tenuti parlarono, oltre a già nominati, Ferretti, Mattioli, Silva.

Gli oratori fascisti svolgono così propaganda per il movimento, talvolta anche aggrediti, come a Vedonia ove si ebbe un conflitto con un morto.

Nelle elezioni quattro candidati fascisti passano. In un nuovo direttorio è segretario Giovanni Botti, vice segr. Giuseppe De Turris, consiglieri: geometra Venturini, dott. Margara ed altri. È iniziata la pubblicazione del giornale *La fiamma* la cui direzione è affidata a Scaffardi. È costituita la federazione con segretario Giudici, sono gettate le basi dei sindacati con l'opera del segretario Rino Gerardi e del vice Davide Fossa, è formata la federazione femminile con segretaria Nella Zinzani.

Il movimento avanguardista è in pieno sviluppo e ne sarà a capo Piero Paniceri.

Il 3 luglio '21 al Reinach si tiene il convegno provinciale presenti Terzaghi, Pasella, Aversa ; nel pomeriggio inaugurazione di vessilli e corteo.

Parlarono la madrina del gagliardetto femminile prof. Bianchini, la sig. Zinzani, la signora Prati madrina del gagliardetto dell'A.G.F., nonchè Aversa, Terzaghi e Pasella. Venne poi consegnata al cap. Bigliardi un'onorificenza e agli squadristi Prati e Ravasini i proiettili legati in oro dai quali erano stati feriti in conflitto.

Nei primi di novembre in seguito alle dimissioni del direttorio furono eletti a segretario l'avv. Odoardo Bagatti, a vice Bruno Landini, a segr. amm. Stefanini, a cassiere l' ing. Pier Luigi Prussia, a segr. dell'avang. Valdrè Comingio, a comandante delle squadre Gino Caramatti, che succede nella carica a Giuseppe De Turris, a membri l'avv. Carobbio, De Castro, dott. Galvani, Giuseppe Crema ed altri.

Al Congresso di Roma il Fascismo Parmese partecipò attivamente con i suoi rappresentanti prof. Giudici, avv. Alessandro De Castro e Luigi Ancona.

Congresso provinciale a Parma e uccisione di Pio Costa.

Il 13 Gennaio si tiene il Congresso provinciale. Sono rappresentati i Fasci di Collecchio, Felino, Fontevivo, Fornovo, Langhirano, Medesano, Noceto, Pellegrino, Salsomaggiore, Sorbolo, S. Pancrazio, Traversetolo, Bigatto, Casalbarbato, Celta, Montepelato, Parma, Borgo S. Donnino, Busseto, Golese, Solignano, Fontanellato e Soragna. Presiede Attilio Teruzzi, Vice presidente l'on. Terzaghi. Si invia

un saluto alle vittime di Bergiola. L'avv. Bagatti apre la discussione sulla politica della Provincia di Parma; partecipa alla discussione l'on. Terzaghi, ed infine si approva un ordine del giorno che deplora il contegno delle autorità riguardo ai frequenti conflitti provocati dal sovversivismo parmense. Si procede alla nomina del nuovo Consiglio. Risultano eletti Ranieri, Cavazzini, Fanelli, Mutti, Scaffardi, avv. Bagatti, Fossa, Plancher, Vignali e Greci.

Il 14 Gennaio a S. Michele di Tiorre (Parma) l'avanguardista sedicenne del fascio di Pilastro *Costa Pio* viene ucciso all'uscita da un'osteria ove era entrato con alcuni amici per bere. Mentre i compagni trasportano l'amico morente, si continuava a sparare sugli squadristi Ravasini e Tonelli Vittorio, che ebbero gli abiti forati.

Gennaio. — Il Porto di Genova è inattivo per lo sciopero dei lavoratori portuali; si obbligano i vapori a spegnere le caldaie e le navi così rimangono bloccate in quello che è il più grande porto d' Italia. Il danno di tutto questo ramo dell' industria italiana è gravissimo.

Schema di Statuto dei Gruppi fascisti femminili.

Sul *Popolo d' Italia* del 14 gennaio è pubblicato uno schema di Statuto per il funzionamento dei gruppi femminili, che hanno lo scopo di coordinare il lavoro di propaganda, beneficenza, assistenza, sotto il controllo dei Fasci, che non possono prendere iniziative di carattere politico, sebbene partecipino alle adunate e adunanze dei Fasci, in seno ai Gruppi Femminili possono sorgere scuole serali, circoli istruttivi, Cicli di Conferenze, Squadre Ginniche, Compagnie Filodrammatiche.

Programma-Statuto del Gruppo Femminile Romano.

Non è forse inutile riportare, a titolo d'esempio, il programma-Statuto del Gruppo Femminile Fascista romano,che fu particolarmente attivo, datato in Roma il 4 dicembre 1921. Eccolo:

« Il «Gruppo Femminile Fascista» di Roma,.... oltre ai doveri generali di ogni fascista, se ne impone altri particolari che gli permettano di svolgere in pro del Fascismo un'azione più propriamente atta all'utile applicazione delle attitudini femminili.

« *Propaganda.* — L'azione del «Gruppo femminile fascista» è essenzialmente *appoggio morale* del Fascismo, per mezzo di una continua e vasta opera di *propaganda* intesa soprattutto a creare — specialmente tra le classi lavoratrici, che sono la prima forza di una Nazione — un ambiente favorevole al Fascismo, ove questo non si trovi ostacolato nella sua opera di ricostruzione dell' Italia. Il Gruppo Femminile Fascista eserciterà propaganda di due specie:

« Propaganda in grande stile per mezzo di grandi iniziative, per le quali occorre l'attività coordinata di tutte le socie;

« Propaganda spicciola, di iniziativa individuale, che — condotta bene — è la più efficace: ogni donna fascista può, anzi deve essere un focolare di attività propagandistiche, onde scuotere l'apatia dell'ambiente che ci circonda.

« Sulla Beneficenza sarà principalmente basata tutta la propaganda. Le donne del Gruppo Femminile Fascista devono penetrare nelle classi bisognose, aiutandole, non solo con danari, ma anche con le braccia, con la mente e soprattutto col cuore. Devono soprattutto rendersi conto dei bisogni materiali e morali della donna lavoratrice e mettersi in grado di tutelarne gli interessi e giovarle in ogni modo.

« Saranno istituiti *corsi per infermiere*, per l'assistenza ad ammalati e feriti. Speciali cure saranno prodigate ai bambini.

« Molte iniziative avranno lo scopo di combattere l'ignoranza, capitale nemica della ricostruzione morale e intellettuale della Nazione.

« *Fede e Disciplina*. — Il compito affidato al Gruppo Femminile Fascista è vastissimo e difficile: occorre perciò che le donne che ne fanno parte abbiano *Fede viva attiva* e *costante*, e *spirito di sacrificio*.

« Devono raccogliere fiducia dall'ambiente ove lavorano e per questo occorre che si sottopongano a una continua disciplina.

« La disciplina della donna fascista non è quella militare che vige nelle squadre, dove ci sono capi che comandano e dipendenti che obbediscono, ma è *Disciplina interiore*, che crea maggiori responsabilità di quella militare; per essa ogni donna fascista è capo e dipendente di sè stessa — quindi deve esercitare un continuo controllo sugli atti e sulle parole che spende in pro del Fascismo — ed è responsabile del bene o del male che arreca al Fascismo.

« La donna fascista — pur preparandosi per ogni eventualità a dare al Fascismo tutto quanto è nei limiti delle sue possibilità femminili ed anche più — eviterà, quando non sia richiesto da una assoluta necessità, di assumere atteggiamenti maschili e di invadere il campo dell'azione maschile, perchè sa che la donna può molto più giovare all'ideale per cui lavora se cerca di sviluppare in bene le sue attitudini femminili, anzichè cimentarsi nel campo dell'azione maschile, dove riuscirebbe sempre imperfetta e non riscuoterebbe a fiducia necessaria allo svolgimento della sua propaganda.

« *Politica*. — Le donne del Gruppo Femminile Fascista non vogliono essere *politicanti*, ma hanno il dovere di seguire spiritualmente tutto il movimento politico del Partito Nazionale Fascista e le vicende politiche della Nazione, perchè sappiano sempre a quali bisogni si deve sopperire e quale sia il momento di agire e in quale senso.... »

Riunione della Direzione del Partito Nazionale Fascista. Un voto sulla situazione internazionale.

14 GENNAIO. — Presenti: G. Bastianini, P. Bolzon, G. Calzabini, Dudan, G. Postiglioni, M. Rocca, N. Sansanelli, Michele Bianchi Segretario del Partito, G. Marinelli, Segretario amm., Attilio Teruzzi e il cap. Starace Vice Segretario Generale; Bianchi ricorda i sanguinosi episodi recenti in cui son caduti numerosi militi della causa fascista, si approva all'umanimità un ordine del giorno contro la criminosa ripresa degli agguati comunisti, si constata che di fronte ai

fascisti che disarmano stanno delinquenti che non tengono in nessun conto i rigori annunziati dal governo, si ammonisce severamente Bonomi a imporre il rispetto imparziale della legge ; si vota un ordine del giorno di saluto alle gloriose vittime di Bergiola e di Prato, si delibera su interpellanza di Giovanni Celesia che i fascisti non possano essere inscritti ad altri partiti e associazioni politiche, si esprime la solidarietà ai fascisti cremonesi nella lotta contro il sovversivismo, si vota sul crack della B. I. S. Sulla situazione internazionale è votato il seguente o. d. g. :

« La Direzione del Partito nazionale fascista, di fronte all'improvviso aggravarsi della situazione internazionale, che ha troncato la Conferenza di Cannes e compromette quella di Genova, reclama dal Governo una politica estera la quale, pur contribuendo al mantenimento della pace e al graduale ristabilimento dell'equilibrio europeo, così necessario alla ricostruzione economica e dell' Europa e dell' Italia, sappia tutelare la dignità, la posizione e gli interessi della Nazione, senza iattanze nè debolezze verso le nazioni vittoriose o vinte, contro ogni tentativo d' isolarci ed ogni risorgere di pericolose egemonie continentali ; e come prima applicazione, considerando l' eventualità che gli sviluppi della situazione attuale si ripercuotano sul Danubio o sull' Egeo, invita il Governo a riaffermare il diritto dell' Italia in Asia minore e l'opposizione italiana al crearsi di una nuova grande potenza danubiana, sotto qualsiasi forma, a carattere slavo ; e domanda inoltre che venga ricusato ogni sgombro della terza zona ancora occupata in Dalmazia, indispensabile al respiro di Zara e alla sua elementare difesa nell' insidioso Adriatico centrale tanto più che il Governo jugoslavo ha finora rifiutato di definire garanzie previste nel trattato di Rapallo per i dalmati ; impegna infine tutto il Partito, dai dirigenti all'ultimo gregario, a mantenere salda la disciplina e alta la fede del Paese in sè stesso, condizione pregiudiziale a che la politica estera italiana trovi rispetto e successo presso gli stranieri ».

15 Gennaio. — A Ferrara per l' inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti si ha una imponente e calda manifestazione.

A Crespina in un tafferuglio tra fascisti e sovversivi un ferito leggero.

A S. Croce sull'Arno scontri tra fascisti e sovversivi con scambio di bastonate ; alcuni feriti leggeri ed uno piuttosto grave, sovversivo.

In seguito alla sospensione inflitta ad un tramviere come punizione per il contegno scorretto verso i passeggeri, a Genova i tramvieri tutti scioperano.

15 Gennaio. — A Costa Mezzana (Parma) durante una lite politica il fascista Bernazzoli viene ferito con arma da taglio alle spalle.

A Parma, la vedova del fascista mutilato di guerra Pierino Mutti, ucciso in Orvieto dai sovversivi dà alla luce il 15 gennaio, un bimbo che viene recato al Fonte battesimale fasciato nel tricolore e scortato dalle rappresentanze del Fascio.

A Venaria Reale (Torino) il sindaco comunista abusando della carica perquisiva le case di alcuni fascisti e ne faceva arrestare uno ; era poi destituito dal Prefetto per l' illegalità del suo agire.

Gennaio. — Regge la Prefettura con spirito nazionale a Ferrara, a Piacenza e poi a Catanzaro il gr. uff. dott. Cesare Giovara ed è Commissario prefettizio a Trecate — e vi si troverà durante le famose giornate del luglio — il gen. di Corpo d'Armata S. E. Conte Saverio Nasalli.

16 Gennaio. — A Galeata è ferito gravissimamente il fascista Giovannetti Settimo.

A Bugliasco (Torino) si scopre un arsenale di armi: 35 fucili, 50.000, cartucce, tre mitragliatrici con caricatori, 175 bombe a mano, gelatina, polveri ecc.

17 Gennaio. — A Genova gli armatori in conseguenza dello sciopero decidono la serrata ed il disarmo delle navi.

A Querceta (Toscana) l'odio di parte porta i comunisti ad uccidere tale *Salvatori Ernesto*, a colpi di pugnale, perchè simpatizzante fascista.

A Pieve S. Stefano (Firenze) alcuni fascisti aggrediti e feriti.

A Ponte di Mezzo (Signa) nella notte dal 17 al 18 vengono sparati colpi di arma da fuoco contro alcuni fascisti, senza conseguenze.

A Medesano (Parma) un gruppo di fascisti si scontra con un gruppo di sovversivi e due di questi ultimi sono feriti leggermente.

17 Gennaio. — A Carrara un editto prefettizio, dopo l'eccidio di Bergiola, aveva ordinato il disarmo generale di tutti i cittadini e la revoca dei porti d'arme. Gli onesti cittadini manifestano il loro malcontento con ordini del giorno e protestano giacchè è facile prevedere che solo i galantuomini faranno il loro dovere rispettando l'editto. Si ripete insomma, in pieno anno 1922, la vecchia storia del brigantaggio siciliano di dopo il '60: quando si disarmava la gente perbene mentre restavano in assetto di guerra quelli che hanno sempre avuto, per fini professionali, l'abitudine di fare a meno del porto d'arme.

Convegno dei Fasci delle terre redente a Trieste.

Sono rappresentati i Fasci della Venezia Tridentina da Michele Bianchi e Starace, di Trieste da Quarantotto e Polese, i Fasci Istriani da Mrach, Danelon, Petris, Colessi, Petronio, Zucconi, Manzio e Romolo Rocco, i Fasci Goriziani da Graziani e Heiland. Sono inoltre presenti gli on. De Stefani, Giuriati, Giunta, Banelli, Bilucaglia e Albanese. Presiede Michele Bianchi. L'on. Giunta espone le linee generali delle direttive fasciste, facendo un'ampia relazione delle situazioni di Trieste e della Venezia Giulia e mettendo in rilievo l'opera denigratoria di tutti gli avversari del Fascismo nelle terre redente.

Partecipano alla discussione Mrach, Heiland, Graziani, Giuriati, Conforto, Banelli, De Stefani, Benvenuti, Petronio, Bianchi, Stacace, Lupetina e Dompieri.

De Stefani parla contro le autonomie legislative e amministrative, da concedersi e da mantenersi, contro ogni forma delle quali il programma fascista si pronuncia nettamente; nè hanno ragione di sussistere le autonomie strappate all'Austria con tanto sforzo, e che furono ottimamente utilizzate per resistere all'assorbimento austriaco,

ma che ora ostacolerebbero quello italiano. Fatto rilevare che chiedono autonomie tutti i partiti antinazionali delle terre redente dagli Slavi, ai Croati, ai Tedeschi, crede che al Fascismo non convenga siffatta compagnia: in quanto alla Commissione Centrale per le Terre redente l'oratore la giudica troppo uniforme, nè atta a comprendere le necessità delle regioni, e il fine nazionalizzatore a cui la sua azione dovrebbe informarsi; assurdo è l'attuale ordinamento giuridico, ed è necessaria l'unificazione legislativa delle nuove provincie con le vecchie provincie del Regno.

Infine viene approvato all'unanimità meno due il seguente ordine del giorno: «Il Congresso interregionale dei Fasci delle nuove provincie, premesso il proprio giudizio, assolutamente sfavorevole all'opera dei senatori Salata e Credaro e alla loro permanenza in carica si augura che la Direzione del Partito e il Gruppo Parlamentare fascista propugnino la soppressione dell'ufficio centrale per le nuove provincie e l'estensione ad esse nel più breve termine di tempo possibile della legislazione e degli ordinamenti del Regno, ritenendo politicamente pericoloso il sistema della a tonomia».

Convegni fascisti a Livorno, Grosseto e Piacenza.

18 Gennaio. — A Livorno si tiene il congresso provinciale. Il convegno si occupa dell'organizzazione economica e politica da sviluppare nell' isola d' Elba; è nominato segretario provinciale il maggiore gen. Giulio Corradi valorosissimo, e commissari: Zoni Edilio, Brilli Giglia, Severini prof. Carlo, Mazzola avv. Luigi, e Ottanelli Francesco.

Si tiene a Grosseto il secondo congresso provinciale; entrano nella federazione Solimeno Petri, Dino Andriani e Cesare Peruzzi.

Il 18 gennaio viene indetta l'assemblea del direttorio della Federazione Fascista Piacentina; sono presenti i rappresentanti di 32 fasci.

Vengono ricordati dal cap. Barbiellini i doveri che si sono assunti coloro che nel Fascismo coprono cariche politiche, e la loro responsabilità di fronte a tutti i camerati che essi hanno assunto nella loro qualità di dirigenti delle imponenti forze fasciste, tanto piene di vitalità e di fattive energie che nella provincia esistono e combattono sotto i fiammanti gagliardetti. Partecipano alla discussione l'avvocato Steine, Bionda, Cremaschi, l'on. Terzaghi. Procedutosi alla nomina del Direttorio provinciale questo rimane così composto: Barbierlini Bernardo, Mosconi Giovanni, Cagnani Alberto, cap. Riccardi Ernesto, Delfanti prof. Giuseppe, dott. Luigi Dodi, Chiapponi Giuseppe, Magnani Gregorio, Col. De Francesco Aurelio, Rizzi dott. Severino, Zilocchi Adolfo, Bergamaschi Luigi, Ballotta Alfredo, Archieri Pietro.

Convegno sindacale a Bologna.

Si tiene a Bologna un convegno provinciale per la costituzione della Federazione dei Sindacati Nazionali. Presenti: on. Grandi, on. Oviglio, dott. Balbo, avv. Biasi, avv. Colucci, Rossoni, Baroncini, Gattelli e dott. Gardi. Dalla verifica dei poteri si constata che gli

inscritti ai Sindacati superano i 25 mila. Presiede l'on. Grandi. Sull'opera svolta dalla Camera sindacale parlano: Baroncini, Colucci, Vitaloni, Gabbiati, Venturi, Cuccoli, Martinelli e Rossoni; ed infine su proposta di Cuccoli, rappresentante dei Combattenti, si approva un ordine del giorno ove si proclama costituita la Federazione Provinciale dei Sindacati nazionali. Si discute uno schema di statuto del nuovo organismo. Si nomina la Commissione organizzatrice nelle seguenti persone: Cuccoli, Gardi, Montanari, Maccagnani, Colucci, Biagi, Racheli, Baccolini e Brugnoli.

18 Gennaio. — Sul *Popolo d' Italia* scrive un articolo di fondo il dott. Ottavio Corgini deputato fascista occupandosi della socializzazione della terra, a proposito di una proposta di legge presentata recentemente alla Camera, che egli definisce pericolosa.

18 Gennaio. — A Casale i fascisti Ardito e Marcon vengono aggrediti e feriti.

Nella notte a Cascine di Buti viene aggredito e percosso un fascista e a Buti un carabiniere.

19 Gennaio. — Il *Giornale d' Italia* in una sua inchiesta giunge alla conclusione che il grande porto di Napoli stretto anch'esso dal cooperativismo rosso vede svanire il suo traffico. La federazione dei lavoratori di mare pretende nuovi aumenti mentre le navi abbandonano Napoli per porti esteri. Intanto a Genova centinaia di navi disarmano.

Si scopre a Pola un complotto comunista; arresti e sequestro di bombe, di fucili e munizioni.

Entra a far parte del Direttorio del Fascio di Udine il ten. Emilio Pantanali, decorato recentissimamente di medaglia d'oro al Valor Militare.

Gennaio. — Si ha in provincia di Reggio Emilia uno sciopero di farmacisti rurali per una vertenza economica coi comuni. Lo sciopero più formale che reale può però provare come neppure alle classi intellettuali ripugnasse quest'arma.

20 Gennaio. — Davanti alla Corte d'Assise di Vicenza si svolge il processo per un conflitto avvenuto il 24 settembre 1920 a Zugliano, nel quale i popolani avevano aggredito alcuni proprietari, uccidendone uno, Giuseppe Fontana, con una coltellata al petto.

21 Gennaio. — Nel grossetano si inizia il riscatto dei comuni socialisti: fascisti e liberali trionfano nelle elezioni amministrative a Magliano.

Sono assolti dal Tribunale di Vercelli dopo cinque mesi di prigionia gli squadristi casalesi Caprioglio Vincenzo, Adito, Bonzani, Marcone.

Fascismo e democrazia.

21 Gennaio. — Il *Resto del Carlino* pubblica un importante articolo di Dino Grandi: « Fascismo e Democrazia », nel quale dopo aver fatto un analisi se il Fascismo è democratico o anti-democratico ed aver messo in rilievo le differenze fra Fascismo e pseudo-democrazia si conclude: « Il Fascismo è destinato, non appena superato

l'attuale momento d'eccezione, dovuto alle speciali condizioni della vita nazionale del dopo guerra, a risolvere la crisi civile che oggi travaglia tutto il popolo italiano. Non appena esaurita totalmente la sua azione di tutela privata del diritto e di milizia volontaria a difesa della Nazione, il Fascismo, conciliando finalmente nell' Idea-Nazione il principio associativo e sindacale, che è la forza irresistibile del nostro mondo contemporaneo, si prepara a diventare l'anima e la coscienza della nuova democrazia nazionale italiana».

21 Gennaio. — Il *Popolo d' Italia* si occupa in un articolo della grave lotta agraria che infierisce nel Bresciano e dell'opera costruttiva del Fascismo in quella regione.

Umberto Ferrari colpito dai comunisti il 21 Gennaio 1922 a Revere nel Mantovano, morto il 23 Marzo.

A Roma vengono aggrediti dagli arditi del popolo ripetutamente i fascisti. È ferito il diciannovenne Celso Imolesi con sfregio permanente; è aggredito il Vice Segretario della Federazione fascista Guglielmo Pollastrini insieme a Ettore Testa. Spiega opera pacificatrice Ulisse Igliori.

A Revere (Mantova) il fascista *Ferrari Umberto* padre di dieci figli viene aggredito in compagnia del figlio Guido da trenta sovversivi che lo tempestano di bastonate e revolverate fracassandogli il cranio e le mani, onde ne muore il 23 marzo. Il figlio è arrestato, perchè tre degli aggressori sono rimasti feriti (e uno ne muore), ma, come fu poi accertato, dai colpi sparati all' impazzata dai compagni rossi stessi. L'episodio ebbe uno strascico perchè tre mesi dopo veniva trovato sgozzato certo Ferri Arturo, che pare conoscesse e avesse minacciato di dire i nomi degli assassini, se un fratello arrestato per l'assassinio del Ferrari non fosse stato fatto rilasciare dai colpevoli.

22 Gennaio. — A Bagno a Ripoli (Firenze) incidenti fra fascisti e socialisti con feriti. A Rovezzano si spara contro i carabinieri.

23 Gennaio. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di sospensione del Sindaco di Castiglioni dei Pepoli per la continua propaganda rivoluzionaria, per la trasformazione del municipio in sede delle organizzazioni rosse, per la sostituzione del ritratto del Re con l'emblema bolscevico ecc. ecc.

Presso Varese a Trecate il fascista Antonio Paglino è aggredito e ferito da 20 comunisti. Lo stesso gruppo assale e getta in un fosso il fascista Brugnano.

Assemblea del Fascio di Londra.

23 Gennaio. — Assemblea pubblica del Fascio di Londra. Presiede il comm. Moraschi. Si parla dei fini che il Fascismo si propone fra le nostre colonie all'estero in generale, e a Londra in particolare e dell'opera che il Fascismo intende svolgere per la creazione delle organizzazioni sindacali per la difesa degli interessi di classe. Partecipano alla discussione Zanelli, l'operaio Saccotelli, e Bettini.

24 Gennaio. — In tutta la Puglia è proclamato lo sciopero generale, che però non riesce compatto.

A Minervino Murge alcuni fascisti sono aggrediti da numerosi bolscevichi.

A Napoli sciopero degli ortolani.

La grande riunione sindacale di Bologna: la Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali.

La prima giornata del Convegno.
La mozione programmatica Bianchi.

24 Gennaio. — Con l'adesione della Direzione del Partito Nazionale fascista, nei locali della Fed. Prov. fascista di Bologna si tiene un convegno di quasi tutti i delegati delle regioni d' Italia delle varie organizzazioni operaie, sorte per iniziativa di camerati, allo scopo di costituire un unico organismo nazionale. È acclamato alla presidenza il cap. Achille Starace. Grandi, inaugura con un discorso sul movimento sindacale il convegno. Parla il Segretario generale del Partito Michele Bianchi che si addentra subito ad affrontare il problema della costituzione del nuovo organismo e dei suoi caposaldi ideali. I Delegati Bartoli, Arrivabene, Barbiellini, Costantini, Sala, Torrusio, di Maggio, Felicella, Alessi, Fracchia, Edmondo Rossoni Segretario della Camera sindacale del Lavoro di Ferrara, Niccolini, Italo Balbo, Hoenig, Pighetti, Del Buono, Soncini, Pala, Forni di Mortara, Ciarrocca, Massimo Rocca, Granata, Lessi, Lella, Chiurco e Mandel partecipano alle discussioni che si svolgono animate.

Dopo un discorso di Edomondo Rossoni, si delibera che i Sindacati operai organizzati dai Fasci non siano più apolitici ma acquistino anche veste fascista. Nella riunione tenuta la sera del 24 il convegno sindacale crea le Corporazioni nazionali. Michele Bianchi presenta la seguente mozione programmatica che viene approvata : « Il Convegno sindacale di Bologna del 24 gennaio 1922 afferma la necessità di costituire in corporazioni nazionali facenti capo ad un organismo centrale dominante : l' Unione Federale Italiana delle Corporazioni, tutti quei Sindacati, il cui programma e la cui attività si informano sostanzialmente al programma ed agli statuti del Partito Nazionale fascista. A ben precisare i caratteri e gli scopi del nuovo organismo sindacale il con-

vegno fissa i seguenti capisaldi: 1° Il lavoro costituisce il sovrano titolo che legittima la piena ed utile cittadinanza dell'uomo nel consesso sociale; 2° Il lavoro è la risultante degli sforzi volti armonicamente a creare, a perfezionare, ad accrescere quanto forma benessere materiale, morale, spirituale dell' uomo; 3° Sono da considerarsi lavoratori tutti indistintamente coloro che, comunque impiegano o dedicano l' attività ai fini su accennati e pertanto la organizzazione sindacale, pur con le opportune suddistinzioni, e varietà di aggruppamenti, deve proporsi di accoglierli senza demagogici ostracismi; 4° La Nazione — intesa come sintesi superiore di tutti i valori materiali e spirituali della stirpe — è sopra gli individui, le categorie e le classi. Gli individui, le categorie e le classi sono strumenti di cui la Nazione si serve per il raggiungimento della sua maggiore grandezza. Gli interessi degli individui delle categorie e delle classi acquistano titolo di legittimità a patto che siano contenuti nel quadro del superiore interesse nazionale; 5° L'organizzazione sindacale, e cioè lo strumento di difesa e di conquista del lavoro contro tutte le forme di parassitismo, deve tendere a sviluppare negli organizzati il senso della consapevole inserzione dell'attività sindacale, nella complicata rete delle relazioni sociali, *diffondendo la cognizione che oltre la classe vi sono una Patria ed una Società*.

« Le corporazioni nazionali facenti capo alla Unione Federale Italiana delle Corporazioni sono le seguenti:

« *a*) Corporazione nazionale del lavoro industriale;
« *b*) Corporazione nazionale del lavoro agricolo;
« *c*) Corporazione nazionale del commercio;
« *d*) Corporazione nazionale delle classi medie ed intellettuali;
« *e*) Corporazione nazionale della gente di mare ».

La massa degli organizzati è a tutt'oggi di 250.000.

È presentato da Balbo, Rossoni, Baroncini, ed altri l'o. d. g. seguente:

« Il Congresso nazionale sindacale di Bologna dichiara costituita la Confederazione generale dei Sindacati nazionali che raccoglierà nel suo seno tutte le attività professionali, intellettuali, manuali e tecniche che identificano il diritto alla loro elevazione morale ed economica (risultato di volontà e di capacità e non di astratte rivendicazioni) con il dovere imprescindibile dei cittadini verso la Nazione ».

Si nomina poi un Comitato provvisorio per redigere lo Statuto sui caposaldi approvati nella mozione Bianchi, ed è composto da Rossoni, Racheli, Mandel, Ciarrocca, Hoenig, Pighetti, Careotti e Michele Bianchi.

La seconda giornata.
Il 21 Aprile dichiarato festa italiana del lavoro.

Il congresso nella seconda giornata prosegue i lavori. Si fissa per il 7 febbraio il Congresso generale delle Corporazioni. Rossoni sostiene l'opportunità della creazione di un giornale di battaglia e di polemica

sindacale. Si approva la seguente mozione presentata da Felicella di Napoli:

« I rappresentanti dei Sindacati fascisti e sinpatizzanti nel loro primo Convegno nazionale di Bologna deliberano di solennizzare nel giorno 21 aprile, Natale di Roma, la festa italiana del lavoro ».

Il convegno plaude poi alla lotta ingaggiata dai sindacati nazionali di Bologna, Ferrara, Modena, Cremona contro il monopolio sovversivo della mano d'opera.

25 GENNAIO. — Ad Arezzo il fascista Giovanni Passalacqua è ferito con un colpo di coltello. I fascisti percuotono per rappresaglia un comunista.

A Spezia l'ex deputato Gaetano Salvemini doveva tenere una conferenza all'università popolare. Ma i suoi precedenti antipatriottici e rinunziatari gli fruttano una clamorosa dimostrazione ostile per parte di valorosi ex combattenti, fascisti, nazionalisti e legionari fiumani che riescono ad impedire la lezione.

A Pola mentre si recava in motocicletta ad ispezionare le sedi elettorali durante le elezioni amministrative, per un incidente capitato alla macchina moriva il ten. *Gennaro Angeloni* del Fascio locale.

Congressi fascisti a Udine e Modena.

25 GENNAIO. — Si tiene a Udine il Congresso Provinciale friulano: presenti i Fasci della Provincia (Pordenone, Aviano, Cividale, Codroipo, Ghirano, Latisana, Palmanova, Rivignano, Sutrio, S. Quirico ecc). Parla l'avv. Piero Pisenti. Il Direttorio Federale è così composto: Castelletti, Pujatti, Ravazzolo, Scarpa, Della Schiava, Bartolotti, e segretario Pietro Pisenti.

A Modena si tiene il congresso fascista, a cui sono rappresentati 60 fasci con 8.000 iscritti. Sono presenti i capi fascisti Ascari e Zanni.

26 GENNAIO. — Il *Popolo d' Italia* pubblica un' intervista con l'on. Giuseppe Bottai sul Fascismo romano e laziale; pubblica anche un articolo di Orlando Danese sul « Fascismo nella Riviera di Levante ».

A Poggibonsi nella notte il fascista Terzo Fornai viene fatto segno a colpi di rivoltella e ferito: viene incendiata la tipografia del sindaco socialista, danneggiata una calzoleria ed una fiaschetteria e semidistrutto il caffè Garibaldi.

Essendo stata asportata la bandiera esposta alla sede del Fascio, i fascisti di Trino Vercellese incendiano la casa del popolo.

30 GENNAIO. — A Napoli negli stabilimenti Miani e Silvestri si sciopera. All' Ilva gli operai attuano lo sciopero bianco. Nel porto sciopero di scaricatori e carrettieri.

In Maremma, il paese di Caldana è teatro di una furibonda lotta con due feriti molto gravi e una diecina di feriti leggeri.

A Gavorrano i comunisti aggrediscono un fascista; come conseguenza: altri scontri ed una imboscata in cui i comunisti feriscono alcuni fascisti e gravemente l'ex tenente Enrico Barberini.

Una fantasia sovversiva.

I sovversivi tentano sulle colonne dell'*Avanti!* con un pomposo titolo su tre colonne: « Giordani fu assassinato da un confidente della Questura », di far credere che la tragedia di Palazzo d'Accursio abbia avuto origine ben diversa da quella conosciuta. Il *Popolo d'Italia* nei numeri del 28, 29 e 31 gennaio e seguenti polemizza con l'*Avanti!* smentendolo con le sue stesse parole.

Il Fascismo a Zara e le elezioni amministrative.

Il Fascio di Zara sorse il 14 Aprile 1919 per opera di un Comitato promotore composto dei volontari ten. Nicolò Benzoni, soldato Galiano Benevenia, aspirante Antonio Beros, sottot. Gino Biasutti, sottot. Antonio Devescovi, sottot. Pietro Marincovich, ten. Vincenzo Marussich, sottot. Gino Sisgoreo, sottot. Renzo Sisgoreo, e di Italo Boniciolli, Marino Carrara, Donati Umberto, Giuseppe Erzeg, sergente Gasperini Valentino, prof. Rodolfo Inchiostri, Antonio Rigatti, cav. Enrico De Schonfeld, Zeno Simonelli, Luigi Spinelli, Antonio Stermin, Giuseppe Storich, Zanella Simeone.

Nel Maggio '19 fu costituito il primo comitato direttivo, di cui fu a suo tempo detto.

Nell'attività del Fascio e delle Associazioni patriottiche nazionaliste fu particolarmente notevole l' iniziativa attuata nell'Ottobre '21 con il dono di una corona di bronzo votivo alla tomba di Dante, simbolica offerta organizzata da un « Comitato di Zara per le onoranze dei Dalmati a Dante », alla cui opera vennero adesioni da Mussolini e da Delcroix, Comitato costituito sotto la presidenza di Michelangelo Zimolo, un fascista del Maggio 1919, un propagandista dell' Idea Dalmata tra i più ferventi, che a cominciare dal 1919, epoca in cui si buscò arresti di rigore per un discorso pronunciato in uniforme di sottotenente degli alpini dalla soglia di Montecitorio, ebbe a combattere ininterrottamente con non lieve sacrificio personale.

La battaglia decisiva il Fascio di Zara la impegna verso la fine del Gennaio 1922 quando si svolgono le elezioni amministrative per il Comune di Zara ed alla battaglia elettorale prendono viva parte numerosi esponenti fascisti fra i quali De Stefani, Dudan, Mandel, De Vecchi, Grai, Zimolo, i quali tengono discorsi di propaganda agli Zaratini. De Stefani particolarmente aveva iniziato la sua opera già nella fine dell'anno precedente con due discorsi tenuti l'uno al Teatro Verdi, e l'altro alla sala Baiamonti, tracciando quella che avrebbe dovuto essere la funzione politica ed economica della nuova rappresentanza comunale di Zara. Si trattava di illustrare agli Zaratini — abituati ad un programma autonomistico, a piccolo orizzonte comunale, che non sfuggiva alle influenze personalistiche e locali — il più vasto orizzonte nazionale; e portarli a rendersi ben conto dell' importantissima funzione di italianità e di rappresentante dell'italianità della Dalmazia che a Zara spetta.

Nel discorso tenuto al Teatro Verdi il 25 Novembre 1921 De Stefani, parlando in occasione della trasformazione della sezione del

Fascio in sezione del Partito Nazionale Fascista, propose l'accordo tra fascisti e nazionalisti locali, tracciando il programma dell'attività politica dalmata dei partiti nazionali e invitando all'unione degli animi patriottici, al di sopra di ogni differenza nel campo istituzionale, giacchè « noi apparteniamo ad una milizia volontaria che pone al di sopra di ogni particolare determinazione il principio nazionale ». E particolarmente uniti devono essere i Dalmati.

In un messaggio su l'*Azione Nazionale* di Zara del 17 Dicembre 1921 De Stefani ripete il concetto della necessità dell'unione degli animi sotto la comune bandiera : « nessun piano dalmatico è attuabile se non sulla perfetta concordia ».

E in due discorsi tenuti nel Gennaio 1922 De Stefani parlò ancora della funzione storica di Zara, dell'amore che i partiti nazionali della Penisola hanno per Zara, dell'opera che da tutti i patriotti si combatte per Zara e per la Dalmazia. E la lotta ferve. Da una parte le forze nuove dei fascisti-nazionalisti ; dall'altra i vecchi detentori dell'Amministrazione che tentano disperatamente di aggrapparsi al potere sorretti dalle consorterie locali, coll'appoggio perfino del partito repubblicano, fomentando una campagna campanilistica esasperante, che assume la forma di una vera xenofobia contro tutti i non zaratini.

Il 18 Gennaio si tiene una clandestina adunanza fra gli aderenti alla vecchia cricca. Gli oratori denigrano il movimento nazionale-fascista ed i suoi uomini e si fischia il nome di Dudan. Risaputa la cosa, si ha un' imponente reazione popolare che si inquadra in una composta manifestazione patriottica; al gran caffè Centrale si improvvisa un comizio e parlano De Stefani — che legge i messaggi dei deputati Giuriati, Oviglio, Lanfranconi, Sardi, Paolucci, Pighetti, Ciano, Lancellotti, Piccinato, Federzoni, Caetani, Gai, del Senatore Zippel, del Gr. Parlam. Fascista, del C. C. dell'Assoc. Naz., di E. Corradini e dei Fasci della Penisola —, Maurizio Mandel membro del C. C. pei nazionalisti e Alessandro Dudan, tutti suscitando entusiastiche accoglienze. Cessati gli applausi il pubblico acclama a gran voce Michelangelo Zimolo membro del C. C. fascista, che fremente dice la santità dell'apostolato dalmatico, portando la folla alla commozione ed al pianto.

Avvenute le elezioni, in un articolo pubblicato su *Il Popolo di Trieste* del 30 Gennaio 1922 — dal titolo ; « Piccola battaglia. Tremila elettori tranquilli e incerti tra il loro secolare metodo di lotta e quello che consente la nuova libertà » — De Stefani qualifica questa che si è combattuta « la battaglia dei giovani contro i vecchi ; e taluno disse anche dell' Italia contro il Municipio. La gelosia municipale, che doveva estinguersi con l'annessione, rimase come cristallizzazione nelle anime dei vecchi amministratori. Santa gelosia, un tempo, fatta di vigilanza e di sofferenze, di astuzie e di pericoli, e alimentata da un amore incorrotto e secolare. Ma poi oltrepassò nel tempo i limiti della sua ragione e della sua necessità e si volse in quelle vecchie anime contro l' intuizione degli spiriti più freschi e nuovi di Zara annessa e redenta. E noi che da questi eravamo

elevati in alto come la voce del loro istinto politico, eravamo combattuti da quei vecchi come *foresti* e come rappresentanti una scorretta ingerenza di uomini della penisola nei problemi della politica municipale di Zara ».

Ma il rinnovamento è ormai con le elezioni di quel Gennaio iniziato. Una minoranza consigliare nazionalista-fascista facente capo per quanto riguarda quegli interessi politici ed economici di Zara che rientrino nelle direttive e nella competenza dei partiti, ad un triumvirato parlamentare, costituito da due deputati fascisti e da un deputato nazionalista, è entrata nel palazzo municipale.

« Il vecchio Comune di Zara va morendo sotto i colpi del Fascio Littorio : lo sostituisce l' Italia ».

Congresso nazionalista a Bologna.

Nei giorni 29-30-31 Gennaio a Bologna si tiene il Congresso nazionalista presenti E. Corradini, R. Forges Davanzati, l'on. Fulvio Suvich, l'on. Gaetani Gelasio, l'on. Paolo Greco, Maurizio Maraviglia, R. Paolucci medaglia d'oro, Luigi Federzoni, Alfredo Rocco, Emilio Bodrero.

31 Gennaio. — Lo sciopero metallurgico a Napoli si estende a tutti gli altri stabilimenti.

A Scarlino in Maremma un comunista avendo dileggiato un fascista si ha una zuffa grave col ferimento di sei fascisti, alcuni comunisti ed un carabiniere. A Grosseto i sovversivi proclamano lo sciopero.

Propaganda sovversiva tra i soldati.

L'Arma dei RR. CC. riesce a sventare una trama di propaganda comunista nell'esercito che si irradiava da Roma per toccare tutte le grandi città come Pavia, Milano ecc. Si incitavano con manifesti e opuscoli stampati alla macchia le reclute alla ribellione ed alla diserzione. I maggiori responsabili sono arrestati. Naturalmente l'on. Mingrino è magna pars del complotto.

1° Febbraio. — A Milano su un autocarro diretto a Bologna si sequestrano centomila cartucce per rivoltella.

A Livorno sciopero degli operai della Società dei Petroli.

A Cerignola, dopo una lunga ed ingiusta detenzione preventiva, il fascista Borrelli Vincenzo è scarcerato. È anche revocato il mandato di cattura contro il fascista Domenico Palieri.

Riunioni del Gruppo parlamentare fascista.

1° Febbraio. — Nella mattinata si riunisce il Direttorio presenti gli on. Mussolini, Acerbo, Ciano, De Vecchi, Giuriati e il magg. Teruzzi. Il Direttorio discute la crisi della Banca Italiana di Sconto votando infine un ordine del giorno presentato da Mussolini e Giuriati deplorante la condotta incerta e gli errori del Governo.

Nel pomeriggio si riunisce il gruppo presenti : gli on. Mussolini, De Vecchi, Acerbo, Giunta, Banelli, Bottai, Caradonna, De Stefani, Chiostri, Farinacci, Lanfranconi, Lupi, Sardi, Torre, Lancellotti, Mazzucco, Buttafochi, Corgini, Capanni, Pighetti, Misuri e il mag-

giore Teruzzi. Il Gruppo affronta la discussione sulla crisi della Banca di Sconto; partecipano gli on. De Stefani, Sardi, Lanfranconi, Giuriati, Mussolini, e Torre, ed infine si approva l'ordine del giorno proposto dal Direttorio del Gruppo.

Sulla situazione di Fiume e della Dalmazia parlano gli on. De Vecchi e De Stefani, incaricati di mantenersi in continua relazione con le organizzazioni fasciste di Fiume e di Zara. Si discute poi la questione dei deputati «minorenni»; e le condizioni morali e materiali degli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito e della marina.

2 Febbraio. — A Bagno a Ripoli volendo la minoranza del Consiglio comunale, di parte popolare, commemorare la morte del Papa, ne è impedita dagli schiamazzi della maggioranza bolscevica.

A Magrè una colonna fascista proveniente da Schio invade il Municipio socialista esponendo il tricolore. Nella notte scoppiano tre bombe contro la casa di un fascista a Schio.

A Ravenna, in seguito alla scoperta di un importante documento, si arrestano tutti i componenti il direttorio comunista.

I giornali pongono in evidenza il cambiamento che viene operandosi nella regione maremmana sulla quale è stata attirata la loro attenzione dagli ultimi episodi, riconoscendo che questo è dovuto all'energica azione fascista.

Il capitano dei carabinieri Iurgens, coinvolto nell'eccidio dei fascisti a Sarzana, recatosi a Spezia provoca colla sua presenza una serie di incidenti; viene inseguito e costretto a fuggire dai fascisti esasperati.

Il fascista Lenzi comandante le squadre di Pistoia è aggredito da avversari; benchè disarmato e fatto segno a colpi di rivoltella, li mette in fuga. I fascisti devastano un circolo comunista e bastonano cinque sovversivi.

A Bologna scoppia un grave scandalo nell'amministrazione del gas gestita dai socialisti.

Grandi auspica e preconizza la fusione fra Fascismo e Nazionalismo.

2 Febbraio. — Il *Popolo d' Italia* sotto la rubrica *Discussioni* pubblica un articolo di Dino Grandi dal titolo: «Per intenderci», in cui lo scrittore, dopo aver premesso che egli fu uno dei primi insieme a De Vecchi ad auspicare una fattiva collaborazione ed unione, nel Parlamento e nel Paese, del Partito Fascista coll'Associazione Nazionalista, chiarisce il suo punto di vista nei riguardi di una pretesa figliazione ideale del Fascismo dal Nazionalismo, differenziandosi in ciò da Federzoni e Piero Marsich; tratta della individualità delle due organizzazioni politiche e le definisce «due innesti novissimi nel vecchio tronco storico, ormai sterile ed esaurito; due innesti vigorosi e paralleli — sebbene con divario notevole nel loro atto di nascita», che «un'ideologia ed un mito comune anima e sospinge, sebbene con diversa volontà e capacità di realizzazione»; rileva che nei programmi dei due organismi non vi sono notevoli differenze, giacchè essi negano ambedue e l'esistenza di una società individuale e quella

di una società internazionale, per affermare la Società Nazionale; che invece dove esiste divario è nell'azione e nell'esplicazione pratica di quei determinati punti di partenza ideali. E, indagando le ragioni delle differenze, le trova nella diversa origine dei due movimenti. Il nazionalismo, nato come reazione ad un cinquantennio di politica tenebrosa e decadente, in rapporto con movimenti omonimi di altre Nazioni rimase sempre una scuola senza poter divenire una passione; il Fascismo, nacque in condizioni ben diverse se non opposte, causa occasionale la reazione antibolscevica. « Mentre il Nazionalismo è nato dalla elaborazione dottrinaria per giungere alla negazione pratica, si direbbe quasi che il Fascismo è nato dalla negazione dottrinaria per giungere all'elaborazione pratica ».

Così è il Nazionalismo che, se vorrà uscire dall'astrazionismo ed entrare come forza propulsiva e costruttrice nella vita italiana, dovrà avvicinarsi sempre più al Fascismo.

3 Febbraio. — A Firenze i fascisti, dopo un'imponente assemblea, tentano l'assalto alla Camera del lavoro. Respinti dalla forza pubblica, fanno una dimostrazione ostile davanti alla Prefettura. Nella giornata, svolgendosi alle assise il processo per l'uccisione del commissario Cangiano, feriscono a bastonate due sovversivi per frasi irriverenti alla memoria dell'ucciso

A Incisa Valdarno è aggredito e ucciso a rivolverate il fascista *Dino Secci*. I carabinieri che arrestano il feritore vengono assaliti e fatti segno a revolverate. I fascisti sopraggiunti bastonano parecchi avversari ferendoli leggermente.

A Laterina in Toscana in un conflitto due comunisti sono feriti.

A Firenze avvengono scambi di legnate tra studenti fascisti e sovversivi per un articolo comparso su un giornale rosso insultante la massa studentesca.

A Ravenna e a Cervia si arrestano i capi dei circoli giovanili comunisti e i circoli medesimi vengono sciolti in seguito alla scoperta di un complotto.

A Spezia i tipografi scioperano.

Il Gruppo Ingegneri fascisti milanesi.

Il 3 febbraio a Milano si costituisce in seno alla Sezione del Fascio il Gruppo di competenza Ingegneri fascisti. Il *Popolo d' Italia* del 4 febbraio ne porta lo statuto, il regolamento e il programma da svolgere.

4 Febbraio. — Sul *Popolo d' Italia* esce un articolo circa l'organizzazione sindacale dei lavoratori fascisti del Porto di Napoli. Un altro articolo è pubblicato nel numero dell' 8 febbraio.

Mussolini a colloquio col Re.

Il 4 Febbraio durante la crisi ministeriale Mussolini viene consultato dal Re.

4 Febbraio. — Per gli stessi motivi, inerenti al processo Cangiano a Firenze altri sovversivi sono bastonati.

Nella stazione di Prato un gruppo di fascisti riconosce un anarchico pericoloso pregiudicato e lo insegue ingaggiando con lui uno scambio di revolverate e riuscendo infine a trarlo in arresto. Gli sono sequestrate due rivoltelle con cento cartucce e tre pugnali.

Lo scandalo di Bologna scoppiato nell'amministrazione dell'azienda del gas assume gravità maggiore: sensazionali arresti per malversazioni, peculati, ecc.

A Siena in Valli, essendosi la sera prima da alcuni bolscevichi cantato « Bandiera rossa », i fascisti per rappresaglia bastonano tre sovversivi.

A Vezzano (Reggio Emilia) i comunisti tentano per due volte di dare l'assalto alla casa del fascista Barilli; son respinti dapprima a revolverate dai fratelli Barilli e intervengono poi i carabinieri che, dopo una vera battaglia, riescono a trarre in arresto gli aggressori. Poco distante un gruppo di fascisti accorso in aiuto viene aggredito da altri sovversivi e due fascisti sono pugnalati gravemente.

5 Febbraio. — A Fiesole, in seguito a un'adunanza consigliare finita con un o. d. g. provocatorio, avvengono tafferugli nei quali alcuni rimangono contusi.

A Forlì alcuni avanguardisti sono dileggiati e colpiti dai comunisti. Si ha uno scontro tra avanguardisti e repubblicani da una parte e comunisti dall'altra ed uno di questi ultimi è ferito gravemente.

In un conflitto tra comunisti e fascisti a Mezzana Corte (Pavia) di Travacò Siccomario sono feriti da coltellate i fascisti Pierino Chierico e Alessandro Canevari.

6 Febbraio. — A Reggiolo (Reggio Emilia) avendo i comunisti cantato « Bandiera rossa » per provocare un fascista, questi protesta ma è percosso. A Vezzano viene aggredito e ferito un fascista, così pure avviene ad un altro corso in suo aiuto. Essi si difendono energicamente colpendo con bastonate gli avversari.

Contro un treno viaggiatori della linea Mantova-Monselice, sul tratto Saletto-Montagnana, vengono sparati alcuni colpi di arma da fuoco.

7 Febbraio. — Termina a Reggio il processo per l'uccisione di un comunista. Tutti i fascisti imputati vengono assolti, ma avevano già sofferto nove mesi di carcere preventivo.

A S. Daniele Cremona in un conflitto fra fascisti e socialisti si ha un morto ed un moribondo.

Febbraio. — A Caltanisetta in giorni diversi scoppiano tre bombe contro abitazioni di pacifici cittadini con evidente scopo terroristico.

Febbraio. — A Napoli lo sciopero degli scaricatori e dei metallurgici dopo molti comizi ecc. viene esteso a tutte le categorie e diventa generale; gli scaricatori fascisti però continuano a lavorare. Lo sciopero generale fallisce perchè dopo un po'di esitazione la maggior parte degli operai ritorna al lavoro; avvengono incidenti tra squadre di vigilanza fasciste e scioperanti; così a S. Giovanni a Teduccio, essendo un gruppo fascista stato dileggiato dagli operai di quella cooperativa mugnai, si hanno tafferugli. Gli scaricatori del porto si armano di randelli e dànno la caccia ai fascisti equivocando spesso

e inseguendo anche pacifici cittadini. La polizia opera molti arresti; vi sono leggeri feriti.

L'affermarsi della Associazione nazionale ferrovieri fascisti.

Il *Giornale d' Italia* ed altri quotidiani pongono in rilievo lo sviluppo dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti. Vedi art. sul *Giornale d' Italia* del 9 Febbraio: « Non avverrano più scioperi ferroviari? » che contiene una intervista col cav. Marquet fondatore e ideatore dell'associazione, in cui si vengono a conoscere i primi inizi e gli scopi dell'associazione che pone la Patria al disopra di tutti gli interessi e che quindi non ricorrerà mai ad uno sciopero.

8 Febbraio. — A Bologna quattro avanguardisti andati a vendere le copie dell' « Assalto » in frazione Oliveto vengono assaliti e feriti dai comunisti a bastonate e coltellate.

A Spezia i fascisti sapevano che i comunisti avevano nascosto degli esplosivi. Individuato il nascondiglio vengono mobilitati tutti i fascisti che circondano il quartiere sovversivo del Coretto per tenere a bada i sovversivi, mentre la polizia sequestra una grande quantità di gelatina, balistite, tritolo, varie centinaia di caricatori a mitraglia per moschetti e fucili, idem per rivoltella ecc.; numerosi arresti.

La sezione d'accusa di Bologna assolve tutti i fascisti imputati dell'uccisione di due comunisti a Roncodigà, sfatando così tutta una montatura comunista a base di accuse calunniose.

I socialisti del modenese vedono diradarsi le file perchè la propaganda fascista anche tra le masse ottiene sempre migliori risultati. Si tiene allora un grande riunione a Massa Filonese per deliberare sul passaggio di molte leghe socialiste ai sindacati fascisti ed obbligarle a distaccarsi da questi. Ma sopraggiunta una forte colonna fascista i capi rossi se la dànno a gambe; vengono inseguiti e percossi a legnate.

A Borgo Vercelli e a Trino Vercellese avvengono incidenti politici: nel primo luogo si ha un ferito grave e nel secondo uno leggero, ambedue comunisti.

Riunione del Gruppo parlamentare fascista e della Direzione del Partito.

9 Febbraio. — Presenti gli on Mussolini, De Vecchi, Acerbo, Torre, Giuriati, Ciano, Albanese, Banelli, Bottai, Corgini, De Stefani, Chiostri, Farinacci, Finzi, Giunta, Grandi, Lanfranconi, Sardi, Buttafuochi, Gai, Capanni, Lupi, Mazzucco e Piccinato. Per la direzione del Partito: Michele Bianchi, Starace, Bastianini, Calza Bini, Dudan e Perrone. Presiede l'on. Mussolini, che riferisce sull'azione svolta dal Direttorio di fronte alla crisi parlamentare ed in particolare sulle alleanze coi gruppi della destra sulla base di un programma parlamentare da lui presentato. Partecipano alla discussione: De Stefani, Farinacci, Corgini, Postiglione, De Vecchi e Starace ed infine si approva un ordine del giorno, presentato da Sardi, approvante la relazione dell'on. Mussolini. Si approva un altro ordine del giorno

firmato da Mussolini, Acerbo, Giuriati, Grandi e Bianchi contro la partecipazione al potere. Infine si approva un ordine del giorno dell'on. Finzi per l'organizzazione del problema aeronautico.

Su « Il Fascismo e la conferenza di Genova », parlano l'on. Giuriati, Bottai, Grandi e De Stefani; a conclusione della discussione Mussolini presenta un ordine del giorno che viene approvato alla unanimità in cui si stabilisce che l'atteggiamento dei fascisti genovesi debba essere di doverosa e rispettosa neutralità di fronte a tutte le delegazioni dei singoli stati.

Manifestazione antigovernativa a Bologna.

9 Febbraio. — A Bologna essendo stati alcuni fascisti condannati per violenza privata ed altri reati, i compagni di fede fanno una violenta manifestazione ostile al Pubblico Ministero, poi si recano alla Prefettura e tentano replicatamente di giungere sino al prefetto che accusano di troppa severità

Il giorno dopo si hanno di nuovo manifestazioni di fascisti, contro la situazione politica assurda, sotto la Prefettura e sotto il Comando del Corpo d'Armata.

Vengono fatte dimostrazioni ostili al Parlamento e di simpatia all' Esercito al grido di « Dittatura! »

10 Febbraio. — A Livorno vengono compiuti alcuni arresti per propaganda sovversiva nell' Esercito.

A Piossasco (Torino) sono scoperte delle bombe.

Studenti e fascisti vogliono la dittatura.
Un commento di Benito Mussolini nel « Popolo d' Italia ».

12 Febbraio. — Il *Popolo d' Italia* scrive: « A Bologna alcune centinaia di giovani dimostranti, in gran parte fascisti, si sono recati sotto le finestre della Prefettura per gridare: « Abbasso il Parlamento! », e sotto le finestre del Comandante di Corpo d'Armata per acclamare alla dittatura militare.

« L'episodio è stato ignorato dalla stampa quotidiana, la quale, in ispecie quella della Capitale, è prodiga di spazio per tutte le notizie. Certo il fatto, esaminato alla superficie, non esce dai confini della cronaca provinciale. Ma il valore di significazione spirituale è semplicemente enorme. Esso rappresenta la prima manifestazione pubblica, alla quale molte altre potrebbero far seguito, per il sempre più acuto senso di disgusto che l'attuale regime parlamentare provoca e per la vasta e non più inconfessata aspirazione delle popolazioni per un Governo che sappia governare.

« Sono stato il primo ad evocare in pieno Parlamento la possibilità di una dittatura militare con annesse conseguenze. Aggiunsi che su questo terreno occorreva tuttavia andare cauti, poichè la carta della dittatura è carta suprema, giocata la quale o ci si risana o si piomba nel caos. Ma oggi, alla luce delle nuove esperienze politiche e parlamentari, l'eventualità di una dittatura deve essere seriamente considerata.

« La realtà tragica può essere prospettata in queste linee: la Nazione, cioè la parte migliore della Nazione, quella che non va a si-

nistra, verso il nullismo demagogico, come opinano taluni ciarlatani di Montecitorio, ma va a destra, verso l'ordine, le gerarchie, la disciplina, chiede da tre anni un Governo. Questa invocazione è stata più o meno appassionata o disperata, a seconda delle circostanze; ma sempre vana. Il Governo non c'è stato. Il Governo non c'è. La crisi attuale denuncia la incapacità della Camera a dare un Governo alla Nazione, anche per domani....

« Può anche darsi che il grido dei dimostranti fascisti di Bologna diventi domani il coro formidabile ed irresistibile dell'intera Nazione ».

10 FEBBRAIO. — Lo sciopero generale di Napoli che doveva iniziarsi nella mattinata si risolve in un fiasco: lavorano i trams, le ferrovie, le cooperative combattenti, gli operai fascisti scaricatori cosichè si riesce a rifornire le navi. Squadre di vigilanza rosse tentano di far chiudere i magazzini di carbone e di fare interrompere la circolazione dei trams, ma ne sono impedite dai fascisti e dalla forza pubblica. Nel pomeriggio dopo un comizio in cui è esaltata la compattezza (!) delle masse una colonna di scioperanti tenta di recarsi sotto la Prefettura, ma è dispersa. Automobili fasciste circolano gettando manifesti di propaganda.

Convegno del Partito Nazionale Fascista e della Confederazione delle Corporazioni.

10 FEBBRAIO. — Si tiene a Roma un convegno fra la Direzione del Partito e il Comitato Centrale Provvisorio delle Corporazioni Sindacali fasciste per stabilire i rapporti fra i due organismi Presiede Mussolini. Partecipano alle discussioni De Stefani, Michele Bianchi, Dino Grandi, Pighetti, Postiglione, Calzabini, Ciarrocca ed altri. Il convegno si occupa dell'agitazione del Porto di Napoli, della Corporazione Nazionale del Teatro e dell'organizzazione sovversiva dei ferrovieri.

10-11 FEBBRAIO. — A Modena per la presenza dei deputati Donati e Agnini, responsabili della propaganda d'odio, si ha gran fermento. Il primo viene bloccato in Prefettura ed inseguito quando esce di casa allo scopo di obbligarlo a lasciare la città. Il secondo viene circondato e percosso appena sceso dal treno.

12 FEBBRAIO. — A Sestri Ponente (Genova) le elezioni comunali portano ad una serie di colluttazioni vivacissime; viene aggredito il segretario del Fascio. Gli on. D'Aragona Rossi e Girardini sono circondati e ingiuriati e in uno scambio di legnate e revolverate che ne segue si hanno alcuni feriti leggeri.

A Montale (Toscana) tre fascisti sono feriti da sovversivi sorpresi a cantare inni rivoluzionari.

A Giambara si tira una bomba contro i fascisti esciti da un'adunata E ferita una bambina e per rappresaglia viene devastato il circolo comunista.

A Pieve a Nievole si ha uno scambio incruento di revolverate.

12 FEBBRAIO. — Sul *Popolo d'Italia* è pubblicato un articolo di Orlando Danese sulle lotte politiche nel paese dei marmi (Carrara).

Hanno luogo a Sestri Ponente le elezioni amministrative; la giornata è caratterizzata da conflitti e bastonature con alcuni feriti. Il 14 è fatto un attentato alla Sede del Fascio con bombe, sventato dai RR. CC.

13 Febbraio. — A Lerici viene aggredito il membro del Direttorio Provinciale Fascista Emilio Biaggini, insieme al Segretario del Fascio locale cap. Pietro Bibolini, e sono feriti, il primo guaribile in 60 giorni, il secondo in 50.

Il fascista Armando Bia di Basilica Nova (Parma) è incaricato di comandare una spedizione punitiva a Bazzano di Neviamo Arduini. Nella violenta battaglia durata due ore e risoltasi vittoriosamente per i fascisti il Bia ne esce gravemente ferito da tre fucilate a una gamba, al braccio e all'occhio destro.

A S. Lucia (Prato) i fascisti arrivati da Coiano disarmati per pacificarsi coi sovversivi locali vengono accolti a colpi di rivoltella, e uno è ferito gravemente.

A Firenze 500 reclute in partenza vengono accompagnate dai fascisti alla stazione, al canto di inni patriottici. Lievi incidenti non essendosi alcune di esse unite al canto.

A Umbertide (Perugia) il fascista Pialli Francesco viene ferito gravemente con un colpo di fucile alla faccia.

Nella notte i fascisti di Viadana (Mantova) invadono e devastano la cooperativa socialista.

A Genova durante gli scioperi viene aggredito e percosso il cap. Graffigna, comandante della mercantile Dora Baltea. Continua il disarmo delle navi.

Il Fascio cerignolese mobilita le sue squadre, in seguito alla condanna dei fascisti di Bologna. Da Cerignola partono ordini a tutti i Fasci di Puglia di mantenersi pronti per eventuali concentramenti. Il Delegato Regionale on. Caradonna invia al Segretario Politico di Bologna il seguente telegramma; « Tutte le squadre pugliesi sono da oggi ai vostri ordini. Viva il Fascismo ».

L'organo fascista locale *Fiammata* esce in numero straordinario e pubblica articoli di fuoco. Dimostrazioni contro Bonomi.

14 Febbraio. — A S. Martino (Mantova) viene arrestato un assessore socialista per sevizie a danno di bambine. I carabinieri riescono a stento a salvarlo dall' ira popolare.

Viene ferito in un agguato a Calenzano (Firenze) un fascista.

14 Febbraio. — A Milano, indetto dal Fascio, si tiene all'Olimpia l' inizio del « Corso di propaganda politica e sindacale » con un magnifico discorso di Dino Grandi. L'oratore dopo aver portato un saluto vibrante a Milano parla della crisi di sviluppo del Fascismo, dell' ideale fascista che è l' Italia e Roma. La folla fa entusiastiche accoglienze alla grandiosa orazione.

15 Febbraio. — Il comune socialista di Marimondo finisce nel disonore: il Sindaco condannato per furto si dimette; così pure si dimettono gli assessori e molti consiglieri.

Giungono a Livorno le reclute destinate a quella guarnigione. Esse improvvisano un corteo patriottico a cui si accodano fascisti, ufficiali

e nazionalisti. Da una casa sono sparati colpi di rivoltella. Vengono bloccate le case vicine dove si trovano armi; due sovversivi sono tratti in arresto.

A Pontestura Monferrato (Alessandria) il fascista Cuniberti viene aggredito brutalmente da un sovversivo e ferito con un colpo d'arma da fuoco alla spalla.

Congresso provinciale a Foggia dei Fasci e delle Avanguardie.

15 FEBBRAIO. — Sono rappresentate le Sezioni di Foggia, Cerignola, Sansevero, Ortanova, S. Ferdinando di Puglia, Stornara, Stomarella, Ascoli Satriano, Serracagnola, Manfredonia, Castelluccio dei Sauri e Apricena. Presiede l'avv. Nardella. L'avv. De Cicco segretario provinciale, accenna allo svolgimento dell'azione fascista nella Provincia, e sull'opera da svolgere nell'avvenire. Partecipano alla discussione l'on. Caradonna e Monaco. Tarantino riferisce sull'ornanizzazione avanguardista; infine vengono eletti i Direttori del Fascio e delle Avanguardie. Per la Federazione fascista, avv. Attilio De Cicco segretario; avv. Nardella Ferdinando; prof. della Rocca Antonio; avv. Lo Muscio Michele; Guerra Ferdinando; avv. Farina Domenico; avv. De Luca Raffaele; avv. Gallo Giovanni, Luigi D'Alpuro; Mandrone Michele e avv. Denise Fernando. Per l'Avanguardia Direttorio provinciale: Tarantino Antonio segretario, De Roma Giuseppe, Sprezzi Bartolommeo, Giornetti Dino, Mondara Antonio, Longo Francesco e Farano Domenico.

16 FEBBRAIO. — A Agnadello (Cremona) il fascista *Giovanni Marazzina* è proditoriamente ucciso a colpi di rivoltella da un assessore socialista.

Caduta del Ministero Bonomi.

Il Ministero Bonomi cade il 17 febbraio dopo un discorso di Federzoni il quale afferma che il Gabinetto Bonomi ha abbandonato per via molti di quei capisaldi programmatici per cui aveva ottenuto l'appoggio della destra, primo fra tutti quello dell'utilità della riscossa nazionale fascista che egli aveva riconosciuto aver salvato l'Italia. Bonomi replica. Mussolini fa poi importanti dichiarazioni sulla libertà di lavoro entrando in polemica con i socialisti; passando al voto si pronunziano favorevoli al governo 107 e contrari 295. Il *Popolo d'Italia* rileva la definitiva liquidazione del socialismo parlamentare. I varî giornali di Roma e d'Italia si occupano delle dichiarazioni di Mussolini commentando la controffensiva da lui sferrata contro i socialisti che tentavano di ottenere un Ministero di Sinistra, e il *Popolo d'Italia* del 19 gennaio reclama per il paese un vero governo.

Il fermento a Prato.

17 FEBBRAIO .— A Prato, dopo la solennissima commemorazione della morte del ten. Florio, si forma un corteo di varie centinaia di cittadini; la forza pubblica comandata da un funzionario si oppone scioccamente e solo il buon senso dei componenti il corteo patriottico vale ad evitare un conflitto.

Il giorno seguente il Fascio ordina che tutte le officine, stabilimenti, ecc. restino chiusi fino a che venga allontanato il funzionario antifascista suddetto. Grande indignazione regna nella città per il contegno provocatore delle guardie regie.

Il 19 la chiusura degli stabilimenti a Prato riesce una solenne manifestazione: il contegno provocante delle guardie regie è cagione di incidenti che cessano non appena esse sono ritirate dalla circolazione. Il Prefetto ad una commissione fascista andata da lui accorda: l'allontanamento del Commissario responsabile degli eccessi del 17 u. s., il permesso di tenere comizi pubblici, la punizione delle guardie regie colpevoli. Si noti che la commissione aveva l'appoggio di tutti i combattenti della provincia, particolarmente offesi dal Commissario suddetto, e dei sindacati fascisti. La serrata degli stabilimenti industriali avendo raggiunto lo scopo, viene fatta cessare.

17 Febbraio. — A Fontaniva (Pavia) i rossi fanno atti di vandalismo tagliando le viti, rovinando così il raccolto di circa 60 quintali d'uva.

17-18 Febbraio. — A Livorno scoppiano con gravi danni due bombe contro una casa e un negozio di fascisti. Per rappresaglia vengono lanciate due sipe contro l'officina di un socialista e si tenta di bruciare un magazzino di un assessore rosso.

18 Febbraio. — *Paltrinieri Eugenio* del Fascio di Carpi informato che in una villa presso Moglia (Modena) si riunivano sovversivi per complottare vi si reca, ma è accolto da fucilate e rimane ferito e muore il 21.

Febbraio. — In seguito all'arresto avvenuto in Siena di sovversivi, a cui si sequestrano documenti comprovanti la reponsabilità dell'on. Mingrino nella organizzazione degli arditi del popolo, il Mingrino viene denunziato.

19 Febbraio. — A Bologna in due perquisizioni in casa di sovversivi vengono trovate cartucce e bombe.

A Olevano (Pavia) squadre di Zeme e Cergnago devastano la Casa del popolo.

Morte di A. Landini e di F. Podestà e sacrificio di sangue fascista a Spezia.

Il 16 Febbraio il fascista *Landini Alberto*, ferito alla gola in un agguato teso dai comunisti ai fascisti, recatisi a Serra il giorno precedente per una spedizione punitiva, muore allo spedale di Spezia: aveva venti anni; la città espone il tricolore abbrunato.

Il 19 nella mattinata si svolgono i solenni funerali del Landini; mentre i fascisti *Francesco Podestà* ed il figlio Amerigo tornano alla loro abitazione, un gruppo bolscevico di una ventina di persone li aggredisce uccidendo il primo e ferendo al braccio e alla gamba il secondo. Cominciano la rappresaglie; le squadre fasciste bastonano ferendoli leggermente un buon numero di sovversivi, penetrano nel circolo ferrovieri devastandolo, e ne bruciano in piazza la bandiera rossa.

Il Fascismo Spezzino, così duramente provato, darà alla causa altri caduti, fra i quali sono da annoverarsi nel periodo eroico i seguenti: *Vidulio Calmasini*, ucciso per disgrazia da un colpo partito dalla rivoltella di un camerata, durante una spedizione a Lavagna; *Cecchi Ezio*, che ferito nella stessa spedizione moriva un anno dopo in conseguenza delle ferite; e *Renato Danzi* il quale, tenuto lungamente in carcere in conseguenza della sua azione fascista, veniva colpito da violenta tubercolosi, della quale soccombeva appena ridato alla libertà.

Un attentato ad Achille Starace.

20 Febbraio. — A Spezia revolverate a vuoto contro un fascista. Il capitano Achille Starace, vicesegretario generale del Partito, accorso sul luogo per una inchiesta sui fatti che hanno cagionato al Fascismo le vittime dei giorni precedenti, viene fatto bersaglio a due colpi di revolver che vanno a vuoto anch'essi.

Achille Starace, Vice Segretario Generale del P. N. F.

Biografia di Achille Starace.

Starace è un ex capitano dei bersaglieri, cav. dell'Ordine militare di Savoia e della Corona d'Italia, decorato con una medaglia d'argento, quattro di bronzo, due croci al merito di guerra, insignito della croce di guerra francese con stella, promosso capitano per merito di guerra, squadrista e milite devoto del Fascismo fin dalla prima ora, capeggiatore dei più bei moti insurrezionali fascisti nel 1921-22; è Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista dal 1921.

Nel 1921, in seguito alla sua attività fascista nel Trentino, fu dalle autorità posto nella necessità di rassegnare le dimissioni. Riportiamo la lettera di dimissioni dall' Esercito, interessantissima, scritta al Comando della VII divisione di Trento, dalla quale si vede la tempra e la fede.

« Al Comando della 7ª divisione di fanteria - Trento. — Rispondo al foglio N. 105 di prot. p. 1 di codesto Comando. Iscrivendomi nei Fasci Italiani di Combattimento, non ho obbedito che ad un sentimento di Italiano attivo, cui ripugna il parassitismo dei tanti che riposano sul lasciar correre o sugli allori. Sento che è uno stretto dovere combattere oggi con lo stesso entusiasmo e con la stessa fede che mi animarono sul campo di battaglia; sento che qui, più

che altrove, è doveroso stringersi ed agire, poichè proprio qui il sentimento nazionale per quanto sempre superbo, per virtù di questo fierissimo popolo, che lo serbò incontaminato anche sotto il giogo tedesco, viene menomato dagli atti di umiltà e di impotenza dei rappresentanti del nostro Governo.... Cotesto Comando conoscerà certamente la tattica dei Fasci di combattimento, per i quali non esistono difficoltà e che adottano ogni mezzo quando si tratta di muovere all'attacco o al contrattacco, comprenderà, per conseguenza, come io non possa assumere alcun impegno inteso a garantire i numeri 21-47 nel regolamento di disciplina, in rapporto all'attività del Fascio e alla mia personale.

« Ciò posto io mi metto a completa disposizione di codesto Comando per quei provvedimenti che crederà di prendere a mio carico, non senza esprimere la mia sincera gratitudine per la forma improntata al più cortese cameratismo, con la quale i probabili, anzi certi, provvedimenti mi sono stati comunicati; dichiaro esplicitamente che, posto il bivio, sarò costretto a rinunciare a quella gloriosa divisa, che per dieci anni ho indossato con onore ed amore, non potendo rimanere inattivo di fronte ad un'azione che tende a rendere più salda e più grande la terra che difesi durante quattro anni di guerra. — *A. Starace* ».

20 Febbraio. — A Migliarina (Modena) alcuni sovversivi che cantano bandiera rossa si scontrano coi fascisti che li pongono in fuga.

A Monteguidi (Siena) tafferugli tra fascisti e sovversivi colla sconfitta di questi ultimi i quali per consolarsi sporgono querela!

A Prato si tiene un comizio di propaganda fascista e patriottica, che riesce il più grandioso che si sia mai tenuto in quella città.

20-21 Febbraio. — Il 20 a Pontelagoscuro (Ferrara) viene bastonato un fascista. Essendosi il 21 recato il segretario del Fascio a chiedere informazioni a certi sovversivi ed essendo stato accolto con minacce, vi ritorna con altri compagni e nel tafferuglio varî sovversivi sono feriti leggermentente da bastonate.

Mussolini consultato dal Re.

Durante la crisi parlamentare Mussolini il 20 febbraio viene nuovamente consultato dal Re.

21 Febbraio. — L'on. Corgini si occupa in un articolo del *Popolo d'Italia* della trasformazione del latifondo e della colonizzazione interna.

21 Febbraio. — A Firenze nel quartiere di S. Frediano numerosi incidenti dovuti a provocazione bolscevica; scambio di revolverate e bastonate, con molti feriti tra cui alcune donne.

A Caldogno (Vicenza) avviene un conflitto tra fascisti e sovversivi; il fascista Revellin rimane ferito da un colpo di pugnale. Altro conflitto ha luogo a Bressanvido.

Convegno degli Universitari fascisti a Bologna.

21 Febbraio. — Presenti: on. Grandi, Massimo Rocca, Topi, Magri, Mongardi, per il Gruppo di Bologna, Pieri e Bonelli per quello di Genova, Biagini, Casadei, Papasogli per Firenze, Crò per Roma,

Pedrazzo e Borgatti per Venezia, Levi per Milano, Pilloni per Verona, Baldi per Perugia, Bonzi per Ferrara, Uccelli per Pavia, Cottafavi per Modena, Chiurco per Siena e Tassiani per Padova. Aderiscono i gruppi: di Pisa, Torino, Trieste e Sassari. Si dà lettura del telegramma di saluto di Benito Nussolini.

Presiede l'on. Dino Grandi. Si inizia una discussione circa i rapporti fra gli studenti fascisti e gli studenti simpatizzanti, ed infine si approva il seguente ordine del giorno: «Il Convegno Nazionale Universitario Fascista, circa l'organizzazione dei gruppi della S. U. F. decide: 1° Ogni studente fascista ha il dovere di inscriversi e di partecipare all'attività del gruppo universitario locale. 2° Nessuno può partecipare alle deliberazioni interne dei Gruppi Universitari fascisti se non ha la tessera del Partito fascista. 3° È lasciata facoltà ai singoli gruppi di fissare d'accordo col Direttorio della relativa sezione locale del Partito, il trattamento da usarsi ai simpatizzanti, verso i quali deve intensificarsi la propaganda senza che essi possano intervenire nella vita interna del Partito finchè non vi sono inscritti. 4° In via transitoria i gruppi universitari provvederanno d'ufficio ad inscrivere nelle rispettive sezioni locali del Partito, i soci già ora inscritti nei gruppi medesimi». L'on. Grandi compiacendosi dello sviluppo della Federazione Universitari fascisti si augura che da queste file possano sorgere uomini capaci di guidare il movimento fascista di domani. Inoltre si dà lettura dei capisaldi programmatici della federazione. Si passa poi ad eleggere la seguente commissione esecutiva incaricata di elaborare lo Statuto e di preparare il Congresso Nazionale che sarà tenuto in aprile: Topi, Capelli, Levi, Pedrazzo, Papasogli, Gonella e Crò.

Squadrismo universitario pugliese.

È qui il momento di passare in rapida rivista l'opera squadrista dei Gruppi universitarii fascisti più attivi; non ci ripeteremo parlando di gruppi dei quali il contributo è già stato messo in rilievo, come quello di Siena ed altri. E cominceremo da quello Pugliese.

Gli studenti baresi dettero anche loro il contributo alla causa fascista. E già nel novembre 1918 tengono comizi pro Fiume-Dalmazia e sono aggrediti dalla turba comunista che ferisce parecchi universitari. Il 23 gennaio 1920 nuovi conflitti nascono fra comunisti e studenti ed il primo maggio dello stesso anno i comunisti, dopo aver dato un assalto alle scuole, tentano di incendiare il palazzo scolastico. Gli studenti reagiscono il 9 giugno 1920 contro i comunisti gettando all'aria, in Piazza Chiurla, le barricate erette dai sovversivi. Gli universitari di Bari prendono parte anche all' indimenticabili giornate rosse di Andria del luglio 1922. In queste azioni si distinguono specialmente Massari Saverio e Botta Vincenzo che rimangono poi feriti in un agguato comunista e sono processati ed arrestati per motivi fascisti.

Molti altri universitari prendono parte alle azioni nel periodo del 1920 e 1921; ricorderemo i più attivi squadristi: Mannarino Giovanni di Taranto; De Judicibus Giovanni di Taranto; Simini Gildo

di Lecce; Labriola Franco di Altamura; Cappuccilli Pasquale di Trani; Falagario Giuseppe di Bari; Costantino Attilio, Ettore e Ezio di Bari; Monteleone Domenico di Bari e Bottazzi Gino di Lecce che poi viene ucciso dai comunisti nel 1923.

Gli studenti pugliesi caduti per la causa fascista sono: Barletta Ferruccio di Minervino Murge; Mastronuzzi Domenico legionario fiumano ucciso a Taranto; Leone Pasquale ucciso a Lecce.

Squadrismo universitario pisano.

Gli universitari fascisti di Pisa scrissero una bellissima pagina nel periodo eroico del Fascismo. Nel 1919 gli studenti universitari pisani sono presenti a rimpiazzare gli spazzini scioperanti, i ferrovieri ed i postelegrafonici. Essi raccolsero subito l'appello lanciato il 23 marzo 1920 dai fondatori del Fascio di combattimento, Salinas, Cupello, Buffarini, Biscioni e Petrini. Numerosi cadono uccisi nelle azioni squadriste: gli universitari partecipano a tutte le principali azioni del Fascismo pisano e nella Marcia su Roma sono oltre 200 gli universitari pisani che si mobilitano comandati da Morello Morelli. Ecco i principali nomi: Bruno Santini, segretario politico e primo segretario federale, poi console della legione pisana; Tito Menichetti, ucciso a Ponte a Moriano; Giovanni Zoccoli e Domenico Serlupi, uccisi a S. Frediano a Settimo; Gino Giannini e Nello Degli Innocenti uccisi a Valdottavo; Pietro Gattini. ucciso a Sarzana; i fratelli Picciati, uccisi a Bergiola; Ivo de Floriani ferito; Saccomanni Giuseppe ferito; Ciuffi ferito; Sandro Carosi; Adami; Stefanacci Giuseppe; Beppe Biscioni; cap. Orlandini; Cinelli Mario; Buffarini Guido; Buffarini Berto; Leone Sirigatti; Marzanasco; Cherubini; Malmusi Giulio; Giusteschi Rodiviero; Ugo Benedetti; Andreucci Giannetto; Boni Pietro; Borghini; Bergonzi Piero; Roberto Nepi; Silicani; Angelini Mario; Felloni Giuliano; Morello Morelli; Coppini Guglielmo; Pierotti Augusto; Zeno Alessandro; Bani Emilio; Fiaschi Ranieri; Pintore Vittorio; Bacci Lamberto; Del Genovese Beppe e Massimo; Petrini Dario; Oreste Adami; Gino Salvi-Cristiani; Calabrese Francesco e Luigi; Sammartano Nino; Oris Mencacci; Leoni Bruno, Salafia Salvatore, Valeri Umberto, Quercioli Renzo; Oberziner, Biondi Vendico, Biondi Mario, Candio, Dinucci, Tacetti Ghilberto, Poggetti, Goffredo Pietri, Delle Sedie Ottolino, Meucci Elio, Cannata Francesco, Moroni, Bernieri, e Pedoni Paolo.

Squadrismo universitario modenese.

Anche a Modena gli Universitari fascisti dànno il loro contributo alla causa fascista e parecchi vengono processati ed arrestati nel periodo eroico. Muoiono assassinati gli universitari Manlio Pistoni, Mario Ruini e, dopo il 1922, Aurelio Sanley. A Torino è assassinato dai comunisti l'universitario Maramotti Amos il 25 aprile del 1921.

Squadrismo studentesco mantovano.

A Mantova i precursori del movimento universitario sono gli studenti medi riuniti nell'avanguardia studentesca del Fascio man-

tovano di combattimento che si costituì nei primi mesi del 1920. Gli avanguardisti dànno opera attiva e fattiva al Fascio partecipando alle spedizioni. Parecchi studenti rimasero feriti e molti furono i carcerati.

Gruppo universitario fascista pavese.

Nel novembre 1921 si costituiva ufficialmente, ma già esisteva dai dicembre 1920, il Fascio universitario, che inviava un telegramma a Benito Mussolini. Il primo Direttorio era composto dagli studenti Anelli, Invernizi, Asti e Leati. L'universitario Tavella comandava la squadra goliardica « Rismondo ». Facevano parte di questa squadra i decorati Guerrini e Pruneri, Vercesi, Vigo, Corbellini, Moro. La squadra Rismondo prende parte alle azioni nella Lomellina, nel Cremasco e nel Cremonese, a Casale, ad Alessandria ed a Novara. Nel febbraio 1921 a Bologna si riuniva il primo convegno degli universitari fascisti e Pavia era rappresentata da Anelli. Il Direttorio del Gruppo Universitario Fascista nel secondo anno di vita è composto da Corbellini, Mantica, Tavella, e Torregiani.

Il Gruppo universitario fascista di Pavia ebbe un elemento prezioso nel periodo eroico del Fascismo in Manlio Sonvico, che poi nel 1924, il 13 aprile venne assassinato dai social comunisti.

Squadrismo Goliardico genovese.

Il Fascio Genovese, nella primavera del 1920, quando più violenta infuriava l'ira bolscevica e tutta l'attività industriale della laboriosa Liguria era paralizzata dall'occupazione delle fabbriche, nonchè dalla violenza e dalla illegalità comunista, ebbe i suoi natali per opera di uno Studente Universitario di Genova: Giuseppe Mastromattei.

Nella primavera dell'anno successivo veniva ricostituito il Fascio della Superba, mentre già da vario tempo un manipolo di giovani studenti, provenienti dalle file nazionaliste e capeggiato da Umberto Ferraris e da Ademaro Invrea, raccogliendo la voce dei primissimi fondatori del Fascismo Genovese ne avevano propagandati i postulati.

Avvenuta la ricostituzione del Fascio Genovese, il 17 Marzo del '21, alcuni studenti universitari iscritti al Fascio costituirono il primo Gruppo Universitario Fascista. Ne presiedette le sorti un Comitato d'Azione Studentesca diretto da Giuseppe Gonella e composto da Giulio Zino, Glauco Finzi, Mimo Grammatica, Gaetano Cabella e Palazzi. .

Il Gruppo universitario svolse attività esclusivamente di propaganda politica ed intellettuale partecipando a comizii quali quelli memorabili di Savona, Spezia, Oneglia, Genova, sostenendo contraddittorii, svolgendo conferenze, intervenendo a Congressi.

L'attività squadrista veniva poi svolta individualmente dagli studenti nelle rispettive squadre d'azione.

Infatti la prima Squadra del Fascio di Genova, la « Disperata », era comandata dallo studente Gerardo Bonelli, mentre la « Vola »

era agli ordini degli universitari Pieri Venanzio, Gaetano Grosso, Mimo Grammatica, Glauco Finzi e Gaetano Cabella; di questa squadra è gravemente ferito nell'Aprile '21 Enrico Fabbri; nell'« Ardita » troviamo i fratelli Piaggio, Furio Lantini ed Alessandro Piuma (morto alcuni anni dopo in seguito ad infezione contratta nella colonizzazione della Somalia).

Squadra « Disperata » di Genova (fondata nel Novembre 1920).

Da sinistra a destra.

in alto: Parodi Alberto - Ceriale Amelio - Bua Giovanni - Sega Davide - Squarcina Ernesto - De Paoli Luigi - D'Aste Vittorio - Bonelli Gerardo - Viale Oreste - Gonella Giuseppe - Ioseffi - Squarcina Attilio - Rossi Rinaldo.
in basso: Pestoni Luigi - Cambiaso Fausto - Mastromattei Giuseppe Masini Luigi - Lantini Ferruccio - Brachetto Gioacchino
in fondo: Pulvirenti Andrea.

Troviamo la « Mussolini » al comando di Arturo Ciurlo, di Guido Giovannelli e di Giorgio Bruschettini, mentre nella « Valentino Coda » davano la loro attività squadrista gli studenti Ettore Marchini, Vittorio e Tonino Papa (figli dell'eroica medaglia d'oro, gen. Papa). L'organizzazione interna del gruppo procedeva alacremente di pari passo con l'attività propagandista. Infatti ai primi del '22 ogni Facoltà aveva il suo Fiduciario, che portava in seno al Direttorio i desiderata e le aspirazioni degli studenti e fino dal suo sorgere il

Gruppo fu sempre paternamente appoggiato dal primo professore fascista dell'Ateneo Genovese, comm. Francesco Porro. Altri universitari che dànno la loro attività sono Luca Ciurlo, Goffredo Gustavino, Giulio Zino, Francesco Casiccia, De Marinis Sergio. Gli universitari portarono anche il verbo della nuova fede nei paesi di provincia.

Bonelli fonda il Fascio a Stellanello (Albenga) e Cabella e Marchini il Fascio di Portofino a Mare.

Nell'Agosto del '22 Mimo Grammatica e Renato Celio fondano il Fascio di Borghetto Borbera (Alessandria), Gonella il Fascio di Savignone, e nel Settembre del '22 Mimo Grammatica quello di Pietra Ligure (Savona) aiutato dallo studente Gaetano Grosso.

Il Gagliardetto del Gruppo Universitario Fascista fu fatto verso la fine del '21, per merito della studentessa Margherita Spessa che ne fu Madrina e che nella sua encomiabile opera venne validamente aiutata dal volenteroso ed animoso balilla Luigi Oxilia, cugino di Nino Oxilia, l'autore di «Addio Giovinezza», caduto eroicamente al Fronte.

Il Gagliardetto fu inaugurato nel Febbraio del '22 al Politeama Margherita insieme al Gagliardetto dei Postelegrafonici Fascisti, e ne fu alfiere Mimo Grammatica.

Alla cerimonia intervennero il senatore marchese Pierino Negrotto Cambiaso e gli on. Celesia e Terzaghi.

Per gli studenti parlò Gonella.

Il G. U. F. di Genova ha dato due martiri alla Causa: Piero Somensi (10 Settembre 1921) e *Luigi De Gregori*, diplomato macchinista navale a Camogli, dove nacque l' 8 Aprile 1902, appartenente al R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova, fondatore nel Gennaio del 1920 con pochi amici del Fascio di Camogli, di cui fu Segretario.

Ed egli fu sempre a capo della sua squadra nelle aspre giornate di mischie fasciste a Carrara, a Torino, ad Alessandria; e quando si stabilì la «Marcia su Roma», Egli, quantunque estenuato dal continuo sacrificio di sè, volle parteciparvi; ma quando compiuto il suo dovere tornò alla sua Camogli, per le fatiche sofferte si ammalò, ed il 13 di Novembre del 1922, a soli 20 anni, si spense illuminato dalla sua Italianissima Fede!

Il gruppo parmense.

Nella primavera del 1922 si costituirà il gruppo universitario parmense ad opera dello studente Scaffardi, ma nelle file fasciste gli universitari avevano già dato il contributo più generoso. Era costituita da loro la «Disperata» e i più valorosi erano i goliardi (Valdrè, Lantini, Caramatti, Agazzi, Baracchi, Basoni, Pedroni, Laureri, Parenti, Conti, Casoli). Gli universitari si distinsero negli episodi più gravi a Sala Braganza feriti Illari e Secchi, a Padri di Bettola (Piacenza) ferito Astorri. Del gruppo si distinsero nello squadrismo piacentino gli universitari Tassi, Corvi, Tirelli, Franzati, Caramatti, Astorri e Nando Gioia, che sacrificò la vita per l' idea. Per quanto

concerne l'attività intellettuale, fu fondato e diretto dallo studente in legge Scaffardi il primo giornale fascista *La fiamma* e l'*Ebdomadario*.

Nell'Aprile la Direzione nominerà per la Federazione fascista Provinciale fiduciario con pieni poteri Giovanni Botti.

22 FEBBRAIO. — Due amministratori socialisti di Luzzara (Emilia) vengono arrestati per peculato e falso.

A Belgioioso (Pavia) per essere stata asportata dall'albo comunale di piazza del mercato la fotografia di un fascista accecato dai comunisti in Romagna con un colpo di fucile, fatta esporre dal Direttorio del Fascio, in segno di protesta ha luogo la serrata dei datori di lavoro.

23 FEBBRAIO. — Avvengono a Spezia altri incidenti tra fascisti e socialisti con bastonature. Viene lanciata a tarda ora una bomba contro la Camera del lavoro mentre i caporioni rossi sono a conciliabolo; leggeri danni, nessuna vittima; la polizia opera varie perquisizioni ad elementi delle due parti. L'ex legionario Bertozzi, già in guerra proposto per la medaglia d'oro, percuote replicatamente l'avv. Gargiulo corrispondente di varî giornali accusandolo di parzialità.

Gli impiegati comunali di Milano scioperano.

24 FEBBRAIO. — A Firenze all'uscita da una udienza alla Corte di Appello in un processo politico, alcuni testimoni sovversivi che avevano tenuto un contegno provocante vantandosi della loro fede politica veniano inseguiti e due di essi bastonati e feriti leggermente.

A Milano si tiene la seconda conferenza del Corso di propaganda fascista, e pronunzia un brillante discorso l'on. Terzaghi sul tema « Fascismo e Parlamento ».

A Casale Scodosia (Pavia) nella notte del 24 alcuni comunisti lanciavano un petardo nell'abitazione del fascista Giacomo Andreoli danneggiando la casa.

Manifestazione fascista a Firenze per la dittatura militare.

24 FEBBRAIO. — A Firenze ha luogo un imponente comizio patriottico di protesta contro il Parlamento e la tattica del Partito popolare. Parlarono applauditissimi Sarrocchi, Fera, Marchi, Hermite; si vota infine da un pubblico di molte migliaia di persone un ordine del giorno di deplorazione; dopo il comizio un imponente corteo sfila sotto il Comando del corpo d'armata facendo una dimostrazione di simpatia al grido di « Dittatura! Dittatura! » Davanti alla sede del P. P. è inscenata una dimostrazione ostile.

Congresso fascista a Genova.
Il Fascismo Genovese e la Conferenza internazionale.

24 FEBBRAIO — Si tiene il Congresso della Federazione fascista di Genova, presieduto dal il cap. Giani. Su proposta di Zaffagni, si nomina una Commissione di competenza in materia industriale. Si approva

un ordine del giorno presentato da Lantini, Olivi e Pala sul contegno da tenersi dai fascisti durante la conferenza di Genova.

Carnesecchi aveva lasciato la segreteria politica, che era stata assunta da Piero Bolzon, ardito di guerra e fascista dell'ora prima, che nelle assemble tumultuose (allora si tenevano alla sala Mazzini o all' « Hotel Croce di Malta » in via S. Giuseppe oppure all'Università popolare) e nelle azioni sulle vie e sulle piazze infuse tutto il suo ardire ed il sentimento di passione e di fede che lo animavano.

È nominato un nuovo direttorio, con Bolzon segretario politico, Alfredo Conter, gen. Edoardo de Merzlyack, avv. Remigio Girardi e magg. Silvio Parodi : Giovanni Pala era Segretario Federale e Lantini Ferruccio Delegato Regionale.

Si aveva intanto il Congresso internazionale di Genova, ed il Fascismo locale seppe mantenere una linea corretta ma ferma impedendo manifestazioni che potessero complicare i rapporti con gli Stati intervenuti ma nello stesso tempo impedendo qualsiasi speculazione socialcomunista a favore dei varii Cicerin e d'altri rappresentanti soviettici.

La linea d'azione è spiegata nel seguente manifesto del Direttorio affisso e, per ordine del Duce, inviato ai delegati di tutti gli Stati, tradotto in quattro lingue :

« I Delegati di trentaquattro Stati si riuniscono a Genova allo scopo di restaurare l'Europa, ancora smarrita nella crisi turbinosa della Guerra. Il compito di questa grande Assise è grave : ed il possibile risultato non può essere svalutato da preventiva sfiducia. È perciò che noi fascisti attendiamo i resultati della Conferenza, augurando che i lavori di questa si svolgano in quella atmosfera spirituale di pacificazione che i popoli chiedono invano da oltre tre anni.

« L' Italia, che generosamente e nobilmente legò il Suo Nome alla Guerra Mondiale, non dovrà essere dimenticata : i suoi sacrosanti diritti, conquistati col sangue di tanti figli, e col pianto di chi attese invano il ritorno del Combattente, dovranno finalmente esserLe riconosciuti : Solo così la Nazione nostra avrà la sua Pace.

« L' Italia, che prima proclamò il diritto delle Genti, sia ospitale verso tutti i Delegati convenuti nella sua terra. Genova che ha una storia gloriosa di saldi e di pacifici rapporti internazionali, che diede Mazzini alla Patria e al Mondo, sa che da tale dovere non è lecito derogare.

« Si attengano i Fascisti agli ordini dei Capi : disciplina è chiesta a chi in più contingenze dimostrò di volerla e di seguirla.

« Si svolga la Conferenza in perfetta tranquillità, e non siano inutili e sconsigliate dimostrazioni di plausi o di rancori da parte di cittadini, fonte involontaria di turbamento all'ansiosa speranza dei popoli anelanti alla Pace ».

Essendo avvenuto di questi giorni che un notevole numero di dimostranti percorresse via Roma e via Carlo Felice inneggiando al giornale socialista « *Il Lavoro* », pochi fascisti spezzarono il corteo che si sciolse : Pala, Mastromattei, Parodi e Lanzi furono arrestati.

Congresso fascista a Siracusa.

24 FEBBRAIO. — Convegno Provinciale a Siracusa. Sono rappresentate le Sezioni di Vittoria, Ragusa Ibla, Comiso, Pachimo, Augusta, Modica e Siracusa. L'avv. Villelli esamina ampiamente il movimento delle singole sezioni richiamando tutti i Fasci ad esplicare una proficua attività onde disciplinare e regolarizzare il movimento del Partito. Viene riconfermato Segretario Politico Del Vecchio-Martino e Vice Segretario l'avv. Schiavo Emanuele. Il Consiglio Direttivo viene composto così: avv. Leone Leone, avv. Cultiona Giuseppe, Totò Giurato, Agosta Carlo, avv. Bellassai Biagio e avv. Tumiscitz Leopoldo.

Riunione della Direzione del Partito Nazionale Fascista.

25 FEBBRAIO. — Esaminato il proclama del Segretario generale per la riforma della legge elettorale politica si approva il seguente ordine del giorno: « La direzione del Partito Nazionale Fascista approva il proclama lanciato dal Segretario Generale per la riforma della legge elettorale politica, dimostrata indispensabile dalla completa degenerazione del costume parlamentare rappresentativo. Dà mandato al Direttorio del Gruppo Parlamentare affinchè con la Direzione del Partito e con il contributo di quanto insegnerà la più larga discussione attraverso gli imminenti pubblici comizi indetti, studi e traduca in un concreto progetto di legge il nuovo sistema elettorale che porti all'attuazione del principio della più pura rappresentanza nazionale, proporzionale fra i partiti ed affrancata dalle clientele e dagli arrembaggi personali, fine a cui tende l'educazione e l'indirizzo del partito stesso ».

25 FEBBRAIO. — Sul *Popolo d' Italia* importanti articoli sull'avvenire dell'areonautica (Guido Mattioli), sulla politica italiana a Trieste (Gino d'Angelo, conversazione con l'on. De Stefani), sulla situazione di Fiume, sulla corporazione nazionale della gente di mare, (Salvatore Maiorano).

A Montecitorio l'on. Mingrino organizzatore degli arditi del popolo e denunziato in seguito alla scoperta di documenti per lui compromettenti su di un sovversivo arrestato a Siena, viene accolto da un gruppo di fascisti con una dimostrazione ostile.

A Poggibonsi si è festeggiato il fascista Righi prosciolto dalla sezione di accusa di Firenze. Vengono arrestati i fascisti Mecacci e Benini, perchè trovati in possesso di rivoltelle.

26 FEBBRAIO. — Tre fascisti andati nella frazione Ripoli (Bologna) ed entrati in una osteria sono accolti colla frase: « Ecco tre delinquenti ». Poi sono assaliti e feriti, e gravemente il fascista Nino Fanelli ventitreenne. Nelle rappresaglie un ferito e un morto.

A Pisa vengono scoperte in un cimitero dieci bombe ed alcuni fucili.

A Staggiano (Arezzo) scontri tra fascisti e sovversivi con scambio di revolverate e bastonate. Cinque sovversivi feriti leggermente da bastonate. Nei pressi della Santina altro scontro con due feriti leggeri di bastone.

Ad Altura (Istria) viene ucciso dai croato-comunisti a colpi di grosse pietre il fascista *Uravich Martino* fervente assertore dell'italianità istriana. Alle pietre assassine rimangono attaccati brani di pelle e ciocche di capelli.

Una squadra di fascisti fiorentini andata in passeggiata campestre al Bandino è insultata da un mediatore: lo si vuole costringere a baciare il gagliardetto; viene percosso e spara revolverate dandosi alla fuga; i fascisti lo inseguono e tentano di penetrare nel locale di una società da cui sono partiti fischi.

26 Febbraio. — A Campagnano moto sovversivo per invadere le terre; fra i militi che vi si oppongono rimane ferito a morte il ten. dei RR. CC. *Filibek* e feriti due carabinieri.

Presso Montepulciano (Siena) due fascisti invitano alcuni sovversivi a togliersi gli emblemi rossi dall'occhiello e ne segue un incruento tafferuglio.

A Montemagno Monferrato (Alessandria) incidenti fra fascisti e sovversivi con vari feriti; a Ticineto di Casale (Alessandria) i fascisti Mazzucco Egidio e Novarese Francesco vengono aggrediti ed il primo ferito con sette pugnalate, il secondo riporta varie ferite d'arma contundente

A Parma un capo degli arditi del popolo sputa contro una squadra di fascisti che passa cantando. I fascisti lo bastonano di santa ragione; avvengono poi altri incidenti senza sangue.

Il Ministero Facta.

Il 26 febbraio rassegna le dimissioni il Ministero Bonomi. Il 27 l'avvocato Luigi Facta compone il Ministero nuovo.

27 Febbraio. — Mentre il maestro *Capoferri*, segretario politico del Fascio di Moschizzano, rincasa, viene aggredito e pugnalato da un gruppo di comunisti che ne riducono il cadavere in condizioni pietose.

Essendo a Genova indisciplinatissimo il corpo dei pompieri, una specie di soviet indipendente, l'amministrazione comunale lo scioglie. Ma la minoranza sovversiva fa un indecente ostruzionismo alle adunanze, e una di queste dura quindici ore, essendosi la maggioranza imposta di esaurire l'ordine del giorno nonostante i continui tumulti.

Congresso provinciale fascista a Como.

27 Febbraio. — Presiede l'on. Ostinelli, presente l'ing. Postiglione: viene esaminata la situazione del Fascismo nella Provincia studiando particolarmente i problemi relativi alla stampa, alla propaganda e al movimento sindacale. Si procede alla nomina del seguente Direttorio: Serano, Tarabini, Magatti, Mattoni, Zemperini, De Toma, Ralletti, Bozzolo e Cavalieri.

In questa zona sono benemeriti dell'affermarsi del movimento il cap. Alessandro Tarabini, ferito di guerra, fascista del 1919, iniziatore dell'organizzazione in quel di Erba e poi a Como, ove costituisce le squadre. Fra gli squadristi da nominare Carlo Baragiola, due decorazioni al valore, volontario di guerra, mutilato fascista

28 Febbraio. — Nella notte a Castelmaggiore (Firenze) è distrutta la sede della lega rossa colonica — è dubbio se gli incendiari siano fascisti — per rappresaglia ad un incidente avvenuto al mattino a iscritti alla lega per certe irregolarità amministrative.

A Carmignano (Prato) alcuni lievi incidenti: i fascisti devastano il circolo comunista.

A Castel S. Pietro (Bologna) in un' imboscata il fascista *Lazzari Enrico* colono è ferito gravemente, tanto che ne morirà il 3 Marzo.

28 Febbraio. — Articolo sul *Popolo d' Italia* di Francesco Meriano su « L' Italia Mediterranea. Coscienza coloniale ».

Campagna per la riforma elettorale.

Col 5 Marzo avrà inizio la serie dei comizi che il Partito Nazionale Fascista terrà contro il vigente sistema elettorale. Il *Popolo d'Italia* a cominciar dal 28 febbraio porta estese relazioni su tutta la campagna e spiega le ragioni critiche e positive del movimento.

28 Febbraio. — A Milano al Teatro Fossati rigurgitante di folla tiene un fortissimo discorso l'on. Giuseppe Bottai su « Il Fascismo e la crisi italiana ».

La rivolta del fascismo fiumano, erede della Impresa Dannunziana, contro Zanella. La capitolazione e la cacciata da Fiume.

La situazione nei precedenti.

Per comprendere gli avvenimenti fiumani che culminano con la cacciata di Zanella da Fiume veramente a furia di popolo, bisogna premettere che il Governo provvisorio fiumano presieduto da Zanella, allo scopo di rinforzare la così detta « forza pubblica » composta di questurini mercenari, ligi alla persona del Governatore, anti-italiano per eccellenza, aveva reclutato alcune centinaia di elementi della peggiore specie, quasi tutti Slavi o Tedeschi dell' Alto Adige. Se la formazione di tale milizia era stata sul principio accolta senza ostacoli perchè se ne comprendeva la utilità, dopo la nuova reclutazione che veniva a marcare il carattere dell' antinazionalità dell' istituzione, cominciarono a sorgere i primi malumori. Questi mercenari spadroneggianti a Fiume come in terra di conquista avevano aggredito parecchie volte — si noti, di notte — i fascisti, e si erano

Alfredo Fontana, fascista pisano, ucciso Fiume a il 1º Marzo '22.

avuti così replicati scontri e scaramucce. Il Fascio di combattimento già da tempo aveva elevato le sue proteste, quando la situazione divenne a Fiume insostenibile per colpa dei questurini zanelliani che il primo marzo commisero un brutale delitto uccidendo il fascista *Alfredo Fontana* e ferendo due fascisti a coltellate. Il Fascio

Trasporto della Salma di A. Fontana.

perciò organizzò il Comitato di difesa nazionale con l'adesione di tutti gli elementi nazionali della città, comitato che sedè in permanenza e in segno di lutto e di protesta fece sospendere ogni pubblica attività. Da ogni parte d' Italia giungevano telegrammi chiedendo notizie e portando una parola di solidarietà. In obbedienza al grido lanciato da Mussolini perchè il Fascismo accorresse in aiuto di Fiume, il Fascismo tutto rispondeva e così partivano squadre da Siena, comandate da Chiurco (Ciliberti Ferruccio, Alicciati, Meini, Bernini Bernino e Mazzoni), da Bologna e da Trieste al comando di Giunta, il quale doveva poi essere il vero vincitore della giornata, perchè decise dell'esito della battaglia, mettendo in opera con improvviso scatto audace un Mas ed il suo cannoncino contro il palazzo del Governo provvisorio.

La cronistoria degli avvenimenti.

La cronistoria degli avvenimenti è la seguente:

Il 29 Gennaio si erano tenuti i lavori del primo congresso del Fascio Fiumano; il Segretario Politico aveva esposto ai numerosi convenuti l'attività politica ed economica svolta dal Fascio in relazione alle diverse fasi del movimento politico cittadino dal Settembre 1920. Si era passati alla votazione del nuovo Direttorio che era risultato così composto: Presidente cap. Riccardo Gigante, segretario poli-

tico Ramiro Antonini; membri: Guido Cartesio, prof. Nino Fattovich, Chierego Ezio, Oscarre Milli, cav. Mario Petris, ing. Prodam Attilio e prof. Vito Segnan.

Intanto la situazione permaneva grave; il 9 e l'11 febbraio continui tafferugli contro i plotoni dei questurini di Zanella.

Il 14 i fascisti danno fuoco alle divise ed indumenti militari destinati al corpo delle guardie di stato di Zanella, dei quali si annuncia di giorno in giorno l'entrata in servizio; e Zanella trasforma il Palazzo del Governo in una roccaforte armata.

Il 1° marzo nel pomeriggio al Viale d' Italia, due valorosi ex combattenti e legionari, Zambon e Prevedel, venivano aggrediti e feriti alla testa e in più parti del corpo da un gruppo di questurini zanelliani tre volte superiore armato di bastoni e coltelli. Alle ore 22 il fascista *Alfredo Fontana*, ventiduenne, studente universitario pisano, mentre passava per la Via Trieste in compagnia della fidanzata veniva freddato con colpi sparatigli a bruciapelo alla testa, e la sua fidanzata rimaneva viva per miracolo. La morte di Alfredo Fontana precipitava gli avvenimenti. I fascisti fanno rappresaglie. Zanella chiede l' intervento dei RR. CC. a difesa del Palazzo del Governatore. Il Comitato di difesa nazionale decide di tentare risolutamente un colpo rivoluzionario liberatore. Così all'alba del 3 Marzo si muovono dalla sede del Fascio fiumano le squadre di azione, di cui 12 uomini, che erano al comando del ten. Caddeo, quasi tutti sardi, dovevano, scagliandosi improvvisamente sotto il palazzo del Governo, essere il reparto di assalto votato alla vittoria e alla morte. Principia una terribile battaglia e crepita il fuoco della fucileria e le raffiche furiose delle mitragliatrici. I questurini infatti, baldanzosi per la loro preponderanza numerica e per le ottime posizioni occupate da loro, si difendevano accanitamente. Cade così morto il ten. *Edoardo Meazzi*, fascista nativo di Roma, decorato di quattro medaglie al valore, che, avendo veduto steso dinanzi al palazzo un ferito chiedente aiuto, coraggiosamente si era precipitato per tentare di sottrarlo al pericolo. L'onorevole Giunta che, come abbiamo detto aveva condotto da Trieste gli squadristi di quella città in soccorso di Fiume, avendo assistito alla eroica fine del tenente Meazzi e vedendo volgere all' insuccesso l'azione, che già troppi morti aveva fruttato malgrado il valore dei nazionali, concepì allora il disegno ardito che doveva decidere dell'esito della giornata.

Edoardo Meazzi,
fascista romano ucciso a Fiume
il 3 Marzo 1922

Con un gruppo di uomini decisi piombò su un Mas ormeggiato alla riva e armato di cannone; dopo avere vinto la lieve resistenza

opposta da un sottufficiale, il Mas venne puntato al largo e portato ad un paio di chilometri circa dal palazzo; venne allora aperto, con manovra da provetti artiglieri, il fuoco contro il palazzo del Governo provvisorio e partì il primo colpo mentre si gridava: «Oggi gli italiani di Fiume giocano l'ultima carta. O si vince o si muore». Riportiamo dal *Popolo di Trieste* del 4 Marzo: «Sfidando le raffiche delle mitragliatrici, l'on. Giunta vuole che ci facciamo più dappresso ed ordina infine di imboccare Porto Sauro e di riprendere il tiro alla distanza di poco superiore ad un Km. Questa ultima tappa è stata quella che ha deciso le sorti dello scontro. Il Palazzo viene colpito in pieno e gli effetti, come abbiamo poi constatato, sono disastrosi. Acceleriamo il tiro; i colpi sono sempre più esatti; abbiamo esaurito le munizioni, quando improvvisamente all'ultimo colpo vediamo dalla sommità del palazzo issarsi una grande bandiera bianca. Io non dimenticherò mai la nostra forsennata allegrezza, attorno a quel modesto cannone che è stato il trionfatore della battaglia. Poichè è bene stabilire che un uomo, l'on. Giunta, e un cannone sono stati i due massimi artefici di questa vittoria, quando tutto già pareva irrimediabilmente compromesso».

I morti e i feriti di parte nazionale.

Nella tragica giornata, oltre al fascista Edoardo Meazzi, di cui si è detto e del quale d'Annunzio scrisse: «Il suo eroismo era così nativo che mi sembrava lo splendore della semplicità», morirono *Spiridione Stojan* e *Antonio Grossi* ventiquattrenne, brigadiere dei reali carabinieri. Caddero feriti: Cucchi Otello, Ricciato Luigi (ferito da pugnale), Giorgio Reich (ferito da pallottola Dum-Dum al ventre), Melotti Balsamo, Lo Bello Giuseppe, il sottoten. Verilli Nicola, Pagani Gilberto, Cattaneo Andrea, Pagani Giulio, Tomei Virgilio, Mares Giovanni (ferito da pugnale), Ughetti Gualtiero, Enrico Simonetti, fascista, chauffeur, e la signorina Ivancich Stefania, che con ammirevole slancio e noncuranza del pericolo riforniva di munizioni i combattenti. Molti altri feriti, quasi tutti fascisti (Brusbel Giuseppe, Vitech Gandolfo, Russo Antonio carabiniere, Compassi Guido, Emilio Wild, Ruggero Bologna, Restaino).

Furono di aiuto nell'azione i seguenti: ten. Foresi, cap. Host-Venturi, prof. Fattovich, cap. Graffeo, Viola e Antonini.

La fuga di Zanella.
La descrizione del protagonista Francesco Giunta.

Alle 12,40 un messo di Zanella chiedeva di parlamentare e gli venivano annunziate le condizioni di resa: *disarmo di tutte le bande Zanelliane, e immediate dimissioni del Governo Provvisorio.* Così dopo varie ore di combattimento il Governo Autonomista si arrendeva. Poco dopo i delegati del comitato di difesa Attilio Prodam presidente, Guido Cartesio, Giovanni Abramovic, ing. Giorgio Conighi e l'on. Giunta comandante militare si recavano al palazzo, ove lo Zanella pallido, abbattuto, dovette di suo pugno scrivere la seguente dichiarazione: «In seguito agli avvenimenti di oggi, 3 Mar-

zo 1922, che mi hanno costretto ad arrendermi alle forze rivoluzionarie, rimetto i poteri nelle mani del comitato di difesa nazionale che ha originato il moto. — Zanella ».

Subito dopo il Comitato provvisorio approva il seguente bando, che viene affisso nella notte dal 3 al 4: « In seguito alla capitolazione del Governo provvisorio, avvenuta oggi dopo un aspro combattimento durato dall'alba alle prima ore del pomeriggio, il Comitato di Difesa Nazionale dichiara definitivamente decaduto il Governo provvisorio e l'Assemblea costituente; assume provvisoriamente i pieni poteri rimessigli con atto ufficiale del Capo del Governo di Fiume; affida il mantenimento dell'ordine pubblico e la sicurezza dei confini ai reali carabinieri e alle regie truppe; invita il Governo d'Italia ad assumere l'Amministrazione della città mediante un suo legittimo Rappresentante, che solo potrà garantire a Fiume l'ordine, la tranquillità e il suo avvenire economico. — Per il Comitato di Difesa Nazionale: f.to ing. Prodam ».

Venne anche approvato e affisso il seguente bando:

« In seguito a poteri conferitimi dal Comitato di Difesa Nazionale ordino: Tutti indistintamente gli armati delle forze nazionali debbono presentarsi armati immediatamente al cancello del Comando del Palazzo di Città e mettersi agli ordini del Comando delle Guardie Nazionali dalle 8 alle 12 di domani. — Fiume d'Italia, 3 Marzo 1922. — Il Comandante della Guardia Nazionale: Guido Crall, capitano triestino ».

In un nuovo convegno coi delegati del Comitato di Difesa Nazionale a Zanella vien fatta firmare questa dichiarazione: « Io sottoscritto dichiaro solennemente con l'atto presente di ritirarmi per sempre dalla vita pubblica fiumana e di fare, siccome ampiamente faccio, ampia ed incondizionata rinuncia ad ogni aspirazione di carattere politico imponendomi sotto il vincolo della mia parola d'onore a non assumere partecipazione alcuna nè diretta nè indiretta, nè per interposta persona alla vita pubblica fiumana a non tentare in modo alcuno nè diretto nè indiretto, agitazioni, propaganda, e qualsiasi atto di aperta o nascosta ostilità contro le idealità e le aspirazioni nazionali italiane di Fiume; a non fomentare, incoraggiare o alimentare come che sia propaganda e agitazioni, come sopraindicate anche se tentate da altri o aventi comunque per oggetto una ripresa dell'attività politica da parte di me medesimo.

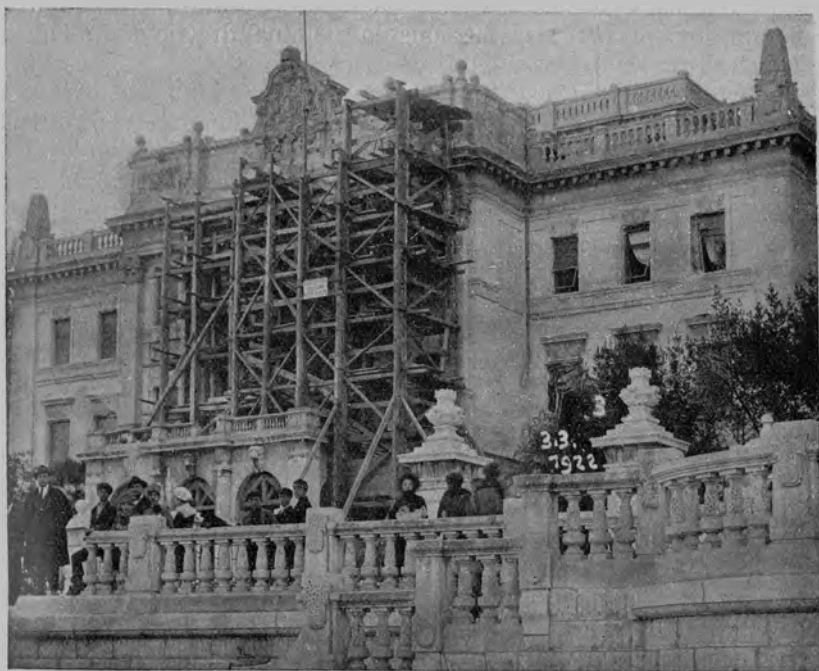
« Riconosco come legittimi e sovrani i poteri esercitati dal Comitato di Difesa Nazionale oggi costituitosi, e dichiaro che qualora venissi meno agli impegni quest'oggi solennemente assunti, mi renderei indegno di appartenere al consorzio civile ».

Nella stessa sera, fra una numerosa scorta di carabinieri, il rinnegato abbandonava Fiume ponendo termine con, un'uscita che aveva tutto il carattere di una fuga, ad una mostruosa tirannide.

Così Giunta in *Gerarchia*, ottobre 1927, scrive:

« Nel V annuale della Marcia su Roma, non è inutile documentare oggi con precisione questo significativo episodio. Fu uno tra i

preludii dell'azione rivoluzionaria fascista, contro i governi scesi a vergognose connivenze con i nemici d' Italia.

« Sbarcammo in fretta dal Mas e salimmo, fra gli applausi deliranti della folla, a palazzo. Trovammo nelle stanze della battaglia e della disfatta, un rovinìo veramente impressionante. Zanella era barricato nel suo gabinetto e ci vollero degli atti di vero eroismo

Il palazzo zanelliano bombardato dall'on. Giunta il 3 Marzo 1922.

per impedire che i nostri lo massacrassero. Attilio Prodam, Guido Cartesio, Giorgio Conighi, Giovanni Abramovich, membri del comitato di difesa nazionale, accompagnati da me posero a Zanella le condizioni della resa. Zanella nonostante fosse ridotto un cencio, ebbe la spudoratezza di far presente che egli avrebbe dato le dimissioni all'assemblea costituente. Allora, forte del mio diritto di combattente, tagliai corto, redassi rapidamente un brevissimo atto e gli ingiunsi di firmarlo, diversamente avrei dato ordine di riprendere le ostilità. Questo bastò per farlo rientrare in sè stesso.... ».

« La sera stessa, scortato personalmente da me, eludendo la vigilanza dei fascisti e degli arditi appostati nei corridoi del palazzo e fra le siepi del giardino, Zanella raggiunse la mia automobile e uscì indisturbato da Fiume. Poco dopo era ad Abbazia, dove lo aspettava una nave italiana che lo condusse verso ignota destinazione.

« Si trattava ora di risolvere definitivamente la questione politica. La cosa si era alquanto semplificata. Il comitato di difesa nazionale

era l'espressione di tutte le forze politiche e sindacali della città, il plebiscito era dunque già avvenuto e non gli era mancato il battesimo del sangue. Bastava che il Governo italiano fosse stato men titubante. Ma purtroppo alla Consulta non si seppe nè si volle osare ».

Il Governatorato di Giuriati e successivi avvenimenti.

Infatti pochi giorni dopo, il 9 Marzo, il Fascio affidava in accordo coi partiti nazionali all'on. Giuriati i poteri statali, e tutto il popolo approvava per acclamazione la nomina di Giovanni Giuriati a Governatore con la seguente deliberazione:

« Per dare alla città di Fiume pace duratura dopo tanto travaglio e perchè siano ripresi, sotto la protezione della gran madre Italia i traffici del porto e i lavori di pubblica utilità, i rappresentanti dei partiti politici ai quali aderisce la maggioranza della popolazione, considerata l'urganza di affidare provvisoriamente con pieni poteri il Governo della città a persona estranea alle locali competizioni e che possa condurla alla auspicata sistemazione interna, designano a tale ufficio il signor avv. Giovanni Giuriati.

« Lo autorizzano ad un tempo a scegliersi liberamente a collaboratori quei cittadini fiumani che giudicherà più competenti e più adatti allo scopo suddetto e a indire i comizi per l'assemblea legislativa, quando egli lo creda opportuno e in ogni caso quando il popolo fosse chiamato a decidere del proprio destino.

« La ragione giuridica di tale provvisoria designazione risiede nella volontà oggi manifestata dai delegati dei partiti e dal popolo fiumano, ed è confortata dalla considerazione che ogni altra soluzione o il prolungarsi della condizione attuale comprometterebbero ulteriormente la tranquillità e lo svolgimento della vita civile ed economica della città.

« I delegati dei partiti e il popolo fiumano si impegnano solennemente a coadiuvare alla concordia degli animi e allo stabilirsi di quelle condizioni spirituali di fatto che valgano a dare alla città il suo definitivo assetto giuridico.

« Partito Nazionale Fascista, Partito Nazionalista, Partito Democratico Nazionale, Partito Repubblicano, Partito Popolare Italiano ».

Il 15 del Marzo stesso Giuriati rinunciava al Comando della città, ed era formato un Consiglio Militare sotto la guida del ten. Ernesto Cabruna, senza l'intervento fascista. Nello stesso tempo si scioglieva il Comitato di Difesa Nazionale.

Il contributo fascista al Fiumanesimo.

E Giunta continua (1):

« Questa solenne dichiarazione, (2) ripeto, fu approvata entusiasticamente da tutto il popolo convenuto sulla piazza del Municipio. Ed era stata precedentemente concordata in una seduta a cui parteci-

(1) Nel già citato articolo su *Gerarchia*.
(2) Quella riportata in questa stessa pagina.

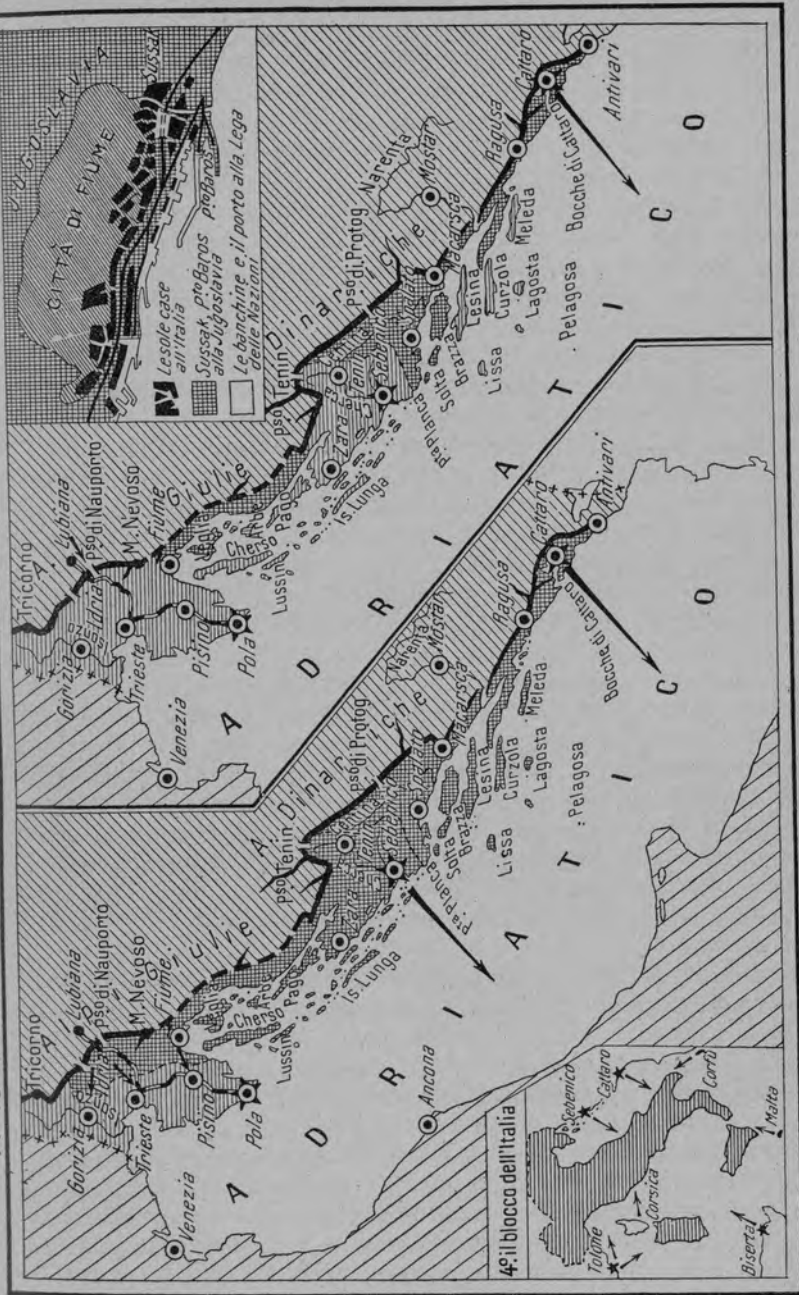



Tavola 1 : Compromesso Nitti del 15 Gennaio 1920, — per l'illustrazione della quale vedi già citato Capitolo «Plebiscito dell'Adriatico»; — e Dalmazia abbandonata (Politica Nitti-Sforza).
Tavola 3 : Dettaglio della Tavola 1 (smembramento della città di Fiume secondo il compromesso Nitti).
Le frecce indicano la direzione dalla quale possono in un domani provenire gravi minacce all' Italia.

parono gli stessi aggruppamenti cittadini che avevano voluto e fatto il colpo del giorno 3. L'on. De Stefani, giunto il 4 con l'on. Lancellotti, Italo Balbo e Bastianini (1), fu un po' il legislatore di quel brevissimo periodo della vita fiumana, e fu e rimase con me pienamente convinto che la soluzione trovata avrebbe potuto benissimo essere accettata dal Governo italiano, ed era l'unica che avrebbe potuto dar pace alla città ed avviarla non solo a migliorare la sua condizione economica, ma a risolvere in modo integrale la questione politica.

« Ma alla Consulta v'era qualcuno che ci teneva a continuare la politica del conte Sforza, non è quindi da meravigliarsi se i risultati politici *immediati* furono subdolamente annullati dal potere ufficiale.

« Per noi l'azione di Fiume resta come uno dei fatti più importanti non solo nei confronti della causa fiumana, ma del Fascismo. Uscito D'Annunzio da Fiume, l'eredità della Marcia di Ronchi fu assunta naturalmente e logicamente dal Fascio fiumano, che rimase la guardia fedele ed eroica. Mediante l'azione del 3 marzo il Fascismo assorbe in sè il fiumanesimo come forza morale e come significazione politica. Se il Fascismo fu in certo qual modo irraggiato e sospinto dalla bellezza della gesta dannunziana, è pur vero che senza il Fascismo la Marcia di Ronchi sarebbe rimasta probabilmente fine a sè stessa.

« Per Fiume fu assolutamente decisiva. Riccardo Zanella era stato mandato a Fiume dal Governo Italiano con l' incarico di smorzare e distruggere la fiamma accesa da Gabriele D'Annunzio, allontanare per sempre dall'animo dei cittadini la speranza dell'annessione, cancellare con qualunque mezzo il plebiscito del 30 ottobre. Di questo avvocatuccio rabbiosamente autonomista, ubbriacato dalla vanagloria di assurgere a padrone di Fiume, il Governo della terza Italia flaccido e vigliacco, aveva messo a disposizione i danari del popolo italiano, le navi e i soldati che avevano combattuto per l'orgoglio e per la grandezza della Nazione. E Zanella era diventato l'alleato naturale degli jugoslavi, il persecutore degli italiani, il negatore di tutto ciò che sapesse d' Italia. Si era giunti all'assurdo della polizia fiumana, reclutata fra gli elementi croati e pagata con i danari dei contribuenti italiani.

« Le cannonate del Mas di Buccari liquidarono per sempre l'uomo e il suo seguito salvando Fiume da grave pericolo

« E quelle cannonate furono squisitamente fasciste ».

A questo vogliamo aggiungere due parole di documentazione. Per convincersi dell' importanza decisiva che ebbe l' intervento fascista nella questione fiumana basterà ricordare che fu il Fascismo che si pose in allarme (2) e reagì a tempo quando — dopo aver per mesi assistito alla giostra dei diplomatici, i quali a lungo discussero nel periodo che va dal Luglio 1919 al Novembre del 1920 sulla sistemazione da dare alla città ed al porto, dopo il progetto Tittoni (Settembre 1919) — si giunse col compromesso Nitti-Clemenceau-Lloyd

(1) Inviati dal P. N. F. e dal Gruppo Parlamentare Fascista.
(2) Vedi alla data 22 febbraio 1920, « Plebiscito dell'Adriatico », nel vol. II.

George, comunicato a Parigi ai delegati jugoslavi il 15 Gennaio 1920, a proporre a Wilson smembramenti e separazioni del porto dalla città, della città dal territorio circostante, della città dal suo Delta e dal Bacino Nazario Sauro (Baross). Dal trattato di Rapallo — di cui fu detto a suo tempo — attraverso gli accordi di Belgrado del 6 Giugno 1921 — cui corrispose subito lo sgombro di Sebenico ecc. — e anche di questo fu detto — attraverso la odissea della Martire Fiume, si giungerà agli accordi di S. Margherita Ligure, stipulati nel Maggio 1922, firmati a Roma il 23 Ottobre 1922, dei quali è ancora oggetto la sistemazione della città, alla quale col trattato di Rapallo si è riconosciuta l'unità, ma si è tolto (con clausole segrete) il Delta e p. Baross.

Occorrerà l'avvento fascista perchè Fiume — gennaio 1923 — torni alla Patria; della Dalmazia non si potrà salvar nulla, perchè essa era già stata venduta; Fiume ci tornò mutilata, ma si salverà quanto non era precedentemente compromesso, e Fiume sarà riconosciuta finalmente italiana.

Biografia di Francesco Giunta.

L'Ispettore Generale delle squadre Italo Balbo, come premio dell'azione svolta a Fiume dall'on. Giunta, lo nominava Console sul campo.

Dobbiamo dire di lui qui due parole. Egli è stato il VI° Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, 15 Ottobre 1923-23 Aprile 1924. Valoroso in guerra s'è fatta rapidamente largo e con le ali di cui ha il germe, ha raggiunto i vertici più alti, pronto già ai voli più ampi e più eccelsi. È un fascista fiorentino della prima ora, capo dei combattenti fiorentini nell'anno 1920 nel quale anno va a Trieste a organizzare la rivolta fascista contro il sovversivismo comunista austriacante-croato della Venezia Giulia. Di temperamento generoso ed audace, con anima da moschettiere deciso e risoluto. Sul volto maschio sempre sorridente di Giunta riappare l'espressione rude e decisa del soldato e del capitano con la sua spavalda audacia che non conosce ostacoli, atterra, sbaraglia, vince e conquista. Così scrive il *Lunedì del Popolo d'Italia* 20-26 Novembre 1922. « Anima dell'Associazione Combattenti nel 1919, se ne distacca quando il nittismo incomincia a serpeggiare, nell'organizzazione. La prima ventata fascista l'appassiona, l'esalta. L'interventista del 14, il fante del '15 e del '16, il mitragliere del '17 e del '18 ritrova nella nuova milizia lo spirito dei vincitori di Vittorio Veneto. A Trieste, con la sua eloquenza affascinante e suadente, conquista l'animo di tutti gl'italiani degni di tal nome e alla testa dei fascisti combatte le battaglie più belle contro slavi e comunisti ». È alla testa all'assalto del Balkan, covo della croataglia comunista, incendia le « Sedi Riunite », rocca del comunismo antinazionale, abbatte il « Lavoratore », presidio del sovversivismo criminale. È incarcerato durante il tragico natale fiumano.

Francesco Giunta fu tra i fondatori del Fascio di combattimento triestino e il primo Direttore del *Popolo di Trieste*. Infaticabile guida delle prime squadre d'azione e animatore delle battaglie del *Popolo*. Trieste lo mandò alla Camera nel 1921 assieme a Giovanni Banelli e

a Fulvio Suvich con votazione plebiscitaria. Il 3 Marzo 1922 è a Fiume, a capo dei fascisti triestini, nelle giornate della rivoluzione liberatrice, risolve genialmente una situazione angosciosa con un gesto di immemorabile audacia : le cannonate del suo Mas decidono il crollo del-

Francesco Giunta, VI Segretario Generale del P. N. F.
15 Ottobre 1923-23 Aprile 1924.

l' infausto dominio zanelliano. Celebra Dante per la prima volta dinanzi ai pellegrini in camicia nera al Nevoso. In Parlamento pronunzia contro slavi e tedeschi una severa requisitoria che ammutolisce i petulanti negatori della vittoria ed esalta poi in un memorabile discorso la rivoluzione fiumana, bollando l' ignavia dei pavidi ministri. Uomo d'azione che dimostra la sua capacità nell'episodio di Bolzano ove, al fianco di De Stefani e Farinacci, collabora al compimento di una delle più belle azioni del Fascismo italiano. Comandò le azioni

durante la Marcia su Roma nella Venezia Giulia e venne nominato poi segretario del Gran Consiglio Fascista, e nel '28 membro di esso.

Ripercussioni dei fatti di Fiume.

2-3 MARZO. — A Firenze i fascisti si adunano per protestare contro i primi sanguinosi incidenti di Fiume. È votato un ordine del giorno di saluto ai fascisti e ai legionari fiumani. I fascisti si recano alla Prefettura inneggiando all' annessione di Fiume, indi alla sede del Consolato jugoslavo, fra grida di « Abbasso », distaccano lo stémma e mandano in frantumi alcuni vetri.

A Mantova incidenti e conflitti. Avendo i fascisti posto ad una via il nome del Meazzi caduto a Fiume, è arrestato lo squadrista Valentino.

A Volterra il segretario del Fascio Pisano cap. Bruno Santini tiene due comizi inneggiando a Fiume italiana.

A Trieste il Fascio emana il seguente ordine del giorno per la riscossa di Fiume : « Il Fascio di combattimento di Trieste di fronte agli avvenimenti luttuosi che nella città di Fiume rinnovano la tragedia e la passione che non avrà fine se non quando il popolo d' Italia raccolto attorno all'uomo ed ai gagliardetti che mossero sulla strada di Ronchi, non avrà imposto ai governanti responsabili la denuncia dell' immondo trattato di Rapallo ; inchina i propri gagliardetti sui morti di ieri e di oggi per la causa fiumana e dalmata ; esprime un voto di ammirazione per il Fascio di combattimento fiumano per l'azione coraggiosa con la quale tiene desta la lotta senza tregua e senza abbandoni ; e richiama i Fasci della Venezia Giulia e di tutta l' Italia, il gruppo parlamentare fascista e la direzione del Partito ad un'azione combinata per elevare la più fiera protesta contro l' ignavia di un Governo che permette l' inasprirsi violento e doloroso di una lotta che insanguina la città di Fiume accanto alle altre città della Dalmazia ancora invendicate. — Il Direttorio ».

MARZO. — In tutte le città d' Italia, ad opera dei Fasci e delle organizzazioni studentesche, vengono tenuti comizi e cortei per Fiume.

Così a Milano, Torino, Genova, Roma, Perugia, Viareggio, Livorno, Spoleto, Verona, Mantova, Reggio Emilia, ecc.

A Bologna manifestazioni studentesche e ordine del giorno del Partito liberale per l' italianità di Fiume.

Ad Alessandria ordine del giorno dei combattenti pro Fiume.

2 MARZO. — Sul *Popolo d'Italia* Attilio Teruzzi si occupa in un articolo della « Italia Meridionale e Fascismo » ; Orlando Danese « Degli effetti del Fascismo in Lunigiana » ; Ferruccio Lantini delle « Questioni marinare ».

Sette fascisti di Pesaro si recano a Pianello per fondare il Fascio. Al ritorno i fascisti si fermano a Cagli. Il Gruppo comunista di Cagli aggredisce gli squadristi ferendo Pompei e Gasparri. I fascisti reagiscono energicamente. Dopo la partenza dei fascisti comandati dal segretario di Pesaro, Riccardi, un gruppo di facinorosi comunisti tentano di bruciar vivi il segretario Liberati del Fascio di Cagli ed un altro fascista ; i due vengono circondati e percossi dalla ciur-

maglia sovversiva. L'Autorità arresta il segretario del Fascio di Pesaro ed altri fascisti, che erano passati per Cagli poco prima del fatto.

A Cremona un comizio tenuto dall'avv. Ernesto Re di Milano, che parla sul tema « La Patria nel pensiero di Giuseppe Mazzini », termina con un contraddittorio dell'on. Farinacci e del prof. Pantaleo, acclamati dalla folla presente; la quale, chiuso il comizio, si reca alla sede del Fascio ove l'on. Farinacci riparla applauditissimo.

La testata de « il 420 » e la vignetta satirica: *Zanella ha lasciato il potere « spontaneamente »*.

Marzo. — Un'agitazione vivacissima mossa a Torino contro il tedesco Rosemberg, spia e torturatore di prigionieri italiani durante la guerra, si chiude con la completa vittoria fascista giacchè il suddetto fa le valigie, e se ne torna in patria.

3 Marzo. — A Novara il fascista Aime Savorain viene aggredito e ferito con bastonate e revolverate.

A Firenze lo studente *Scrivere*, già legionario fiumano, all'annunzio dei nuovi fatti di Fiume si prepara a ripartire: si esercita tutta una giornata nel lancio del pugnale ardito, ma si ferisce così gravemente che muore.

Il « 420 ».

Avendo detto poche parole sui giornali e settimanali che hanno contribuito al movimento fascista, dobbiamo far cenno, giacchè ce ne offre lo spunto la qui unita vignetta, del settimanale satirico patriottico « il 420 », sorto in Firenze il 13 Dicembre 1914 con carattere interventista, a fiancheggiare l'azione dei Fasci Rivoluzionari, mostrandosi fin dall'inizio confratello nell'idea e nell'opera del *Popolo d'Italia*. Raggiunse in guerra trecentocinquantamila copie, che arrivavano fino alle prime linee compiendo attiva propaganda; ed il postino stesso era il giornalaio.

Nella guerra cadde un valoroso collaboratore, Fiorino Fiorini (« Calandrino »). Nel dopo guerra il giornaletto sostiene l'impresa Dannunziana, e D'Annunzio spontaneamente volle premiarne l'opera proficua inviando l'abbonamento con cartolina autografa.

Il settimanale è scritto ed è edito dal cav. uff. Giuseppe Nerbini, tra i primi editori tesserati del Fascismo, e dai figli Mario, direttore, e Renato, attivissimi squadristi fiorentini.

Durante l'epopea fascista il giornale fiancheggia l'opera del Duce,

penetrando fra le masse popolari, operaie e rurali delle montagne più lontane, delle officine più rosse, delle campagne più abbandonate, e prende parte attiva alla propaganda d' Italianità all' Interno ed all' Estero.

Commento di Mussolini ai fatti di Fiume e di Torino.

Sul *Popolo d' Italia* del 4 marzo in un articolo intitolato « Il Dovere » Mussolini dice : « A Torino il Fascismo si sostituisce al Governo, impotente ed immemore e riesce ad espellere dall' Italia il tedesco Rosemberg ; a Fiume il Fascismo — e in questo termine includiamo i legionari e i pochi repubblicani partecipanti al moto, rialza impetuosamente il vessillo della riscossa, segna la prima tappa col sangue nobilissimo di uno dei suoi migliori, muove a battaglia, dimostrando con ciò che la sua capacità e la sua virtù di sacrificio è intatta, e, dopo due giorni di fiero combattimento, strappa la vittoria ».

Fatta una breve storia dei precedenti, e rilevato la tolleranza fascista che non si oppose all'esperimento di Zanella, e che il fiumanesimo si ribellò quando vide fallire la rinascita economica della città e le speranze sul Porto Baross, Mussolini dice : « Il Governo nazionale che sostituisce quello fugato e disperso del disonorevole Zanella, ha compiti delicati e gravi dinanzi a sè. Restituire in un primo tempo la tranquillità e l'ordine alla città, e immediatamente dopo affrontare i problemi della cui soluzione l'esistenza e l'avvenire di Fiume dipendono.... Quanto al Fascismo il suo compito è chiaro e i suoi doveri precisi. Il Fascismo fiumano può aver bisogno di uomini, di denaro, di altre forme di solidarietà. Bisogna essere pronti a fare uomini, denaro e attestazioni di solidarietà politica e morale. Semplicemente. Senza frasi. Sollecitamente ». Commenta gli avvenimenti con aspre rampogne alla politica dei passati governi fiumani, anche l' *Idea Nazionale*. Sul *Popolo d' Italia* del 5 marzo Mussolini, in un articolo « Il compito urgente », continua ad occuparsi della questione, spronando il Governo a prendere a cuore la causa fiumana.

La Direzione del Partito Nazionale Fascista per Fiume.

Il 4 marzo si riuniscono d'urgenza i membri della Direzione del Partito Nazionale fascista. Presenti : Mussolini, Postiglione, Bastianini, Teruzzi. Su proposta di Mussolini si vota il seguente ordine del giorno : « La Direzione del Partito Nazionale fascista mentre s' inchina riverente dinanzi alla salma di Alfredo Fontana, caduto sotto i colpi della canaglia austro-croata assoldata dai nemici di Fiume e d' Italia : Manda il suo plauso vivissimo e l'espressione della sua incondizionata solidarietà ideale e pratica ai fascisti fiumani che, capitanati fieramente dall'onorevole Giunta, hanno con nuovo sacrificio e nuovo sangue, liberato la città dalla tirannia del traditore Zanella e liquidato una volta per sempre il suo losco autonomismo : Ammonisce il Governo dell'on. Facta che è tempo di affrontare e risolvere in senso nazionale, il problema fiumano prima che cronicizzan-

dosi conduca la città alla totale rovina; e decide: 1° di inviare immediatamente a Fiume il Vice-Segretario Bastianini Giuseppe per porgere ai fascisti fiumani un primo tangibile segno della solidarietà politica e morale del Fascismo italiano; 2° di affidare agli onorevoli De Stefani e Giuriati il compito specifico di ottenere dal nuovo Ministero gli aiuti necessari per la risoluzione definitiva dei problemi politici ed economici fiumani; 3° di invitare i Fasci di tutta Italia ad esternare pubblicamente — nelle consuete forme della disciplina e dell'austerità fascista — la loro solidarietà coi compagni di Fiume e con la città olocausta ». La Direzione del Partito decide un invio di plauso e simpatia all'on. Giunta e al Direttorio del Fascio fiumano.

Associazione nazionale ferrovieri fascisti.

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti espone il seguente programma: « Nel campo politico: senza infingimenti o false dichiarazioni di apoliticità, dichiariamo senz'altro che seguiamo in tutto il programma del Partito nazionale fascista, del quale siamo parte integrante.

« Nel campo sindacale: revisione delle attuali tabelle organiche, perchè vogliamo che, fermo restando per tutti l'indispensabile alla vita, siano valorizzate le diverse categorie del personale in relazione alla capacità, nonchè alle responsabilità morali e materiali di ogni singola categoria.

« Questo, perchè contrari, per ragioni di principio, a tutto ciò che significa livellamento. Ferrea disciplina di lavoro, senza la quale non può reggersi nessuna azienda.

« Siamo contrari a qualsiasi arbitraria diminuzione di paghe.

« Vogliamo la sistemazione, secondo i titoli di studio posseduti, degli avventizi ex combattenti ed un trattamento di favore ai ferrovieri mutilati.

« Siamo favorevoli al principio delle 8 ore di lavoro, applicate con criteri meno empirici e più redditizi. Le competenze accessorie devono essere mantenute in quanto servano di stimolo ad un maggiore rendimento dei singoli individui o giovino ad ottenere reali economie nei diversi rami dell'esercizio. Il Comitato centrale ».

4 Marzo. — A Milano, perfino gli avvocati scioperano!

A Brescia doveva effettuarsi il trasporto funebre di un socialista uccisosi per disgrazia; si presentano delle difficoltà volendo i compagni imporre la presenza della bandiera rossa mentre la famiglia non vuole. Un intelligente maresciallo risolve il problema.

Si compie il primo atto fra le Corporazioni fasciste piacentine lavoratori della terra, e l'Associazioni Agricoltori. Il concordato stipulato fra i rappresentanti delle due categorie viene ratificato dal Prefetto Limongelli.

5 Marzo. — A Napoli alla Università grande comizio pro Fiume e imponente corteo che si reca sotto il giornale *Il Mondo*, democratico, a fare una dimostrazione ostile.

A Venezia grande comizio pubblico pro-Fiume. Alla domanda ri-

volta da un oratore alla folla se Fiume deve essere italiana, un urlo unanime risponde sì.

La Camera del lavoro di Asti viene invasa e devastata dai fascisti, che ne asportano come trofei le bandiere rosse.

A Napoli alla Camera del lavoro baruffe in famiglia tra comunisti e socialisti.

A Gravellona (Pavia) in un violento scontro tra socialisti e fascisti sono feriti i fascisti Pesce Cesare, Onesi Ernesto di Cilavegna, Rocca Antonio di Gravellona. In altro scontro tra Cava Manara e frazione Tre Re sono feriti i fascisti Carlo Piaggi, Giuseppe Mellera, Ernesto Baccalini e Lionello Rizzieri. A Lomello è assaltata e devastata la Casa del Popolo.

Solenne commemorazione dei caduti di Empoli. — La redenzione della zona e l'opera di Codeluppi e di « Giovinezza ».

5 Marzo. — Empoli con una solenne commemorazione dei caduti del 1° Marzo 1921 cancella l' onta sovversiva. S' inaugura una lapide che porta incisi i nomi dei nove soldati trucidati nell'adempimento del loro dovere. La commemorazione, a cui la città si è preparata da più giorni, avviene in un tripudio di tricolore. Essa si svolge con l' intervento di tutti i Fasci della regione, di gran numero di società e di autorità. Corteo di più migliaia di persone. Parlano il medaglia d'oro Ciano, il gen. Ceccherini, l'avv. Fera, Umberto Pasella. Mussolini invia la sua vibrante adesione; le cerimonie patriottiche si susseguono fino a tardi. Si compie così l'opera di redenzione di questa plaga, che tanto tristemente celebre si era resa con il truce episodio dell'anno prima. E non possiamo esimerci dal far il dovuto cenno all'attiva ed instancabile propaganda, che tanta parte ebbe nel mutar gli animi e le situazioni, fatta dal settimanale *Giovinezza* e dal suo direttore Sergio Codeluppi, anima spregiudicata di squadrista e giornalista, uno dei più benemeriti del movimento fascista nell'empolese, alla cui azione di penna e di pensiero non temiamo di affermare che molto si deve in quel di Empoli e di Castelfiorentino.

Sviluppo fascista e la Camera dei Sindacati a Prato.

I Fasci di Combattimento dopo la morte del ten. Florio aumentano di forza e nuova gioventù accresce le file per opera del prof. Tito Cesare Canovai, Combattente e squadrista, tra i primi che saprà, come Capo del fascismo pratese, liberare ogni centro della provincia dai rossi.

Il 26 Febbraio a Prato avviene in una superba atmosfera patriottica l' inaugurazione di alcuni gagliardetti di organizzazioni sindacali fasciste. Parlano ad un grande comizio pubblico il prof. Canovai per i combattenti, le madrine, l'on. Sem Benelli. Poi un corteo lunghissimo percorre la città tutta imbandierata e festante. Nessun incidente turba questa grandiosa festa del lavoro.

E continua la redenzione della regione: il 5 Marzo a Galciana s' inaugura il gagliardetto del Fascio e si celebra una Messa in suffragio del ten. Florio. L'organizzazione dei Sindacati e fascista

si intensifica ed ogni giorno ha nuove vittorie sotto la guida di Curzio Suckert, temprato già alle lotte politiche come segretario del partito repubblicano a Prato prima della guerra, poi volontario nel 1914 alle Argonne, poi sul Col di Lana, e dopo l'armistizio alle dipendenze del ministero degli esteri; infine nel campo sindacale fascista Suckert dimostra le sue doti nel 1922.

Il 6 Marzo a Prato comizio e corteo pro Fiume. Parla Curzio Suckert vibratamente suscitando grande entusiasmo.

5 Marzo. — A Borgo S. Lorenzo i comunisti spavaldi e provocatori causano dei tafferugli con scambio di bastonate e pugni; essi sono però messi in fuga e due di loro vengono percossi. Un carabiniere è leggermente ferito ed un altro minacciato di morte. I fascisti fanno una dimostrazione patriottica.

A Bibbiena (Arezzo) un gruppo di fascisti viene a diverbio con un gruppo di sovversivi per una bastonatura inflitta ad un fascista giorni prima: un sovversivo esplode la rivoltella contro i fascisti ferendo gravemente Mannaschi Felicino, ventitreenne. I fascisti per rappresaglia bastonano a sangue diversi sovversivi e bruciano alcuni pagliai del feritore datosi alla macchia. In paese vengono chiusi i negozi e imbandierate le case per protesta contro il vile ferimento.

6 Marzo. — Nella frazione di S. Martino del Comune di Mirandola (Modena), di notte, avendo tre fascisti esploso colpi di rivoltella a scopo intimidatorio contro la casa di un sovversivo, costui spara contro il fascista ventenne *Pio Zanfrognini* del fascio di Cavezzo, uccidendolo.

La Questura di Parma sorprende una riunione di arditi rossi e ne arresta venti tra cui il deputato comunista Picelli.

A Fontanella (Prato) viene in un agguato gravemente ferito il fascista Fossi Brunetto, da alcuni comunisti e popolari.

Marzo. — I giornali pubblicano che i disoccupati sono 607.000.

7 Marzo. — A Genova, in seguito a manifestazioni ostili inscenate dai fascisti contro i fogli sovversivi *Lavoro* e *Avanti !*, è deliberato lo sciopero generale, a cui non aderiscono però i servizi pubblici. I fascisti, volendo con un loro corteo rispondere ad un corteo fatto dagli scioperanti dopo un comizio, ne sono impediti dalla forza pubblica con cui si scontrano: alcuni contusi.

A Prato per rappresaglia contro il fatto di Fontanella devastazione di un circolo pipista, e della sede della Federazione colonica. Varie bastonature di pipisti e comunisti.

7 Marzo. — A Genova lo sciopero generale porta a gravi tafferugli: fascisti e scioperanti si scontrano in diversi punti scambiandosi bastonate e revolverate. Vi sono numerosissimi feriti tra cui grave un operaio e gravissimo l'agente investigativo Paolo Magnolo ricoverato con prognosi riservata.

A Sesto (Milano) scoppia una bomba contro l'ufficio di pubblica sicurezza; l'autore, confesso, è un anarchico.

A Giavecca (Lugo) un gruppo di fascisti è assalito dai sovversivi. Ne segue un grave conflitto con un morto ed un ferito grave.

7 MARZO. — A Vicenza un giornalista di parte popolare viene schiaffeggiato dai fascisti per la sua parzialità.

Vengono fatte interessanti dichiarazioni dall' ing. Prodam Presidente del Comitato di difesa fiumana al *Popolo d' Italia* che le pubblica sotto questa data.

A Pernumia (Padova) a sera gli agrari fascisti Trivella e Pulze vengono assaliti e malmenati sulla strada di Battaglia da teppisti rossi.

8 MARZO. — Si inscrive al Fascio di Seregno Giuseppe Augusto Mariani medaglia d'oro.

A Milano in varî circoli comunisti si sequestrano degli esplosivi

Manifestazioni a Venezia pro Fiume e commemorazione dei caduti fiumani.

Adunata a Spezia di tutte le forze patriottiche pro Fiume.

8 MARZO. — A Livorno due cortei funebri, uno di un reduce, composto di associazioni patriottiche, l'altro di un operaio composto di associazioni sovversive, incontratisi rendono un commovente omaggio reciproco alle salme. Soltanto un gruppo di anarchici non aderisce, il che provoca al ritorno della bandiera anarchica in città un assalto di un gruppo di fascisti contro gli anarchici : la bandiera anarchica ed altre rosse vengono asportate e distrutte : molti contusi.

A Cortona si ha un conflitto in cui quattro fascisti vengono feriti.

A Merlara (Padova) nella serata alcuni fascisti provocati da un numeroso gruppo di socialisti venivano alle mani difendendosi coraggiosamente davanti agli avversari maggiori di numero.

Congresso provinciale del Sindacato coloni a Bologna.

8 MARZO. — Presiede Montanari. Baroncini, Segretario della Federazione fascista porta il saluto dei Fasci della Provincia. L'avv. Biagi saluta i congressisti in nome dei combattenti, e Mario Racheli in nome dei Sindacati nazionali. Il dott. Guido Gardi presenta un ordine del giorno di adesione alla Federazione Provinciale dei Sindacati Nazionali che è approvato all'unanimità.

Congresso dei Fasci e Sindacati Nazionali della Provincia di Modena.

Presiede l'avv. Vittorio Arangio-Ruiz, presenti on. Ottavio Corgini, Edmondo Rossoni, prof. Levi, avv. Zanni, Testa e Vandelli.

Sono rappresentati i Fasci e i Sindacati di Modena, Cavezzo, Medolla, Mirandola, S. Prospero, S. Cesario, Filamberto, Massa Filanese, Campogalliano, Formigine, Sassuolo, Castelvetro, Finale, Nonantola, Ravarino, Stuffione, S. Felice, S. Possidonio, Bastiglia, Carpi, Novi, Soliera, Camposanto, Concordia, S. Martino Spino, Vignola, Guiglia, Levizzano, S. Venazio, Marano, Solignano, Zocca.

Sulla discussione delle organizzazioni sindacali e dell'azione fascista da svolgere partecipano l'on. Corgini, l'avv. Schiavi, l'avv. Zanni, l'avv. Arangio Ruiz, l'avv. Ascari, il dott. Rivi, Edmondo Rossoni, l'avv. Bianchi e il dott. Puviani, ed infine viene approvato

un ordine del giorno ove si stabilisce che la Federazione dei Sindacati della Provincia di Modena aderisca alla Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali. Si nomina Segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati il prof. Levi Livio; Favini Ferruccio e il dott. Ugo Righi membri.

Convegno provinciale fascista a Padova.

Presente Achille Starace. Dopo animatissima discussione il convegno delibera di ritenere estranei ai Fasci gli inscritti all'Associazione Agraria e decide di costituire un gruppo competente che studi i termini della questione dal punto di vista fascista.

9 Marzo. — A Reggio Emilia vengono trovate delle bombe presso una cooperativa rossa.

A Palermo si ha un'agitazione pro Fiume. In un comizio all'Università tutti gli studenti acclamano la proposta di mettersi agli ordini di D'Annunzio per Fiume.

A Firenze l'on. Dino Grandi tiene al teatro Verdi una conferenza su « Le origini e la missione del Fascismo ». Il superbo discorso è accolto da fervide manifestazioni patriottiche.

A Ortanova (Foggia) si ha una clamorosa vittoria agrario-liberale-fascista nelle elezioni comunali per questo Comune, ex roccaforte comunista.

9 Marzo. — Il *Popolo d'Italia* pubblica un interessante documento inedito sulla situazione fiumana alla vigilia dell'insurrezione dalla quale risulta come fu preordinata l'azione fascista contro Zanella.

Nella notte alcuni comunisti attentano al treno della linea Padova-Bologna in località Ponte dell'Adige.

Nella notte a Fiume viene lanciato un petardo contro il Segretario del Fascio Ramiro Antonini il quale assieme ai fascisti Solinas, Valle e Cartesio rimane ferito.

A Sestri Ponente alcuni fascisti vengono aggrediti a colpi di rivoltella, da alcuni sovversivi usciti dalla Camera del lavoro. La forza pubblica eseguisce una perquisizione nei locali della Camera e trova un vero arsenale d'armi. Intanto nel punto preciso dove era stato ucciso Manlio Cavagnaro cadeva ucciso in un incidente politico un sovversivo.

Mussolini in Germania.

Benito Mussolini si reca il 9 marzo in Germania per conoscere la Germania del dopo-guerra. Durante il suo viaggio manda corrispondenze al *Popolo d'Italia*, che vengono pubblicate al posto degli articoli di fondo. Mussolini viene ricevuto dal Ministro degli Esteri e dal Cancelliere.

10 Marzo. — A Gualdo Tadino (Perugia) un gruppo di fascisti e repubblicani si scontra con i comunisti. Sorge un alterco che degenera in un conflitto: un sovversivo rimane ucciso e il carabiniere Nello Ippoliti è ferito gravemente.

Il 50° anniversario della morte di Mazzini.

Ricorrendo il cinquantesimo anniversario della morte di Mazzini, il *Popolo d' Italia* del 10 marzo pubblica in prima pagina il ritratto del grande italiano, l'articolo di fondo scritto da Francesco Meriano dal titolo « Mazzini e noi », pone in rilievo le consonanze di

Dimostrazione fascista sul Gianicolo, 10 Marzo 1922. — Michele Bianchi, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, Candelori e medaglie d'oro.

pensiero e d'azione col programma fascista ; nella stessa prima pagina è pubblicata una « luminosa sintesi della vita di Mazzini » scritta da Giosuè Carducci ; altri articoli dal titolo « Palinodie », « Confessioni », « Una lettera inedita ».

Il Segretario generale del Partito nazionale fascista, in occasione del 50° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini lancia il seguente comunicato : « Il Partito Nazionale Fascista reca spiritualmente tutti i suoi gagliardetti di combattimento a Staglieno e li inchina, reverente auspicio e monito, sulla tomba del Profeta della Patria. E quando monarchia e repubblica, governo di re e sovranità di popolo, saranno antitesi superate perchè composte ; e quando lavoro e capitale saranno fusi nell'armonia della sforzo produttivo ; e quando la conquistata e piena indipendenza di tutte le Patrie sarà l'arco su cui poggerà la « Federazione dei popoli » : più alto che non oggi, più grande che non oggi, risplenderà il nome di Lui nella compiutezza che lo pone sopra i partiti, sopra le sette, a cavaliere dei secoli ».

A Roma il partito fascista organizza una solenne manifestazione.

Il corteo si reca sul Gianicolo. Commemora fascisticamente il Profeta Giuseppe Bottai. In tutte le città d' Italia i Fasci celebrano solennemente la data.

12 Marzo. — Nella frazione di Riglione (Pisa) avviene un incidente fra fascisti e repubblicani a causa di un inno sovversivo cantato da questi ultimi, di cui tre vengono contusi. Nel vicino paese di Oratoio si ha un incidente ed un sovversivo è leggermente ferito. Il fascista Barsotti viene nella stessa località percosso. Un altro è ferito per ragioni politiche ad un casello ferroviario poco distante.

Un gruppo di fascisti mentre attraversa la borgata Paranza (Arezzo) è assalito dagli anarchici : i fascisti si difendono coraggiosamente : alcuni feriti.

A Sesto Imolese (Bologna) avviene una violenta e lunga battaglia fra fascisti e comunisti a causa di alcuni distintivi dei Soviety. Lo scambio di revolverate nutritissimo cessa soltanto per l' intervento dei carabinieri. Alcuni feriti.

In frazione Torretta (Lodi) in una osteria avviene un tafferuglio durante una perquisizione operata agli avventori da un gruppo di fascisti. Si ha un ferito grave di rivoltella. A Lodi Vecchia scontro tra due gruppi avversari con un ferito di bastone.

I socialisti di Casteggio (Pavia) improvvisano una dimostrazione al canto di «Bandiera rossa» : i fascisti reagiscono alla provocazione bastonando alcuni sovversivi e assalendo e devastando la Camera del lavoro.

12 Marzo. — A Roma nel giorno commemorativo di Giuseppe Mazzini, i repubblicani e i sovversivi formano un corteo : precedono ciclisti in maglia rossa, seguono le sezioni repubblicane del Lazio ecc. ecc. Al corteo si mischiano sovversivi e anarchici : e si canta « Bandiera rossa ». Un primo incidente coi fascisti con scambio di legnate ; un secondo incidente più grave con sparo di revolverate e due feriti.

Alcuni fascisti di Busseto (Parma) e di Samboseto si recano a Pieve Ottoville, non ancora completamente epurata dal sovversivismo. Al loro ritorno, nentre stavano per uscire dall'abitato gli squadristi vengono assaliti da un centinaio di sovversivi armati, dai quali i fascisti si difendono eroicamente, riuscendo ad avere il sopravvento. Sono feriti gravemente Giovanni Merli, Parizzi Massimo con un grave colpo di accetta alla testa, Carrara Lino, con una pugnalata al torace, Bergamaschi Corino con una pugnalata all'inguine e una pugnalata al braccio.

Ripresa d'ostilità in Emilia.

12 Marzo. — Nel modenese numerosi incidenti. Al Alborato in un tafferuglio un sovversivo viene gravemente ferito. A S. Felice si rinviene il cadavere di un socialista che nella destra stringe ancora un pugnale. Altro ferito grave da bastonate con commozione cerebrale. A Portile si spara dalle siepi sui fascisti e poi sui carabinieri che intervengono.

Nel Parmense gravissimi episodi di bestialità sovversiva. Con simultanea violenza sferrano un'offensiva gli arditi del popolo.

A Pieve Ottoville mentre dei fascisti vendono biglietti di una lotteria sono aggrediti: è ferito al capo da colpi di accetta il fascista Perizzi Massimino gravemente, da colpi di pugnale il fascista Lino o Gino Ceviara e con un colpo di roncola il fascista Corinno Bergamaschi, quest'ultimo fratello di altro fascista ucciso l'anno prima a Busseto; egli, pure essendo gravissimo, può esplodere la rivoltella contro gli avversari uccidendone due. In un nuovo conflitto altri feriti da ambo le parti. Un camion fascista transitando da Coenzo di Sorbolo, dopo un comizio di propaganda tenuto a Mezzano Inferiore è aggredito dai sovversivi: in un vivissimo scontro, in cui si combatte dai tetti e dalle finestre, si ha la morte del capo sovversivo di Coenzo e di un altro sovversivo.

Altri conflitti avvenivano a Falignano, a Martorano di S. Lazzaro, a Basilica Goiano, Monticelli, Vico Fertile.

A Zerbolò (Pavia) l'ex Sindaco ed altri comunisti assalgono e feriscono gravemente il fascista Luigi Garlaschini, contadino.

13 Marzo. — Una serie di incidenti tra fascisti e pipisti nel bolognese. A Bologna i popolari dopo una loro cerimonia e relativo corteo, si dànno a scorazzare per la città a bandiere spiegate e cantando a squarciagola. I giornali del mattino recano intanto la notizia che l'alleanza tra Partito popolare e socialisti nel cremonese è un fatto compiuto. I fascisti cominciano allora a fischiare sonoramente i popolari, e scoppiano tafferugli durante i quali è strappata ai pipisti una bandiera. Nel pomeriggio durante una nuova cerimonia popolare avvengono nuovi parapiglia: sonorissime le fischiate ai giovani pipisti.

13 Marzo. — A Genova in tafferugli fra fascisti e sovversivi si hanno scambi di revolverate con due feriti.

Conflitto a Pariana (Massa) in cui rimane ucciso un noto e pericoloso sovversivo.

A Larciano (Firenze) il fascista Ponziani viene proditoriamente ferito da un comunista.

A Magliano Sabino è aggredito dai sovversivi, che gli sparano numerose revolverate a vuoto, il conte dott. Valentino Orsolini Cencelli, squadrista in numerose spedizioni, organizzatore della resistenza agli scioperi del '19, e '20, primo consigliere provinciale dell'Italia fascista nel 1920 per il suo mandamento, suscitatore di numerosi Fasci nella regione e nell'Umbria.

Nel reggiano a Puianello in un conflitto è ucciso il capo socialista. A Scandiano un socialista è ferito a colpi di bastone e in un conflitto presso Poviglio un comunista rimane morto.

A Forte dei Marmi dopo un processo politico avendo alcuni testimoni deposto falsamente vengono percossi dai fascisti.

Marzo. — Viene concluso a Carrara per la terza volta un patto di pacificazione tra partiti avversi: ma esso viene come i due precedenti immediatamente violato dai sovversivi i quali interpretano per debolezza questi atti di generosità e rialzano la testa; avvengono infatti aggressioni a Cezzala con leggere conseguenze, a Grazzano un fascista è ferito ecc.; il patto conchiuso il giorno 11

è denunziato allora dal Fascio di Carrara che riprende la sua libertà d'azione.

14 MARZO. — A Firenze i fascisti tentano di penetrare in casa del Sindaco di Campi responsabile di prodezze sovversive, e poi lo assalgono per la strada riuscendo a colpirlo con staffilate nonostante la strenua difesa dei due carabinieri di scorta.

In frazione Marlia (Lucca) vengono aggrediti e bastonati dai sovversivi un carabiniere ed un suo amico. A. S. Lorenzo a Vaccoli avendo un fascista imposto a un sovversivo di togliersi un emblema rosso dall'occhiello viene bastonato e ferito leggermente.

A Livorno presso la porta di un istituto per bambini viene deposto un ordigno esplosivo tanto pericoloso che l'autorità competente ordina sia fatto esplodere sul luogo dopo prese le naturali precauzioni.

14 MARZO. — Sul *Popolo d' Italia* sono pubblicati articoli riguardanti la situazione di Fiume (Gino d'Angelo e Italo Balbo), un articolo in tema di ricostruzione : « Diamo uno stile all' Italia », uno di Carlo Ravasio su « L'accordo popolare-socialista a Cremona ».

A Ripoli (Bologna) il fascista Nino Iannelli viene ferito da colpi di pugnale ; un comunista è ferito da colpi di rivoltella.

A Vigevano in uno scontro è ferito il fascista Giovanni Invernizzi diciottenne.

15 MARZO. — A Livorno in casa di un sovversivo si sequestrano esplosivi.

16 MARZO. — Il *Popolo d' Italia* si occupa della situazione politica nella Riviera di Ponente, dell'accordo fra popolari e socialisti nel Cremonese, del Parlamento nei rapporti col Paese. Riporta dichiarazioni dell'on. Giuriati sulla situazione a Fiume.

Nel numero del 17 marzo è riportata la cronaca dell'ampia eco che la passione di Fiume ha alla Camera italiana.

Nel numero del 18 segue un'ampia cronaca sugli interessanti dibattiti alla Camera, i discorsi dell'on. Banelli sull'avvenire della Marina Mercantile, dell'on. Finzi sull' incremento dell'aviazione civile e militare, dell'on. Paolucci che auspica la soluzione del problema fiumano.

17 MARZO. — A Livorno contro alcuni sovversivi che passano cantando è lanciato un innocuo ma efficacissimo petardo.

Sciopero generale nei porti.

Il 18 Marzo per ragioni economiche è proclamato lo sciopero generale in tutti i porti : a Genova, a Spezia, a Livorno, ad Ancona, a Civitavecchia, a Bari.

18 MARZO. — In località Trinella (Spezia) vengono rinvenute bombe e fucili e parecchie centinaia di cartucce.

Gli agenti agrari di Siena passano alla Corporazione agricola. Sviluppo fascista.

18 MARZO. — Si tiene a Siena un'assemblea imponente degli agenti agrari i quali, dopo un'ampia relazione fatta da Angelo Tiezzi, segretario politico del Fascio di combattimento di Sovicille, deliberano

di passare in blocco alla corporazione fascista. L'adunanza si tiene nel salone dell'Associazione commercianti. Sono presenti tutti gli agenti e sottoagenti agrari. Chiurco porta il saluto del partito fascista. Alla presidenza è chiamato Attilio Debolini, che è uno dei più fervidi fattori della Toscana e veramente fascista. Dopo un'ampia discussione alla quale partecipano Giunti, Conti Jacopo, Paci, Gelli ed altri, viene approvato all'unanimità di aderire incondizionatamente alla Corporazione nazionale del lavoro agricolo, emanazione diretta del Partito fascista.

Il prof. Taruffi della R. Università di Pisa scrive sulla *Scure* importantissimi articoli sull'organizzazione agricola, sui rapporti di tale organizzazione con l'Associazione agraria toscana.

Nel Marzo vengono eletti nel Direttorio del Fascio di combattimento senese i seguenti fascisti: dott. Serafino D'Antona segretario politico; Andreucci Enrico, Ceccarelli Lioniero, Francalanci Antonio, Giannelli Ferdinando, Neri Oreste, Pacini cap. Alfredo, Pampaloni Angelo.

La Camera del lavoro italiana di Siena estende la sua propaganda sindacale nella provincia; ad Abbadia S. Salvatore il segretario Cinelli Cesare delegato da Chiurco segretario della Federazione risolve, d'accordo coll' ing. Martelli rappresentante dell'Amministrazione centrale della miniera di mercurio, la situazione economica dei minatori.

Nel Marzo a Sarteano prende sviluppo il Sindacato economico: viene nominato ispettore di zona e segretario Pucci Galliano.

Nel Fascio di combattimento di Ancaiano (Siena) ed all'Associazione combattenti vengono eletti: Bucci Giulio, presidente; Bellini Alfredo segretario; Vannini Guido, Valacchi Leone, Carli Giovanni e Tordini Dante, Bianchi Bramante, Lazzi Egisto, Gaiadistri Giulio, Savelli Saladino, Burrini Guido, Gonelli Gino, Mori Ettore, Muzzi Artemio e Ciompi Luigi.

Efferata uccisione nel Novarese.

19 Marzo. — *Tovaglioli Natale* ventenne, nativo di Cozzo Lomellina, guardia campestre a Casabolone (Novara), ben noto per la sua fede fascista e per essere segretario del Sindacato nazionale lavoratori, si recava alla sede del circolo comunista per degli atti vandalici commessi dai sovversivi contro le piante, quando i comunisti gli si slanciarono contro e sopraffattolo, nonostante la sua difesa, lo uccisero a colpi di bastone e di trincetto e quasi gli staccarono la testa dal busto. I fascisti incendiano il circolo rosso.

Un conflitto a Piacenza.

19 Marzo. — A Piacenza grave conflitto nel famigerato rione Taverna. Il segretario politico ten. Mosconi in compagnia dei fascisti Merli Mario e Paolo e col mutilato Lertua Ercole, viene richiesto da una signora per alcune prepotenze che elementi sovversivi commettevano al Banco di Beneficenza dell' Istituto del Buon Pastore. I fascisti si mossero senza indugio ma i disturbatori si erano allontanati. Nel ritorno il ten. Mosconi cogli amici passarono di fronte alla

Cooperativa Socialista, e vennero apostrofati da alcune donne, a cui si aggiunsero poi dei giovani, in modo che i fascisti si trovarono circondati da una piccola folla urlante e minacciosa. Passava in quel momento il Sindaco socialista della città accompagnato da numerosi sovversivi. La presenza di costoro aizzò maggiormente le intenzioni dei comunisti. L'impari lotta fu brevissima e dolorosa. Un crepitio di colpi d'arma da fuoco allargò la cerchia dei sovversivi dando modo ai fascisti, che stavano ormai per soccombere, di allontanarsi sotto il tiro rabbioso della marmaglia bolscevica. Rimane colpito a morte uno degli aggressori. Feriti altri due. Dopo poche ore i fratelli Mario e Paolo Merli sono arrestati e denunciati. I fascisti Mosconi e Lertua si salvano dandosi alla latitanza.

La stampa locale avversaria attraverso i suoi giornali, *Bandiera Rossa*, *Voce Proletaria*, e il popolare *Nuovo Giornale* inscenano una indegna montatura speculando ignobilmente su di un triste episodio scientemente voluto e cercato dagli estremisti rosso-neri.

19 MARZO. — A Marti (Pisa) alcuni anarchici vengono ad uno scambio di revolverate coi fascisti ed un anarchico è ucciso. Si dichiara lo sciopero generale. Due fascisti sono aggrediti. Nella notte Vaccari da Livorno, Biscioni da Pisa, Guainai da Navacchio, penetrano con alcune squadre in città. Da Pisa, in giornata, giungono oltre duecento Fascisti condotti dal cap. Santini. Squadre vengono pure da S. Maria a Monte, S. Croce sull'Arno, S. Romano. Lo sciopero viene stroncato.

A Città della Pieve in frazione Pagliano, centro sovversivo, in numerosissime perquisizioni si fa una retata di armi di ogni genere: varî arresti e denuncie a piede libero.

Ad Agnatello e a Codogno (Livorno) in due scontri politici rimangono leggermente feriti due sovversivi.

A S. Lazzaro (Bologna) viene ucciso un comunista in un tafferuglio per ragioni politiche.

A Casale Popolo (Alessandria) per rappresaglia contro la banda musicale della Camera del Lavoro, che si era rifiutata di partecipare ad una festa fascista, Giovanni Passerone affronta la massa rossa radunata per una festa danzante e dopo aver fatto uscire le donne ed i bimbi, obbliga i musicanti a consegnarli gli strumenti che vengono portati in trionfo a Casale. Succedono in seguito tafferugli con intervento della Guardia Regia, e rimangono ferite una trentina di persone e diverse contuse.

Le fucilazioni in Russia.
« C'è una reazione... », articolo di Benito Mussolini.

Sul *Popolo d'Italia* del 19 Marzo Mussolini in un vibrante articolo scrive:

« È inteso. È pacifico. Noi siamo reazionari. In questo secolo gentile gli unici, i veri, gli autentici, gli indefettibili reazionari, siamo noi. Non c'è che una reazione: quella bianca, la nostra. Così vanno ripetendo con la monotonia idiota di animali da cortile, i socialisti

di tutta Europa. Ma — ahimè — non c' è solo la nostra reazione a « devastare » i crani tenerelli e le anime laggiadre dei fedeli delle bizzarre, antistoriche, antieconomiche, eversive e annientatrici dottrine del socialismo : c' è un'altra reazione : la rossa.

« Non ha sede a Milano o a Monaco o a Budapest, ma a Mosca e, come tutte le reazioni classiche, procede a colpi di mitragliatrici, quando si tratta di disperdere folle di tumultuanti o imbastisce complotti, o getta bombe ammaestrate o ordisce cospirazioni « tranelli », tal quale costumavano fare le polizie borghesi.

« Domani è il 20 Marzo : un giorno come gli altri, direte voi. No, domani a Mosca comincia un processo attorno al quale è già vasto clamore di proteste e di appelli.

« Non è un processo contro borghesi controrivoluzionari, ma è un processo contro 47 socialisti rivoluzionari : quello che si direbbe da noi un « processone ». Le teste di questi socialisti rivoluzionari corrono grave pericolo ; la giustizia di Lenin non scherza. Ragione per cui la delegazione estera del Partito socialista rivoluzionario russo, ha mandato il seguente appello ai socialisti di tutto il mondo ».

Nell'appello si afferma che i prigionieri « subiscono in questo momento alla prigione di Butirky il più severo regime di detenzione e sono privi di ogni comunicazione col mondo esterno. Con questa ignobile commedia giudiziaria il Partito comunista si prepara a coprire il più abominevole atto di violenza, forse un assassinio. Il Tribunale è convocato per il 20 marzo. Solo l' intervento immediato e decisivo delle internazionali e partiti socialisti può risparmiare la condanna a morte di questi innocenti ».

Mussolini continua : « Ma se anche giungesse domani notizia che le porte delle carceri si sono spalancate, l'episodio rimane, in tutta la sua tremenda, si potrebbe dire immanente, significazione storica. Non è il primo processo. Non sono le prime vittime. Migliaia e migliaia di contro rivoluzionari — quasi tutti socialisti e anarchici — sono stati incarcerati e fucilati. I 47 che attendono di essere processati, potrebbero allungare la funerea lista. Nei paesi borghesi non si ha nulla di simile. Ci sono stati anche in Italia processi politici, ma si sa come sono andati a finire ; nell'assoluzione o nell'amnistia, qualche volta nell'apoteosi camerista di Montecitorio. Nessuno ha mai corso serio pericolo di vedersi mandato — munito di regolari otto pallottole — all'altro mondo. Ma in Russia c' è la rivoluzione, c' è il bolscevismo, c' è Lenin e in Russia o si pensa come lo Stato vuole o lo Stato vieta — anche con le armi — di pensare ». E con questa filippica splendida il Duce inveisce contro i rossi nostrani :

« Olà, bestie di tutte le stalle ; ubriaconi di tutte le osterie ; tesserati di tutte le congreghe ; o voi evoluti, o voi coscienti, o voi liberi, o voi rivoluzionari, o voi sovversivi che volete — santa modestia ! — rifare questo vecchio incorreggibile mondo : olà, lettori dei fogli del Pus, uditori delle conferenze, processionanti dei cortei, sveglia perdio ! La vita, dicesi la vita, di 47 socialisti è in pericolo : questione di giorni, questioni di ore. Avete dunque un ciottolo al posto del

cuore? O avete un cuore che batte solo, puta caso, per Sacco e Vanzetti e non per Gotz ed Endelmann? Imbastite un Comitato pro-vittime politiche russe. Pro-affamati russi. Pro-appestati russi. Pro tifosi russi. Pro-colerosi russi. Pro-famiglie dei socialisti russi, arrestati o fucilati. Manca questo Comitato. O dovremo farlo noi? Si vedrà questo grazioso e formidabile paradosso, di noi «reazionari» che andiamo al soccorso dei «rivoluzionari» colpiti a morte della reazione rossa? Non costringeteci a questo eccesso di umanità che non è nei nostri costumi. Noi siamo così cinici da dichiararvi che la sorte di quei 47 imputati c' interessa mediocremente. Ma che cosa dobbiamo pensare di voi rivoluzionari del socialismo che invece di correre, di volare, di gridare, di stampare «vibrati» ordini del giorno segnate il passo e sofisticate sulla necessità che ha la rivoluzione d'essere reazionaria, cioè cieca, fraudolenta, criminale? Ma, allora, la vostra sarebbe una rivoluzione come le altre e peggiore anzi — nei suoi procedimenti — di tutte le altre.

«Può darsi che Lenin voglia provare col massacro in massa di 47 socialisti rivoluzionari, che è ora di finirla col socialismo e colla rivoluzione, che il suo regime è degno di figurare insieme con tutti gli altri borghesi alla conferenzissima di Genova.

«E noi reazionari ci apprestiamo a fare le migliori accoglienze al nostro Maestro, al più grande reazionario dell'età contemporanea.... »

20 Marzo. — A Napoli lo sciopero si aggrava: continua l' impedimento del lavoro agli operai che non vorrebbero aderire, contro cui si compiono atti di violenza. Vengono scoperte numerose bombe sotto mucchi di carbone. Lo studente fascista diciassettenne Mario Cantafora aggredito una prima volta e liberatosi viene colpito alla testa da bastonate e ferito da una revolverata.

A Casale Monferrato l'autorità ordina l'arresto del Capo del Fascismo monferrino Giovanni Passerone arresto che viene eseguito nella notte. Il fatto produce grande orgasmo nell'ambiente fascista, dà luogo a dimostrazioni a cui partecipa tutta la popolazione così che l'autorità è obbligata ad ordinare la scarcerazione, dopo poche ore.

A Lari (Pontedera) il segretario del Fascio ten. Gino Bendinelli viene aggredito e fatto segno ad alcune revolverate.

In provincia di Alessandria, a Valenza, si hanno replicate provocazioni da parte di sovversivi che ostentano gli emblemi rossi. Nasce un conflitto non grave. E viene devastata la Camera del lavoro.

A Valmadonna un circolo comunista ove si canta «Bandiera rossa» viene devastato e sono asportati trofei rossi.

21 Marzo. — A Prato l'operaio fascista diciannovenne Vailante Grimaldi viene fatto segno a revolverate. L'operaio fascista Caciotti viene fatto oggetto a una aggressione con scarica di revolverate, di cui alcune lo colpiscono gravemente.

A Baone (Padova) un gruppo di fascisti viene a diverbio con un'accozzaglia di comunisti della frazione di Valle S. Giorgio. Ne nasce un conflitto con feriti da ambo le parti.

22 Marzo. — A Livorno avviene un incidente incruento con prolungate e nutrite scariche di revolverate tra fascisti e sovversivi.

Muore a Roma, in seguito a ferite riportate in un conflitto coi sovversivi, il fascista *Zeno Maralici*.

Sciopero a Ravenna degli scaricatori del porto.

Riunione della Direzione del Partito Nazionale Fascista.

22 Marzo. — Michele Bianchi informa la direzione dell'azione svolta dalla Segreteria per il collegamento delle forze fasciste. Calza-Bini riferisce sulla organizzazione dei lavoratori del teatro. Gli onore voli Ciano, Banelli, De Vecchi e il cap. Padovani esaminano la questione dell'agitazione dei porti dando incarico al Fascio di Genova di convocare un Convegno di competenti fascisti per esaminare la questione marinara.

Convegno provinciale a Verona.

23 Marzo. — Presiede l'on. Alberto De Stefani. Sulla « Questione agricola » parlano : De Stefani, Serenelli e il rag. Bellini ed infine viene approvato il seguente ordine del giorno : « Il Convegno Provinciale fascista esaminata la situazione agraria della provincia delibera che l'attività delle sezioni, in attesa della stipulazione del patto di lavoro, venga diretta energicamente all'opera di assistenza dei lavoratori agricoli disoccupati ». È segretario provinciale il dott. Luigi Grancelli.

Congresso provinciale a Ravenna.

Sono rappresentati i Fasci di Ravenna, Lugo, Faenza, Massalombarda, Conselice, Riolo, Fusignano, S. Bernardino, Bagnacavallo, S. Lorenzo di Lugo, Cotignola, Lavezzola, S. Agata sul Santerno, Brisighella. Presiede il prof. Piero Zama. L'avv. Pellegrino Chigi segretario Provinciale fa la relazione dell'attività svolta dalla federazione, Sulla relazione parlano Zama, Frignani, De Luca, avv. Bracchini. Si passa alla nomina del seguente Direttorio : Zama, Bracchini, Nostini, Frignani, De Luca, Calvetti, Chigi, Biagioni, Ancarani.

Le amministrazioni sovversive alla Camera.

23 Marzo. — Alla Camera dei Deputati l'on. Ezio Maria Gray deputato fascista pronunzia un importante discorso su « Il parassitismo socialista nelle amministrazioni locali ». L'oratore, prendendo parte alla discussione sul bilancio dell' Interno, tratta l'argomento uno di quelli che hanno più appassionato l'opinione pubblica, — illustrandolo con qualche cifra ed episodio. L'oratore richiama il Governo alla funzione, da tempo abbandonata, di controllo sui comuni e sulle provincie e cita esempi di cattiva amministrazione del municipio di Novara, dove il Sindaco professor Bonfantini ha fatto votare per sè per il 1922 l'assegno di L. 20.000 annue, e L. 10.000 per ogni assessore, inoltre ha distrutto interi viali alberati senza render conto del ricavato della legna, ha votato ventimila lire a titolo di sussidio per i disoccupati, per i quali era già stanziata una somma, ha votato duemila lire per l'ade-

sione alla lega dei comuni socialisti, ha inscritto 32 mila abitanti circa, tutti socialisti, nell'elenco dei poveri su 57 mila abitanti che conta il Municipio. Cosicchè le tasse ricadono sui 25 mila abitanti rimanenti. Cita poi altri esempi d' imposte dirette con criterio errato e riassume schematicamente la situazione di Fontanetto Po come esempio. È un paese di 1300 abitanti ove il medico ha L. 12.200, il veterinario L. 9.200, il segretario L. 10.980, ecc. il campanaro L. 7.920, il becchino (moriranno 10 o 12 persone all'anno) L. 7.850.

Continuando nella documentazione porta come esempio anche i paesi di Vinzaglio e Serravalle Sesia, denunzia poi un episodio comico; essendo tutti gli infermieri del Manicomio inscritti nella lega rossa tranne l' infermiere Faccenda, quando si fece l' impianto della luce elettrica fu dimenticata la stanza dell' infermiere non sovversivo. Afferma che la cattiva amministrazione è constatabile in tutti i comuni retti da questi rossi.

23 Marzo. — Sul *Popolo d' Italia* vedi importante articolo su « Il patto colonico milanese fascista ».

L'on. Federzoni (nazionalista) è nominato Vice Presidente della Camera e Acerbo è nominato segretario. Pronuncia un brillante discorso il Deputato fascista on. Oviglio sul disarmo dei cittadini nell' Emilia.

23 Marzo. — Il padreterno della politica parlamentare di questi anni, il famigerato Don Sturzo, ottiene che un decreto governativo sciolga ingiustamente il Consiglio comunale di Caltagirone (Catania). L'atto ingiusto ed ingiurioso — una bassa vendetta — provoca grave fermento.

A S. Casciano Val di Pesa viene devastata la sede socialista.

24 Marzo. — A Livorno viene lanciato contro il negozio del fascista Neri un ordigno esplosivo che incendia il negozio. Nel porto lo sciopero è completo con gravissimo danno del traffico.

A Torino i comunisti tentano uno sciopero generale di protesta in previsione dell'esito del processo Scimula e Sonzini, ma fanno fiasco.

Avvengono a Staggia (Siena) incidenti fra comunisti e fascisti (Bassi, Callisti, Coli, Baldi, Ristori Silvano e Quirino), in seguito all'aggressione del fascista Marconi Camillo ferito a colpi di forcone.

Processo Sonzini-Scimula.

Termina il 24 marzo il processo contro gli assassini di Scimula e Sonzini e si hanno le seguenti condanne: Monticone e Avattaneo 30 anni di reclusione ecc. Bertero 18 anni, Boggio 17 anni, Lancellotti 8 anni, Sironi e Rossi 5 anni altri imputati a pene minori. Complessivamente sono distribuiti oltre 100 anni di galera.

25 Marzo. — Mussolini in un articolo di fondo dal titolo « Ripresa di antifascismo » rileva la diffamazione che i deputati del Pus spargono a piene mani a Montecitorio, l'opera che l'*Avanti!* svolge diffamando accanitamente il Fascismo. G. Bottai in un articolo denuncia il turpe giuoco ed esamina la condotta dei socialisti alla Camera.

Fascismo senese e commemorazione di Vittorio Locchi.

25 Marzo. — Il super-mutilato di guerra Carlo Delcroix, invitato dal Fascio di combattimento senese, tiene al Teatro dei Rinnuovati la commemorazione di Vittorio Locchi, il poeta italico della guerra di Redenzione, nato a Figline Valdarno, promosso tenente per merito di guerra, decorato due volte al valore, perito, poco più che ventenne, dopo aver eroicamente combattuto e cantato la guerra, nel 1917 per il siluramento del Trasporto « Minas » al largo del capo Matapan, a 180 miglia dalla costa.

La Federazione Provinciale senese organizza una sottoscrizione pro Fiume. Il Segretario federale Chiurco fa opera di propaganda attiva pro « Città martire » sia nella provincia di Siena, sia nella provincia di Grosseto; viene sorvegliato nella sua azione dalle Questure e gli importi sono sequestrati dalle Autorità.

Sono benemeriti del fascismo senese, per averlo aiutato moralmente e materialmente, in prima linea il conte Guido Chigi Saracini, la contessa Piccolomini Marianna, il barone Lodovico Sergardi, l'ing. Partini, il conte Silvio Piccolomini, il col. Busatti Piero, il col. Bulgarini, conti Cervini Antonio e Tommaso, Dott. G. Verdiani Bandi, P. Franci, Vanni Cav. Vincenzo, Vanni Candido, Grand' uff. Bruchi Alfredo, conte d'Elci e cav. Vitolo Vittorio.

Nuovi Fasci in linea: Mensano, Monteguidi, Torrione, Bagni S. Filippo, Vivo, Ulignano.

26 Marzo. — Il *Popolo d'Italia* reca articoli di De Stefani su Fiume, di Meriano sulla « Scuola e la Politica », di Giulini sull' « Istruzione premilitare ».

26 Marzo. — A Palazzolo di Romagna quattro gitanti fascisti di Casole Valsenia, provocati da sovversivi che ostentano e agitano fazzoletti rossi vengono a diverbio con questi e sono in breve aggrediti e percossi da una vera folla: per difendersi sparano uccidendo un avversario e ferendone due; un fascista è pure gravemente ferito nel sanguinoso episodio. Mercè l'opera dei carabinieri i fascisti riescono a stento a salvarsi dal linciaggio.

Nella borgata di S. Ermete presso Lorenzana (Pisa) tre fascisti aggrediti e feriti.

L'adunata a Milano di 30.000 camicie nere per la celebrazione del 23 marzo.

26 Marzo. — A Milano si celebra in forma superba il terzo annuale dei Fasci. Si adunano nella città circa 30.000 fascisti, di tutte le provincie lombarde, i quali partendo dal luogo di concentramento, l'Arena, sfilano in imponentissimo corteo, aperto da un plotone di motocilcisti della Lomellina, per le vie della città, e a capo ne sono: Mussolini e le Medaglie d'Oro fratelli De Carli, Igliori, Arbasi, Mariani, Valassina, ecc.; seguono la Direzione del Partito e i Deputati, Serbolonghi segretario del Fascio Milanese, Ciarrocca segretario provinciale, ai quali due è dovuta la mirabile riuscita della manifestazione, poi le rappresentanze di Verona, del Friuli, guidate da Italo Bre-

sciani, Enrico Casoli, Piero Pisenti, Palmarini, Belloni e Achille Starace, il Gruppo Lomellino con Luigi Lanfranconi, Cesare Forni, Magnaghi, Danicotti, un gruppo femminile guidato dalla vedova del medaglia d'argento Nascimbene, il gruppo pavese con Piero Bezzi, e con una foltissima schiera universitaria, un gruppo di ferrovieri di Firenze con Valeriani e Pirelli, squadre di Torino, di Firenze, Parma ecc., il Gruppo di Cremona comandato da Roberto Farinacci e da Cesare Balestrieri, quelli di Bergamo, di Brescia comandati da Augusto Turati, di Como e Varese, le squadre della Provincia di Milano,

Il rancio degli squadristi all' adunata milanese del 26 marzo, 22. Freddi, Bianchi, Mussolini, Igliori, Serbolonghi, Postiglioni, Bolzon.

la legione di Mantova al Comando di Antonio Arrivabene, del col. Sissa, di Ivanoe Fossani e di Sciaccaluga; i fascisti infine di Milano città, in numero di seimila, con i membri del Direttorio Arrigoni, Soncini e Rognoni, e le squadre comandate da Antonon, Brusa, Negrini, Villani, Lombardi, Mataloni, Zamorani, Ronchi, Pozzi, Oldani e Zonca, e la decoratissima « Sciesa » con Torroli, Rossi, Chiappe ecc., gli Universitari milanesi al comando di Levi; migliaia di Sindacati, i Ferrovieri con Tarrusio, i Postelegrafonici con Aristide Contessi, gli avanguardisti capitanati da Piva, il Gruppo femminile con Salvatore Stefanini; chiude la Squadra « Toti » al comando di Chiesa. Il Corteo attraversa la città in trionfo, ricoperto di fiori, acclamato dalla moltitudine. Sfila dinanzi al monumento delle cinque giornate e i gagliardetti si inchinano, le legioni salutano con l'« A Noi! ». Nel Viale Venezia, Mussolini con lo Stato Maggiore, composto dalle Medaglie d'oro e da Giunta, Rossoni, Michele Bianchi, Starace, Luigi

Freddi, ecc. passa in rivista le legioni fasciste che sfilano dinanzi a lui come un vero esercito. Così senza discorsi celebrativi termina l' imponente adunata.

Un treno di partecipanti viene preso a revolverate alla stazione di Codogno nel viaggio di andata. Un altro treno subisce la stessa sorte presso Milano. I fascisti scesi dal treno devastano il circolo da cui si spara. Nella serata in un nuovo incidente cagionato dall'aggressione di un gruppo di fascisti da parte di una ventina di ferrovieri comunisti, uno di questi è ucciso.

L'adunata è stata particolarmente grandiosa: impressionanti le colonne cremonesi e lomelline e quelle dei Sindacati. Delirante l'accoglienza della folla; innumerevoli gli episodii.

« L'avvenimento ».

Il 28 Marzo Mussolini sul *Popolo d' Italia* così commenta l'adunata dei Fasci del 26:

« La cronaca dice più di ogni commento. La rassegna primaverile delle « Camicie nere » di Lombardia è stata un'apoteosi di forza, di bellezza, di disciplina. Non si esagera dicendo che i fascisti marcianti in corteo toccavano i trentamila.

« Milano ricorderà per lungo tempo il nostro corteo. Anzitutto per la sua imponenza, poi per l'ordine perfetto mantenuto durante tutto il lungo percorso. Il contegno della enorme massa dei fascisti è stato superiore ad ogni elogio. Non gesti o parole di minaccia, d' insulto contro i partiti avversari. Compostezza e austerità: ecco le caratteristiche della nostra manifestazione.

« Malgrado gli appelli del quotidiano pussista e l'articolo enormemente provocatorio pubblicato la mattina stessa, e del quale più oltre ci occupiamo, gran folla era nelle strade del centro e della circonvallazione. Non diremo ancora che Milano sia fascista; ci limiteremo ad affermare che le simpatie per il Fascismo a Milano sono molto diffuse e che la manifestazione del 26 le ha certamente fortificate. Milano ha visto finalmente gli elementi che compongono il Fascismo dei piccoli centri: non ci sono i cosidetti grassi borghesi e i pescicani, ma lavoratori, ma umile gente, ma figli dell'autentico popolo. Migliaia di operai erano nel corteo e gli altri appartevevano alla piccola borghesia che è povera più dello stesso proletariato. Se qualche avversario ci ha visto sfilare si sarà convinto che è vano « nelle fata dar di cozzo », che è stolta ogni diffamazione contro un movimento che è intimamente e si potrebbe dire religiosamente *idealistico*.

« Si capisce che la teppaglia social-comunista abbia cercato, nella serata, di provocare il fattaccio. Meglio sarebbe stato che la giornata fosse finita meravigliosamente, com'era incominciata, pur tuttavia si può affermare che il morto di Via Poliziano non turba le linee grandiose della nostra manifestazione. La catena delle responsabilità è chiara. La zuffa nel Bar di Via Poliziano è un episodio staccato da tutto il resto, lontano anche cronologicamente da tutto il resto della magnifica giornata e dovuto al solito agguato della teppaglia rossa.

« Il Fascismo lombardo non poteva meglio manifestare la sua

forza e la sua disciplina; non poteva meglio celebrare il terzo annuale della fondazione dei Fasci. Quella di domenica è stata una giornata carica di destino. Chi l'ha vissuta ne serberà incancellabile ricordo».

27 MARZO. — A Milano Benito Mussolini si batte in duello con l'ing. Baseggio Cristoforo per ragioni politiche. Ambedue gli avversari si feriscono: viene dichiarato in condizioni di inferiorità l'ing. Baseggio.

È indetto il Consiglio Nazionale — La sede del P. N. F. a Roma.

Il *Popolo d' Italia* del 28 pubblica:

« Per i giorni 3 e 4 prossimo aprile è convocato in Milano (salone superiore del Teatro Lirico) il Consiglio Nazionale del Partito.

« Fanno parte del Consiglio Nazionale i componenti la Direzione, i Delegati regionali e i Segretari politici delle Federazioni provinciali.

« Sono invitati a partecipare all'adunata anche i componenti il Direttorio del Gruppo Parlamentare e gli organizzatori che fanno parte del Comitato Centrale provvisorio della Confederazione Nazionale delle Corpotazioni.

« L'ordine del giorno reca:

« 1° Indirizzo politico del Partito;
« 2° Indirizzo sindacale;
« 3° Conferenza di Genova;
« 4° Questione meridionale;
« 5° Varie.

Il Segretario generale: Michele Bianchi ».

« La Segreteria Politica del Partito si è trasferita a Roma, in Via San Claudio, 69 (telefono 11-451).

« La Segreteria Amministrativa rimane ancora, in via provvisoria, a Milano (via Paolo da Cannobio 20, telef. 10-076) ».

28 MARZO. — A Livorno durante il trasporto funebre di un ferroviere i fascisti tentano di asportare le bandiere rosse, che i comunisti, approfittando della occasione, ostentano. Scariche di revolverate incruente vengono scambiate da ambo le parti per più volte. La Camera del lavoro proclama lo sciopero di protesta.

Il *Popolo d' Italia* reca in un articolo di Michelangelo Zimolo dal titolo « Italia e Belgio » il saluto del Fascismo a Re Alberto che si accinge a scendere a Roma per ringraziare l' Italia del suo intervento.

28 MARZO. — A Benabbio (Lucca) la sede fascista da poco costituita viene incendiata dai sovversivi entrati, beninteso, di notte.

Il giorno dopo si recano a Benabbio dei fascisti dai paesi circostanti e per rappresaglia incendiano la sede socialista e asportano la bandiera rossa. Così pure a Fornoli asportano gli stessi emblemi rossi; sciopero di protesta.

29 MARZO. — A Parma durante un processo contro alcuni fascisti per l'uccisione di un comunista avvengono nell'aula violentissimi tafferugli per alcune deposizioni false di sovversivi e per il contegno

aggressivo della teppa rossa che si è mobilitata. Nel pomeriggio i sovversivi, raccoltisi in folla davanti alle Assise, al giungere di alcuni fascisti (Branchi Walter di Felino, Landini Bruno, Marconi Nando, Barilla Angelo, Fazi, Cavalli Enrico di Noceto, Belicchi Bartolomeo, Jacquemod Cesare) li aggrediscono e uccidono il fascista *Walter Branchi* diciassettenne; l'assassino è rincorso e consegnato alla polizia. Il barbaro episodio fa una vittima indiretta in uno spettatore che per l'emozione muore. Tutta la città prende il lutto;

La «Volante» di Milano ed il comandante Negrini all'adunata lombarda.

si ha un tentativo di assalto alla sede del giornale democratico *Il Piccolo*. Manifestazioni e discorsi di Aimi e Righi. Ai funerali imponentissimi parlò Teruzzi per il Partito, il preside dell'Istituto Tecnico del quale il caduto era alunno, prof. Saporetti, Scaffardi e Terzaghi.

A Milano baruffe in famiglia. I comunisti tentano di impadronirsi della Camera del lavoro.

Congresso provinciale a Firenze.

29 Marzo. — 98 Fasci rappresentati. Presiede Giacomelli. Carbonai espone le condizioni finanziarie del giornale *La Riscossa*, organo della Federazione provinciale. Si inizia la discussione sulla stampa fascista alla quale partecipano Giani, Grossi, Santini, Codeluppi, Targioni, e Giacomelli; infine si vota un ordine del giorno approvante la relazione di Guido Carbonai. Romagnoli spiega le direttive che i

segretari debbono tenere verso i varî partiti politici; intervengono nella discussione Nenciolini e Fera.

30 Marzo. — A Prato appena la polizia toglie il piantonamento ai resti della Camera del lavoro, ignoti ne asportano e bruciano in piazza ciò che non era bruciato nei due precedenti incendi, evidentemente al fine di togliere ai sovversivi ogni voglia di ricostruirla, come pareva volessero fare.

Il fascista diciottenne Alfredo Querci viene atteso nei pressi di casa sua, aggredito e ferito con colpi di rivoltella. Più tardi si spara in un rione della città un colpo incruento di rivoltella contro un gruppo di fascisti che passava.

A Torre Annunziata (Napoli) i fascisti avevano organizzato una cooperativa per sopperire al lavoro durante lo sciopero dei porti: alla ripresa del lavoro per la cessazione dello sciopero gli aderenti alla cooperativa fascista erano aggrediti da parte degli ex scioperanti.

31 Marzo. — A Parma i fascisti imputati nel processo per l'uccisione di un comunista, iniziatosi il 29, vengono assolti.

1° Aprile. — Adunata fascista ad Ancaiano (Siena). Viene costituito il Fascio di combattimento: segretario Bucci Giulio, comandante delle squadre Gonnelli Roberto, membri del Direttorio Anselmi Niccolò, Batazzi Carlo, Bellini Goffredo, Carli Giovanni, Goracci Augusto.

A S. Gimignano vien fatto dalla commissione elettorale, composta dai fascisti Farsi dott. Fabio, Manetti e Dani, lo scrutinio per l'elezione del Direttorio che risulta composto di Lascialfare Raffaello, Mazzoni Mario, Pedani Giuseppe, Ceccarelli Antonio, ten. Romei Giovanni comandante le squadre, Manetti Ferdinando e Gennai Renato.

1° Aprile. — Sul *Popolo d' Italia* escono un articolo di Giuseppe Brunati su « Rivoluzione Morale e Aristocrazie nuove » (a proposito del corteo fascista del 26 marzo e di un libro nuovo) e una corrispondenza di un inviato « Dal paradiso bolscevico »; Piero Domenichelli pubblica un articolo su « Un grave ed urgente problema nazionale: La Scuola Primaria! »; Nino Fattovich scrive un articolo su « Gli intrighi antiitaliani di Zanella in Jugoslavia ». Nicola Bonservizi scrive un articolo dal titolo « Il regolamento della questione orientale di Italia. Battuti? ».

I fatti di Manfredonia.

Il Fascio di Manfredonia si costituì ufficialmente il 25 Giugno 1922. Ma anteriormente a detta data e propriamente nell'anno 1921 ebbe vita in questa città una piccola Sezione Fascista, capitanata da Guerra Ferdinando. Il 2 Aprile 1922 fu invitato a Manfredonia per la inaugurazione ufficiale nella Sezione medesima l'avv. Domenico Farina di Cerignola. In seguito all'aggressione, premeditata, dei fascisti da parte di social-repubblicani, a suon di revolverate, si ha un conflitto con tre feriti. Mentre ciò avviene gruppi di pregiudicati fuori dell'abitato aggrediscono, depredano e lasciano tramortito lo chauffeur dei fascisti Carmine Borraccino e appiccano il fuoco al camion.

L'Arma dei Reali Carabinieri, che avrebbe potuto a tempo prevenire tutto, per soddisfare le richieste dei dirigenti le Sezioni Repubblicana e Social-Comunista, trasse in arresto i seguenti fascisti: avv. Domenico Farina di Cerignola, cav. uff. Pietro Simone, Sindaco del tempo, Guerra Ferdinando, Lo Balsamo Francesco Paolo, Lo Balsamo Manfredi, Adabbo Giuseppe, D'Ambrosio Luciano, Longo Francesco Paolo, Galli Oscar fu Lorenzo, Damiano Vincenzo di Saverio, Granatiero Amadeo di Lorenzo, tutti di Manfredonia. Tradotti tutti nelle Carceri di Foggia, parte vi rimase e parte fu rilasciata dopo parecchi giorni.

Costituirono il primo Direttorio: D'Onofrio dott. Zefferino Segretario politico, Grasso Matteo Segretario amministrativo, Murgo prof. Cherubino Salvatore censore, Murgo Vincenzo cassiere; Falcone Rodolfo, Colaianni Giuseppe, Valente Matteo, Pizzigallo Antonio, Di Staso Pasquale e Basta Michele, componenti.

Prima della adunata di Napoli e cioè in data 18 Settembre 1922 il Direttorio suddetto inviò quale suo rappresentante il camerata Tartaglia Guido ad una adunata segreta in Bari, perchè non mancasse l'adesione morale e materiale della Sezione al movimento che si preparava.

2 Aprile. — Sul *Popolo d' Italia* Italo Vigliano pubblica un articolo: « Programma di Governo e Agricoltura ». Vedi su questo stesso numero un importante articolo di Grandi dal titolo: « Il mito e la realtà », in riferimento al Consiglio Nazionale del 3 aprile.

2 Aprile. — A Carmignano (Firenze) avviene la commemorazione dei carabinieri Pucci e Verdini uccisi in un' imboscata comunista l'anno precedente. I comunisti del vicino paese di Seano si recano con la bandiera rossa in testa a Carmignano e reso omaggio alla lapide commemorativa dichiarano di voler passare tutti al Fascismo, consegnando la bandiera rossa ai fascisti.

2 Aprile. — A Pieve Delmona viene assalito e ferito il Segretario del Fascio, Aldovini Giuseppe ex brigadiere dei reali carabinieri. Egli risponde uccidendo due noti sovversivi.

A Dedovere (Cremona) conflitto con un ferito.

Ad Ancona scoppia un conflitto tra fascisti e sovversivi e rimangono feriti gravemente i fascisti Aldo Olivieri e Negroni Riccardo.

A Cerignola Achille Starace parla sul Fascismo al Teatro Mercadante.

È devastata in San Giorgio Lomellina la Casa del Popolo.

Due giorni tumultuosi a Forlì.

2-3 Aprile. — Il 2 notte avendo un fascista guardato insistentemente un sovversivo pregiudicato, viene fatto segno coi compagni a numerosissime revolverate sparate all' impazzata. I fascisti fuggono perchè disarmati e uno dei colpi sparati dai sovversivi uccide il postino *Ezio Burla* che tornava a casa dalla mamma; questa eroicamente gli è attorno fino all'ultimo istante prima che sia posto nella bara. Si hanno numerose perquisizioni operate dalle guardie regie, fra l'altro nella sede comunista, ove

si sequestrano armi in gran copia e si arresta un noto sovversivo che al giungere delle guardie aveva lanciato contro di loro un petardo. La vittima innocente avrebbe forse impedito il proseguire di incidenti se uno sfregio fatto il giorno dopo all'unanime cordoglio della città non avesse di nuovo generato un conflitto: un gruppo di comunisti di una località vicina entra in città a bandiera rossa spiegata e, quasi non bastasse, insulta i fascisti che incontra. Ne nasce un tumulto con spari numerosissimi di rivoltella ed è ferito gravemente il fascista Giuseppe o Luigi Bondardini, nonchè tre sovversivi leggermente. Si svolgono poi i funerali della vittima Ezio Burla.

3 Aprile. — A Palaia (Firenze) in un conflitto è ucciso a revolverate il segretario della Camera del lavoro; nel pomeriggio due fascisti sono aggrediti ed uno, tale Marconcini Orazio è ferito gravemente con una scarica di revolverate; come eco dei fatti numerose bastonature a Pisa.

Consiglio Nazionale dei Fasci di Combattimento.

La prima giornata del Convegno.

3 Aprile. — Nella sala del Teatro Lirico a Milano presenti Mussolini, Bianchi segretario generale del Partito, Bastianini, Grandi, Calzabini, Dudan, Sansanelli, Postiglione, Teruzzi, Marinelli, Bolzon, Starace, Rocca per la Direzione del Partito; Tarantini, Caput, De Vecchi, Guerresi, Villelli, De Stefani, Conforto, Loreto, Perrone, Forni, Liguori, Zimolo, Lanfranconi, Giunta, Pighetti, Finzi, Giuriati, Ciano, e tutti gli altri rappresentanti delle provincie d'Italia (Uccelli, Heiland, Chiurco, Balbo, Pierazzi, Romagnoli, Polazzo, Cambellotti, Merlo, Corradi, Aurelio, Zuccarelli, Pisenti, Boccinei, Scorza, Bratini, Zanni, Torre, Limongelli, Grancelli, Bonfiglio, Davy, Civelli, Torrisio, Pelà, Castellani, Lantini, Franceschini, Arrivabene, Lembo, Collinucci, Zucconi, Pala, Padovani, Caradonna), si tiene il Consiglio nazionale del Partito fascista. Si discute l'indirizzo politico del Partito; Giuriati da lettura di una lettera dell'avvocato Marsich che si dimette da ogni carica.

Il Consiglio nazionale fascista per Fiume. — « Il Consiglio Nazionale Fascista, riunito a Milano il giorno 3 aprile 1922, presa in esame la questione adriatica; invia un reverente saluto ai morti ed ai combattenti che a prezzo di sangue compirono il 3 marzo la seconda riaffermazione del diritto italiano a Fiume; riafferma a proposito del Trattato di Rapallo il giudizio dato dagli organi del Fascismo all'indomani della sua stipulazione tanto più che la storia ne dimostra da anni, ogni giorno più chiaramente, la assurdità e le difficoltà di applicazione; chiede al Governo italiano che impedisca una riassunzione del potere da parte di Zanella e che nell'attesa del compimento del destino naturale di Fiume, già espresso col voto plebiscitario del 30 Ottobre 1918, ven-

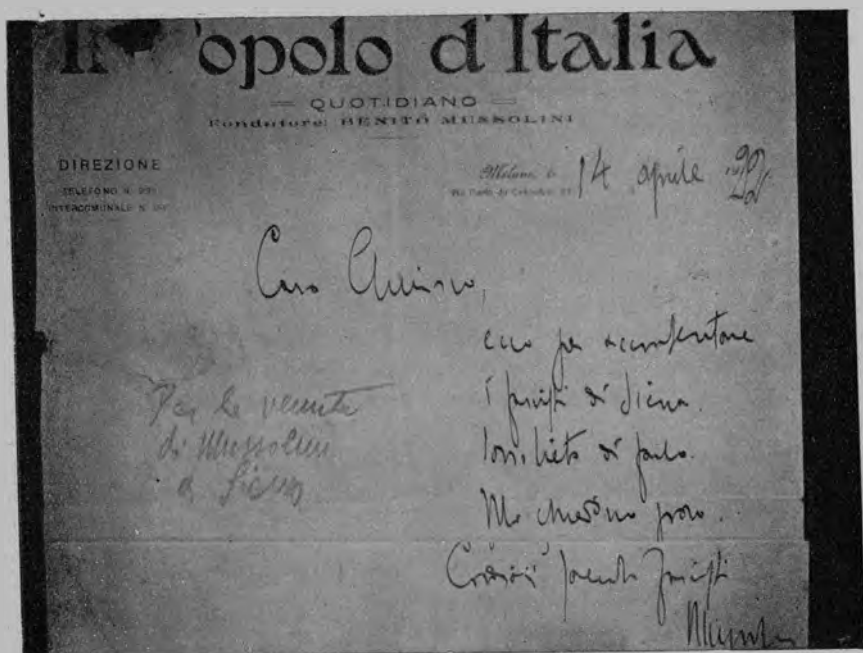
gano prese immediatamente a favore della città e del porto di Fiume, nonchè della città e del porto di Zara, tutte le provvidenze economiche necessarie a farli rifiorire; impegna i deputati del Gruppo ed il Partito ad agire perchè non sia effettuato lo sgombero della terza zona, visto che la Jugoslavia non ha ancora adempiuto alle clausole favorevoli all'Italia e soprattutto allo spirito informatore del Trattato; invita gli onorevoli Giuriati, De Stefani e Giunta insieme con Balbo e Bastianini, a compilare sollecitamente un «libro» nel quale sia ampiamente illustrata e documentata la parte avuta dal Fascismo negli avvenimenti fiumani nel marzo 1922».

La seconda giornata del Convegno.

4 APRILE. *Sulla disciplina; i fasci autonomi; questioni agrarie.* — Si discute sul tema «Il dovere della disciplina» e Bianchi propone che il consiglio riconfermi nel modo più solenne il dovere al rispetto della gerarchia e della disciplina per tutti indistintamente i fascisti. Romagnoli propone un ordine del giorno per la questione dell'autonomismo. Parla De Stefani sulla ricerca delle ragioni filosofiche del Fascismo. Mussolini fra viva attenzione parla della utilità della discussione onde potere adattare le direttive del Partito agli avvenimenti che mutano di giorno in giorno. La discussione sulle ragioni filosofiche del Fascismo, dice Mussolini, è stata molto facilitata da un noto articolo di Grandi che egli approva pienamente e che dice la parola definitiva sull'attuale posizione del Fascismo di fronte alla nostra situazione politica generale. «Vi sono nel Fascismo due concezioni — esclama l'oratore —, una che vagheggia ancora l'azione unicamente rivoluzionaria, che pensa ancora alla possibilità del colpo di Stato, l'altra che è quella dell'oratore che ritiene il Fascismo debba inserirsi invece nella vita nazionale per esserne la forza viva ed operante». L'on. Mussolini afferma che se vi fu un momento della vita nazionale in cui si poteva pensare ad una azione violenta per impadronirsi dello Stato oggi egli si è convinto che un colpo violento inferto al corpo convalescente della Nazione potrebbe esserle fatale. I congressisti Balbo di Ferrara, Forni di Mortara, Chiurco di Siena, Merlo di Torino presentano il seguente ordine del giorno che viene approvato a grande acclamazione: «Il Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista discutendo sull'indirizzo da imprimere all'attività del Fascismo italiano nell'attuale periodo della vita nazionale, mentre si richiama ai postulati programmatici nei quali è affermato che «nel campo politico il Fascismo partecipa intensamente e costantemente ad ogni manifestazione della vita politica attuando in via contingente quanto può essere praticamente accolto dalla sua dottrina e riaffermandone il contenuto integrale» approva l'operato della Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare fascista che è stato nel suo complesso all'altezza di una situazione difficile e in un ambiente ostile; impegna tutti i fascisti ad accentrare nel Parlamento e in tutti gli altri consessi politici e amministrativi la propria attività di partito che deve gradualmente ma inesorabilmente saturare di sè tutta la vita

nazionale ; richiama i fascisti all'osservanza delle precedenti deliberazioni per ciò che riguarda l'impiego della violenza, la quale non può e non deve avere che carattere di legittima difesa ».

Chiurco di Siena tratta la questione della rinnovazione del patto colonico sostenendo l'istituto della mezzadria esser quello più rispondente alle condizioni della Toscana ed esser la miglior forma associativa fra il proprietario ed il contadino ; il Consiglio nazionale

Il Popolo d'Italia
QUOTIDIANO
Fondatore: BENITO MUSSOLINI
DIREZIONE
14 aprile

Un autografo di Mussolini a Chiurco.

dà l'incarico alla Federazione senese di disegnarne lo schema da applicarsi in tutta la regione alla scadenza del vecchio patto nel marzo 1923.

Gruppi universitarii e Avanguardie. — Sul 1° di questi importanti temi si approva il seguente ordine del giorno presentato da Grandi, Balbo, Luigi Lanfranconi, Calzabini, Chiurco : « L'assemblea del Consiglio Nazionale del Partito Nazionale fascista constata con viva soddisfazione il magnifico sorgere e fiorire presso tutti gli Atenei d'Italia, di gruppi di studenti universitari fascisti, riuniti in Federazione Nazionale, esprime a tutti gli studenti fascisti un plauso sincero e la propria affettuosa solidarietà nella sicura fiducia che tutta la classe studentesca italiana, la quale diede in ogni tempo prova così luminosa di sacrificio ed ebbe prima fra tutte la coscienza del proprio dovere patriottico sarà sempre all'avanguardia del movimento fascista e ritroverà nel Fascismo l'espressione della propria anima gagliarda, religiosamente devota alle supreme idealità della nazione ».

Gravelli propone sulle Avanguardie l'ordine del giorno seguente: « Il Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista constatando il meraviglioso sviluppo delle avanguardie giovanili fasciste, invia il proprio saluto affettuoso ai giovani che, affacciandosi alla vita politica si inquadrano istintivamente nelle file dell'avanguardismo fascista, anima nuova del Fascismo, sicura promessa dell' Italia di domani ».

Si entra poi a discutere sull' indirizzo sindacale, e intervengono Rossoni, Mussolini, Pighetti, Forni, Romagnoli, Racheli. Viene approvato un voto di solidarierà alle organizzazioni della Lomellina.

Umberto Gambatti caduto a Quistello (Mantova) il 4 Aprile 1922.

La terza giornata del Convegno.

5 APRILE. — *Conferenza di Genova, Montenegro, Festa del Lavoro.* — Il Convegno si occupa anche della stampa fascista, delle terre redente, della conferenza di Genova, del Montenegro, della celebrazione del Natale di Roma, del problema idro-elettrico, della questione portuaria, della questione meridionale, nella quale discussione intervengono Pala, Guerresi, Villelli. Si approva anche un ordine del giorno per lo sviluppo della Sardegna presentato da Pala e Caput.

Il Consiglio nazionale fascista delibera che il Partito segua con attenzione la conferenza di Genova, facendovi intervenire per seguirne i lavori De Vecchi, Ciano, Giuriati, De Stefani, Giunta, Bottai, Bolzon. Viene poi votato un ordine del giorno pro Montenegro. Viene deliberato che sia festa del lavoro fascista il 21 Aprile, Natale di Roma. Il congresso si chiude plaudendo al severo presidente C. M. Devecchi.

4 APRILE. — A Bologna dopo incidenti politici viene arrestato il rag. Gino Baroncini segretario della Federazione Provinciale fascista, ed il fatto ingiustificato provoca il risentimento e le proteste dei fasci della Provincia.

I comunisti aggrediscono un fascista a Torino.

A Quistello (Mantova) è ucciso in un accidente mentre partiva per una spedizione punitiva a Schivenoglia il contadino fascista *Umberto Gambatti.*

APRILE. — Nel Reggiano scoppiano scandali socialisti per disonesta amministrazione, a S. Ilario di Enza e a Guastalla e Luzzara.

5 Aprile. — Ad Alessandria i fascisti danno alla fiamme la bandiera rossa che all' inaugurazione del Consiglio Provinciale, conquistato da una maggioranza sovversiva, aveva sventolato dal balcone della Prefettura.

È devastata in Stradella la Camera del Lavoro e pochi giorni dopo a Zerbolò è incendiata la Cooperativa socialista.

Costituzione della Federazione provinciale della Venezia Tridentina.

5 Aprile. — Presenti: Emer Guido, Puccetti Corrado, Bernardelli Andrea e tutti i rappresentanti dei Fasci della regione. Dopo le relazioni di tutti i singoli Fasci si approva un ordine del giorno che chiede al Governo una energica azione nelle regioni devastate dalla guerra. Viene nominato il Direttorio provinciale: Lacher Guido, Emer Guido, cap. Banfichi, dott. Tullio, Nitti Paolo, Enrico di Rienzo, ing. Valconover e Perini Aleardo. Membri della Commissione di Finanza Carlo Trombetti, Tullio Zanzotti e Martignoli Mario.

8 Aprile. — Ad Arezzo il legionario fiumano fascista diciottenne Oliviero Tristi mentre si reca ad un convegno viene investito a colpi di rivoltella sparati da sovversivi nascosti dietro gli alberi; è colpito in parti vitali e le condizioni sono gravissime. Per rappresaglia alcune bastonature. In seguito ad una revolverata sparata da un sovversivo aumenta il fermento e viene danneggiato un bar, ritrovo di comunisti, e devastato il negozio di marmista di uno dei feritori.

Il primo numero di « Il Lavoro d' Italia ». Messaggio ai lavoratori italiani.

8 Aprile. — Esce il primo numero del settimanale delle Corporazioni Sindacali fasciste, direttore Rossoni, pubblicando un proclama ai lavoratori italiani, in cui dopo una rievocazione Mazziniana si parla della organizzazione delle masse come problema di educazione e di elevazione civile, che si prefigge lo scopo di valorizzare la Nazione, col mezzo principale del lavoro inquadrato dalla disciplina e dalla gerarchia dei valori.

Tale messaggio ai lavoratori, nel quale sono contenute — come dice Mussolini — « le tavole del sindacalismo fascista », è diffuso in migliaia di esemplari in tutta Italia e pubblicato anche dal *Popolo d' Italia* in data 8 aprile; sullo stesso numero Mussolini invia al nuovo giornale un caloroso saluto.

9 Aprile. — A Prato nell'occasione della commemorazione di Federico Florio sono consegnate le fiamme a due squadre di azione. La cerimonia è superba e supera ogni aspettativa. Tutta la città è imbandierata; grande afflusso di fascisti e associazioni patriottiche; parlano l'on. Lupi, la madrina, sorella del tenente Florio, il prof. Canovai, Umberto Pasella. Si pubblica per l'occasione il numero unico *L' Eroe* dedicato al martire.

10 Aprile. — Il fascista *Ettore Ebelardi* a Savona (Genova) è ucciso dai comunisti.

Il fascista Migliori di Grosseto ucciso dai comunisti.

10 Aprile. — A Giuncarico (Grosseto) in una vigliacca aggressione viene ucciso con due fucilate a bruciapelo il fascista diciottenne *Migliori Giovanni*, operaio, nativo di S. Lucido (Cosenza); tutto il paese è in lutto, si concentrano centinaia di fascisti dai paesi vicini che perquisiscono numerose abitazioni sovversive, naturalmente deserte: armi e documenti comprovanti un complotto sono sequestrati. Viene devastato un circolo sovversivo.

Lo sciopero dei dipendenti comunali.

Aprile. — Viene proclamato in tutta Italia lo sciopero dei dipendenti comunali compresi i maestri elementari. Così avviene prima a Firenze e in altri comuni della Provincia, a Lucca e in tutti i comuni della provincia.

Poi lo sciopero dei comunali dilaga a Roma, a Milano, a Napoli, a Grosseto, a Perugia, a Terni, a Spoleto, a Foligno. Sciopero anche a Torino, Alessandria, Prato, Ravenna, Sarzana, Viareggio; in quest'ultima località perfino il Sindaco avv. Ciompi aderisce allo sciopero.

Migliori Giovanni assassinato a Giuncarico. 10 Aprile 1922.

11 Aprile. — Arriva a Milano il Re per inaugurare la fiera Campionaria tra grandiose dimostrazioni e manifestazioni; i nazionalisti avendo notato che dal balcone del Municipio (palazzo Marino), non pende il tricolore ve lo issano insieme a un ritratto del Re.

Al Pignone (Firenze) il fascista Gambacciani Lionello, aggredito e minacciato dai sovversivi con le armi alla mano, spara ferendo due avversari in modo grave. Un consigliere socialista di Brozzi viene percosso.

Aprile. — I giornali pongono in evidenza il comportamento irriverente e stupido del socialismo milanese nei riguardi del Re, ospite della città, col quale tutta la cittadinanza ha vissuto tre giorni di comune entusiasmo, mentre il Sindaco socialista « è dolentissimo di non potersi recare ad ossequiare Sua Maestà, poichè deve obbedire ad ordini superiori ».

12 Aprile. — A Terni ferimento grave in una imboscata del fascista Montani Fernando.

Vittoria fascista nella lotta agraria cremonese: abolizione del «Lodo Bianchi» ed emanazione delle «Norme di lavoro».

Si è visto come nel 1921 l'ex Deputato Guido Miglioli scatenò nell'alto cremonese, e in ispecie nel Soresinese, una violenta guerra sociale al grido «La terra ai contadini». Il Partito Popolare che era al Governo e Don Sturzo, suo Capitano Generale, fiancheggiarono la lotta con tutto il loro peso.

In seguito ad una specie di armistizio si deferì nel Giugno 1921 la soluzione del contratto a una Commissione Arbitrale, presieduta dal prof. Bianchi, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia. Sulla fine dell'autunno la Commissione diede fuori il *lodo Bianchi*, che fu celebre, fondato sul principio che in ogni azienda agricola la Direzione e l'esercizio dovessero essere devoluti a una Commissione di tre membri, uno in rappresentenza della proprietà, Presidente, e due in rappresentanza dei lavoratori.

Era il Soviet, cioè il consiglio dei contadini, che avrebbe dovuto insediarsi ufficialmente in ogni azienda agricola; quel povero proprietario, presidente, costretto ad essere sempre in minoranza, non avrebbe dovuto più avere altra funzione che quella di mettere fuori quattrini, da spendersi a volontà dei contadini. Il Miglioli, occulto ispiratore del lodo, si vantò allora pubblicamente di essere arrivato già, in via legale, all'esproprio dei proprietari: sarebbe stata questione di tempo perchè questi, perduto il diritto di governare il proprio, si sottraessero disgustati e impotenti a una situazione insostenibile, abbandonando, colla Presidenza, la terra ai contadini.

Gli agricoltori, serrati attorno all'on. Farinacci e al Fascismo, respinsero il lodo. Essi capirono subito che l'esecuzione del *lodo Bianchi* sarebbe stata pel diritto di proprietà la peggiore delle capitolazioni, e preferirono di tornare al rischio degli scioperi e alle violenze, piuttosto che sottomettersi. Essi avevano contro il Governo, il Parlamento, il Partito Popolare, quello Socialista, la Finanza, ma resistettero, e con la forza del Fascismo e il buon diritto vinsero.

Come si giunse alla vittoria? Ecco come.

In seguito al rifiuto di eseguire il lodo Bianchi da parte degli agricoltori, le terre dell'alto Cremonese restavano incolte senza alcun capitolato o patto di lavoro. Perciò il Prefetto Guadagnini ritenne subito doveroso d' intervenire, nel pubblico interesse e in rappresentanza dello Stato, emanando il 1° Gennaio 1922 un decreto col quale si davano disposizioni e si indicavano norme per regolare, provvisoriamente, nella zona dell'alto Cremonese, durante l'annata agraria 1921-1922, i rapporti tra conduttori di fondi e contadini. Nel frattempo i Sindacati fascisti di agricoltori e lavoratori si organizzavano sotto la guida dell'on. Farinacci. Il 26 Marzo il Prefetto, con altro decreto, delegò a una nuova Commissione, presieduta da un Magistrato e costituita da un delegato degli agricoltori e dal rappresentante dei lavoratori, il compito di redigere norme definitive pei lavoratori agricoli. La Commissione (composta di Luigi Baldrighi,

Gaetano Zanotti, avv. Giacomo Azzolina) corrispose prontamente al mandato, tanto che il successivo 11 Aprile uscì il decreto Prefettizio che approvò il nuovo capitolato, lo rese obbligatorio per tutti, datori di lavoro e contadini, fascisti e non fascisti, e seppellì legalmente e definitivamente il « lodo Bianchi ».

Leggendo ora l'art. 2 e l'art. 6 delle « norme di lavoro » si prova un senso di stupefazione. È possibile che dovesse occorrere tutta l'opera gagliarda del Fascismo Cremonese e tutto il senso politico di un Prefetto perchè potessero trionfare questi due elementari principi : 1° che il conduttore.... *dirigerà* tecnicamente ed amministrativamente la sua azienda ; 2° che i contadini *dovranno lavorare* con diligente interessamento ed assiduità, nell'intento di dare il massimo rendimento alla produzione ? Eppure su questi due principi fu più accanitamente discusso !

Congresso provinciale a Torino.

12 APRILE. — Sono rappresentati i Fasci di Agliè, Aosta, Biangero, Brandizzo, Bussoleno, Carignano, Castellamonte, Cavour, Ciriè, Chivasso, Colassolo, Collegno, Cuorgnè, Forno, Front, Ivrea, Lanzo, Levona, Moncalieri, Montanaro, Mole, Pont San Martin, Rivarolo, Rivoli, Settimo, Susa, Torino, Torrepellice, Venaria Reale. Presenti on. De Vecchi, Francesco Merlo, Pino Mongini, Mario Gioda, col. Bonino e Di Sessa. Presiede Goglino di Lanzo.

Il Congresso discute la situazione del Fascismo nella provincia la sua attività e la sua propaganda ; alla discussione partecipano tutti i rappresentanti dei singoli Fasci, e il magg. Teruzzi ; infine Moriani, Merlo, il col. Gobbi e Losi presentano un ordine del giorno che viene approvato per acclamazione e plaude all'opera svolta dall'on. C. M. De Vecchi. Si procede alla nomina della seguente Commissione esecutiva : De Vecchi, Ravetto, Losi, Buffo, Gobbi, Cagli, Goffi, Bonino, Goglino. Si delibera di indire per il 28 maggio l'adunata delle « Camicie nere » a Torino.

Congresso provinciale fascista a Bologna.

Si adunano i segretari politici della Provincia. Presenti : Baroncini, Segretario Federale, Arpinati, Segretario del Fascio, Racheli, Zappi, Alvisi, Venturi, Venturoli, Ferri. Il Congresso si occupa della situazione economica della provincia.

14 APRILE. — Ad Alessandria un consigliere socialista ed il Sindaco vengono bastonati. Nel sobborgo di Castelferro vengono arrestati alcuni sovversivi per l'uccisione di due fascisti avvenuta l'anno prima. I fascisti incendiano la casa di un sovversivo, poi scaricano le rivoltelle, lanciano alcune bombe e incendiano la casa di un altro sovversivo consigliere comunale. A Fresona viene incendiata la casa di un sovversivo che il giorno prima aveva ferito un fascista.

15 APRILE. — A Torino un sovversivo in una birreria spara contro alcuni fascisti che lo disarmano e lo consegnano alla Polizia.

A Novi Piemonte (Alessandria) esce dal carcere il fascista Pierino Bologna arrestato nel mese di Febbraio durante incidenti per uno sciopero della « Carbonifera ».

Un nuovo caduto a Ferrara.

16 Aprile. — Viene ucciso a Boschi di Baricella (Ferrara), ove era stato precedentemente aggredito e costretto alla fuga, ma aveva dovuto per necessità tornare, e spira tra le braccia dei compagni Ugo Volta e Guido Squarzanti, il fascista diciannovenne *Guriani Ettore* da Possosegni, per avere al taschino il fazzoletto tricolore. La famiglia era stata fatta segno particolarmente all'odio comunista durante il periodo rosso.

Ettore Guriani ucciso a Boschi di Baricella il 16 Aprile.

16 Aprile. — Ad Arezzo con una manifestazione unanime si commemorano le vittime fasciste di Foiano: Rossi, Cimini, Roselli. Da tutta la Toscana giungono squadre fasciste con gagliardetti. Nel pomeriggio una colonna di autocarri fascisti si reca al Renzino, luogo dell'imboscata, a farvi una fiorita.

A Cogozzo, frazione di Viadana (Mantova) i sovversivi avevano ripetutamente e in varia guisa provocato i fascisti. Scoppia un conflitto essendo stato aggredito un fascista, e un comunista è ucciso.

17 Aprile. — Le squadre di Combattimento di Pola si adunano per un'esercitazione tattica. Dopo l'adunata il V. Com. delle Squadre ten. Agide Sallustio veniva aggredito e gravemente ferito da un comunista con straordinaria ferocia. Era ferito il soldato Bottaro Luigi che accorreva in aiuto.

Convegno regionale fascista delle Marche.

17 Aprile. — Presiedono Bastianini e Marinelli. Vengono esaminate le condizioni delle province di Ascoli Piceno e Macerata. A rappresentante regionale viene eletto Giannantoni Ottorino.

Convegno delle Corporazioni Sindacali a Padova.

Il Convegno discute i problemi della legislazione sociale, Ispettorato sul lavoro, Probivirato, Assicurazioni obbligatorie, Infortuni, Maternità (cassa) Malattie e casse territoriali. Viene votato un ordine del giorno a favore dei disoccupati dell'Alto Vicentino. La segretaria generale era affidata a Costantini Michele.

17 Aprile. — A Montecatini Alto (Lucca) tre fascisti incontratisi in un caffè con un sovversivo, che l'anno prima aveva sparato contro uno di loro, e venuti a discussione, avendo lui fatto il gesto di mettere la mano in tasca, forse per pagare la consumazione, inter-

pretavano male il gesto e sapendo come sia temibile l'avversario lo prevenivano freddandolo con un colpo.

Gli ex questurini zanelliani aggrediscono i fascisti Ruggero Sintich e Riccardo Callegaris in Valscurigne.

18 APRILE. — Nel comune di Senna (Lodi) fascisti e popolari vengono alle mani. Tre popolari contusi. A Tomaglia (Lodi) dopo l'inaugurazione di un gagliardetto un comunista è bastonato. A Locugnano sono circondati e minacciati due carabinieri.

I comunisti lanciano nel caffè Garibaldi di Corticella (Bologna), ritrovo di fascisti, ove erano entrati gli squadristi Athos Stancari e Cesarino Parenti, una bomba Sipe che esplodendo strazia orrendamente una giovane ventenne Albertina Lihenti figlia del proprietario; anche i due fascisti sono feriti gravemente.

A Montaione (Firenze) in un conflitto con fascisti tre comunisti sono colpiti e uno muore.

18 APRILE. — Un tafferuglio con bastonate a Pistoia. Un sovversivo avvisato da un carabiniere di allontanarsi perchè aveva un distintivo rosso aggredisce il carabiniere: i fascisti allora lo bastonano e lo arrestano.

A Villa Masone (Reggio Emilia) in un incidente politico il segretario della Sezione comunista è percosso.

A S. Apollinare (Caserta), divenuto un covo sovversivo temibilissimo, si sequestrano in una battuta in grande stile armi e munizioni e si eseguiscono numerosi arresti.

Diffida formale al «pus».

Con un articolo di questo titolo sul *Popolo d' Italia* del 18 aprile Benito Mussolini, prendendo lo spunto da un voto emesso nel convegno della Federazione della Stampa tenuto il 1° aprile, a proposito di talune sporadiche violenze commesse sui giornali e giornalisti sovversivi, riporta una breve collezione di frasi calunniatrici e provocatorie dall'*Avanti!* per concludere che l'opera diabolica, perfida, di calunnie e di diffamazione del Fascismo, non negli uomini ma nell'essenza, dura da parecchi mesi, e si va accentuando. Onde diffida formalmente il sovversivismo declinando ogni responsabilità, qualora si prosegua nell'usare frasi come le seguenti: «Gli schiavisti armigeri del capitale opprimono il diritto del Lavoro» (*Avanti!*, 12 aprile); «Ferocia più reazione eguale a Fascismo» (*Avanti!* 15 aprile); «Il Fascismo promuove e organizza le vendette degli interessi privati a danno di tutti coloro che lavorano». (*Avanti!*, 16 aprile) ecc.

L'uccisione dello squadrista triestino Olivares e dello studente Ivancich.

19 APRILE. — A Trieste alcuni fascisti sono fatti segno a colpi sparati da comunisti in agguato. Rimane ucciso il ventenne *Alfredo Olivares*, nativo di Sparanise, ferroviere fascista. Vi sono altri tre fascisti e un comunista feriti. Un altro comunista rimane gravemene ferito durante una rappresaglia. Sulla strada di S. Rocco viene ucciso lo studente fascista *Aldo Ivancich.*

20 APRILE. — In un paesello della provincia di Milano un assessore socialista appostato spara contro due fascisti.

« Passato e avvenire », articolo di Benito Mussolini sul « Popolo d' Italia » del 21 Aprile.

« Il Fascismo italiano si raccoglie, oggi, attorno ai suoi mille e mille gagliardetti, per celebrare la sua festa e quella del lavoro nell'Annuale della fondazione di Roma. La manifestazione riuscirà severa e imponente, anche nei centri dove è stata vietata dalla polizia, dietro ordine di un Governo che non sa e non vuole scegliere tra forze nazionali e forze antinazionali e finirà per morire di questa sua lacrimevole ambiguità.

« La proposta di scegliere quale giornata del Fascismo il 21 Aprile partì da chi traccia queste linee e fu accolta dovunque con entusiasmo. I fascisti intuirono la significazione profonda di questa data.

« Celebrare il Natale di Roma significa celebrare il nostro tipo di civiltà, significa esaltare la nostra storia e la nostra razza, significa poggiare fermamente sul passato per meglio slanciarsi verso l'avvenire. Roma e Italia sono infatti due termini inscindibili. Nelle epoche grigie o tristi della nostra storia, Roma è il faro dei naviganti e degli aspettanti. Dal 1821, dall'anno in cui la coscienza nazionale si sveglia e, da Nola a Torino, il fremito unitario prorompe nell' insurrezione, Roma appare come la mèta suprema. Il grido mazziniano e garibaldino di « Roma o morte ! » non era soltanto un grido di battaglia, ma la testimonianza solenne che senza Roma capitale, non ci sarebbe stata unità italiana, poichè solo Roma e per il fascino della sua immensa storia e per la sua stessa posizione geografica, poteva assolvere il compito delicato e necessario di fondere a poco a poco le diverse regioni della Nazione. Certo, la Roma che noi onoriamo, non è soltanto la Roma dei monumenti e dei ruderi, la Roma delle gloriose rovine, fra le quali nessun uomo civile si aggira senza provare un fremito di trepida venerazione. Certo la Roma che noi onoriamo non ha nulla a che vedere con certa trionfante mediocrità modernistica e coi casermoni dai quali sciama l'esercito innumerevole della travetteria dicasteriale. Consideriamo tutto ciò alla stregua di certi funghi che crescono ai piedi delle gigantesche quercie.

« La Roma che noi onoriamo, ma soprattutto la Roma che noi vagheggiamo e prepariamo, è un'altra : non si tratta di pietre insigni, ma di anime vive : non è contemplazione nostalgica del passato, ma dura preparazione dell'avvenire. Roma è il nostro punto di partenza e di riferimento ; è il nostro simbolo, o se si vuole, il nostro Mito. Noi sognamo l' Italia Romana, cioè saggia e forte, disciplinata e imperiale. Molto di quel che fu lo spirito immortale di Roma, risorge nel Fascismo : romano è il Littorio, romana è la nostra organizzazione di combattimento, romano è il nostro orgoglio e il nostro coraggio : « civis romanus sum ». Bisogna, ora, che la storia di domani, quella che noi vogliamo assolutamente creare, non sia il contrasto o la parodia della storia di ieri. I romani non erano soltanto dei combat-

tenti, ma dei costruttori formidabili che potevano sfidare, come hanno sfidato, il Tempo.

L' Italia è stata romana, per la prima volta dopo quindici secoli, nella guerra e nella vittoria; deve essere — ora — romana nella pace: e questa romanità rinnovata e rinnovantesi ha questi nomi: disciplina e lavoro. Con questi pensieri, i fascisti italiani, ricordano oggi un giorno in cui 2757 anni fa — secondo la leggenda — fu tracciato il primo solco della città quadrata, destinata dopo pochi secoli a dominare il Mondo ».

Natale di Roma. — Festa del lavoro.
La celebrazione a Roma e a Piacenza.

21 APRILE. — Convergono a Roma da tutto il Lazio squadre fasciste per solennizzare il Natale di Roma. La cerimonia si svolge al Teatro Quirino; parlano il capitano Achille Starace, l'on. Lupi e l'on. Bottai. Il triestino Libmann porta il saluto della sua città. La polizia poi vuole impedire che un corteo fascista porti una corona sull'Altare della Patria. Ma il corteo, formato dalle rappresentanze giunte per la celebrazione, attraverso colluttazioni replicate con la forza riesce da Villa Umberto a giungere fino a Piazza Venezia ove i fascisti depongono la corona e sfilano a capo scoperto dinanzi alla tomba del Milite Ignoto

Il Natale di Roma viene celebrato in tutte le altre città d' Italia senza gravi incidenti.

A Piacenza sulla torre del Palazzo Gotico sventola dopo una lunghissima assenza il tricolore. Da ogni balcone, da ogni finestra il tricolore. Da ogni più lontano casolare convengono le squadre fasciste e le prime falangi dei sindacalisti perfettamente inquadrati. Ordinati e compatti i battaglioni fascisti con musiche e gagliardetti sfilano nelle prime ore del mattino attraverso la città. Per l'occasione si svolge il solenne rito del giuramento fascista, tuonato come un sol uomo dalle falangi innumeri delle Camicie Nere piacentine. Viene pure inaugurato il gagliardetto dell'Associazione Ferrovieri Fascisti. Parlano, suscitando ondate d'entusiasmo, l'on. Terzaghi, Piatti, il cap. Riccardi e Barbiellini. Nel pomeriggio si svolgono alcune gare ginnico-sportive tra le varie rappresentanze fasciste. Alla sera si tiene la celebrazione del Natale di Roma al Teatro Politeama gremito di popolo e di fascisti; parlano il Generale Mori, gli on.li Piatti e Terzaghi ed il cap. Barbiellini.

Celebrazione del Natale di Roma a Parma.

Il 21 Aprile si inaugurano i gagliardetti del Gruppo Ferrovieri e fiamme di squadre — dopo una attiva preparazione fatta da un Comitato diviso nelle branche: Fiera di Beneficenza, Propaganda, Numero Unico, Organizzazione, Finanza e da una C. E. costituita da Botti presidente, Caramatti vice, Marchese G. Paoli, Soragna cassiere, Nella Zinzani segretaria, Renato Gibertini e Sorbi segretarii — al Teatro Reinach, ove Aimi rievoca la figura di Corridoni e legge un telegramma della madre; parlano la sig. Zinzani, madrina

del gagliardetto dei ferrovieri, e Gentilini del C. C. dei ferrovieri, la sig. Alcari madrina di una Fiamma, Mario De Gaslini del *Popolo d' Italia*, che reca una lettera di Mussolini, e il magg. Peruzzi per la direzione; in ultimo l'oratore ufficiale Farinacci. Nel pomeriggio le squadre sotto la diretta sorveglianza di Sacerdoti, Caramatti, Aimi e Botti sfilano meravigliosamente: in testa è il plotone ferrovieri, poi la « Corridoni » comandata dall'ardito Iacobacci e dal pluridecorato Gaibazzi, poi la « Mussolini » al com. di Margara, la « Disperata » ecc.

Nel piazzale della Pilotta dinanzi a oltre diecimila persone parlano Teruzzi, Lantini e Terzaghi. A sera una grande Veglia Tricolore al Teatro Regio.

Il 23 Aprile i battaglioni fascisti della « Bassa » convengono a Busseto per commemorarvi alla presenza di Botti il Natale di Roma e l'eroe Bergamaschi; al comando di Aimi, coadiuvato da Carrara e Caramatti, imponente rassegna ed ammassamento sulla piazza principale, ove parlano Aimi e Lantini. In serata al Verdi, organizzata dal cav. Ronchini, Veglia Tricolore.

Il 5 Maggio sarà eletto un nuovo Direttorio del Fascio: segretario politico Enrico Margara, vice il ten. Giuseppe De Turris, Stefanini segr. amm., Caramatti comandante delle Squadre, membri Umberto Sfotti, Giuseppe Pizzetti, prof. Griziotti, Baroni, ing. Prussia, Renato Bedogni pei ferrovieri; presidente onorario avv. Bagatti.

Continua la battaglia sul giornale, diretto da Botti, redatto da Pat.ini, Stefanini, Pollifrone e Fossa, che combatte belle polemiche mentre il Fascismo è in quell'epoca sostenuto soltanto dalla *Gazzetta di Parma*.

Uccisione di Veroli a Tivoli.

21 Aprile. — A Tivoli il Segretario della Camera del Lavoro aggredisce ed uccide a revolverate il Segretario del Fascio *Guglielmo Veroli*. La cittadinanza profondamente commossa fa grandi accoglienze ai fascisti che da Roma al Comando di Calza Bini, Bottai e Igliori si concentrano nel paese per portare fascisticamente l'ordine e per rendere solenne onoranza al caduto. Il Veroli era studente universitario, ex ufficiale ferito di guerra e decorato al valore. A dirigere il Fascio Tiburtino è posto Guglielmo Pollastrini.

22 Aprile. — Sciopero dei tipografi a Ravenna.

23 Aprile. — A Cremona superba adunata di 25 mila fascisti, passati in rivista da Farinacci, Teruzzi, De Stefani e Buttafochi.

L'adunata dei nazionalisti italiani a Bologna e l'omaggio a Dante. L'agguato dei repubblicani.

23 Aprile. — A Bologna, tutta imbandierata, si tiene il congresso dei nazionalisti. I giovani in maglia azzurra sfilano per due ore per le vie della città. Sono le rappresentanze di tutta l' Italia con alla testa l'on. Federzoni. Guglielmotti comanda il reparto romano, sono presenti gli on. Foscari e Cavina, l'avv. Giorgio Ghigi, Cesare Tumedei, Maurizio Maraviglia, un gruppo di madri e vedove

di guerra decorate, nazionalisti di Bologna, Fiume, Palermo, Napoli, Ravenna, rappresentanze femminili di Roma, Fiume, Bologna, Ravenna. Il corteo si ammassa poi in Piazza Re Enzo ove parla l'onorevole Gray. Il congresso nazionale viene inaugurato al Teatro Comunale: parlano il Presidente del Comitato organizzatore avv. Ghigi e Antonello Caprino che porta il saluto di Roma. Poi si iniziano i lavori del congresso.

Il 26 Aprile dopo il congresso nazionalista di Bologna i nazionalisti fiumani, presenti tutti i reparti elencati, la « Dante Alighieri », la Croce Rossa, Autorità, Scuole, ecc. si recano a Ravenna per deporre una corona d'oro sulla tomba di Dante. Alla cerimonia parlano l'avv. Iti Baccich capo della rappresentanza fiumana e le autorità che ricevono il dono votivo in consegna. Poi sfilano le « Camicie azzurre » dinanzi a Federzoni. L'organizzazione, che è stata perfetta, si corona con una festa alla sera al Casino; ma intanto dal mattino si è effettuata una adunata dei repubblicani-sovversivi e si è preparato un agguato, e verso le 14 quando i nazionalisti bolognesi stavano per partire si provocano incidenti; nascono gravi scontri con scariche nutrite di revolverate e parecchi nazionalisti sono feriti. Altri due innocenti cittadini e un altro nazionalista vengono aggrediti e percossi dopo. I feriti sono: Giocondo Damiani, Ferdinando Porta, Pugliesi Leonardo, Ballestra Armando, Pesce Pasquale, Carlo Pisani, Pannella Attilio, Giovanni Caporali, Benaglia Giorgio, e gravemente, l'avv. Italo Foschi (guaribile in 40 giorni).

23 Aprile. — Il prof. Frilli segretario del Fascio di Arezzo insegnante a quel Ginnasio è trasferito dal Ministero della P. I. a Ventimiglia; ciò essendo dovuto a oblique mene di avversari, si genera un grave fermento nella massa fascista della Provincia; lievi incidenti, comizi di protesta contro il provvedimento ecc.

A. S. Sepolcro fascisti, liberali e popolari occupano il Comune socialista a causa della soppressione di una scuola.

A Milano un fascista percuote un redattore dell'*Avanti!* per una cronaca calunniosa.

A Siena si tiene il congresso socialista provinciale alla presenza dell'on. Maffi, i fascisti penetrano nella Casa del popolo ed issano il tricolore; tentano poi replicatamente di giungere fino alla barba dell'on. Maffi, ma non riescono che a fargli una certa paura, essendo egli ben protetto dalle guardie regie. I comunisti e Maffi si allontanano coraggiosamente.

A Spezia per l'arrivo di Malatesta si hanno numerose colluttazioni fra fascisti e sovversivi. Sono feriti gli squadristi Leonida Rossato e Zappi Regolo.

L'uccisione dell'universitario Ugo Pepe a Milano.

23 Aprile. — A Milano viene aggredito e ucciso con due colpi di rivoltella lo studente del secondo anno di ingegneria *Ugo Pepe*, figlio dell'Ammiraglio Pepe, nato a Gaeta il 29 maggio 1901 non avendo aderito all'invito fattogli dagli avversari di alzare le mani

e di lasciarsi togliere il distintivo. Egli era già stato ferito il 23 luglio 1921, in un conflitto a Treviso, episodio per il quale aveva avuto dal Fascio di Venezia una medaglia d'argento; era stato anche arrestato a Mestre ed a Milano per azioni fasciste. Unanime il compianto e solenni le onoranze funebri. Invano tentarono i sovversivi di falsare i fatti: vedi lettera del mutilato Giulio Vanacore sul *Popolo d'Italia* del 25 Aprile.

Ugo Pepe del Fascio di Milano ucciso il 23 Aprile 1922.

23 Aprile. — A Firenze l'avvocato socialista Nanni sindaco di S. Sofia di Romagna per il suo contegno provocatorio passa un brutto quarto d'ora e solo un forte spiegamento di Polizia riesce a salvarlo da un carico di legnate.

Conferenza Zimolo a Siena e nuovi Fasci.

23 Aprile. — Il prof. Zimolo tiene per iniziativa della Federazione provinciale fascista senese una conferenza al Teatro dei Rozzi dal titolo: « Visioni Adriatiche dopo la vittoria ».

Viene nominato il consiglio del Sindacato dazieri senesi della Camera del lavoro italiana: Genone Giuseppe presidente; Bernardini Nello e Marzucchi Archimede consiglieri; Masotti Pietro cassiere; Picchioni Vittorio e Giunti Francesco. Sviluppo fascista a Radicofani: segretario della Sezione è lo squadrista Chiantini. A Castelnuovo dell'Abate si costituisce il Fascio di combattimento e viene nominato segretario politico il conte dott. Alberto Piccolomini. Sviluppo del Fascismo nella zona di Castiglione d'Orcia; segretario politico di quel Fascio: Monaci Abramo. A S. Gimignano i sovversivi organizzano un'imboscata assalendo vigliaccamente il mutilato di guerra e fascista Andreini Girolamo.

A Torrenieri sviluppo del Fascio per opera degli squadristi Cappelli Lino, Antonio, Ilo e Aristide, Bruno Crocchi, Viti Aristodemo, Guido Guidi, Nozzoli Roberto, Stefanelli Vittorio, Foschini Giovanni, Ugo Cresti, Nello Minacci, Agostino Nozzoli, Leopoldo Madioni ed a Radda in Chianti per opera di Mancini Oliviero.

A Rapolano gli squadristi Rossi Gero, Lucatelli Bruno, Muzzi Egisto, Brizzi Artemo, Argenti Alcibiade e Arigucci Mauro svolgono intensa propaganda fascista; a Montalcino attiva opera di Galassi Vincenzo e Tozzi Ernesto.

Convegno provinciale senese dei segretari politici.

Sono presenti Chiurco, Andrucci, Mezzetti, Bencini, Razzini, Paglietti, Tozzi, Cesari, Bavon, Bufalini, Bracciali, Bechi, Verdiani Bandi, Mori, Marconi, Baiocchi, D'Antona, Palmieri, Rorà e Tiezzi. Dell'organizzazione sindacale viene eletto segretario generale il

dott. Nazzareno Mezzetti e Segretario dei Sindacati Cinelli Cesare. Chiurco dà le dimissioni all'assemblea in conseguenza di occupazioni scientifiche, ma l'assemblea lo conferma in carica.

Congresso fascista laziale a Roma.

Presenti l'on. Giuseppe Bottai, Gino Calza Bini, Pollastrini, Ghislanzoni e il ten. Igliori. Dopo ampia discussione sullo sviluppo del Fascismo nella provincia si approva il seguente ordine del giorno: « Il Congresso regionale dei Fasci del Lazio, preso in esame il nuovo progetto di organizzazione della provincia, presentato dal segretario della Federazione, dà mandato al medesimo per la sua realizzazione ». Calza Bini e l'on. Bottai presentano un'ordine del giorno invitando il Governo a migliorare le condizioni del Lazio.

23 APRILE. — Ad Abbadia di Montepulciano (Siena) sono aggrediti i fascisti Carlo Zoccola, fratelli Paolini e Guido Bistacchi fatti segno a revolverate, che uccidono il simpatizzante ex carabiniere *Angelo Bernardini*, e sono feriti il Bistacchi e lo Zoccola.

Un ardito del popolo « fascista » arrestato dalla polizia fascista a Siena.

APRILE. — Il Fascismo senese sventa un agguato nel quale era stato attirato perfino il Partito Fascista. Un certo Barbesti, pseudo tenente, facendo credere di dover scoprire dei complotti comunisti e depositi di munizioni, aveva potuto ottenere l'appoggio del Fascio romano ed una lettera di accompagnamento del Duce, portata dal vecchio fascista Carlo Lodi. Questo filibustiere Barbesti fu notato dalla Polizia fascista segreta di Siena e fu subito piantonato l'albergo presso cui alloggiava, mentre i dirigenti del Fascismo senese si recavano improvvisamente nella sua stanza; fu così scoperto che il Barbesti aveva carpito la buona fede del Duce e che anche era stato a Fiume ed aveva rubato 10 mila lire del Comitato centrale dei Fasci che dovevano essere consegnate a D'Annunzio. Nella sede del Fascio veniva istruito un processo contro di lui e poi lo si consegnava ai carabinieri e si avvisava la Direzione del Partito nazionale fascista. Intervenivano Calzabini e Carlo Lodi.

26 APRILE. — A Napoli migliaia di operai scaricatori, della Federazione rossa, tentano di allontanare dal lavoro gli operai fascisti e ne aggrediscono uno ferendolo, tale Saverio Pantella. Si riaccende il tumulto e i sovversivi lanciano sassi contro la forza pubblica e sparano colpi di arma da fuoco che feriscono due funzionari. In Via Marinella i sovversivi si asserragliano nelle case e si ha una battaglia tra agenti e fascisti che vorrebbero penetrare nelle case per ridurre all' impotenza i sovversivi. Sei agenti vengono feriti, infine si rastrella per le case e si operano trenta arresti.

26 APRILE. — Viene lanciata a Livorno una bomba nel negozio di antichità del signor Pesaro Arnaldo, perchè legionario fiumano, ferito di guerra e fascista; è la seconda bomba contro il suo ne-

gozio; egli fu inoltre quello che riuscì a sputare in viso al disertore on. Misiano alla Spezia.

A Solarolo di Goito (Mantova) il fascista *Rocca Francesco* è ucciso dai social-comunisti.

A Sarzana in uno scontro coi sovversivi resta ferito alla testa il fascista Dante Pallini.

I fratelli Bianucci di Montecarlo (Lucca) sono minacciati di morte dai sovversivi, e infatti si spara contro di loro da una siepe, dietro la quale poi si rinviene anche una bomba, certo abbandonata dallo sparatore fuggito vedendo i colpi andare a vuoto.

27 APRILE. — Il fascista *Bindi Enrico* del Fascio di Monastero (Arezzo) è ucciso a Cavriglia.

Movimento sindacale a Ferrara.

27 APRILE. — Presenti i rappresentanti di tutti i Comuni. Presiede Rossoni. Balbo stabilisce i rapporti tra i Sindacati e i Fasci, ed infine si esaminano i progetti per poter diminuire la disoccupazione.

Negli anni 1921 e 1922 danno la loro opera per lo sviluppo sindacale nel ferrarese ed in altri centri sotto la guida di Rossoni i vecchi fascisti Mario Bartoli, Vancini Luigi, Camerini Virgilio, Romano Cocchi, Muzio Levoni, Zenatti Enrico ed il prof. Ottavio Dinale che poi per meriti fascisti sarà portato ad importanti cariche.

27 APRILE. — A Piombino nella notte una guardia regia è aggredita dai sovversivi e fatta segno a revolverate; fugge inseguita; dei fascisti accorrono in sua difesa e impegnano una battaglia a revolverate con i sovversivi: alcuni feriti leggeri e un comunista ferito gravemente.

Riunione della Giunta Esecutiva del Comitato Centrale delle Avanguardie Fasciste.

Presenti il V. Segretario gen. Asvero Gravelli, Tavazza, Piva, Galimberti, Mascheroni e Cattò. Gravelli fa la relazione del movimento avanguardista, alla discussione partecipano tutti i presenti ed infine viene approvata la relazione Gravelli. Viene fissata l'adunata regionale delle Avanguardie Lombarde per il 28 Maggio. Alla discussione sul prossimo Congresso Nazionale presentano un ordine del giorno di incitamento a proseguire la propaganda per l'avanguardia Gravelli Piva e Tavazza.

Convegno dei Fasci del Meridionale e delle Isole a Napoli.

29 APRILE. — Presenti: Michele Bianchi, Piero Bolzon, Nicola Sansanelli, Dudan, Bastianini, Giovanni Marinelli, magg. Teruzzi, Gli on, Ciano e Caradonna, Padovani, Sansanelli, per Napoli; dott. Cilento per Vico Equense; Colucci per Salerno; De Simone Stefano per Caiazzo; avv. Cante per Gugliano; Moralli Diego per Nocera; Fato per Bari; Vesentini e Pacileo per Avellino; Sciolti e Orlandi per Irsina (Potenza); Tommasone per Altavilla; Elia per Pozzuoli; Cipolletta per Prato; magg. D'Alena per Capua; Polito e De Pascale per S. Maria C. V.; Ingenito per Amalfi; Patani per Palermo;

Morales per Nocera Inferiore ; Ferri per Sarno ; Bloise per S. Sosti ; De Stefano per Ariano di Puglia ; Giordano per Gioia del Colle ; Limongelli per Minervino Murge ; Castellani per Spezia ; Ricci per Livorno ; Bolzon per Genova ; Villelli per Messina ; Cecchi per Savona ; Zito per Piedimonte d'Alife ; Altomare per Trani ; Manganesi per Viareggio ; Minervino per Portici ; Mastrangelo Gallo e Alberto per Serracapriola. Hanno aderito le seguenti sezioni : Brindisi, Merano, Canosa, Caltanisetta, Messina, Firenze, Terlizzi, Putignano, Spinazzola e Canicatti.

Presiede Michele Bianchi. Aurelio Padovani porta il saluto dei fascisti napoletani ; e ricorda l'opera del Fascio napoletano nel porto di Napoli per iniziare il riscatto delle masse lavoratrici dal giogo delle organizzazioni rosse.

Il cap. Cilento fa una completa relazione sulla questione marinara accennando alla indispensabilità di un nuovo Codice di Marina Mercantile. Sulla questione marinara parlano Castellani, De Simone, l'onorevole Ciano, Giovanni Preziosi, Michele Bianchi, Patanè, Fato e Sansanelli.

28-29 Aprile. — A Staggia (Siena) la signorina Ida Mattii, madrina del gagliardetto e insegnante, fascista della prima ora, che ha nascosto, durante la famosa offensiva Bonomi, le armi fasciste, è fatta segno a colpi di rivoltella comunisti.

A Milano la Polizia occupa le sedi dei circoli nazionalisti e fascisti.

Congressi e fervida attività nel Pavese.

A Pavia il 1° Gennaio era stato nominato questo Direttorio : Nicolato, avv. Carlo Dell'Acqua, dott. Giuseppe Nocca, geom. Guglielmo Perazzo, Piero Bezzi, geom. Tommaso Torti, membri ; sindaci : col. M. A. Corti, avv. Agostino Berzi, rag. Nino Riccardi.

L'11 Gennaio si riuniscono per la prima volta i Segretari Politici dei Fasci aderenti al Gruppo di Pavia del P. N. F. Si prende come schema di regolamento-statuto quello del Gruppo Lomellino. Esso è approvato nella successiva adunanza del 28 Gennaio nella quale, presenti i delegati di 18 sezioni, vengono nominati segretario politico del Gruppo l'ing. Cesco Avanza, economo il cap. Edgardo Preti, componenti la Commissione esecutiva : rag. Mario Sovico, prof. Carlo Scevola, avv. Conti, dott. Nicolato, avv. Dell'Acqua, rag. Ferrari, Arturo Bianchi, Valdo Baldi, geom. Anfossi, ing. Primo Zorzoli.

Successivamente il 4 Febbraio la C. E. nomina il Collegio dei Sindaci : cav. Pedrazzini Domenico, Protti Francesco, cav. E. Bonetti, Grignani Ercole, Collarini Francesco, dott. Mario Schiapparoli, geom. Guglielmo Perazzo.

Il 15 Gennaio primo congresso del Gruppo Lomellino a Mortara, presenti rappresentanti dei Sindacati Nazionali e 37 Sezioni su 40 rappresentate. Col Presidente on. Lanfranconi e i vice presidenti G. Ferragatta e Carlo Scavia, assistono il comandante generale delle Squadre d'azione col. Magnaghi e il segretario politico cap. Cesare Forni. È approvato lo statuto-regolamento ed è riconfermata la vec-

chia C. E., alla quale viene dato incarico di aggregarsi due membri di Vigevano. Parlano Bianchi, Scavia, Marchetti, Marziani, Pollini, Ferragatta, Giroldi. Il cap. Forni annuncia che sono già organizzati nei Sindacati 16 mila lavoratori.

Lo stesso giorno si costituisce il Gruppo di Voghera del P. N. F. presenti 10 sezioni. Il Convegno è presieduto dall'avv. Varni.

Il 29 Gennaio si costituisce a Voghera il Gruppo Postelegrafonici Fascisti.

Il 16 Febbraio in Lomellina era stato proclamato un nuovo sciopero agrario a oltranza, « fino all'ultimo grano di riso, fino all'ultimo pugno di farina » (1). Le squadre fasciste in ogni paese avevano difeso il lavoro ovunque effettuato e ai Sindacati erano affluite migliaia di iscrizioni, ed eran state disertate le leghe ; soltanto a Gravellona, ove il Sindacato fascista non c'era, si era avuta una parziale astensione. Dopo questo fiasco l'amministrazione comunale di Mortara aveva dato le dimissioni.

Il 19 Marzo si costituisce a Pavia il Gruppo ferrovieri fascisti.

Il 30 Aprile si riunisce in Pavia, convocato dal Segretario politico cap. Cesare Forni, il congresso della Federazione Provinciale Pavese, presieduto dall'on. Lanfranconi. Ne esce questa deliberazione : lotta contro il Partito socialista ad oltranza ; lotta contro il Partito democratico aperta e dichiarata ; contro il P. P. condotta decisamente ma senza violenze e col massimo rispetto all' idea religiosa ; avvicinamento ai liberali. Alla discussione partecipano Bertoli, l'avv. Varni, l' ing. Avanza, Leveratto Mangini, dott. Pistoni. Sull' indirizzo sindacale parlano l' ing. Avanza, Ferragatta, l'avv. Varni, il cap. Forni. È nominata una Commissione composta del dott. Nicolato, cap. Forni, e avv. Varni e le si demanda la nomina del Direttorio Federale.

In tale data l' ing. Cesco Avanza lascia la direzione del settimanale *Il Popolo*, che passa al cap. Mario Bisi, il quale assume anche la carica di Segretario Politico del Fascio e del Gruppo di Pavia.

Il 1° Maggio 1922.

APRILE. — Le organizzazioni rosse si preparano con intensa propaganda per l'astensione dal lavoro il 1° Maggio. I ferrovieri fascisti annunziano con un manifesto che resteranno al loro posto di lavoro.

Il Manifesto dei ferrovieri fascisti.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti, pubblica e distribuisce fra i ferrovieri il manifesto seguente :

« Ferrovieri ! Mentre il 1° maggio negli scorsi anni è stato sfruttato in senso rivoluzionario da coloro che speculano, per fini demagogici, su tutte le umane miserie, quest'anno la suddetta data serve a nuovi esperimenti, anche da parte del Governo. Noi, Ferrovieri

(1) *Il Proletario* di Pavia, 16 Febbraio 1922.

fascisti, che restiamo fedeli al nostro programma nazionale, che viene esplicato al disopra di qualsiasi patteggiamento governativo, dichiariamo ancora una volta che siamo contrari a qualsiasi sciopero dei pubblici servizi, perchè tale sciopero si risolve in un danno ingiustificato inflitto alla totalità dei cittadini, fra i quali i più numerosi sono i lavoratori.

« Ferrovieri! Tale nostro atteggiamento è altresì giustificato dal contegno avversario in quanto che il Governo — con la solita remissività ed ingenuità a tal segno da credere che gli elementi antinazionali possano domarsi col sistema delle continue concessioni — aveva provveduto a limitare il servizio, i partiti sovversivi hanno invece persistito nella formula dello sciopero completo.

« Ferrovieri! Ricordate che l'atto che voi compirete prestando servizio il 1° maggio, sarà l'affermazione della vostra libertà contro ogni tirannia e la prova della vostra devozione alla Nazione. — Il Comitato Centrale ».

Il 1° Maggio nei vari centri.

1° MAGGIO. — *A Roma.* Completa astensione dal lavoro; grande sfoggio di emblemi sovversivi sulle giacchette. All'Orto Botanico si tiene un comizio sovversivo, che non riesce numeroso, per celebrare la data; bandiere rosse e discorsi focosi. Compaiono inquadrati militarmente gli arditi del popolo. Parlano l'on. Enrico Ferri accolto freddamente e Malatesta che è fischiato, nonchè numerosi altri. Gli arditi del popolo tentano una manifestazione ma sono dispersi dalla cavalleria; una vedova di guerra avendo dalla finestra sventolato ed esposto una bandiera tricolore, la polizia deve difenderla dalla folla. Numerosissimi tafferugli coi fascisti con gran numero di contusi da ambe le parti e replicate cariche della polizia. Anche i popolari celebrano il 1° Maggio; dopo la riunione avvengono tafferugli coi fascisti e nazionalisti; fischi sonori e dimostrazioni ostili contro i popolari e la loro sede, cariche, tumulti ed arresti

1° MAGGIO. — *A Milano*, astensione completa dal lavoro; funzionano i servizi pubblici. Affollato comizio alla Camera del lavoro, tumulti fra le due tendenze collaborazionista ed estremista durante i discorsi di Turati e Graziadei. Numerose zuffe coi fascisti, bastonate e contusi. Alla sera in un incidente grave si ha un morto.

1° MAGGIO. — *A Bologna* e in Provincia, numerosi e gravi incidenti. Si tiene una grandiosa adunata alla quale partecipano 20 mila lavoratori che, consumato un rancio, sfilano militarmente alla presenza di Grandi, Oviglio, Baroncini, Arpinati e Gray. Dopo la celebrazione all'uscita dal Teatro colluttazioni e tafferugli, con 20 feriti; a Zola Predosa si ha un morto e tre feriti comunisti; a Monte S. Pietro due fascisti gravemente feriti.

1° MAGGIO. — A *Rovigo* grandiosa adunata fascista per l'inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri alla quale partecipano ben 10 mila fascisti.

1° MAGGIO. — *A Perugia* servizio ferroviario soddisfacente. Sciopero completo in molte categorie. Fuori porta S. Susanna l'avanguar-

dista Giuseppe Milletti, sedicenne, è aggredito e ferito a bastonate; accorrono dei fascisti e si impegna una battaglia che cagiona tre feriti fra gli estremisti di cui uno spira in seguito.

1° MAGGIO. — *A Fiume* il comizio comunista voluto da Zanella perchè si risolvesse in una manifestazione antipatriottica fallisce: gli oratori, anche quelli socialisti, affermano la precedenza della loro fede patriottica.

1° MAGGIO. — *A Livorno*, viene incendiato un circolo monarchico e nell' incendio vanno distrutte preziose lettere dei Reali. I nazionalisti improvvisano nel rione una dimostrazione patriottica. Scoppia anche una bomba.

1° MAGGIO. — Presso *Altopascio* i sovversivi bastonano un fascista. Nella reazione un sovversivo ucciso e uno ferito.

1° MAGGIO. — *A Lucca* astensione completa dal lavoro, pochi treni. Leggeri incidenti.

1° MAGGIO. — *A San Sepolcro* due fascisti inermi, il rag. Iginio Bellio e Valentino Dindelli sono feriti a fucilate.

1° MAGGIO. — *A Siena* tutto procede calmo: tutti i ferrovieri lavorano, dimostrazioni patriottiche di fascisti e imbandieramento della città. Sono arrestati i fascisti Ernesto Gagnoni e Guglielmo Ferri, studenti, in seguito ad incidenti politici.

1° MAGGIO. — *Ad Andria* il fascista Luigi Terlizzi viene fatto segno a revolverate per essersi opposto all'esposizione delle bandiere rosse.

L'eccidio di Megliadino.

1° MAGGIO. — *A Megliadino* (Padova) dopo un corteo sovversivo si ha una mobilitazione fascista. Alcune camicie nere di Este, operai, venute disarmate per una dimostrazione di forza vengono accolte da revolverate sparate dall' Osteria « Anconese ». Il primo di essi *Pietro Zogno*, colpito alla testa, è ucciso; la stessa sorte subiscono *Augusto Barbetta*, e *Luigi Barolo* colpito al dorso.

1° MAGGIO. — *A Massa Lombarda* era ucciso il fascista di Firenze, legionario fiumano, *Martelli Gino*, mentre riprendeva alcuni comunisti che si rallegravano dell'arresto di altri fascisti.

1° MAGGIO. — *A Sannazzaro dei Burgondi* (Pavia) tre fascisti attirati nei locali della Cooperativa socialista vengono aggrediti proditoriamente e uno di essi, Giovanni Borella, comandante di squadra, viene ferito a badilate. La sera stessa è devastata la Cooperativa. Sono devastate anche le Case del Popolo di *Montebello*, e di *Redavalle*.

1° MAGGIO. — A *Pavia* dopo un comizio si hanno incidenti tra fascisti e socialisti; il servizio ferroviario non ha da soffrire sospensione per l'energico intervento dei ferrovieri fascisti.

1° MAGGIO. — La lotta in provincia di *Venezia* non era cessata: per tutta la primavera conflitti si erano ripetuti a Mestre, Campagnalupia, Dolo.

Il 1° Maggio a Mogliano squadre fasciste sbaragliano con Marsich, Davy Gabbrielli e Magrini i rossi e catturano delle bandiere. All' isola di Murano lo stesso giorno azione al comando di Suppiej.

A Venezia tutti i servizii sono assicurati.

1º Maggio. — *A Colle Val d' Elsa* (Siena) moto rivoluzionario represso immediatamente dai fascisti del luogo (Portigiani, Caponi, Caibucatti, Lepri, Bertini, Pelloni ecc.) e di Poggibonsi al comando di Bencini; intervengono i fascisti senesi Riccucci, Meini, Martini, Giustarini, Galardi, Valigi, Dividio, Nanni; è ferito lo studente universitario fascista Alfredo Nepi. Sono mobilitati anche gli squadristi di Pievescola; Canocchi Torquato, Amos Ezio e Brocchi Maffei, Panti,

Pietro Zogno, morto a Megliadino il 1º Maggio 1922.

Barolo Luigi, morto a Megliadino il 1º Maggio 1922.

Donati, Lisi, Peccianti, Cicalini, Pierini, Rizzieri, Passigli, Petrini Palmiro e Aurelio segretario.

1º Maggio. — *A Pontedera* (Pisa) i fascisti sono fatti segno a revolverate; bastonature lievi ed arresti; due circoli sovversivi danneggiati.

1º Maggio. — *A Firenze* astensione quasi completa. Le ferrovie funzionano con i volontari e le macchine partono imbandierate. Lievissimi incidenti contro il diretto proveniente da Roma.

1º Maggio. — *A Vercelli* gli squadristi sciolgono un Comizio di 5.000 socialisti, impadronendosi della bandiera rossa. Lo squadrista Bolzaretti viene ferito alla schiena con una rasoiata. Nel pomeriggio numerosi tafferugli in tutta la città disperdono i pochi social-comunisti che ancora speravano nella riscossa.

1º Maggio. — *A Vicenza* il Fascio ordina che il lavoro si svolga regolarmente in tutte le officine. I fascisti e i ferrovieri fascisti sono mobilitati. Grande comizio socialista in Piazza Castello, oratore l'on. Pio Donati. Una trentina di squadristi vicentini in tre nuclei irrompono nella Piazza gremita di migliaia di persone da parti diverse e in pochi istanti la sgombrano a legnate.

Avvengono conflitti a Bassano, a Marostica, a Nove e a Schiavon.
I fascisti Longhini e Nosadini sono aggrediti al Ponte degli Angeli. Si tenta di gettarli in acqua. Accorrono a liberarli guardie regie e fascisti.

Andrea Prefumo cade nella difesa del suo Fascio.

1° MAGGIO. — *A Montagna* (Liguria) un gruppo di comunisti dopo aver bastonato a sangue alcuni fascisti tenta l'assalto al Fascio, ma incontra la resistenza di sette fascisti. Il fascista *Andrea Prefumo* del Fascio di Quigliano, ex combattente, visto il fratello in pericolo fra i sovversivi, si slancia ma i comunisti lo uccidono. Il fratello Giuseppe decorato al valore, mutilato di guerra ed i fascisti Giuseppe Isetta e Croce Giovan Battista sono feriti. Agli imponentissimi funerali intervenne l'on. Giunta.

1° MAGGIO. — *A Lerici* (Spezia) esplode una bomba contro la casa del padre di un fascista con gravissimi danni.

1° MAGGIO. — *Ad Alfonsine* (Romagna) si spara vigliaccamente contro un treno condotto da fascisti; il macchinista è ucciso ed è ferito il fuochista.

1° MAGGIO. — *A Grosseto* si tiene un comizio fascista. oratori gli avvocati Pierazzi e Felicioni acclamatissimi. I giornali pongono in rilievo come il Sindacato rosso dei ferrovieri sia andato incontro a un fiasco solenne a causa del servizio prestato con passione dai ferrovieri fascisti. Viene denunziato il Comitato direttivo del Sindacato rosso per avere calpestato gli obblighi contratti con l'amministrazione dello Stato facendo abbandonare il lavoro ai propri organizzati.

1° MAGGIO. — *A Tortiano* (Parma) è ucciso il fascista diciottenne *Bardiani Tancredi*, avanguardista del Fascio di Montechiarugolo: i sovversivi in quindici lo finiscono a bastonate. Al suo trasporto prendono parte diecimila persone.

Sono arrestati Mutti, Conforti e altri fascisti di Basilicanova.

1° MAGGIO. — *A Parma* e provincia fallimento delle manifestazioni rosse; bandiere tricolori, lavoro; e canti fascisti.

1° MAGGIO. — *A Reggio Emilia* mobilitazione squadrista che disperde la massa rossa rivoluzionaria.

1° MAGGIO. — *A Radicondoli* (Siena) il sindaco socialista Tiberio Gazzei spara numerosi colpi di fucile su alcuni fascisti senesi (Folchi, Vici, Bagnacci, Marchetti, Alicciati, Palmieri, Sipione) e sui carabinieri che passano dalla via. Il Fascio senese decide di risolvere la situazione abbattendo quanto prima con un'azione in grande stile il sunnominato imperatore bolscevico.

1° MAGGIO. — *A Brindisi* un corteo sovversivo da cui partono grida rivoluzionarie, provoca un grave incidente con scambio di revolverate fra fascisti e sovversivi; vi sono due feriti di cui uno muore poco dopo.

1° MAGGIO. — *A Brescia* tutto procede in ordine sotto il rigido controllo fascista. Sono sbaragliate schiere di bolscevichi rossi. Si fanno imbandierare le vie della città. È ferito in un conflitto il fascista Atlantico Ferrari.

1° Maggio. — *A Solesino* (Padova) nella notte sovversivi appostati dietro una siepe lungo lo stradale sparano a vuoto contro alcuni fascisti di località Terzolo. *A S. Pietro in Gu* i teppisti rossi pugnalano il fascista Pertile il quale per circa due mesi fu degente all'ospedale in gravi condizioni.

1° Maggio. — *A S. Siri di Bagnoli* (Padova) una comitiva di fascisti in gita veniva presa a sassate da socialisti nascosti in un'osteria. I fascisti reagirono, proseguendo poscia per la loro strada. Se non che, fatti circa duecento metri, venivano fatti segno ad una fitta scarica di fucileria, fortunatamente andata a vuoto. Più tardi il fascista agricoltore Pasto era bastonato e minacciato con armi da fuoco. *A Cittadella* circa 250 iscritti alla Camera del Lavoro della frazione di Grossa recando una bandiera rossa si dirigevano verso Gazzo Padovano al canto dell'« Internazionale ». Venivano incontrati da un esiguo numero di fascisti: nasceva un parapiglia. Malgrado la preponderante forza avversaria i fascisti riescivano ad impossessarsi della bandiera rossa.

Riunione della Direzione del Partito Nazionale Fascista.

1° Maggio. — Presenti: Bianchi, Sansanelli, Calza Bini, Bolzon, Bastianini, Dudan, Teruzzi e Marinelli. Si discutono questioni importanti riguardo alla ricostituzione del Fascio Fiorentino sul quale riferisce Dudan; si tratta la questione discussa dal Convegno meridionale tenutosi in questi giorni a Napoli e si decide che Bolzon sia trasferito da Genova a Roma a disposizione della Direzione.

2 Maggio. — Si recano a Jesa (Siena) il segretario provinciale dei Fasci Senesi, Chiurco, con i fascisti Alicciati, il Segretario della Camera del lavoro italiana, e Petrini, per costituire il Fascio e fare della propaganda, ma i sovversivi impediscono il Comizio, aggrediscono i fascisti colpendo il mutilato di guerra Rosi Ettore, fascista del luogo, e costringono i fascisti a ritirarsi dal paese dopo un'estrema difesa, per salvare il ferito. Corrono in aiuto i fascisti di Monticiano condotti dal segretario Cianferotti e da Carlo Petrini.

« Funerale », articolo di Mussolini sul « Popolo d' Italia ».

2 Maggio. — Il *Popolo d' Italia* di questa data scrive: « Il clamoroso fallimento del 1° Maggio social-pussista. Condotti dai volontari e dai ferrovieri fascisti i treni hanno marciato regolarmente ovunque ». E Mussolini continua: « Da trent'anni a questa parte, non vi fu mai, nella storia del socialismo italiano, 1° Maggio più squallido e funereo di quello 1922.... Noi non sappiamo se la lezione d' ieri aprirà gli occhi a quei dirigenti del pus che credono di poter prendere l'offensiva contro di noi.... goffamente imitandoci. Occorreranno, dunque, altre lezioni? Quanti mesi dovranno passare, prima che il socialismo italiano dimetta i suoi stolti e ridicoli propositi di rivincita? E si convinca che il Fascismo non sarà mai sgominato? »

I ferrovieri fascisti comunicano a Mussolini la vittoria del lavoro mediante un telegramma inviato dal segretario generale Chiarini.

2 Maggio. — A *Cerignola* sono aggrediti e feriti d'arma bianca tre carabinieri, che usano le armi; forse per il loro zelo, vengono trasferiti.

3 Maggio. — Sul *Popolo d' Italia* articolo sul « Polesine Fascista » di Luigi Freddi.

Due imputati dei fatti di S. Giovanni Valdarno assolti e tornati al loro paese, provocano un incidente col loro contegno provocatorio e vengono quindi percossi e feriti

A Pescia, essendo stato ferito un fascista, i fascisti devastavano la Camera del lavoro, asportandone trofei e ferivano un sovversivo che si opponeva.

Dal Vicentino una squadra di fascisti e un centinaio di operai di Poiana si recano nel Bresciano per lo sciopero agrario. Gli squadristi prenderanno parte all'assalto delle Camere del Lavoro di Brescia, Ghedi, Bagnolo, Mella e Gottolengo. Restano fuori sede per una quindicina di giorni.

Il Gruppo Universitario fascista milanese « Ugo Pepe » inaugura il gagliardetto, parla il Segretario del Gruppo Ivo Levi.

Plauso del Partito Nazionale fascista ai ferrovieri non scioperanti.

Riunione del Gruppo parlamentare fascista.

5 Maggio. — Presiede Ciano. Sono presenti Bianchi, Grandi, Segretario, il quale fa una esposizione sull'attività del Gruppo. Parlano ancora Lupi, Misuri, Mussolini, Torre, Pighetti, Acerbo.

5 Maggio. — A Foligno nel Palazzo Candiotti si aduna il 3º Congresso Regionale dei Sindacati Economici Umbri.

Un'altra medaglia d'oro nei Fasci: il valoroso cap. di fanteria Gian Guido Rizzo di Padova.

Sul *Popolo d' Italia* articolo « Le Opinioni degli altri sul Fascismo ».

A Firenze durante il processo contro un comunista avendo un carabiniere deposto a carico viene aggredito dagli amici dell' imputato e percosso con bastoni Arresti.

A Livorno, durante i funerali di un operaio vittima del lavoro, la folla raccolta insegue alcuni fascisti al loro passaggio. Gli agenti sono costretti a far uso delle armi e feriscono un sovversivo gravemente.

6 Maggio. — Sul *Popolo d' Italia* articolo « Le nostre corporazioni sindacali e le classi medie » di Edmondo Rossoni.

Il *Giornale d' Italia* pone in evidenza come il Porto di Napoli sia stato liberato dalla tirannia rossa mercè l'opera dei Fasci napoletani e dei lavoratori fascisti inquadrati nelle Corporazioni nazionali.

Presso Lucca a S. Angelo provocati dai pipisti i nazionalisti tentano di reagire, ma sono accolti da una folla male intenzionata e costretti a fuggire mentre si spara contro di loro.

A Livorno due giovani fascisti sono assaliti e fatti segno a revolverate che fortunatamente vanno a vuoto

7 Maggio. — Alcune auto fasciste guidate da Chiurco, Tozzi, Mancini, Rugani, Aliquò, Marri, Golini, Tramontano, Sipione, Bagnacci, Folchi, si recano a Iesa, dove i maggiorenti del Fascismo senese erano stati giorni prima aggrediti. Le case dei sovversivi erano veri fortilizii e i fascisti devono sostenere una battaglia a bombe a mano. Le au-

tomobili sono accolte da spari; i fascisti rispondono e due di essi sono feriti; sono feriti anche due comunisti; è devastato poi un circolo rosso.

Viene istruito un processo per ordine del Governo contro Chiurco Giorgio, Giuseppe Bastianini e Rosi Ettore, imputati di mancati omicidi e di violenze private in danno di sovversivi.

« La Questione dei Minorenni ».

Mussolini sul *Popolo d' Italia* scrive un articolo in difesa dei deputati fascisti che dovrebbero essere cacciati dal Parlamento perchè non hanno compiuto il 30° anno di età. « Pur di diminuire l'efficienza numerica del gruppo parlamentare fascista, i socialisti si sono rimangiati tutti i loro trascorsi e si sono convertiti alla più rigida delle ortodossie costituzionali, e, quanto ai popolari, l'on. Miglioli darebbe l'anima al Diavolo, pure di dare lo sgambetto all'on. Farinacci. Solo la destra e il centro democratico non si sa sino a qual punto — appoggeranno i minorenni. La loro situazione non è disperata, ma critica.... Ora bisogna precisare i seguenti punti: 1° Il Gruppo Parlamentare fascista e tutta la destra devono impegnarsi a fondo per sostenere la causa dei minorenni; 2° L'espulsione dal Parlamento dei Deputati minorenni sarà considerata come un affronto al Fascismo italiano.... ».

L'assassinio di un fascista nel Reggiano.

7 MAGGIO. — A Fabiano di Regnano (Reggio Emilia) in occasione di una festa paesana, dopo numerosi tafferugli fra le parti avverse, avviene a tarda ora un grave conflitto: il fascista ventunenne *Alfeo Giaroli* è ucciso mentre grida « Viva l' Italia! Viva il Fascismo! ». Vi sono altri feriti leggeri ed un sovversivo grave. A Guastalla doveva tenersi un comizio con oratore l'on. Albertelli; questi è fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte dei fascisti, è bastonato. Durante il comizio scoppia nei pressi una innocua bomba provocando grande pànico; tutti fuggono e nei tafferugli che ne seguono si ha una ventina di contusi da bastonate.

8 MAGGIO. — A Tricerro (Vercelli), in una aggressione sovversiva un fascista, Giuseppe Zola, viene immobilizzato per le spalle e ferito; è gettato a terra e derubato di oggetti di valore.

A Borgo S. Lorenzo (Firenze) incidenti dovuti alla prepotenza e intolleranza dei sovversivi. Il mutilato di guerra fascista Ottobri Amerigo è malmenato. Per rappresaglia bastonature di sovversivi.

Una manifestazione antifascista a Cremona si trasforma in affermazione fascista. I socialisti avevano organizzato una dimostrazione in occasione dell'arrivo di un oratore socialista. Un centinaio di fascisti capitanati da Farinacci organizzano una controdimostrazione e nasce uno scontro durante il quale il membro della Federazione fascista Balestrieri rimane ferito.

9 MAGGIO. — A Casale Scodosia (Padova) durante i funerali del fascista Barolo, caduto il 1° Maggio a Megliadino, avviene una scaramuccia fra socialisti provocatori e fascisti.

Il processo « Diana ».

9 Maggio. — Si inizia il processo contro i 17 imputati per l'attentato al Diana a Milano. Accenneremo ai punti più importanti del dibattimento senza suddividerlo per udienze. — Gli imputati protestano contro uno di loro, il Parrini, perchè si è messo le decorazioni di guerra. Viene subito notato il contegno cinico degli imputati e non si sa se compiangere o odiare queste belve sotto aspetto di giovani. — Un avvocato di parte civile, tale Danesi, avendo creduto necessario avvertire che i suoi raccomandati si sono a lui rivolti costituendosi parti lese senza pressioni politiche e che quindi nelle sue parole non vi sarà speculazione politica, applaudono gli imputati e gli avvocati di difesa. È in tutto il pubblico un momento di angoscioso disgusto; le altre famiglie delle vittime sorgono indignate. — Durante il dibattimento avvengono per il contegno cinico degli imputati numerosi incidenti; più volte le parti lese e le vittime insorgono gridando: « Assassini ». Spesso viene sospesa l'udienza. — Quando l'imputato Mariani parla di borghesia, in una sua difesa inopportuna e brutale, una voce si alza a gridargli: « Altro che borghesia! Assassino! Rendimi la mia bambina di cinque anni! ». — Quando l'imputato Aguggini afferma di non sentire la necessità di compiangere le vittime scoppia un nuovo tumulto in tutta la sala. La difesa vorrebbe reagire ma lo fa in una maniera così inopportuna da offendere ancor più le vittime e da rendere più grave il tumulto. Seduta sospesa e aula sgombrata. — È tale tutto l'ambiente in cui si svolge il processo che Mussolini in un articolo sul *Popolo d' Italia* dal titolo « Ultimatum », afferma che se non cesserà la speculazione politica e la apologia di reato della difesa e la indifferenza del Presidente i fascisti milanesi faranno giustizia sommaria. Viene per gli stessi motivi presentata alla Camera una interrogazione firmata dai deputati fascisti. — Le deposizioni delle vittime danno luogo a scene strazianti. Per esempio durante la deposizione delle due sorelle Crippa bellissime e giovanissime mutilate di ambedue le gambe, portate in udienza a braccia, la commozione invade tutti; un avvocato di parte civile dice: « Signor Presidente, signori Giurati è con il singhiozzo nella voce che io a nome della parte civile e credo anche della difesa chiedo perdono alle signorine Crippa ed alle vittime di questo delitto atroce della società ». Tutta l'aula si leva in piedi. — In città l'avv. Repaci, comunista, della difesa, venuto a discussione piglia da un fascista un pugno in faccia. — Mentre si procede in una delle ultime udienze alla lettura del verbale in cui è descritta la scena e le vittime, si hanno tra le vittime e le parti lese presenti scene di pianto che sollevano di nuovo la indignazione del pubblico contro gli imputati. Il giorno 1° giugno termina il processo con le seguenti condanne principali: Mariani e Boldrini all'ergastolo, Aguggini a trenta anni, Pietropaolo, Parrini, Perelli a sedici anni, Astolfi a quindici, ecc. Il pubblico fa una dimostrazione ostile ai condannati e acclama la Giuria.

Il Fascismo toscano alla caccia di una banda di assassini e grassatori.

MAGGIO. — Il Fascismo toscano dà ogni suo aiuto alla caccia della famigerata « Banda dello Zoppo », la pericolosissima associazione a delinquere costituita dai comunisti e anarchici di Certaldo dopo i fatti del Febbraio '21, che si è macchiata ormai di numerosi ferimenti, assassinii, grassazioni e delitti di ogni sorta. Teatro delle gesta erano stati paesi del fiorentino, del senese, del volterrano; parte dei componenti furono catturati in Isvizzera; la lotta continuò per gli altri. Squadristi senesi, d'accordo col Comandante dei reali carabinieri della zona, magg. V. E. Calcaterra, battono i territori di Gambassi, S. Vivaldo, Montaione, comandati dagli universitari Mancini, Marri, Aloisi, Rugani, Aliquò e dagli squadristi Giacomelli, Viviani, ten. Augusto Petrucci e Pacini. Svolgono indagini nei rioni popolari della città gli avanguardisti Guglielmo Ferri, comandante delle squadre avanguardiste ed Ernesto Gagnoni, per ordine del comandante le squadre del Fascio Remigio Rugani.

Nella caccia si distinguono anche il cav. magg. Pietro Carranza, decorato al valore, di Certaldo, e specialmente il R. Ispettore Scolastico sig. Pietro Canna che a Ventimiglia riuscì a far catturare due dei principali autori. Alle Assise i colpevoli ebbero una condanna all'ergastolo e parecchie a 30 anni.

10 MAGGIO. — È posto in libertà, perchè assolto dai giurati dalla imputazione di omicidio dopo undici mesi di carcere preventivo, il fascista alessandrino Consalvo Gorgolini.

11 MAGGIO. — Sul *Popolo d'Italia* articolo « Sulla redenzione del Polesine » di Luigi Freddi.

11 MAGGIO. — Alla Camera avendo l'on. Caradonna portato in questione con una interpellanza i fatti di Brindisi e l'arresto abusivo dei membri del Direttorio del Fascio per ordine del Prefetto si hanno violenti battibecchi fra l'estrema destra e la sinistra. Viene poi in discussione la situazione senese, che i deputati bolscevici vorrebbero rappresentare come situazione di terrore, e si hanno altri scambi di invettive. Si giunge ad un tumulto tale che il Presidente sospende la seduta.

Grandi adunate fasciste. — Martiri e vittorie. Fervore d'attività.

50000 fascisti occupano Ferrara.

A Ferrara le masse hanno ormai avuto più d'una prova, nei patti di lavoro, che le organizzazioni fasciste le tutelano. Si presenta intanto sempre più grave il problema, della disoccupazione. Il 12 Maggio circa 40.000 lavoratori iscritti alle organizzazioni fasciste del Ferrarese si concentrano a Ferrara da ogni parte della Provincia equipaggiati di tutto punto, dai viveri ai mantelli e alle coperte. Capeggiano l'occupazione Balbo, che ha preparato tutto da sè ge-

losamente, Grandi e Piccinato, Gattelli, Edmondo Rossoni, Raffaele Mazzanti, segretario delle Cooperative, e l'opera è fiancheggiata da Mantovani e Baruffa dell'Agraria. Le colonne giungono con tutti i mezzi: sui barconi pei fiumi, in bicicletta, su autocarri. Dall'11 è proclamato lo sciopero fascista in tutta la provincia, esclusi i servizii pubblici ed i rifornimenti viveri. Le piazze e le vie si trasformano in bivacchi. Gli operai della città si uniscono ai lavoratori dei campi. Compattezza insuperabile!! Dalle 9 la sfilata fascista dura sino a mezzogiorno.

I lavoratori portano dei cartelli in segno di protesta contro il Governo che non pensa alla disoccupazione: « *Chi ha fatto la guerra ha diritto alla vita. Vogliamo lavoro e non sussidi umilianti.* « La occupazione dura fino al 14, giorno in cui — dopo che una commissione d'urgenza fu ricevuta dal Presidente del Consiglio — Balbo annunzia i provvedimenti presi e l'accettazione delle richieste e dei progetti fascisti. Attuata in perfetto ordine la smobilitazione dell' imponente esercito, con cortei imponentissimi nei paesi si festeggia la giusta vittoria del lavoro fascista. In comizii a S. Agabio, a Cento, a Marrara, a Tresigallo parlarono Balbo, Grandi, Raffaele Ridolfi, Gaggioli, il rag. Agodi.

Duello Mussolini-Missiroli.

12 Maggio. — A Milano si battono alla spada Benito Mussolini e Carlo Missiroli. Sette assalti, tre ferite a Missiroli. Al primo assalto si era spezzata la spada al Duce.

Riunione del C. C. della Federazione universitaria fascista.

Si è ormai completamente sviluppata la Federazione nazionale universitari fascisti. La Direzione è a Bologna; si sono ormai costituiti una trentina di gruppi, uno in ogni università con circa novemila iscritti. L'organizzazione che è una emanazione, la più eletta, del Partito nazionale fascista, tende ad offrire ad esso tutte le forze giovanili universitarie per la creazione di una nuova classe dirigente.

Il 12 Maggio a Bologna si riunisce il Comitato centrale della Federazione Universitaria. Sono presenti Topi, Capelli, Predasso, Levi, Gonella, Papasogli e Crò. Si discute sul trasferimento della Sede a Milano. A Segretario Generale viene nominato Ivo Levi; collaboratori gli saranno Roberto Martini ed altri. Viene discussa la riforma della scuola universitaria in ordine alla funzione dei gruppi.

13-14 Maggio. — A Sarzana nella notte viene fatta esplodere una bomba contro il negozio di certo Turchi Paolo con gravissimi danni; la notte precedente scoppia una bomba nella Villa dell' industriale Laviosa con gravi danni. Viene incendiata la casa di un contadino e una capanna dei marchesi Ollandini.

Attentato a Benito Mussolini.

14 Maggio. — Viene arrestata a Milano una demente che armata di una rivoltella scarica si era presentata alla sede del *Popolo d' Italia* per cercare di Mussolini.

14 Maggio. — A Soriano del Cimino (Viterbo) in uno scontro politico cinque fascisti sono feriti di coltello e un comunista.

A Firenze per l' inaugurazione del Fascio femminile i comunisti sparano dal disopra di un muro molti colpi sui fascisti che li inseguono a revolverate. Altri incidenti politici a Campi Bisenzio.

A Serra di Lerici, è ferito da un colpo di rivoltella sparato da un comunista il fascista Zanella Francesco.

15 Maggio. — Ferimento a Colle Val d' Elsa (Siena) del fascista Mino Maccari.

Carrara, 13 Maggio 1922. — Commemorazione del 1° anniversario della fondazione del Fascio, alla presenza di Michele Bianchi e Costanzo Ciano, e con un discorso di Dario Lupi.

Discorso dell'on. Lupi alla Camera in difesa del Fascismo senese perseguitato dalle autorità governative in ossequio alle insistenze dei deputati socialcomunisti Cavina e Bisogni; il deputato fascista denuncia il ritiro ingiustificato del porto d'armi ai fascisti.

Arresto a Poggibonsi (Siena) dei capi fascisti Marri e Bagnacci.

A Pisa vien preso a bastonate l' ex segretario della Camera del lavoro di Prato fuggito dopo l'uccisione del tenente Florio.

« Viva Ferrara Fascista ».

Sul *Popolo d' Italia* del 16 maggio Benito Mussolini scrive in proposito alla grande mobilitazione del Ferrarese: « Gli avvenimenti di questi giorni a Ferrara si possono riassumere in questa semplice proposizione: 50 mila lavoratori, iscritti ai Sindacati Nazionali Fafascisti, hanno occupato e tenuto per tre giorni tutta la città. Mai, forse, la grande, magnifica città degli Estensi, vide svolgersi fra le sue mura, più grandiosa manifestazione di Popolo. Manifestazione che non aveva scopo « sovversivo », nel senso stolido che ha assunta

questa parola nella banale letteratura spicciola del « pus », ma si prefiggeva un obiettivo di ordine immediato: la sollecita esecuzione del piano d'opere pubbliche, già decise ed approvate dalle competenti autorità.... Le giornate di Ferrara hanno dimostrato, in primo luogo, che il Fascismo dispone di masse enormi di autentici lavoratori.... ».

La solenne cerimonia del giuramento della Legione carrarese fascista.

15 Maggio. — Carrara vive una giornata patriottica che i giornali paragonano ai giorni più belli delle guerre d'indipendenza. Nella ricorrenza del primo anno di vita del Fascio carrarese si svolge il giuramento di tutti i fascisti della legione di Carrara.

Renato Ricci, Capo del Fascismo carrarese dal 1921, — Vice Segretario Generale del P. N. F., — Presidente dell'O. N. B. dal 1926.

Un manifesto dei liberali che saluta l'avvenimento dice: « Bisogna ricordare quello che era Carrara un anno fa e quello che è oggi per renderci esatto conto dei titoli di benemerenza che il Fascismo carrarese ha acquistato ». Tutta la città è festante. Migliaia e migliaia di camicie nere giungono dalla Provincia; si reca una rappresentanza dal rag. Renato Ricci a fargli una commovente manifestazione di affetto.

Vengono consegnati in una grande adunata all'aperto una diecina di gagliardetti di nuove sezioni: parlano Ricci, Ciano, Lupi, Michele Bianchi, Farinacci. Riportiamo la formula del giuramento, a cui 10 mila camicie nere e popolani rispondono con un urlo tremendo « Giuro! »: « Nel nome di Dio e dell'Italia, nel nome di tutti i caduti per la grandezza d'Italia, giuro di consacrarmi tutto e per sempre al bene della Patria! ».

Biografia di Renato Ricci.

Figlio dell'industriosa terra d'Apuania, nato il 1° Giugno 1896, volontario di guerra, tenente dei bersaglieri, decorato di due medaglie al valore, prese parte dopo la guerra all'impresa fiumana; fu comandato da d'Annunzio a Zara nelle tristi giornate del Natale di sangue. Tornato a Carrara nel 1921 fu tra i fondatori del Fascio di Combattimento per reagire contro il sovversivismo imperante a Massa Carrara. Fu arrestato durante l'episodio di Sarzana nel Luglio 1921 e comandò le squadre del Carrarese nella spedizione di Genova nell'Agosto 1922; durante la Marcia su Roma fu Comandante delle magnifiche Legioni Carraresi a S. Marinella.

Nominato poi Alto commissario del Fascismo e Console generale della Milizia, nell'Aprile del 1924 fu eletto Deputato e chiamato a far parte del Direttorio Nazionale, quale Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista. Renato Ricci, per volontà del Duce, nel 1926 fu messo a capo dell' Opera Nazionale Balilla, alla quale organizzazione dà tutto il suo entusiasmo. È oggi Luogotenente Generale della M. V. S. N.

MAGGIO. — Nel Bresciano leghe di contadini rossi e popolari in combutta scioperano.

17 MAGGIO. — Mentre un gruppo di fascisti si reca a Bagno (Carrara) viene gettata contro di loro una bomba : alcuni feriti fra cui gravemente il comandante le squadre.

A Solesino (Padova) avviene un conflitto fra fascisti e socialisti : i fascisti fratelli Trivellato sono feriti da arma da taglio.

Convengono a *Stradella* (Pavia) al Comando del Segretario politico del Gruppo e comandante delle squadre Ginc De Scalzi, squadristi dello Stradellino che a chiudere una campagna morale violentemente sferrata contro l'Amministrazione socialista dell'Ospedale di Stradella, occupano il Municipio e l'Ospedale. Ne deriva la sospensione dall' Ufficio del famigerato dott. Nobili. Dimostrazioni di giubilo sigillano quest'altra catastrofe del socialismo pavese a pochi giorni dalla sconfitta del socialista on. Montemartini nelle elezioni amministrative di Montù Beccaria.

17 MAGGIO. — Intervista sul *Popolo d'Italia* dell'onorevole Grandi sull' insegnamento della grandiosa manifestazione di Ferrara, sull'azione fascista a favore dei lavoratori e sul mirabile svolgimento dell'agitazione e sulla vittoria e consistenza delle organizzazioni fasciste.

L'ing. Dessy caduto in un'imboscata ad Orbetello.

18 MAGGIO. — A Orbetello erano stati notati da giorni aggirarsi nei pressi della località «Indicatore» individui sospetti su di un'auto. Un camion di carabinieri e fascisti, fra cui l' ing. *Giovanni Dessy*, giovane fascista membro del Direttorio, nativo di Nuoro (Sardegna) viene accolto dai delinquenti con scariche che uccidono il Dessy. Nel conflitto un malvivente è ucciso Tutta Orbetello e la città di Grosseto prendono il lutto. All'eroe ad iniziativa di Arturo Mengoni del Fascio Orbetello venivano dedicate 2 epigrafi.

Giovanni Dessy ucciso a Orbetello, 18 Maggio 1922.

Riunione della Direzione del Partito Nazionale Fascista.

18 MAGGIO. — Riunione a Roma della Direzione nazionale del Partito sotto la presidenza del segretario generale Bianchi. Presenti : Teruzzi, Starace e Bastianini, Marinelli, Postiglione, Calzabini, Grandi, Igliori, Balbo,

Perrone, Gandolfo e Civelli. Si delibera di fare un'adunata fascista sul S. Michele e si vota un ordine del giorno di plauso ai dirigenti della Federazione fascista ferrarese, ai Direttòri dei Fasci ed ai fascisti per l'energico contegno e spirito di sacrificio, nella recente agitazione della massa agricola.

Si discute la questione dei rapporti fra Partito e squadre di combattimento, sull'annullamento delle elezioni dell'on. Piccinato e nella seconda riunione sul Fascismo e l'organizzazione sindacale; sui quali problemi parlano Rossoni, Torrusio e Chiarini. La Direzione del Partito Nazionale fascista prende atto e dà un plauso per la vittoria fascista nel porto di Napoli.

18 Maggio. — A Casalgrade (Reggio Emilia) dovevasi convocare il Consiglio comunale socialista. I fascisti lo vogliono impedire e mentre sta per iniziarsi la seduta penetrano e occupano il Municipio. Giunti i carabinieri si ritirano senza provocare altri incidenti.

A Sesto Fiorentino incidenti lievi fra fascisti e sovversivi.

A Troghi si compiono sulle tombe di due fascisti obbrobriosi sfregi.

19 Maggio. — Alla Camera i socialisti si fanno paladini della nazionalità degli arabi e denunziano le stragi fatte dagli italiani parlando di centinaia di migliaia di morti (Modigliani), cifra a cui neppure giungono tutti gli abitanti messi insieme; grande ilarità e buon umore regnano durante i discorsi socialisti e i battibecchi conseguenti.

Maggio. — A Carrara sorge una vertenza tra una ditta e la Camera del lavoro rossa; tutti gli industriali sono solidali con la Ditta boicottata ingiustamente per aver fatto lavoro il primo maggio e festa il 21 aprile, festa del lavoro fascista e Natale di Roma. Si viene ad una tensione fra le masse operaie e i fascisti. In una perquisizione, la polizia scopre quantità grandi di esplosivi nella Camera del lavoro e ne vengono arrestati i dirigenti. La Camera del lavoro viene occupata dai fascisti, così pure le squadre fasciste occupano tutte le Camere del lavoro della regione marmifera Apuana (Versilia, Garfagnana, Massa). Viene lanciato un proclama agli operai, nel quale si invitano a prender atto che d'ora in poi non esistono più le organizzazioni rosse e saranno invece i fascisti a difendere gli interessi operai.

Rinascita Polesana.

A Rovigo sulla dilagante marea di vessilli rossi aveva sventolato il 18 Maggio del '19 la bandiera dei mutilati inaugurata da Delcroix.

Intanto nella provincia, che già nel '17 aveva visto l'assassinio, in località «Le Zampine di Stienta», di due carabinieri, sorpresi mentre arrestavano due disertori, la dittatura si andava completando ogni giorno di più, e si manifestava con gli scioperi reiterati in tutte le categorie, con i patti di lavoro strappati con la violenza, con i cortei e le sbandierate, oratore accesissimo l'on. Giacomo Matteotti, con le minacce, le taglie e i boicottaggi che sono all'ordine del giorno.

Nelle elezioni politiche sono candidati del blocco il pubblicista Michele Bianchi, l' ing. Adamo Boari, l' ing. Enzo Casalini, Raffaele Mazzanti, Vittorio Belà ; l'abb. Gino Salvanini, l'avv. Verdi Alberto e il prof. Pietro Sitta che unico è eletto.

Nei mille episodi di violenza avvenuti in questa provincia rossissima, notevoli uno del 27 Dicembre '19 avvenuto a Badia ove fu fatta violenza al Commissario cav. Pierraccini, un altro a Occhiobello ove si estorsero ad alcuni agricoltori 20 mila lire ; ad Adria l'11 Gegnaio aggressione e percosse ad un ufficiale, il 13 a Contarina invazione dei campi. E poi incendi che si ripetono spessissimo, e ancora a Lendinara il 20 Aprile invasione dell'abitato e reclamo del pagamento di giornate di lavoro non effettuate, a Contarina il 24 Aprile estorsione di 25 mila lire ad agricoltori e di altre somme minori ; si impedisce di curare le bestie durante gli scioperi, si sequestrano persone, si cacciano a Loreo e a Donava dai ritrovi, a sassate, gli agricoltori e si minacciano di morte ; ad Ariano altre estorsioni ; nè vengono rispettati gli altri partiti, e si fa violenza sugli aderenti al P. P. I. ; al Castel Guglielmi si tagliano centinaia di viti ; tutta la parte alta della provincia è percorsa da squadre di ciclisti rossi ; a Trecenta il 25 Settembre invasione della tenuta Spalletto e conflitto con i mezzadri con cinque feriti ; nelle elezioni amministrative terminate il 31 ottobre tutti i sessantatrè comuni della provincia sono in mano dei socialisti, che quasi ovunque li hanno conquistati con maggioranza e minoranza.

E una nuova ondata di violenze si abbatte a Pissatola ove un agricoltore è ferito e anche qui gli arrestati debbono poi essere messi in libertà, a Bergantino ove sono invasi i campi ed è rubato il bestiame, ad Adria ove si ha un conflitto ed un morto.

Intanto sin dal Luglio era sorto un Fascio economico, con un giornale *La Rivolta Ideale*, che ha molti punti di contatto con l' idea fascista. Il 28 Ottobre del '20 è costituito ufficialmente il Fascio con l' intervento di ex combattenti, studenti e intellettuali e ne fu segretario Carlo Braga. Sorgono poi ogni giorno nuove forze in provincia, prima ad Adria (segr. avv. Tiengo), poi ad Arquà Ceregnano, Villa Dose, Badia Polesine (segr. Ettore Sfefani), Crespino, Contarina (segr. Pregnolato Carlo e Beltrame), Fratta (segr. rag. Prata), Lendinara (segr. Gino Dal Fiume), Pissatola (segr. Probo Pasqualini), Polesella (segr. Mario Rizzi), S. Pietro in Valle (segr. Ettore Fioravanti), S. Bellino, Trecenta (segr. Silvio Scarpani).

E poi nel Gennaio '21 Buso, Bottrighe, Castel Guglielmo (segr. Benvenuto Pela), Corbola, Ceneselli (segr. rag. Roberto Germani), Ca' Emo, Giacciano con Barucchella (segr. Nullo Altafini), Lusia, Pettorazza, Sariano, Salara (segr. Galeazzo Tasselli), S. Martino di Venezze, Villa Nova del Ghebbo, Villa Nova Marchesana.

Sulla fine del mese è tenuto un primo convegno dei segretari, nel palazzo Casalini a Rovigo, presenti l' ing. Casalini, Pino Bellinetti, Gino Pinzi, Telesforo Lanzone, G. B. Ferrari, Carlo Baratto, cap. Boscolo, Pregnolato-Beltrame, Merlo.

Un triumvirato composto di Casalini, che è nominato segretario

provinciale, Finzi e Bellinetti, dirige il movimento; Ferrari guida la Segreteria Amministrativa, Bellinetti il settimanale fascista *La Legittima difesa,* uscita nel Febbraio, interventista e poi ferito di guerra, già fondatore e direttore del settimanale interventista *Il Tricolore* e de *La rivolta ideale.* Aggredito anche per la sua fede.

Intanto le organizzazioni rosse hanno versato il primo sangue fascista e non recedono dalle violenze, causando conflitti e ferimenti.

Il 21 Marzo i fascisti fanno la prima comparsa ufficiale, in occasione delle solenni onoranze che il Polesine tributa alla salma del suo illustre figlio il sen. Alessandro Casalini. E si inizia il crollo delle amministrazioni rosse col 30 Marzo da quella di Adria e dilagato rapidanente poi alle altre tra le dimostrazioni i comizi e la gioia delle popolazioni di tutti i paesi, in cui si fa a gara dai Fasci per inaugurare le sedi e i gagliardetti.

In Marzo sorgono i Fasci di Arella, Borsea, Costa, Fiesso Umbertiano, Frassinelle, Grignano, Occhiobello, Porto Tolle (segr. Marcello Fusetti), Papozze, Pincara, Rivà d'Ariano P. (segr. Plinio Pozzati), Ramodipalo, Salvaterra, Villa Marzana.

In Aprile Ariano P. (segr. Nello Del Lotto), Bosaro, Beverare, Baricetta (segr. Emilio Bolzoni), Bergantino (segr. Vieri Lazzarini), Donada (segr. Ugo Zampollo), Lama, Melara (segr. Amedeo Pastorelli), Pontecchio, S. Polinare, Taglio di Pò (segr. Carlo Soncini).

Il 10 Maggio '21 grande manifestazione fascista a Rovigo per l'inaugurazione del labaro della Federazione, con l'intervento di varie migliaia di Camice nere, alle quali parlano Casalini, Aldo Finzi, e Pasella che esalta la figura del Duce. Nelle elezioni '21 politiche il Fascio partecipa alla lotta nella « Unione Nazionale » oratori : Oviglio, Finzi, e Piccinato, candidati : Luigi Baggio, Finzi, Piccinato, Giulio Alessio, Luigi Arcangeli, Carlo Bizzarrini, Emilio Bodrero, Augusto Calore, Ugo Casalicchio, Federico del Carlo Giovanni Segati.

Si raccolgono 20 mila voti e quasi per risposta nella notte dal 5 al 6 giugno è ferito il fascista Albano Bergamo e in quella dall'11 al 12 a Occhiobello i fratelli Mario e Bruno Pellegrinelli, mentre innumeri altri agguati sono tesi, e le sedi dei Fasci sono perquisite, i fascisti arrestati, i capi attentamente sorvegliati, proibiti i canti e le manifestazioni fasciste, inscenato un assetto di forze armate che tramuta in una piazza forte la città, mentre i comuni sono amministrati da Commissari prefettizzi e da Commissari straordinari.

E sorgono ancora nel 1921 i Fasci di : Calto (segr. Antonio Guarnieri), Landa Polesine (segr. Pietro Ferroni), Castelnuovo Bariano, Ficarolo (segr. Ugo Spelta) Corbola, Gaiba (segr. rag. Silvio Circlla), Lorlo (segr. Riccardo Boscolo), Massa Superiore, Rosolina (segr. Francesco Piccoli), Zelo Polesine (segr. Occari Bindo).

La prima federazione fascista composta dopo le elezioni ha per segretario Benvenuto Pelà, rappresentante del mandamento di Lendinara, che fu fatto segno ad aggressioni ed agguati, e che combattè con animo fiero in questa carica fino all' agosto del '22, e per membri i deputati Finzi e Piccinato ; Bellinetti, come direttore del giornale ; Casalini, Angelo Culatti, per Rovigo, Carlo Bernardinello per

Lendinara, Gino Finzi e Nello Tamassia per Badia, Mario Merlo e Enzo Callegari per Massa, Carlo Tiengo, Rino Mancini per Adria, De Paoli e Casoni per Crespino, Arcangeli e Boscolo per Loreo, De Lotto e Zangarini per Ariano.

E si inizia la propaganda elettorale e la penetrazione fra le masse, gli operai disorganizzati vengono riaffezionati al lavoro e si costituiscono i sindacati.

Così l'anno 1922 trova un fascismo Polesano in pieno rigoglio il nemico nel fango delle sue malefatte che vengono svelate e documentate, le organizzazioni fasciste fiorenti, l'animo che si riapre all'amor di Patria.

Al congresso dei Sindacati della regione tenuto a Ferrara il Polesine rappresenta una delle più rigogliose forze.

E non vale che negli ultimi di Gennaio si tenti una riscossa, si pugnalino a tradimento due fascisti ad Adria, si assaltino delle case a Canaro, e si tenti con una commissione d' inchiesta di infirmare l'elezione del deputato Ottorino Piccinato, la cui elezione non è convalidata dal Governo che accetta le deduzioni tratte dall' inchiesta, si noti bene compiuta non sul luogo ma a Padova sotto le influenze degli avversari. Il Fascismo Polesano insorge e, come dicono i bollettini del Comando Fascista, si susseguono ininterrotte le manifestazioni durante la mobilitazione che culmina il 19 Maggio in una grande adunata popolare in Piazza Vittorio Emanuele ove parlano Celso Morisi per Padova, Malusardi per Verona, Masieri per Ferrara, i quali portano anche la solidarietà delle diecine di migliaia di fascisti delle provincie limitrofe.

Essendo la discussione alla Camera sul caso Piccinato rimandata, il 20 è ordinata la smobilitazione.

20 Maggio. — Nel Bresciano la violenza dei rossi si scatena contro i contadini fascisti ; a Visano uno di essi, *Poli Giuseppe*, è aggredito da una ventina di avversari ed ucciso. In tutta la Provincia numerosi aggressioni contro i fascisti, tagli di piante, e altri danni alle proprietà di contadini fascisti.

Vengono posti in libertà i fascisti monferrini, fra i quali il maestro Alessandro Balbo, incarcerati per i fatti di Frassinello Monferrato del 25 Dicembre 1921.

Ad Alessandria, in conflitto, resta ferito da arma da fuoco il fascista Passerini Mario.

Maggio. — Vengono emanate dalla Direzione del Partito nazionale fascista disposizioni che tutti i Fasci celebrino nella forma più dignitosa e solenne il 24 Maggio. Segue un elenco degli oratori che parleranno nei comizi da tenersi in tutte le città.

21 Maggio. — A Montecompatri (Roma) il carabiniere *Alcibiade Cavalieri*, gettatosi in difesa di alcuni fascisti aggrediti dai sovversibi, viene da questi ultimi ucciso.

22 Maggio. — A Lucca solenne commemorazione dei caduti nell' imboscata di Valdottavo, corteo di quattromila camicie nere ; solenne messa in suffragio ; in un gran comizio parlano il segretario dott. Baldi, Teruzzi, Ciano ; si consegna l'Aquila romana alla legione fascista lucchese.

A Piombino cazzottate fra marinai ornati di distintivi bolscevici e fascisti.

La Legione Umbro-Sabina.

Il 22 maggio l'ispettore di Zona Igliori nomina il ten. Pietro Graziani, — segretario politico del Fascio di Assisi, distintosi nelle azioni squadriste — Console per l'Umbria. Le forze umbre sono inquadrate in 5 Coorti: Perugina Coorte comandata dal ten. Tonnetti; Tifernate Coorte con a capo il marchese Patrizi; Folignate Coorte con a capo il ten. Fiordifonti; Orvietana Coorte comandata da Momicchioli e Ternana Coorte con a capo il ten. Amati; esisteva anche una Centuria autonoma della Sabina con a capo il conte Valentino Cencelli.

Il Comando della Legione (via Mazzini 2) è formato, oltre che dal Console, dal ten. Filippo Diamati, dagli uff. R. Severo Tibidà, Boschi Francesco e conte Paganini.

I comunisti uccidono in un imboscata due fascisti ed un repubblicano a Patti.

23 Maggio. — A Patti (Massa) una serie di gravi episodi. Cinque operai fascisti cantano il loro inno: i comunisti assalgono tre carabinieri perchè non impongono ai fascisti di smettere, e feriscono il maresciallo. I fascisti corrono in aiuto dei carabinieri e nella battaglia che ne segue un comunista è ucciso e uno ferito. Il giorno dopo i comunisti uccidono in una imboscata il fascista *Mucciarelli Antonio*, il repubblicano patriotta ing. *De Stefani Enrico*, e il nipote del primo *Stefano Mucciarelli.*

Si concentrano in paese trecento fascisti che assaltano, perquisiscono e dànno alle fiamme le case dei più noti sovversivi e la Cooperativa rossa.

24 Maggio. — Nella notte viene aggredito e ferito leggermente il fascista De Marchi a Venezia. I fascisti fanno una spedizione punitiva contro alcuni avversari, ferendoli leggermente a bastonate.

Ad Arezzo celebrazione solenne dell'entrata in guerra.

A Sarzana tutta la città è imbandierata. Soltanto il Sindaco socialista avv. Terzi rifiuta di esporre il tricolore al Comune. E i fascisti ci pensano loro.

A Parma dopo imponenti manifestazioni fasciste la sera del 24 si spara sulle Guardie regie in Borgo Naviglio; il giorno dopo sono feriti in agguato in Borgo Valorio i «Disperati» Parenti (con invalidità permanente) e Varacca. Rappresaglie con feriti, fra le quali una R. G. cui fu dovuta amputare una gamba, e un morto. Vennero incarcerati per più giorni Paniceri, Valdrè e Landini.

Migliaia di Camicie nere sfilano a Pavia (con le squadre delle sei «zone centrali» dalle quali il movimento fascista irradia potentemente generando incessantemente sezioni e sindacati) nel corteo per la celebrazione dell'entrata in guerra. È la più grande dimostrazione di forza finora fatta a Pavia. Partecipano al corteo anche squadre di nazionalisti di Pavia, Milano, Sommo, Stradella; e qui

dobbiamo dire che l'organizzazione nazionalista in provincia aveva fondato le prime sezioni dal Gennaio 1921 per opera dei fiduciari della segreteria regionale nazionalista studenti Alessandro Besozzi e Umberto Melani, prima segretario della sezione e poi fiduciario provinciale, e aveva partecipato più volte ad azioni. La celebrazione è fatta dall'on. Lanfranconi dal cap. Forni e dal nazionalista ten. Alcide Frattini, consigliere della minoranza del comune di Milano, e segretario per la Lombardia dell'Associazione nazionalista. A sera, mentre regna ancora animazione ed entusiasmo per le vie, parlano al pubblico Anelli, presidente del Gruppo Universitario Fascista ; il cap. Bisi per il Fascio di Pavia e Frattini per i nazionalisti.

La propaganda sovversiva all'estero contro il Fascismo.

I famigerati del Pus spostano la loro sede di propaganda all'estero, in Svizzera specialmente, dove portano il loro contributo di calunnie e di sozzure contro il movimento fascista. Sui giornali esteri vengono riportate delle vignette di fuorusciti riproducenti il terrore che vige in Italia specialmente in Romagna, in Emilia e nella Toscana. In seguito a questi fatti le autorità prendono dei provvedimenti draconiani contro i fascisti, contro i segretari dei Fasci, revocando nella terra di Ferrara, di Bologna, di Firenze, di Siena il porto d'arme e minacciando e cacciando in carcere gli squadristi In questi giorni di Maggio l'on. Dario Lupi — animatore nobilissimo, rievocatore gagliardo di tutte le nostre glorie — deputato fascista, nominato nella legislatura nel 1921 nella provincia di Siena al Parlamento italiano, eleva la sua voce per controbattere con la forza della verità e con la sapienza del dire, le ingiurie dei capi pussisti e le pavide accuse di coloro che avrebbero dovuto tutelare i cittadini onesti e non la turbolenta gazzarra dei senza patria.

A Roma si spara il 24 Maggio sul corteo di Toti.

24 Maggio. — È portata solennemente a Roma la salma dell'eroico bersagliere Toti, uno fra i più fulgidi simboli dell'eroismo italiano. Da Monfalcone, per Trieste, Venezia, Bologna, Firenze, fiori, bandiere che si inchinano in atto di reverenza, onori militari e popolari, inni e pianto di popolo accompagnano questo ultimo viaggio che è veramente trionfale, una apoteosi. Giunta a Roma il 23, ove gli onori superano se è possibile quelli resi nelle altre città, la salma viene deposta nella camera ardente, donde partirà il giorno dopo per essere tumulata al Verano nella ricorrenza dell'entrata in guerra. Il 24 alla solenne manifestazione prendono parte una grandiosa rappresentanza di fascisti e nazionalisti, tutte le armi e tutte le autorità, tutte le associazioni politiche patriottiche. Le onoranze riescono così degne di Roma e di Enrico Toti. Ma i comunisti dovevano cogliere questa occasione per confermare la loro delinquenza. Il corteo che accompagna la salma di Enrico Toti al Verano viene aggredito da comunisti e anarchici al passaggio dai

quartieri popolari di S. Lorenzo. Dai comunicati precedentemente dati alla stampa per la mobilitazione degli arditi del popolo (1) e da documenti e prove raccolte, è evidente la premeditazione.

Ciechi e Grandi Mutilati di Guerra nel corteo per le onoranze a Toti, Roma, 24 Maggio 1922.

Giunto il meraviglioso corteo a livello della Via dei Sardi partono contro i mutilati e combattenti che passano in quel momento grida

(1) È qui il tempo di spendere due parole su questa organizzazione antifascista, che in alcune città e centri svolse un'azione, anche di piazza, tutt'altro che trascurabile, e fu — talvolta, in certe circostanze, — anche temibile. Sorse ad iniziativa del Partito comunista, collo scopo (come è detto nella tessera) « dell'educazione fisica dei suoi componenti e della coordinazione delle forze degli associati per la difesa del proletariato ». E fu l'organizzazione che più ferocemente abbia combattuto il Fascismo, se pure qualche volta non abbia mancato di dimostrare nei suoi affiliati un certo coraggio. — Ne furono gregari gente di ogni risma : pregiudicati, teppisti, ladri, delinquenti ; i più accesi di ogni partito : socialisti, comunisti, repubblicani, anarchici, perfino popolari ; chi più si sentiva bollir dentro l'odio pel Fascismo o anelava a meritarsi un posto nella futura rivoluzione rossa ; e — purtroppo, in certi ambienti — anche qualche traviato elemento ex-combattente, che vi ebbe cariche militari ed infuse ai reparti quel po' di coraggio che qualche volta mostrarono.

Nell' insieme, nei quadri e nell'azione, anche l' « Associazione degli Arditi del Popolo » fu tuttavia insignificante dinanzi al Fascismo.

La famiglia Toti e i labari dei **Reggimenti** Bersaglieri nel corteo per le onoranze a E. Toti. 24 Maggio 1922.

sovversive e ingiurie. Si inizia una battaglia a fucilate e revolverate (1) che dilaga a poco a poco per tutte le vie dei quartieri di S. Lorenzo, Testaccio ecc. e che dura più ore fino alla notte. Da una parte sono la truppa, le guardie regie (2), i carabinieri, comandati dal generale

---

(1) **Vi** sono molti testimoni oculari che affermano che i primi colpi furon sparati sul feretro, ma questo, se può interessare, non può davvero meravigliare.

(2) Molte di queste ultime — a onor del vero! — si nascondevano sotto gli autocarri e i portoni, e i fascisti, molti dei quali disarmati, dovettero per rispondere la fuoco colluttarsi coi pavidi militi della **RR. GG.** e strappare ad essi il moschetto e le cartucce. Anche questo particolare, per chi sa come fu racimolato, all'atto della sua costituzione, il corpo della guardia nittiana, — che Mussolini tra i suoi primi atti sciolse — non è meraviglioso

Martinengo e dal tenente Masina, e i fascisti (1), dall'altra i sovversivi chiusi nelle case che sparano dalle finestre; non mancano le donne. Numerosi morti giacciono a terra; fra gli elementi pa-

Bandiera (2) degli arditi del popolo: il fascio.... spezzato.

triottici il falegname popolare Guglielmo Mirabilia, il fascista *Giuseppe Proietti*, e il muratore Filippo Franchi. Oltre cinquanta feriti fra cui le guardie regie e agenti seguenti: ten. Guido Giamneri, Pilade Binaretti, Adolfo Patricelli, Arturo Cadolino, Angelo Gerace. Tra i fascisti sono feriti: il capo delle squadre fasciste Mario Can-

(1) Siccome Toti era trasteverino e repubblicano, i repubblicani di Trastevere si sentirono anch'essi offesi ed effettuarono una spedizione punitiva contro i comunisti di S. Lorenzo.

(2) Questo vessillo, veramente ricco, in velluto nero ricamato d'oro e di seta, — oggi custodito nella sede del Fascio di Grosseto — apparteneva all'agguerrito battaglione degli arditi del popolo di Civitavecchia, ai quali fu conquistato dagli squadristi grossetani nelle epiche battaglie combattute a Civitavecchia durante le giornate della Marcia.

delori Tonio, Torrentini, Giovanni Cristodoro, Alberto Carolei, Giovanni Rosati, Remo Pagliani, Domenico Panestri, Gavino Pratolongo, Luigi Guglielmotti. Fra i nazionalisti: Umberto Guglielmotti, l'avv. Italo Foschi, Anderson Franco, Maretta Oreste, Coltellacci Francesco, Caminata Aldo ed altri. La Polizia opera circa 200 arresti, che vengono divisi in tre categorie: arrestati con armi alla mano, arrestati nelle case da cui si sparava, arrestati nelle cariche eseguite. A tarda ora avvengono numerosi altri incidenti. È diffuso rapidissimamente per tutta Roma l'ordine di sciopero ed è tanto improvvisa e veloce la decisione che certo si può pensarla premeditata insieme all'aggressione. Il giorno 25 si ha nel centro una grande manifestazione di fascisti; migliaia di essi sfilano militarmente inquadrati. Continuano in Trastevere le battute della Polizia e dei fascisti con nuovi arresti e incidenti. Circolano i trams e funzionano altri servizi pubblici disimpegnati dai volontari fascisti e nazionalisti. In altri conflitti si hanno feriti e un morto. Il 26 continua stupidamente lo sciopero proclamato senza specifico motivo. Esso non ha altro effetto che di portare a nuovi incidenti. In una aggressione viene per legittima difesa ucciso un ardito del popolo

« I fatti di Roma », articolo di Mussolini.

Sul *Popolo d' Italia* del 26 maggio Mussolini scrive: « All' indomani della conferenza di Genova, mentre non sono ancora spenti gli echi dei discorsi di esaltazione dell' Italia, pronunciati dai capi degli Stati Esteri a cominciare da Lloyd George per finire a Cicerin, la capitale della Nazione ci offre ancora una volta uno spettacolo degradante di vergogna e d' infamia. Un corteo funebre che accompagnava al Verano uno dei più fulgidi eroi popolari della guerra — Enrico Toti — è stato assalito a tradimento sulla via del ritorno e ci sono dei morti e dei feriti.... È evidente che si delinea un tentativo di controffensiva di tutta la criminalità che è alla base del sovversivismo italiano. Ma noi, lungi dal temere l'assalto, lo aspettiamo. Se la pedina del conflitto non fosse il territorio della Nazione, vorremmo aggiungere: che ci auguriamo l'assalto e più sarà su vasta scala e meglio sarà, poichè siamo sicuri di schiacciare — *diciamo schiacciare* — la malabestia una volta per sempre. Fascisti di tutta Italia! Consideratevi sin da questo momento materialmente e moralmente mobilitati. Se sarà necessario, *scatterete* fulmineamente, concentrandovi a masse nei posti che vi saranno indicati. E dinanzi al vostro impeto, alla vostra fede, al vostro coraggio cadranno tutti gli ostacoli e tutte le canaglie! »

Mussolini scrive un'altro articolo sul *Popolo d' Italia* del 27 maggio: « Delitto di lesa-Nazione »: « Per comprendere e valutare al giusto segno l'enormità mostruosa di quanto è accaduto in questi giorni a Roma — sino prova contraria capitale d' Italia — bisogna ricordare che vi soggiornano attualmente la bellezza di 80 mila cattolici, convenuti all'Urbe in occasione del 26° Congresso eucaristico da ogni angolo d' Europa e del Mondo.... ».

25 MAGGIO. — Vengono presentate alla Camera numerose interrogazioni sui fatti di S. Lorenzo; si hanno brevi dichiarazioni di De Stefani contro l'opera del Governo.

Altri martiri: i fratelli Mortarotti, Dell'Orca, Gaggiarini e Bocchiola.

25 MAGGIO. — A Vignale (Alessandria) mentre rincasavano poco dopo la mezzanotte i due fratelli *Camillo* e *Felice Mortarotti*, inscritti al Fascio di Casale Monferrato, venivano barbaramente uccisi con revolverate e pugnalate.

A Milano il meccanico diciottenne *Gaggiarini Giuseppe* e il fattorino sedicenne *Dell'Orca Nicola*, fascisti, mentre passeggiano sono visti dai comunisti, che, gridato « Sono due fascisti », li aggrediscono ferendoli gravemente tanto che il giorno dopo muoiono.

Ancora a Milano nello stesso giorno il fascista *Bocchiola Angelo* quarantenne, vice-presidente della Mutua Proprietari, Forni viene proditoriamente trucidato alla presenza della moglie e delle tre figliole davanti al suo negozio in Via Gaudenzio Ferrari.

25 MAGGIO. — A Spezia i fascisti si impadroniscono delle bandiere rosse che i sovversivi avevano portato ad un trasporto funebre. Si hanno replicati incidenti con scambio di revolverate e alcuni leggeri feriti. Viene proclamato lo sciopero generale.

A Genova i fascisti inscenano una dimostrazione anti-bolscevica per i fatti di Roma; incidenti dovuti alla provocazione di comunisti che vengono inseguiti; i sovversivi si rifugiano al Caffè internazionale che nel trambusto è anch'esso danneggiato. Sei fascisti feriti e altrettanti comunisti.

A Pitigliano (Grosseto) un gruppo di sette fascisti capitanati da Arturo Romboli, attivo propagandista vengono aggrediti da sessanta comunisti; nel conflitto due sovversivi e il Romboli feriti.

26 MAGGIO. — A Trieste in un'osteria alcuni comunisti scorto un fascista, tale Deschinale, lo aggrediscono a revolverate ferendolo in più parti.

A Camin di Padova in seguito ad atti brutali di rossi contro i fascisti del paese, un gruppo di quest'ultimi di Padova si recava in quel di Camin dove fece una dimostrazione di forza sparando anche alcuni colpi di rivoltella, senza conseguenze.

La mobilitazione del fascismo emiliano a Bologna e le manifestazioni anti-governative.

Nella notte tra il 25 e il 26 maggio, il Segretario del Fascio di S. Viola (Bologna), *Cavedoni Celestino*, ex ufficiale di Marina pluridecorato al valor militare di anni 32, cade vittima di una bomba tiratagli in pieno petto da due avvesari sbucati da una siepe. Nella città di Bologna un comunista ferisce a revolverate il fascista Clemente Gabizzi e un bambino; alcuni sovversivi aggrediscono altri fasci-

sti; viene ferito il fascista Guido Oggioni. In seguito a questi agguati sovversivi negli ultimi giorni il Fascio di Bologna affida i poteri ad un comitato segreto di azione. Si concentrano nella città i fascisti e i nazionalisti ed inscenano una lunga dimostrazione ostile contro il Prefetto Mori responsabile di fare un'errata politica di polizia che va tutta a favore dei partiti sovversivi: parla l'on. Oviglio fra grandi acclamazioni; reiterate cariche della polizia. La Federazione provinciale fascista ordina: « Sono sospese tutte le inaugurazioni dei gagliardetti, è convocata per il 29 una grande riunione di tutti i segretari dei fasci della provincia, riunione a cui interverranno anche i Segretari federali della provincie di Ravenna, Modena e Ferrara ». I fascisti bolognesi per reazione danneggiano due sedi socialiste lanciando bombe. Sopraggiunta la polizia che ha ordine dal Prefetto di sparare impegna coi fascisti una battaglia, con esplosione di un migliaio di colpi; ma forse da ambo le parti si sparava in aria, poichè nessuno fu ferito, ad eccezione della guardia Vurgio Salvatore, per opera di un sovversivo.

Celestino Cavedoni ucciso a Bologna il 26 maggio '22.

Il giorno seguente 27 altre sedi sovversive sono invase o si tenta di invader a Bologna; in varie colluttazioni leggeri feriti e contusi. Esplodono bombe in vari punti della città. Poi le cose precipitano verso brutte incognite. È tale la gravità del momento anche per ciò che in altre parti di Italia è avvenuto in epoche più o meno recenti, che il Governo credendo di risolvere la situazione proibisce in tutta Italia cortei e comizi.

Il 28 s'impedisce ovunque il transito dei trams. Nel mattino avviene una dimostrazione ostile al Prefetto: diciotto arresti provocano nuovi tumulti; nel pomeriggio nuova dimostrazione ostile con cariche e colluttazioni, e dimostrazione di simpatia agli arrestati del mattino; un ferroviere sovversivo è ferito. La folla applaude ai passaggi delle colonne fasciste che cominciano a giungere. A tarda ora una nuova dimostrazione ostile con contusi nelle replicate cariche e arresti. Esplodono due petardi.

Il 29 ad Imola un'improvvisa dimostrazione comunista viene sciolta dai fascisti con la forza e si inscena una dimostrazione ostile contro l'oratore. Il fascista ventitrenne *Antonio Stagni* è ucciso a Mercatello; si tiene a Bologna la preannunziata riunione segreta dei capi fascisti: vi presenziano gli onorevoli Oviglio, Grandi, Bianchi, Balbo, Arpinati, Baroncini ecc. Tutti i fasci romagnoli ed emiliani sono solidali nell'agitazione. Viene diramato il seguente comunicato della Direzione del Partito: « La lotta in provincia di Bologna si aggrava, le autorità politiche locali in combutta con i

partiti anti-nazionali, tentano di spiantare l'organizzazione politica ed economica del Fascismo. Da questo momento e fino a nuovo ordine i poteri e le mansioni dei fasci, dei direttòri di tutti i fasci della provincia passano ai comitati di azione; tutti i fascisti bolognesi sono mobilitati. Il sottoscritto, nella sua qualità di segretario generale del Partito nazionale fascista trasferisce fino a lotta ultimata la sua residenza a Bologna. — f.° Michele Bianchi ».

Il 30 avvengono in provincia gran numero di incidenti; i fascisti in molti punti tagliano i fili telegrafici. Conflitto a S. Giorgio di Piano con la morte di un capo comunista; giunge inviato dal Governo per studiare la situazione il senatore Vigliani, capo della pubblica sicurezza. Si noti che tutta la cittadinanza segue con mirabile simpatia l'agitazione fascista, ed è piena di cure verso i fascisti che già cominciavano a concentrarsi da Ferrara e da altre città; tutta Bologna è imbandierata.

Il 31 è diramato il seguente comunicato dalla *Stefani*: « Il Presidente del Consiglio on. Facta, in vista dei deplorevoli incidenti di Bologna, ha dato le più energiche disposizioni onde sia in ogni modo impedito il concentramento e lo sconfinamento da provincia a provincia di « *bande fasciste* ». In pari tempo sono stati impartiti ordini al Prefetto di Bologna perchè gli autori dei vandalismi contro le linee telegrafiche e telefoniche siano arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria ».

Bologna viene divisa in zone affidate all'autorità militare.

La repressione governativa contro i fascisti è determinata da motivi d'ordine parlamentare delineandosi già il tentativo collaborazionista.

Lo stesso giorno calano a Bologna le squadre fasciste di Ferrara e di Modena al comando dell'avv. Zanni, quelle di Realazzo, Palata Pepoli, Crevalcore, Pianoro, Vergato, Lojano, Persiceto, la « Serenissima » di Venezia; si calcola che ormai siano concentrati nella città 10 mila fascisti; essi bivaccano sotto i portici ed in altri locali, e mantengono una disciplina esemplare; canti patriottici e cordialissime accoglienze della cittadinanza ospitale. Al tocco di notte nei bivacchi si suona il silenzio, circolano squadre di ronda; alle sette sveglia. La forza pubblica si trova disorientata e impreparata davanti al piano che si sviluppa metodicamente e alla quasi assoluta interruzione delle comunicazioni. Tutti i fascisti inquadrati sfilano due volte dinanzi all' Hôtel ove alloggia il Direttore generale della pubblica sicurezza; a mezzogiorno si distribuisce il rancio.

A Budrio vengono distrutte le case del popolo e i circoli comunisti a mezzo di bombe incendiarie. La stessa sorte tocca a numerosissime sedi bolsceviche del basso bolognese.

Scoppiano alcuni petardi. Viene bruciata con bombe incendiarie la cooperativa rossa della Bolognina, presso Bologna.

Il 1° Giugno il servizio di polizia che è ormai imponente è affidato all'autorità militare. Avviene un colloquio fra il generale Sani del Corpo d'Armata e Italo Balbo comandante generale dei fascisti emiliani. Si prendono accordi per evitare ogni conflitto fra

forze di polizia e fascisti. Alle 11.30 gran rapporto dei capi fascisti che sono oltre 250. Alle 10 a Roma si aduna la direzione del Partito sotto la presidenza di Benito Mussolini per trattare della lotta emiliana.

Il 2 Giugno, dopo il primo risultato vittorioso ottenuto dai fascisti bolognesi con l' invio del Direttore Generale della pubblica sicurezza sen. Vigliani, si viene ad aver la conferma che dentro pochi giorni il Prefetto Mori sarà ritirato. Nelle prime ore del pomeriggio tutti gli arrestati vengono rilasciati; giunge da Roma l'on. Dino Grandi che conferma l' imminenza del decreto di allontanamento del Prefetto. Si tiene una riunione plenaria dei capi del movimento, dopo la quale viene diramato l'ordine seguente. « Benito Mussolini ci ha ordinato di sospendere per il momento ogni azione. Noi che siamo sopratutto dei soldati, ubbidiremo. Le squadre fasciste pronte al confine della Provincia e in tutti i paesi del Bolognese, sospendano immediatamente la partenza e attendano disciplinate nuovi ordini. Le squadre che sono già in città passino al Comando per ricevere ordini e rientrare alle loro sedi ». Mussolini poi telegrafa: « La vostra meravigliosa disciplina farà epoca nella storia italiana. Obbedendo oggi acquistate il diritto di comandare domani, per le maggiori fortune della Patria. Vi abbraccio tutti capi e gregari ». L'ordine di Mussolini è immediatamente eseguito; in breve la città riprende l'aspetto normale e tutti i negozi si riaprono.

Il 3 l'esodo delle squadre è ormai completo. Riportiamo dal *Giornale d' Italia* le frasi seguenti: « .... il Fascismo è veramente una forte e impressionante organizzazione che è regolata con austera precisione militare. Oggi sono partite le ultime squadre; qualche incidente al passaggio dei fascisti è avvenuto a Bagnarolo, presso Molinella, a Granarolo e a Luvoledo, centri socialisti, ove la marcia delle squadre che ritornano alle sedi ebbe qualche molestia dagli avversari e i fascisti risposero attaccando le cooperative e le Camere del lavoro di quei paesi. È facile deplorare i metodi fascisti, ma il vero è che essi sono sempre provocati e alle provocazioni rispondono ».

Imponenti adunate del Fascismo toscano a Firenze e di quello Veneto a Padova; adunate a Sestri e Legnano.

Il 28 MAGGIO superba adunata a Firenze di tutte le forze fasciste della Regione — 45 mila uomini sfilano per le strade della bella città. Le legioni delle provincie di Siena, Arezzo, Pisa, Livorno, Lucca, Grosseto, Carrara, ecc. partecipano con migliaia di squadristi.

Assiste all'adunata il segretario M. Bianchi e sono al comando degli uomini i segretari e capi fascisti Romagnoli, Landini, Nistri, Andriani, Bigazzi, Iacobini, Scorza, Pirro Nenciolini, cap. Baldi, avv. Cambellotti, Sestini, Santini, Cappelletti, Orlandini, Bologna, Bencini, Valentoni, Magnani, Pavani, Ricci, Petri, Chiurco, Balducci, Mercati, Ademollo, Prosperi e gli on. Chiostri, Capanni, Caradonna, Lupi, Pierazzi, Buffarini, Franco Adami, Gazzella, Beppe

Biscioni, Betti, Poggetti, e Gattelli di Ferrara, Negrini, Vitali, Carbonai.

Il 10 Giugno il Comandante della IV Zona Dino Perrone Compagni inviava varî messaggi ai fascisti delle provincie partecipanti fra cui a quelli della provincia senese particolarmente distintasi.

28 MAGGIO. — A Sarzana il fascista diciassettenne Vittorio Raggio e un compagno vengono fatti segno a colpi di rivoltella tirati contro di loro a bruciapelo da due sovversivi di cui uno consigliere comunale, che li avevano accompagnati con una scusa. I colpi vanno a vuoto; tutta la città si imbandiera per protesta.

A Serravalle (Lucca) il fascista Luci Dagoberto viene ferito da un colpo di rivoltella sparatogli da dietro una siepe.

Il 28 maggio si tiene a Sestri Ponente una grandiosa adunata per la commemorazione solenne del fascista Manlio Cavagnaro. Intervengono circa 200 Camicie Nere, parlano Ottavio Marinoni Segretario e Giovanni Pala e il dott. Ferruccio Lantini.

A Legnano pure si inaugurano due gagliardetti con imponente adunata di tremila Camicie nere.

28 MAGGIO. — In provincia di Cremona il fascista *Cremona Linneo* Segretario politico del Fascio di Cavaltone ed altri fascisti visto un tipo sospetto che essi credono di individuare come un noto assassino lo invitano a recarsi con loro al Fascio. Costui estratta la rivoltella ferisce a morte il nominato Cremona e gravemente altri due fascisti.

A Padova imponente adunata di Camicie Nere del Veneto per la commemorazione dei fascisti padovani caduti, con sfilata attraverso le principali vie della città e funzione religiosa nella mattinata. Nel pomeriggio commemorazione al Teatro Garibaldi, oratori onorevole De Stefani e avv. Marsich; parla anche commovendo l'uditorio la madre del martire fascista Vittore Mezzomo.

Fascisti reduci dalla commemorazione di Padova vengono fatti segno a Dolo (Venezia) a colpi di rivoltella. Devastazione di un caffè e assalto alla Camera del lavoro. Molti feriti da ambo le parti.

29 MAGGIO. — Al Teatro Lirico a Milano, invitato dal Fascio di Combattimento, l'on. Roberto Farinacci parla sul Fascismo e l'estremismo popolare, sul blocco antifascista social-repubblicano popolare e specialmente ha delle parole fiere contro il sovversivismo bianco capeggiato da Miglioli.

« Al bivio », articolo di Mussolini.

Mussolini sul *Popolo d' Italia* del 30 maggio così scrive: « Le adunate regionali fasciste si susseguono in ogni regione d' Italia e si rassomigliano nella loro straordinaria imponenza e nella loro perfetta disciplina. Sono migliaia e diecine di migliaia di giovani che si raccolgono da tutti i centri grandi e piccoli di una determinata zona, consumano nel luogo di adunata un rancio soldatesco e sfilano, quindi, in assoluto ordine militare per le vie della città. Se non ci sono agguati di teppa social-comunista la cronaca non registra incidenti. Domenica scorsa ben 4 adunate fasciste oltre le minori si sono svolte a Firenze, a Padova, a Legnano, a Sestri Ponente, mentre a

Bologna, non per una sfilata, ma per una doverosa attestazione di solidarietà, convergevano a migliaia i fascisti delle provincie limitrofe. Il proselitismo politico e anche quello sindacale procede egregiamente e se va avanti di questo passo, fra poco gli « schiavisti agrari » satureranno — automaticamente — la vita di tutta la Nazione.... Si potrebbe domani scagliargli contro chissà quale altro grosso anatema, e il fascismo andrebbe avanti lo stesso, perchè ormai la sua forza di propulsione, i suoi motivi di vita sono così potenti che lo fanno rassomigliare ai fenomeni logici e inesorabili della natura ».

30 MAGGIO. — A Dignano (Trieste) battaglia fra fascisti e comnisti a colpi di revolver e bombe. Molti feriti tra cui un fascista grave.

31 MAGGIO. — A Torino i fascisti fermano i furgoni de *La Stampa* antifascista e bruciano le copie ; parte ne rovesciano nel Po insieme al furgone.

Sciopero tramviario a Napoli.

1° GIUGNO. — Nel Reggiano a Villa Rivalta un comunista è bastonato.

A Guastalla il segretario del Fascio, Freddi, ha la camicia nera forata da proiettili sparati a tradimento.

A Sarzana a tarda ora scoppia un tubo di gelatina ad alta potenza. Lievi danni. Scoppia un'altra bomba presso la casa di un sovversivo con lievi danni.

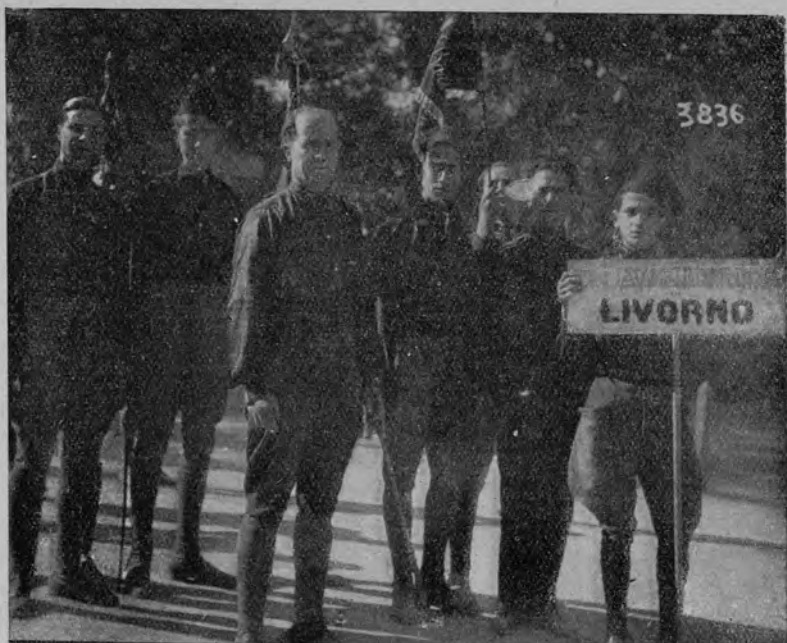
2 GIUGNO. — A Livorno il sindaco socialista prof. Mondolfi e gli assessori vengono fatti segno a dimostrazioni ostili. Nel tafferuglio varî contusi.

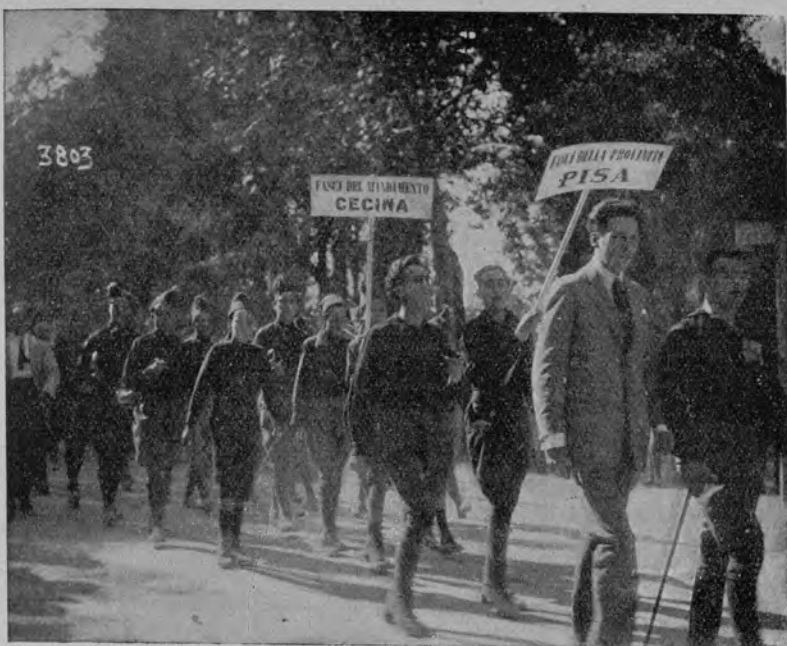
Sciopero generale dei metallurgici.

3 GIUGNO. — Sciopero dei metallurgici a Brescia e a Milano. Non c' è compattezza. — 8 Giugno : Sciopero bianco alla « Fiat » a Torino. — 18 Giugno : Si decide lo sciopero generale per i metallurgici di tutta l' Italia. — 19 Giugno : A Milano lo sciopero è quasi completo ; a Torino e a Firenze non è ancor giunto l'ordine e quindi non è attuato. — 27 Giugno : Lo sciopero dei metallurgici si estende a Milano, Roma, Torino, Trieste, Livorno, Modena e Napoli. — 28 Giugno : Sciopero dei metallurgici a Pistoia e a Terni.

4 GIUGNO. — Nella sera un gruppo di questurini zanelliani, rifugiati presso il confine in territorio croato, sconfinano e si fermano in una osteria provocando con canti e grida ; uniti a elementi sovversivi impegnano una battaglia con le truppe italiane uccidendo un soldato ventenne, *Giulio Grimaldi* di Teramo, e ferendone varii.

Per l' inaugurazione del Monumento ai Caduti dell' Università di Pavia cui presenzia il Duca d' Aosta, a fascisti e nazionalisti si vieta partecipare in formazione, così come al corteo che si svolge dopo nello stesso giorno. Sono devastate le Cooperative socialiste di San Martino Siccomario e di Torre del Mangano.

Si può prendere questa data come quella che segna l' inizio di una poderosa organizzazione di Sindacati economici fascisti nel Pa-

La Grande Adunata del Fascismo toscano a Firenze. 28 Maggio 1922: Dino Perrone Compagni coll'avanguardia di Livorno.

La Grande Adunata del Fascismo toscano a Firenze. 28 Maggio 1922: Il padre dell' Eroe Menichetti col Fascio di Pisa.

La Grande Adunata del Fascismo toscano a Firenze. 28 Maggio 1922:
Il Gruppo di Pisa e Cecina.

La Grande Adunata del Fascismo toscano a Firenze. 28 Maggio 1922:
Il Gruppo di Carrara.

vese, che sono largamente rappresentati con i Sindacati della Lomellina (che hanno anche un giornale: *Mente e Braccio*) al primo congresso nazionalista della Confederazione delle Corporazioni sindacali a Milano nei giorni 4-5 e 6 Giugno.

A Calamandrana (Alessandria) il fascista Penengo Carlo viene fatto bersaglio ad una decina di colpi di moschetto e pistola da parte dei sovversivi e rimane ferito.

5 Giugno. — A Classe (Ravenna), sciopero degli operai dello Zuccherificio

Alcuni fascisti di Fornovo Taro (Parma) si recano a Talignano per una gita. Al ritorno sono aggrediti da sovversivi imboscati nelle siepi che feriscono il ferroviere fascista Gregorio Giacomelli trentacinquenne con tre ferite alla gamba sinistra, sei alla gamba destra, una al braccio sinistro, una all'ascella destra, una al torace, e il contadino squadrista Attilio Germi ventunenne alla guancia e all'ascella destra; si ha un altro ferito grave, lo squadrista Italo Taverna; la polizia arresta numerosi fascisti e piantona i feriti stessi e arresta anche lo squadrista Giovanni Bennicelli.

« Dopo Bologna ».

Mussolini sul *Popolo d' Italia* del 4 giugno scrive: « La terza prova della mobilitazione del Fascismo Padano è pienamente, trionfalmente riuscita. Tutta l' Italia è stata percossa ed ammirata dalla rapidità, dall'ordine dalla disciplina con cui i fascisti si sono concentrati nella vecchia cara e sempre adorabile Bologna e dalla rapidità, dall'ordine, dalla disciplina di cui hanno dato prova quando l'ordine di pausa è arrivato.... gli avvenimenti di Bologna hanno dimostrato, dopo le giornate di Ferrara e di Rovigo non l'efficienza, direbbesi materiale, del nostro partito ma la sua efficienza spirituale che è tale da meravigliare e rendere pensosi tutti i nostri amici ed avversari.... ».

Saluto di solidarietà del Partito Nazionale Fascista a Bottai, Farinacci e Grandi.

« La Direzione del Partito Nazionale fascista interprete del sentimento di tutti i fascisti d' Italia invia a G. Bottai, R. Farinacci, B. Gattelli, e D. Grandi, contro i quali la impotenza degli avversari non ha saputo e potuto diversamente manifestarsi che violando la libera volontà degli elettori (1), l'espressione della propria immutata e immutabile solidarietà. Il Segretario generale Bianchi ».

L'on. Dino Grandi invia la seguente lettera al *Popolo d' Italia*: « Cari amici della Direzione del Partito e del *Popolo d' Italia*. Grazie di cuore della Vostra fraterna solidarietà. Per una strana e significativa combinazione la congrega social-popolare decretava la mia defenestrazione dalla Camera nello stesso giorno in cui io compivo il mio 27° anno, la qual cosa sopratutto mi rallegra e mi rende sicuro della saldezza dei miei muscoli e della fresca salute del mio

(1) Colla non convalida della loro elezione a Deputati, per non aver raggiunto i 30 anni prescritti dalla Legge.

cervello. La rappresaglia dei Partiti Nazionali — rappresaglia tipica dei decrepiti e degli impotenti — non flette di una linea sola la mia tenacia e la mia fede. La battaglia comincia oggi! Vi è un cielo assai più grande, più puro e più sincero di quello chiuso entro i fregi del Sartorio. Viva il Fascismo! »

5-6 GIUGNO. — Nella notte a Livorno il fascista diciannovenne Luigi Barone viene fatto segno a revolverate e ferito a una gamba. Si tratta di teppisti rossi che si aggirano attorno alla casa Barone anche in odio al segretario Marcello Vaccari che è ospite del ferito

Congresso Nazionale delle Corporazioni Sindacali.

4-5-6 GIUGNO. — Si tiene al Teatro Lirico di Milano il Congresso delle Corporazioni Fasciste. Al Congresso sono rappresentate 52 Provincie con 473 delegati. Le altre provincie hanno inviato telegrammi d'adesione in nome dei gruppi sindacali. I sindacati rappresentati sono 2.176. Gli organizzati sono 458.284, divisi così: Corporazione nazionale agricoltura, 277.084; Corporazione nazionale industria, 72.000; Corporazione nazionale impiego, 31.000; Corporazione nazionale professioni intellettuali, 6.300; Corporazione nazionale trasporti ferroviari, marittimi e porti, 43.000; Corporazione nazionale teatro, 5.000; Sindacato nazionale dirigenti tecnici, 8.200; Sindacato servizi pubblici locali, 10.700; Sindacati vari, 5.000.

Parla per primo Benito Mussolini: « Cari amici, assolvo con vivo entusiasmo l' incarico che mi è stato affidato dalla Direzione del Partito, dal Fascio Milanese e dal Gruppo parlamentare fascista di portare il saluto cordiale e fraterno di tutto il Fascismo italiano alla prima adunata nazionale delle corporazioni sindacali. Ci sono, mi dicevo, questi sedici o diciotto o venti milioni di lavoratori dello spirito e del braccio. Possiamo noi trascurarli? Dobbiamo noi considerarli come materia vile ed intrattabile? Dobbiamo lasciare che questa materia che non è vile e che non è intrattabile continui ad essere il monopolio sfruttato dai demagoghi rossi. No! non è possibile!... Largo, dunque, a queste prime avanguardie di lavoratori fascisti che a Rovigo, a Ferrara, a Bologna hanno dimostrata quanta capacità di sacrificio sia nelle loro anime. Largo a tutta l'aristocrazia del lavoro perchè essa deve preparare i nuovi e più grandi destini della Patria ».

Segue Rossoni: « Oso affermare che con questo Congresso delle Corporazioni sindacali, il lavoro italiano entra in pieno nella storia della nostra Nazione. Vi sono dei precedenti tentativi di Sindacalismo nazionale, ma non sono riusciti perchè, in un paese povero e mal governato come il nostro, le classi operaie sono nate alla storia solleticate a chiedere soltanto dei beneficii materiali. Tutte le teste pensanti che hanno difeso la causa del lavoro nel passato hanno dovuto uscire dalle congreghe socialistiche di tutte le gradazioni, perchè in queste congreghe non si è mai difesa e non si difende la causa del lavoro, ma gli interessi di una cricca di politicanti che sfrutta il proletariato assai più dei capitalisti ». L'oratore rivendica la sincerità delle promesse che il fascismo fa ai lavoratori

e lamenta che il Governo non voglia tener nessun conto delle organizzazioni fasciste.

Ferrara e Bologna hanno dimostrato che non è vero che il Fascismo sia al servizio di loschi interessi privati. Il Fascismo è, oltre che la milizia nazionale, anche la milizia audace ed invincibile dei lavoratori che vogliono lavorare per meritare un equo compenso.

Perchè si è occupata Bologna? Per un dispetto al Prefetto socialistoide? Amici miei, poliziotto più, poliziotto meno, in Italia la questione non cambia. Noi siamo andati a Bologna con tutte le nostre forze non per difendere il Fascismo dagli attacchi del fronte unico, ma per difendere la libertà di organizzazione, perchè mentre le forze maggiori della provincia di Bologna sono nostre, come altrove, non più tardi di due settimane fa i socialisti hanno avuto il coraggio di mettere fuori un patto di lavoro col quale non solo volevano il monopolio del collocamento della mano d'opera, ma addirittura ipotecavano la proprietà con una specie di collocamento ereditario.

L'oratore si diffonde a parlare della lotta di classe, confuta il marxismo con brillante argomentazione, tratta della concezione fascista della collaborazione, che deve esser reciproca, e conclude così:

Ed è l'amore d' Italia che ci muove; ed è in noi la convinzione profonda che l' Italia riprenderà la sua ascensione all' indomani della grande guerra, soprattutto con la nascista del Fascismo e con l'entrata nella storia d' Italia del lavoro nazionale. Siamo in un periodo storico di rinascita di cui vediamo l' inizio, ma che solo fra 10, fra 50 anni, forse fra un secolo, si compirà. Quando il proletariato non sarà più il proletariato nel volgare senso della parola, ma diventerà il lavoro nell'espressione superba ed orgogliosa che deve avere, chi può prevedere quante forze nuove, quanta grandezza sgorgherà dal popolo nostro? Noi siamo nel vero e riconfermiamo il passo sulla buona via. È dal popolo, specialmente dal meraviglioso popolo della campagna, dove la razza è ancora pura, che sorgeranno le affermazioni nuove per la Nazione nostra. Noi dobbiamo, col nostro Congresso e con la nostra opera di domani, dimostrare che il patriottismo fascista non ha niente a che vedere col vecchio patriottismo che visse consumando le rendite di gloria dei grandi artefici dell'unità nazionale. Il nostro patriottismo deve essere sano, forte, propulsore di nobili gesta. Col lavoro italiano, col nome dell' Italia immortale, noi dimostreremo che la stirpe nostra è capace di idealismi e di passioni, ma è anche capace di ordire il più grandioso, il più bello edificio della civiltà umana.

Dopo la relazione Rossoni parlano sui diversi temi sindacali Levi, Racheli, Romagnoli, Barni, Costantini, Hoenning, Di Castri, Sciaccaluga, Alfonso Bragaglia, Forni, Pezzoli, Tonino Agodi, Caliceti, Catarinetti, Targioni, Secreti Umberto, Marini, Frattari, Lanfranconi, Ghirlanzoni, Bissi, Capanna, Trombetti, Salvadori, Cinelli, Finotello, Di Maggio, Omodeo, Mantovani, Bassini, Piccinelli, Rocca, Contessi, Barbiellini, l'on. Pighetti, Segretario della Confederazione dell' Industria e del Commercio, Cucini, Italo Balbo, Torrusio che

parla sui trasporti, Marina e Porti, l'on. Lanfranconi, Michele Bianchi. Si discutono poi i rapporti fra le organizzazioni sindacali ed il Partito fascista. Vengono approvati ordini del giorno per i dirigenti tecnici, per le classi medie, per l'organizzazioni del mezzogiorno, per le Cooperative fasciste.

Delcroix e i mutilati a Zara.

7 GIUGNO. — Carlo Delcroix chiudendo un lungo ciclo di orazioni in varie città del Regno conduce a Zara le rappresentanze dei mutilati di tutta Italia per il IV Congresso Nazionale e fra commoventi dimostrazioni di popolo chiama la città grande mutilata a far parte della famiglia del sacrificio.

Il Congresso afferma la volontà dei mutilati di non estraniarsi dalla politica attiva in vista dell'avvento delle nuove forze della guerra e della vittoria.

8 GIUGNO. — Tafferugli a Velletri tra fascisti e popolari migliolini.

La Società fra artisti lirici a Milano delibera di aderire alla Confederazione delle Corporazioni sindacali e nomina quale dirigente l'on. Pighetti.

Giudizi svizzero e americano sul Fascismo e su Mussolini.

La *Tribune de Lausanne* del 4 Giugno pubblica: «L'agitazione fascista di Bologna» si è calmata come d'incanto. Sono bastati una parola e un gesto del capo dei fascisti, Mussolini, perchè le truppe accantonate nella città prendessero i loro bagagli e rientrassero in buon ordine, ciascuno al proprio focolare, cantando i loro inni guerrieri e ciò sotto gli applausi dei curiosi ammassati al loro passaggio. Felice paese ove conflitti che sembravano minacciosi finiscono con dei canti, ma curioso paese pure ove basta il gesto di un uomo per fermare e sciogliere delle truppe in armi! Poichè ci sono sempre stati dei condottieri in Italia, evidentemente la razza non è vicina ad estinguersi; ma è da rimpiangersi che Mussolini non sia un poeta....»

Il *New York Herald* in un articolo editoriale prende in esame il movimento fascista elogiandone lo spirito patriottico e decisamente antisocialista.

Congresso Nazionale Federazione Universitaria Fasciste.

6-7 GIUGNO. — Nel salone del Ristorante «Orologio» a Milano si riunisce la Federazione Universitaria, composta di 22 Gruppi con 2550 universitari rappresentati. Del Comitato Centrale: Cappelli, Ciò, Gonella, Levi, Papasogli, Topi. Per Bologna: Pizzirani; Montanari e Passarelli per Ferrara, Targioni per Firenze; Ceccacci e Gonella per Genova; Gnur, Scaglione e Testori per Milano, Arduini, De Maestri, Rizzi e Tattara per Padova; Triolo per Palermo; Pupilli per Parma, Zucca per Pavia; Nicchiarelli per Pisa; Ciò per Roma; Scaraglio e Gancia per Torino; Scala per Trieste; Bressan, Poggesi e Predasso per Venezia. Sono presenti i gruppi di Camerino, Catania. Felicella per Napoli. Aderenti i gruppi di Bari, Macerata Messina, Siena. Levi, Segretario provvisorio, fa la relazione sullo

sviluppo. Mette in rilievo che a Ferrara son ben 104 inscritti comandati da Montanari. Sono presenti Bianchi, Dino Grandi. Vengono discusse questioni riguardanti gli ingegneri, i chimici, i farmacisti. Viene eletto il nuovo Comitato centrale: Cappelli (Bologna); Crò (Roma); Gonnella (Genova); Levi (Milano); Papasogli (Firenze); Predesso (Venezia); Scaraglio (Torino); Tattara (Padova) e Triolo (Palermo).

8 GIUGNO. — Sciopero dei Tram a Milano.... perchè un tramviere era stato sfrattato di casa!

A Livorno una serie di attentati; un colpo di rivoltella a bruciapelo contro il fascista Giovannucci, per fortuna andato a vuoto; si hanno perquisizioni in ambienti sovversivi con scoperta e sequestro di armi.

Nel bresciano vengono perquisiti circoli sovversivi con sequestro di armi.

Squadre fasciste di Pavia, Torre del Mangano, Copiano e Bereguardo, agli ordini del Direttorio del Gruppo Pavese, occupano la Camera del lavoro di Pavia.

9 GIUGNO. — A Sarzana numerose aggressioni contro i carabinieri.

10 GIUGNO. — I fascisti Parigi Adriano e Azzutti Fulgero di S. Gusmè (Siena) vengono aggrediti dai socialisti.

A Serravalle Scrivia (Alessandria) in un conflitto restano feriti gravemente Serra Giovanni e Binasco Felice. L'autorità procede al loro arresto e dopo pochi giorni, malgrado le ferite, sono trasportati in carcere dove resteranno per parecchi mesi.

11 GIUGNO — A Porto Corsini (Ravenna) un gruppo di fascisti viene accolto con ingiurie e scariche di rivoltella da un circolo sovversivo. Impegnatasi una battaglia i fascisti danneggiano il circolo fugando gli avversari; quattro feriti leggeri.

Squadristi uccisi a Piacenza ed a Piombino.

Cade trucidato dagli arditi del popolo Antonio Maserati, d'anni 23 ex ufficiale dei mitraglieri, figura purissima di combattente e di squadrista.

L'11 giugno a Piacenza un gruppo di ardimentosi squadristi parte dalla città per recarsi a sorprendere gli arditi del popolo che dovevano compiere esercitazioni militari nei pressi del Po, a qualche chilometro da Piacenza. L'ardimentosa e temeraria pattuglia è formata dai seguenti giovani: ten. Giuseppe Moschiari, segretario amministrativo della Federazione provinciale, ten. *Antonio Maserati*, 23enne, ten. Aldo Pagani, maresciallo Attilio Moschiari, Citi Carlo, Tassi Piero, Belzini Giuseppe, Genacchi Luigi. Due soli sono armati, gli altri non hanno che la loro spregiudicata baldanza. Giunti nella località Camposanto Vecchio, per ripararsi dalla pioggia improvvisamente caduta, pensano di trovare riparo nella Cooperativa Socialista. Appena però i fascisti mettono piede nel locale affollatissimo, un gruppo di sovversivi li aggredisce con sedie e bastoni. Il povero Maserati è afferrato da più avversari e sostiene una violentissima colluttazione. I fascisti sopraffatti dal numero cercano ripiegando sottrarsi ad un inevitabile eccidio.

Le urla selvaggie dei comunisti avevano intanto gettato l'allarme in tutta la frazione, e fu un accorrere di uomini, donne, ragazzi, armati di fucili, bastoni, tridenti. Di fronte alla turba urlante e quanto mai minacciosa, i fascisti si divisero forzatamente in due gruppi.

L'uno potè dopo una lunga corsa sottrarsi alla vista degli inseguitori, l'altro conposto dai fascisti Maserati, Tassi e Belzini, cerca scampo verso il Po attraverso le boscaglie.

Su questi ultimi si appuntarono le mire sanguinarie dei bolscevichi, ed ebbe inizio una caccia rabbiosa. La situazione dei disgraziati giovani era delle più disperate. Davanti a loro ad una distanza di qualche centinaio di metri il Po, gonfio di acque, alle spalle un centinaio di persone assetate — è la parola — di sangue. L' inseguimento tragico si concluse poco dopo con il massacro di Antonio Maserati.

Raggiunto solo, essendosi gli altri due compagni smarriti attraverso la vegetazione in quei luoghi foltissima, Antonio Maserati venne ucciso a colpi di pugnale e di bastone. Il corpo trucidato del Martire venne spogliato dalla camicia nera, gli furono tolte le scarpe e le fasce e, ultimo abominevole oltraggio, fu lordato di sterco. La salma dell'eroe fu trovata nel pomeriggio dai carabinieri e dai camerati accorsi.

L'eco della tragica fine di Antonio Maserati sollevò nel cuore del Fascismo piacentino un grido unanime di rimpianto e di esecrazione. Il Fascio di Piacenza lanciava agli squadristi il seguente fierissimo proclama: « I funerali del Martire non passeranno per le vie centrali della città per non subire l'onta del falso compianto dei coccodrilli della borghesia e delle segrete gioie del proletariato. Riposta nell'ara della pace la Salma del Martire stracceremo questa scottante maschera di calma che per rispetto di Lui manteniamo all'animo nostro, col far giustizia con tutte le nostre forze dei più feroci e satanici delinquenti che la storia conosca ».

Ai funerali intervennero tutte le Autorità civili e militari.

11 Giugno. — Festeggiandosi la Sagra a Vignola di Pizzocorno (Pavia) sovversivi di Valdinizza portatisi colà armati aggrediscono proditoriamente lo squadrista Ercole Luchetti, fratello del Segretario politico di Pizzocorno. Uno dei sovversivi rimasto fino allora nascosto spara tre volte sul fascista che, caduto al primo colpo, tentava rialzarsi, ferendolo gravemente alla schiena. Poco dopo i fascisti consegnano l'assassino ai carabinieri di Varzi.

Lo stesso giorno a Piombino il fascista diciassettenne *Salvestrini Giuseppe* standosene a sentire il concerto pubblico viene ucciso con una revolverata sparatagli a bruciapelo al costato. Il proiettile va poi a ferire il vice-commissario dott. Landiano, così gravemente data la grossezza della palla che l'arto fratturato dovrà essergli amputato. Il luogo dove è caduto il fascista viene coperto di fiori e di bandiere, chiunque passa di lì deve togliersi il cappello; tutta la città prende il lutto. Una dimostrazione di popolo obbliga l'amministrazione comunale sovversiva a dimettersi.

12 Giugno. — Ad Asti viene inferta una pugnalata nella schiena da un sovversivo al fascista Bianchi Dario mentre sta rincasando. A vendicare il camerata si portano rapidamente sul posto 11 squadristi casalesi con Giovanni Passerone, Natale Cerruti, Giuseppe Capra, Mario Guaschino, Nino Crova, Costantino Triulzi, Vincenzo Caprioglio, Miglietta Michele, Nino Ghioni, Segre Riccardo, Goverma Felice e Merendi Ennio: sfuggendo a Guardie Regie truppa, carabinieri assolvono brillantemente il loro compito. Bilancio della giornata: permanenza in Asti 57 minuti, dieci camere del lavoro, circoli, cooperative, abitazioni di rossi devastate, venti teste rotte. Viene inaugurata come arma offensiva e difensiva la frusta da carrettiere.

Alla sera a S. Rocco (Asti), in conflitto, rimaneva ferito il fascista Della Valle Federico, Studente.

13 Giugno. — In S. Frediano (rione operaio fiorentino) i fascisti sono provocati da un sovversivo che percuotono e di cui incendiano la bottega. Colpi di rivoltella contro di loro e bastonature per rappresaglia.

In frazione Setta (Spezia) due guardie di finanza sono aggredite in un'osteria dai comunisti e contuse. Nel difendersi con le baionette feriscono leggermente un aggressore.

L'on. Lanfranconi tiene una conferenza a Milano sul tema: « Il Fascismo di città e il Fascismo di campagna ».

Cinque deputati fascisti (Pellizzari, Torre, Giuriati, Giunta, Dudan) parlano alla Camera italiana sul bilancio degli esteri, e l'on. Dudan poi fa una vibrante affermazione dell'italianità della Dalmazia.

Forte discorso dell'on. Oviglio alla Camera sui fatti di Bologna; Mussolini sul *Popolo d'Italia* di questa data scrive un articolo di fondo a proposito della seduta: « Seduta di lunedì »

Gruppo parlamentare fascista.

Sotto la presidenza di Mussolini il 13 giugno si tiene il Convegno del Gruppo fascista. Sono presenti: Bianchi, Grandi che non convalidato quale minorenne è stato all'unanimità confermato Segretario del gruppo. Viene all'unanimità accettata l'inscrizione dell'on. Camillo Piatti. Parlano sulla politica estera gli on. Dudan, De Stefani, Sardi, Bottai, Farinacci e Gattelli.

14 Giugno. — A Cornigliano (Genova) una festa in onore del fascista Boasi è turbata dall'aggressione contro il fascista Francesco D'Ambrosi e la madre e la sorella di questo che sono tutt'e tre percossi e feriti. Si concentrano i fascisti vicini, ma la polizia evita ogni contatto tra le parti. Senonchè esendosi addentrato un pattuglione nei quartieri popolari, viene spenta la luce e lo si accoglie a fucilate. Si impegna una battaglia che dura circa un'ora; entrano in azione le auto blindate. Rastrellamenti, arresti e sequestro di armi; alcuni feriti fra cui un sovversivo gravissimo.

14 Giugno. — A Firenze un gruppo fascista, fatto segno a revolverate da una casa, la piglia d'assalto e arresta lo sparatore, consegnandolo alla polizia. Il sovversivo è ferito non gravemente; si devasta un circolo per rappresaglia.

HOTEL DES PRINCES
:: ROME ::
PIAZZA DI SPAGNA
MULLER, PROPR (SUISSE)

Caro Amico,

permettetemi di tributarvi il mio plauso fervido e sincero. La manifestazione di Firenze è stata *perfetta*. Voi avete benissimo compreso e soprattutto fatto comprendere che il Fascismo non è socialismo a rovescio, ma qualche cosa di diverso, di più forte, di più grande, di più austero. La linea, lo stile fascista: questo bisogna per raggiungere i risultati: non una nuova aristocrazia forse, ma

una vecchia demagogia affiora e affoga!

Conto su di voi per gli avvenimenti che incalzano e mantenete il Fascismo toscano sulla strada su cui l'avete saggiamente incamminato.

Con cordialità vivissima.

Mus.

Autografo di Mussolini a Dino Perrone Compagni, elogiante l'opera di Perrone ed il Fascismo Toscano per la « perfetta » manifestazione del 28 Maggio.

A Ponzano Magra (Spezia) incidenti fra fascisti e comunisti; un ferito.

Il Re nomina Senatore del Regno il ten. gen. comandante di Corpo d'Armata Principe Maurizio Gonzaga, mutilato, 5 ferite, decorato di due medaglie d'oro, e tre d'argento al valor militare, altre decorazioni al valore straniere, il soldato più decorato d' Italia, che poi nel 1925-26 sarà il Comandante Generale della Milizia fascista.

Nel giugno si iscrivono al Fascismo l'on. Camillo Piatti liberale; l'ex carabiniere Leone Carmana di Reggio E. decorato di medaglia d'oro al valor militare per l'eroico contegno tenuto il 4 giugno 1920 a Spezia; così pure si iscrive ufficialmente al Fascio di Nervi, che egli aveva fondato, S. E. il gen. Gustavo Fara, medaglia d'oro, eroe di Sciara-Sciat.

Riunione della Direzione del Partito Nazionale Fascista.

15 Giugno. — Presiede Bianchi, presenti: Vice Segretari Generali, Starace, Teruzzi, Bastianini, Postiglione, Calzabini, Bolzon, Grandi, Marinelli, Rocca, Baroncini e Italo Balbo. La Direzione esamina particolarmente il proclama del Bolognese in merito alla domanda di inchiesta sulla bonifica renana avanzata da alcuni deputati socialisti, sui monopoli di lavoro imposti dalle leghe e favoriti dagli uffici di collocamento governativi, sulle amministrazioni delle Opere Pie e dei Comuni. La Direzione del Partito nella seconda seduta alla quale hanno partecipato anche gli on. Giuriati e De Stefani, esamina la situazione del Fascismo Veneziano e la posizione dell'on. Imperato ed invia il saluto all'on. Piatti entrato nelle fine del Fascismo.

Congresso dei Fasci della Provincia di Padova.

Nella sede della Federazione ha luogo il Congresso dei Fasci della Provincia di Padova che esamina la situazione politica sindacale. Presiede l'on. avv. Ottorino Piccinato e presente per il Partito l'on. De Stefani e il cap. Fugagnollo Commissario Straordinario. Vengono accettate le dimissioni di Secondo Polazzo e viene eletto a Segretario Provinciale Celso Morisi Segretario del Fascio di Padova. Parla poi Edoardo Malusardi Segretario Provinciale delle Corporazioni Sindacali.

Congressi sindacati fascisti fiorentini e del Polesine.

Presente, a Firenze, Rossoni e il Segretario provinciale Romagnoli. Parla Rossoni, intervengono nella discussione Nenciolini, Targioni, Pardo, Codeluppi, Giacomelli, Giani, Morabito. È costituita la Federazione. Giacomelli Persindo, Lessi e Targioni formano la comm. provvisoria.

A Rovigo è tenuto (9 Giugno) un Convegno sindacale provinciale Viene discusso in questa epoca il patto colonico che trionferà nel settembre con la tesi fascista, dopo una lotta lunga ben condotta, meritando il plauso del Duce.

L'Avanguardismo e i «Gruppi Balilla».

15 Giugno. — Il Segretario generale delle Avanguardie fasciste dirama il comunicato per la costituzione dell'organizzazione «Balilla» che deve raccogliere tutti i piccoli fascisti, organizzazione che dipende dalle Avanguardie giovanili.

Il *Popolo d' Italia* pubblica il 15 giugno: «La Segreteria Generale delle Avanguardie giovanili fasciste, dopo accordi colla Segreteria generale del Partito, ha deciso l' inquadramento dei giovanetti dai dieci ai quindici anni in formazioni che assumono il nome di «Gruppi Balilla». Detti Gruppi sorgeranno e vivranno in aggregato alle Avanguardie giovanili fasciste dalle quali dipendono, e sotto il diretto controllo dei Fasci di Combattimento. Le Avanguardie giovanili fasciste sono tenute, ove è possibile, a dare incremento e vita alla nuova organizzazione. Saranno emanate, a tale scopo, delle disposizioni precise. Il vice-segretario generale Asvero Gravelli».

Origine dell'organizzazione « Balilla ».

Asvero Gravelli nel fascicolo *Balilla*, che porta una presentazione di Benito Mussolini, così scrive nel Capitolo « Perchè li chiamammo Balilla »:

« A Milano, nel dicembre del 1921, alla Direzione dei Fasci di combattimento in un giorno di passione, si presentò a me irrompendo d' improvviso nella stanza, un fanciullo. Poteva avere 11 anni e dal fulgore degli occhi e nel gesto mi parve avvinto da prodigioso entusiasmo.

« Senta, mi disse, ho giù nel cortile otto ragazzi come me. Noi siamo di Porta Romana e siamo fascisti: siamo piccoli ed avevamo la peggio perchè i figli dei socialisti ci prendevano sempre uno ad uno. Ci siamo uniti, ed abbiamo costituito una squadra; ci faremo le camicie nere, e sappiamo già cantare « Giovinezza ». Lei ci deve aiutare, gli avanguardisti dicono che siamo troppo fanciulli ancora e noi facciamo da soli: siamo come Balilla, noi, ed abbiamo già il gagliardetto.

« E mi mostrò un'asta di legno cui era appeso un piccolo drappo nero con su dipinto un nome: « Mussolini ».

« Inconsapevole egli rinnovava col cuore, il gesto di Balilla. Dava a noi il motivo ed il fàscino del loro nome. Caro piccolo camerata! Nato fascista egli era per istinto l'espressione di tutti i fanciulli a cui il Fascismo donava una divisa di gloria e di amore. Il suo nome è perduto, ma quante, quante volte m' è sembrato di ravvisarlo in tutte le belle adunate dei giovani fascisti; quante volte ho visto negli occhi del Balilla di Puglia e di Sicilia, di Toscana e di Piemonte, e di tutta questa nostra adorabile Patria, lo sguardo ed ho udita la sua voce, la voce del fanciullo milanese che, agitando il primo minuscolo gagliardetto nero gridava il nome alle giovani genti della Patria...».

14-15 Giugno. — A Livorno essendo stato aggredito un tramviere fascista e obbligato a togliersi il distintivo, un gruppo di tramvieri sovversivi il giorno dopo è affrontato dai fascisti. I comunisti allora proclamano lo sciopero, ma poi vi debbono rinunziare. Aggressioni subiscono varî fascisti che nei quartieri popolari vanno distribuendo manifestini di propaganda. Avviene un incidente con colpi di rivoltella e due passanti sono feriti.

15 Giugno. — A Trieste è ucciso il fascista diciannovenne *Boscarolli Giovanni* per opera di sovversivi appostatisi nella sera in agguato. Sono feriti gravemente in imboscata i fascisti Emilio Hrovat e il 21 Enrico Hubmann.

È ferito gravemente da due colpi di rivoltella a Schivenoglia (Mantova) il fascista di Magnacavallo Enos Ballarini.

A Follonica il Segretario del Fascio, Landi Francesco, è sfiorato da revolverate sparate proditoriamente da avversari. I fascisti per rappresaglia feriscono un sovversivo. Altre rappresaglie più leggere. I consiglieri comunali si affrettano a inviare le loro dimissioni.

A Massa Marittima il fascista Righini Filippo tornava a casa quando gli furono sparati colpi di rivoltella andati a vuoto.

A Roma alcuni giovanetti simpatizzanti fascisti fra cui Ubaldo Farabellini vengono aggrediti dai comunisti e il Farabellini è ferito.

A San Terenzo è ferito da arma da fuoco ad una gamba, in una imboscata, il fascista Ercole Gelardini.

17 GIUGNO. — Muore a Viterbo il fascista *Pellizzoni Luigi* in seguito a ferite riportate in un vigliacco attentato comunista esaltando sino all'ultimo il nome del Duce.

Giudizio straniero sul Fascismo.

17 GIUGNO. — La *Tribune de Genève*, in un articolo di Georges Golay dice: «....fuori d'Italia si crede che i fascisti siano dei mercenari di qualche industriale, nulla di più errato, il Fascismo è stata una reazione degli elementi nazionali dell'ordine e della libertà contro i tentativi rivoluzionari sovvenzionati dalla Russia e dalla Germania.... Ma che cosa sono tali esagerazioni dinanzi agli eccidi del Diana a Milano? Quando si pensa che tutta la civiltà dell'Occidente potrebbe cadere sotto i colpi di simili individui, si perdonano facilmente gli eccessi di forma a tanti giovani che si sono fatti uccidere perchè il loro paese non fosse preda della guerra civile».

Il 17 Giugno per la prima volta i Sindacati fascisti organizzano la campagna di monda nel Pavese. Ciò desta l'odio dei comunisti che il 18 aggrediscono dei fascisti, e il giorno dopo a Zelada di Bereguardo, dopo aver devastata la casa del fascista Panza, assaltano la casa del fascista *Carlo Mainetti*, cinquentatreenne, padre di due fascisti e colpiscono mortalmente alla testa con bastonate il Mainetti; il figlio Giuseppe ex ufficiale spara sugli aggressori ferendone alcuni. Nella notte tutta la zona veniva occupata dai fascisti e venivano distrutte le cooperative di Marcignago e Cascina Calderara. Imponenti i funerali del Mainetti. Un centinaio di fascisti del pavese e del milanese e una rappresentanza del gruppo nazionalista di Pavia fecero scorta d'onore all'imponente corteo. Al cimitero di Trivulzio parlarono un rappresentante degli agricoltori e il cap. Bisi per la Federazione Fascista.

18 GIUGNO. — A Modigliano (Cremona) in una imboscata tesa da popolari il fascista *Renzo Piacentini* capo squadra di quel fascio viene ucciso con una fucilata.

A Sestri Ponente un comunista minaccia con la rivoltella i fascisti e viene inseguito fino a casa sua dove si barrica. Avendo la polizia arrestato il sovversivo e gli inseguitori, si ha nell'ambiente fascista viva tensione. Al sindaco socialista è fatta una dimostrazione ostile.

A Rimini davanti alla sede del Fascio tre arditi del popolo feriscono gravemente a revolverate il fascista diciassettenne Cesare Frontali; un feritore arrestato dai fascisti è percosso a sangue; viene trovato in possesso di 32 pallottole e di una rivoltella nuova il che dimostra la premeditazione. Avvengono nei giorni seguenti concentramenti di squadre fasciste, bastonature e altri lievi incidenti.

Congresso regionale delle Avanguardie lombarde.
Federazione Avanguardista Veronese.

Si tiene a Milano il 18 l'adunata regionale delle Avanguardie Lombarde. Sono rappresentate una cinquantina di avanguardie, Milano, Monza, Greco, Gallarate, Codogno, Magenta, Seregno, Sesto, Como, Cremona, Brescia, con otto sezioni della Provincia, Bergamo, Mantova, un totale di 3 mila avanguardisti rappresentati. Alla presidenza Tettamanti di Como e Segretari Cremonesi e Blanche di Milano. Legge le adesioni Rosina. Parlano l'avv. Ruella di Bergamo, Rosina per la Federazione Milanese, Ferrari per Brescia, Rimini per Mantova, Tettamanti di Como, Chierichetti per Bergamo e Baconi per Vigevano. Piva parla sui rapporti fra i fasci e le avanguardie. Parlano su altri problemi Mazzucchelli, Ferrari, Zanetti, Colombo.

Il 18 a Verona, ove l'Avanguardia era sorta il '20 per opera di Bresciani e di Mario Zamboni, a cui era nel '21 succeduto lo studente Edoardo Pantano ed alla quale avevan dato la loro opera Riccardo Ferrero, Caliari Antonio, Tinti Alfredo, Padovani Marino, Laudanna Raffaele, Giuseppe Burinato, Amilcare Rossi, Augusto Ferrais, Mezzari Antonio, si costituisce con una diecina di sezioni la Federazione provinciale, e ne è segretario il Pantano. Si formano sotto la sua guida i gruppi « Balilla » di cui quello di città capitanato da Gianni Barbieri ; e la legione Avanguardista di cui il Pantano è console e della quale si distingue in azioni la centuria « Oberdan » comandata da Otello Gerboni. Il Pantano promuove nell'agosto 1922 un movimento — che acquisterà carattere nazionale riscuotendo alte adesioni — pel riscatto del teschio di Oberdan.

18 Giugno. — Sul *Popolo d' Italia* articolo sul « Fascismo Istriano » di Gino d'Angelo.

19 Giugno. — A Legnaia (Firenze) in un conflitto coi comunisti rimangono feriti i fascisti Masti Gino trentunenne e Bargioni Ezio diciassettenne.

Nei pressi di Cavevrago in un incidente politico vi sono varî feriti e un morto comunista.

La caccia ai fascisti ad Ancona.

20 Giugno. — Ad Ancona, per protesta contro la condanna di due sovversivi, sciopero di due ore ; si tiene un comizio di protesta per la suddetta condanna e « contro la evidente maturazione reazionaria ecc. ecc. ». Parlano varî oratori accesissimi. Finito il Comizio comincia la caccia ai fascisti ; subiscono le prime aggressioni un vecchio funzionario, un nazionalista che è malmenato e un gruppo di cinque fascisti. Il primo grave incidente avviene quando tre fascisti sono accerchiati e uno di essi Scavonelli Vittorio diciottenne è costretto a rifugiarsi in un negozio ; guardie e ufficiali dell'esercito riescono a stento a salvarlo da una folla eccitata tenendola in rispetto con le rivoltelle. Poi il fascista Remo Veroli ventenne che per tutta la sera era stato molestato, giunto a casa sua in un vicolo viene

colpito con pugnalate e si tenta di assaltargli la casa: si genera un conflitto con vari feriti di cui uno muore. Il 21 si fa sciopero generale.

21 GIUGNO. — Nel Mantovano, a Pozzolo, irruzione di fascisti in case sovversive alla ricerca d'un sovversivo pericoloso.

A S. Giorgio pure un sovversivo ricercato riesce a fuggire dalla finestra. A S. Martino dell'Argine tafferugli e bastonate.

A S. Benedetto Po, un gruppo di fascisti reduce da una cerimonia patriottica è fatto segno a colpi d'arma da fuoco; a Bagnacavallo perquisizioni e bastonate fra fascisti e socialisti.

Presso Bologna (Pescarola) conflitto tra fascisti e sovversivi.

Per rappresaglia in Lomellina alcune cooperative sono devastate.

L'Avanguardia studentesca triestina.

I giovani studenti di Trieste accorrono intorno ai neri gagliardetti delle Avanguardie studentesche già fin dall'inizio dei Fasci.

A Trieste il 15 giugno del 1920 si forma il 1º nucleo, e proprio tra i migliori squadristi vediamo gli appartenenti all'avanguardia studentesca, che poi saranno gli universitari che fiancheggeranno il Fascio di Combattimento in ogni lotta ed in ogni battaglia. Segretario del primo Direttorio è il sardo Coccu Serra seguito poi da Mario Forti, Enrico Veneziani e Mino Lovrinovich. Essi dànno tutta la loro passione allo sviluppo delle Avanguardie che raccolgono gli studenti delle scuole che erano state fucine di irredentismo. L'avanguardia è sempre pronta in ogni pericolo negli scioperi e nelle azioni. Appena costituita la sezione triestina dell'avanguardia, si formò un primo manipolo di una cinquantina di avanguardisti comandato da Carlo Perusino poi segretario politico degli universitari. La squadra prende il nome di «Giovinezza». Nel giugno del 1922, due mesi dopo l'assassinio del compagno *Aldo Ivancich*, si costituisce una squadra di studenti nautici che porta il suo nome. Nella Marcia su Roma gli studenti sono presenti e prendono parte attiva alla mobilitazione e nelle occupazioni dei centri vitali della città.

Il socialismo in rovina.

GIUGNO. — L'«Agenzia delle Informazioni» reca: «Al Congresso di Livorno figuravano nel P. S. I. 172 mila 487 inscritti che dopo la scissione dei comunisti si ridussero a 113.504. Al Congresso di Milano gli inscritti erano ridotti a 106 mila 848, dei quali soli 84 miladiciannove intervennero al Congresso. Ora, secondo il calcolo più recente, gli inscritti sono diminuiti a 57.048 suddivisi in 1491 sezioni; per cui il partito socialista in questi ultimi mesi ha perduto 49.800 inscritti per la massima parte passati ai Fasci di combattimento.

22 GIUGNO. — A Bologna fuori porta S. Vitale i fascisti operai fratelli Umberto e Terenzio Monti vengono feriti da un comunista che scarica su loro cinque colpi di rivoltella; uno dei feriti è grave.

A Bologna nella notte vengono aggrediti e feriti gravemente, tanto che uno muore, due capi comunisti: la polizia accerta che

sono stati colpiti da correligionari per le idee moderate nutrite dai due e da loro in più adunanze sostenute vivacemente.

Il monumento sul Monte Nero ai caduti di guerra è danneggiato da un gruppo di slavi allogeni. In un incidente uno slavo aggressore di fascisti è ferito.

22 GIUGNO. — A Trieste in un conflitto è ucciso il fascista *Haynan Willy*.

La squadra ciclista del Fascio di Trevaco (Pavia), giunta a Cava Carbonara, in una esercitazione notturna, fu a tradimento fatta seguito a una scarica di armi da fuoco. Costretta a ritirarsi, venne sorpresa alle spalle dai carabinieri che procedevano ad arresti.

Vittoria fascista nello sciopero rosso nel Bresciano.

22-23 GIUGNO. — Allo scadere dei patti colonici l'associazione conduttori fondi stipulava un patto con le organizzazioni rosse che per i criteri ai quali era ispirato, appariva dominato nettamente dallo spirito demagogico dei rossi. La maggioranza degli agricoltori aveva subito l'imposizione dei rossi. La Federazione fascista studiava e faceva attuare ad alcuni condutti il patto a mezzadria collettiva che suscitava le più aspre ire dei rossi. Lentamente i datori di lavoro per l'appoggio dei Fasci uscivano dall'associazione e costituivano il sindacato nazionale degli agricoltori. Scoppiava così lo sciopero dei bianchi al quale seguiva poi lo sciopero dei rossi perchè degli agricoltori avevano stipulato il patto a mezzadria fascista. La federazione provinciale bresciana era intervenuta energicamente e così i rossi mano mano vedevano crollare l'organizzazione bolscevica basata su false basi.

Così cadono le amministrazioni comunali socialiste di Pralboino e leghe socialiste passano ai sindacati fascisti. Augusto Turati a Leno parla a 2500 fascisti inneggiando alla nuova organizzazione sindacale fascista.

23 GIUGNO. — In un enorme incendio a Bologna l'opera delle squadre fasciste e nazionaliste riscuote il plauso e l'ammirazione della cittadinanza e delle autorità.

25 GIUGNO. — A Carcace (Savona) la cerimonia per lo scoprimento di una lapide ai caduti è disturbata dai sovversivi che vengono fugati: rimpiattati dietro una siepe tramano un' imboscata ma vengono scoperti e messi di nuovo in fuga.

A S. Stefano Magra i comunisti assalgono e pigliano a revolverate tre fascisti; nasce un conflitto incruento.

25 GIUGNO. — A Pergola (Pesaro) i comunisti feriscono gravemente un fascista. Due carabinieri in cerca del feritore vengono circondati da una turba, assaliti e percossi: il carabiniere *Sgavicchia Sabatino* viene ucciso con una revolverata alla tempia, mentre altri lo immobilizzavano.

La mobilitazione del Fascismo senese e l'azione di Radicondoli.

25 GIUGNO. — A Radicondoli per ordine dal Segretario federale del Fascismo senese dott. Giorgio Alberto Chiurco, i baldi squadristi

della Provincia di Siena in numero di 1500 si concentrano improvvisamente. Chieste ed ottenute le dimissioni del reuccio indigeno bolscevico, il sindaco socialista Tiberio Gazzei, che aveva sparato sui fascisti il 1° maggio, le squadre tornano immediatamente in sede senza incidenti, destando meraviglia per la disciplina e velocità con cui hanno ubbidito agli ordini. Il concentramento era al comando del Console col. Palmieri e del dott. Chiurco. Erano convenute le squadre dei Fasci di Mensano, e Colle, Montagnola, Casole, Scorgiano, con Maccari, Manganelli, Bruni, Carli ; Pentolina, Monticiano, Chiusdino con Cinelli, Galli e Cianferotti ; Ancaiano, Sovicille e Rosia con Tiezzi ; Staggia e Poggibonsi con Bencini e Marconi, Sassofortino Roccastrada Strove, Scalvaia. Veniva lasciata sul posto una squadra comandata degli squadristi Bagnacci, Marchetti, Folchi-Vici, Sipione e Alicciati col dott. Edoardo Barile. La direzione del Partito aveva affiancato l'azione a Roma e inviava il suo plauso per la bella vittoria e per la prova di forza al dott. Chiurco.

Si ha un nuovo periodo di attività e la costituzione del Fascio di combattimento a Strove per opera del Fascio di Staggia Senese ; nella zona di Chianciano operosità di Guido Beligni e Cignozzi.

Per il patto colonico toscano i Fasci nominano le seguenti commissioni : Zona Sarteano, Chiusi, Palazzone i coloni Toppi, Morgantini e dott. Mori ; Zona Castellina, Poggibonsi : Pucci, Galletti Pistolesi e Midollini ; Monteroni, Buonconvento : Angelini e Ferretti ; Monte Amiata e Val d'Orcia : Pasqui, Serri e dott. G. Bandi Verdiani ; Valdichiana : Menchicceri Galli e Ferdinando Contini ; Siena : dottor Mezzetti, ing. Scroffa e Ferretti.

26 Giugno. — A Este (Padova) rissa fra fascisti e socialisti ; due socialisti ed il fascista Simon Riccardo son feriti

Una Circolare della Federazione Fascista Senese per una visita del Principe Ereditario.

E annunciata per presenziare al Palio, tradizionale festa senese, la visita del Principe Ereditario. Si invia la seguente Circolare :

Federazione Provinciale dei Fasci Senesi
Segretario Politico Provinciale

« *Siena*, 26 *Giugno* 1922.

« *Ai Direttori dei Fasci della Provincia di Siena.*

« La presente riguarda il comportamento che i Fasci devono tenere per l' intervento del Principe Ereditario, nella Provincia di Siena. La Direzione del Partito Nazionale Fascista con sua lettera confermò la proposta fatta dal sottoscritto riguardo tale comportamento.

« Noi dobbiamo in una simile manifestazione di Italianità, per quello che riguarda il nostro programma, intervenire di fronte a Colui che in questo momento storico rappresenta « lo Stato », ed è per questo concetto che la Direzione ha approvato la mia proposta. Intervenendo, noi non facciamo una manifestazione dinastica ma

dobbiamo far vedere al Principe, come hanno fatto a Civitavecchia, a Reggio Emilia, a Trieste, a Pola, a Parenzo e a Zara, facendo intervenire le squadre di Combattimento con i loro gagliardetti, che il Fascismo è la forza vigile di difesa della Nazionalità e dell' Italia.

« Gli squadristi dovranno essere disciplinatissimi. Dovrà regnare sempre il silenzio perfetto e l'unico grido dovrà essere, sarà quello: « Per l' Italia Eia Eia Alalà ». Invito pertanto i Fasci vicini, limitrofi a Siena, che interverranno al Palio, di venire in buona rappresentanza della loro squadra per dare più importanza alla manifestazione di forza che il Fascio di Siena vuol fare nella circostanza della venuta del Principe. I Fasci che intervengono devono mandarmi telegraficamente conferma entro Sabato. I Fasci limitrofi sono obbligati a venire con i loro gagliardetti.

Il Segretario Provinciale dei Fasci
F.to: CHIURCO ».

26 GIUGNO. — A Livorno scoperta e arresto di un gruppo semiterroristico di anarchici fabbricatori di esplosivi.

A Maresca (Pistoia) scontro tra sovversivi e carabinieri.

27 GIUGNO. — A Faenza i comunisti assalgono e feriscono a pugnalate un fascista. Nella rappresaglia il feritore è colpito a sua volta.

28 GIUGNO. — A Morizza tafferugli politici: una donna spettatrice innocua è ferita gravemente.

29 GIUGNO. — Essendo stato a Cervia (Ravenna) pugnalato un fascista il sindaco socialista è percosso.

Violenta discussione alla Camera pro e contro la convalida dell'elezione di Piccinato, incidenti tra fascisti e socialisti.

« Stato, antistato e fascismo ».

In *Gerarchia*, n. 6, Mussolini così scrive: « L'occupazione fascista di Ferrara che ebbe, del resto, obiettivi concreti d'ordine immediato, e fu uno spiegamento dimostrativo di forze a scopo di pressione sul Governo, ma, sopratutto. l'occupazione a carattere militare di Bologna, diretta contro il più alto rappresentante provinciale dello Stato, hanno sollevato parecchie discussioni, non solo in Italia, ma anche all'estero. Interrogativi di questo genere hanno constellato articoli di giornale e discorsi parlamentari. Il Fascismo è un movimento di restaurazione dell'autorità dello Stato o di sovvertimento della stessa autorità? È ordine o disordine?... Si può essere e non essere conservatori e sovversivi al tempo istesso? Come intende uscire il Fascismo dal circolo vizioso di questa sua paradossale contraddizione? Rispondo subito che il Fascismo è già uscito da questa contraddizione, perchè la contraddizione che gli viene imputata non esiste; è semplicemente apparente, non sostanziale, e verrà dimostrato nelle pagine che seguono.... Che cosa è lo Stato? Nei postulati programmatici del Fascismo lo Stato viene definito come « l' incarnazione giuridica della Nazione ».... Il Fascismo vuole lo Stato, esso non crede alla possibilità di una convivenza sociale non sia inquadrata nello Stato. Solo gli anarchici — più ottimisti di Giacomo

Rousseau — pensano che le Società umane — così torbide, così opache, così egoiste, — possano vivere in stato di assoluta libertà.... Nell'ordine economico, l'antitesi fra Stato italiano e Fascismo è profonda e irreparabile. Lo Stato italiano, che taluni illusi, ritengono ancora uno Stato liberale, è in realtà uno Stato semi socialista.... Ampliando, estendendo le sue funzioni d'ordine economico, lo Stato italiano, si è moralmente e politicamente indebolito, perchè ha aumentato la superficie della sua vulnerabilità da parte di tutti gli elementi che nell'economia o nella politica compongono l'antistato. Lo Stato pseudo-liberale italiano è monopolista, il Fascismo è recisamente antimonopolista. Il primo, non solo non pensa di restituire agli individui quello che è tipico della sfera individuale, ma non è alieno dall'aumentare ancora il numero delle sue attribuzioni d'ordine economico, il che vorrà dire preparare la certa catastrofe dell'economia nazionale.

« Nell'ordine politico lo Stato attuale italiano è in contrasto con lo spirito animatore del Fascismo.... Nell'ordine morale, la distanza fra lo Stato attuale italiano e il Fascismo, è grandissima. Il Fascismo non può accettare la concezione rolandesca di uno Stato che è moralmente al disopra della mischia. Come può lo stato potenziale fascista sposare totalmente la causa dello Stato attuale liberale, se questo respinge i fascisti sulla linea dell'antistato sovversivo pur sapendo — anche dall'esperienza — che quando si delinea l'attacco dell'antistato sovversivo, il Fascismo si mette a fianco dello Stato liberale ?... Non v' ha dubbio che Fascismo e Stato sono destinati, forse in tempo relativamente vicino, a diventare una « identità ». In qual modo ? In un modo legale, forse.... »

1° Luglio. — Nel Bresciano si ha uno sciopero dei contadini capeggiato dai rossi che riesce semplicemente disastroso. Le leghe passano ogni giorno più numerose ai Fasci.

A Leno 2500 fascisti e neo-fascisti fraternizzano celebrando il ritorno al lavoro.

1° Luglio. — Ad Andria (Puglie) viene ucciso dai comunisti, esasperati dal fatto che tutte le loro rocche crollano, il fascista *Petruzzelli Nicola*, ventiquattrenne, già ferito il 26 maggio 1922.

I contadini di Borgarello (Pavia) aderenti al concordato agricoltori dei Sindacati fascisti consegnano ai fascisti la bandiera rossa della disciolta lega al grido di « Viva d'Italia ! Viva il Fascismo ! », lanciato a gran voce dai lavoratori. Nello stesso giorno è pure consegnato il rosso vessillo della disciolta lega di Cascina Calderara.

Una trentina di fascisti di Vigevano e dintorni si davano convegno a Borgo San Siro per una allegra colazione nei boschi del Ticino. Ripresa la via, furono aggrediti davanti al circolo socialista da una cinquantina di sovversivi. Quantunque disarmati tentarono difesa ma dovettero cedere al numero soverchiante. Cadde gravemente ferito Leone Nai e riportarono ferite il segretario del Fascio di Tromello Mario Portalupi, Antonio Gaggianesi, Marino Carisa, Giuseppe Manassa e Francesco Maini. Un'ora dopo squadre di fascisti bloccavano il paese. Il circolo socialista era devastato e in un violento con-

flitto era gravemente ferito a tradimento con un falcetto il fascista di Mortara Luigi Tosi. Il sindaco comunista e i più noti capi socialisti si davano alla campagna. L'occupazione del paese venne tolta all' indomani. Gli on. Lanfranconi e Fontana presentarono interrogazione alla Camera, per la feroce aggressione.

2 LUGLIO. — I fascisti di Livorno dànno l'assalto al Municipio rosso causa le continue prepotenze sovversive; il Sindaco prof. Mondolfi scappa. Ad Antignano (Livorno) i fascisti vista una barca col nome «Comunista» invitano il padrone a cambiarle il nome; nasce un conflitto. I fascisti invadono e devastano la sede socialista.

Viene nominato commissario del Fascio di Livorno Dino Perrone Compagni aiutato da Rodinis e dal col. Leo Costantino.

A Momigno (Pistoia), i comunisti dànno la caccia ai fascisti; due feriti. Anche a Tizzana si hanno due feriti gravi.

A inaugurare il monumento asilo si reca a Siena il Principe Ereditario. I Fasci hanno organizzata una superba adunata, a cui partecipano anche squadre fasciste a cavallo e diverse auto con garibaldini; un nobile e fiero saluto è indirizzato dai fascisti all'Ospite.

A Casale Monferrato (Sobborgo Arenzone) il fascista Cavalli Luigi è fatto segno a diversi colpi di rivoltella, sparatigli a tradimento, che lo feriscono al petto.

Il contadino fascista Ricci assassinato.

3 LUGLIO. — A Vitorchiano (Viterbo) il contadino fascista venticinquenne *Giuseppe Ricci* ex combattente, decorato al valore e mutilato, è assassinato sulla piazza principale del paese con un colpo di fucile.

3 LUGLIO. — A Borgo S. Siro (Milano) una zuffa fra fascisti e comunisti frutta 12 feriti di cui due gravi. È devastata la Camera del lavoro.

A Pontedera zuffa fra fascisti e comunisti.

A Rignano (Firenze) tre preti bastonati per la loro politica pipista.

4 LUGLIO. — A Montevarchi (Firenze) il segretario del Fascio Guido Bonaccini subisce un attentato; gli viene lanciata contro una bomba mentre dorme; essa scoppia vicino al suo letto senza ferirlo.

A Cremona si ripetono le stesse manifestazioni antigovernative di Bologna ad eccezione delle colluttazioni che qui non avvengono. Il Prefetto nomina un Commissario prefettizio avendo l' Amministrazione dato le dimissioni. Sventolano i gagliardetti fascisti sul palazzo comunale tanto qui che ad Adria.

A Spezia il fascista Marinelli è aggredito e si tenta di ferirlo con un rasoio al viso: mentre si difende col bastone è ferito ad una mano. In un nuovo incidente alcuni feriti.

A Piazzola Brenta (Padova) spedizione fascista di rappresaglia per la bastonatura del fascista Mognon.

« Camera e Paese ».
Lettera dell' ing. G. Belluzzo a Mussolini.

L' ing. Belluzzo continua la sua propaganda tecnica e nazionale, iniziata nel 1915 e combattuta sui giornali *Corriere della Sera*, *L'Idea Nazionale*, *Secolo*, *La Perseveranza*, *La Lettura*, *La Sera* e *Popolo d'Italia* con gli articoli : « Bombe e bombarde, Cannoni e munizioni, Ingegneri, armi, proiettili, Mobilitazione industriale, Insegnamenti tecnici della guerra, La dittatura del carbone, Gli studenti italiani e la guerra, Il fronte unico, Le invenzioni di guerra, L'agitazione dei metallurgici ecc. ».

Giuseppe Belluzzo
attuale Ministro della P. I.

Egli in una lettera pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 1° Dicembre 1917, lettera in parte censurata, a cui il giornale fa precedere il titolo : « Nittiana - Come Nitti fermò le acque.... », dando la sua adesione ad un commento sulla politica di incertezze e di paure del Ministro Nitti, denuncia la politica Nittiana che poi si svelerà anche meglio nel dopo guerra, consistente nel tenere a bada con buone parole tutti i partiti e tutte le opinioni, barcamenandosi fra i vari avversari politici, e concedendo ai più prepotenti.

In un articolo, pubblicato su *La Sera* del 28 Maggio 1920, auspica l'avvento di « un ministero formato di uomini indipendenti, competenti, e di una onestà adamantina capace di attuare le grandi riforme politiche sociali che devono dare all' Italia la pace interna, ristabilire le basi della giustizia e ricondurre gli italiani sulla strada del dovere, del sacrificio, del lavoro » ; questo Governo attendono coloro che hanno fatto la guerra, i quali guardano oggi (1920) al lavorio di distruzione dell'opera da essi creata in quattro anni di eroica guerra ; « la forza degli avvenimenti trarrà nuovi uomini per il governo di un' Italia migliore non dal fetido stagno della politica italiana, agitata dalle burocrazie corrotte e dalla beata ignoranza, ma dai sani ambienti dove si studia e dove si lavora » ; così termina l'articolo che è intitolato « Dove sono gli italiani di allora ? ».

Belluzzo ora pubblica sul *Popolo d' Italia* del 4 luglio una lettera in cui porta la discussione su un articolo del Duce « Camera e Paese ».

5 Luglio. — Ad Andria (Bari) una agitazione contro il malgoverno dell'amministrazione rossa culmina con una dimostrazione ostile; più cordoni di truppa vengono sfondati dai fascisti che penetrano nel palazzo comunale e vi si insediano; l'attacco era condotto da tre lati. Nelle colluttazioni vengono feriti il segretario del Fascio Di Terlizzi, il fascista Nuovo, il fascista Giuseppe Parente e un agente. È inviato sul luogo un commissario governativo.

Si dà l'assalto alla Camera del lavoro; partecipano i fascisti di Minervino, le cui belle squadre a cavallo, impedite di entrare in città dalla polizia, bloccano le porte di uscita inseguendo i comunisti fuggenti.

A S. Giovanni a Marignano i fascisti seguiti dalla folla invadono il Municipio e vi inalberano il tricolore da anni sostituito con la bandiera rossa.

A Spezia, è assalito e colpito con arma da taglio alla mano il fascista Manlio Romanelli.

5-6 Luglio. — A Genova tafferugli fra fascisti e arditi del popolo. Il giorno 6 nuovi incidenti per provocazioni fatte sotto la sede del Fascio. Tumulti, spari; i sovversivi si rivoltano alla forza pubblica che vuole intervenire. Una diecina di guardie e di fascisti sono feriti dai sovversivi. Si operano una trentina di arresti.

A Boretto (Guastalla) in un conflitto un capo comunista è ucciso da un colpo di bastone.

Riunione della Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare fascista.

6 Luglio. — Presenti: Bianchi, Bastianini, Sansanelli, Balbo, Rocca, Postiglione, Teruzzi, Grandi, Calza Bini, Dudan, Acerbo, Bottai, De Stefani, Oviglio, Lupi, De Vecchi, Vicini, Torre, Lanfranconi, Giuriati, Buttafuochi, Ostinelli, Lancellotti, Mazzucco, Pighetti, Ciano, Corgini e Banelli. L'Assemblea approva un ordine del giorno di solidarietà con l'on. Ottorino Piccinato; incarica gli on. Acerbo e Dudan di accompagnare i rappresentanti Lasinio e Radovani nei colloqui che essi avranno col Presidente del Consiglio; si approva la relazione De Vecchi sul Bilancio della guerra per l'esercizio 1922-23, si compiace dello sviluppo del Sindacato Italiano delle Cooperative elogiando l'opera attiva e intelligente degli organizzatori del Sindacato Civelli e Postiglione ed infine si approva la costituzione dei gruppi di competenza addetti allo studio dei problemi nazionali, nominando Segretario Massimo Rocca. La Direzione del Partito incarica De Vecchi di assumere provvisoriamente la carica di Segretario Federale di Torino.

6 Luglio. — Il *Popolo d' Italia* pubblica un articolo di De Stefani intitolato «Lesina o disastro» in cui egli, in risposta all'articolo di Mussolini pubblicato giorni prima, dal titolo «Lesina», lancia un grido d'allarme perchè le Finanze dello Stato vanno a rotoli.

Congresso provinciale di Terra di Bari. — Il Fascio di Molfetta.

7 LUGLIO. — Il Congresso si tiene ad Andria. Presenti Caradonna e Starace. Starace esamina le attuali condizioni di Andria. Fato espone la situazione amministrativa e finanziaria. Sulla formazione della Federazione parlano: Limongelli, Altomare, Bonghi, Angelini, Starace. Si approva un ordine del giorno, presentato da Starace, ove propone che il giornale *La Fiammata* passi organo della Federazione fascista. Il Direttorio Provinciale è così composto: avv. Mario Limongelli, avv. Altomare Giovanni, avv. Reiclin, ten. Angelini Tito, dott. Girardi, prof. Intonti e Lorenzo Marchiò. Segretario Mario Limongelli. Si esamina la situazione del Fascio di Bari, sulla quale parlano Limongelli, Garzilli e Starace. Si nomina la Commissione delle finanze nelle seguenti persone: Chiatta, Sisto e Bonghi. Il Congresso passa poi a discutere sulle ingerenze socialiste nella Magistratura, e per l'agricoltura meridionale. Durante il congresso avvengono varî incidenti provocati dai sovversivi; i fascisti rispondendo alle provocazioni soprafanno gli avversari e inscenano manifestazioni patriottiche.

Al Congresso segue un intenso sviluppo fascista; così ad Andria, ove il Fascio era sorto per opera dell'avv. Consalvo Ceci, interventista e decorato al valore, e di pochi giovani, tra i quali Tursi, Paparusso, e Luigi Terlizzi; a Bari, ove è segretario del Fascio l'avvocato comm. Augusto Cerri, anche per merito dell'ex combattente Leonardo D'Addabbo, tre medaglie d'argento; a Brindisi ove si acquistarono benemerenze Mancarella, Simone e Balestrino. A Molfetta, ove il Fascio sorse il 6 Gennaio 1922, dopo assidua propaganda del prof. Minervini Nicola ex ufficiale, che fu il segretario, e per opera dell'architetto Aldo Forcignanò, del prof. Francesco Regina e di Gennaro Palmiotti, che furon membri; attivi collaboratori si dimostrarono gli studenti Gaetano De Judicibus, Balice Verdi e Alberto, Calvario Filoteo, Francesco Varone, Mastropasqua Edoardo; vi tennero comizii Caradonna e Farina; sorge una squadra nel Marzo che svolgerà attività per lo sciopero dell'agosto occupando la centrale elettrica e impedendo lo sciopero.

Origini e sviluppo del Fascismo Vicentino.

Verso la metà del 1920 sorgevano nel Basso Vicentino i così detti « Fasci Agrari » come reazione al comunismo che in quella zona in particolar modo aveva preso piede e che si era reso colpevole di ogni sorta di violenze. Si costituiva anche una Federazione con Girolamo Nonato Presidente e Ciro Brojanigo comandante delle squadre d'azione, composta dei Fasci di Poiana Maggiore (comandante Fontana), Noventa (Vicentini), Asigliano (Trevisan), Campiglia (Chiericati), Orgiano (Confenti), Sossano (Cremonese), Agugliaro (Bettanin), Albettone (Cantarella), Villaga (Chemin), Barbarano (Pedrina), e poi San Germano, Mossano, Nanto, Castegnero, Montegalda e Montegaldella per opera di Ghiotto Ernesto.

Anche in altre località della Provincia si erano riuniti dei primi nuclei di squadristi, senza però la costituzione di una vera e propria organizzazione politica. Così a Bassano per iniziativa di Guglielmo Gambetta, a Camisano (Sinico), a Colze (Zaccaria), a Schiavon (Toffanin).

L'azione svolta da questi Fasci fu principalmente diretta ad impedire gli scioperi agrari e controbattere le violenze delle leghe rosse. Appena sorto a Vicenza il movimento fascista, i «Fasci Agrari» vi aderivano, portando un notevole contributo.

Particolarmente difficile si presentava il compito del Fascismo nel Vicentino, dove due forze qualche volta contrastanti, ma più spesso alleate, svolgevano la loro nefasta opera: i social-comunisti e i popolari, questi ultimi forse più violenti e bolscevizzanti dei primi. Basti dire che nelle elezioni politiche del 18 Novembre 1919 i popolari avevano riportato voti 41.820, i socialisti 20.356, i democratici 8.925 e i combattenti meno di 3000.

Nella prima quindicina del Giugno '20 alcuni studenti, in maggior parte della scuola Industriale, avevano preso l' iniziativa di costituire il Fascio, prendendo contatto con elementi vicentini, per tramite di Busolini Gastone che anzi veniva eletto Segretario. Ma il tentativo non aveva avuto seguito.

La sera del 25 ottobre, giorno della proclamazione dei risultati dell'elezioni amministrative, festeggiata con un corteo che per imponenza non aveva avuto precedenti, un nucleo di animosi iniziò il primo movimento di reazione, penetrando nottetempo in Municipio ed asportando la bandiera rossa che da poche ore sventolava dal balcone della Loggia Bernarda. Poi dipinsero i muri e le colonne della Piazza dei Signori con striscie tricolori e con scritte patriottiche. Erano essi: Borgo Franco, Busolini Gastone, Beltrame Angelo, Fox Leone, Giaretta Mario, Munari Ercole e Romano, Paganini di Padova, Pagello Roberto, Zeni Bruno di Verona e due arditi fiumani, ai quali poi si aggregarono Di Giorgio Giuseppe e Sparzani Giorgio.

In un conflitto quest'ultimo era costretto a far uso della rivoltella; lo Zeni e lo Sparzani venivano arrestati.

Il 1° Novembre, dopo riunioni preliminari in abitazioni private e al Caffè Garibaldi, nella sede dei combattenti ha luogo una riunione per la costituzione del Fascio. Sono presenti e si iscrivono, oltre ai nominati, Cariolato Tullio volontario di guerra, decorato al valore e promosso per merito, Garelli Alberto, Ghirardini Bonazzi Giuseppe, Lovato Narciso, Merlini Guido, Mistrorigo Luigi, anch'essi promotori, e poi: Agosti Arturo, Buj Tito, Bertoli Nereo, Bettinardi Antonio, Bertoldi ten. Guglielmo, Cazzola Leone, Dal Corno Gogliardo, Enrico Pasquale, Fanton Edoardo, Fontana Germino, Fracassi Egidio, Giaretta Vasco Napoleone, Innocenti Filippo, Jacino ten. Nunzio, Lioj Leopoldo, Marini Giacomo, Meneghello Francesco, Maculan Luciano, Pessina Enrico, Roi Rodolfo, Rosa Renzo, Sabato Ferro, Santo Stefano Antonio. A Presidente del Fascio viene eletto Merlini Guido. A Membri del Direttorio: ten. Bertoldi, Fracassi, Mistrorigo, Munari E., Sabato Ferro. Il 18 Novembre Celso Morisi davanti a molto pubblico tiene una applaudita conferenza sul Fascismo.

Il 24 il Blocco di Difesa Nazionale vicentino, visto che si è costituito il Fascio e che questo ha finalità pressochè identiche, delibera di erogare tutti i propri fondi in favore del primo.

Coll'anno nuovo si porta l'azione fuori della città. Gli esponenti del Fascio Costantini, avv. Franceschini, Lioj ed altri, avevano cominciato a battere la campagna. Per primi si costituivano regolarmente i Fasci di *Camisano* (direttorio: Sinico Riccardo e Umberto, Maccà Francesco), *Caldogno* (geom. Luigi Dal Toso, cap. Fabris Gino, Cattaneo Angelo, Rizzi Luigi, avv. Ceroni, Tamiozzo, Dal Toso Giusto), *Montegalda-Montegaldella* (Zaccaria Luigi, Pretto Alfredo, Pretto Gioachino, Costa Norberto, Brunello Silvio, Matteazzi Luigi), *Poiana Maggiore* (Brojanigo Ciro), *Noventa* (Nonato Girolamo), *Bassano* (Gravina, Adami, Mancini, Beltrame), *Lonigo* (cap. Dal Brun, Soso Domenico, Chiampan), *Schiavon* (Toffanin Francesco, Cogo, Boschetti); *Salcedo* (Garzotto Francesco), *Schio* (Corato Silvio, Ferrari Giovanni, Giurietto Antonio, Zanella Cesare, Zerbato Luigi, Zinzolini Addone), *Sossano* (Cremonese Antonio), *Motta* (Dal Toso, cap. Pagello), *Dueville* (Franchin Italo, Tagliaferro Francesco, Cavedon Umberto, Milan, Bressan), *Valdagno* (avv. Franceschini, Olinto Randon, Cracco Eugenio), *Albettone* (Ballan Vittorio, Soranzo Antonio, Sbicego) e *Piovene* (Luigi Chiaratti).

Questo periodo di fermento e di preparazione segnava la più intensa attività politica e squadrista.

Il 21 Gennaio adunata del Fascio di Vicenza alla quale partecipano anche i fascisti di Camisano. Parla Garelli e poi i fascisti fanno un corteo attraverso la Città. Il 23 Febbraio ad iniziativa del Fascio a Vicenza nella sala terrena della Banca Popolare l'avv. Terzaghi tiene una conferenza fascista su « L'ora presente ».

Il 24 contraddittorio alla sede del Fascio fra il socialista Capannori ed il fascista Garelli.

Il 23 Marzo comizio bianco e rosso a Poiana di Granfion nel quale parla il noto Don Boldi. I fascisti di Vicenza si recano sul luogo e tengono contraddittorio con Costantini e Lioj.

Dell'attività nelle elezioni del 1921 è stato già detto.

Il 5 Maggio grande adunata provinciale a Vicenza per l'inaugurazione dei gagliardetti delle squadre d'azione di quel Fascio: « Me ne frego », « Randaccio » e « Ruini ». La cerimonia ha luogo con solennità nel salone Palladio dove parlano Lioj, l'on. Gilberto Arrivabene, Costantini e Umberto Pasella, Segretario generale dei Fasci.

L'11 Maggio si costituisce il Fascio di Thiene (Guido Tretti, Mario Dal Zotto, Cunico Giulio, Silvio Vela).

Il 31 l'Assemblea del Fascio sotto la presidenza dell'avv. Franceschini si pronuncia sulla questione della tendenza acclamando unanime alle direttive di Benito Mussolini « che solo pensò, volle e seppe attuare la più clamorosa sconfitta delle forze disgregatrici della Patria », ritenendo « che il concetto e l'attività del Fascismo è superiore a qualsiasi forma di Regime ».

Fra leghisti ed agrari si sta discutendo per il patto colonico e i primi minacciano uno sciopero. Il Fascio senza entrare nel merito

comunica alle parti che si opporrà con qualunque mezzo e che del caso provvederà direttamente alla raccolta delle messi con incameramento di una parte delle stesse.

Il 5 Luglio in seguito alle dimissioni del Direttorio del Fascio di Vicenza la Direzione del Partito invia come commissario straordinario Ottavio Marinoni. Il 22 Luglio in sostituzione di Ottavio Marinoni viene a Vicenza quale Commissario-Ispettore Celso Morisi. Il 28 l'assemblea del Fascio di Vicenza decide una maggiore intransigenza nelle trattative per la pacificazione. Il Segretario Politico Costantini si dimette. Il 9 Agosto nuovo Direttorio del Fascio di Vicenza, composto con Morisi, Cariolato, Franceschini, Fugagnollo Attilio, Merlini, Tomelleri e Busa.

Il 25 Settembre a Vicenza nella Sede del Fascio ha luogo l'assemblea costitutiva della Federazione Provinciale. Viene nominata una Commissione esecutiva composta da Franceschini, Costantini, e Fugagnollo. All'attività squadrista hanno contribuito il cap. Gino Biasin, invalido di guerra e due decoraz. al valore, e il ten. Ottavio Piazza due decorazioni al valore, tre ferite, invalido, già fascista a Milano e a Torino.

Entro l'anno si costituivano in provincia i Fasci di Arcignano (Camillo Zavetti), Cornedo, Asiago (rag. Bartolomeo Gregoletto), Quinto Vicentino, Villaga, Villaverla, Asigliano, Castegnero, Gambellara, Conco (Leonida Munari), Arzignano (Gino Biasin), Zermeghedo, Malo, Torri di Quatersolo (Luigi Rapo), Marano Vicentino, Sarmego (Luigi Teso), Longare, Isola Vic., Arsiero, Sovizzo, Sarego, Agugliaro, Velo d'Astico, Valdagno, Bolzano Vicentino, Bressanvido, Montegaldella, Mossano, Narbarano, Rosà Nanto, Breganze, Altavilla, Mason Vic., Creazzo, Campiglia dei Berici, Monticello Co, Otto, Nove, Orgiano, Recoaro, Santorso, Ancignano di Sandrigo (Antonio Picato), Bassano Veneto (Leonida Bordin), Longarè (Antonio Palazzi), Lonigo. Monticello (Pietro Benvegni), Poianella Vic. (Giuseppe Sacchetto), Rocchette (Giovanni Bozzo), Schio (Arturo Dal Brun), Valproto di Quinto Vicentino (Clicerio Giarretta).

Nell'anno 1922 si costituirono i Fasci di : Campolongo sul Brenta, Castelgomberto, San Nazario, Carrè, Grumolo delle Abbadesse (Luigi Teso), Altissimo, Zugliani, Fara Vicentina, Lusiana Cismon, Vallonara, Lastebasse, Grancona, Pozzoleone, Montecchio Maggiore, Enego, Montebello, Marostica (Menegatto), Calvene, Caltrano, Chiuppano, Sarcedo, San Germano dei Berici, Torrebelvicino, Rossano Veneto, Valstagna, Posina.

Con l'anno 1922 il Fascismo vicentino si può considerare padrone della situazione in città e in provincia. L'azione squadrista, improntata alla massima decisione e talora severità, da un lato aveva sgombrato le piazze e nessuno più osava affrontarla ; la intensa opera di propaganda inspirata sopratutto da una altissima idealità di Patria aveva d'altro lato procacciato al Fascismo una larga corrente di consensi. Gli squadristi, inquadrati dal Console Fugagnollo, che in quel tempo aveva anche il Comando dello squadrismo Padovano, nella magnifica Legione Vicentina, su cinque coorti, ben di rado saranno chiamati ad azioni isolate ma a quelle in grande stile ; la

parte politica sarà affidata principalmente alle cure dell'avv. Franceschini, segretario Federale, e quella Sindacale a Costantini.

Il 29 Gennaio inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Schio presenti l'on. De Stefani e l'avv. Marsich. Al ritorno una squadra passando per Magrè irrompe nel Municipio inalberando il tricolore.

Il 20 Marzo a Ponte di Barbarano con l' intervento dell'on. Finzi, del magg. Terruzzi Vice Segretario del Partito e di Celso Morisi, si inaugura il gagliardetto di quel Fascio. In questa occasione 150 comunisti passano al Fascio e sfilano in un corteo di 2000 Camicie nere.

L'8 Maggio l'on. De Stefani tiene un comizio fascista nella sala dell'Accademia Olimpica.

L'11 in Val Brenta — fino allora rocca inaccessibile del comunismo (a Cismon nel 1920 erano state persino coniate delle monete con Falce e Martello, che avevano corso obbligatorio nel territorio del Comune) per iniziativa di Conte, Turri, d'Andrea, Ferrari ed altri si costituisce il primo Fascio di Carpanè-Valstagna.

Il 14 l'on. De Stefani pronuncia un discorso a Rocchette, inaugurandosi i gagliardetti di quelle sezioni maschile e femminile.

Il 10 Giugno in seguito alle energiche pressioni dei fascisti l'amministrazione comunale socialista partecipa con la bandiera alla celebrazione patriottica, commemorativa della gloriosa resistenza di Vicenza contro gli austriaci nel 1848.

Il 1° Luglio, attese le criticissime condizioni del Fascismo a Treviso, il Fascio Vicentino invia in questa città un nucleo di fascisti che resteranno nella città per di più di un mese e si distingueranno in numerose occasioni.

La morte eroica dello squadrista vicentino Armando Fugagnollo.

Il 7 Luglio il comando fascista vicentino ordina una spedizione punitiva contro certi accesi comunisti colpevoli di violenze. Nella notte parte una squadra di dodici fascisti di Vicenza che, giunta a Gazzo, circonda la casa dei comunisti. Alcuni bussano alla porta ma i comunisti si rifiutano di aprire; si tenta di sfondarla ma inutilmente. È perciò giocoforza tentare la scalata: trovata nei pressi una scala, questa viene appoggiata ad un balcone. Sale per primo il capo squadra Vicari, lo segue immediatamente Armando Fugagnollo. Giunto al sommo il Vicari tenta di aprire la finestra, ma questa di improvviso viene aperta dall' interno, un'ombra si sporge e parte un colpo a bruciapelo: *Armando Fugagnollo*, diciottenne, precipita a terra col ventre squarciato! Il Vicari salta a terra non senza aver prima fatto fuoco contro lo sparatore che cade a sua volta ucciso. Gli altri fascisti tentano di portar soccorso al morente ma dalla casa si continua a sparare per impedire la pietosa missione. Infine mentre tre tengono sotto intenso fuoco le finestre donde si spara, un quarto, Rossi Cesare, si avanza e riesce a raccogliere il ferito che, portato immediatamente a Vicenza, spira dopo poche ore. Nell'azione oltre il caduto — che si era comportato da audace e valoroso, come in altre innumeri spedizioni fasciste, e a Fiume, Legionario di d'Annunzio — si distinsero anche Longhini e Novello.

Durante il conflitto restava inoltre uccisa la madre dell'assassino e un altro fratello veniva ferito mortalmente nelle rappresaglie.

Il 9 Luglio hanno luogo i funerali di Armando Fugagnollo, imponenti ed austeri, come pochi altri. Vi partecipano 2300 squadristi con 90 gagliardetti e fiamme, una enorme folla di cittadini, e rappresentanze dei Fasci delle provincie di Padova, Verona, Ferrara, Venezia e Treviso. Parlano al cimitero l'avv. Franceschini, il gen. Bertolini, Ricca e da ultimo il fratello del morto, console Attilio, con nobili e ferme parole che provocano la commozione di tutti.

La salma di Armando Fugagnollo, caduto a Gazzo Padovano il 7 Luglio '22.

Alla sera in Piazza XX Settembre avviene un serio tafferuglio tra fascisti e comunisti, che sono volti in fuga.

Il 10 Luglio per i fatti di Gazzo sono arrestati i fascisti Novello, Covioli, Colle e Snichelotto. Saranno scarcerati il 27 Dicembre.

Discorso sovversivo dell'on. Miglioli ai contadini di Cremona.

L'on. Miglioli popolare-sovversivo dice ai contadini riuniti a congresso a Cremona : «....Voi contadini siete l'avanguardia del movimento travolgente che come l'onda di un maremoto deve sconvolgere tutto dall'alpi al mare. Le armi sono pronte : quattromila fucili, quattromila bombe, quattromila pugnali da immergere nel ventre turgido della borghesia agricola.... faremo fare agli agrari la fine di Giuda.... li appenderemo con i piedi in su e la testa in giù agli alberi della nostra terra ». (*Idea Nazionale*).

7 Luglio. — *Camilli Cesare*, fascista triestino, viene ucciso dai sovversivi in un' imboscata.

Sciopero dei panettieri a Torino.

8 Luglio. — Muore a Mantova il fascista *Luigi Porta* decorato al valore, vice-segretario del Fascio di S. Benedetto Po, ferito in incidenti a Bagnoli S. Vito.

A Mortara gli uffici del giornale rosso *Proletariato* vengono messi a soqquadro dai fascisti per la parzialità, le calunnie e le diffamazioni pubblicate.

Sanguinosissimo conflitto a Lentini (Sicilia). Sei morti.

8 Luglio. — A Lentini (Sicilia) i comunisti preparavano un piano terroristico. Una bomba scoppia in mano a due sovversivi uccidendoli mentre appunto l'allestivano per farne uso a suo tempo contro i fascisti. È arrestato come uno dei maggiori responsabili il Sindaco. Il giorno dieci si ha un comizio: le masse vengono incitate con discorsi incendiari, e vengono a conflitto con la forza pubblica che dopo aver a lungo indietreggiato, è costretta ad usare le armi: due ore di battaglia e quattro morti fra i dimostranti, sette feriti fra gli agenti fra cui il tenente Siraffini. Armi munizioni e danaro vengono sequestrati in perquisizioni; numerosi arresti.

Occupazione fascista di una tenuta a Poggibonsi (Siena).

9 Luglio. — La Federazione fascista senese d'accordo coi Fasci di Poggibonsi e S. Gimignano ordina l'occupazione della tenuta del Piano di proprietà Montesi Ilario. L'occupazione avviene perchè il Montesi si era rifiutato di prendere, avendone la possibilità, dei disoccupati al lavoro. Perciò il giorno 9 luglio le squadre dei Fasci di S. Gimignano, Ulignano, Poggibonsi, Staggia Senese, Colle Val d' Elsa, occupano la tenuta ed impongono al proprietario le modalità della risoluzione della vertenza. Il Montesi accetta le condizioni e viene firmato un regolare impegno dal Montesi e dai rappresentanti fascisti Bencini segretario di Poggibonsi e Chiurco per la Federazione.

Questo fatto susciterà poi una campagna antifascista da parte dell'*Avanti!* e del *Corriere della Sera.*

9 Luglio. — A Sestri Ponente il fascista Chiappori è ferito e altri minacciati. Poi i comunisti si chiudono nella Camera del lavoro, che dopo aspro conflitto è occupata dalle truppe; 61 sovversivi sono arrestati. Vengono danneggiati alcuni locali sovversivi.

A Genova alcuni fascisti sono tratti con l' inganno in un agguato e feriti a bastonate. A tarda ora un altro fascista è ferito. Il capitano marittimo Baracchini, fascista, viene anch'esso aggredito ma si difende ferendo un aggressore; viene ferito a bastonate. Un centinaio di arresti nella notte.

A Murano (Venezia) avendo dei comunisti cantato « Bandiera Rossa » i fascisti vengono a lite con loro. Bastonate e contusioni. La Camera del lavoro viene devastata.

A Macchia dell'Arca presso Piombino in un grave conflitto sono feriti due noti comunisti ed uno muore.

In località Roncina (Reggio Emilia) il fascista diciannovenne Massa Giuseppe viene aggredito dai sovversivi e ferito a sangue con molte bastonate, che gli producono commozione cerebrale ; numerosi comunisti bastonati per rappresaglia.

A Viterbo in seguito a conflitto si deplora un morto ; arresto del fascista Paolo Benda.

A Pisa sono percossi i fascisti Golgani Giuseppe diciassettenne e Dori Mario ventitrenne : rappresaglie.

A Curtarolo (Padova) una ventina di socialisti vengono denunciati per attentati alla libertà di lavoro.

Battaglia a Giuliano (Napoli).

10 LUGLIO. — A Giuliano (Napoli) si ha l' inaugurazione del gagliardetto del Fascio con l' intervento di un migliaio di fascisti della regione. Giunge ritardataria la squadra di Portici che entra in paese di corsa cantando. Alle prime case dal circolo socialista sboccano un centinaio di individui che cominciano una battaglia a revolverate coi fascisti : uno tenta di strappare all'alfiere il gagliardetto che per tutta risposta gli viene infilato nel ventre. Giunge nella piazza dove si svolge la cerimonia, (oratori Nicola Sansanelli e il capitano Padovani), l'eco della battaglia : la cerimonia termina e poi le squadre compatte vincendo la resistenza della forza pubblica penetrano e devastano dandolo alle fiamme il circolo da cui si è sparato. Durante il ritorno alle sedi quattro fascisti vengono feriti.

10 LUGLIO. — A Ravenna scoppia un petardo al passaggio di alcuni fascisti ; essi inseguono e bastonano i lanciatori.

A Montemignaio, i fascisti assaliti dai sovversivi si difendono ferendo un avversario.

A Signa revolverate contro alcuni fascisti.

Nella notte il fascista Focardi nei pressi di S. Donato in Collina (Firenze) viene fatto segno a revolverate ; si salva gettandosi a terra.

11 LUGLIO. — Sul *Popolo d' Italia* l'on. Guido Pighetti espone in una importante sintesi i compiti del sindacalismo nazionale, la funzione dei gruppi di competenza, la collaborazione delle classi e l' importanza dell'autonomia degli organismi politico-sindacale e la necessità del collegamento indispensabile tra i Sindacati ed i Fasci.

De Vecchi in una relazione fatta alla Camera italiana e pubblicata sul *Popolo d' Italia* dell' 11 luglio parla sulla Nazione Armata, sulle ferme e sul reclutamento, sui quadri e sui fabbricati militari e sulle lacune nell'esercito.

11 Luglio. — A Novi (Alessandria) il fascista Edilio Figini è gravemente ferito in conflitto.

A Castelfranco di Sotto (Arezzo) conflitto con un ferito sovversivo.

12 LUGLIO. — A Firenze nella sede comunista sequestro di gran quantità di oggetti bellici.

Concentramento fascista a Viterbo.

12 LUGLIO. — Concentramento a Viterbo di 2500 fascisti al Comando di Igliori e Gino Calza Bini per ottenere le dimissioni del-

l'Amministrazione comunale in seguito a malgoverno e speculazioni politiche. Il 13, partiti i fascisti, è lanciata una bomba contro un'auto su cui erano il cap. RR. CC. Mauro e altri della polizia; perquisizioni e sequestro di armi.

Esplicano poi opera di propaganda nella Zona i vecchi fascisti Filippo Ascenzi, A. Maturi, Guglielmo Barbacci, Angelo Rosati, Ernesto Funari, Ernesto Bruni, Giovanni Ippoliti, Altemaro e Pallotta Scoppetta.

12 LUGLIO. — A Palermo in uno scontro fra fascisti e sovversivi con scambio di revolverate e bastonate il fascista diciottenne *Vincenzo Rizzuto* è ferito mortalmente.

13 LUGLIO. — A Legnano in una baruffa fra fascisti e comunisti un sovversivo è gravemente ferito. A Basiglio scambi di bastonate. La cooperativa rossa è devastata.

A Cella di Bobbio (Voghera) la Giunta comunale pubblica un manifesto in cui riconoscendo il danno arrecato dal Pussismo alla Patria rassegna le dimissioni.

Imponente mobilitazione fascista a Cremona e manifestazioni antigovernative.

12-16 LUGLIO. — A Cremona dove imperava il bolscevismo bianco coi sistemi d'intimidazione e di violenza delle leghe miglioline, avendo il Governo ceduto alle manovre di Miglioli e di Don Sturzo circa l'amministrazione comunale, la cittadinanza in un imponente comizio, oratori Roberto Farinacci, l'avv. Mazza, Stambussetti e Cesare Balestrieri, decide la resistenza a oltranza e la serrata di tutti gli uffici, negozi e banche fino a che il Governo non ritiri le sue decisioni; segue una dimostrazione entusiastica sotto la sede del Comando militare. Tutta la città è d'accordo. Il giorno dopo 13 la serrata è assolutamente completa. Nella serata assalto in grande stile alla Camera del lavoro e devastazione; alcuni contusi fra i fascisti e gli agenti posti a difesa. Viene pure devastata una stamperia comunista e viene fatta una dimostrazione entusiastica alla truppa inviata di rinforzo, ad incontrare la quale si recano alla stazione tutti i fascisti. Il 15 luglio a Cremona ove in un'atmosfera superba d'unione spirituale tutte le forze fasciste della provincia si sono già concentrate avviene nella notte un tragico fatto: ad un'auto che rientrava in città con alcuni fascisti fra cui il segretario del Fascio di Marmirolo (Mantova) *Giovanni Baroni* trentatreenne, geometra, ex tenente del Genio, decorato, viene intimato l'alt da una pattuglia di carabinieri di ronda; forse non essendo stato udito l'ordine la vettura prosegue: malauguratamente un colpo esploso da un brigadiere dei carabinieri uccide il fascista Baroni (1). La mattina dopo 16, i fascisti che occupano la città, varie migliaia, in colonne serrate sfondano irresistibilmente le imponenti forze a difesa della Prefet-

(1) Il fratello Achille nel giorno dei funerali indossa la camicia nera esclamando: « Il fascismo non deve perdere un milite! »

tura e vi penetrano; parla il Prefetto con parole molto misurate che vengono accolte con rispetto. Poi Farinacci espone al Prefetto lo scopo della imponente manifestazione che si propone di dargli un' idea della potenza fascista affinchè informi il Governo e lo consigli a decidersi. Ad un ordine di Farinacci la prefettura è sgombrata. Le colonne proseguono nella marcia; fanno una entusiastica manifestazione all'esercito e poi a passo di corsa irrompono contro la casa dell'on. Miglioli che viene devastata e l'appartamento è dato alle fiamme. A mezzogiorno viene passato il rancio ai fascisti. Alle 14 adunata e incolonnamento. Sfilamento per la città che applaude e getta fiori. Si ripetono per tutta la sera manifestazioni. I capi della cittadinanza inviano telegrammi alla Camera: « Cremona non in rivoluzione ma in fervida attesa essere liberata nefasta amministrazione, ammantata tricolore, inneggiante esercito, reclama migliore comprensione, maggiore rispetto da parte Governo ».

Luglio. — Le amministrazioni comunali socialiste del cremonese ormai senza séguito di forze e di simpatie rassegnano in massa le dimissioni sotto la crescente pressione fascista, la simpatia delle popolazioni essendo ormai alienata. Il dott. Giuseppe Rogges regio commissario si adopera molto per la sistemazione dell'amministrazione.

Sviluppo fascista senese.

Si sviluppa il Fascismo in molti centri della provincia Senese, ad opera di vecchi squadristi; ecco un elenco di località e di nomi di benemeriti del movimento fascista.

Volte Basse, Viligiardi Dante e Italo; Radicondoli, Baldi Ezio e Barile cav. Ediardo; S. Lorenzo a Merse, Montomoli Primo; Sarteano, Battistelli, Pierazzini, Alfredo Banti e Meoni; Lornano (Staggia), Mealli Ferdinando; Monteroni d'Arbia, Ranieri Parri; Colle Val d' Elsa, Unico Capponi; Torrita, Pietro Casucci, Martini Nello e Polli; Castellina in Chianti, Sodari Mariano; Serre di Rapolano, Bossi E.; Scrofiano, Zobi Alberto; S. Quirico d'Orcia, Ettore Checchi, Zamperini Ferdinando, G. Verdiani Bandi; Sinalunga, Orlandini Pietro e Orlando, Baccheschi Mario; Rigomagno Bartoli Luigi; Palazzone, dott. Mori Giovanni; Rosia, Barlucchi D.; Staggia, Marconi Camillo; Piancastagnaio, Speroni Osvaldo e Piccinelli Mario; Montepulciano, Aldo Grugni, Naddi Maceo; Montalcino e Torrenieri, Tozzi Ernesto, Crocchi Bruno, Nozzoli, Foschini, Galassi Vincenzo; Murlo, Nello Bruni, Plastina Luigi e ing. M. E. Bayon; Buonconvento, Donatini Canzio e Meoni Giulio; Maggiano, Manganelli Ugo; Casciano di Murlo, Ridolfi Giovanni, Barbi Osvaldo e Archimede; Monterongriffoli, Scali Abramo; Pianella, Viciani; Torrione, Iaconi Colombo; Mensano, Carli Corrado e Bruni Adolfo; Iesa, Rosi Quirino e Ettore; Sociville, Angelo Tiezzi; Montefollonico, Spadacci A.; Cetota, Doricchi A.; Castiglion d'Orcia, Monaci Abramo, Scheggi Ario e A. Rossi; Stigliano, Piampiani Andrea; Ripa d'Orcia, Stanghini U.; Castelnuovo Berardenga, Alduino e Quinto Sampoli, Elii Emilio e Ugo, Bini, Cinotti R., fra-

telli Di Giovanni Alceste, Dino, Mansueto e Gualtiero; Abbadia S. Salvatore, Baiocchi Adolfo e Bruno; Vivo d'Orcia, Azzolino Cervini, Nuti Bruno; Poggibonsi, Bencini Angelo; Chiusdino, Galli Pietro. Sviluppo fascista nella zona di S. Gusmè per opera di Politi e Orlandini; a Maggiano per Manganelli Ugo; sviluppo del Fascio a Rosia: segr. Senesi Livio; sviluppo fascista nella zona di Pentolina per opera del conte Scroffa, col. Borgia e Cinelli Cesare. Federazione fascista: dott. Giorgio, Alberto Chiurco, segretario della Federazione; vice-segretario Federazione provinciale, Razzini Giuseppe; Baiocchi Adolfo, Mezzetti Nazzareno, Tozzi Gino, Mancini Manlio, Fantechi Vittorio, Rugani Remigio, Paglietti Michele, Andruccio Andrucci, Contini Guido, dott. Oreste Bufalini, dott. Mori Giovanni, Unico Capponi, Ranieri Parri, Pietro Casucci, Meoni Giulio, Bianciardi Ferdinando, Nello Cesari, N. U. col. Busatti Piero, avv. Ferretti, conte Curzio Ugurgeri, Cinelli Cesare, Viviani Silvio, membri di federazione o Ispettori di zona.

Congresso provinciale fiorentino delle Corporazioni Sindacali.

15 Luglio. — Sono rappresentati tutti i Fasci e i Sindacati della Provincia. Romagnoli ricorda lo sviluppo del sindacalismo nazionale augurandosi che il Congresso odierno segni l'inizio di quel proficuo lavoro che porti al compimento delle nostre aspirazioni. Rossoni spiega le finalità del movimento fascista, e l'indirizzo da dare ai Sindacalismo nazionale che trae le proprie origini da Filippo Corridoni, conclude criticando l'opera deleteria della Confederazione del Lavoro. Alla discussione partecipano: Romagnoli, Nenciolini, Targioni, Pardo, Codeluppi, Giacomelli, Giani e Morabito. Rossoni raccomanda la diffusione del giornale *Il Lavoro d' Italia*. Su proposta di Romagnoli si nomina la seguente commissione: Giacomelli Persindo segretario, Lessi e Targioni.

Il concentramento dei fascisti umbri a Tolentino, Foligno ed Ancona.

15 Luglio. — Gli squadristi dell' Umbria circa 800 al Comando del Console Graziani di Foligno sotto la guida di Ottorino Giannantoni coi centurioni Fiordiponti di Foligno, Battaglia di Marsciano, Beppe Gentili di Città di Castello, Ceramicola di Perugia e Manganelli e Falchi occupano Tolentino liberando quel territorio dall'oppressione bolscevica. Bastianini invia una lettera di elogio al console Graziani per l'opera svolta a Tolentino ed i fascisti comandati dal ten. Foresi, fondatore del Fascio gli domandano una targa-ricordo in bronzo.

Le squadre umbre intervengono a Foligno perchè i social-comunisti in un' imboscata hanno ucciso il fascista *Luigi Andena* del Fascio folignate. Gli avanguardisti orvietani al comando di Momichioli e del cav. Ricardi si spingono attraverso Urbino sino ad Ascoli Piceno. Durante la strada da Foligno a Spoleto vengono fatti segno a colpi di rivoltella in un' imboscata preparata contro l'automobile che doveva portare il comandante delle squadre Italo Balbo. Parte

dei fascisti umbri prosegue per Ancona « la rossa » per vendicare il fascista assassinato e per cancellare l'onta della « caserma Villarey ». Nella città si concentrano le squadre nazionaliste e fasciste ; i fascisti di Orvieto che proseguono per Ancona sono comandati dal fascista conte Fabio Pandolfi. La centuria degli squadristi di Città di Castello che faceva parte del corpo di occupazione di Ancona, dopo la redenzione della città riparte per Iesi che conquista senza incidenti. La centuria di Marsciano entra a Macerata accolta entusiasticamente dal popolo mentre parte della centuria di Orvieto occupa Fabriano ottenendo le dimissioni dell'Amministrazione popolare co-

Squadra « me ne frego » di Foligno con mitragliatrice.

munista. Altri squadristi perugini, dopo la redenzione di Ancona, si spingono a Fano, Pesaro, Senigallia e nei territori vicini che conquistano senza colpo ferire.

Le squadre dell' Umbria vengono elogiate per queste azioni dal comandante di Zona Ulisse Igliori : « Tutte le legioni ai miei ordini si sono in questi ultimi giorni degnamente sacrificate per l' Italia e per il Fascismo. Ma una sovra le altre ha potuto afferrare l'occasione per donarsi senza risparmio. È la Legione Umbra, comandata dal tenente Graziani, uomo di acciaio, onorato innumerevoli volte da ferite austriache e italiane. Non rivolgo agli squadristi dell' Umbria parole di lode convenzionali. So quel che valgono ! E li attendo per le prove più grandi ! ! »

In tutte le Marche veniva proclamato lo sciopero generale.

Gli squadristi della terra umbra vengono poi provati anche nelle giornate tremende dello « scioperissimo » organizzato dal sovversivismo italiano, comunista, socialista, pipista.

15 Luglio. — A Milano i comunisti, nella notte uccidono con due colpi di rivoltella *Eliseo Bernini*, meccanico ventenne, inscritto al Fascio di Greco Milanese; verrà poi a lui dedicata a Turro una lapide.

16 Luglio. — A Porto S. Stefano un popolare essendogli stato tolto il distintivo dall'occhiello per angherie fatte dai popolari ai fascisti, spara due colpi di rivoltella ferendo due donne.

A Landriano (Pavia) è aggredito il fascista Mario Ghilardi, falegname diciannovenne, per aver negato di togliarsi il distintivo fascista secondo l' ingiunzione di otto sovversivi forestieri. Gli sparano a bruciapelo, egli rimane miracolosamente salvo.

Lo sciopero fallimentare del luglio 1922. Altre vittime fasciste.

L'*Alleanza del lavoro* proclama nel luglio lo sciopero generale. Esso si inizia nel Novarese, dilaga nel Piemonte, nella Lombardia, in tutta Italia. Pretesto dello sciopero è l'assalto della Camera del lavoro di Novara, un semplice atto di rappresaglia in seguito ai delitti compiuti dalla teppa bolscevica. La situazione del novarese monta le teste ai capi sovversivi, i quali strombazzano lo «scioperissimo». L'appello dell' «Alleanza del lavoro» è lanciato dall'*Ordine Nuovo* e si ordina lo sciopero in tutta Italia. Lo stesso giornale predica che il luglio del 1922 segnerà una data storica per l' Italia e rivolge appelli alle masse operaie chiamandole alle armi, parla di orde fasciste gridando che «il nemico è alle porte», e sparge la falsa notizia che il Duca D'Aosta e il Generale Giardino capeggiano le truppe fasciste; constata che «l'economia italiana non ha bisogno per crollare che di una piccolissima scossa». Anche l'organo liberaloide *La Stampa* si scaglia contro il Fascismo, avallando tutte le bugie socialcomuniste sulle sue pagine viperine.

Eccoci ora alla cronistoria degli avvenimenti novaresi.

Eccidio di fascisti nel Novarese. — Mobilitazione nel Monferrato e nel Pavese, e stroncamento della rivolta rossa. — De Vecchi, Forni, Lanfranconi, Oddone, Bisi dirigono le asperrime vittoriose azioni.

La provincia di Novara era, non a torto, detta «rossa» (1); ed il Fascismo poco ancora vi aveva potuto fare.

Il 9 Luglio a Casalino (Novara) il fascista contadino ex combattente *Angelo Ridoni* ventiquattrenne accorre coraggiosamente in

(1) Un interessante particolare dell'epoca del dominio rosso: per evitare il «crumiraggio» e l'ostruzionismo negli scioperi i dirigenti sovversivi facevano imprimere sul palmo della mano ai mungitori un timbro che si alterava nell'operazione della mungitura.

soccorso di un giovinetto malmenato dai sovversivi per avere al taschino un fazzoletto tricolore. Il Ridoni è ferito alla bocca ed al ventre e trasportato all'ospedale muore. Il 12 in seguito alla morte del Ridoni i fascisti di Novara devastano la Camera del lavoro : i sovversivi proclamano e impongono lo sciopero generale.

A Novara il 18 il fascista *Coppa Luigi* ventitreenne, del Fascio di Laveno (Como), con revolverate sparategli a sangue freddo, è colpito a morte. Il Coppa durante l'agonia vedendo piangere i compagni li rincorava parlando dell' Italia. La battaglia si chiude con la più completa vittoria fascista.

Si è avuta intanto la mobilitazione delle squadre pavesi (dei Fasci di Pavia, Copiano, Torre del Mangano, Zerbolò, Gropello, Corteleona, Belgioioso, Cava Manara, Zinasco e Sommo).

Dal 16 un centinaio di squadristi comandati da Piero Bezzi e dal cap. Mario Bisi occupano Novara, ove combattendo insieme alle altre forze, giunte poi dal Piemonte e Lombardia, si distingueranno, mentre il battaglione ciclisti del Gruppo Pavese domerà in 36 ore il mandamento di Vespolate, il più sovversivo, e poi per otto giorni farà azioni, assalti e conquiste in tredici comuni, mietendo largo bottino di bandiere rosse. Il battaglione dà il suo contributo di sangue, giacchè a Lumellogno vengono assaliti i fascisti con zappe, badili e revolverate, e viene ucciso a colpi di tridente lo squadrista *Luigi Demichelis*, di Terrasa Lomellina. Nella mischia furibomda 12 feriti di cui alcuni gravi ; tre comunisti uccisi. Il 18 Luglio il battaglione di Casale Monferrato viene mobilitato, ed armato, al Comando di Giovanni Passerone, Natale Cerruti, Carlo Ubertazzi, Giuseppe Capra, si porta rapidamente a Novara, concorre all' occupazione della Camera del lavoro occupa il circolo comunista di S. Martino, prende d'assalto il «Circolone» a S. Agabio, dove rimane ferito il Commisssrio di P. S. Falcioni.

Novara si trova senza luce, senz'acqua, perfino gli infermieri rossi hanno abbandonato l'Ospedale Civico, dove si trovano degenti numerosi feriti e morenti di ambe le parti.

Per incarico del Comando assumono la cura dei feriti fascisti le squadriste del Fascio di Casale sig. Maria Passeroni Perfumo, e signora Antonietta Triulzi Camuffo, aiutate da squadristi improvvisatisi infermieri. A Novara i fascisti occupano il Municipio (1) che consegnano al Prefetto. Il battaglione «Monferrato» continua nelle sue gesta occupando e presidiando Trecate, Romentino e spingendosi colle sue avanguardie fino ad Arona e Meina.

Il fascista *Ambrogio Montini* di Suna rimane ferito a morte e decede in seguito. A Novara è ferito il fascista Edoardo Zanetti.

A Trecate assume la direzione dell'amministrazione comunale, sino alla venuta del Commissario Prefettizio Nasalli Rocca, il fascista

---

(1) Fu usato, per penetrare attraverso i cordoni militari evitando un conflitto, lo strattagemma di simulare il trasporto di un morto adagiato su una barella.

casalese cav. Michele Miglietta, decoratissimo. La Camera del lavoro di Trecate presidiata dai rossi è fatta crollare mediante la trazione di camion attaccati alle colonne sostenitrici del porticato ed a mezzo di mine.

Da Trecate la sera del 23 Luglio 150 fascisti casalesi, su 4 camions, si portano a Magenta in attesa d'ordini per proseguire per Milano. In seguito a provocazioni devastano la cooperativa, circolo ricreativo rosso e quello dei ferrovieri. Nel trambusto rimane ferito alla

Luglio 1922. — La Casa del Popolo di Trecate (Novara), distrutta dal Battaglione delle Camicie nere Monferrine con l'originale trovata degli autocarri legati alle colonne.

testa il Comandante delle squadre Giovanni Passerone ed al piede il fascista Triulzi Costantino. In seguito a disposizioni i fascisti si ritirano su Trecate.

Da Novara un comitato segreto (De Vecchi, Lanfranconi, Bisi, Cesare Forni, ten. cav. Umberto Rissoli) ha diretto le azioni. Durante la battaglia violentissima De Vecchi ha tenuto varí comizii.

Il 21 Luglio a Novara metà degli operai riprende il lavoro. Un cane lupo preso alla Casa del popolo e condotto in giro per la città da un fascista, avendo fatto festa ad un individuo lo denunzia palesemente come uno dei frequentatori della Casa del popolo; i fascisti percuotono il sovversivo.

Il 23 luglio i fascisti invadono le cooperative di consumo di Trecate, Cerano, Barengo, e d'altri comuni, distribuendo alla popolazione i viveri e inalzando la bandiera tricolore sulle cooperative stesse. A Barengo occupano anche il Municipio e si ha un lieve conflitto.

Quattro camions di fascisti a Magenta devastano la Casa del popolo e distribuiscono alcune bastonature. Si devastano anche delle cooperative rosse.

Stroncato il movimento si inizia un periodo di attiva organizzazione delle masse operaie, le leghe passano ai Fasci, e crollano i comuni socialisti.

De Vecchi ordina la smobilitazione.
I Battaglioni citati all'ordine del giorno.

All'atto della smobilitazione delle forze fasciste nella provincia di Novara, l'on. Cesare Maria De Vecchi comandante in capo delle forze occupanti dirige alle sue 4000 Camicie Nere il seguente ordine del giorno che porta la data del 24 Luglio:

« Camicie Nere, salutiamo i nostri morti vendicati. La vittoria è piena. La tracotanza dei rossi che predicavano odio, preparavano feroci imboscate, ordinavano scioperi generali per stroncare il Fascismo è stata debellata. Il Circondario di Novara è stato liberato. Oltre quaranta Comuni sono stati piegati da una forza travolgente. I covi della belva rossa sono stati distrutti a centinaia. Mai in Italia passò vento più purificatore e di più leonina forza. Dovunque nel Circondario di Novara splende e palpita il tricolore riconsacrato tra le pingui risaie al sole di Luglio che avvampa.

« La vostra violenza necessaria deve oggi terminare. Giustizia è fatta.

« *Ordino la smobilitazione per oggi alle ore* 11.

« I Consoli rimandino ai loro paesi le Legioni. Dalle ore quattordici nessuna Camicia Nera dovrà più circolare in Novara.

« Valendomi dei pieni poteri conferitimi dalla Direzione del Partito, porgo i sensi della mia soddisfazione e della mia lode all'eroismo ed alla abnegazione di tutti. *Tributo l'encomio solenne al battaglione pavese, al battaglione di Casale Monferrato, alle squadre di Lomellina, alle squadre di Trino Vercellese.*

« Nomino ispettore straordinario per la Provincia di Novara con funzioni di Comandante di tutti i fasci fino a nuovo ordine il Console Cesare Forni. Nomino Console per merito straordinario il caposquadra Oddone Filippo. Ordino che il console Oddone ed il segretario provinciale Belloni restino a fianco del console Forni per disimpegnare l'opera di ricostruzione fascista sulla disfatta nemica.

« Camicie Nere, tornando alle vostre case prima dei canti della vittoria gettate tre funebri alalà per Luigi Demichelis e Luigi Coppa.

« I nostri morti hanno dato una nuova vita alla terra bagnata del loro sangue. Inginocchiatevi davanti alle bare e pregate Iddio giusto che mantenga all'Italia la pace tricolore conquistata col sacrificio. Vi bacio tutti. — Cesare Maria De Vecchi ».

In pari tempo è tributato l'encomio solenne alle fasciste casalesi Triulzi Camuffo Antonietta e Passerone Perfumo Maria, colla seguente motivazione: « Noncuranti del pericolo attraversavano strade e villaggi insidiosi e pericolosi, battuti accanitamente da elementi comunisti armati, mantenendo costantemente il contatto con

le forze fasciste monferrine che aspramente combattevano per la redenzione delle terre di Novara, prestando opera intelligente ed encomiabile *in cura feriti* e per l'allestimento del rancio. Diedero mirabile esempio per la loro audacia e serenità nell'adempimento del dovere (13-24 Luglio, Novara) ».

In seguito alla redenzione di Novara, Trecate e Magenta il Console Passerone e Natale Cerruti sono colpiti da mandato di cattura e costretti ad allontanarsi da Casale per non essere imprigionati. Continuano però nella loro splendida attività fascista e squadrista.

Giovanni Passerone partecipa a diversi conflitti con i sovversivi a Torino, Ivrea, Biella, Santià, pur mantenendosi in contatto colle Camicie Nere del Monferrato. Natale Cerruti a Sampierdarena organizza la riscossa fascista, e scoppiato lo sciopero dell'Agosto chiamerà le squadre casalesi in Liguria e ne dirigerà le operazioni.

L'imminente crollo delle ultime roccheforti del Pus. Onore ai fascisti di Cremona, di Rimini, di Andria, di Viterbo, di Sestri Ponente!

Il 15 luglio Mussolini sul *Popolo d' Italia* scrive delle parole di elogio pei fascisti di Cremona, di Rimini, di Andria, di Viterbo e di Sestri Ponente : « Il Fascismo italiano è attualmente impegnato in alcune decisive battaglie di epurazione locale. Bisogna richiamare su di esse l'attenzione di tutti i fascisti che non sono direttamente chiamati all'azione. A Rimini, dalle ultime notizie giunteci, il Fascismo è riuscito, sia pure attraverso l' inevitabile sacrificio del sangue, a penetrare e ad imporsi. La situazione è rovesciata. Rimini nelle nostre mani significa il braccio della tenaglia, che ci mancava per serrare l' Emilia e la Romagna, e nello stesso tempo Rimini fascista è il ponte di passaggio per la penetrazione nella Marca contigua. Avanguardie animose del Fascismo a Pesaro, a Fermo, a Pergola, ad Jesi ci assicurano che anche le Marche non resisteranno a lungo alla nostra fatale avanzata.

« Ad Andria la vittoria è ormai conquistata dalle nostre milizie. I tentativi di riscossa della cosiddetta Alleanza del Lavoro sono falliti e non poteva essere altrimenti. Il rovesciamento della situazione ad Andria è di somma importanza per la nostra azione nelle Puglie. Bisogna — ora — che il Fascio di Bari, si decida finalmente ad organizzarsi, in modo da essere all'altezza della situazione. Passando dalla Puglia al Lazio, le cronache di questi giorni hanno registrato gli episodi di Viterbo e la conseguente concentrazione fascista. È tempo di far sapere a tutti gli amici d' Italia che le forze fasciste nel Lazio sono numerosissime ; che in ogni piccolo borgo di quella vasta regione c' è un Fascio e che il movimento generale si gioverà molto della nuova vitalità di cui appare animato il Fascio romano. Venendo al Nord, troviamo le forze del Fascismo impegnate in Liguria. Siamo al riguardo assolutamente tranquilli. Sestri Ponente non sarà più ripresa dai rossi. Nè l' ignobile coalizione social-massone-migliolina riuscirà a riprendere Cremona.

« Anche a Novara la battaglia volge al termine trionfalmente per

noi. Ovunque il Fascismo è sostenuto dal favore delle popolazioni, ovunque i capi e i gregari del Fascismo danno mirabili prove di disciplina e di spirito di sacrificio, ovunque sono masse di lavoratori che abbandonano le vecchie bandiere per passare sotto i gagliardetti del Littorio. Basta leggere i giornali avversarî per comprendere che la massima confusione regni nel campo nemico. Chi invoca l'ausilio del governo; chi minaccia lo sciopero generale; chi eccita al delitto individuale; chi raccomanda l'attesa e la pazienza. Non c'è una parola d'ordine. Non c'è un piano. Non hanno fegato e volontà, perchè non rappresentano più una fede, ma una sconcia bottega. Essi sono capaci soltanto di diffamare il nostro movimento. Ancora e sempre ci chiamano banditi, canaglie, barbari, schiavisti, briganti, venduti. Questi aggettivi ci fanno ridere e non attaccano più. Ce ne freghiamo. Voi stampate delle inutili parole ingiuriose. Noi vi rispondiamo sabotandovi politicamente e sindacalmente le ossa. Con chirurgica inesorabilità ».

17 Luglio. — A Sarzana imponente manifestazione di giubilo avendo l'amministrazione rossa dato le dimissioni tanto attese. Tutta la città si imbandiera e i negozi si chiudono « per esultanza cittadina ».

Luglio. — Varie amministrazioni rosse dimissionarie nel milanese.

Il medaglia d'oro Tomasucci.

Si iscrive al Fascio di Viterbo prendendone la direzione, dopo aver dato le dimissioni dal servizio effettivo dell' Esercito, il cap. Fulvio Tomasucci trentacinquenne, di umile, onesta famiglia, decorato di medaglia d'oro al valor militare con una motivazione in cui si parla di « ferite a morte », medaglia di bronzo, promosso per merito di guerra; la organizzazione in questa parte del Lazio si intensifica.

Il 18 Luglio a Viterbo durante un'azione fascista in grande stile i sovversivi uccidono lo studente fascista *Falconi Michele* del 4° anno di medecina, legionario fiumano, della « Disperata ».

18 Luglio. — Ad Ancona sciopero generale.

A Montespertoli (Firenze) sciopero generale.

19 Luglio. — Tutto il Piemonte per ordine dei socialisti è in sciopero generale; pretesto, la distruzione della Casa del popolo di Novara.

20 Luglio. — A Milano sciopero generale per solidarietà col Piemonte. Molte defezioni. Trams e ferrovieri prendono servizio; alcuni arresti e lievi incidenti. Il sindacato fascista automobili invia le macchine al lavoro; esse vengono accolte qua e là con proteste, provocando incidenti che portano a bastonature, revolverate ecc.; feriti leggeri; scoppia un petardo; due fascisti sono feriti in altri incidenti. I maggiorenti fascisti avvertono che se lo sciopero non finirà entro il 21 sarà ordinata la mobilitazione e il concentramento nella città di tutti i fascisti della provincia.

A Tortona, lo sciopero fallisce; vibranti manifestazioni patriottiche.

20-21 Luglio. — Nelle due giornate di sciopero a Como treni e piroscafi sono condotti da operai fascisti e da volontari. Lo sciopero è prossimo a cessare ma gli industriali reagiscono proclamando la serrata.

Mussolini contro Facta. — Mussolini dal Re.

Il 19 Luglio Facta è clamorosamente battuto alla Camera, avendo i popolari provocata la crisi per l'avvenuta distruzione dell'abitazione dell'on. Miglioli a Cremona il 15 del mese, fatto sul quale il deputato estremista bianco speculò tentando di impietosire il Parlamento col chiamarla falsamente « casa paterna » ; si ha un discorso di Mussolini contro la politica del Governo. Mussolini afferma che la direzione del Partito Nazionale fascista ha invitato il gruppo parlamentare a passare all'opposizione, per diradare gli equivoci collaborazionista, popolare, Facta e l'equivoco fascista. Mussolini continua : « Voi, on Facta, dovete sottrarvi a questa situazione che è poco decorosa. Voi non potete vivere alla giornata con l'elemosina dei varî gruppi che vi sostengono come la tradizionale corda sostiene l' impiccato. Del resto il primo ad essere sorpreso di essere nominato Presidente del Consiglio siete stato voi stesso. Alla vigilia della conferenza di Genova occorreva che l' Italia avesse un governo qualsiasi : così sorse il governo Facta ».

Durante lo svolgimento della crisi ministeriale Mussolini viene chiamato da S. M. il Re.

Il 1° Agosto è nuovamente incaricato Facta.

21 Luglio. — Giunge a Milano Mussolini ; si reca a visitare le diciotto sedi rionali del Fascio milanese, che sono presidiate in permanenza dalle proprie squadre. Lo sciopero è riuscito un semi-fiasco. *Il Popolo d'Italia* aveva scritto : « Se lo sciopero odioso non cessa entro oggi domani trentamila camicie nere occuperanno Milano ». Alle 15 i capi socialisti decidono in base ad ordini venuti da Roma di cessare lo sciopero. La stessa cosa avviene per il Piemonte.

21 Luglio. — A Melzo (Milano) viene ucciso il fascista *Pozzi Giovanni*.

A Saronno lo sciopero batte la fiacca.

A Gallarate lo sciopero è vicino a cessare, ma gli industriali per protesta proclamano la serrata.

A Bergamo lo sciopero, che non è mai stato generale, viene fatto cessare perchè si inizia un concentramento fascista.

La grandiosa adunata fascista di Sarzana e l'ultimatum delle 48 ore al Pussismo e al Governo.

Si tiene a Sarzana un grande concentramento di fascisti per la commemorazione dei martiri assassinati il 21 Luglio 1921.

Dopo i luttuosi fatti sarzanesi del 21 Luglio 1921 un manipolo di fascisti intendeva riedificare la zona definita « rossa », inaugurando anzitutto i gagliardetti al nome dei caduti della Lunigiana e della Toscana.

Ma i Governi d'allora sembrava che temessero chissà quali disordini ; parecchi deputati socialisti soffiavano a Roma perchè la cerimonia non fosse permessa. Nel battagliero « Alalà » di Carrara Dui-

lio Biaggini iniziò a fondo una vivace campagna in proposito: il risultato fu un furibondo attentato a mano armata durante il quale rimanevano feriti gravemente due esponenti fascisti. Ma spronati dal Capo, i fascisti non mollano. Ed ecco che il 21 Luglio 1922 tutte le rappresentanze dei Fasci d'Italia convengono a Sarzana: sono tra i presenti Michele Bianchi, Segretario generale del Partito Fascista; l'on. Farinacci; il marchese Dino Perrone Compagni, già capo delle squadre fasciste in Toscana; l'on. Renato Ricci capo del forte fascismo apuano.

Alla memoria dei caduti l'amministrazione di Sarzana ha dedicato una lapide murata sul palazzo della stazione con la seguente scritta: « Sui fratelli nostri — che cadendo per amore della Patria — invidiarono gli uccisi dall'odio — dei soldati stranieri — sia rinnovato il giuramento — di essere sempre pronti — a qualunque prova — a qualsiasi sacrifizio — per l'Italia ».

Poi Michele Bianchi, interpetre del pensiero del Duce, parla da Sarzana all'Italia tutta. Egli dice:

« Cade il primo anniversario dell'eccidio di Sarzana, ma i nostri morti sono in piedi decisi ad impedire l'ascesa al potere dei nemici d'Italia.

« Si sta, forse, per proclamare uno sciopero generale che dovrebbe fiancheggiare l'opera del così detto socialismo collaborazionista, che con Filippo Turati ha fatto ieri il suo ingresso al Quirinale. Questa gente, per degli intrighi parlamentari, vuol giocare l'azzardo dello sciopero generale nazionale. Ebbene, io dico che è necessario togliere a questi signori le ultime velleità. Non appena questa cerimonia sarà finita, i fascisti riprendano immediatamente i treni e raggiungano le loro sedi. *Se fra 48 ore la minaccia dello sciopero generale non sarà ritirata o, proclamato lo sciopero, questo, fra 48 ore, non avrà termine, i fascisti italiani lo faranno finire non rifuggendo da qualsiasi mezzo, anche il più estremo.*

« Noi vogliamo, dobbiamo dare il respiro delle 48 ore perchè *vogliamo mettere alla prova anche lo Stato, anche il Governo.* Troppe volte si è detto che noi prendiamo la mano al Governo, che esercitiamo funzioni che non sono di nostra spettanza. Domani lo sciopero sarà forse proclamato: esperimenti lo Stato qual'è la propria forza: soffocherà esso lo sciopero e noi non entreremo in battaglia, ma *se fra 48 ore il Governo non sarà stato capace di schiacciare lo sciopero, allora scenderemo in ballo noi e lo sciopero finirà. Siamo con lo Stato e per lo Stato quando esso è capace di farsi valere, ma quando lo Stato è incapace, allora per necessità logica di cose dobbiamo noi sostituirci allo Stato* ».

22 Luglio. — A Castelvetro (Piacenza si spegne in seguito agli strapazzi sofferti dalla sua scossa salute nel prodigarsi per l'ideale il fascista *Piero Belli* ingegnere, ex combattente, fondatore di quel Fascio.

23 Luglio. — A Lucca conflitto incruento fra fascisti e sovversivi a causa di un inno sovversivo.

A Minerbio (Bologna) il fascista Paganelli è aggredito e gravemente ferito al torace.

A Lama Mocogno (Modena) sovversivi che cantano inni vengono redarguiti dai carabinieri; essi li aggrediscono ma i carabinieri si difendono ferendo cinque dei rivoltosi.

24 Luglio. — A Mombello Monferrato il Segretario Politico del Fascio *Biginelli Ardingo* è ucciso con una revolverata da un sovversivo.

A Brandizzo (Torino) la Camera del lavoro è distrutta dai fascisti per rappresaglia in seguito al ferimento di un ferroviere fascista.

A Napoli sciopero di infermieri.

Una banda armata di arditi del popolo batte la campagna sopra Montegrotto (Padova) commettendo ogni sorta di violenze e di usurpazioni. A Mezzavia però i fascisti locali coraggiosamente affrontano la banda armata e la pongono in fuga.

Piero Belli
morto il 22 Luglio 1922.

Una Circolare della Segreteria del Partito per fronteggiare lo sciopero generale.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
Via S. Claudio N. 69.

Ufficio Stampa

Circolare raccomandata — *Roma,* 21 *Luglio* 1922.

Alle Federazioni fasciste

con preghiera di immediata comunicazione a tutti i Fasci dipendenti.

Egregi Amici,

Situazione generale. — La Direzione del Partito considerando che la situazione generale potrebbe imporre al Fascismo la necessità di un movimento nazionale per resistere alla coalizione delle forze antinazionali; ordina ai singoli Fasci e alle Federazioni a non iniziare per ora nessun movimento locale tanto meno qualora gli avversari tentassero provocarlo per specularvi sopra; e conta sulla ferrea disciplina di tutti ad ogni cenno della Direzione medesima.

Preparativi per ogni evenienza. — Le ultime notizie recano che il tentativo di uno sciopero generale nazionale da parte dei socialcomunisti sarebbe per il momento tramontato. Tuttavia è opportuno per non farci cogliere alla sprovvista in caso che il tentativo si riaffacciasse con l'eventuale partecipazione dei ferrovieri rossi, che i Fasci non trascurino di assicurarsi fin da ora i necessari mezzi di rapido trasporto; autocarri, automobili, motociclette, ecc.

Riceverete a giorni altre comunicazioni di ordine riservatissimo.

Manifesto ai fascisti e al Paese. — La Direzione del Partito ha lanciato un appello che sarà comunicato alla stampa nella giornata di domani.

Le Federazioni che hanno la possibilità provvedano a diffonderlo a mezzo manifesti.

Deputati. — Da oggi in avanti i Fasci che hanno bisogno dell'opera dei Deputati Fascisti si dovranno rivolgere a mezzo delle rispettive Federazioni, direttamente al *Direttorio del Gruppo parlamentare fascista* — Montecitorio — Roma.

Saluti.

Il Segretario generale
F.to MICHELE BIANCHI.

Lo sciopero finito.
« Bilancio », articolo di Mussolini sul « Popolo d'Italia ».

Ecco il commento di Mussolini allo sciopero (dal *Popolo d'Italia* 22 luglio): « Lo sciopero è finito. Agonizzava sin dal suo inizio: ora è morto. Il Comitato centrale della cosiddetta alleanza del lavoro, da Roma, ha diramato un ordine di cessazione del movimento, con grandi richiami alla disciplina, per paura di ulteriori sbandamenti del gregge. Ci vuole una discreta dose di buona volontà per chiamare generale uno sciopero come quello che si è svolto in questi giorni e bisogna essere muniti di una invidiabile faccia tosta per gabellarlo come vittorioso. Vittorioso, perchè? Vittorioso, su chi? Vittorioso, come? Vittorioso, dove? La storia del movimento operaio italiano registra numerose e clamorose disfatte, ma nessuna assurge alle proporzioni dell'attuale. Non ci sentiamo l'animo di incrudelire su questi vinti. I quali — ora — hanno fatto il tentativo; si sono provati. Con quale danno del Fascismo? Nessuno. Il Fascismo è oggi quello di ieri, quello di sempre. Unito, compatto, densissimo. Ha esso offerto in questi giorni lo spettacolo del social comunismo che alla Camera ha parlato per bocca di quattro oratori, ognuno dei quali pretende di incarnare il vero, l'unico, l'autentico, l' indefettibile socialismo? Curioso e assolutamente tecoppesco il modo con cui la « Giustizia » tenta di sfuggire alla morsa della nostra intimazione. Non v' è dubbio che il nostro « avviso importante » ha raggiunto il suo obiettivo. Ma quando mai i social-comunisti si convinceranno che contro di noi non c' è niente da fare? A quante dure lezioni vorranno ancora soggiacere? Nell'attesa di una risposta a questi interrogativi noi continuiamo a camminare. Arriveremo ».

Manifesto del Partito Nazionale Fascista
dopo lo sciopero antifascista.

Il 22 Luglio è lanciato il seguente manifesto:

« Ai fascisti! Agl' Italiani! Preparata da una abbominevole campagna di diffamazione e di stolte menzogne, nella quale si sono dati fraternamente la mano taluni elementi della plutocrazia demagogica e tutte le frazioni del sovversivismo italiano, oggi assillato ed

esasperato sopratutto per il crollo della sua compagine sindacale e cooperativa, si è delineato un tentativo di controffensiva antifascista. Tale tentativo è stato stroncato a Novara, è finito ingloriosamente nelle Marche, è stato una pura esercitazione verbale nella Campania, ha impegnato, in Lombardia e in Piemonte, soltanto una parte degli operai delle città. I grandi servizi pubblici hanno funzionato e malgrado tante disperate sollecitazioni, il proletariato non ha risposto, il che documenta la sua maturità nazionale.

« Fascisti, italiani! Non è per salvare le masse lavoratrici dalla così detta reazione fascista che i superstiti mistificatori dell'enorme naufragio bolscevico hanno tentato l'inscenatura dello sciopero generale. No. Il Fascismo ha già conquistato alla sua fede, ha già raccolto nei suoi sindacati 700.000 autentici lavoratori italiani. Lo sciopero non è altro che un nuovo episodio della concorrenza socialista, che si è scatenata fra quella dozzina di sètte e di botteghe che, mangiando alle spalle di una parte del proletariato, si arrogano il diritto di rappresentarlo. Per questa sua intima ragione, lo sciopero si risolverà in un danno ingente per chi lo ha effettuato e in un completo fallimento politico e morale per chi lo ha voluto.

« Fascisti! Una coordinazione della nostra attività s'impone. Le iniziative locali devono essere approvate dagli organi supremi, per evitare ogni dispersione di energia ed applicare razionalmente le nostre forze. Quando ci sia provocazione dalla parte avversa, il nostro contrattacco deve essere fulmineo ed inesorabile. Il Fascismo non deve aver fretta nè eccessive preoccupazioni, quale possa essere la soluzione della attuale crisi di governo. Operai che avete ceduto all'invito insulso di sciopero, il quale cela un'ignobile speculazione di partito, tornate al lavoro. Fascisti, attendete con la disciplina ferrea, che è il vostro privilegio e il vostro orgoglio, gli ordini dei vostri capi.

« Italiani di tutte le fedi e di tutte le classi, noi vi diciamo che il Fascismo non serve e non ha mai servito interessi egoistici di singoli o di categorie; che non esercita e non ha mai esercitato il terrore a danno dalle masse laboriose e che da una sola invincibile passione è animato: la prosperità e la grandezza della Patria Viva l'Italia, Viva il Fascismo! — *La Direzione del P. N. F.* ».

Congresso dei Segretari Politici dell'Alto Lazio.

22 Luglio. — Presiede Ulisse Igliori. Presenti on. Bottai, avv. Tarantini, Rossi, ten. Candelori e Scambelluri. Sono rappresentati 45 Fasci. I postelegrafonici son rappresentati da Marsanich, i ferrovieri da Salandri, la Camera del Lavoro Italiana dall'ing. Cariotti. Sulle questioni di indole interna dei Fasci e della Federazione parlano Bottai, Tarantini, Igliori e Calzabini. Infine si approva un ordine del giorno che elogia l'azione svolta dai dirigenti della Federazione fascista.

Congresso provinciale a Bergamo.

A Bergamo quando nel '19 non esisteva ancora il Fascio era stata l'Associazione Mutilati che aveva celebrato le ricorrenze patriottiche col suo capo Pietro Capoferri. Sorti poi i Fasci, questi operarono sempre in accordo ai Mutilati.

Le squadre, che presero parte a tutte le più notevoli azioni del Milanese e del Cremonese, erano guidate da Tobia Ceresani, il quale, nel Basso Bergamasco in specie, a capo di animosi giovani combattè la duplice lotta antimigliolina e antibolscevica.

Il primo periodo dell'attività si corona nel congresso provinciale tenuto a Bergamo il 24 luglio. Sono rappresentati i Fasci di tutta la provincia. Presiede il cav. Dall'Acqua. Sulla situazione politica parlano : Marini, Cadei, Serbolisco, Bassani, Molteni e il maestro Milesi. Il notaio Rosa propone lo studio della costituzione di una Federazione Collegiale politica. Sui varî argomenti parlano : Rosa, Bazzini, Fugarola, Scaroni e Masseroni. Si costituisce il Direttorio provinciale fascista : Gnur Oscare, Rodi rag. Achille, Frassono Giuseppe, Beratto Giuseppe e avv. Suardo Giacomo segretario provinciale.

26 Luglio. — A Ponte Porzio Catone (Roma) un sovversivo diciottenne uccide il pro-sindaco Alessandro Mari, capo popolare, per vendetta avendo un popolare ucciso giorni prima un fratello dell'uccisore.

27 Luglio. — Contro il fascista Galligani Gino di Colle Val d' Elsa. (Siena) vengono sparate quattro revolverate a vuoto.

A Taranto incidenti fra popolari e repubblicani provocatori e fascisti : questi devastano la sede del Partito popolare e la sede repubblicana e bastonano alcuni avversari. Cinque feriti leggeri e otto contusi.

Il Direttorio Nazionale incarica il capitano Fugagnollo della ricostruzione del Fascio Padovano ; viene nominata una commissione composta di : Gen. Bertolini, Contro, Barbieri, Tattara, Casotto.

28 Luglio. — Ad Arona i fascisti occupano il Municipio, continuando regolarmente a funzionare gli uffici.

28 Luglio. — A Pontedera, nella notte, il fascista sedicenne Luigi Del Rosso è aggredito e immobilizzato da comunisti mascherati che lo feriscono a revolverate ; la città si imbandiera per protesta. I fascisti si mobilitano e i poteri passano a un comitato di azione.

Il giorno dopo alcune squadre fasciste di Pisa, Navacchio, Calci, S. Maria a Monte e S. Croce sull'Arno si concentrano ; qualche bastonatura ; continua la manifestazione di protesta della cittadinanza. Tentativi di assalto alla Casa del popolo e alle sezioni comuniste che la forza pubblica numerosissima riesce ad impedire. Il 30 a Pontedera concentramento di oltre mille fascisti. Sono devastate le cooperative rosse dei dintorni e le sedi sovversive. Conducono le azioni il vice segretario della Federazione di Pisa Franco Adami, i membri della federazione, Biscioni, Marconcini, Salafia, cap. Piero Pierazzini.

29 Luglio. — L'amministrazione comunale socialista di Tivoli dà le dimissioni accolte con giubilo.

L'uccisione del legionario Contro a Susegana e di Bencivegni ad Anzola.

30 LUGLIO. — Viene ucciso a tradimento dai sovversivi a Susegana (Treviso), ove si era recato con una spedizione comandata da Giovanni Giuriati, il ventonnette legionario fiumano *Contro Leonio*, decorato di due medaglie d'argento al valor militare e proposto per la medaglia d'oro. Si spegne col nome di D'Annunzio sulle labbra. È ferito pure il Conte Ferro di Aviano Veneto, e lo studente Vittorio Tatera. La salma viene trasportata a Conegliano e deposta nella cappella del palazzo Montalban di proprietà di Michelangelo Zimolo. Questi, membro del Consiglio centrale, reca alla vittima i fiori della Direzione del Partito.

Il martire padovano Leonio Contro.

31 LUGLIO. — Ad Anzola (Bologna) è pugnalato mortalmente il fascista *Bencivegni Teodoro*, che ne morrà il 12 agosto. Distruzione della cooperativa rossa.

A Padova il fascista Bepi Cacciatori viene assolto dall'accusa di omicidio di un sovversivo, ed il fascista Mario Fuga dall'accusa di mancato omicidio.

A Busseto (Parma) è ferito gravemente all'addome il fascista Annoni Aldo, che viene operato di laparatomia.

Le giornate rivoluzionarie di Ravenna. — Il sangue dei fascisti ravennati, ferraresi e bolognesi redime la terra della «rossa» Romagna. — Il Fascismo all'opera.

A Ravenna — ove un movimento attivo di fiumanesimo, di combattentismo, alimentato da studenti dell'Università di Bologna, da ex combattenti e da esigui nuclei di veri repubblicani e liberali, era sboccato nel '21 nel Fascio, e aveva iniziato l'opera in provincia e l'organizzazione dei sindacati ogni giorno più florida — i rossi vedendo sfuggirsi il potere, che già avevano detenuto nel pugno, in alleanza con tutti gli avversari in mala fede del Fascismo tentano il colpo della riscossa. Prendendo spunto da una discussione di tariffe di lavori agricoli, dopo aver accettato nella notte dal 25 al 26 luglio un accomodamento cogli agrari, pei buoni uffici del Prefetto, radunavano la mattina successiva migliaia di operai ed occupavano i borghi della città. Il momento è tragico pei pochi squadristi di città, asserragliati nella piccola sede di Vicolo Marco Fantuzzi.

I barrocciai passati negli ultimi tempi dalle leghe socialiste ai Fasci vengono a conflitto con gli altri operai. Si ha lo sciopero generale. Nel sobborgo Saffi il fascista *Balestrazzi Giovanni* facchino è percosso e finito a bastonate. Scoppiano alcune bombe. I non più di 50 fascisti capitanati dall'avv. Giuseppe Frignani, Segretario Federale, dai comandanti delle Squadre Morigi Renzo ed Ettore Muty, ventenne, volontario di guerra, legionario fiumano, distintosi sempre tra i primi squadristi, e dal rag. Celso Calvetti, Segretario del Fascio, impegnano la battaglia. Si vuole impedire alle masse sovversive l'entrata in città.

Accorrono i carabinieri e la truppa, ma sono accolti a fucilate; si impegna una battaglia coi socialisti e coi repubblicani che dura un'ora. Bilancio: il povero Balestrazzi muore, e dopo il conflitto giacciono sulle strade altri morti e altri feriti muoiono all'ospedale. In totale i morti sono undici. Vi sono trenta feriti. La città viene occupata dalla polizia e sono piazzate le mitragliatrici. Circolano le autoblindate. Vengono mobilitate le squadre fasciste romagnole.

Il giorno dopo a Ravenna si concentrano centinaia di fascisti, anche da Bologna e da Ferrara. Il Fascio è retto da un Comitato di azione; comandano l'azione delle squadre, Balbo e Grandi; la mobilitazione viene estesa a tutte le squadre dell' Emilia. Regna nelle file fasciste la consueta ferrea disciplina; nel pomeriggio le colonne fasciste occupano senza incidenti la Casa del popolo e vi si insediano dopo avervi inalberato un'enorme bandiera tricolore. A Forlì è proclamato dai rossi lo sciopero generale. Accorrono anche sul posto le squadre nazionaliste comandate da Umberto Guglielmotti, decorato di due medaglie d'argento.

Il 28 Ravenna è ormai totalmente occupata dai fascisti; proseguono le trattative per la pacificazione coi repubblicani, unici avversari del Fascismo i cui capi non siano fuggiti dalla città. Intanto passava da Cesenatico in automobile l'on. Leandro Arpinati, con alcuni fascisti. Si sparava sulla macchina e si aveva così un conflitto, nel quale cadeva ucciso il fascista bolognese *Clearco Montanari*; due repubblicani erano uccisi in un conflitto a Fiume Abbandonato. Documenti sequestrati dai fascisti nella Camera del lavoro dimostrano la premeditazione dei fatti. Una parte dei repubblicani passa ai Fasci. I rossi deliberano la cessazione dello sciopero. A tarda ora si conclude un accordo fra i capi fascisti e quelli repubblicani. I fascisti si impegnano a riconsegnare ai repubblicani, che proclamano di non voler essere loro avversari, la Casa del popolo occupata.

Il 29 Luglio fra le squadre dei fascisti che smontano dall'occupazione della Casa del popolo e quella dei repubblicani che ne riprendono possesso, squadra formata appositamente da ex combattenti valorosi e ben noti per patriottismo, si scambiano entusiastici alalà. Si iniziano le operazioni per la smobilitazione dei fascisti essendo cessato anche lo sciopero. Sopraggiunge la notizia che nel sobborgo di S. Rocco è stato ucciso il fascista *Aldino Grossi* 18enne dell'Avanguardia di Massafiscaglia (Ferrara) e gravemente feriti altri. Allora

tutti i circoli sovversivi di Ravenna vengono incendiati e tutti i comunisti incontrati vengono inseguiti e bastonati. Poi i fascisti delle squadre forestiere ricevono l'ordine di partire e lo eseguiscono.

Alle sanguinose giornate segue un periodo di fervida attività ricostruttrice per opera, oltre che degli esponenti già citati, anche di Giovanni Cottignola, Luciano Rambelli, Eros Guardigli, dott. Pellegrino Ghigi, Elia Cuman, Sandro Messeri, Luigi Tambini, Giovanni Cerchiari, Federico Giambarba, Domenico Plazzi, Umberto Voltatorni; e pel Faentino, Vincenzo Berti e Santino Ancarani, pel Lughese Edgardo Nostini, Antonio Babini, Gustavo De Luca, Pasquale Placci, Giovanni Ballanti. Il nucleo fascista rinsanguato da elementi mazziniani si accinge alla lotta più aspra nella campagna, pagando con altro sangue — negli anni seguenti — le vittorie.

Filippo Turati al Quirinale.

30 Luglio. — Essendo stato chiamato dal Re, Filippo Turati, Mussolini sul *Popolo d' Italia* scrive: « Filippo Turati è salito al Quirinale. Consummatum est. È stato consultato dal Re. Il leader riformista ed il socialismo collaborazionista, hanno, con questo gesto, varcato il Rubicone, gesto atteso ormai, specie, dopo la votazione dell'ordine del giorno del gruppo socialista; ma, tuttavia, gesto di una innegabile importanza e significazione politica. Anche il giorno contribuisce a porre in maggior rilievo l'avvenimento: il giorno in cui Turati varca le soglie della reggia è l'anniversario dell'uccisione di Umberto I ».

30 Luglio. — Ha luogo a Mortara il Congresso Sindacale Lomellino, relatori il cap. Forni, l'avv. Casalone, il rag. Rolandi, Costa e Scavia.

« L'ora di Mussolini », articolo di S. Panunzio.

Sergio Panunzio nella *Gazzetta delle Puglie* pubblica un secondo articolo importante, riguardante la crisi del Governo e la sua risoluzione. Panunzio riporta che l'on. Mussolini dice che per la soluzione della crisi e per la pacificazione non c'è che un mezzo: affidare il potere e la responsabilità del potere alle parti in lotta, ai socialisti e ai fascisti, proprio il contrario del programma di centro, che è poi la trappola tesa all'on. Orlando dal Partito popolare. Benito Mussolini — continua Panunzio — uno dei pochi uomini politici, checchè si dica in contrario, che abbia l' Italia, — ha molti nemici e anche molti adulatori. L'uomo non è ancora bene conosciuto. Chi scrive, che ha avuto una polemica decisiva con lui nel settembre 1914 sull'*Avanti!* contro la neutralità e per l' intervento e che successivamente ha collaborato con lui sul *Popolo d' Italia* per i fini nazionali della guerra, può affermare con piena sincerità ed obbiettività che la storia recentissima dell' Italia è legata al nome di Mussolini ».

Bresciani fiduciario per le squadre del Trentino.
Convegno fascista a Verona.

Con lettera da Ferrara in data 31 Luglio del Comando Generale delle Squadre di Combattimento Balbo, Ispettore per la II Zona

(Marche, Emilia, Romagna, Mantovano, Le Tre Venezie, Dalmazia) delega Bresciani come segue:

Preg. Signor Bresciani Segretario Federazione Fascista Verona.

Carissimo Bresciani,

La mia zona è troppo vasta ed il Trentino è troppo importante per trascurarlo.

Ti incarico perciò di sostituirmi, in qualità di mio *fiduciario*, nell'organizzazione squadrista della regione trentina.

Ti prego a volermi tenere continuamente informato dell'andamento dell'organizzazione squadrista, e di trasmettermi l'indirizzo del Comando della Legione trentina.

Comunicami se sei disposto a sostituirmi anche per altre zone del Veneto; in caso affermativo mi faresti grato favore.

Ti saluto fraternamente.

L'Ispettore Generale Comandante la II zona
Dott. ITALO BALBO.

Il 1° Agosto ha luogo il Convegno interprovinciale della regione Veneto-Trentina per discutere le questioni agricole. Sono presenti i rappresentanti delle Federazioni provinciali di Verona, Vicenza, Trento, Padova e Rovigo. Presiede l'on. De Stefani. Il conte Serenelli espone la relazione su un progetto Bertini confrontando la tesi della politica agraria del Partito Popolare e quella del Partito Fascista. Partecipano alla discussione: avv. Bertini, avv. Franceschini, avv. Pesce e Dossena. L'on. De Stefani plaude alla relazione Serenelli. Il dott. Grancelli espone le ragioni per le quali la Federazione fascista di Verona ritenne opportuno indire il Convegno Interprovinciale. L'on. De Stefani tratta la grave situazione finanziaria dello Stato.

La prima Circolare « Leggere e Distruggere »

PARTITO NAZIONALE FASCISTA - ROMA

Ufficio Stampa

CIRCOLARE RISERVATA
(*leggere e distruggere*)

Roma, 31 Luglio 1922.

ALLE FEDERAZIONI PROVINCIALI FASCISTE
con preghiera d'immediata trasmissione ai Fasci dipendenti.

Pare che l'Alleanza del Lavoro intenda proclamare, a cominciare dalla mezzanotte di oggi, lo sciopero generale nazionale, compresi i pubblici servizi. Se la voce sarà confermata dai fatti comparirà sui giornali di domani un'apposito appello della Direzione del Partito Fascista. Le Federazioni, i Fasci si attengano a quanto nell'appello della Direzione è detto. E più precisamente occorre provvedere:

1° All'immediata mobilitazione di tutte le forze fasciste.

2° Se a quarantotto ore dalla proclamazione dello sciopero il Governo non sarà riuscito a stroncarlo i Fascisti provvederanno essi direttamente alla bisogna.

3° I Fascisti debbono, trascorso il suaccennato periodo delle quarantotto ore, e sempre che lo sciopero perduri, puntare sui capoluoghi delle rispettive Provincie e occuparli.

4° I fascisti delle Zone del Carrarese, della Lomellina e della Provincia di Alessandria tengano una parte delle loro forze a disposizione dei fascisti del Genovesato. I Fascisti del Bolognese e del Ferrarese tengano una parte delle loro forze a disposizione dei Fascisti della Romagna e dell'Anconetano.

5° Sorvegliare i nodi stradali.

6° I Fascisti debbono obbedire solo ed esclusivamente agli uomini e agli organi fascisti responsabili: Direzione del Partito e Direttori Provinciali, i quali si serviranno per l'esecuzione tassativa dei loro ordini degli Ispettori Generali e dei Consoli.

7° Sono assolutamente proibite le azioni non comandate dai responsabili.

8° Se la rappresaglia si imporrà dovrà essere fulminea.

Saluti.

Il Segretario generale
MICHELE BIANCHI.

La marcia grandiosa della Rivoluzione fascista.

Dallo sciopero «legalitario» all'Adunata di Napoli.

Proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia. — La mobilitazione fascista. — Il moto insurrezionale sovversivo schiantato dal sacrificio fascista eroico.

31 LUGLIO. — «L'Alleanza del Lavoro», ibrida combutta antifascista venutasi costituendo negli ultimi tempi in tutta l'Italia ad iniziativa dei sovversivi, proclama a partire dalla mezzanotte del 31 Luglio lo sciopero generale in tutta Italia per protesta contro i metodi illegali usati dal Fascismo. Lo sciopero «si propone come obbiettivo la difesa delle libertà politiche e sindacali minacciate dalle insorgenti fazioni reazionarie». La direzione del Partito nazionale fascista ordina come risposta la mobilitazione generale di tutti i fascisti. Mentre le camicie nere affrontano la morte per la salute della Patria, il Governo demoliberale promette amnistie agli scioperanti dei servizi pubblici.

«Diamo, dice il proclama fascista, 48 ore di tempo allo Stato perchè dia prova della sua autorità in confronto di tutti i suoi dipendenti e di coloro che attentano all'esistenza della Nazione. Trascorso questo termine il Fascismo rivendicherà piena libertà di azione e si sostituirà allo Stato che avrà ancora una volta dimostrata la sua impotenza. Fascisti di tutta Italia a noi! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!»

Lo sciopero a Roma.

1° AGOSTO. — È questo il primo giorno di sciopero: esso si presenta fin dall'inizio come destinato a fallire clamorosamente; le vetture tramviarie, i principali servizi pubblici, il servizio ferroviario sono tutti attuati con personale fascista e volontario presentatosi in gran numero. Tutta la città si imbandiera per protesta, squadre di fascisti circolano a protezione di chi lavora, sui trams, dappertutto, cantando. Avvengono qua e là numerosissimi incidenti fra lavoranti e scioperanti: questi ultimi che sono metodicamente arrestati per attentato alla libertà di lavoro vengono spesso percossi e insultati dalla cittadinanza esasperata. La luce non viene a mancare e anzi tutta la città si illumina prima di sera. La direzione del Partito nazionale fascista ordina ai deputati fascisti di stabilirsi nelle provincie per dirigere l'azione ed essere pronti alla scadenza dell'ultimatum. Il 2 Mussolini tiene alla sede del Fascio un discorso sulla funzione imperiale del Fascismo. Molti deputati socialisti se ne stanno tappati a Montecitorio per paura di buscarne. Il numero dei prigionieri volontari aumenta ogni ora. In un incidente in piazza del Popolo vi sono tre feriti leggeri.

Le giornate dello sciopero a Milano.
Sacrificio eroico di camicie nere.

In questo grande centro operaio lo sciopero non riesce che in parte; la mobilitazione fascista è completa sotto il comando del cap. Cesare Forni. Vi prendono parte squadre mantovane, cremonesi e lomelline. I servizi pubblici funzionano con personale fascista volontario. Organizza la difesa cittadina Aldo Finzi, volontario e asso di guerra, tre decorazioni al valore, già della «Serenissima» che con D'Annunzio compì il volo su Vienna; squadre nazionaliste con l'avv. Crosio prestano servizio come spazzini con scope e bandiere tricolori; ai tranvai prestano servizio come conduttori gli ingegneri Marescotti e Greppi con squadre azzurre e nere; si prestano anche il col. Brizzi, l'ing. Marzari, Bristoli, Scalori, il prof. Fruhmann, ecc. Avvengono qua e là lievi incidenti. Vengono perquisite le sedi socialiste. Partono i treni con personale fascista; giunge da Pisa il treno, guidato dai fascisti Carlo Colombo e Neregatti Angelo; essi si rifocillano brevemente e poi il treno riparte per Venezia; i viaggiatori entusiasmati raccolgono un migliaio di lire che offerte ai due valorosi fascisti vengono da essi devolute a favore delle vittime del «Diana». Nella provincia lo sciopero è completamente mancato; così a Cremona, Bergamo, Como, Varese, Pavia, Mantova, Napoli, Torino, ecc. Il 2 a Milano è completo il servizio dei trams; la città si imbandiera per riconoscenza verso i fascisti. Avvengono molti incidenti senza gravi conseguenze. Nella repressione dei tentativi sovversivi concorrono i carabinieri e si distinguono il Commissario dott. Pieralli e il cap. dei

RR. CC. Tiberi, che sventano tentativi di sabotaggio in Viale Monza, sequestrano il *Bollettino dello Sciopero* e operano con le squadre fasciste in altre azioni.

Mussolini afferma ai social-comunisti: « L' Italia non piega ».

2 AGOSTO. — Sul *Popolo d' Italia* Mussolini dice: « Non piega e non piegherà. I mercanti, gli ignavi, i protervi, i deboli, gli oscillanti, i vili, possono mettersi da parte. Ci si mettano. Glielo imponiamo. E ci faranno piacere. Poichè noi domandiamo questo soltanto: di avere libero il campo per lottare, per vivere, per soffrire, per vincere; meglio: per trionfare. E trionferemo! Poichè da qui non si passa. Poichè da qui non si può passare. E non si passerà. Non si passerà, diciamo.

« È bestiale. È cretino. È idiota, superlativamente idiota. Lo sciopero odierno non ha senso. Non ha giustificazione. Cosa si vuole, a cosa si mira con esso? Diamo la parola ai socialisti. Ma i socialisti sono assenti e non parlano. Gli organizzatori scappano (vigliacchi!) — i segretari amministrativi scappano (vigliacchi e furbi!) — i deputati (oh, i deputati!) si chiudono a Montecitorio, e bivaccano lì, e fifano lì!

« Proletari, lo « spettacolo » è per voi ed è tutto « vostro ». Tutto! Godetevelo. E plaudite.... ai pastori. Ai redentori. Ai pensatori. Ai poeti. Ma riflettete. Se siete illusi ravvedetevi. Se non lo siete.... svegliatevi. E prendete a calci i falsi profeti. E malediteli. Poichè essi sono contro di voi — e vi sfruttano — e sono contro l' Italia. L'odio — più che la lotta di classe — viene da loro. E vengono da loro la vendetta, la morte! Perchè è l'odio con loro. E ci vorrebbero piegare. E noi non cederemo. E ci vorrebbero vincere. E noi vinceremo. Perchè noi — noi, noi soltanto — pretendiamo di essere e siamo l' Italia che vince e che non piega; l' Italia che piega.... i nemici di qualunque scuola, di qualunque partito — e li redime e — perchè no? — occorrendo li conforta e li consola! ».

Occupazione di Palazzo Marino.
Il Comandante D'Annunzio parla ai fascisti.

Il 3 i baroni rossi sono cacciati dal Palazzo del Comune (Palazzo Marino) dalle squadre fasciste. Dalla ringhiera del palazzo parla al popolo milanese Gabriele d'Annunzio che dice: « Cittadini milanesi, anzi, uomini milanesi, come direbbe un capitano dei tempi di ferro, è la prima volta che io riparlo dalla ringhiera, dopo la gesta di Ronchi... A questa ringhiera che per troppo tempo fu muta del tricolore, muta di quel divino colloquio che il segno d' Italia fa col cielo d'Italia. Io stasera vorrei spiegare la vasta bandiera del Timavo, quella che fu chiamata il labaro del fante.... ». Parla poi Lanfranconi.

Tre fascisti uccisi. — L' « Avanti! » in fiamme.

Il 4 a Milano ove lo sciopero continua contrastato si hanno dei lievi incidenti e poi dei fatti gravissimi. I fascisti dopo la notizia della uccisione del fascista *Crespi Edoardo* pensano di bombardare da un areoplano la sede del giornale *Avanti!* e quindi

si decidono ad attaccare il fabbricato da tre parti diverse, con colonne costituite da forti nuclei di squadristi milanesi, pavesi e cremonesi con Farinacci, e con una colonna di 40 automonili; mentre nuclei

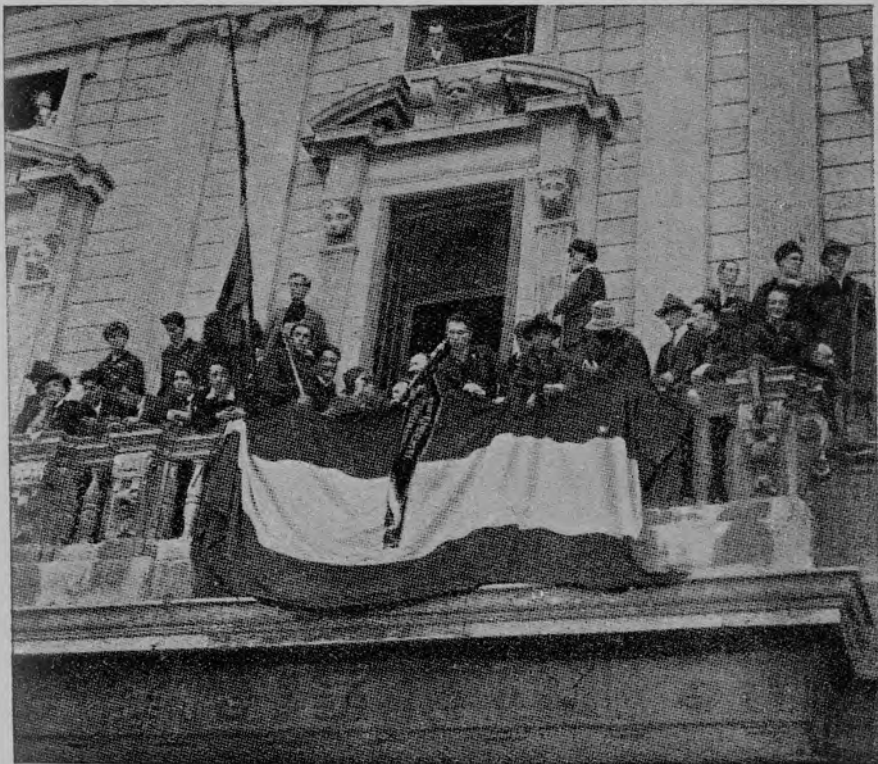
Edoardo Crespi ucciso a Milano il 4 Agosto 1922.

Cesare Melloni, ucciso a Milano il 4 Agosto 1922.

sparavano in aria per richiamare l'attenzione della forza pubblica, le squadre scavalcavano i cancelli riuscendo a penetrare nei locali; si impegna una battaglia col personale, a base di bombe e fucilate. I sovversivi immettono la corrente elettrica nei reticolati già in precedenza apprestati e così *Emilio Tonoli* cade fulminato, *Cesare Melloni* è fracassato da una bomba: ma infine le fiamme si elevano bruciando completamente i depositi di carta e danneggiando l'edificio. Vi sono altri otto feriti. In Via Canonica un altro fascista è ferito dai sovversivi; si impegna una battaglia, il circolo comunista è devastato. Entra in azione la forza pubblica, la resistenza opposta dal quartiere sovversivo è straordinaria. Entrano in azione le autoblindate: lancio di bombe: due morti e varî feriti gravi: tra questi i fascisti Enrico Berrettini e Gasperinetti; meno gravi sono Galliani, Luraschi, Frone, Del Riso, Molina, Milesi. Intanto si contano i morti di parte tricolore: Edoardo Crespi mutilato e più volte decorato al valore, sottotenente dei mitraglieri, ventiseenne, fratello di un caduto di guerra decorato di medaglia d'oro al valor militare; Cesare Melloni, ragioniere, ex ufficiale di artiglieria campale, deco-

Emilio Tonoli ucciso a Milano il 4 Agosto 1922.

rato al valor militare; e Tonoli Emilio, volontario di guerra decorato al valore, ventiduenne, studente d'ingegneria (1), ex ufficiale degli alpini.

Il giorno seguente 5 Agosto assalto e distruzione alla Libreria dell'*Avanti!* in via Dogana; non volendo l'autorità di pubblica

L'occupazione di Palazzo Marino. Mentre parla D'Annunzio.

sicurezza consegnare le salme dei tre fascisti caduti nel conflitto all'*Avanti!* e negli altri conflitti, i fascisti riescono a rapirle dal Cimitero con uno strattagemma e a portarle alla Camera ardente preparata alla sede del Fascio. Nei giorni 5 e 6 grande affluenza di gente al gruppo Sciesa a Milano, ove è la Camera ardente dei tre fascisti uccisi. Sul frontespizio dell'edificio viene posta la seguente inscrizione: « Caddero per purificare con loro martirio l' Italia, che avevano col loro valore ingrandita, Crespi Edoardo della squadra Sauro, Melloni Cesare della Squadra Sciesa, Tonoli Emilio alfiere della Squadra Sciesa. Noi che restiamo vegliamo la loro opera e il loro martirio ». Nobilissime lettere inviano ai compagni dei morti la

(1) In regime fascista verrà concessa a tutti gli studenti universitarii caduti per la Causa Nazionale la Laurea *ad honorem*.

madre di Cesare Melloni e la vedova di Franco Baldini morto a Roma nel '21. A sostituire il caduto viene nominato alfiere della Squadra « Sciesa » lo squadrista universitario di Brescia Roberto Maltini.

Il giorno 6 si svolgono imponentissimi i funerali dei caduti.

Nelle giornate di sciopero si sono operati a Milano circa 600 arresti. Muore un altro sovversivo ferito nel conflitto all'*Avanti!* e le vittime dello sciopero giungono a sei.

Milano, 6 Agosto 1922. — I Funerali di Tonoli e Melloni.

Il contributo pavese e l'azione di Binasco.

A Pavia i treni vanno mercè l'opera dei ferrovieri fascisti. Mobilitazione di squadre dalla provincia in città; a Rogoredo vengono liberati 7 treni bloccati; la Camera del lavoro non crede opportuno aderire allo sciopero, e anche in provincia si lavora; cadono dodici amministrazioni comunali; è ferito il fascista Guglielmo Ferrara di Belgioioso: si incendia la Camera del lavoro. A Vigevano sono incendiati la tipografia del giornale *L'indipendente* e il Circolo comunista, a Stradella il circolo socialista, a Voghera per l'aggressione a un fascista si devasta la cooperativa ferrovieri, mentre la Giunta si dimette; altre azioni a Siziano, a Sairano, a frazione Piccolini di Vigevano, a Mezzanino Po, Casorate, Carbonara, Mezzana Corte.

Il 1° Agosto a Stradella si costituisce un comitato segreto (Masnata, De Scalzi, Marchesi). Un reparto composto di arditissimi, Peppino Achilei, Caruso, Quaquerini, Pino ed Enrico Masnata, Guidetti, Negri, Guasconi, Meriggi, Di Gandolfo, viene inviato dal Direttorio Nazionale a Sampierdarena, ove nei giorni dello sciopero sostiene

aspre battaglie. Combattono con loro alcuni squadristi di S. Giulietta, comandati dal cap. Renzo Montagna, due decorazioni al valore. Viene ferito l' invalido di guerra fascista Quaquerini. Squadristi del Gruppo Pavese di scorta ai treni concorrono alle azioni di Alessandria. Contingenti di Camicie nere accorrono a Milano, ove vanno 150 squadristi del Gruppo Pavese con forti squadre di Lomellina e dell'oltre Po, di Casteggio e di Voghera e di Varzi; e nell'assalto all'*Avanti!* i primi tre autocarri sono quelli pavesi; cadono qui feriti gravemente Antonio Ceresa di Belgioioso e Arturo Bianchi di Copiano. A Binasco (Milano) il 5 Agosto in un'azione le squadre pavesi al comando di Nicolato e Bezzi cadono in una imboscata, Sopraggiungono di rinforzo squadristi di Broni con Maga e il mutilato Musselli, di Pietra de' Giorgi e Cigognola; dopo una battaglia si riesce ad appiccare il fuoco alla Casa del popolo, un fortilizio tristamente famoso. Nell' incendio i fascisti riuscivano a salvare una bimba di 7 mesi che la madre, dopo aver sparato sui fascisti, aveva abbandonato. Il grande edificio che ospitava la Cooperativa, le sezioni e le leghe rosse, fu distrutto ma uno squadrista, *Giuseppe Porri*, calzolaio ventitreenne, di Pietra de' Giorgi (Oltrepò) era caduto fulminato da due pallottole; erano rimasti feriti Battista Bellotti di Zinasco, e Nicola Francesco di Villanova d'Ardenghi. Veniva occupato il Municipio e assicurata la continuità dei servizi. Il 7 il commissario prefettizio venne insediato dal cap. Bisi segretario politico del Gruppo Pavese. Quasi tutte le Amministrazioni del Mandamento, tra cui Lacchiarella, roccaforte degli arditi del popolo, dimissionarie. A Pavia vennero l' 8 Agosto fatti solenni funerali al caduto.

Le giornate dello sciopero a Genova e in Liguria.

Fiammata comunista spenta dal sangue fascista. La mirabile azione della Legione Carrarese.

Genova aveva un' importanza rilevantissima sia in rapporto alle sue industrie ed ai suoi traffici sia perchè la direzione di tutto il movimento sovversivo «legalitario» aveva sede nella Superba.

Fu così che, proclamato lo sciopero in Genova 24 ore prima che nel resto d' Italia, dopo una seduta notturna del Direttorio fascista fu deciso di chiedere che si trasferissero in Genova le squadre carraresi comandate da Renato Ricci, le quali con 500 uomini subito mobilitati (100 di essi erano di Monzone e della Valle del Lucido) partirono immediatamente e dopo aver per via distrutto la C. d. L. di Spezia, giunsero a Genova.

Squadre vengono anche da Alessandria al comando di Torre e Sala.

Gli squadristi si accamparono sotto i portici di via XX Settembre e nell' Hôtel Moderno.

Il Comitato d'azione fu composto dai membri del Direttorio Conter, de Merzlyach, Girardi, dal Comandante le Squadre Silvio

Parodi, da Giovanni Pala, Giuseppe Mastromattei, Ferruccio Lantini e Massimo Rocca membro della Direzione del Partito; parteciparono anche Bonelli, e Buttafava per Sampierdarena.

Successivamente parteciparono alle riunioni del Comitato l'onorevole Torre di Alessandria, Ricci di Massa, Edmondo Rossoni e l'on. De Stefani Alberto.

Molti fascisti sostituirono tranvieri e ferrovieri; altri affrontarono turbe di sovversivi: così presso Porta dei Vacca pochi squadristi guidati da Alfredo Conter affrontarono una massa di portuarii che, forti della schiacciante superiorità numerica, sfidavano spavaldamente i pochi.

Una nutrita scarica di colpi di rivoltella («fuoco a tempo») condusse codesti eroi a fuggire, lasciando sul terreno più di un morto e varii feriti. La squadra fu poi arrestata in massa.

Frattanto il 2 ed il 3 Agosto via XX Settembre ed i vichi della Cavallerizza erano battuti da pattuglie di fascisti e di guardie regie nascosti. La caccia ai «cecchini» (1) fu dura ed estenuante. Si ebbero conflitti in Via Carlo Alberto e Via Fontane. In Ponticello si ebbe uno scontro assai grave: fu ferito il fascista avv. Carlo Bruno che fu colpito da cinque proiettili; altro scontro ancora si ebbe in vico dei Notari. Tutti gli scontri avvenivano nelle vicinanze della sede del Fascio, dove pure era pericoloso circolare perchè dalle case retrostanti si sparava nelle stanze. Rimangono così feriti i fascisti Alessandro Olgini, ventottenne, Antonio Paganetto diciottenne studente, Silvio Cosa, ventitreenne, Vincenzio Abuisio, trentunenne, fuochista, Nello Gremo, meccanico. Giungono squadre da Ferrara, Pavia, Torino e Milano fra grandi accoglienze. In Via Carlo Alberto due vetture tramviarie vengono assalite e rovesciate; nel conflitto si ha un morto tra gli scioperanti e viene pure ucciso il brigadiere delle regie guardie *Giuseppe Fasullo*; vi sono altri feriti. In Via XX Settembre rinforza la battaglia. A Porta Pila barricate e battaglia; la espugnazione avviene solo alle 4 del mattino. In Piazza Cipro battaglia fino alle sei del mattino intorno a un vicolo comunista.

Il 4 continua a Genova per tutta la giornata l'esplosione delle bombe e il crepitio delle armi. Infine la rivolta è ridotta al silenzio. I fascisti danno la caccia a tutti i giornali sovversivi, che bruciano nelle vie in grandi falò. Nella giornata si hanno altri 50 feriti. Un nuovo conflitto avviene al Palazzo delle poste ove si spara sulla truppa e sui fascisti di guardia, ferendo gravemente il fascista Forti Leone, della legione Carrarese (Monzone), venticinquenne. Altro conflitto in Via Dante, altro conflitto in località S. Martino con intervento di mitragliatrici e autoblindate. Verso le 13,30 si riprende un po' dappertutto la rivolta. Il Fascio pubblica un bollettino in cui si annunzia la cattura di due mitragliatrici, alcune bandiere rosse e altri trofei.

---

(1) Questo soprannome fu dato ai tiratori scelti austriaci che in guerra da ben riparati appostamenti tiravano micidiali fucilate sui nostri eroici ufficiali e su quanti si trovassero a tiro. Qui è usata per indicare tiratori in agguato sleale.

Il 4 Agosto i tranvieri si arresero e così il 5 mattina la maggioranza dei tranvieri riprendeva il servizio — dopo aver accettato alcune condizioni imposte dai fascisti, tra cui quella di uscir con le vetture imbandierate — pubblicando il seguente manifesto :

« Tranvieri ! Operai ! Da quattro giorni la nostra Città è in preda di convulsioni dolorose.. I tranvieri dissidenti e stanchi di scioperi e della direzione politica e demagogica dei capi rossi, desiderosi di lavoro e di tranquillità, intendono di fare il loro dovere verso Genova e tutti i cittadini. E riprendendo il lavoro dicono con cuore commosso una parola di pace. Operai lavoratori ! torniamo al lavoro. La vita del nostro paese è la nostra vita ! Viva Genova ! Viva l' Italia ! »

Il sacrificio di Primo Martini e la redenzione del Porto.

Così il 5 Agosto lo sciopero termina. Però la giornata doveva essere la più tragica : al mattino il Comitato d'azione, che siedeva in permanenza all' Hôtel Bristol, decise di distruggere alcune sedi di organizzazioni socialiste e di prendere d'assalto il Porto, la roccaforte imbattibile dei riformisti utilitari genovesi, i quali vivevano lautamente alle spalle delle cooperative monopolizzatrici del lavoro portuario. Nel mattino esce un manifesto fascista esprimente la necessità di liberare dal predominio rosso il lavoro del porto, in nome della libertà violata, dannosissima a questo massimo emporio marittimo d' Italia.

L'on. De Stefani invitò al Bristol per le ore 15 il sen. Ronco Presidente del Consorzio Autonomo. Fu ricevuto dal Comitato d'azione, e fra De Stefani e Ronco si accese una discussione teorica sull'organizzazione dei lavoratori portuali. Nel frattempo però Mastromattei preparò l'ordine di movimento delle squadre, che fu tosto firmato da tutto il Comitato e Girardi interruppe la discussione leggendo le seguenti condizioni al Ronco, e concedendogli mezz'ora di tempo per accettarle :

« 1°) La Commissione esecutiva del Consorzio del Porto di Genova rescinde da questo momento ogni contratto con le Cooperative attualmente esistenti, togliendo ad esse la concessione del lavoro, e ripristina la libertà del lavoro nel Porto stesso.

« 2°) Le attuali Cooperative non potranno più avere alcuna concessione.

« 3°) Dichiara di riconoscere esplicitamente il principio della pluralità delle Cooperative per ciascun ramo di lavoro.

« 4°) Entro tre mesi da oggi dovrà essere compiuta la revisione dei ruoli consortili, includendo in essi tutti i Soci delle Cooperative che saranno nel frattempo legalmente costituite.

« 5°) La Commissione Esecutiva disporrà immediatamente l' incameramento delle cauzioni depositate dalla Cooperativa presso il Consorzio per risarcire almeno in parte i danni subiti dal commercio.

« Risposta entro le 16,30 ; altrimenti : Dimissioni immediate della Commissione Esecutiva previa però richiesta di un Commissario

Regio e applicazione delle sanzioni regolamentari contro le Cooperative scioperanti ».

Il Ronco si schermì col dire che il mandato l'aveva ricevuto dal Re. Al che il Girardi oppose che della mezz'ora di tempo concessa già era passato qualche minuto. A questa imperiosa esortazione, il Ronco replicava col dire che non sapeva di dover trattare con un Comitato Rivoluzionario e se ne usciva dalla sala del biliardo al Bristol protestando. Intanto le squadre si preparavano ad uscire ed alle 16.30, nessuna risposta essendo pervenuta dal Ronco, si iniziò il movimento verso Palazzo S. Giorgio per via S. Lorenzo. Le pattuglie laterali percorsero i vichi paralleli a via S. Lorenzo; da qualche finestra furono lanciate delle bottiglie e dei mortai da cucina e sparati colpi di pistola e sotto la lapide a Goffredo Mameli cadeva mortalmente ferito il fascista carrarese *Primo Martini*, ex combattente di anni 25, operaio lizzatore di Caina, un borgo di Carrara; in questo frangente cadde ferito il carrarese Carlo Martinelli, che rimase colpito alle gambe.

Primo Martini
ucciso a Genova il 5 Agosto.

Intanto i fascisti occupano palazzo S. Giorgio, sede della corporazione marinara, e impegnano una nuova battaglia con quelli che vi si trovano. Sono uccisi dai colpi dei contendenti due spettatori, Bonomi Emilio e Torelli Angelo, e due comunisti. Vi sono dieci feriti.

In quel momento scendevano verso Palazzo S. Giorgio Girardi, de Merzlyack e Mastromattei.

Già le squadre genovesi erano salite con una scala a pioli nell'interno di Palazzo S. Giorgio con Parodi, Bonelli e Torre: Girardi vi sale pure ed apostrofa violentemente il Ronco, dichiarandolo responsabile dell'uccisione di Primo Martini. Quindi gli chiede perentoriamente l'accettazione delle condizioni dettategli prima. Il Ronco gli consegna un foglietto scritto a macchina e senza firma, che però su invito preciso, viene completato a mano e firmato. Il documento era il seguente: « Il Comitato Esecutivo del Consorzio Autonomo Portuario delibera: Di revocare la concessione alle Cooperative di lavorare in Porto, di ritornare alla chiamata dei lavoratori iscritti nei ruoli Consortili in attesa che, in seguito alla costituzione di nuove Cooperative senza limitazione di numero per ciascuna categoria di lavoro, si possa autorizzarle a senso del regolamento.

« Revisione dei ruoli Consortili con facoltà di nuove iscrizioni entro il termine di tre mesi. Genova 5 Agosto 1922. — F.to: Nino Ronco ».

Contemporaneamente il Comitato Fascista pubblicava il seguente manifesto:

« Cittadini! « Palazzo San Giorgio », già sede di austeri e saggi Magistrati del Mare, deve tornare alla dignità e alla imparzialità della legge.

« Il piccolo tiranno di Palazzo S. Giorgio, falso protettore di diritti operai e abile speculatore, non deve più dominare.

Genova, 6 Agosto 1922. — L'impressionante trasporto della salma di Primo Martini attraverso le vie.

« Il tremebondo presidente travicello, incapace ormai di ogni energia, deve saper stare al suo posto o rassegnarsi ad un logico collocamento a riposo.

« Nel nostro Porto, secondo lo spirito e la lettera della legge, deve essere sancito il principio della libertà, e nessun monopolio di organizzazione deve vincolare ad un partito la dignità del lavoro umano.

« Genovesi! Quando diverse Cooperative, invece che una con diritto di esclusività, raccoglieranno le forze lavoratrici, gli scioperi non saranno unanimi e così frequenti e tali da screditare e rovinare il nostro Porto.

« Viva le libere cooperative multiple! Viva la libertà! »

L'occupazione di palazzo S. Giorgio cessa appena le richieste dei fascisti sono accolte: denunzia dei contratti esistenti con le cooperative rosse per inadempienza, inscrizione dei nuovi ruoli delle cooperative multiple, vale a dire riconoscimento del principio della libertà di lavoro, incameramento dei depositi cauzionali per il risarcimento dei danni causati dallo sciopero. Il senatore Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, delibera in conformità ed i fascisti sgombrano il palazzo cantando « Giovinezza ». Viene affisso

un bando fascista contro alcuni caporioni dei ferrovieri perchè abbandonino entro 24 ore la città.

Il 6 la società sovversiva « Alba proletaria » è incendiata, così pure una cooperativa in Via Paleopaca. Tentativo d'assalto al giornale socialmarino *Il Lavoro*; esso viene contemporaneamente assalito alle spalle e una colonna fascista munita di arnesi vi penetra appiccando il fuoco, che fa gravi danni sebbene circoscritto dopo un'ora. Sono feriti in questo episodio i fascisti alessandrini Centurione, Sovico Emilio e Aldo Bergamaschi. I fascisti penetrano poi nella Camera del lavoro, calandovisi mediante pericolose acrobazie dai tetti, e asportato il gonfalone vi espongono il tricolore; poi consegnano all'autorità militare i locali. I fascisti rendono poi solenni onoranze alla salma del fascista carrarese Martini; i cinquemila fascisti concentrati nella città vengono schierati lungo le vie dall'ospedale civile al Teatro Carlo Felice. La salma è posta in una barella, coperto il corpo dal tricolore, il viso all'aria fasciato nelle bende rosse di sangue; è uno spettacolo emozionante. Passa l'eroico fascista, scattano i presentat'armi dei fascisti e delle truppe....

Nel pomeriggio a Genova i fascisti si impossessano di due auto del *Lavoro* e dopo averle condotte in giro per la città le consegnano all'autorità. In seguito all'accordo fra i fascisti e la gente di mare tutto il porto si imbandiera e ritorna così sulle acque di Genova il tricolore della Patria. Un altro bando fascista è proclamato contro caporioni sovversivi. Un'altra società sovversiva è invasa e devastata e la stessa sorte tocca ad una tipografia socialista.

A Sampierdarena.

Il contributo del battaglione casalese in Liguria e nell'Astigiano.

Sampierdarena, come tutti i centri eminentemente industriali, ebbe a patire maggiormente della ripugnante piaga del socialcomunismo, e fu facile a quello di costruire quivi la rocca-forte.

In questa tormentatissima zona il movimento fascista faceva capo ad Amedeo Buttafava che con le ardite squadre del Fascio di Sampierdarena incalzava di continuo i sovversivi, senza concedere loro un solo istante di tregua. Comanda le squadre a capo delle forze della riviera di Ponente Silvio Vaga, segretario di Voltri.

A Sampierdarena viene ucciso il 3 Agosto con un colpo di rivoltella lo squadrista *Mazzucco Egidio* d'anni 21 di Ticineto (Casale Monferrato), già ferito fascista in un precedente conflitto. Egli fa parte del Battaglione Casalese che, agli ordini di Carlo Ubertazzi e di Romussi Giuseppe, sotto la Direzione di Natale Cerruti, opera per 7 giorni a Novi e lungo la riviera di Ponente.

Nel rapporto presentato al Partito dopo la vittoria, sull'azione svolta dalle Camicie Nere Monferrine si legge quanto segue:

« L'offensiva fu scatenata il 2 Agosto a Sampierdarena allorchè le forze di Stradella (Pavia), Valtidone (Piacenza) e Casale (Alessandria) fornirono i mezzi sufficienti, di cui la Liguria sola, allora, non era capace. La battaglia a Sampierdarena era finita e vinta fin dal giovedì sera, il che lasciò libere le truppe di Casale Monferrato, le

quali, recatesi a Savona, aiutarono efficacemente le forze colà radunate ad impadronirsi del Municipio, della Camera del lavoro e del Consorzio.

« Altre forze operarono a Conegliano, a Pegli, a Voltri, ed a Rivarolo, mentre gli alessandrini di ritorno mettevano a posto Ronco, dove si erano predisposte imboscate contro di noi ».

E più oltre: « Tutte le squadre mobilitate e pervenute in Liguria hanno fatto superbamente il proprio dovere. Ma ricordo soprattutto le squadre di Casale con il lor capo che continuò a combattere in Liguria anche dopo aver vendicato il suo caduto in un'agguato ignobile e ne punì degnamente gli uccisori a Sampierdarena ed a Savona ».

Egidio Mazzucco, ucciso a Sampierdarena il 3 Agosto.

« La squadra di Casale (Manipolo di Valmacca) fu una fra le prime accorse; arrivò a Sampierdarena il 1º Agosto; Mazzucco fornì la ragione sufficiente per togliere ogni freno alla reazione contro lo sciopero sovversivo. Nella medesima serata del 3 Agosto, la squadra di Casale cooperava alla distruzione del Circolo ferrovieri, da cui era partita la rivoltellata micidiale contro il Mazzucco, e prese parte la stessa notte all'assalto della Camera del lavoro. Una buona parte della squadra si portò in seguito a Savona, dietro ordine di seguire la via Savona-Acqui-Alessandria per ritornare a Casale. La squadra giunse a Savona in un momento critico e fu veramente provvidenziale per salvare la situazione. Altri casalesi tornati a Casale per via Sampierdarena-Novi-Alessandria, dopo che commoventi onoranze erano state rese al morto, punivano giustamente a Novi Ligure un ferroviere che si lagnava che il morto fosse uno solo ».

Altra squadra casalese (la « Natale Palli ») operò a Novi al comando di Amedeo Miglietta.

Asti rimane presidiata dai fascisti casalesi con a capo Carlo Fornero per 17 giorni.

A Savona. — Azioni vittoriose e attività fascista.

A Savona il movimento fascista è rigoglioso. Dopo il congresso di Roma, al quale erano andati Augusto Cecchi, Emilio Lottero e Salvetti, era stato nominato comandante le squadre Gilio Casella, già distintosi in azioni; nel Gennaio era stato eletto un nuovo direttorio con segretario Lottero, e membri Migliardi, Pettinelli, De Benedetti, Cecchi, Vincenzo De Righi e il cap. Pertusio; poi era segretario, nel Marzo, Cecchi, e le squadre passavano al comando di Dante Chiappano, e la « Disperata » agli ordini di Carlo Bosco, l' « Ardita » a quelli di Pietro Bonetti, l' « Intrepida » a quelli di Enrico Zamboni; gli squadristi si armano bene, senza curare le continue perquisizioni della P. S. e si adunano nelle salette superiori del

caffè Chinese offerte da Gino Minuto, reprimono tentativi di sciopero, nel Febbraio sostituendosi agli operai della Soc. Anon. Petroli, e il 1º Maggio; si fanno comizi di propaganda da Giovanni Pala, da Dino Perrone; si inizia la lotta anche contro l'agguerrito partito popolare, e il giornale *A Noi* apre una bella e aspra campagna contro il folle malgoverno amministrativo, che alla fine di luglio frutta al Comune un passivo di 32 milioni!!

Così arrivò il famoso sciopero dell'Agosto. In questa occasione il Fascismo Savonese ebbe modo di esperimentare la sua forza, la sua disciplina e la sua organizzazione. Alla sera del 31 Luglio gli esercenti di Savona tennero nel Teatrino Colombo un'assemblea per discutere sulla opportunità o meno di aprire i negozi all'indomani. In un palchetto avevano preso posto il Comandante Pertusio, Servettaz e Semeria, che interrompendo la discussione intimarono agli esercenti di aprire il loro negozi: all'ordine pubblico avrebbe pensato il Fascio. E difatti nella mattinata del 31 le squadre fasciste percorrevano fin dalle prime ore tutta la città. Molti operai contrari allo sciopero venivano accompagnati da gruppetti di fascisti allo Stabilimento «Ilva». Verso le 10 sul Corso incominciavano i primi incidenti. Anche gli esercenti più timidi riaprirono allora i negozi e la giornata passò in discreta calma. Alla sera giunse a Savona Massimo Rocca con ordini segreti per l'offensiva ormai scatenata e organizzata in tutta la Penisola. Il Fascio mobilitò in poche ore tutta la zona marina e montana della sua giurisdizione e nella sera stessa arrivano su camion forti contingenti di fascisti da Carcare, Varazze, San Remo, ecc. Nella serata il Fascista Siri viene sorpreso solo da comunisti e ferito di bastone gravemente al capo.

È come il segnale atteso. Stanchi di queste continue imboscate, i fascisti savonesi si lanciano all'attacco. Viene assaltato e devastato il Circolo Ferrovieri Comunali. Qui, sopraggiunto un forte nucleo di guardie e di carabinieri, i fascisti hanno non poco da fare per liberarsi. Pochi minuti dopo sempre rincorsi dalla Polizia i fascisti assaltano la Società Cooperativa dell'Alba Proletaria. Dopo una breve difesa ed una sparatoria in regola il locale viene devastato.

Tra i feriti è Chiappano che ha una pallottola nella gamba. Il 1º Agosto la lotta continua. I fascisti impongono agli esercenti l'apertura dei negozi e vigilano sull'ordine pubblico.

Il cap. Dupanloup, in servizio a Genova, abbandona il suo reggimento per prendere in mano le redini, assieme ad Augusto Cecchi, del Comando Savonese. Per le vie pattuglie di fascisti armati arrestano tutti coloro che portano all'occhiello distintivi comunisti. In varî punti della città e della periferia si scoprono e si bruciano bandiere rosse; ma rare sono ormai le colluttazioni: il nemico sembra esulato specie nelle persone dei capi, il popolo abbandonato a sè osserva l'andamento delle cose, indifferente.

Il 2 Agosto è ucciso da colpi di rivoltella uno spettatore, Mario Invernizzi, di 23 anni: armati di tutto punto i fascisti sorpassando cordoni di truppa e di polizia attaccano da diverse parti il Municipio che occupano militarmente. Alle prime avvisaglie tutti i funzio-

narî abbandonano gli uffici ed il comando fascista fissa la sua sede nel Municipio, al cui balcone viene issato il tricolore davanti alla popolazione plaudente. Dopo poche ore viene occupata la Camera del lavoro e nella serata il Consorzio Sbarchi. La popolazione comprende finalmente il Fascismo realizzatore e liberatore ed applaude ai capi ed alle squadre. Subito si formano i primi nuclei sindacali. Prima ad aderire sono gli operai delle Vetrerie Viglienzoni. Subito dopo il defenestramento delle autorità municipali comuniste, viene nominato Commissario Prefettizio al Comune il funzionario di Prefettura cav. Baruffaldi. Nello stesso tempo Augusto Cecchi è chiamato alla Federazione Provinciale Genovese colle funzioni di Vice Segretario Federale. A Savona viene nominato in *interim* Spartaco Negrotto. Seguono a questi giorni di lotte e di vittorie numerose feste ed inaugurazioni di gagliardetti fascisti. In queste occasioni a Varazze è oratore Cesare Forni, a Vado Dino Perrone Compagni. Il 10 Settembre al Negrotto succedeva Silvio Simonini, con un Direttorio composto di Pastò, Gallarati, Ferrari, Zannoni, Caviglia, Campodonico.

Il Comando delle squadre è affidato a Alessandro Alessandri. In questo tempo assestati i più urgenti problemi, quali le cooperative del Porto ed il Consorzio Sbarchi, vengono pure aumentate le squadre: si formano la «Toti», la «Mussolini», la «Pertusio» comandate rispettivamente da R. Zoli, Gallarati e Bracchino.

A Spezia e in altri centri liguri.

1° Agosto. — A Spezia in un conflitto due feriti gravi. Falò di giornali sovversivi. A Sestri ponente sciopero.

3° Agosto. — A Spezia il tenente di vascello *Ennio Capodonato* è fermato dai sovversivi che gli chiedono le generalità; al suo rifiuto lo feriscono mortalmente.

4 Agosto. — A Bolzaneto battaglia; due aggressori comunisti e due fascisti feriti, questi ultimi gravemente.

5 Agosto. — Viene ucciso a Chiavari il fascista *Vittorio Tintori*, e un comunista è ferito.

A Conegliano Ligure in una battaglia fra fascisti e forza pubblica da una parte e comunisti dall'altra si ha un ferito grave comunista.

6 Agosto. — A Nervi e a Quinto le squadre fasciste sorte nel '21 per opera del generale Gustavo Fara issano il tricolore sui Municipi e poi li consegnano alle autorità.

A Spezia dalla sede della Federazione dei Portuali si spara sui fascisti che rispondono; per rappresaglia assalto e devastazione della Camera del Lavoro. Lo stesso avviene per la Camera sindacale e per la Federazione marinara, di cui si asporta la bandiera rossa come trofeo. La sera si ha un' imponente manifestazione patriottica. A Savona i fascisti consegnano il Municipio al Commissario Prefettizio e trasformano la Camera del lavoro rossa in sede delle Corporazioni nazionali. Vengono arrestati dei comunisti per l'organizzazione dello sciopero e per detenzione di armi. Ad Ovada due camions fa-

scisti assaltano il giornale *Emancipazione* e se ne impossessano: è presa la Camera del lavoro. L'amministrazione socialista si dimette.

A Riva Trigoso i fascisti incendiano la Camera del lavoro asportandone trofei rossi. È occupato il Municipio di Quiliano roccaforte comunista dove fu assassinato il fascista Prefumo; si issa sul Municipio il tricolore.

Dopo la vittoria.

Fatalità volle che la più grande conquista del Fascismo genovese fosse consacrata col sangue di un forte lavoratore italiano.

La cittadinanza, dapprima stupita per il fermo e deciso contegno dei fascisti, quando vide il sacrificio di Primo Martini, il cui corpo ammantato dal tricolore fu trasportato in una barella da Pammatone al «Carlo Felice» e quivi esposto, e constatò la fede e la passione che animavano gli squadristi, non nascose la simpatia che si manifestò sotto la forma di omaggio floreale e con un pellegrinaggio di venerazione e di rimpianto dinanzi alla Salma del prode caduto Primo Martini.

Quasi tutta la cittadinanza partecipò commossa e riverente agli imponenti funerali del fascista Mazzucco a Sampierdarena, del Brigadiere RR. GG. Fasulo a Genova, ai quali parlò per il P. N. F. Massimo Rocca, ed al trasporto funebre di Martini alla Stazione Brignole, dalla quale partì un treno speciale che recò la salma e la Legione Carrarese in sede, ove al Martire furono tributate solennissime onoranze funebri, e, dopo un'orazione smagliante, Ricci fu portato in trionfo dalla folla.

Le Cooperative portuarie, prima fra tutte l'Ente Cooperativo merci varie (poi denomianto «S. Giorgio») con Cavassa, si iscrissero ai Sindacati Fascisti e numerosissimi operai chiesero di iscriversi, cosicchè Colombo Alfredo fu incaricato di raccogliere le forze sindacali all'Università Popolare. Alberto Isola con Paride Magini costituì la Corporazione Marinara alla quale numerosi lavoratori del mare accorrevano per liberarsi dalla tirannia giuliettiana.

L'opinione pubblica era stata conquistata dall'eloquenza del sacrificio fascista e dalla rapidità con cui le organizzazioni sovversive ritenute «imbattibili» crollavano sotto l'azione squadrista.

Nota stonatissima: un manifesto del Sindaco Federico Ricci, documento della mentalità quietista, abulica e demoliberale del Consiglio Comunale genovese, nel quale manifesto si proclamava che la cittadinanza *«soffriva e non parteggiava!»* venendo così ad accomunare in una ibrida promiscuità, gli uomini del disordine con quelli dell'ideale, del sacrificio, della restaurazione nazionale!

A Brignole invece Genova salutava la salma di Martini e l'on. De Stefani porgeva il saluto del Partito: Renato Ricci faceva l'appello del caduto ai fascisti inginocchiati.

Così si chiudevano le giornate tragiche ma decisive dell'Agosto 1922. La Federazione Fascista diretta da Pala, quella sindacale pure a lui affidata, e la Corporazione Marinara presieduta da Isola prendevano sede in Piazza Cattaneo 26.

Si intensificava l'organizzazione sindacale: Rossoni teneva comizi ai lavoratori, spiegando loro i postulati del sindacalismo e della politica fascista. Pala portava la sua parola che era quella della fede e dell'amore alla Patria.

Le cinque giornate di battaglia a Parma.

La prontezza, l'ardire, la costanza e la vittoria dei fascisti.

Il succedersi dei tragici avvenimenti che funestarono per lunghi anni la provincia generosa di Parma dimostrava fino a che punto poteva arrivare la delinquenza socialcomunista. Bisogna ricordare che la città è divisa nettamente in due parti, conosciute sotto la denominazione di Parma vecchia (Oltretorrente) e Parma nuova. Parma vecchia è un centro eminentemente operaio, Parma nuova, tolto il quartiere della Trinità che abbraccia il Naviglio, è abitata invece dalla borghesia. Da parecchio tempo episodi violenti si ripetevano contro i fascisti; i fascisti erano costretti ad abbandonare le loro abitazioni per non subire aggressioni e imboscate. A quanto è stato detto (1) sulle aggressioni e violenze nei quartieri rossi « fuori legge » di Parma, è da aggiungere solo che la situazione non migliorò gran che nel 1922, e così mentre interi rioni continuarono a restare in balìa della teppa, si giunse al punto che alcuni dei più notati squadristi, come Renato Gibertini e il rag. Mario Righi, dovevano restare talvolta chiusi in casa o sfidare un serio pericolo, ed altri, come Ezio Gaibazzi e Ampelio Pattini, dovevano sloggiare e vivere nel centro, mentre le famiglie erano minacciate, e si tentava anche di incendiarne la casa. E neppure Stefanini, segretario del Fascio, era lasciato in pace, sebbene abitasse in zona meno rossa. Si deve notare che la Camera del lavoro sindacalista che aveva dato tanto per l'intervento in guerra, per non perdere i propri associati nel periodo dell'imperante bolscevismo, fu trascinata sul terreno della demagogia per opera specialmente di Alceste De Ambris. I bolscevichi avevano un settimanale, *L'Internazionale*, organo della Camera del lavoro. Nella città di Parma erano concentrate tutte le più losche figure politiche profughe da tutti i centri ove si era manifestata la purificazione fascista. Il Governo non si era mai interessato di chiarire questa situazione insostenibile e di proteggere i cittadini onesti e la piccola minoranza dei ben pensanti.

Mentre in città il Fascismo non aveva potuto avere grande sviluppo anche per il contegno ostile della borghesia e vi era solo un Fascio attivissimo e forte, ma piccolo, nella provincia invece erano state abbattute le roccheforti sovversive sicchè era stato possibile costituire dei sindacati nazionali che raccoglievano migliaia di lavoratori, e agguerriti Fasci e squadre d'azione.

(1) Vol. III (1921), capitolo: « L'azione squadrista dei Fasci nel primo semestre 1921 », ecc.

Il 1° Agosto in città l'ordine di sciopero era stato accolto ovunque: tranvieri, ferrovieri, personale postelegrafonico e lavoratori tutti avevano scioperato; in provincia fiasco completo.

Il secondo giorno di sciopero il comando fascista, composto di Botti, Aimi, Caramatti e Stefanini, aveva imposto l'*ultimatum* per la ripresa del lavoro dopo le 48 ore di sciopero, ma i sovversivi si erano asserragliati nei sobborghi costruendo trincee e barricate sotto il naso dei carabinieri e delle guardie regie, che assistevano impassibili, per preciso ordine ricevuto dall'autorità prefettizia, alle anarcoidi manifestazioni. Nei borghi operai a sera incominciò una battaglia. Attentati terroristici, e una serie di attacchi ai fascisti nei due primi giorni; e al fianco di essi lotta una forte squadra del Fascio di Sorbolo comandata da Soncini e Manfredi; il Prefetto intanto ordina l'affissione di manifesti che proibivano la circolazione delle biciclette e delle automobili.

Per fronteggiare la situazione furono inviati Botti, fiduciario della Direzione del Partito, e l'on. Terzaghi in Prefettura, ma ad essi il Prefetto fece chiaramente notare che nulla poteva per il ristabilimento dell'ordine. Il Prefetto si limitava a scrivere al Sindaco ordinandogli che provvedesse ad inviare qualche uomo nei borghi trincerati, ma ancora una volta la vigliaccheria dei capi comunisti si conferma e davanti al pericolo e alle responsabilità essi fuggono. Il comitato segreto d'azione fascista allora ordinava l' immediata occupazione della città da parte dei fascisti mobilitati. Il concentramento fascista a Parma s' inizia così dopo scaduto l'*ultimatum* della direzione del Partito.

Le forze del parmense — notevoli una lunga colonna della « Bassa » con Alcide Aimi e un'altra del Borghigiano — e forze di altre provincie limitrofe entrano in città, e subito si iniziano sanguinosi conflitti.

Una centuria di fascisti di Cremona con Farinacci nel terzo giorno di sciopero alla barriera Garibaldi viene accolta a moschettate e a colpi di bombe a mano. Interviene la forza pubblica; vengono messe in azione le autoblindate: la battaglia dura parecchie ore. Migliaia di fascisti giungono da tutte le parti, occupano militarmente la stazione ferroviaria e tramviaria; sorgono conflitti dappertutto, si sparano bombe, si fanno dalle squadre sovversive incursioni e sparatorie anche nel centro e assalti al Fascio.

Giunge nella notte il dott. Balbo accompagnato dal suo stato maggiore, con Enrico Caretti e Giulio Divisi, e assume il comando di tutte le forze fasciste della piazza di Parma. S' inizia così l'azione di smantellamento delle barricate. Le squadre capitanate da Italo Balbo, dal Console Arrivabene della legione mantovana, dai comandanti di coorte Moschini, Fossani, Rinaldi e Cristofori, dal dott. Gino Caramatti, comandante delle Squadre di Parma, dal segretario politico di Cremona ing. Orefici, e da quello di Casal Maggiore Zanibelli, dànno d'assalto ai circoli dei ferrovieri del ponte Bottego e di Via Affò e alla tipografia del giornale *Il Piccolo*, che viene per ben due volte incendiata e devastata; la rappresaglia è dovuta ad un articolo di fondo provocatore e ingiuriante; s'attacca poi il quar-

tiere della Trinità. L' impresa era ardua; venivano messe le mitragliatrici in azione e fu necessario occupare le torri del Duomo e della chiesa di S. Paolo, da cui tiratori scelti potessero tenere liberi i tetti delle case tutto attorno. Vivo fuoco di fucileria si scambia d'ambo le parti, tre fascisti gravemente feriti, altri feriti e due morti accertati.

Si costituivano alla sede fascista Uffici speciali, che funzionarono meravigliosamente: l'ufficio finanza retto dal dott. Mantovani, l'ufficio approvvigionamento con fascisti attivissimi come Gerardi, Mangia, Migliori, Franci, Spotti, l'ufficio stampa retto da Stefanini con Pattini e Umberto Pollifrone. La mattina del 4 il comando fascista nelle persone di Balbo, Arrivabene, Caretti, ten. Divisi, Fossani si recava dal Prefetto. Durante il colloquio una squadra di 40 tiratori sosta dinanzi al palazzo della Prefettura, vigilando in *crociatet* di fronte a un reparto di RR. GG. con due mitragliatrici. La Commissione veniva ricevuta dal Prefetto comm. Fusco, dal generale Lodomez, dal Procuratore del Re e dal Questore. Si stabilisce che le truppe regolari circonderanno il Quartiere Trinità.

Si riusciva così a demolire numerose barricate inalzate nei sobborghi da oltre 24 ore, munite di reticolati tenute dai sovversivi armati di moschetti, di mitragliatrici, di tubi di gelatina. Il dott. Balbo comunicava telefonicamente con Mussolini a Roma esponendogli minutamente la situazione, poi egli ordinava momentaneamente ai suoi uomini la temporanea sospensione delle ostilità e veniva affisso un bando per intimare ai commercianti di aprire per le 16 tutti i negozi, minacciando, appena passata tale ora, la immediata devastazione dei negozi rimasti chiusi.

Le truppe al comando del colonnello Simondetti e Scappucci s'avviarono puntando i cannoni e le mitragliatrici al quartiere della Trinità. Nessun colpo veniva sparato. Le truppe venivano accolte con grida di « evviva i nostri fratelli soldati », « evviva il comunismo ». Veniva consegnato al colonnello da parte del corpo di guardia del nucleo di borgo del Naviglio a firma dell'on. Picelli il foglio di resa. « L'Alleanza del lavoro » faceva affiggere un proclama inneggiante alla propria vittoria non essendo i fascisti entrati nella Trinità.

In un eroico episodio in Borgo Valorio, per l'espugnazione di due trincee da cui si sparava, si distinsero Caramatti, Valdrè, Paniceri, Laureri, Venturini; si ebbero due morti e varii feriti, di cui due fascisti, leggeri; fu conquistato un drappo rosso. Intanto altre sedi son devastate, fra esse quella del P. P. I.

Tutta la zona era stata occupata militarmente, ma i sovversivi appostati nei pressi del cavalcavia di Via Trento sparavano contro i fascisti. L'occupazione negativa del quartiere della Trinità da parte dell'autorità militare non dette buon risultato nel rastrellamento di armi, di munizioni e di sovversivi, di modo che il comando fascista si recava nuovamente dal Prefetto dimostrandogli la propria indignazione e dichiarando senz'altro di rompere tutti i rapporti con l'autorità politica. Al colloquio burrascoso avvenuto nel gabinetto del Prefetto partecipavano anche gli on. Corgini, Buttafochi, Lancellotti, Piatti, Manaresi e Oviglio.

Venivano riprese le ostilità e si emanava il seguente proclama: « Le Autorità si sono fatte giocare dai bolscevichi scioperaioli. Si è tentato di dare alla cessazione dello sciopero un carattere di alleanza tra soldati e dimostranti, negatori della Patria. Se coloro che sono preposti alla tutela del più santo patrimonio ideale che ancora possediamo non lo sanno difendere, noi insorgiamo a difesa della dignità della Nazione e dell'esercito vilipeso. All'armi, o fascisti! Riprendiamo la battaglia nel nome dell' Italia immortale. — Il Comando ».

Il comm. Maestri, d'accordo col Prefetto e col Questore faceva passare un camion di guardie regie nel territorio d'oltre Torrente. Il Maestri, che era il presidente della Deputazione provinciale, era entrato nel quartiere d'oltre Torrente acclamato dai sovversivi e dagli arditi del popolo portando così la promessa in Prefettura che i sovversivi avrebbero spontaneamente rimosse le trincee e ritirate le mine.

In piazza Garibaldi intanto qualche sovversivo sparava contro i fascisti. Balbo riuniva alle 19.30 a gran rapporto a S. Marcellino tutti i comandanti. Nuove forze fasciste giungevano da ogni parte: da Reggio Emilia una lunga colonna di camions completamente equipaggiata. Dei sovversivi comunisti, dopo avere indossato la camicia nera, a tradimento lanciavano delle bombe: feriti e morti venivano ricoverati a Villa Ombrosa e allo Spedale Maggiore. Camicie nere a migliaia scendevano da Ferrara, da Mantova, da Cremona, da Bologna, da Piacenza. Un altro ferito grave veniva ricoverato a Villa Ombrosa e riceveva le cure del prof. Fabbris.

Il dott. Balbo riusciva a passare attraverso il Ponte Bottego e a recarsi nell'oltre Torrente e quando i fascisti si trovarono di fronte ai cordoni di soldati ed ebbe dagli ufficiali che lo comandavano la precisa dichiarazione che avrebbero adempiuto l'ordine ricevuto di sparare sui fascisti, pur facendosi saltare le cervella subito dopo, per punirsi dell'adempimento dell'ordine orrendo, si ritirarono spontaneamente non volendo il sacrificio dei valorosi ufficiali e della truppa. Italo Balbo, si ritirava, assieme coi fascisti e con l'on. Corgini. I sovversivi gridavano: « Lasciateli passare che li uccidiamo noi ».

Il dott. Balbo si recava in Prefettura dove aveva un altro drammaticissimo colloquio alla presenza degli on. Corgini, Oviglio, Buttafochi, Lancellotti, presenti Caretti, Margara, Balestrazzi, e Beseghi per i combattenti e mutilati. I capi fascisti dichiaravano che essi non volevano altro che il ripristino dell'autorità statale e il rispetto della legge. Perciò non appena le Autorità politiche e militari avessero fatto riprendere il normale funzionamento dell'attività cittadina, cominciando dallo smantellamento delle trincee esistenti nell'oltre Torrente e dall'arresto dei capi sovversivi, le squadre fasciste avrebbero abbandonato la città. Il Prefetto ed il Generale davano assicurazione per il ristabilimento dell'ordine.

Il vescovo Conforti, ricevuto dai « presentat'arm » del picchetto di camicie nere di guardia all'Albergo Croce Bianca, ove era radunato il Comando fascista, si recava a conferire coi capi. Il dottor Balbo ringraziava per la mediazione l'illustre prelato.

La smobilitazione.

Di fronte al succedersi dei gravi conflitti l'Autorità militare assume il servizio d'ordine pubblico. Alla sera il dott. Balbo col dott. Caretti, aiutante, e Baccolini, Console della Provincia di Bologna, si reca dal gen. Lodomez, al quale riferisce l'ordine della smobilitazione fascista, e dichiara che le squadre partiranno solo se i poteri civili verranno passati all'autorità militare. Il che avviene alle 24 con la dichiarazione dello stato d'assedio. Alle 9 partenza delle Squadre.

Il 5 Agosto il Comando fascista della città di Parma prima di sciogliersi, nell'ultimo giorno dell'occupazione fascista, faceva affiggere il seguente manifesto :

« *Fascisti !*

« I poteri, nella provincia di Parma, sono passati nelle mani dell'autorità militare ; è eliminata così quell'ambigua autorità politica, che per inerzia, insufficienza, e inconcepibile debolezza, ha permesso ad un gruppo di rivoltosi un movimento anarcoide rivolto contro la Nazione e contro i cittadini.

« Da questo energico provvedimento vogliamo trarre auspici per il ritorno alla vita civile, per il ristabilimento della vita italiana ; l'esercito non può parteggiare per i criminali che comandano le trincee d'oltre Torrente, senza travolgere in simili trattative un onore rimasto immacolato, nonostante le avverse fortune d' Italia, nonostante le delittuose attività dei Governi.

« Camicie nere !

« Fedeli al nostro principio di devozione per l'esercito glorioso, obbediamo agli ordini di coloro che ci condussero a travolgenti vittorie e smobilitiamo, sciogliendo alle 10 d'oggi il comando fascista di città.

« Cittadini di Parma !

« I fascisti accorsi al vostro primo appello ritornano oggi alle loro case, con il convincimento d'aver compiuto un sacro dovere e pronti sempre a mettere il loro petto a vostra difesa, se per il futuro gli avvenimenti lo richiederanno.

« Oggi, unite il vostro palpito al nostro, per lanciare un grido che si eleva sopra alle rovine e sopra alle tombe, a promettere un più tranquillo avvenire di pace feconda. Viva la patria ! Viva l' Italia !.

IL COMANDO ».

Avvenuta la smobilitazione è tributato un encomio dal Comando a Caramatti, alle squadre di S. Donnino, Sorbolo, Vigatto, Langhirano e della II Zona ; elogiato pure, Gruppo ferrovieri, sorto nel 1921 per opera di Bedogni e Crivellari, rafforzato poi da Berti, geom. Riccelli e Acerbi. Si distinsero nelle epiche giornate descritte, oltre ai nominati, il rag. Enzo Ranieri, luogotenente di Balbo, fascista 1920, squadrista di tutte le azioni, fondatore della sezione di Borgo, che fu poi premiato per la sua azione con l'encomio solenne del Comando generale ; Gibertini, Gaibazzi, Sacerdoti, Melegari, Pastori, Jacobacci, Portinari, Orsi, Amorfini, Busi.

In Provincia.

Intanto nella provincia di Parma nascono parecchi incidenti. Salsomaggiore, S. Secondo, Borgo S. Donnino, Sissa, S. Lazzaro. Lusignano, Palmia ed altri comuni socialisti vengono occupati dai fascisti. A Borgo S. Donnino dirige le azioni Remo Ranieri, con Ghirardi, Montanari, Fossa, Trombara, Ballabio, Cenzi, Accarini, Ragni, Peretti.

Da Polesine i fascisti, comandati da Guidotti e Berenini, ormai padroni del paese, accorrono a Parma, Fontanelle, e altri ove c'è bisogno , si distinguono Itala e Amedeo Rubini, Renzo e Leonildo Valla, Mario Scita, Luigi Ghelfi, Ireneo Aimi, Gino Lodi, Carlo Montanari, Giacomo Nicoli, Vito e Virgilio Rastelli, Licinio Bottazzi, Aniceto Bergamaschi, e Giuseppe Fontana che rimase ferito. Il comando delle squadre della prima zona « Alta Parmense » concentrata in città, è tenuto in questi giorni da Giuseppe De Turris, fascista del '20, comandante prima la « Disperata » di Montecchio Emilia ove fu ferito, poi a Parma comandante della « Giordani » ; partecipò alle più arrischiate azioni, gli fu attentato con sette colpi in Borgo Guazzo fu ispettore federale, e il due in un'azione a Fornovo Taro fu nuovamente ferito.

A Sala Braganza il 4 agosto grave fatto di sangue. Il fascista *Tanzi Ettore*, di Collecchio, carrettiere ex-combattente, viene aggredito e trucidato da una turba di bestie che ne straziano il corpo, tagliandolo a pezzi. Nella spedizione effettuata nella notte da Parma, alla quale con numerosi altri parteciparono Caramatti, Valdrè, Pescatori, Battioni, Crivellari, Carraglia, si combatte aspramente e rimane gravemente ferito il fascista *Amadei Edoardo*, di Carpi, ventiquattrenne, ex brigadiere dei carabinieri, mutilato e invalido di guerra, che muore all'Ospedale di Parma. La rappresaglia è fulminea ed il paese è dato alle fiamme.

Il 5 Agosto è ferito il comandante della squadra salese Vitali Pietro, mentre assieme a Bandini Mario operava un'azione. A Salsomaggiore è ferito in due parti Pietro Tubini di B. S. Donnino. A Basilicanova si incendia la cooperativa e resta ferito Gino Conforti.

A Langhirano dei fascisti vengono aggrediti a fucilate e s'asserragliano nelle loro abitazioni ; così ad Antonio Venturini, a Magnani, a Francesco Tosini ; intervento di fascisti da Parma con Mario Righi, Valdrè, Landini, Palmia, da S. Donnino con Ranieri, e da altri Fasci con Boni ; occupazione della Cooperativa con cattura di 50 rossi, di armi e vessilli ; dimissioni dell'amministrazione.

Si scoprono munizioni, bombe, bandiere rosse e fucili nei diversi centri provinciali.

I fascisti della « Bassa » nelle giornate d'Agosto.

Aimi proclamato lo sciopero partì immediatamente per la provincia onde organizzare le forze fasciste da portarsi contro la città ; fu costituito un comitato da Aimi, avv. Ferdinando Bolsi di Fontanellato e rag. Mario Treves di Zibello ; si ordinò nella « Bassa » la

mobilitazione generale e rapidamente i fascisti «principi» si trasportarono sulla strada dorsale Roccabianca-San Secondo Viarolo, che era l'unica zona ancora rossa della plaga, con la testa a quest'ultimo paese a venti chilometri di distanza dalla città, mentre i «triari» presidiavano i paesi più remoti dai quali si erano dipartiti i fascisti d'azione. Tutti i mezzi di trasporto furono pure mobilitati: automobili, camions, carri da traino, biciclette, motociclette, perfino due tram a vapore requisiti. Il tutto formava, diviso in compagnie e battaglioni con tutti i necessari mezzi logistici, un vero esercito di circa duemila uomini. Per tre giorni consecutivi questa forza operò nella plaga, prendendo d'assalto i fortilizi sovversivi. Fra le più sensazionali operazioni va ricordato l'Assedio nelle prime ore mattutine del 3, della grossa borgata di «San Secondo Sindacalista», ove, dopo una violenta lotta con armi da fuoco i fascisti penetrarono; Aimi disciplinò il movimento ordinando il bivacco ed invitando tutti i cittadini a riprendere l'attività normale.

A Sissa, i fascisti, attraversato nascostamente il torrente Taro, improvvisamente piombavano sul paese sgominando gli scioperanti che si asserragliarono nella locale Cooperativa di Consumo, il cui ampio edificio signoreggiava nel centro del paese. L'assedio della cooperativa durò ben 48 ore. Alla fine, notte tempo, ad evitare un eccidio, Aimi accondiscese con la forza pubblica a far sortire gli assediati in distinti gruppi per convogliarsi verso i loro rispettivi paesi. Così infatti avvenne ed il giorno dopo l'Amministrazione Comunale rassegnava nelle mani dei fascisti le proprie dimissioni.

Sulla destra del Taro all'altezza di Viarolo era stato fatto il campo di concentramento ove tutti i fascisti, coll'avvicinarsi della partenza per Parma, erano stati rinchiusi, con le sentinelle armate agli accessi. Deciso di marciare su Parma dopo tre giornate di attesa, nella notte le trombe suonarono la sveglia e di lì a poco tre distinte colonne; una in bicicletta — circa un migliaio — l'altra in automobile, e la terza sui trams, iniziò la marcia penetrando in circostanze drammatiche nel grande piazzale della stazione, contemporaneamente all'arrivo per ferrovia delle numerosissime squadre d'azione Mantovane al comando dei Consoli Moschini e Arrivabene. L'entrata delle forze della bassa precipitò gli eventi. Vari incendi incominciarono a lampeggiare nei rioni vicini, e nell'oltre-torrente; da parte della Questura perveniva la parola d'ordine: «Si salvi chi può». Iniziarono gli spari a salve e la lotta durò così con fasi drammaticissime per tre giorni consecutivi al comando di Italo Balbo.

Ordinata alfine la smobilitazione i fascisti della bassa tornarono inquadrati come erano giunti, ma prima di raggiungere le definitive sedi, essi operarono le ultime distruzioni. Furono così date alla fiamme le Cooperative di Sissa, Coltaro, Recasali, Fontanelle, Ragazzola, Pieveottoville, Albareto di Fontanellato, mentre Colorno e San Secondo capitolavano pacificamente rendendo omaggio colle dimissioni delle proprie amministrazioni Comunali, ai fascisti vittoriosi.

Si distinsero nelle azioni nella zona il cav. Ronchini e Giuseppe

Verdi di Busseto, Polini e Enea Corradi di Fontanellato, il dottor Faruggia, Fontana di Polesine, geom. Zinzani di Soragna, Gabbi e geom. Ziliotti di S. Secondo, Robuschi di Viarolo, Arrigoni di Roccabianca, Giovanni e Nando Pizzi di Sissa, Bertora di Zibello.

Azioni furono effettuate anche da altre squadre a Collecchio, Montechiarugolo, Stagno, Torrile, ecc. ; e contribuì molto alla fascistizzazione della provincia il ten. Lino Severi, ferito di guerra e di pace.

La battaglia a Livorno e la vittoria fascista.

Ciano e Perrone alla testa degli squadristi.

L' ispettore delle squadre toscane Dino Perrone Compagni ordinava con un manifesto firmato da lui per la sera del 31 Luglio l'adunata dei fascisti alla sede della sezione Livornese, in Piazza Goldoni, e comunicava agli squadristi l'ordine di mobilitazione. In meno di un'ora venivano formate le squadre di vigilanza e venivano dati ai capi ordini scritti. Le squadre si davano subito a perlustrare la città anche con autocarri. I « Sempre pronti » adunatisi anche loro d'urgenza deliberavano la mobilitazione. Intanto a tarda ora gli operai della Società Elettrica Ligure-Toscana, tanto a Livorno, quanto nelle centrali elettriche della valle del Serchio, abbandonavano il lavoro, mentre contemporaneamente individui evidentemente praticissimi sabotavano le linee ad alta tensione provocando corti circuiti. La mattina del primo giorno di sciopero, che fu un fallimento completo, una numerosa squadra di fascisti bloccava le adiacenze del deposito del Tram in Via dei Prati, per impedire assolutamente che gli estremisti riuscissero a persuadere i tramvieri a scioperare ed ottenevano così che essi lavorassero. La città si imbandierava. Nel pomeriggio avvenivano incidenti ; un gruppo di fascisti che si inoltrava fiducioso nei quartieri popolari del sobborgo di S. Marco per distribuire manifesti di propaganda, in Via Solferino veniva aggredito da un sovversivo che estratta la rivoltella feriva gravemente il giovane fascista di Montopoli (Firenze) Dino Rossi, agente agrario della fattoria Mayer, giunto in città con una squadra comandata dal dottor Piero Mannelli e composta da Mario Guasparini, Falaschi, Cacciagli.

Si concentrano in città anche fascisti di Grosseto con Pierazzi, e di Pisa con squadre di S. Maria a Monte, Cecina, Calci, S. Croce sull'Arno, Volterra, Navacchio, S. Romano, al comando di Quirino Vanni, Biscioni, Cambellotti, Garzella, Maffei, Coppini, Petrini.

Dalla sede di Piazza Goldoni i fascisti effettuavano una dimostrazione di forza. In via della Campana contro i fascisti venivano esplosi nuovi colpi che ferivano Aldo Cherici di Polluce, squadrista ventiquattrenne, in maniera assai grave. Nonostante che il marchese Perrone emanasse ordini perentorî per contenere l'esasperazione fascista, avvenivano conflitti in Via Garibaldi, in Piazza Carlo Alberto, in Via della Pina d'Oro, in Via dell'Or-

tolino. Contemporaneamente si effettuavano due spedizioni fasciste, una nel sobborgo di S. Iacopo contro il circolo ricreativo socialista « Il Cigno », e un'altra nella Roccaforte del sovversivismo, il villaggio dell'Ardenza, contro il circolo sovversivo « Il germoglio »; i due circoli dopo vivace colluttazione con la truppa di guardia venivano distrutti, e venivano sequestrale in essi bombe. I fascisti sono aiutati dal capitano dei reali carabinieri Ronchi Luigi. Una squadra di fascisti si presentava al Monsignore Egidio Pera, domandando e ottenendo che venisse esposta la bandiera nazionale sul campanile. Nei pressi della Prefettura veniva fatto esplodere un petardo. I fascisti tentavano poi di occupare la caserma dei pompieri e di asportarne un autocarro. Scambi di revolverate avvenivano in Via Gazzarini. In un vasto deposito di legnami di proprietà di Nieri Giuseppe, noto commerciante e simpatizzante fascista, veniva dato fuoco ai locali suscitando un grave incendio. Intanto lo sciopero ferroviario proclamato per le 22 del 1° agosto veniva ottimamente fronteggiato per mezzo di personale volontario. Il giorno 2 in Via S. Stefano avvenivano gravi conflitti con due morti. Veniva devastato dai fascisti il circolo dei ferrovieri. In Piazza Garibaldi un sovversivo sparava contro un corteo fascista colpi di rivoltella; veniva tentato l'assalto contro la sezione comunista in Via S. Fortunata. In Piazza Magenta i fascisti scesi da un autoveicolo fermavano e traevano in arresto alcuni sovversivi sospetti consegnandoli alla Questura. Colpi di rivoltella contro il treno proveniente da Pisa, col quale giungevano gli on. Ciano e Grandi.

Il manifesto del medaglia d'oro on. Costanzo Ciano.

Ciano pubblicava il seguente manifesto: « Alla cittadinanza Livornese. L'attentato alla Nazione, compiuto dai dirigenti delle organizzazioni sovversive, impone agli Italiani di difendere la Patria, la libertà, la famiglia. Contro i matricidi insorge il Fascismo. Concittadini, nella calma, nella serenità più perfetta, attendete la vittoria ». Giungevano poi nella notte dal 2 al 3 numerose squadre di fascisti provenienti dalle altre città toscane in rinforzo a quelli di Livorno. Nella stessa notte contro un'auto fascista, presso Ponte Arcione, venivano esplose numerose revolverate. Un gruppo di audaci riusciva a penetrare nel Municipio e ad issare un grande vessillo tricolore sulla torre. La mattina del 3 tornavano al lavoro gli operai del cantiere Destrini, numerosi operai portuali, gli impiegati e salariati comunali, i ferrovieri, ecc. Alle 17 in Piazza Goldoni Perrone tiene un comizio e cita all'ordine del giorno, presentandoli alla folla che li acclama, una rappresentanza degli operai che hanno lavorato al porto. Il 3 mattina oltre 1000 fascisti inquadrati militarmente sboccati in Piazza Vittorio Emanuele si fermavano dinanzi al Palazzo Comunale. Il marchese Perrone dopo aver salutato il tricolore che sventolava dalla sommità del Palazzo Civico, intimava a gran voce all'amministrazione comunale socialista che dal 7 Novembre 1920 governava la città, di dimettersi entro le ore 12. Dopo un colloquio nel gabinetto del Prefetto G. U. Verdinois, al quale

partecipavano l'on. Ciano, il Sindaco prof. Mondolfo, e l'assessore dott. Cardon, la Giunta rassegnava le dimissioni.

Bombe comuniste e ferimento di Vaccari.

Seguivano poi le dimissioni della Deputazione provinciale e del Consiglio di amministrazione delle Opere Pie. Sull'edificio della Deputazione provinciale veniva issato il tricolore. Al bivio del Calambrone veniva lanciato un tubo di gelatina contro un treno. Un gravissimo episodio avveniva in Piazza Guerrazzi, ove il ten. Marcello Vaccari, amatissimo capo degli squadristi livornesi, veniva ferito da un sovversivo in maniera tanto grave che si spargeva la notizia della sua morte. Venivano sparati nuovamente in Via Strozzi altri colpi contro la macchina che portava il ferito all'ospedale. Una enorme indignazione commoveva i fascisti, e non poteva esser neppure frenata dai capi, i quali allo scopo di impedir rappresaglie provvedevano a chiudere con sentinelle fasciste gli sbocchi di Piazza Goldoni per contenere nella Piazza gli squadristi. Ma violentissime rappresaglie si sferravano contro la Camera del lavoro, che i fascisti in una diecina di minuti mettevano tutta a soqquadro riducendola a un cumulo di rottami, e sequestrando insegne e materiale di propaganda. Venivano invase case di capi socialisti, assalita la Federazione socialista e devastata completamente, distrutta la sede del Circolo comunista dopo aver vinto la tenace resistenza della forza pubblica, devastata la sezione socialista del paese di Antignano, ove la popolazione esponeva le bandiere tricolori che da parecchio tempo più non si vedevano. In Borgo Cappuccini avveniva un conflitto con varî feriti e gli stessi incidenti si ripetevano in Via dei Tranquilli, in Via Palestro, Via S. Luigi, Piazza Carlo Alberto, Via Cairoli, Piazza Guerrazzi. Si avevano tra i feriti fascisti come abbiamo detto il ten. Marcello Vaccari, segretario politico del Fascio livornese, ferito d'arma da fuoco con spappolamento del padiglione dell'orecchio sinistro e delle parti molli della regione mastoidea, e il ventiduenne fascista di S. Croce sull'Arno Giannotti Gino con ferite multiple. Nei conflitti si avevano in tutto 4 morti. La Camera del lavoro veniva perquisita. L'alleanza del lavoro ordinava per il giorno 4 la cessazione dello sciopero. E il giorno 4 agosto 1922 vede Livorno finalmente redenta. È dappertutto una gara per manifestare il già oppresso sentimento patrio ; la città fino nei più popolari rioni si ammanta di tricolore.

Il trionfo del tricolore.

Un manifesto affisso nella mattinata annunziava per le ore 17 un corteo patriottico indetto come manifestazione di giubilo per la caduta dell'amministrazione antinazionale. All'ora fissata si effettua un festeggiatissimo corteo, aperto dai fascisti della Disperata di Livorno i quali precedono su automobili recando alcuni garibaldini e reduci del Risorgimento, fra cui molto applaudito il vessillifero Finzi che indossa la leggendaria camicia rossa. Seguivano in automobile gli

ultra-invalidi e i mutilati col loro presidente cav. cap. Nuti. Veniva poi l'associazione combattenti con alla testa il presidente col. cav. Vestri, e il sergente Pacini pluri-decorato, i legionari fiumani, poi le squadre fasciste con alla testa l'on. Costanzo Ciano fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia e il marchese Dino Perrone Compagni acclamatissimo, il Fascio di Talamone, la squadra « Me ne frego » di Pisa, comandata dal cap. Santini, le squadre fasciste di Siena comandate da Razzini, Bagnacci, e Rugani, quelle di Poggibonsi comandate da Vannini, due squadre dei Bagni di S. Giuliano, il Fascio di Calci, la « Sauro » di Piombino, gli squadristi di Fauglia, di Filettole, di Suvereto, la « Disperata » di S. Vincenzo, i fascisti del Valdarno capitanati da Vanni, quelli di Venutina (Pisa), le squadre della provincia di Grosseto, una di Castelfranco di Sotto, tre di Fucecchio, una di Cerreto Guidi, una di Montelupo, due di Volterra, il Fascio femminile di Livorno, 17 squadre del Fascio livornese e l'Avanguardia della città. Partecipavano al corteo i nazionalisti col loro dirigente cav. avv. Guerri, e infinite associazioni. Sul corteo piovono fiori. Episodi gentili avvengono. Una donna del popolo in Via Cairoli grida : « Viva i fascisti e viva il tricolore ! ». Un operaio in tenuta di lavoro avvicina il prode popolano sergente Pacini e lo abbraccia con effusione ; molti piangono di gioia. Il corteo passa sotto la sede della divisione militare improvvisando una grande manifestazione all'esercito, che si rinnova alla associazione dei mutilati e invalidi di guerra. I tramvieri che non hanno mai scioperato durante questa ultima agitazione vengono applauditi. Giunto il corteo al Municipio il marchese Perrone lancia un Eja per i feriti Vaccari, Rossi, Giannotti e Cherici e poi pronunzia una bella orazione terminando con l' invito ai cittadini di commemorare in ginocchio il sacrificio di sangue compiuto dall' Italia in guerra. Sono 20 mila persone che in quel momento impressionante si inginocchiano. Parla poi l'on. Ciano che con un breve felice discorso elettrizza l'uditorio. Il Campanone Municipale è suonato a festa. Tornato il corteo in Piazza Goldoni tutte le associazioni si schierano in linea di fronte per rendere gli onori ai mutilati, ai combattenti e ai fascisti. Ciano e Perrone a cavalcioni sulle spalle di atletici squadristi sono costretti a parlare ancora. Perrone dice : « Cittadini, il Fascio attraverso il suo sangue e il suo sacrificio, vi consegna Livorno italiana. Sappiatela conservare.

« L'on. Ciano a sua volta esclama : « La squadra « Disperata » di Livorno riporterà nel Palazzo Municipale il gonfalone di Livorno. A voi il compito di saperlo conservare all' Italia ». Un voce sorge per ultima e grida : « Per Marcello Vaccari : Eja Eja Eja ! » e gli astanti rispondono : « Alalà ! »

Lo sciopero in altri centri.

Nei piccoli centri Toscani.
A Grosseto, Monza, Modena, Sassari, Cesena.

1° Agosto. — A Piombino, a Empoli non si sciopera e sventolano le bandiere. Fallimento dello sciopero ad Arezzo che si imbandiera, e a Prato; dimostrazioni e cortei patriottici pure a Vaiano, in Versiglia, a Pontedera. A Grosseto vivace azione fascista. Si fanno due tentativi in forze per conquistare Civitavecchia. A Pontremoli avendo i ferrovieri scioperato gli squadristi occupano il circolo rosso e li costringono alla ripresa del lavoro.

A Monza in un conflitto dovuto a minacce di anarchici due di essi sono feriti. A Modena revolverate contro il simpatizzante fascista Nobili Onorio che resta ferito gravemente.

A Ravarino nella provincia sono feriti i fascisti Sentimenti Aurelio e Gino Montanari.

Il 2 a Monza i fascisti Ido Marnani diciottenne e Vittorio Balzella diciannovenne sono feriti mentre attaccano dei manifesti.

Il 2 a trecento metri dalla stazione di Sassari il treno di Porto Torres deraglia per un attentato sovversivo e il macchinista volontario geometra Giulio Gabigiosu riporta fratture guaribili in 60 giorni.

Durante lo sciopero a Cesena rimane ferito gravemente in un conflitto coi sovversivi il prof. Francesco Meriano, già segretario federale di Forlì e poi segretario del Fascio di Cesena, fondatore nel 1919 del primo Fascio della provincia a Savignano di Romagna.

Il 6 Agosto a Modena i fascisti devastano e incendiano le camere del lavoro di Via del Carmine e dei Molini Nuovi e la Cooperativa di S. Lazzaro.

A Firenze.

1° Agosto. — A Firenze tutti lavorano, tutti i servizi pubblici sono in attività; il Fascio ha affisso un manifesto in cui dice che « lo sciopero a Firenze non deve essere attuato ». Al turno delle ore 22 una parte dei ferrovieri sciopera, ma entrano allora in funzione i ferrovieri fascisti fuori turno completando i quadri. Tutti i treni partono lo stesso fra canti e grida di « Viva l' Italia ! » e « Abbasso lo sciopero ! » La città è tutta imbandierata. Alle 22 contemporaneamente alla defezione di un certo numero di ferrovieri, molti di essi trovati al loro bar, famoso covo estremista, vengono fugati e il bar è danneggiato.

Il 2 Agosto viene issato il tricolore sulla Camera del lavoro. Molti tramvieri disertano il servizio, ma i trams circolano ugualmente. Lievi incidenti e bastonature di violentatori della libertà di lavoro. Una manovra strategica porta le colonne fasciste ad occupare nonostante la resistenza della polizia la Camera del lavoro. Viene invasa e devastata la tipografia del giornale sovversivo *Difesa*.

A Tavarnuzze viene ferito il fascista Luigi Mazzarini: è devastato per rappresaglia il circolo comunista.

Il 4 agosto nel Rione S. Frediano conflitto con ferimento del fascista Celli Aurelio e di un sovversivo.

A Siena.

Il 1º agosto mobilitazione fascista completa; fallimento dello sciopero. Nella notte dall'uno al due vengono sparate quattro revolverate contro i fascisti Chiurco segretario federale, cap. Pacini e dottor Mancini Manlio. Essi rispondono al fuoco inseguendo gli sparatori.

Il giorno dopo imponente corteo fascista. Assalto alla Casa del popolo, si vince la resistenza delle guardie regie e per la terza volta i fascisti vi penetrano issandovi il tricolore; parlano il dottor Chiurco e il dott. Mezzetti dei Sindacati fascisti. Devastazione di una edicola e della bottega di un vinaio anarchico. La sera del due una spedizione comandata da Bayon piomba ad Abbadia di Montepulciano covo comunista della Valdichiana.

In questi giorni la Federazione fascista senese denunzia con un foglio volante « i fasti del cooperativismo rosso », documentando il modo con cui i caporioni della provincia e della Toscana Cavina, on. Bianchi, Bisogni ecc. truffano gli operai.

Si effettua propaganda fascista nella Maremma e si svolge l'inaugurazione del gagliardetto a Gerfalco (Grosseto); intervengono il vicesegretario gen. Capitano Achille Starace, il dott. Chiurco con le squadre senesi, il dottor Mezzetti delle corporazioni senesi, Pierazzi della Federazione Grossetana. Gli squadristi senesi fanno ritorno poi a Siena passando attraverso Montieri, dove Chiurco tiene un comizio ed impone le dimissioni all'amministrazione socialista dando un giorno di tempo. Il Chiurco giunto a Siena veniva immediatamente chiamato e trattenuto in Questura. Il cap. Starace si reca a Sassofortino a portare la parola fascista.

A Bologna.

Sciopero parziale. Alcuni comunisti che volevano imporre lo sciopero alle fornaci Galeotti provocano un conflitto con tre feriti di cui uno grave.

Il 2 le Camere del lavoro di Bologna e di Mantova ordinano per la mezzanotte la cessazione dello sciopero.

Il 3 è trasportata da Cesena a Bologna la salma di Clearco Montanari, valorosissimo ex ufficiale dei bersaglieri comandante la squadra bolognese intitolata a D'Annunzio. Diecimila fascisti seguono il feretro.

Il 6 a Bologna l'operaio fascista *Giorgi Ferdinando* in Via del Borgo viene fatto segno a colpi di rivoltella che lo stendono cadavere; è ferito gravemente il nazionalista Casadei Antonio che l'accompagnava, nonchè più leggermente la fidanzata del Giorgi e una bambina. Varî circoli e ritrovi sovversivi vengono per rappresaglia devastati; nei conflitti che ne seguono è ancora ferito il fascista Giacometti Arturo

meccanico ; vengono poi assalite, devastate e incendiate con bombe la Camera del lavoro, la vecchia Camera del lavoro e la cooperativa « La sociale ».

Lo sciopero ad Ancona, nelle Marche e nell'Umbria negli Abruzzi e Molise.

Il 1° Agosto a Falconara revolverate contro un treno proveniente da Ancona. A Passoverano esplode una bomba in tasca a un sovversivo straziandogli la parte.

I Comandanti del Fascismo bolognese ad Ancona - Agosto 1922.

Il 2 a Foligno viene ucciso il fascista *Andena Luigi* ferroviere e viene lanciata una bomba contro un treno. A Terni è ferito gravemente l' ing. Carlo Galassi che si difende.

Nella notte presso Aspio, fra Varano e Osimo, è fatto deragliare il direttissimo proveniente da Bari : il fuochista *Forlani Attilio*, volontario, ex combattente, del Fascio di Castellammare Adriatico, muore ; il macchinista, un ingegnere delle Ferrovie e un viaggiatore sono feriti. Ordina la ripresa del lavoro il console Giannantonio.

Nei giorni 2 e 3 Agosto nascono ad Ancona conflitti nei quali rimane ferito un nazionalista di Rimini. Nei primi giorni solo pochi fascisti anconitani e nazionali con i fratelli Vergolani tennero testa, guidati da Gai, che provvide ad occupare la stazione e ristabilire il servizio con ferrovieri riminesi accorsi subito capitanati da Zaccheroni e Paioni.

Continuando tale grave situazione giungono in Ancona fascisti di Bologna, Perugia, Foligno. Le squadre in città son comandate da Serafino Mazzolini, da Giuseppe Avenanti, da Rodolfo Vecchini. Il 3 scaduta la mezzanotte e con essa l'*ultimatum*, i fascisti esasperati per gli attentati degli ultimi giorni occupano la città al comando dell'on. Gai, e per rappresaglia la Camera del lavoro, il Circolo anar-

chico, quello ferrovieri, e un altro Circolo vengono dati alle fiamme. Frattanto squadre fasciste comandate dai capi del movimento bolognese con Balbo — che poi riparte per Parma, mentre restano Arpinati e Bonaccorsi — e squadre nazionaliste al comando di Zanetti affluiscono da Bologna per dare man forte.

Il 4 giungono da Bologna, dalla Romagna, da Ferrara con Gaggioli e Montanari, e da tutta l' Umbria, con Pighetti, Bastianini, Felicioni, Agostino Iraci, da Terni con il centurione Nardo Nardi, da Spoleto con l'on. Spinelli, da Umbertide, altre squadre fasciste di rinforzo; da Rimini, il cui Fascio ha inviato contingenti, giungono Freddi, corrispondente del *Popolo d' Italia*, avv. Pugliesi, cap. Fovest e cap. Marchetti; squadre nazionaliste da Bologna, S. Benedetto del Tronto, e alcuni da Roma, fra i quali Ines Donati e Augusto Aureli. Tutta la città si imbandiera e grandi accoglienze salutano i fascisti. Scaramucce e conflitti si rinnovano.

Scoppia una battaglia nel sobborgo S. Lazzaro dove i sovversivi assediano la caserma dei carabinieri; le autoblindate riescono a liberarla; nel conflitto vi sono sei feriti gravi, alcuni leggeri e tre morti.

Due dei caduti sono stati uccisi dopo aspra battaglia mentre nel rione S. Giovanni sparavano da un convento. Il quartiere di S. Lazzaro dopo gli scontri sanguinosi è occupato. Viene devastata l'abitazione dell'on. Corneli e una tipografia sovversiva. In una riunione fra Gai, il prefetto, il sindaco e la Giunta repubblicana si conferma la volontà che lo sciopero cessi, ciò che avviene il giorno dopo. Viene issata la bandiera sulla sede della cooperativa scaricatori del porto, col loro consenso e alla loro presenza; si riaprono i negozi e si riprende il lavoro. Il 6 l'on. Barbato Gattelli reduce con le squadre fasciste ferraresi da Ancona mentre il treno passava da Falconara era ferito con una revolverata. Intanto la situazione si ristabilisce e i 3000 squadristi smobilitano.

Per le azioni a Perugia si era costituito un Comitato segreto composto da Felicioni, Graziani e Diamanti. Graziani lancia dopo l'azione, un proclama: « .... Ancona, la roccaforte del sovversivismo, è stata espugnata da voi! Ancona, Macerata, Fabriano, Jesi, Pesaro, ch'eran divenuti covi del più accanito sentimento antinazionale, respirano a pieni polmoni l'aria non più infetta dal bolscevismo.... ». Nelle azioni si distinsero i fascisti Leoncilli di Spoleto, Pagliacchi e Negroni di Foligno, Cernetti, A. Calocci e Amori di Assisi.

A Pisa. — Attentato a Ciano.

Il 2 tornano al lavoro molti ferrovieri rossi, perchè nauseati dall'abbandono dei capi; niente sciopero a Bientina e a Ponsacco e nella Provincia.

Il treno 505 proveniente da Livorno per Pisa è fatto segno a colpi che feriscono un soldato di scorta; ciò si ripete a Tombolo e a Calambrone.

Nella sera si sparano revolverate contro l'on. Ciano, che resta incolume. Si spara, per rappresaglia e a scopo intimidatorio, contro l'on. Donegani.

Il 4 a Pisa i fascisti occupano il ricco circolo ferrovieri e lo passano ai ferrovieri fascisti. La Camera del lavoro è invasa e i suoi mobili son gettati nella via e dati alle fiamme. Grande comizio e corteo per celebrare la vittoria della Nazione; oratori Ciano e il Segretario federale Buffarini.

A Pistoia.

Lo sciopero riesce solo in parte, i servizi pubblici funzionano, la città è imbandierata, varî incidenti.

A Bonelle in una ronda effettuata da una colonna montata fascista si ha un conflitto incruento.

A Monsummano manifestazioni patriottiche rispondono allo sciopero che fa fiasco ; così pure a Ponte Buggianese, a Santa Maria a Monte, a Scarperia.

Il 2 nella sera si concentrano a Pistoia 1500 fascisti pronti per la scadenza dell'ultimatum ; a mezzanotte giunge l'ordine di cessazione dello sciopero. Gravi incidenti. Revolverate contro i fascisti che rispondono. Il 3 i fascisti occupano pacificamente il Comune.

Il 5 a Bonelle, per rappresaglia ad aggressioni contro fascisti, viene devastata la casa di un sovversivo e sono incendiati pagliai.

A Pistoia una provocazione anarchica genera un conflitto con un ferito. Il fascista ex-combattente Savoisan è aggredito è ferito gravemente al collo.

A Vicenza e a Piacenza.

A Vicenza i fascisti nella notte dal 1° al 2 occupano la Stazione e presidiano altri stabilimenti. Arrivano le squadre d'azione della provincia che si accantonano in via Porto.

Il 2 il Comando fascista viene a sapere che il Comitato segreto per lo sciopero si trova riunito. Viene mandata sul posto una squadra che fa prigionieri tutti i convenuti, in numero di 24.

I fascisti penetrano nella Camera del Lavoro dalla quale espongono il tricolore.

Duecento Ferrovieri avviati al lavoro ad un certo momento decidano di ritornare, ma una squadra di fascisti sopraggiunta, li costringe a proseguire : contusi e feriti.

Si distinguono per attività instancabile le squadre di Meledo, Sarego, Sovizzo, Noventa e Poiana.

Il 3 Agosto lo sciopero generale è ormai stroncato. I fascisti difendono chi lavora e vanno a prendere nelle abitazioni gli scioperanti che vengono portati a forza al lavoro. Provvedono anche al servizio tranviario, ferroviario e d' innaffiamento stradale.

Un corteo di 500 Camicie Nere impone al Sindaco socialista di esporre il tricolore, che è salutato da deliranti applausi.

La sera un gruppo di comunisti in bicicletta si avvicina alla sede del Fascio e fa fuoco contro un nucleo di fascisti. È immediatamente inseguito a rivoltellate, ma i suoi componenti riescono a dileguarsi. La Sede del Fascio è presidiata giorno e notte da squadre.

Una squadra di dieci fascisti di Vicenza riceve l'ordine di recarsi a Schio per occupare quella Camera del lavoro, che si dice sia munitissima, tanto che il comitato segreto locale sconsiglia l' impresa. I fascisti effettuano l' impresa ugualmente e, senza incontrare difficoltà, occupano il vasto edifizio che presidiano per tutta la notte consegnandolo poi a squadre di Schio e Piovene.

A Creazzo i socialisti aggrediscono e feriscono un fascista isolato, certo Tonello. La stessa cosa avviene a Schio. Sono immediatamente organizzate due spedizioni punitive.

La Federazione Fascista a Piacenza decide di agire con estrema decisione. Nella notte dal 2 al 3, pronte, silenziose, disciplinate giungono in città tutte le squadre designate per l'azione. Alle ore 6 del mattino con rapida mossa veniva fatto un concentramento dimostrativo alla Stazione ferroviaria. Un'altra colonna fascista si dirige alla Camera del Lavoro e dopo aver vinta la resistenza delle guardie regie poste a difesa della rocca forte socialista, i fascisti occupano la sede rossa issandovi finalmente il tricolore. Altre squadre fasciste si dispongono ad occupare i punti più pericolosi della città.

Piacenza a parte l' insolito movimento delle squadre fasciste continuò a lavorare ed i servizi pubblici procedettero regolarmente senza inciampi. Lo sciopero abortì quindi completamente.

A Rovigo e a Ferrara.

A Rovigo nei primi del Luglio la dolorosa notizia della non convalidata elezione a deputato di Piccinato — per protesta alla quale avevano rinunciato al mandato Finzi e l'on. Casalicchio, che poi lo riaccettarono per ordine il primo del Duce, il secondo degli elettori — avrebbe certo portato ad una mobilitazione se i capi non avessero voluto risparmiare le forze per l'atteso sforzo. Il 25 Luglio la segreteria provinciale è assunta dal Comandante delle squadre Casalini.

L'azione degli squadristi della provincia ha battuto non solo la Zona, ma anche in varie azioni il Ferrarese, il Padovano, il Veronese, il Mantovano, il Veneziano, il Bresciano ; nelle azioni si sono distinti Luigi Lanzoni, ferito di guerra e di pace e decorato al valore, Umberto Conforti che sacrificò un occhio, Cagnoni, grande mutilato di guerra ; i fratelli Roveroni, i fratelli Zanetti, G. B. Ferrari ; Merlo, Tamassia, Donà, Arcangeli, Carlo Baratto, Ansoldi, a lungo carcerati ; l'avv. Carlo Tiengo, oratore propagandista, Telesforo Lanzone, organizzatore dei primi sindacati, Giulio Bin, Terenzio Prata, « capo dei carcerati squadristi », Rino Mancini, che per un po' resse la segreteria provinciale, e Bernardinello, organizzatori ; Sesto Stefani ; Luigi Pavanello e Guido Braglio, feriti fascisti, Giannetto Squarzanti, valorosissimo.

Le giornate d'Agosto segnano la sconfitta finale anche per i rossi di Rovigo.

In provincia di Ferrara lo sciopero abortisce completamente. Le squadre al comando di Balbo mobilitano e partono scaglioni per Venezia, Ancona, Parma.

A Trieste e nell' Istria. — « Il Popolo di Trieste ».

Anche per Trieste l' insurrezione rossa segna l'ultimo tracollo del sovversivismo. E può giustamente cantar vittoria il quotidiano fascista della Venezia Giulia, *Il Popolo di Trieste*, sul quale per anni uomini come Francesco Giunta, fiancheggiato da Piero Belli, Gino

Una carica di guardie regie contro i fascisti a Trieste. Gli squadristi reagiscono, il pubblico scappa. (*Fot. Toresella*).

D'Angelo, Alessandro Nicotera, Michele Risolo, Virgilio Mariani, Italo Filippo Granata, Ugo Schneider, Renato Pattarino, dott. Mangani, Donatello D'Orazio, e Antonio De Micheli avevano affilato le armi contro gli slavi e i sovversivi. Ecco la cronaca dei fatti.

Fallimento parziale dello sciopero. Tutta la città è imbandierata. Il 2 provocazioni sovversive. Viene lanciata una bomba contro la sede del giornale *Lavoratore comunista*, ed un camion del giornale stesso è gettato a mare dai fascisti. Il 3 vengono gettate due bombe contro due treni presso Trieste.

Il 5 viene ucciso l'operaio meccanico *Mini Alessandro*, fascista, chauffeur del sindaco Gorlato di Muggia, nativo di Piancastagnaio (Siena), lavorante a Muggia, vittima durante lo sciopero legalitario della follia rivoluzionaria dei Croati comunisti.

Trieste e Muggia, per opera del segretario politico Del Puglia, organizzano una solenne dimostrazione di cordoglio per questa nobile vittima dello sciopero legalitario. Il trasporto parte dalla sede del Fascio di Via Gabriele d' Annunzio per prendere la

via del Cimitero lungo il Corso. Uno squadrone di guardie regie a cavallo non permette il passaggio dei fascisti per piazza dell' Unità. Lo squadrone punta immediatamente contro i fascisti i moschetti e nasce uno scontro in cui rimangono feriti e contusi varî squadristi. La calma e l'autorità di Banelli, deputato fascista di Trieste, appiana gli incidenti e ristabliisce immediatamente il corteo che si avvia verso S. Giacomo dove i comunisti tendono un'imboscata.

Mini Alessandro assassinato a Muggia (Trieste) il 5 Agosto.

Dopo i funerali del Mini un camion di fascisti di Visinada ripartiva per questo paese, avendo a bordo fra gli altri Giacomo Valle e Umberto Patelli, quando dopo pochi chilometri si effettuava un' imboscata con lancio di bombe sul camion da un picco, e venti squadristi rimanevano feriti fra i quali i due primi nominati. Si effettuava un concentramento di squadre da Parenzo, Rovigno, Orsera, comandate da Mrach e Albanese col ten. Agide Sallustio di Pola, il cent. Moro, G. Battista De Vergottini e fratelli Fonda di Parenzo; veniva occupata la cittadina.

Seicento squadristi istriani si concentravano a Val d'Oltra presso Muggia e dopo un'esplorazione fatta con l'aeroplano da Semprini, tre colonne convergenti rastrellarono tutta la Zona piombando su Muggia.

Lo sciopero a Tivoli, a Schieti, a Varese, a Lucca, a Chieri, e a Torino.

2 Agosto. — A Tivoli 20 comunisti assaltano due fascisti; interviene la forza pubblica e comincia un conflitto giacchè i comunisti si pongono in aperta ribellione. Nutrite scariche uccidono un sovversivo. Diciassette sovversivi sono arrestati.

3 Agosto. — A Schieti una pattuglia di RR. CC. è aggredita ed è ucciso il milite *Di Ruscio Sante* e ferito un altro.

3 Agosto. — A Torino lo sciopero è attuato dal 25 %; tutti i servizi funzionano. Vari atti di sabotaggio. È ferito il fattorino fascista Enrico Giai. Per rappresaglia viene devastato il circolo comunista di Sassi, essendo state esplose contro un'auto fascista delle revolverate. In un incidente nella notte si ha un ferito gravissimo.

3 Agosto. — A Varese ove l'amministrazione rossa socialista aveva così malgovernato da portare il passivo al milione, i fascisti occupano il Comune; la redenzione della Zona si inizia così e l'o-

pera sarà condotta a fondo dal Commissario prefettizio comm. G. B. Raimondi di Legnano, dall'avv. Domenico Castelletti decorato al valore, dall' ing. Aurelio Bianchi che capitana i fascisti della Zona, dal rag. Oreste Montagna, giovandosi della personale influenza e valentia del dott. Carlo Gnocchi di Gallarate, e dall'avv. Edgardo Cavalieri, volontario di guerra, di Trieste. L'azione squadrista, opera di un piccolo nucleo della prima ora, aveva per piazzaforte il caffè Cavour e di qui la « Squadra dei 13 » comandata da Armando De Felice e da Angelo Mantegazza fece spedizioni a Valle Olona sobborgo tutto rosso, Induno, Gurone ecc.

4 Agosto. — A Lucca non si era scioperato, e la città si era ammantata di tricolore. I 1500 fascisti concentrati a Lucca partono tra grandi acclamazioni della cittadinanza. Alcune squadre nel ritorno alle sedi attraverso la campagna vengono aggredite.

4 Agosto. — A Chieri viene ferito un fascista. Il giorno dopo 400 squadristi del Monferrato sopra undici camions agli ordini del cav. Miglietta Michele, Amedeo Miglietta e Anselmo Ballarino, dopo una lunga marcia effettuata per strade campestri, con rara abilità riescono ad eludere la sorveglianza dell'autorità ed a portarsi a Chieri, che vien isolata e tagliate tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche a cura del Comando delle squadre casalesi, dal capo Deambrogio cav. Eugenio. Vengono devastate la Camera del lavoro e diverse cooperative rosse. Il Municipio è presidiato dalla truppa.

Nel ritorno scontro con le guardie regie, spari d'arma a cui i fascisti non rispondono.

Altri duecento squadristi alessandrini, diretti pure a Chieri, vengono arrestati e fermati dalla forza pubblica alle stazioni di Trofarello e Moncalieri.

A Bari: nuova insurrezione sovversiva nelle Puglie.

Il 2 lievi incidenti; un fascista è ferito; lancio di bombe e arresti. I servizi e la luce funzionano.

Il 2 è affisso il seguente appello:

Blocco dei Partiti Nazionali

« Cittadini!

« L'ultimo sconsigliato tentativo contro l' Italia è miseramente fallito ovunque.

« Soltanto per lanciare il Paese in un'avventura oscura e pericolosa, pochi irresponsabili hanno compiuto un gesto che il Popolo italiano ha respinto e stigmatizzato sdegnosamente, continuando ininterrotta la sua meravigliosa attività di lavoro.

« Nella nostra Bari, a chi prodigava la propria opera per ricondurre alla serenità gli animi e ristabilire il ritmo normale della vita cittadina, alcuni incoscienti, istigati da pochi che nella sicurezza dell'ombra preparano il tradimento della Patria, hanno opposto la violenza delle armi, determinando l'azione salutare, generosa e misurata di chi ha fede immutabile negl' indistruttibili destini d' Italia.

« Cittadini, lavoratori !

« Torniamo tranquilli e sereni alle opere consuete. Si riaprano tutti gli esercizi ; continuino le macchine a pulsare possenti nelle officine. Riprendiamo, nell'amore della famiglia e del lavoro, la quotidiana fervida fatica, che, soltanto nella pace operosa, può assicurare ai singoli e alla collettività il maggiore benessere ; con la sicura visione di una Italia grande e rispettata ! Bari, 2 agosto 1922. — Sezione Nazionalista Barese Partito Naz. Fascista (Fascio di Bari) - Fascio di difesa Nazionale ».

Il 3 i fascisti mentre fanno aprire i negozi sono aggrediti dai sovversivi e si inizia un conflitto che dilaga in una vera battaglia in cui interviene la forza pubblica ; fucili, rivoltelle e bombe sono messe in opera per oltre mezz'ora, entrano in azione anche le autoblindate ; due morti, tre feriti gravi e sette feriti leggeri.

Accorrono da Barletta rinforzi al comando dell' ing. De Pascale ; si occupano la Camera del lavoro e il circolo giovanile.

Il 4 agosto attentati a fascisti e incidenti. Per una bomba lanciata contro un fascista si accende un conflitto. Finisce lo sciopero, giungono altri fascisti ; viene gettata una bomba contro la truppa. Incidenti ad Andria, a Molfetta, ove i sovversivi aggrediscono la truppa e i fascisti, e a Gravina ove per il lancio di una bomba i fascisti devastano la Camera del lavoro.

Caradonna giunto a Bari plaude all'opera delle squadre e del loro Comandante ten. col. Francesco Giordano.

Questa la cronaca delle giornate baresi. Ed ora due parole di delucidazione della situazione barese e pugliese.

Alla vigilia della proclamazione dello sciopero la situazione nella provincia era precisamente questa : con la perdita della roccaforte di Andria una paura demoralizzatrice si era impadronita di tutti i mestieranti del proletariato sovversivo. A questa sconfitta fa seguito la caduta di Gravina, caduta dovuta all'attività del propagandista Lovecchio Musti, del segretario provinciale avv. Mario Limongelli e degli organizzatori sindacali Granata e Addis. Per dare la sensazione di una ripresa delle posizioni perdute l' « Alleanza del lavoro » comincia a sventolare lo spauracchio dello sciopero generale. Però lo sciopero non è che parziale a Bari, a Foggia, a Cerignola, mentre i ferrovieri nella quasi totalità rimangono al lavoro ed i contadini, senza eccezioni, vanno regolarmente ai campi. Solo a Bari un nucleo di operai persistono nella continuazione dello sciopero disperati nel veder cadere gli ultimi baluardi della resistenza sovversiva in provincia. Di fronte al contegno energico dei fascisti, i sovversivi passano al fattaccio credendo in questo modo di risolvere l' insostenibile situazione. Incominciano le aggressioni e le imboscate e le sparatorie contro la forza pubblica e contro i fascisti. E mentre in tutte le città d' Italia dopo il terzo giorno di sciopero si ritorna al lavoro, a Bari nello stesso quarto giorno cadono altre vittime della teppa. Finalmente mercè l'energica azione protettiva delle squadre di vigilanza fasciste numerosi operai ritornano al lavoro. Il bilancio di queste giornate turbinose si

chiude con tre morti, con parecchi feriti in gran parte sovversivi e con la fine ingloriosa del movimento insurrezionale della teppa che sperava di restaurare la dominazione bolscevica in tutta la Puglia. Ed anche in questa occasione non manca da parte di alcuni ceti della borghesia uno spettacolo naeseante d'incoscienza e di vigliaccheria.

Il crollo del sovversivismo nella provincia di Alessandria.

Ad Alessandria lo sciopero fallisce; lievi incidenti.

A Novi Piemonte dove la lotta era più accanita la battaglia cominciò verso le ore 10 del 1° Agosto capeggiata dai fascisti Serra Carlo, Podestà Agostino, Cabella Giuseppe e Merendi Aldo i quali si trovarono assediati da un migliaio di sovversivi nell'Hotel Novi finchè delle squadre di fascisti di Casale con Amedeo Miglietta e di Vignole Borbera con Paolino Barbieri non riuscirono a scompaginare la massa sovversiva e ad iniziare il contrattacco.

Diversi feriti fra i quali il centurione Mazzarelli Michele.

Il 3 Agosto verso le tre del mattino giunge ad Alessandria l'onorevole Torre con un centinaio di squadristi; arrivano pure le squadre di Tortona al Comando del Seniore Piccinini Ottavio. In accordo coll'avv. Rebora Giannotto capo del Fascismo di Novi si decide l'occupazione della Camera del lavoro dove sono rifugiati oltre duecento comunisti armati di fucili e bombe. Al comando del Seniore Pierino Bologna gli squadristi Lombardi Giuseppe, Cassola Alessandro, Maria Passerini, Aldo Bergamaschi, Angeleri Luigi cercano con lancio di bombe di penetrare di sorpresa nell'edificio rosso: ma li accoglie una scarica di fucilate, e cadono colpiti gravemente Cassola e Mario Passerini. La battaglia allora viene ingaggiata col resto dei fascisti; la Camera del lavoro è circondata e per varie ore si continua a sparare finchè i comunisti si arrendono: sei morti e diecine di feriti.

Intanto ad Alessandria altre squadre con il centurione Robba Francesco e Sovico Emilio occupano il Municipio. La sera del 4 cinque squadristi malgrado la sorveglianza di carabinieri e guardie riescono ad incendiare la Casa del popolo.

A Genova, ove si erano recati, pochi fascisti alessandrini si erano distinti, ed al ritorno vengono fatti segno a calorose dimostrazioni.

Il 4 Agosto i fascisti casalesi mentre tentavano di raggiungere con cinque camions al comando dell'ing. Vittorio Tornielli, Chiavasso e Brandizza, sono fermati a Verolengo ed accerchiati dalla truppa. In seguito ad ordine del Comitato d'azione, per evitare conflitti con le forze armate si ritirarono in buon ordine. Ad Alessandria nel sobborgo Valmadonna conflitti con un morto e un ferito.

Il 5 un gruppo di fascisti di Morano Po, Casale Monferrato, al comando dello squadrista Cesare Ferrati, studente, portatosi a Chieri (Torino) in soccorso dei fascisti locali, vengono con questi arrestati e tradotti alle carceri di Torino.

Il 7 sera ripartono per Genova 300 squadristi al comando del Seniore Pierino Bologna con i Seniori Lamendola e Piccinini. Vi re-

stano per una diecina di giorni meritandosi per la loro opera l'elogio dei dirigenti del Fascismo Ligure e del Console Parodi Comandante le squadre di Genova. A Savona si reca il centurione Consalvo Gorgolini con la sua centuria e partecipa ai varî conflitti con i sovversivi del posto finchè viene ristabilito l'ordine.

A Udine, Imola, Fiume, nel Padovano, a Mestre, a Lecce.

1° AGOSTO. — La Legione « Tagliamento » di Udine e del Friuli, costituita nell'aprile del 22, con 4 coorti a Udine, Gemona, Pordenone e Tolmezzo forti di oltre 2000 squadristi, si mobilita e provvede al servizio ferroviario ed ai servizi pubblici, gas, elettricità, forni.

2. AGOSTO. — Ad Imola lo studente fascista diciassettenne *Andrea Tabanelli*, viene ucciso mentre distribuiva manifestini di propaganda e mentre andava a proteggere i muratori del Sindacato nazionale che lavoravano in un cantiere.

2 AGOSTO. — A Fiume la Squadra d'azione « Italia o Morte » viene mobilitata e messa a disposizione del Direttorio del Fascio. La cittadinanza espone il tricolore in segno di giubilo per il fallito sciopero in tutta Italia.

2 AGOSTO. — A Padova nella seconda giornata di sciopero i socialisti sparano contro i fascisti dall'abitazione dell'on. Gallani; seguono rappresaglie.

A Piove di Sacco (Padova) la squadra d'azione a cavallo costituita nel gennaio 1922, alla quale è stato affidato il compito di collegamento e di vigilanza in caso di scioperi, si mobilita.

2 AGOSTO. — A Minerbio (Cremona) in un conflitto resta ucciso un comunista e ferito gravemente il caposquadra fascista Edgardo Rossetti.

4 AGOSTO. — A Lecce nella notte in uno scontro politico il fascista Pagiano Giovanni è ferito; lancio di bombe che producono danni.

4 AGOSTO. — *Cattapan Antonio* del Fascio di Mestre di anni 27 excombattente veniva ferito in un conflitto coi ferrovieri scioperanti, per cui moriva il 23 settembre.

4 AGOSTO. — A Correzzola (Padova) assalto notturno alla casa d'un fascista.

5 AGOSTO. — A Chiaravalle vengono incendiati i circoli socialisti. I sovversivi si asserragliano come nel 1920 al Forte di Scrima che viene assalito dai fascisti.

5 AGOSTO. — A Ponte Longo (Padova) in un conflitto due morti.

6 AGOSTO. — A Somma Lombarda i fascisti occupano il comune socialista esponendovi il tricolore.

L'attentato ad Augusto Turati e la mobilitazione fascista a Brescia.

A Brescia il 4 Agosto era stato ferito il fascista Pietro Cangia.

Il 6 Agosto nella notte esplode contro l'Hotel Brescia una bomba che ferisce un cameriere e produce lievi danni. Poco dopo vengono lanciati contro Augusto Turati segretario del Fascio due ordigni

esplosivi. Turati insegue gli aggressori, ma essi gli esplodono contro vari colpi di rivoltella. Si inizia allora la mobilitazione fascista. Essa si compie in breve e il giorno sette sono già concentrate nella città gran numero di camicie nere. Brescia è occupata da migliaia di fascisti,

Augusto Turati, IX Segretario Generale del P. N. F. dal 30 Marzo 1926.

giunti anche da Verona con Italo Bresciani e Valeri, da Cremona con Farinacci, da Rovigo con Klinger, Fioroni, Zapparoli, Ferrari. Il concentramento è al comando di Augusto Turati; vengono prese d'assalto la Casa del popolo e la sede della Federazione operai tessili, il circolo dei lavoratori della terra e la cooperativa ferrovieri, covi del sovversivismo bresciano. Passano i poteri all'autorità militare.

Biografia di Augusto Turati.

Segretario del Partito Nazionale Fascista dal 30 Marzo 1926.

Nato a Parma il 25 Agosto 1888, soldato valoroso, capitano di fanteria, decorato di due medaglie al valore e tre croci di guerra,

combattè a S. Lucia di Tolmino, a Gorizia, nel Trentino e sul Piave. Si iscrisse subito dopo congedatosi ai Fasci di Combattimento, ai quali dette tutte le sue forze, da prima come Segretario del Fascio di Brescia, poi Segretario della Federazione e dei Sindacati. È un sindacalista che ha sostenuto la lotta fin dai suoi giovani anni. Comandante della Legione « Leonessa » fu eletto Deputato nell'Aprile 1924 con votazione plebiscitaria.

Giornalista, sindacalista, combattente e squadrista: ecco i titoli migliori della sua passione.

Autore fra il 1926 e il '28 di importanti lavori fascisti tra i quali: *Ragioni ideali di vita fascista, Una Rivoluzione e un Capo, Il Partito e i suoi compiti.*

I° Congresso delle Corporazioni Sindacali Lomelline a Mortara.

4 AGOSTO. — Sono rappresentate 36 sezioni con 102 contadini e quelli dei Sindacati agricoltori, ferrovieri, mugnai e trebbiatori. Presiede l'on. Lanfranconi, v. presidenti l'avv. Ferragatta e Coregoni Pietro, segretari rag. Marzucchi e rag. Colli, questori Rampi, Pessina Stampa, cav. Rolandi, Pescarpoli e Secondi. Forni fa la relazione sul movimento sindacale italiano e lomellino e commemora il martire fascista Luigi De Michelis. Scavia fa la relazione sull' industria, Costa sulle classi medie, Pescarzoli sulla stampa. Sulla questione dell'agricoltura parlano Forni, Ferragatta, Rolandi e Pistino ed infine si nota un'ordine del giorno che conferma l'ordine del giorno presentato al Congresso di Milano da Forni.

5 AGOSTO. — Sul *Popolo d' Italia* articolo su « Spalato Perduta » di Franco De Felice.

6 AGOSTO. — A Ortonovo i fascisti occupano il Comune e lo consegnano alle Autorità militari.

A S. Severo un gruppetto di sovversivi del luogo e di S. Nicandro Garganico riducono in gravissime condizioni l'operaio fascista Marano; vengono incendiate e distrutte la cooperativa socialista e la Camera del lavoro.

A Napoli i fascisti occupano la sede della Federazione dei lavoratori del mare per i propri organizzati.

L'eccidio di Scandiano e la mobilitazione fascista.

A Reggio Emilia sciopero fallito e incidenti non gravi. Il direttorio provinciale è diffidato dalla Questura. Falò di giornali sovversivi. Nomina di un comitato segreto. È segretario federale l'avvocato Giovanni Fabbrici. La città è imbandierata. Si telegrafa a Roma: « La Provincia di Reggio Emilia è imbandierata. Le Camicie Nere sono pronte a tutto ».

Il 6 Agosto a Scandiano (Reggio Emilia) il fascista 22enne Ferrari Antonio, viene trascinato nella sede della Cooperativa socialista bastonato e ferito gravemente da revolverate per opera del sindaco Ghiacci. È pure colpito a morte dalle revolverate il fascista ex combattente *Gino Germini*. Si iniziano furibonde rappresaglie: incendio della cooperativa e della casa del Sindaco e occupazione del

Municipio. Nel Reggiano per rappresaglia ai fatti di Scandiano vengono devastate le cooperative e le Camere del lavoro di Chiozza, Iano, Fellegara, viene occupato il Municipio di Albinea. Il sette vengono occupati i Municipi di Casalgrande e Vezzano. Nella città si ha lancio di manifestini rivoluzionari e bastonature. A Porta Castello certa Carolina Vignali viene ferita a revolverate, perchè moglie di un fascista. A Mancasale è incendiata la casa di un fascista.

I funerali del fascista Mini Alessandro di Piancastagnaio (Siena)
La salma parte da Trieste.

7 Agosto. — Alla Spezia in frazione Marola quattro fascisti aggrediti da avversari li fugano e li inseguono in una società sovversiva ove li perquisiscono. Vengono proditoriamente sparate contro di loro revolverate e si genera un conflitto, in cui due sovversivi sono feriti.

A Bergamo dai carabinieri vengono sequestrati a sovversivi due moschetti e trecento cartucce.

A Torino si ha la mobilitazione di tutti i fascisti che s'accantonano in varî depositi. Centinaia di fascisti giungono dalla Lomellina.

A Venezia sul treno delle 23.15 proveniente da Rovigo si scopre del materiale bellico lasciato da sovversivi : una cassetta contenente una mitragliatrice, inneschi ecc. ecc., e manifesti inneggianti alla rivolta.

A Soriano Cimino (Viterbo) il cap. Tomassucci, medaglia d'oro, segretario dei Fasci dell'alto Lazio, si reca in compagnia dei fascisti Marini e Giacci ; rimane ferito in Soriano il fascista *Augusto Marini* che muore.

7 Agosto. — A Milano in un grave incidente viene ucciso un sovversivo che aveva provocato i fascisti.

A Sarzana il fascista Fabbri Vittorio essendosi fatto incontro disarmato a un gruppo di sovversivi che cantava «dei fascisti vogliamo l'ossa» è ferito a revolverate. Viene pure bruciato un pagliaio di proprietà del contadino fascista Emilio Gonnaro.

Una comitiva fascista guidata da Baiocchi Adolfo al Saragiolo (Piancastagnaio, Siena) viene fatta segno a revolverate. I fascisti, inermi, fuggono ma tornano a tarda ora e ne deriva un conflitto in cui un sovversivo è ferito gravemente; sono feriti pure gravemente otto fascisti. Il sovversivo è colpito da una coltellata di un compagno, per errore; uno spettatore apolitico è ucciso.

8 Agosto. — Nella notte si spara a Spezia sulle guardie regie.

A Rimini in località Barafonda mentre due fascisti e un nazionalista ritornano in città da una festa cadono in un'imboscata tesa dai comunisti. Parecchi colpi di rivoltella investono il nazionalista Michelagnoli Filiberto che viene ferito gravemente e il fascista Figna Vittorio. I fascisti per rappresaglia invadono la cooperativa dei ferrovieri, la Camera del lavoro ed il circolo socialista.

Sequestro di esplosivi a Pistoia per opera del Direttorio del Fascio di combattimento in località Saturniano.

Tafferugli tra fascisti e popolari a Credera (Cremona). I sovversivi tendono delle imboscate ai carabinieri ed ai fascisti e feriscono uno squadrista.

8 Agosto. — A Mortizza (Piacenza) il segretario politico del Fascio *Rossetti Vittorio* diciottenne, viene ferito e muore; si concentrano centinaia di fascisti che dànno fuoco a numerosi fabbricati rustici. A Piacenza i fascisti bastonano per rappresaglia l'on. Arnaldo Bussi. A Borgo Nove è devastata la cooperativa socialista.

Nella provincia di Napoli, in questi giorni, replicati atti di sabotaggio sulle linee elettriche; un gravissimo attentato con la dinamite a Popoli (Abruzzo), uno a Pescara e un altro sulla linea di Torre Annunziata.

A Vado Ligure vengono trovati molti moschetti, venti tubi ad alto esplosivo, venti cartucce di gelatina, ecc. ecc. lasciati, ritiene l'autorità, dai sovversivi.

Il Fascismo a Cuneo e lo sciopero d'Agosto.

Sono pionieri del Fascismo in questa provincia, ove la sementa sovversiva poca presa potè fare — seppur anche qui condusse a non lievi violenze — per la fedeltà a tutta prova dei Valligiani alla Casa Sabauda — l'on. Francesco Prinetti, Nicola Dogliani, ex vivandiere del R. E. e l'impresario Arturo Lombardini. Si distinse anche il colonnello comm. Pietro Giaccone. Il Fascio sorse il 12 Gennaio 1921 con l'intervento di De Vecchi, seguito subito da quelli di Saluzzo, Mondovì e Alba. La prima cerimonia fascista fu nel Maggio 1921, per l'inaugurazione del gagliardetto a Mondovì. Nel giugno primo congresso provinciale presente De Vecchi, che lo stesso giorno si recò a Boves a inaugurare con un improvvisato discorso il monumento ai caduti, avendo saputo che i popolari, padroni del paese, non avevano invitato le autorità nè le associazioni patriottiche.

Lo squadrismo fu guidato nelle azioni a Bra, Fossano, Saluzzo, Mondovì dal mutilato Carlo Lezzani. Si distinsero anche Madruzza, che fu aggredito e costretto a difendersi uccidendo un avversario e ferendone un altro, il giovanissimo Antonio Bonino e Giovanni Celeste Rosso, volontario e mutilato, decorato di medaglia d'argento e proposto per medaglia d'oro, legionario fiumano promosso sergente da D'Annunzio.

Formatasi la legione al comando di Carlo Lezzani, essa si mobilitò per lo sciopero d'agosto e per la Marcia.

Il Fascismo Isontino nel periodo eroico.

Fondatore del Fascio di Gorizia, sorto nel 1920, fu il geom. Umberto Ulivieri ex tenente volontario di guerra; la prima riunione avvenne in Corso Emanuele 12, presso la mensa degli impiegati del Dipartimento tecnico, ed alla riunione aderirono l'ing. Corrado Dalla Valle ed il rag. Sandro Belluzzi; si decise di raccogliere tutti gli ex combattenti ed i giovani goriziani per costituire le squadre di azione. Dopo breve propaganda svolta con passione e calore gli aderenti salirono a 29 e in una seconda riunione alla quale parteciparono oltre i nominati Manfredini Renato, Derfles Giuseppe, Derfles Bruno, Oblassia Luigi, Urbani, Nardini, Rino, Guaini, Gian Vittorio, Ortali Pietro, Mazzurini Romeo, Poggornik Luigi, Zanello Bruno, Persa Renato, Bonnes Ettore, Bressan Antonio, Liprandi, Guadalupi Giovanni, Kurner Ludovico, Simonetti Eugenio, Stern Bruno, Cossar prof. Giovanni, Trampus Giovanni, Gaier Leone, Bressan Carlo, Rosolin Luigi, Menossi Mario, Galli, venne nominato un Comitato d'Azione alla cui presidenza venne acclamato l'Ulivieri che fu il primo segretario. Dopo una più intensa propaganda gli aderenti aumentarono ancora e raggiunsero ben presto la cifra di 560: le fasciste erano 75. Nell'Ottobre del 1920 furono inquadrate le prime squadre d'azione che però funzionavano da diverso tempo e che erano state impiegate contro le masse social-slavo-comuniste, organizzatissime fino ad allora e padrone incontrastate della Provincia. Oltre a debellare subito gli avversari in città e in provincia con azioni armate, le squadre che ebbero dei feriti, inflissero ai social-slavo-comunisti perdite notevoli. Si costituirono intanto i Fasci in provincia, specie nella zona allogena, con elementi allogeni, fedelissimi. Più volte gli squadristi, ed in particolare i loro capi, Ulivieri e Derfles, dovettero subire processi e carcere e l'Ulivieri fu mutilato in azione fascista. Le squadre d'azione diedero inoltre valido contributo di opere al Fascismo Triestino, comandato da Francesco Giunta, arditissimo squadrista, amato ed acclamato dai fascisti goriziani e a quello udinese.

Notevole è il contributo dato dal Fascismo Isontino alla Causa Fiumana; specie per il potenziamento della occupazione. In quel periodo il segretario del Fascio di combattimento di Gorizia, Ulivieri, viene nominato, unitamente al Belluzzi, rappresentante della Reggenza Italiana del Carnaro. Lo squadrismo si esplicò a Tolmino, Canale, Descla, Ronzina e sull'altipiano della Bainsizza. Nel 1922,

prima della Marcia su Roma tutti i nemici erano completamente debellati e in città e in provincia. Non un corteo social-slavo-comunista è stato lasciato tranquillo, non un comizio, non una adunata: sempre presente il Fascismo Isontino ha saputo debellare fin dal suo primo sorgere la tracotanza sovversiva. Diedero ardenti fascisti la piana friulana ed il Collio. Tra le squadre della Provincia, Monfalcone è alla testa, poi seguono Canale, Cormons, Caporetto; le Camicie nere dell'Isonzo sono ovunque e sempre presenti. Durante

Fascismo goriziano. Inaugurazione del Fascio di Campolongo, oratore Barbettani.

gli scioperi i fascisti goriziani rimpiazzarono i varii servizii; opera particolarmente attiva dettero nello sciopero d'agosto.

Allo sviluppo fascista che ogni giorno si intensifica, portarono notevole contributo l'ing. Francesco Caccese, cap. dei Bersaglieri, ferito e decorato, propagandista nella zona allogena e squadrista tra i più attivi; il cap. Pino Godina, mutilato e volontario di guerra, fascista ottobre '20, membro più volte di Direttorii, l'insegnante Carlo Corubolo, il dott. Matteo Marsan vecchio fascista a Zara, ove aveva svolto opera irredentista ed era stato perseguitato dall'Austria, attivo organizzatore, Luciano Gasperini già del Fascio di Belluno, fondatore e segretario politico del Fascio di Villesse, membro poi della federazione nel '22.

La sconfitta dei rossi e la smobilitazione. Il Fascismo dinanzi alle nuove responsabilità.

La risposta allo sciopero: gagliarda ripresa fascista.

Allo sciopero risponde una gagliarda ripresa fascista, e il *Popolo d'Italia* riporta quotidianamente dei lunghi elenchi di Fasci, Sindacati, Avanguardie costituite, e notizie di assemblee di riorganizzazione; sorgono nuove squadre, si inquadrano i reparti, le legioni; è imponente lo sviluppo che prendono tutte le organizzazioni del fascismo, al quale lo sciopero legalitario stroncato ha fornito nuovo stimolo di fervente attività.

Crollano i Sindacati e i Comuni rossi.

8 Agosto. — A Savona 150 operai del Porto si inscrivono ai Fasci; i fascisti occupano la sede della Federazione del mare.

Ricostituzione del Fascio di Padova, nomina del Direttorio: gen. Bartolini, avv. Fatara, rag. Casotto, Contro e avv. Patrin.

La Giunta di Pordenone dà le dimissioni. Anche l'Amministrazione di Vicchio di Mugello capitola per l'attività del Segretario del Fascio Marchetti.

A Monza l'on. Lanfranconi, Cesare Grassi, Giuseppe Setti, e l'avv. Carlo Maria Maggi portano la parola di fede del Fascio e della Federazione milanese. Anche a Monza si festeggia la vittoria del Fascismo italiano. Cadono pure i centri social-comunisti di Vimercate e Muggiò, dove porta la sua parola fascista Luigi Silva, vice-segretario della Federazione.

A Verona la Camera del lavoro viene occupata dalle squadre del Fascio. L'entusiasmo della cittadinanza è indescrivibile. I fascisti asportano le bandiere rosse dal circolo socialista di Quinzano.

A Venezia numerosissime inscrizioni ai Sindacati nazionali dei lavoratori del porto. Tutte le vecchie cooperative portuali deliberano il passaggio ai Fasci.

A Livorno le organizzazioni sovversive sono in piena dissoluzione; è la volta degli estremisti dell'Ardenza che consegnano la bandiera rossa ai carabinieri, della sezione socialista di Quercianella che si scioglie in massa comunicandolo al Fascio locale, della Sezione di Antignano che invia una lettera ai giornali annunziando.... il proprio decesso. In un circolo repubblicano son sequestrate bombe.

Dànno le dimissioni l'amministrazione comunale socialista di Casal Pusterlengo (Lodi), la Giunta di Verona, la Giunta di Pordenone.

Vengono occupati dai fascisti i comuni di Salsomaggiore, Borgo S. Donnino, S. Lazzaro.

Ad Ancona affluiscono le inscrizioni di operai ai Sindacati fascisti. Dimostrazione fascista. Intensa propaganda sindacale anche

nella provincia, con le squadre. La cooperativa metallurgici passa ai sindacati fascisti.

A Vernate (Milano) è occupato il Comune e viene esposto il tricolore.

Ordini del Direttorio Fascista per la repressione del movimento rivoluzionario sovversivo.

Il Segretario generale del Partito Michele Bianchi invia i seguenti telegrammi circolari a tutte le Federazioni provinciali fasciste durante lo svolgimento dello sciopero : « 1° Federazione fascista.... Benchè tentativo sciopero generalmente fallito e alleanza lavoro costretta a dichiararlo ufficialmente finito, esso non deve rimanere impunito. Graduatoria responsabilità socialisti collaborazionisti occupano primi posti. Fascisti riguadagnando loro sedi e smobilitando ove situazione lo consenta ne tengano nota. — f.° Bianchi ». (Data 2 agosto).

« 2° Federazione fascista.... Sopravvenute circostanze impongono mantenere mobilitazione generale. Capi curino ordine disciplina e non intraprendano nuove azioni salvo provocazione avversaria. Saluti. — f.° Bianchi ». (Data 3 agosto).

« 3° Federazione fascista.... Fascismo vinta tutta Italia sua campagna campale contro partiti antinazionali. Provvedere sollecita smobilitazione, tenendo presente situazione locale. Saluti. — f.° Bianchi ». (Data 8 agosto).

La seconda Circolare
« Raccomandata-Riservata. Leggere e distruggere ».

Il 7 Agosto il Segretario Generale del Partito Michele Bianchi invia la seguente circolare alle Federazioni provinciali. « Raccomandata-Riservata (*Leggere e distruggere*). *Alle Federazioni Provinciali Fasciste per* immediata *comunicazione a tutti i Fasci dipendenti*. Cari amici, il Fascismo ha vinto, battendo in pieno gli avversari e sgominandoli, la sua battaglia campale. Se, come è nelle nostre previsioni, nulla di grave accadrà in questo scorcio di giornata, stasera stessa Vi sarà telegraficamente impartito l'ordine di smobilitazione. In quelle località dove per avventura la situazione non fosse per noi rassicurante, si provveda a mantenere qualche presidio. Pare che le Autorità, a bufera calmata, intendano procedere al sequestro delle armi. Date in proposito ordini tassativi perchè, senza indugio alcuno, armi e munizioni siano *messe al sicuro*. Saluti cordiali. Il Segretario Generale Michele Bianchi ».

« Bisogna essere in due », articolo di Mussolini
(« Popolo d' Italia », 9 Agosto).

« La lettera che ho mandato ai fascisti milanesi — di pienissima solidarietà con tutto quello che essi hanno fatto — ha suscitato grandi commenti in tutta la stampa romana. Ha cominciato il *Paese* a sentire davanti al mio documento un « brivido di orrore ». Niente meno ! Ci permettiamo di non credere a questi movimenti fisio-psicologici. Anche la *Vocetta repubblicana* ha stillato il suo acidulo

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
DIREZIONE
VIA S. CLAUDIO, 69 - ROMA - VIA S. CLAUDIO, 69

Raccomandata riservata — Roma, li 7 agosto 1922
TELEFONO 11-451

(leggere e distruggere)

ALLE FEDERAZIONI PROVINCIALI FASCISTE
PER IMMEDIATA COMUNICAZIONE A TUTTI I FASCI DIPENDENTI

Cari amici,

Il Fascismo ha vinto, battendo in pieno gli avversari e sgominandoli, la sua battaglia campale. Se, com'è nelle nostre previsioni, nulla di grave accadrà in questo scorcio di giornata, stasera stessa Vi sarà telegraficamente impartito l'ordine di smobilitazione.

In quelle località dove per avventura la situazione non fosse per noi rassicurante si provveda a mantenere qualche presidio.

Pare che le Autorità, a bufera calmata, intendano procedere al sequestro delle Armi. Date in proposito ordini tassativi perchè, senza indugio alcuno, armi e munizioni siano MESSE AL SICURO.

Saluti cordiali.

IL SEGRETARIO GENERALE
Michele Bianchi

La seconda circolare « *Leggere e distruggere* ».

dispetto, mentre *L'azione*, riformista, ha richiamato sulla lettera l'attenzione del Procuratore del Re. Il *Corriere d' Italia* riconosce che siamo dinanzi ad una coerenza di atteggiamenti che a tutto porterà fuorchè ad una vera, fattiva, feconda opera di conciliazione. E, finalmente, *L' Epoca* mi dedica una nota nella quale vuole co-

gliermi in contraddizione. Ho l'obbligo di assicurare il giornale democratico che nessuna differenza sensibile vi è fra Mussolini oratore alla Camera e Mussolini epistolografo e che la lettera di cui si parla non è stata affatto «l'espressione di un momento di concitazione e di agitazione interna». È precisamente il contrario. Poichè, o signori dell'*Epoca*, per fare la pace bisogna essere in due: almeno in due. Ora gli avvenimenti di queste due ultime settimane ci dimostrano che i social-collaborazionisti pacificazione non vogliono e mai sinceramente vollero. Le loro invocazioni di pace, le loro sollecitazioni per il ristabilimento dell' imperio della legge, sono menzognere, e gli ultimi fatti lo dimostrano irrefutabilmente. Raggruppiamo le nostre constatazioni in tre gruppi essenziali. Primo: lo sciopero generale, questa enorme offesa morale e materiale recata alla Nazione, è stato voluto ed effettuato da tutti i cosiddetti sovversivi italiani, non esclusi i socialisti della pacificazione e dell' imperio della legge. Costoro, oggi, hanno il coraggio di confessare apertamente la disfatta. Ma non hanno scisso nè scindono le loro responsabilità.

«Secondo: mentre i socialisti parlavano di pacificazione e d' imperio della legge era in corso un armamento dei loro gregari. Questo armamento è stato interrotto e scoperto dallo sciopero e dalla conseguente trionfale controffensiva fascista, ma la sua parziale effettuazione riprova che i socialisti di tutte le specie sono canaglie e gesuiti sulla cui parola non si può credere.

«Terzo punto: i social-comunisti non disarmano.

«Evidentemente gli scrittori dell' *Epoca* non leggono i giornali comunisti. Essi ignorano le «manchettes» in cui si parla di continuare la «guerriglia» in modo permanente, in cui quotidianamente s' invitano gli operai ad armarsi per la rappresaglia e la vendetta antifascista che si attua nello stillicidio degli agguati barbarici. Così stando le cose la pacificazione generale è una fola. Una pacificazione, automaticamente, avverrà con quelle masse che abbandoneranno i vecchi falsi pastori e con quelli dei partiti avversari che disarmeranno non solo a parole. Contro gli altri tutti la lotta sarà continuata ed intesificata fino al giorno in cui essi si arrenderanno all' ineluttabile; fino al giorno in cui riconosceranno con la resa a discrezione che il Fascismo non è un capriccio di uomini e un mercato di coscienze e un inquadramento di violenti, sibbene un profondo misterioso prodigio della razza, l' inizio di una lunga epoca della storia italiana, la fine dell' imbelle Stato liberale italiano e del suo antagonistico parassita, il socialismo, e la formazione dello Stato nazionale che non mercanteggia o mendica la sua esistenza, ma la rivendica e la impone a tutti».

Il Manifesto dei Fasci all' Italia. — La smobilitazione.

9 Agosto. — L'ufficio stampa del Partito fascista comunica il seguente manifesto che sotto questa data è lanciato al Paese: «Fascisti! La grande battaglia è vinta su tutto il fronte. Il «Bluff» del sovversivismo che fino ad ieri ricattò lo Stato, che fino ad ieri

minacciò la tranquillità della Nazione è stato duramente inesorabilmente punito! Crediamo che di scioperi generali non si parlerà più per un bel pezzo. L'Italia può oggi, mercè il sacrifizio dei nostri indimenticabili morti, mercè l'opera santa di tutti voi o Fascisti italiani, l'Italia può oggi iniziare senza tema di essere pugnalata alle spalle la sua ricostruzione morale ed economica.

« Italiani! Italiani di tutte le fedi non estranee al sentimento della Patria, italiani di tutti i partiti non stranieri in terra italiana, il Partito Nazionale Fascista saluta la conquistata vittoria col duplice grido che è poi un grido solo di: Viva l'Italia, Viva il Fascismo! Così come la salutarono, esalando l'ultimo respiro i nostri, squadristi rinnovanti la leggenda garibaldina: Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

« Lavoratori! Il Fascismo non è contro di voi. Il Fascismo sa che non vi è possibilità di grandezza per una Nazione, se gli uomini del lavoro non abbiano tutelati i loro legittimi interessi. Ogni diritto è preceduto dal dovere e la legittimità di esso incomincia quando il dovere è già compiuto. Il vostro primo dovere è di ricacciare lontano da voi chiunque tenti di adoperarvi contro la Patria. Il Partito Nazionale Fascista, spezzando le catene che vi mantenevano schiavi di malvagi pastori, che dopo avervi spinto all'inconsulto sciopero si sono, nel momento dell'azione, vigliaccamente eclissati, ha ridonata a tutti voi, o lavoratori italiani, la libertà. Sappiatene saggiamente usufruire!!

« Fascisti! Riguadagnate le vostre sedi fieri del dovere compiuto. Sia cura dei capi procedere alla smobilitazione, lasciando i necessari presidii solo in quelle località dove la situazione lo richiede. Le squadre, prima di partire, rendano gli onori all'Esercito. Esse attendano, sotto la guida dei loro capi, ad intensificare la propaganda, consolidare le posizioni conquistate e prepararsi assiduamente alla più grande battaglia futura. Essa coronerà degnamente l'opera nostra.

« Viva l'Italia! Viva il Fascismo! — La Direzione del Partito Nazionale Fascista. — Il Segretario Generale: M. BIANCHI ».

Molinella « la rossa ».

9 AGOSTO. — Verso le ore 22 alcuni fascisti di Guarda (Molinella) furono insultati e minacciati mentre cantavano i loro inni da un famigerato anarchico responsabile dell'eccidio dei 5 inermi lavoratori massacrati a Guarda nel 1914. L'anarchico rincorso dai fascisti faceva a tempo a chiudersi in casa, e dalla finestra esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro i fascisti. I carabinieri traevano in arresto lo sparatore. A Molinella dopo l'incendio della Camera del lavoro di Bologna si rifugiano nel Comune e nella cooperativa del luogo tutti i capilega e sottocapilega della provincia, protetti da un enorme spiegamento di truppa, per cui sono mobilitati carabinieri, guardie regie, fanteria, artiglieria, complessivamente 450 uomini; e tutte le strade che conducono a Molinella vengono sprangate da poderosi sbarramenti. È così fatto lo sbarramento, che i grossi carichi di foraggio, autocarri, trattrici ecc., non possono pas-

sare. Questa situazione provoca un commento del *Popolo d' Italia* che dice : « La goffa commedia deve cessare. La situazione di Molinella tale come la descrivono i socialisti e come la vede l'autorità è tutta un'enorme montatura. A Molinella non si è tentato una sola volta di dare l'assalto alla cooperativa ; a Molinella da un pezzo tutto è calmo. I fascisti di Molinella e gli operai del Sindacato non hanno alcun desiderio di provocare e desiderano invece la vera pacificazione degli animi ».

La situazione resta la stessa per molti giorni. Il Direttorio del Fascio protesta contro le eccessive misure di P. S. che si possono definire stato d'assedio e dalle quali proviene un' ingiustificata diminuzione di libertà ai cittadini onesti ; gli agricoltori proclamano la serrata contro la mano d'opera socialista, alla quale poi aderiscono gli industriali e i commercianti. I fascisti occupano il paese.

Ancora azioni vittoriose.

9 Agosto. — I lavoratori di Fontanella (Bergamo) passano al Fascismo. Il Sindaco e la Giunta dànno le dimissioni. Questa è l'ultima zona rossa della regione che si converte.

Facta presenta alla Camera il nuovo Ministero ed accenna « alle illegalità ed alle violenze che determinano altre illegalità e altre violenze ».

A Savona i fascisti occupano il circolo dei ferrovieri rossi e lo affidano ai ferrovieri fascisti tra manifestazioni patriottiche.

In seguito a deliberazione della Giunta comunale di Viareggio resa esecutiva subito, il segretario della Camera del lavoro consegna questa ai Sindacati fascisti che vi issano il tricolore, e vi si insediano.

Nel Reggiano i fascisti occupano i municipi di Cavriago, e Quattro Castella. È devastata la cooperativa socialista di Budrio di Correggio, e occupato il comune di Cesena.

A S. Benedetto Po in una zuffa due fascisti e un comunista sono feriti.

10 Agosto. — Castellammare Adr. tributa solenni onoranze alla salma del ferroviere *Attilio Forlani*, martire del dovere, orribilmente tagliato in due da una locomotiva per un barbaro attentato degli scioperanti rossi sulla linea di Ancona. Da ogni parte d'Abruzzo giungono rappresentanze con personalità del Partito : on. Acerbo e Sardi, cap. Starace. Sardi commemora nobilmente l'eroe.

A Canosa in seguito a continue provocazioni comuniste i fascisti incendiano e distruggono la Camera del lavoro, il circolo comunista e la cooperativa agricola.

A Vercelli undici consiglieri della maggioranza socialista rassegnano le dimissioni a dispetto dei loro colleghi di parere contrario ; i comuni socialisti di Desana, Cesanzana e Caresana presentano le dimissioni.

A S. Martino il comunista Tonelli Giuseppe di Serravalle in segno di disprezzo brucia la bandiera tricolore. Alcuni fascisti sopraggiunti penetrano nella Casa del popolo asportandone quadri di Lenin, registri e libri.

Dopo la vittoria delle forze nazionali l'on. Paolucci capo delle squadre nazionaliste « Sempre pronti » lancia un proclama alle camicie azzurre.

« Commento » (« Popolo d' Italia », 10 Agosto).

« Le dichiarazioni dell'on. Facta non sono state così brevi come egli aveva annunziato nell'esordio del suo discorso, il quale può essere sezionato in tre parti distinte.

« La prima è di evidente sapore polemico. L'on. Facta si è diffuso a spiegare come qualmente si è ripresentato con un Ministero simile al precedente nella sua fondamentale composizione, malgrado il cambiamento di taluni uomini. L'on. Facta ha voluto condannare la crisi, ha voluto dimostrare che, data la Camera e data la proporzionale, i Ministeri passano, ritornano e si rassomigliano e che non era pensabile e possibile la famigerata combinazione di sinistra. Tutta questa prima parte del discorso era diretta ai deputati crisaioli del gruppo popolare il quale aveva oggi un atteggiamento meno baldanzoso del solito. In realtà coloro che escono moralmente battuti dalla recente crisi sono precisamente i popolari. Converrà che d'ora innanzi essi imparino a moderarsi nelle loro esibizioni e nei loro appetiti.

« Dopo un accenno alla politica estera sempre inspirata, ha detto l'on. Facta, dalla necessità della ricostruzione europea, il presidente del Consiglio ha insistito a lungo sulla situazione finanziaria del Paese. Ma non è stato preciso circa le misure da adottare per arrivare al pareggio. Ha parlato di gestioni statali sulle quali si possono realizzare economie — ferrovie, poste e telegrafi — ma non ci ha detto in quale modo. Sulla situazione finanziaria del Paese il Fascismo intende di richiamare energicamente l'attenzione del pubblico con comizi nazionali indetti per la prima domenica di settembre. Altrettanto incerto ci è apparso il discorso nella parte che riguarda il problema burocratico. In realtà c' è da disperare sulla possibilità ormai remota di risolvere questo problema.

« Finalmente l'on. Facta ha dedicato alla politica interna l'ultima parte delle sue dichiarazioni. Egli non ha detto niente di nuovo o di speciale. Abbiamo riascoltato le parole del manifesto agli italiani e delle recenti interviste presidenziali. La deplorazione dell'ultimo nefando sciopero generale non è stata abbastanza esplicita e solenne. Non è mancato l'appello pacificatore a tutti i cittadini. Dal resto del discorso appare evidente che l'on. Facta non intende mutare sostanzialmente la linea della sua politica interna. Non vuole e non può mutarla. Non vuole e non può partire in guerra contro il Fascismo. Il che significherebbe scatenare quei conflitti che occorre appunto evitare o contenere. Il Fascismo insomma non è rivoluzione insurrezionale per definizione o partito preso come accade ai partiti che si chiamano sovversivi, ma può diventarlo per necessità !

« Del resto può darsi che dopo le prove dei giorni scorsi, prove decisive per il mondo sovversivo italiano, cominci un periodo di pace. Pacificazioni di ordine locale si sono attuate qua e là. I social-

comunisti devono anzitutto convincersi che non c' è niente da fare contro il Fascismo, smettere di diffamarlo e poi sarà possibile tornare alle competizioni puramente di propaganda. Intanto il Fascismo, mentre non ha nulla da temere dal ristabilirsi dell' imperio della legge, deve rimanere in piena efficienza materiale e morale. Il romano *si vis pacem para bellum* è nostro. Perchè è destino che agli imbelli tocchi la guerra, e, con la guerra, la disfatta. — Mussolini ».

10 AGOSTO e seg. — La situazione a Parma non dimostra di migliorare; continuano le aggressioni contro i fascisti. Uno squadrista diretto con la propria motocicletta in città, a un chilometro dalla barriera Massimo d'Azeglio è vittima di un agguato brigantesco. Sulla strada viene teso un filo di ferro. Dietro le siepi una ventina di cannibali attende la preda. Lo squadrista viene preso nel tranello e va a cozzare contro il filo rovesciandosi sulla strada. Grande fermento fascista e mobilitazione delle squadre. Si riunisce d'urgenza il Direttorio del Fascio di Parma e della federazione provinciale alla presenza dell'on. Terzaghi.

10 AGOSTO. — A Bologna ogni giorno nuove domande di inscrizione ai Sindacati fascisti, prima i metallurgici, poi i tramvieri, i barrocciai, i camerieri, i facchini, ecc.

A Credaro (Cremona) i contadini delle leghe bianche miglioline passano al Fascio.

A Napoli si inscrivono ai Fasci gli ultimi portuali.

A Castelleone di Suasa viene ucciso dagli arditi del popolo a sangue freddo, perchè fascista, *Piccioni Pompilio*.

Affollato comizio al Saragiolo (Siena); parlano l' Ispettore di Zona Adolfo Baiocchi, il segretario del Fascio dott. Faraone e il Capo delle squadre Barzellotti. Tutti gli abitanti del luogo spontaneamente come a monito per i responsabili dell' imboscata antifascista di giorni prima, fanno domanda di inscrizione al Partito nazionale fascista.

I Fasci all'estero.

Viene fondato a Salonicco il Fascio. Giuseppe Bottai nel *Popolo d' Italia* il 10 Agosto scrive l' articolo « Il Fascio di Salonicco », elencando dapprima i Fasci esistenti all'estero: Alessandria d' Egitto (1), Reims, Rodi, Berlino, Cairo, Ploesti (Rumania), Lugano, Parigi, Salonicco, Smirne, Londra (2), New-York (3), più quelli coloniali di Massaua e Tripoli. Prosegue chiedendo che la direzione del Partito tracci una linea ed indichi un programma perchè qui il Fascismo si deve esplicare fra genti di costume e mentalità diversa. Esprime il concetto che i Fasci all' Estero ed in special modo quelli dell'Oriente, servano come controllo della politica consolare per limitare la dit-

---

(1) Costituito nel 1921 per opera sopratutto di Adolfo De Mattia, allora professore a quel Liceo.

(2) Sorto nel 1920 per opera del prof. Antonio Cippico, zaratino.

(3) Esistevano inoltre nel 1922, anche se forse non ufficialmente, i Fasci di Buenos Aires e Santa Fè, ed il Fascio di Costantinopoli sorto per opera di De Mattia, del prof. Salvo e d'altri.

tatura e la signoria dei consoli, e per tutelare gl' interessi degl' italiani all'estero.

11 AGOSTO. — A Vercelli una piccola squadra di fascisti scopre in una chiavica una mitragliatrice « Fiat », proiettili, e bombe. Le armi erano state nascoste dopo le giornate d'occupazione delle fabbriche.

A Monza 500 fascisti occupano il Municipio. Lo stesso avviene a Corato dove una lega rossa passa al Fascio consegnando il vessillo rosso, ed a Castellarano, Comune della prov. di Reggio E.

Per merito di Ezio Cingolani ex nazionalista del Fascio di Urbino si costituiscono delle nuove sezioni fasciste nella provincia di Urbino e di Pesaro. Cingolani forma il Fascio e insedia l'amministrazione fascista a Montecalvo prodigandovi la sua opera.

L'Autorità di P. S. perquisisce i locali del Fascio di combattimento a Ferrara.

A Novara con le elezioni amministrative 50 comuni sono conquistati dal Fascismo con una percentuale di votanti dell'80 %.

A Chieri squadre fasciste incendiano — dopo questo periodo di attività sovversiva — la Camera del lavoro.

È tenuta l'assemblea del Fascio di Ancona : sono presenti l'avvocato De Stefani, l'avv. Garavella, rag. Saltara, l'on. Gai. In una perquisizione operata nel quartiere operaio ad Ancona sono scoperti dei moschetti, fucili, bombe, tubi di gelatina, baionette, rotoli di miccia, ecc.

Riunione del Gruppo parlamentare fascista.

Sotto la presidenza di Mussolini si riunisce il gruppo parlamentare. Sono presenti : il segretario del Partito Michele Bianchi, Grandi, Acerbo, Farinacci, De Stefani, Lupi, Oviglio, Buttafochi, Torre.

Fascismo e Mezzogiorno d' Italia. — Intervista di Mussolini.

11 AGOSTO. — Una intervista è concessa da Mussolini al *Mattino* di Napoli, ed in essa il Duce preannuncia che probabilmente il 24 ottobre si terrà a Napoli il Consiglio Nazionale del Fascismo, ed anche un grande concentramento di camicie nere del Mezzogiorno d' Italia, per dimostrare che la conquista fascista della regione è bene avviata. Dopo aver espresso il suo plauso a Padovani e Sansanelli, che mirabilmente si completano a vicenda, il Duce continua parlando dei problemi meridionali :

« I problemi sono molti e complessi. Problemi d' indole economico-sociale e d' indole politico-morale. Sarebbe sciocco che il Fascismo pretendesse di risolverli tutti e rapidamente. Il Fascismo non è miracolista, pure avendo un *quid* di misterioso e di fatale nella sua possibilità di proselitismo, nella sua capacità infinita di sacrificio, nel suo mirabile impeto di penetrazione e di conquista. Di fronte alla cosidetta « *questione meridionale* » il Fascismo persegue due obiettivi : 1° fare di tutta la questione meridionale una questione di carattere nazionale ; 2° suscitare nel Mezzogiorno d' Italia tutte le energie politico-economiche capaci di affrontare e risolvere i problemi più urgenti. In fondo, io credo che la salute del Mezzogiorno verrà dal

Mezzogiorno stesso, ma è necessario che lo Stato non saboti questo sforzo di liberazione e di elevazione, è necessario che il resto della Nazione segua con simpatia e coadiuvi l'opera che, del resto, è già bene avviata. Il Mezzogiorno degli oziosi, dei fannulloni, ecc. — tema preferito dalle diffamazioni stupide degli stranieri, e qualche volta, ahimè, degli indigeni — non esiste più. Dal Tavoliere delle Puglie alle calate del Porto di Napoli, il Mezzogiorno lavora duramente, silenziosamente, senza declamazioni, senza cooperative di parassiti, e con scioperi rarissimi. Il « cafone » che gratta disperatamente la terra sulle arsiccie, malariche pianure della Basilicata o se ne va in America a cercar lavoro, vale moralmente assai più di taluni ceti operai federativi del Nord, bene spesso associati strettamente ai filibustieri delle industrie parassitarie nell'assalto alle casse dell'erario. — Quale è l'atteggiamento politico-sentimentale del Fascismo nei confronti del Mezzogiorno d' Italia ? — È un atteggiamento di grande, di vivissima simpatia e devozione. Se da Voltaire in poi una frase del genere non fosse stata usata ed abusata fino alla noia, vorrei dire che se il Mezzogiorno d'Italia non esistesse bisognerebbe crearlo. Il tanto diffamato e così malamente conosciuto Mezzogiorno d' Italia è, in realtà, una delle forze più potenti della Nazione. Esso è, in primo luogo, la grande riserva demografica della Nazione. Quindi una riserva di braccia, quindi una riserva inesauribile di soldati ». Qui il Duce rileva come il Mezzogiorno sia stato, in complesso, meno toccato dalla *lue* sovversiva, e come esso sia profondamente unitario.

« Roma, con la sua storia, col suo fascino, con la sua funzione di capitale, dice molto di più ai meridionali che alle genti del Nord. Costoro ebbero secoli di vita frammentaria e comunalistica — sia pure gloriosa, — il Mezzogiorno d' Italia, invece, è stato da secoli ordinato in uno Stato unitario abbastanza vasto e popolato. In questo fermentare e prorompere delle energie meridionali Napoli ha legato il suo immancabile, grandioso destino. L' Italia sta creandosi i tre gangli potenti della sua vita di domani : Milano-Roma-Napoli. Ognuna di queste tre città ha il suo compito storico nettamente definito ».

Mussolini dice che conta di precisare nell'occasione del Convegno di Napoli la posizione del Fascismo di fronte alla Monarchia. Dopo il suo discorso tutti i « leaders » del Fascismo si lanceranno in giro di propaganda per le città e i paesi dell' Italia Meridionale e delle isole.

« Potete dirmi nulla di un argomento che appassiona assai in questo momento l'opinione pubblica : la marcia del Fascismo su Roma ? — La Marcia su Roma è in atto. Non si tratta, intendetemi bene, della Marcia delle cento e trecentomila camicie nere inquadrate formidabilmente nel Fascismo. Questa marcia è strategicamente possibile, attraverso le tre grandi direttrici : la costiera adriatica, quella tirrenica e la valle del Tevere, che sono — ora — totalmente in nostro assoluto potere. Ma non è ancora politicamente inevitabile e fatale. Voi ricordate il mio dilemma in Parlamento. Esso rimane. I prossimi mesi daranno una risposta. Che il Fascismo voglia diventare « Stato » è certissimo, ma non è altrettanto certo che per raggiungere tale obbiettivo si imponga il colpo di Stato. Bisogna, però, noverare questa fra

le possibili eventualità di domani. D'altronde la Marcia su Roma, come vi dicevo, è in atto, nel senso storico, se non in quello propriamente insurrettivo; è, cioè, in atto la formazione di una nuova classe politica italiana, alla quale sarà prossimamente commesso l'arduo compito di governare — dico governare — la Nazione.

« E del Ministero Facta che pensate? — È un Ministero, non un Governo. D'altra parte c'è da chiedersi se la Camera attuale possa dare un Governo e, di più, se, con la rappresentanza proporzionale, si potrà mai avere una Camera diversa dall'attuale. Comunque anche questa Camera ci appare precocemente, profondamente invecchiata. Essa non rappresenta più il Paese. Nuove elezioni, previa riforma della legge elettorale, s'impongono e non potranno tardare. L'on. Facta non può illudersi sulla stabilità della sua posizione. Narrano le storie della filosofia che Socrate guadagnò mesi di tempo, poichè una nave sacra con sette fanciulle e sette adolescenti veleggiava verso Delo. L'on. Facta — riconosco che il paragone è un po' irriverente — ne ha guadagnati tre grazie allo sciopero generale, alla controffensiva fascista e al palese abbacchiamento dei popolari. Ma non deve lusingarsi: a novembre gli impazienti crisaioli della democrazia e del centro popolare gli ripropineranno la cicuta ».

Quanto è costato all'erario lo sciopero generale.

Agosto. — Il giornale dei lavori pubblici scrive: « Dai primi calcoli fatti dagli organi governativi competenti, l'ultimo sciopero generale costerà oltre 400 milioni di lire all'erario. Tale cifra non può ancora essere precisata, data la enorme quantità di derrate alimentari e generi di prima necessità facilmente deperibili che sono andate distrutte. Enorme è la spesa incontrata dallo Stato, spesa che ancora sussiste nel dislocamento di truppa, di navi e di servizi automobilistici e ferroviari per trasporti di agenti e carabinieri. La responsabilità di queste spese di quasi mezzo miliardo, che i contribuenti devono pagare, spetta ai gruppi della Camera che vollero prima la crisi, poi lo sciopero e cioè ai gruppi popolare, social-collaborazionista, riformista e democratico sociale. La Nazione non deve dimenticare le benemerenze dei deputati appartenenti a questi quattro gruppi, ai quali dà uno stipendio di 15 mila lire annue e che vogliono ancora di più ».

Il Fascismo Anconetano svolge azione squadrista nella provincia.

Il 10 Agosto la squadra volante di Ancona si reca a Camerata Picena ottenendo le dimissioni dell'amministrazione comunale. Alcuni circoli sovversivi devastati e alcune bandiere prese per trofeo. Ad Agugliano i sovversivi cedono le bandiere rosse e la sede spontaneamente ai fascisti; la cittadina si imbandiera. S. Maria Nuova all'arrivo di squadre fasciste si copre di tricolori, che i sovversivi avevano preparato in precedenza; manifestazioni di simpatia. A Monte Marciano è devastato un circolo sovversivo e sono asportate bandiere rosse come trofeo. Il segretario comunale del luogo a cui risale la colpa dell'organizzazione sovversiva è costretto a bere l'olio di ricino.

Dopo lo sciopero legalitario i fascisti estendono la propaganda nell'Anconetano: la squadra volante di Ancona è quella che va a Camerata Picena; ad Agugliano i sovversivi cedono spontaneamente le bandiere rosse e la sede. La società dei cantieri di Ancona riprende il suo programma di lavori dopo la vigorosa azione fascista. L'ing. Calcagno ha dei colloqui con l'onorevole Gay. I fascisti risolvono delle questioni sorte fra i cementisti di Sinigaglia e la società adriatica cementi. Le squadre sono sempre mobilitate e a disposizione del comando. Anche il movimento giovanile fascista si estende per merito del segretario politico di Ancona Giorgio Padovani. All'assemblea generale fascista l'avv. De Strani, dopo avere illustrato il programma invia un plauso alle schiere dei giovani. Il segretario politico Padovani addita al plauso ed all'esempio di tutti, gli avanguardisti anconetani Bonarelli, Cavanna e Giorgetti per la volontaria opera nelle giornate eroiche.

11 Agosto. — Lavoratori ex-bolscevichi di Porto Maurizio passano al Fascio.

Solenni funerali del fascista Amadei a Carpi. Imponente corteo con partecipazione di tutte le rappresentanze degli squadristi e avanguardisti di tutta Italia. Il fascista Amadei Edoardo era caduto gloriosamente nelle prime ore del mattino del 5 agosto durante le giornate di Parma, ferito da piombo avversario a Sala Braganza e, ricoverato d'urgenza nell'ospedale del prof. Fabbris, durante l'agonia atroce con vera rassegnazione disse: « So di morire. Mi dispiace di non vedere la mamma, ma se avessi due vite le darei per la Patria ».

I sovversivi tendono un agguato a David Lembo, segretario della Federazione fascista Molisana.

Il Municipio di Monteforte Alpone è occupato dai fascisti.

A Scandiano hanno luogo i funerali di Germini Gino, anima ardente di fascista, ucciso il 6 agosto vigliaccamente dal piombo del Sindaco socialista Luigi Ghiacci. Il segretario politico del Fascio di Reggio avv. Franco Melloni rivolge a nome dei fascisti il saluto al martire.

Assemblea straordinaria del Fascio fiorentino presieduta dal marchese Luigi Ridolfi; il segretario politico Giulio Valeriani espone l'opera svolta dal direttorio. A Firenze centinaia di operai si iscrivono ai Sindacati fascisti. Anche in Romagna comincia una semina di sindacati fascisti nelle terre di Ravenna e Rimini.

Luigi Freddi della Direzione del Partito fascista tiene un comizio a S. Giovanni Marignano. Nascono gruppi fascisti a Camerano, a Montefiore, a Montefiorito.

I bancari fascisti romani diretti dall'on. Bottai, dall'on. Dudan, dal ten. Igliori e da Enzo Senzatono annunciano una magnifica vittoria.

Armi sequestrate a Trieste presso la sede del *Lavoratore comunista* e al circolo « Spartaco ».

Elogio alla Legione apuana fascista e a Renato Ricci.

Il Comando della legione pubblica quest'ordine del giorno: « Ancora una volta voi legionari dell'Apuania, terra di lavoratori e di eroi,

avete voluto lasciare un segno di sacrificio e di grandezza in una delle più belle e più travagliate terre d' Italia. Ancora una volta, voi legionari dell'Apuania avete saputo far sventolare il glorioso gagliardetto dell'aquila rostrata al sole vittorioso ed avete impresso il vostro nome con un marchio di sangue e di fuoco nel cuore di un' intera popolazione riconquistata alla Patria! Oggi Genova fascista vi benedice; vi trasmetto il suo fraterno saluto. Porto all'ordine del giorno i capi e i gregari tutti che parteciparono alla spedizione di Genova. La loro disciplina perfetta, l' indomita fede, il valore dimostrato in combattimento, i risultati ottenuti, dànno certezza che se dovremo ancora sacrificarci, il sacrificio, ancorchè grande, sarà superato con orgogliosa fermezza.

« Arditi, bersaglieri, marinari, alpini dell'Apuania, sono orgoglioso di essere vostro capo. La squadra indomita di Caina Vezzala si chiamerà d'ora innanzi « Indomita Primo Martini ». Al 12° Caduto del gruppo di Carrara, il nostro reverente saluto di camerati.

« Agli Alpini di Miseglia, che, richiesti di prestare i loro cappelli ad un'altra squadra già destinata a partire rispondevano : « Questa squadra principi vuole per sè con i suoi cappelli il sacrificio e l'onore », ed inviavano 10 magnifici volontari, la nostra riconoscenza ed il mio plauso particolare. — Comandante della Legione : Pietro Prayer Galletti ».

Mussolini plaude a Renato Ricci e al Fascio di combattimento di Carrara per l'azione svolta dai carraresi a Genova.

11 Agosto. — Inaugurazione del gagliardetto fascista e della fiamma della « Squadra Valentino Coda » a Moneglia (Liguria).

Dimissioni dell'Amministrazione socialista-comunista di Poggibonsi, per l'azione svolta da una Commissione composta dal Segretario politico del Fascio Angelo Bencini e dal Segretario provinciale dott. Chiurco presso il Prefetto di Siena.

Anche l'amministrazione di Bagnara per opera dei fascisti di Imola, Castelbolognese, Cotignola e Salarolo si dimette.

A Napoli i soci della Cooperativa « L' Avvenire » deliberano di iscriversi al Fascio di combattimento.

Il Municipio di Melzo viene occupato dai fascisti comandati da Giuseppe Volpi della Federazione sindacale di Milano.

Incidenti tra fascisti e popolari a Malcesine sul Garda; Franco Paladino reagisce alla provocazione del giornale popolare di Verona, *Corriere del Mattino*, per gli insulti contro i fascisti.

Sequestro di armi e munizioni a Chiavari : il brigadiere della guardia regia Antonino Faraone col carabiniere Lai ed altri tre militi rinveniva in località Ramella di S. Salvatore di Cogorno fucili, moschetti, tubi di gelatina, proiettili d'artiglieria e cartucce da pallottola.

11 Agosto. — A Bologna viene scoperta una organizzazione comunista che aveva lo scopo di uccidere i fascisti di passaggio per una data località, e si accerta che proprio in questi giorni si doveva uccidere il fascista Umberto Monti già altra volta aggredito.

Proclama della sezione genovese del Partito nazionale fascista con

cui si ordina la smobilitazione di tutti i Fasci della Liguria, Lunigiana e Piemonte in azione a Genova.

Viene occupata la casa dei lavoratori di Vaiano (Prato), che le organizzazioni rosse cedono a quelle fasciste.

12 AGOSTO. — Nel Porto di Napoli si costituiscono nuove Cooperative fasciste, numerosissime, che prendono nomi di caduti fascisti e si inscrivono ai Sindacati nazionali.

A Ravenna vengono sequestrate armi e munizioni.

A Pieve Fissigara (Lodi) avviene uno scontro per una aggressione sovversiva: due morti e un ferito.

Si spegne il fascista *Bencivegni Teodoro*, ex combattente valoroso del Fascio di Anzola (Bologna) colpito da pugnalate al ventre dal Sindaco socialista di Borgo Panicale il 31 luglio.

Un camion fascista di ritorno a Sarzana presso il Ponte sulla Magra viene fatto segno a revolverate che feriscono gravemente il fascista Dante Pallini.

I Fascismo è una rivoluzione: un articolo di Grandi sull'« Assalto ».

L'*Assalto* di Bologna del 12 Agosto pubblica un importante articolo « A Raccolta » del suo direttore Dino Grandi nel quale si dice: « ....Fino a ieri il Fascismo era giudicato e definito nei modi più disparati.... Tutti i sapienti l'hanno considerato in ogni modo come un fenomeno contingente e transitorio. Quando un anno e mezzo fa, dopo i fatti di Bologna, noi con un'audacia che fu allora giudicata ingenuità, definimmo il Fascismo come una *rivoluzione politica*, la prima vera rivoluzione politica fatta dalla Nazione italiana, a compimento della sua unità, gridò sorridendo che il nostro gesto era un romanticismo decadente di letterati fuori strada.... Oggi ci troviamo davanti ad una rivoluzione in atto che è squisitamente politica.... In tutti i cippi marmorei del Calvario, dell'Adamello, del Grappa e di Oslavia, del Podgora, del Montello, dell' Hermada, brillano più vivi, più intensi i fuochi e l'anima dei morti. Lo Stato è sordo e non intende le cose di questa nostra Giovane Italia che attende. Il Fascismo vuole oggi governare il Paese. Questa sua volontà non si ferma. Esso ripete ancora oggi sulla soglia del tempio barattato da tutti i mercanti di ieri la sua voce possente. O la porta si apre, o saremo costretti a sfondarla ».

L'organizzazione dei metallurgici a Genova.

Ferve a Genova e nella Liguria il lavoro di organizzazione dei Sindacati fascisti; sorgono varie cooperative portuali, gruppi di operai metallurgici e di molte altre categorie industriali. Oltre 12.000 portuali si sono già iscritti e 2.000 domande sono state fatte da operai al Fascio. Il 12 si tiene nel vastissimo salone Olimpia un imponente comizio di varie migliaia di lavoratori fascisti. Salgono sul palcoscenico acclamatissimi i rappresentanti della Federazione Provinciale e delle Corporazioni, insieme agli oratori inviati dalla Direzione del

Partito nazionale fascista e scoppia un uragano di applausi. Vivamente acclamato Giovanni Pala, segretario federale, porge il saluto ai lavoratori fascisti invitandoli ad inviare il loro commosso grato pensiero alla memoria del martire fascista Primo Martini. Tutti i presenti scattano in piedi. Parlano poi i tre oratori ufficiali. Il maggiore Attilio Teruzzi esalta la magnifica azione fascista e porta l'entusiastico plauso della Direzione del Partito nazionale fascista ai fascisti liguri che si sono, unitamente a quelli delle regioni limitrofe, coperti di gloria per aver liberato dall'oppressione bolscevica il più grande porto d' Italia.

Rivolto agli operai l'oratore conclude: « Venite, conosceteci e ci amerete ! ». Parla quindi Massimo Rocca, uno dei principali organizzatori del movimento fascista ligure, ed infine pronunzia un superbo discorso Edmondo Rossoni segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste, dimostrando ai lavoratori come il Fascismo non voglia nuocere a loro ma elevarli; egli conclude dicendo : « Avanti ! Avanti ! Avanti ! tutti gli Italiani siano per le fortune e le glorie d' Italia ! Questo è il nostro, questo dev'essere il vostro grido incitatore ! ».

Lo sciopero generale è stato « la nostra Caporetto », dice il giornale di Turati, di Prampolini e di Treves.

12 AGOSTO. — Al posto d'onore della *Giustizia* si legge un articolo che vale la pena di riassumere. È intitolato : *Dopo la prova.* « Bisogna avere il coraggio — scrive l'articolista — di confessarlo : lo sciopero generale proclamato e ordinato dall'Alleanza del lavoro è stato la nostra Caporetto. Usciamo da questa prova clamorosamente battuti. Abbiamo giuocato l'ultima carta e nel giuoco abbiamo lasciato Milano e Genova, che sembravano i punti invulnerabili della nostra resistenza. Nella capitale lombarda le fiamme hanno ingoiato ancora una volta il giornale del partito ; il comune è stato tolto violentemente ai suoi legittimi rappresentanti e contro i nostri migliori si minaccia il bando ; nella Superba — la Roccaforte dei Marinai e dei Lavoratori del Porto — le sedi delle organizzazioni sono state occupate dei fascisti ; del quotidiano socialista non rimangono che le ceneri. In tutti i più importanti centri la raffica fascista si sferra con ugual violenza distruggitrice. E così altrove. Bisogna avere il coraggio di riconoscerlo : i fascisti sono oggi i padroni del campo. Se volessero potrebbero continuare a menar colpi formidabili, sicurissimi di nuovi successi. Non parliamo dell'armamento proletario il quale esiste soltanto nel « Bluff » del comunismo facilone, epilettoide ed incosciente, ma nemmeno la più modesta organizzazione epistolare abbiamo saputo apprestare, Tant' è che mentre la Stefani poteva diramare nella notte di mercoledì il comunicato col quale l'Alleanza del lavoro ordinava la cessazione dello sciopero, questa notizia preveniva ufficialmente alla Camera del lavoro italiana soltanto nel pomeriggio di lunedì, il che ha cagionato la grave complicazione della serrata degli stabilimenti ». Il giornale rileva poi le disastrose condizioni in cui si trova il proletariato e scrive : « Se ci troviamo nelle dolorose e disastrose condi-

zioni odierne è perchè l'applicazione delle varie soluzioni che da tempo si andavano prospettando fu tentata in ritardo. In ritardo la soluzione collaborazionista che per riuscire efficace avrebbe dovuto essere adottata dopo l'elezioni politiche del maggio 1921 ; in ritardo la soluzione dello sciopero generale di protesta e di monito in quanto essa fu tentata quando il nemico aveva già smantellato parte dei nostri fortilizi ed aveva avuto tempo di costituire un esercito formidanile. La causa di questo ritardo devesi ricercare nel profondo dissenso di metodo che ancora travaglia il partito socialista. Il congresso di Roma deve avere il coraggio di stracciare il programma di Bologna del 1919 per ritornare al programma di Genova del 1892 cioè alla carta costituzionale del Partito socialista italiano ».

AGOSTO. — Si calcola che in Italia siano organizzati nei Sindacati fascisti circa 700 mila lavoratori.

Riunione del Gruppo parlamentare fascista.

13 AGOSTO. — Si riunisce a Roma il Gruppo Parlamentare fascista, segretario l'on. Dino Grandi ; si discute della situazione creata dopo lo sciopero generale, e d'altri problemi da portarsi al Consiglio Nazionale di Napoli.

Il Fascismo e l'Estero. — Un giudizio americano entusiastico.

13 AGOSTO.—L'*Atlantic City Gazzette-Review* (Nuova York, 13 agostro), sotto il titolo : « Giù il cappello dinanzi all' Italia », pubblica una nota editoriale che dice : « È molto difficile che il mondo sia mai stato testimone di una quantità di patriottismo più meravigliosa di quella che gli italiani hanno dimostrato, sin dall'epoca di guerra. Mentre Francia, Inghilterra, Germania, ed altri Stati minori hanno potentemente lottato, con maggiore o minore successo, per combattere l' influenza dei « rossi », il popolo italiano si è fatto arbitro della situazione, e la conseguenza è stata che il comunismo e il socialismo. in questo paese latino, son cosa morta. Il fatto è prodigioso, ma vero. Dalla guerra son tornati più di un milione di combattenti, gente che, come soldati di tutte le Nazioni belligeranti, avevano sofferto perdite personali per difendere il proprio paese. Si riteneva che essi sarebbero andati a finire nelle file dei malcontenti. Vi fu un momento (quando avvenne l'occupazione degli stabilimenti), in cui parve che l' Italia dovesse cadere sotto un dominio simile a quello russo. Ma questo milione di ex combattenti ripudiò il comunismo, e, con la propria forza fisica e morale, cacciò dal paese, unitamente agli altri nemici della vita nazionale, l'elemento rosso. Di tale gesto altruistico sono giunte, in questo paese, spiegazioni su spiegazioni ma esse non spiegano nulla. La sola spiegazione si trova semplicemente nell'amor patrio. Questi uomini erano stati molto tempo sotto la disciplina militare, e si credeva che, messi in libertà, avrebbero iniziato un'era di turbolenza. Lo stesso elemento rosso non dubitò mai di potere reclutare la propria forza nell'Esercito, e così facendo non sbagliò il suo calcolo. Ma avvenne ciò che si sarebbe creduto improbabile ed impossibile. Il soldato italiano, con quella prontezza di intuito che è caratteri-

stica nei Latini, vide il pericolo a cui sarebbe andata incontro l'amata Patria se avesse ascoltato gli argomenti speciosi e perniciosi dei sovversivi, e cacciò dal paese il sinistro elemento rosso. Sino a che un tale spirito di patriottismo e un tale amore disinteressato rimarranno nel petto e nel cuore degli italiani la loro Nazione durerà in eterno. Un popolo come questo è invincibile. Esso ha dimostrato al mondo istupidito dal materialismo, che vi son cose infinitamente più alte degli scopi materiali. Tutto l'universo è debitore verso questo popolo italiano, per l'esempio brillante che esso dà col suo patriottismo genuino, con la sua restaurazione della fede nel valore spirituale degli atti umani ».

Una Medaglia d'oro nel Fascio di Torino.

Si iscrive nel Fascio di Torino l'operaio Giuseppe Rulent, già caporale nel 232° reggimento fanteria, nativo di Givoletto, decorato di medaglia d'oro con la seguente motivazione: « Dopo circa due ore di eroica resistenza veniva fatto prigioniero coi pochi superstiti della sua squadra. Vigilato da sentinelle nemiche, ne uccideva una, mettendo fra gli avversari lo scompiglio, di cui si giovarono i compagni per aprirsi un varco presso le nostre linee. Atterrato da un ufficiale nemico, il quale puntandogli contro lo pistola, gl'intimava di gridare: « Viva l' Austria », con magnifico disprezzo della vita rispondeva con forte grido: « Viva l' Italia », rimanendo gravemente ferito dall'ufficiale stesso, che con la morte gli avrebbe voluto fare scontare la sua sublime audacia. — San Marco, 14 novembre 1916 ».

13 Agosto. — A Sedriano (Milano) 200 fascisti si concentravano per far un po' di paura ai fuorusciti che dai paesi vicini si erano lì riuniti e provocavano metodicamente i fascisti con inni sovversivi cantati a tutta valvola. La spedizione fascista issa il tricolore sul circolo dei fuorusciti rossi e ne asporta gli emblemi e le bandiere.

A Sarzana i socialisti feriscono il ferroviere fascista Checci Bruno.

Il Municipio di Castellaro (Reggio Emilia) è occupato dai fascisti.

L'Associazione ex-combattenti di Catanzaro passa al Fascismo. Il Fascio a Piazza Armerina.

13 Agosto. — Gli elementi dell'ordine, riuniti in piccoli nuclei devono sostenere molte difficoltà prima che il Fascismo possa affermarsi nella Provincia. Uno dei primi passi importanti è il passaggio dell'organismo « Combattenti » ai Fasci. Tra i migliori è l'avv. Gino Pelaggi, decorato di tre medaglie al valor militare e ferito tre volte in combattimento. Il Fascio di Combattimento di Catanzaro fondato dal dott. Antonio La Pera, dovè lottare accanitamente nel circondario di Cotrone ove il potere comunale era tenuto dai socialisti massimalisti.

Per volontà dell'avv. Monastra Giovanni si era organizzato già nel maggio un nucleo fascista a Piazza Armerina con 46 combattenti tutti mutilati ed invalidi. Viene nominato segretario politico Monastra.

« Dopo la vittoria. Doveri e responsabilità », art. di G. Bottai sul « Popolo d' Italia ».

13 AGOSTO. — « Mai, come in questo momento, dopo la lotta accanita, per ragioni d'ordine squisitamente politico diversa da regione a regione, ma, nella passione onde s'accendeva e nella volontà che la sorreggeva, stupendamente unitaria, nazionale, noi abbiamo sentito l'animo nostro gonfiarsi, più che d'orgoglio, di un senso dilaniante e vivo di responsabilità. E se, spontanea, dal cuore ci sgorga non la parola che esalta ed inebria, ma quella, anzi, che scava più a fondo nella realtà e verso il suo filone vivo curva le menti in una meditazione non senza fatica, ci sembra scorgere in questo il più palese segno della nostra diversità dei falsi pastori di folle, la linea indubitabile della nostra nobiltà.

« Questa ha, per non sciupare il suo rigore ed il suo predominio naturale, non spento, dinanzi a sè, il ricordo di ciò che accadde ai vittoriosi di ieri. Dei quali può dirsi che perdevano nell'atto stesso che vincevano, poichè la vittoria segnò l'esautorazione istantanea dei capi. Quella vittoria non fu l'esaltazione di una potenza, affermantesi in uno o in più individui, non espresse di sè nè il dittatore nè la gerarchia nuova, anzi ogni virtù di comando dissipò nella folla.

« Dal campo antinazionale, in cui quella vittoria fu conseguita, al campo nazionale, in cui la nostra ancora divampa, il pericolo è uguale. Conquista di masse allora, conquista di masse oggi La Nazione sta, sì, come punto differenziale, tra quella conquista e questa, ma è differenza di fini, che tendono ad attuarsi per forza di cose, con i medesimi mezzi. È nella massa, nella folla, ossia nella negazione dell' individuo che si realizza nel numero, un'oscura forza di calamitazione che nessuna teoria, che nessuna ideologia riuscirà mai a sopprimere. Perchè è una delle forze reali con cui si devono fare i conti. È il punto di paragone di tutte le costruzioni programmatiche. Forza eterna, ha provocato lo sbriciolamento di molte belle utopie.

« Il socialismo, che pure, inizialmente, era stato l'espressione teorica di questa forza, tanto divagò, strada facendo per i viottoli mistici e scientifici, verso cui malaccorte guide lo sospingevano, che, quando si trattò di realizzare in un ordine statale, in una gerarchia nuova, la potenza che ormai nelle masse vigoreggiava incontenibile, fu da essa risucchiato e disperso in un caos spaventoso, in un nullismo sistematico e feroce.

« Il Fascismo si trova, oggi, esattamente dinanzi allo stesso pericolo. Ecco che gli si apre dinanzi la medesima voragine ; ecco che le masse spalancano dinanzi a lui le fauci della loro sete

« Urlare la vittoria non basta.

« Bisogna afferrarla fra le nostre mani pronte e guardarla dentro, dove si nasconde il mistero della sua significazione profonda più forte della nostra volontà di uomini. Dobbiamo sforzarci di comprendere cosa significhi, nel giuoco delle energie della nostra gente, aver vinto. Molti dei mali che oggi corrodono la nostra vita di popolo provengono dal fatto che le classi dirigenti italiane non hanno mai

compreso cosa significasse aver vinto a Vittorio Veneto. Le vittorie non comprese, dissipate e sciupate pesano più di una sconfitta che scuota fino alle radici le coscienze.

« Il Fascismo ha vinto.

« Ciò è indubitabile. La confessione è aperta anche da parte degli avversari. Uno di essi, il corrodente sarcastico Gino Baldesi, che dai fallimenti del suo commercio antico passa al fallimento del suo commercio nuovo, la politica, scriveva in un articolo pubblicato su *L'Epoca* dell'8 corr. : « Certo è che il proletariato è battuto in campo aperto e si trova in condizioni di attesa ».

« Confessione preziosa, non tanto per lo sterile compiacimento di veder riconosciuta una forza, la nostra, fino a ieri misconosciuta o erroneamente valutata, quanto perchè essa dice ciò che, dagli inizi della battaglia e dai preannunzi della vittoria, ci apparve chiaro : il proletariato è in attesa.

« Perchè il proletario è stato battuto, sì, ma non come tale, non perchè proletario, ma perchè distolto dalla sua funzione nazionale, perchè negando la Nazione negava sè con lei.

« La nostra vittoria ripone in essere, imposto di nuovo, il problema del proletario. Il Fascismo ha distrutto l'ostacolo, ha rovesciata la barriera tra sè e il proletariato. Oggi è a fronte a fronte con lui. Il proletariato attende, e non può che attendere dal Fascismo, poichè i vecchi iddii sono stati sfatati.

« Quì, il significato della lotta e della vittoria che l'ha coronata. Il terreno è sgombro. La fase negativa del Fascismo è conchiusa, o quasi. Alla sua funzione storica di negazione e di distruzione, contro cui ridicola si elevò la voce stridula dei pacificatori di ogni sorta, belante gregge che non ha compreso quanto di non volontario, ma di fatale vi sia nella forza fascista, subentra, naturalmente, una funzione di tramite tra il proletariato e la Nazione.

« Il Fascismo è portato a compire l'inserzione immediata dei lavoratori italiani nella compagine formidabile di passioni e di interessi, di tradizioni e di avvenire, di sofferenza e di gioia che è la Nazione.

« E diciamo : « è portato », con intenzione. Perchè ciò è inevitabile ; perchè ciò si deve fare.

« Non comprendere questo sarebbe sciupare, negare la vittoria. Ogni vittoria è assunzione di responsabilità. La responsabilità dell'elevazione morale e materiale del proletariato italiano è stata, per trapasso spontaneo, assunta dal Fascismo.

« Ma il Fascismo è pronto alla sua missione, secretamente voluta sempre, e non compresa dai suoi denigratori, oggi palesamente denunziabile.

« La sua energia è pura, lucida, diritta, senza scorie ideologiche. Il suo contatto col popolo lavoratore sarà immediato e fresco, rapidamente fecondo.

« Ne siamo certi.

«Noi sentiamo che la vittoria recente prima ancora di cantare e spumeggiare in gioia giovanile e orgogliosa, si è nell'anima di ogni fascista intagliata nella sagoma precisa e dura di un nuovo dovere da compiere».

Lo Stato Maggiore Fascista a Milano.

I lavori del Comitato Centrale del Partito Nazionale Fascista. La direzione del Partito Fascista domanda lo scioglimento della Camera e l'immissione di rappresentanze sindacali nei Corpi dello Stato.

Il 13 agosto nel pomeriggio nei locali della Casa del Fascio di Milano, si riuniscono la Direzione del Partito, il Comitato centrale, il Gruppo parlamentare fascista e la Confederazione delle corporazioni sindacali. Alle finestre del Fascio sventolano i gagliardetti delle squadre: Valente, Randaccio, Toti, Baracca, Cantore, Mussolini, D'Annunzio, Gruppo arditi di guerra, Sarfatti, Corridoni, Aldo Sette, Carnaro, Battisti, Oberdan.

La stampa non è ammessa.

I presenti.

Per la direzione del Partito: Mussolini, Bianchi, Starace, Bolzon, Rocca, Grandi, Postiglione, Dudan, Balbo, Teruzzi, Bastianini, Marinelli.

Per il Comitato centrale: Acerbo (Abruzzo-Molise); Giannantoni (Marche); De Vecchi (Piemonte); Forni (Lombardia); Conforto (Venezia Giulia); Starace (Venezia Tridentina); Padovani(Campania); Villelli (Sicilia); Loreto (Basilicata); Baroncini (Emilia-Romagna); Zimolo (Dalmazia); Giacomelli (Toscana); Guerresi (Calabria); Tarantini (Lazio); dott. Lantini (Liguria); Caradonna (Puglie)

Per il Gruppo parlamentare: Mussolini, De Vecchi, Ostinelli Lanfranconi, Corgini, Farinacci, Bottai, Grandi, Acerbo, Pighetti, Giunta, Caradonna, Sardi, Dudan.

Per la Confederazione delle corporazioni: Rossoni, Racheli, Isola, Pighetti, Casalini. Sono inoltre presenti il marchese Perrone Compagni, Ispettore generale, e l'avv. Maggi segretario politico della Federazione milanese.

Hanno aderito Calzabini, Igliori, Sansanelli, e gli onorevoli Gai, Ciano, Lupi, Terzaghi.

La seduta è aperta alle ore 15 ed è chiamato a presiedere Mussolini il quale con un breve discorso traccia a grandi linee gli scopi del convegno chiamato ad esaminare la situazione politica italiana, la nuova situazione sindacale e più specialmente la questione della preparazione elettorale. Indi propone che il Comitato centrale prima di sciogliersi si rechi a deporre una corona di fiori sulle tombe dei caduti del Fascio milanese per onorare in tal modo tutti i morti per la causa fascista. E poi la volta del Segretario Generale del Partito.

La relazione Bianchi sulla situazione politica.

« Quello di oggi, egli dice, è forse il momento più difficile che il Fascismo abbia mai attraversato. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che il Fascismo ha una forza superiore a quella che si immaginava; hanno dimostrato quale enorme cumulo di energie si siano poco per volta rinserrate e inalveate nel nostro Partito ». Parlando dell'ultimo sciopero generale dimostra con copia di argomenti come esso sia stato un parto del socialismo collaborazionista: a Roma si afferma che Turati nella sua udienza reale non abbia esitato a farne intravedere al Re la minaccia. La direzione del Partito fascista ha la coscienza di non aver mancato al suo dovere di fronte al precipitato succedersi degli avvenimenti di questi ultimi giorni: essa ha dato a tempo opportuno le direttive generali e le istruzioni necessarie. Fin dal 21 luglio, in seguito all'azione di Novara che lasciava sospettare una controffensiva generale da parte degli avversari, fu inviata a tutte le federazioni fasciste una circolare riservata; altra circolare venne inviata in data 28 Luglio. « Alla vigilia dello sciopero generale, parlando a Sarzana, io lanciai il noto « ultimatum », e cioè che se nel termine di 48 ore lo sciopero non fosse finito o il Governo non fosse effettivamente intervenuto, i fascisti avrebbero scatenato il contrattacco. Il termine delle 48 ore venne fissato con precisa valutazione degli avvenimenti e delle conseguenze ». Bianchi ricorda di avere nel pomeriggio del 2 agosto, in un colloquio col presidente del Consiglio e con il sen. Taddei, ripetuti i termini dell' « ultimatum » sette ore prima che questo scadesse, avvertendo nello stesso tempo i due ministri della serietà delle intenzioni dei fascisti. Il Governo non credette di dare il peso che meritavano a queste parole, ma dopo la scadenza dovette convincersi che mal fece a non tenerne conto.

« La vittoria nostra è stata quella che è stata. Strepitosa, assoluta, superiore a tutte le previsioni. Gli stessi avversari sono costretti a riconoscerla. Oggi però, concludendo, ci troviamo di fronte ad un'enorme responsabilità: ingenti masse di lavoratori vengono a noi. I nostri 700 mila iscritti nei sindacati ben presto saranno un milione. Il problema va esaminato profondamente e seriamente. Il Fascismo s'impone oramai all'attezione degli avversari: o esso diventerà la linfa da cui lo Stato sarà nutrito, oppure ci sostituiremo allo Stato.

« Questo evento maturerà nel giro di pochi mesi. Io voglio augurarmi che i ceti dirigenti italiani comprendano questa fatalità. Il movimento fascista è un fiume troppo gonfio per non dovere incutere dei timori e dei timori salutari.

« O avremo in breve tempo le elezioni generali e con le elezioni una rappresentanza proporzionata al valore ed al peso politico che rappresentiamo nel nostro Paese, e pertanto ci comporterà l'onere e l'onore del potere; o, diversamente, nuove azioni si renderanno forse indispensabili. O questo monito verrà accolto o, in caso contrario, il Fascismo dovrà fare suo il secondo corno del dilemma che Mussolini ha enunciato alla Camera ».

La discussione.

MUSSOLINI dichiara aperta la discussione sulla relazione Bianchi.

BALBO dopo aver criticato l'assenza dei deputati e dei membri del Comitato centrale passa a biasimare certe azioni personali e non autorizzate. « Bisogna cominciare a cacciar via, se occorre, un mucchio di gente, ma la disciplina va mantenuta ad ogni costo ». Parla poi a lungo dimostrando la necessità, dato il largo sviluppo dell'azione fascista, che presso la Direzione del Partito sia aggiunto un organo tecnico e strategico che possa dare una direttiva unitaria a tutto l'inquadramento militare fascista. « I socialisti già ci copiano nella nostra organizzazione; è necessario quindi rendere questa sempre più perfetta e più solida e sopratutto più disciplinata ».

MASSIMO ROCCA desidera che la direzione instauri il principio di premiare tutti coloro che anche oscuri si sono rivelati meravigliosi soldati e capitani nelle varie azioni ponendo nello stesso tempo gravi sanzioni contro i disertori o contro coloro che non si prestano nella misura della possibilità. Raccomanda che il Fascismo si mantenga all'opposizione e che imponga le elezioni al più presto, perchè la Camera non rispecchia più il Paese. Vuole che sia fatta un'intensa preparazione fra i giovani affinchè sia possibile avere una vasta riserva di dirigenti e organizzatori che specie dopo l'ultima vittoria sono necessari per guidare il Fascismo alle sue ulteriori azioni.

FARINACCI. — Prospetta il pericolo in cui verranno a trovarsi nel prossimo inverno i nostri organizzati di fronte alle antipatie governative per il bisogno del lavoro. Quindi pone il dilemma: « O andare al potere per le vie legali o per le vie extra legali. Se per le vie legali, è necessario che la direzione del Partito scelga bene gli uomini per la preparazione delle liste: bisogna che non accada ciò che è accaduto per il passato, che cioè uomini eletti coi nostri voti non si sentano più di seguire le nostre direttive ».

DE VECCHI afferma la sua sfiducia negli uomini e negli organi dello Stato i quali non sanno più che fare. È del parere che anche per la preparazione e per il miglioramento dell'organamento delle squadre debba essere costituito uno speciale organo presso la direzione del Partito accettando per questo le idee già esposte da Balbo.

BARONCINI. — Afferma che il Fascismo deve impadronirsi dello Stato non per sostituirglisi nei privilegi che ora godono i socialisti, ma per far sì che diventi veramente « *lo Stato* ». Crede che si possa risolvere la situazione non con l'insurrezione, ma affrontando il problema elettorale con le dovute cautele e con le dovute garanzie nel confronto degli arrivisti e degli ultimi arrivati che sono il vero pericolo per il Fascismo e che potrebbero causare le stesse delusioni che già ebbe a soffrire il socialismo.

BOTTAI. — Dà notizie sulla situazione del Fascismo romano, e benchè questo debba vivere fra difficoltà enormi per le vie di comunicazione è sempre silenzioso ed eroico quanto quello delle altre regioni.

MUSSOLINI dà assicurazione che il problema è stato ampiamente

esaminato dagli organi direttivi del Partito e dichiara che i fascisti romani hanno assolto magnificamente il loro compito.

ACERBO. — Controbatte le critiche fatte al gruppo parlamentare fascista e fa voti che dal convegno di Napoli esca una definizione precisa sulle attività del Gruppo onde evitare in avvenire appunti troppo facili. Dichiara che bisogna imporre lo scioglimento della Camera ed arrivare alle nuove elezioni.

PADOVANI. — Rileva la necessità che il Fascismo rivolga la sua attenzione al Mezzogiorno, zona nella quale le forze dello Stato ed il liberalume sono potentemente organizzati. Chiede che nel mese corrente si tenga a Roma una riunione di tutte le personalità fasciste del Mezzogiorno per gli accordi sull'opera da svolgere immediatamente.

VILLELLI è d'accordo con Padovani.

BOLZON. — Raccomanda la Sicilia e l'Italia meridionale che sono riserve e miniere di energie: « Se non riscatteremo il meridionale esso servirà di rifugio a tutto il marciume che noi scacceremo da Roma ».

MUSSOLINI dà assicurazione che quanto chiedono Padovani, Villelli e Bolzon sarà preso in pronta considerazione dalla Direzione del Partito prima ancora del convegno di Napoli.

GRANDI. — Raccomanda che si faccia energica azione per ottenere la convocazione dei comizi elettorali prima dell'inverno.

MUSSOLINI dice: « La discussione è stata esauriente e conclusiva: 1° C'è una linea sulla quale siamo tutti d'accordo: siamo tutti convinti che il Fascismo deve divenire Stato; 2° che deve divenire Stato non per nutrire le sue speciali clientele formate o da formarsi, ma per tutelare gl'interessi della Nazione, della collettività; 3° che per diventare Stato noi abbiamo due mezzi: il mezzo legale delle elezioni e il mezzo extra legale dell'insurrezione. Bisogna ponderare prima di prendere una decisione e questa decisione non potrà essere presa che tenendo conto di molti fattori di ordine pratico, politico ed anche degli impoderabili. Il momento è molto delicato, e occorre pensare bene a tutte le evenienze. *Il Governo è già al corrente delle nostre intenzioni per le dichiarazioni fatte da me e da Lupi.* Bisogna preparare molto energicamente e la forza politica, materiale e morale e la preparazione elettorale. Non vorrei che trovandoci domani di fronte alla soluzione più facile fossimo impreparati ed il responso delle urne fosse tale da dare agli altri motivo di dire che non abbiamo fatto alcuna conquista di anime. Bisogna che la preparazione dell'una e dell'altra eventualità sia intrapresa per tutto con la massima energia. Io non sono parlamentare e voi tutti lo sapete. Le critiche che si sono fatte ai deputati fascisti sono eccessive. I deputati frequentano pochissimo la Camera e fanno male, poichè la crisi ultima non ci sarebbe stata se nel giorno dell'affare Miglioli ci fossero stati almeno una ventina di deputati nostri: ce ne erano soltanto 4. Ma vi prego di considerare che nelle ultime giornate i deputati fascisti hanno fatto brillantemente il loro dovere. Quando i deputati mancano debbono essere deplorati: ma quando essi fanno il loro dovere occorre riconoscerlo con tutta lealtà ».

Sono poi approvati i seguenti ordini del giorno:

Gli ordini del giorno approvati. — Un saluto e un plauso.

« Il Comitato centrale del Partito nazionale fascista radunato a Milano dopo la superba vittoria conseguita in difesa della Patria e per l'avvenire del Fascismo contro i partiti antinazionali stroncando il loro miserabile e criminoso tentativo di sciopero generale; rivolge il commosso e memore pensiero a tutti i suoi Morti; saluta i feriti; approva con vivo voto di plauso l'opera della Direzione del Partito e della Segreteria generale; si dichiara orgoglioso della prova di forza, di audacia, di disciplina, offerta da tutti i capi e gregari del Fascismo; giura ancora una volta fedeltà alla Nazione, i cui ideali e i cui interessi troveranno sempre nel Partito fascista il custode più scrupoloso e disinteressato, l' incitamento più audace e consapevole ». (Ordine del giorno Villelli).

La situazione militare del Partito.

« Il C. C. del Partito, esaminata la situazione militare fascista, demanda ad un comando supremo composto di tre persone il compito dell'esecuzione di ogni movimento di ordine militare che le circostanze e i programmi fascisti avessero a determinare. La nomina è devoluta alla Direzione del Partito ». (Balbo, Bianchi).

Per lo scioglimento della Camera.

« Il C. C. e il Gruppo parlamentare fascista richiedono al Governo lo scioglimento della Camera, unico modo perchè il Paese, sentendo equamente rappresentate le sue correnti più vitali, risparmi a sè stesso quelle pericolose ed inevitabili agitazioni che altrimenti ne deriverebbero; danno nello stesso tempo preciso mandato alla Direzione del Partito perchè l'organizzazione delle forze fasciste identifichi la sua preparazione e la sua efficacia per trovarsi pronta ad affrontare qualsiasi evento ». (Farinacci, Rocca, Baroncini).

Per il Mezzogiorno.

« Il C. C., costatando che la situazione politica nel Mezzogiorno è ben diversa da quella del Settentrione d' Italia, sia per l'assenza di educazione politica che per la necessità di dovere combattere con spirito di assoluta intransigenza tutte le espressioni politiche e le clientele locali, data la deficienza dell' organizzazione fascista meridionale; indice presso la Direzione del Partito in Roma una riunione entro il corrente mese con i rappresentanti più influenti ed attivi del Mezzogiorno, per concretare tutto un piano d'azione politico-economico-militare che dovrà trovare inizio efficace prima del prossimo convegno di Napoli, il quale dovrebbe invece riuscire una rassegna di forze fasciste meridionali; impegna altresì tutte le altre regioni ad aiutare politicamente e finanziariamente lo sviluppo del movimento fascista nel Mezzogiorno ». (Padovani, Loreto, on. Acerbo, Villelli).

La questione sindacale.

Mussolini ponendo in discussione l'argomento fa rilevare che « ci troviamo di fronte, dopo la fine disastrosa dell'ultimo sciopero generale, ad un notevole esodo delle vecchie organizzazioni e cooperative che dobbiamo affrontare. Queste masse noi le dobbiamo rimorchiare e dirigere con sicura coscienza. Si tratta ora di vedere come si possono armonizzare ai fini del Fascismo e della Nazione le nuove formazioni sindacali che in questi giorni affluiscono a noi ».

L'on. Corgini afferma che non si potrà avere un'organizzazione solida se non organizzando sia i lavoratori come i datori di lavoro. Raccomanda che sia sempre rispettato il principio della libertà di organizzazione in modo che non si arrivi a sostituire al monopolio rosso quello tricolore. Vuole che i Sindacati siano controllati dalle Federazioni fasciste.

Rossoni. — Controbatte le critiche di Corgini affermando che la confederazione dei Sindacati non si è mai opposta all'organizzazione dei datori di lavoro; che il problema della disoccupazione non può essere risolto se non prendendo in esame anche il problema dell'emigrazione. Fa noto che bisogna provvedere alle nuove necessità con uomini e con mezzi.

L'on. Pighetti dichiara che il fatto principale da considerarsi è quello dei rapporti fra Partito e Confederazione; rapporti che parvero messi in chiaro il giorno che il Partito volle garantirsi circa i dirigenti delle corporazioni, ma che viceversa non furono messi in chiaro in quanto che il contrasto fra Partito e dirigenti è rimasto. Occorre che il Partito dia alle corporazioni quel minimo di autonomia che è necessario per lo sviluppo dell'organizzazione.

Baroncini chiede che sia fissato ciò che si prefiggono i nostri sindacati, e i diversi metodi di applicazione nei confronti delle teorie socialiste.

Postiglione. — È convinto che per colpire gli avversari occorre oltre all'organizzazione anche la soppressione di quegli istituti governativi e centrali che servano a finanziare e a sovvenzionare le organizzazioni e le cooperative rosse.

Sulle relazioni fra partito e corporazioni interloquiscono Balbo Farinacci, Grandi, Rocca, Lantini e Giacomelli.

Giunta. — Vuole l'organizzazione dei datori di lavoro e della mano d'opera imposta da una forza superiore negl'interessi della Nazione. Raccomanda inoltre la massima attenzione nella scelta degli uomini che debbono dirigere l'organizzazione.

Mussolini. — « Non si può riassumere la discussione poichè è stata tutta una serie di considerazioni tutte utili ed opportune. Si sono fatte delle raccomandazioni per gli uomini; la direzione del Partito non può creare gli uomini ma farà il possibile. Noi siamo convinti che il sindacalismo ci porti di fronte ad altri problemi: ma la lotta degli uomini consiste appunto in ciò: nell'avere in ogni giorno i propri problemi. Ieri erano i problemi di politica estera: ora è il movimento sindacale. Bisogna accettare i nuovi compiti con sicu-

rezza di fede, con senso di responsabilità e sopratutto, come già dissi, evitando di promettere quello che non siamo sicuri di mantenere ».

Ordine del giorno Postiglione.

POSTIGLIONE. — « Il Partito impegna formalmente il gruppo parlamentare ad ottenere dal Governo: 1° Che gli organi statali del credito e della previdenza, quali la Cassa delle Assicurazioni Sociali, la Cassa Nazionale contro gli Infortuni, l' Istituto di Credito per le cooperative, vengano immediatamente trasformati di guisa che non servano agli interessi di un partito, ma siano aperti a nuovo movimento economico nazionale; 2° che il Governo nomini una Commissione ove siano rappresentate tutte le correnti economiche dei lavoratori in forma paritetica, la quale stabilisca i nuovi ordinamenti per la cooperazione, per la previdenza e per la legislazione sociale; 3° che nel più breve termine siano sciolte le commissioni centrali e locali dove non sono rappresentate in forma paritetica le organizzazioni economiche appoggiate al Partito fascista ».

La seconda giornata.

Continua la discussione sul movimento sindacale.

L'on. CARADONNA espone l' idea di una Università per gli organizzatori dei sindacati.

VILLELLI. — Ritiene in massima che le direttive per l'organizzazione dei sindacati debbano essere fissate dalla direzione del Partito. Viene approvato il seguente ordine del giorno: « Il C. C. dà incarico alla direzione del Partito di concretare al più presto le relazioni e i rapporti con le corporazioni sindacali, in una riunione fra la direzione del Partito e i dirigenti della Confederazione delle corporazioni ». (Baroncini, Lantini, Bolzon, Balbo, Giannantoni, Isola, e Massimo Rocca).

Fasci all'estero.

L'on. GRANDI con Balbo e Tarantini presenta il seguente ordine del giorno: « Il C. C. del Partito nazionale fascista preso atto del notevole sviluppo del Fascismo all'estero, forte già di parecchi nuclei attivi e fiorenti, mentre invia un fervido fraterno saluto a quanti italiani nel mondo operosamente intendono all'elevazione del nome e della dignità della Patria, dà mandato alla direzione del Partito di addivenire alla formazione di uno speciale ufficio che curi l' ulteriore sviluppo dei Fasci oltre i confini d' Italia ».

Politica estera.

L'on. DUDAN discute contro la politica estera della Consulta sui problemi adriatici; propone il seguente ordine del giorno: « Il C. C. del P. N. F., considerate le molte inadempienze dei trattati internazionali da parte dello Stato S. H. S. e le deficienze essenziali degli ultimi accordi fra l' Italia e lo Stato S. H. S. dà preciso incarico alla direzione del Partito e al Gruppo parlamentare di impedire con ogni mezzo la ratifica e la esecuzione delle Convenzioni italo-jugoslave

di Santa Margherita e di Roma e sollecitare le ferrovie del Predil presso l'on. Riccio e il Presidente del Consiglio. ».

Situazione delle provincie redente.

Il prof. CONFORTO presenta e illustra il seguente ordine del giorno : « Il C. C., considerata la insostenibile situazione delle provincie redente per la non ancora avvenuta equiparazione giuridica, dà incarico alla direzione del Partito e al Gruppo parlamentare di provocare la definizione, prima della convocazione dei comizi elettorali, della delimitazione amministrativa e politica delle nuove provincie facendo suo il programma dei fascisti tridentini : Venezia Tridentina provincia unica con l'alto Adige, e studiando con la Federazione Giuliana quella soluzione che dia serio affidamento alla tutela degli interessi nazionali nelle provincie di confine ». (Conforto, Zimolo, Dudan, Starace e Giunta).

La preparazione elettorale.

L'on. BALBO si preoccupa dei pericoli di un'eccessiva intransigenza elettorale con l'eventuale esclusione dalla Camera di un Gruppo di eminenti parlamentari di destra. Quindi chiede che si precisi un patto di alleanza per farli entrare nel Fascismo. Richiama l'attenzione sull'associazione dei combattenti e dichiara che questa deve cessare di essere il piedistallo elettorale dei democratici oppure deve sparire.

GRANDI. — È contro qualsiasi riforma elettorale.

MICHELE BIANCHI. — Dice che per fatalità di cose e di eventi il Partito deve rimanere sull' intransigenza elettorale. Prendono la parola sull'argomento : Giunta, Baroncini, Caradonna, Maggi, Perrone, Postiglione, Rocca. Infine viene approvato il seguente ordine del giorno : « Il C. C., discutendo in merito alla preparazione elettorale per le eventuali elezioni politiche, invita tutte le federazioni provinciali a preparare senza ulteriori indugi, in attesa che il prossimo consiglio nazionale del Partito si pronunci in modo definitivo sulla tattica politica da seguire (tattica che in linea di massima il C. C. crede debba essere d' intransigenza), il necessario lavoro preliminare di ordine tecnico, tenendo di tutto informata la direzione del Partito senza la cui autorizzazione nessun impegno può ritenersi valido ».

MICHELE BIANCHI prima di chiudere il convegno reca il saluto del C. C. al Fascio di Milano ringraziando della fraterna ospitalità.

Il discorso dell'onorevole Dario Lupi alla Camera.

Il *Popolo d' Italia* del 13 Agosto pubblica il testo integrale del discorso pronunciato l' 11 dall'on. Dario Lupi alla Camera dei Deputati per ordine di Mussolini, per fissare la posizione fascista nei riguardi del nuovo Ministero. L'oratore ha cominciato col chiedersi perchè fu voluta la crisi, la quale è assurta, date le particolari circostanze e conseguenze, a importanza notevole.

« La crisi fu voluta e ostentatamente meditata non per motivi interni (di più o meno ragionevole fiducia nell'opera di un Gabinetto, vissuto senza infamia e senza lode, impersonato da un uomo di schietta probità e di indiscutibile buona volontà), ma per la incalzante pressione delle vicende nazionali, che ogni giorno alterano e spostano sempre più quel rapporto spirituale tra Parlamento e Paese, che è il presupposto indeclinabile della stessa legittimità della funzione parlamentare. Fu voluta, in poche parole, contro il progressivo e travolgente affermarsi del movimento fascista », speculando — al solito — su un fatto episodico. E qui l'oratore parla delle due forze che si contendono il primato, una pseudo-democratica, materialistica, in fallimento; l'altra spirituale, volitiva, giovane, prorompente, innestata nella tradizione nazionale.

« Il socialismo ha commesso il grave errore di denigrare i combattenti e di irridere al sacrificio da essi compiuto....

« Se è vero che una nemesi storica esiste, voi siete oggi precisamente qui a scontare, nella vostra impotenza, quella colpa e quella bestemmia !

« La crisi, che il socialismo volle, lo trascinò *ab torto* collo all'errore di un ordine del giorno e di un'ascesa al Quirinale, che nessuno potrà mai gabellare per il portato onesto di una onesta trasformazione spirituale.

« E, di errore in errore, esso fu indotto a quella triste avventura dello sciopero generale, che aggiunge il suggello spaventoso del sangue al peso schiacciante della sua indeclinabile responsabilità.

« L'on. Turati disse di recente, proprio in risposta ad una mia interruzione, che il socialismo era, non in fallimento, ma in moratoria.

« Io mi permetto di domandare all'on. Turati, se vi fu mai situazione fallimentare più fallimentare di quella, nella quale il suo stesso spirito si dibatte ; di lui, che è costretto a conciliare l'entrata nell'orbita costituzionale e l'omaggio alla maestà del Re con l'effettuazione dell'atto più anticostituzionale e più insurrezionale : lo sciopero nei servizi pubblici, il che è quanto dire la pugnalata al cuore della Nazione.

« Vero è, che egli, in una intervista mai smentita, ebbe a definire lo sciopero « *legalitario* » : definizione che, di fronte alla tragicità delle conseguenze che ne sono derivate e alle disastrose condizioni economiche nazionali, ci autorizza a domandare se, per avventura, l' intollerabile cinismo della formula non sia da scusarsi con la folle, momentanea aberrazione del ben dell' intelletto.

Di contro alla bancarotta socialista sta il Fascismo invincibile : « *c' è una verità che soltanto i ciechi e gli stolti possono ormai celare a sè stessi, verità che si riassume in una formula netta, precisa, sicura : o lo Stato assorbirà il Fascismo facendone linfa nuova della sua essenza vitale, o il Fascismo si sostituirà allo Stato.*

« Noi abbiamo ormai acquisito il diritto ad essere compresi da tutti : l'ultima esasperata vicenda dello sciopero generale, che accrebbe di nuove vittime sacre il martirologio fascista, è la conferma tragica ed eroica insieme della nostra volontà, della nostra fede, della nostra dottrina e della nostra passione ».

« Il nostro movimento, — che possiamo anche riconoscere essere tuttora in via di formazione, e i cui elementi costitutivi possono non ancora essersi chimicamente precipitati — obbedisce ad un formidabile ritmo di crescenza: tale, che esso soverchia oggi, e soverchierà ancora più domani, la normale e proporzionale rappresentanza degli organi legislativi, e nessuno potrebbe decentemente contestare questa inoppugnabile verità: che noi e i socialisti, che noi e gli altri partiti tutti qua dentro rappresentati, troviamo una inversa corrispondenza nelle forze nel Paese.

« Ed è per questo che mai come oggi ci fu divario fra Parlamento e Paese: onde ogni soluzione parlamentare, imposta contro di noi, sarebbe una violenza effettiva consumata ai danni della volontà del Paese. Sì che non può sorgere equivoco sul nostro atteggiamento di fronte al Governo nuovo, sorto pressochè immutato dalle rovine del vecchio, belluinamente abbattuto.

« Noi fiancheggeremo decisamente e risolutamente l'azione dello Stato, in tanto in quanto essa coincida con le urgenti e improrogabili necessità nazionali. Ma noi pensiamo che occorra una radicale revisione della concezione che voi, on. Facta, avete dimostrato di avere della funzione dello Stato in questo tumultuario e tragico periodo che la nostra Patria attraversa.

Lo Stato non può più oggi chiudersi entro gli assurdi confini di una aprioristica neutralità. Per superare la immensa crisi nazionale che ci travaglia, bisogna risolutamente affrontare e debellare i nemici della Nazione. Basta coll'ortodossia liberale i suoi inevitabili rovinosissimi effetti. Il Soviettismo russo non ha ancor del tutto perduta la speranza di trovare proprio in Italia la via di sbocco nell' Europa occidentale. Lo Stato vuol esser governato cogli occhi aperti sul Paese e non sul gretto panorama parlamentare. Il popolo italiano fa da tempo il suo esodo dall'antinazionale al nazionale, abbandonando i capi vili nell'ora del rischio. « Sente che soltanto da uno Stato forte e risolutamente disposto a fronteggiare e disperdere ogni conato anti-nazionale può derivare la sua sicurtà e la sua salvezza. Se a questo voi, uomini del Governo nuovo, non saprete energicamente provvedere, nulla potrà impedire che il Fascismo affretti, con ogni sua possa e a costo di qualsiasi sacrificio, il compito nazionale commessogli da Dio e dal destino ».

Congresso delle Avanguardie a Bologna. — Nuovi Fasci in linea.

Il 14 Agosto si tiene a Bologna il 1° Congresso provinciale delle Avanguardie. Presiede il Segretario regionale Gianluigi Mercuri, che pronunzia un elevato discorso sulle finalità dell'avanguardismo. Interloquiscono nella discussione Franz Pagliani e Zaccherini.

Dopo una fervida attività le avanguardie giovanili ingrossano sempre più le righe: a Bologna, per tutta l' Emilia, ferve l'organizzazione del movimento giovanile fascista che sta alla base delle nuove attività squadriste.

14 Agosto. — A Napoli è ferito il fascista Gaetano Le Metre. Nel Novarese continua la resa dei Comuni socialisti e si dimet-

tono in questi ultimi giorni le amministrazioni di Vercelli, Santhià, Pezzana, Prarolo, Trino, Motta dei Conti, Tronzano Vercellese e Filamengo. Si costituiscono le sezioni di Cerano e Lomentano, oratore il segretario provinciale Belloni.

A Novara si costituisce il Sindacato fascista dei ferrovieri e dei lavoranti panettieri. Una riunione del Consiglio provinciale socialista che doveva tenersi a Novara il 14 finisce obbrobriosamente tra il disprezzo della folla.

Avanguardisti e balilla bolognesi.

Convegno dei Segretari politici del Circondario di Roma.

15 Agosto. — Sono presenti tutti i segretari dei Fasci del circondario di Roma, l'on. Bottai, Calza Bini, ten. Igliori e Bellomia. Presiede l'avv. Tarantini. Bottai e Tarantini riferiscono in merito al convegno di Milano esponendo come sia necessario intensificare la propaganda e l'organizzazione del Fascismo. Calza Bini e Igliori parlano dei resultati ottenuti nel Lazio, specie a Tivoli e Viterbo ove le situazioni sono completamente capovolte. Si approva la divisione del Circondario di Roma in tre sub-federazioni delle quali vengono eletti a segretari Pollastrini, Rossi e Sansonetti.

Il Fascismo giudicato all'estero.

La *München Augsburger Abendzeitung* di Monaco scrive un lungo articolo sul Fascismo, con giudizio favorevole: « I fascisti sono certamente l'unico elemento in Italia, che possa arginare le minacciose ondate rivoluzionarie.

« È possibile che i socialisti siano più numerosi, ma essi non hanno

di sicuro il diabolico coraggio dei fascisti, che sono fanatici dell'« ordine » e non temono la morte ».

L'*Étudiant Français* pubblica un articolo di Martial Buisson nel quale il Fascismo viene considerato come un fenomeno che può avere interesse universale. L'articolista dopo un'enunciazione di principi fascisti cita l'appello ammonitore lanciato al principe ereditario dai fascisti senesi in occasione della posa della prima pietra dell'Asilo per gli Orfani di guerra e conclude: « Avviso ai governanti che svolgono il gioco politico dell'unione latina. Per realizzare questa unione non farebbero essi opera abile prendendo contatto da oggi coi rappresentanti qualificati di un movimento che ha nelle mani l'avvenire d'Italia? »

15 Agosto. — A Sedriano avviene un concentramento fascista per debellare le forze comuniste del Paese. I dirigenti consegnano tutte le effigi e le scritte leninistiche.

La Camera del lavoro di Milano riceve L. 25.517,30 come taglia posta sugli introiti della fiera che dovevano finire in beneficenza ma che invece sono state destinate all'Università proletaria e al Ricreatorio proletario.

Alla Cascina Castana un sanguinoso scontro avviene tra fascisti e socialisti: due morti ed un ferito.

Al Senato il sen. Tamassia pronuncia una requisitoria contro il socialismo e dichiara che il Fascismo è costituito da coloro che hanno veduto e sentito che cosa è la Patria e hanno avuto timore di perderla. Il sen. Chimienti afferma che il Fascismo è il figlio del tempo. Il sen. Albertini dichiara che è giunto il tempo di chiamare i fascisti a dar prova della loro capacità a dirigere la cosa pubblica.

L'assassinio del fascista bergamasco Attilio Ponti. L'inchiesta di Suardo segretario politico.

15 Agosto. — Il fascista *Attilio Ponti* ventenne, del Fascio di Secugnano (Milano) si era recato con il proprio fratello a S. Pellegrino per passare là il ferragosto in compagnia d'amici, rimanendo poi solo a tarda ora al Kursaal. Mentre egli si recava a raggiungere il fratello e gli amici all'Albergo Palazzolo, il garzone macellaio Taddeo Giuliani di anni 17 lo pedinava per lungo tratto — e qui è evidente la lunga fredda premeditazione — e all'altezza dell'Albergo della Posta mentre altri sovversivi tenevano fermo il giovane Ponti, gli vibrava un tremendo colpo di coltello al cuore.

L'assassino venne catturato dai fascisti stessi amici dell'assassinato e portato dinanzi al cadavere confessò d'aver compiuto il delitto per istigazione del vice-sindaco del paese Gregis Francesco. Atteso allora il mandante presso la sua abitazione per più ore, venne arrestato dai carabinieri insieme ad altri indiziati. Si concentrarono a S. Pellegrino numerosissime squadre di fuori che riuscirono a passare attraverso gli sbarramenti posti dall'Autorità di pubblica sicurezza. Così vi giunsero fascisti da Bergamo, da Lodi, da Secugnano, da Treviglio. Il Direttorio provinciale dei Fasci affidò al proprio

segretario politico avv. Suardo un' inchiesta che venne da lui svolta con celerità ed energia.

Il Consiglio comunale rassegnò le dimissioni per scindere la propria responsabilità dall'opera malvagia del vice-sindaco Gregis. Tutti i locali di divertimento si chiusero spontaneamente in segno di lutto. La Federazione fascista pubblicò un manifesto. Prestarono servizio d'onore intorno alla salma squadristi in camicia nera e con le decorazioni di guerra.

Il commento di Mussolini al barbaro episodio.

Sul *Popolo d' Italia* del 18 agosto comparve il seguente articolo di Benito Mussolini: « Dal coltello al cerino ». « Il delitto di S. Pellegrino appartiene alla categoria dei delitti bestiali e feroci, attraverso i quali eccelle e si rivela, in ogni plaga e in ogni tempo, la profonda inguaribile criminalità delle belve social-comuniste. Tre giovani fascisti di Secugnano, in quel di Lodi, si recano alla famosa stazione climatica per un giorno di riposo ed uno di essi vi trova la morte, col cuore trapassato dalla lama di un coltello. Mentre, attraverso la rievocazione giudiziaria, il pubblico italiano potrà rivivere l'orrore, la vergogna e l' infamia della strage dei marinai di Empoli, quest'ultimo assassinio perpetrato da un tesserato del socialismo a S. Pellegrino, assassinio che si ricollega a parecchi altri di questi ultimi tempi, è là a dimostrare che la belva rossa è sempre in agguato e che per il Fascismo quella di disarmare sarebbe la suprema, la irreparabile delle follie. Coloro che parlano di pacificazione generale sono degli ingenui o degli illusi. Le condizioni per questa pacificazione non esistono ancora. Da parte dei nostri nemici c' è assenza totale di buona fede e di buona volontà. Peggio. Continua da parte loro la diffamazione del Fascismo. L'assassino socialista di S. Pellegrino — appena diciassettenne — non avrebbe forse ucciso, se non fosse stato moralmente eccitato al delitto dal Sindaco del paese, tesserato anche lui dal glorioso e miserabile social-pussismo italiano. È il Sindaco socialista di una delle più rinomate stazioni climatiche d' Italia che ha armato la mano dell'omicida.

« I fascisti del luogo non hanno compiuto rappresaglie. Si sono limitati a trascinare sul luogo del delitto l'assassino e a consegnarlo ai carabinieri. L'Amministrazione socialista ha prevenuto le rappresaglie dimettendosi immediatamente, ma noi ci domandiamo se rinunciando a immediate e terribili rappresaglie, noi ci domandiamo se rimettendoci all'azione punitiva dello Stato, non saremo costretti ad allungare all' infinito la teoria dei nostri uccisi. Solo il timore delle rappresaglie può arrestare il gesto degli assassini. Poichè lo Stato arriva lento, tardi e qualche volta mai. Lo Stato italiano, il povero Stato liberale italiano, che spinge il suo liberalismo sino al punto di dare tutta la libertà anche a chi lavora per demolirlo, si dà delle arie di forza, ma in realtà la sua paralisi progredisce irresistibilmente verso la dissoluzione. È sempre lo Stato liberale italiano che scende ad obliqui patteggiamenti coi deputati socialisti in pieno sciopero generale, proprio nel momento in cui era in atto, — attra-

verso il tentato sciopero dei servizi pubblici — una precisa specifica rivolta contro lo Stato. Patteggiamenti obliqui, anche per il modo con cui avvenivano. È sempre lo Stato liberale, e per esso uno dei suoi titolati rappresentanti, il sen. Taddei, che non si accorge di una strana epidemia d' incendi, che sta bruciando letteralmente il Paese. Ora, se il sen. Taddei legge, come ne ha l'obbligo politico e morale, i giornali comunisti, sa che gli incendi non sono dovuti al caldo, ma al fiammifero social-comunista.

« In un comunicato del Comando Squadre Comuniste di Milano si dice che « si potrebbe fare un elenco di incendi avvenuti — certo per il caldo eccessivo — ma in strana successione a quelli dell'*Avanti !* » Il modo stesso col quale i fogli del grottesco e delinquente comunismo italiano elencano gli incendi, è significativo. Gli incendiari son certamente i social-comunisti, i quali si vendicano come possono dell'enorme disfatta subìta con lo sciopero generale. Ora, che cosa pensa di fare il Governo ? Crede che la sua opera debba limitarsi alle insulse e irritanti perquisizioncelle ai circoli fascisti e comunisti, operate quasi per dimostrare che il Governo è imparziale, cioè liberale, cioè mostruoso, cioè suicida ? O i cittadini dovranno ancora una volta sostituirsi allo Stato liberale, paralitico e vilissimo ?

« On. Taddei, mentre incendi di boschi e di case scoppiano da un lato all'altro d' Italia, attendiamo che a questi interrogativi diate una risposta. — MUSSOLINI ».

Adunata di protesta contro il Governo alla Sottoprefettura di Montepulciano.

15 AGOSTO. — In occasione dell' inaugurazione del gagliardetto di Montefollonico viene effettuata per ordine di Chiurco un'adunata di sorpresa a Montepulciano che si svolge con intervento di tutti i Fasci della zona al comando dei capi Rorà Bracciali, Contini, Naddi, Rossi Gero, allo scopo di fare una dimostrazione di forza seria e composta e di far comprendere al Governo che il Fascismo senese non tollera le calunnie dei giornali socialisti *Avanti !* e *Bandiera Rossa* accusanti la provincia di Siena insieme a quella di Ferrara di usare i medesimi metodi dei sovversivi, avendo i Fasci della Provincia occupato delle tenute incolte a Poggibonsi e a S. Gimignano. Calunnie alle quali il Duce aveva ordinato che si contrapponesse anche un'azione di chiarificazione sui giornali nazionali.

15 AGOSTO. — Ad Arcora (Spezia) dai sovversivi viene ucciso il carabiniere *Quintilio Boschetti* e ferito il suo compagno Massa Emilio.

16 AGOSTO. — A Genivolta (Cremona) è teso un agguato al fascista Gordoni e sono aggrediti tre muratori fascisti, per cui i fascisti decidono di occupare il paese e riescono a farlo indisturbati ; l'azione è comandata dal segretario del Fascio di Cremona Roberto Farinacci. Vengono fatte dimostrazioni patriottiche entusiastiche e pacifiche ; molti operai passano ai Fasci.

A Civitavecchia e a Sampierdarena si giunge ad una pacificazione tra fascisti e sovversivi.

A Firenze essendosi un comunista lanciato con un coltello contro un fascista viene da un compagno di questi gravemente ferito con una revolverata.

I fascisti occupano il Municipio di S. Stefano Magra, consegnandolo ai carabinieri.

A Grotta d' Adda il fascista ventisettenne Pietro Spelta, avendo colpito con una bastonata un sovversivo, viene da costui ferito gravemente con un coltello; si incendia una Cooperativa rossa.

Viene occupato il Municipio di Bibbiano (Emilia) e consegnato ai carabinieri.

AGOSTO. — A firma Zinovieff, giungono ai socialisti italiani ordini dalla Russia.

Il patto di pacificazione a Motta Visconti.

17 AGOSTO. — A Motta Visconti (Milano) si giunge ad un patto di pacificazione fra le parti avverse. Ci piace riportare il testo del patto firmato da popolari e da socialisti, nonchè da fascisti combattenti e mutilati. Si conviene: 1° Di abbandonare qualsiasi forma di lotta politica che possa offendere le idealità della Patria. — 2° Che mai più sventolerà alcun vessillo che non sia quello tricolore. La bandiera rossa in possesso dell'organizzazione social-comunista viene consegnata al Comando dei reali carabinieri per essere in seguito fatta tingere e confezionata in un oggetto d'uso personale per beneficenza. La Cooperativa di consumo cessa dal suo particolare colore politico rimanendo solo quale ente economico libero a tutti. L'attuale Consiglio direttivo della Cooperativa rassegnerà subito le dimissioni per dar modo all'assemblea generale di eleggerne uno apolitico. Il patto conclude: « Viva l' Italia! Viva la Pace! Viva il Lavoro! ».

17 AGOSTO. — Con regio decreto in data 15 corrente viene sciolto il Consiglio comunale socialista di Cremona. Viene nominato commissario regio il dott. Nicola Guidone.

Si riunisce a Mantova il nuovo Direttorio del Fascio nominato nell'ultima assemblea e composto dei sigg. generale Saporiti Alessandro, geometra Mareschi Giuseppe, elettricista Bernasconi Francesco, ferroviere Forlin Luigi, postelegrafonico Vecchi Ezio, avv. Cesare Genovesi, avv. Pirro Rimini. È nominato segretario politico il generale Saporiti, vicesegretario il geometra Moreschi.

La Cooperativa di Ticineto Monferrato delibera all' unanimità di iscriversi ai Sindacati fascisti.

17 AGOSTO. — Il *Popolo d' Italia* pubblica un' intervista di Bottai con Piero Bolzon sul Meridione e le Isole.

Il Fascio di combattimento costituito a Parigi.

17 AGOSTO. — Da Parigi, a firma Banci, giunge il seguente telegramma a Mussolini: « Un forte gruppo d' Italiani residenti in Parigi, costituendo il primo nucleo della sezione del P. N. F. invia a Benito Mussolini un'alalà augurale ».

17 Agosto. — In seguito alla serrata delle Miniere del Valdarno i lavoratori si iscrivono ai Fasci; esercita un'opera di propaganda il prof. Frilli segretario dei Fasci di Arezzo il quale s' interessa della propaganda sindacale presso i minatori di Monastero, di Cavriglia, di Castelnuovo dei Sabbioni, di S. Giovanni Valdarno; il Segretario provinciale interessa il Governo e i dirigenti delle miniere per la ripresa del lavoro.

Dimissioni delle Amministrazioni rosse a Brembio (Lodi) per l' instancabile opera del segretario sindacale Andrea Marzatico e a Zerlesco (Casalpusterlengo).

A Matelica (Marche) i sovversivi tentano d' incendiare il negozio di un fascista Si concentrano molti squadristi immediatamente dalle località vicine ai quali parlano l' ing. Vissani e Mataloni; viene costituito il Fascio di combattimento, e a Segretario viene eletto Tonnarelli.

Cerimonia fascista a Certaldo: presenti lo squadrone cavalleggeri, la squadra ciclisti « Luigi Pontecchi », la « Disperata », la « Mussolini », la « Perrone », la « Florio », la squadra di Fiano, la squadra di Marcialla; prende parte anche l'Associazione nazionale combattenti; parla agli squadristi l' ing. Marzi Antonio; sono presenti i fascisti di S. Gimignano, comandati da Gennai e da Mazzoni, e quelli di Ulignano.

L'occupazione di Agordo; il Fascio di Belluno e quelli della provincia.

Il 14 Gennaio a Belluno si era tenuto il convegno provinciale, presieduto da Venturini, segretario politico; avevano parlato Turin, Contini, Gini, Pavetti, Predazzo, De Faveri, Miollo. Il 23 Aprile nella frazione di Caverzano erano stati aggrediti cinque fascisti ed era stato ferito gravemente il ten. Miollo, meno gravemente il c. s. Rocco e gli squadristi Ribolzi, Clerici e De Zordi. Si era fronteggiato efficacemente lo sciopero del 1° Maggio, e per lo sciopero del Luglio si erano costretti i ferrovieri alla ripresa del lavoro dopo un assalto al loro luogo di riunione; le squadre avevano partecipato a scontri sanguinosi a Susegana. Per lo sciopero d'Agosto aveva comandato la città Augusto Cecchi.

L'azione più importante del Fascismo bellunese fu quella dell' 11 agosto 1922.

In seguito a punizione del Sindaco bolscevico di Agordo (Milano) viene bastonato un fascista. Le squadre di Belluno e della Provincia nella notte si concentrano ad Agordo per l'occupazione del Municipio e perciò l'amministrazione comunista si dimette. Le operazioni sono dirette dal magg. Carlo Carini, fascista 1920, decorato al valore.

Il 17 Agosto il Fascio di Belluno, superata una crisi interna, ritorna a nuova vita e lancia un manifesto alla popolazione affermando i concetti programmatici sui quali si imperniera la sua azione di controllo delle amministrazioni e l'opera di purificazione e di elevazione nazio-

nale. Il Direttorio è così composto: prof. Alberto Iovine, De Faveri rag. Dazio, Torres Eugenio, De Col Giovanni, Sommavilla rag. Ettore, Rocco Antonio, Ceccati Felice, Rossi rag. Giovanni, Miollo Igino.

Ecco l'elenco dei Fasci e dei Segretari al dicembre 1922: Fascio di Belluno (Segr. pol. Ettore Sommavilla); Feltre (Segr. avv. Spartaco Zugni); Agordo (Del Din Celeste); Pieve di Cadore (Vito Tagliapietra); Mel Italo (Gonella); Ponte delle Alpi (Segr. Plinio Pin); Longarone (Segr. Ruggero Paggin); Pieve d'Alpago (Segr. Gerardo Soccal); Valle di Cadore (Segr. Ruggero Chiamulera); San Vito di Cadore (Segr. Arrigo De Favero); Peraolo (Segr. Corrado Burrei); Arten (Segr. Romolo Gesiotto); Arsiè (Segr. Enrico Bonvicini); Mellame d'Arsiè (Segr. Geremia De Nale); Cencenighe (Segr. Flavio Soppelva); Sospirolo (Segr. Antonio Balest); Calalzo (Segr. Fausto Giacobbi); Sedico-Bribano (Gaetano Pace); Forno Zoldo (Segretario Antonio Gini); Goima di Zoldo (Segr. Costante Brustolon); Lamon (Segr. Carlo Barcati); Villa di Villa (Segr. Alessandro Fabris); Lentiai (Segr. Guglielmo Gelizio); Cortina d'Ampezzo (Segr. D. Da Rina); Cibiana (Segr. prof. Arturo Airizzi); Vas (Segr. Edordo Ciparrone); Campolongo di Comelico (Segr. Germano De Zolt); Santa Giustina (Segr. il Capo stazione Di Priamo Claudio); Tambre d'Alpago (Segr. Alessandro Bortoluzzi).

18 Agosto. — I giornali pongono in rilievo «la lieta rinascita dei porti e della marina» in seguito al passaggio degli organizzati ai sindacati fascisti, sfatando l'asserzione che solo fra le masse rurali e mercè la violenza il Fascismo «agrario» riesca ad imporsi.

Il socialismo con la sua propaganda di tradimento giunge perfino a sobillare i ribelli della Libia contro la Patria.

A Capralba (Cremona) una pattuglia di carabinieri viene fatta segno a revolverate e fucilate che feriscono un carabiniere; i militi rispondono uccidendo un aggressore e ferendone gravemente due.

A Sestri (Genova) il sedicenne Caviglia Giuseppe dell'Avanguardia fascista è fatto segno a revolverate partite da un vicolo e ferito.

A Venezia i fascisti al caffè Adriatico bastonano alcuni sovversivi che non sentono il dovere di alzarsi al suono della Marcia Reale.

Il Fascismo giudicato all'estero.
La Federazione di Caltanissetta.

La Rivista politica finanziaria spagnola «El Financiero» di Madrid porta un articolo nel quale mette in rilievo i fatti recenti dello sciopero sovversivo e la reazione fascista dicendo che essi rappresentano «una svolta decisiva della storia della politica italiana» culminanti con la stroncatura della rivoluzione sovversiva. Il giornale rileva la leggerezza dello sciopero bolscevico.

18 Agosto. — È costituita la Federazione provinciale di Caltanissetta composta dell'ing. Damiano Lipani e dell'avv. Marrocco Salvatore per Caltanissetta, Antonio Matraxta per Sommatino, Livotti e Grimaldi per Castrogiovanni, Sceberras, Ignazio Rovello, Campanile e Mastrosimone.

A Biella esce il giornale fascista *Il popolo biellese* e a Rimini il settimanale *La penna fascista* diretta dall'avv. Lodovico Pugliesi.

Massimo Rocca tiene un discorso al Fascio di Levanto per l'inaugurazione del gagliardetto.

Ad Avellino (Irpinia) ad opera del prof. Josto Randaccio vengono create numerose sezioni in provincia.

Costituzione di squadre a Loreto e a Castelfidardo.

Ad Ancona continua incessante lo sviluppo del Fascio.

Viene risolta una difficile vertenza dei minatori della società Montecani dall'on. Gay.

A Falconara viene creata una nuova squadra d'azione al comando del tenente legionario Palmieri.

19 Agosto. — Il *Popolo d'Italia* porta un articolo di Mussolini, dal titolo: « Fiera di Démos », nel quale il Duce fissa la condotta del Fascismo dinanzi ad una ripresa democratica, e abilmente polemizza colla Democrazia Italiana.

20 Agosto. — A Certaldo (Firenze) si concentrano più di 1000 fascisti che poi si recano ad occupare la fattoria Del Monte del signor Arrigoni di Padova, possidente circa 3000 ettari in buona parte non coltivati; e questo allo scopo di imporre al proprietario la lavorazione delle terre e così lenire la disoccupazione.

Ad Ivrea l'on. De Vecchi e Salvator Gotta tengono un comizio sul tema « La Nuova Italia ».

A Merate (Lombardia) i fascisti di Lecco fanno una incursione che porta alla distruzione della cooperativa rossa; nasce un conflitto perchè si spara sui fascisti e si ha un morto.

La tracotanza tedesca nella Venezia Tridentina.
I Fasci dell'Alto Adige riconsacrano il tricolore a Bolzano.

Il 20 Agosto a Bolzano alla presenza delle rappresentanze dei Fasci di Bolzano, di Trento, di Merano, e di Fortezza, viene riconsacrato solennemente issato dai rappresentanti del Comune sul Municipio il tricolore, che era stato tolto nella notte dal 19 al 20, per opera di bruti tedeschi. Parla il cav. Gottardi, commissario. L'avvocato Aversa severamente dice: « Ieri in questa città qualcuno, con vile gesto, forse ebbe in animo di attentare alla dignità della Patria. Oggi la Patria imponendo con l'odierno rito di fede e di forza che il simbolo, per mano di rappresentanti del Comune di Bolzano, sia immesso al suo posto d'onore, ha rintuzzato, con nobile fierezza il gesto vile ».

Assassinii ed episodi di sangue in Emilia, a Corato e a Campiglia Marittima.

20 Agosto. — A Castelbolognese (Imola) viene ucciso con dieci pugnalate il fascista *Ricci Artemisio* da due comunisti.

A Scandiano (Reggio Emilia) dove il Sindaco assassino aveva ucciso il fascista Gino Germini, era assalito mentre rincasava il fascista Luigi Talami da un comunista. Dopo essere stato colpito a

sassate veniva ancora malmenato, quando già era a terra svenuto.

A Reggio Emilia in seguito al ripetersi di incendi devastazioni ed agguati culminati col brutale assassinio di Scandiano, una commissione di fascisti, col segretario generale avvocato Giovanni Fabbrici, si reca in Prefettura per far presente la necessità di un'azione energica che valga a porre freno all'anonima delinquenza ; essi presentano al Prefetto il seguente « volantino » distribuito per le campagne : « A tutte le Sezioni giovanili comuniste. « Compagni ! Il momento è grave, ma i comunisti vigilano fedeli, come tanti soldati della rivoluzione comunista, e preparano i propri effettivi di offesa. Bisogna che i nemici dei comunisti, siano essi borghesi, fascisti, preti, sbirri, vengano considerati alla stessa maniera. Bisogna premunirsi : è necessario, lo esigiamo ! Chi è comunista deve armarsi, deve essere un soldato equipaggiato dell'esercito comunista. Se un compagno viene colpito, pronta e simultanea deve essere la reazione. Colpite, colpite come potete ».

Dopo aver documentato tutti gli incendi e le devastazioni di proprietà private e le aggressioni contro i fascisti, la commissione dichiara che se l'autorità sarà incapace di frenare la delinquenza comunista, i fascisti agiranno senza restrizione alcuna e si sostituiranno una volta ancora allo Stato.

20 Agosto. — A Cafaggio di Campiglia Marittima alcuni fascisti cadono in una imboscata tesa loro da giovinastri comunisti. Due fascisti sono feriti tra cui gravissimamente il quindicenne *Turchi Libero* che muore il 10 Settembre e Bartoli Gino ; il fascista Ferri Flaminio la scampa per miracolo. Le case coloniche di due degli aggressori vengono devastate. Il segretario ex capitano Pelamatti è ferito gravemente da due revolverate proditorie.

I fascisti sarzanesi Buriassi Dante ventenne capo squadra ed altri a Caniparola Fosdinovo vengono fatti segno a revolverate che feriscono in due parti il Buriassi ; scoppia anche una bomba fortunatamente innocua.

A Tagliolo (Genova) la squadra di azione « Primo Martini » di recente formazione, invade la cooperativa e la devasta, così pure le sede del circolo comunista da cui asporta la bandiera rossa.

A Corato si costituisce il corpo della guardie rosse. Cento di esse fanno una sparatoria contro il Fascio e altre sedi patriottiche e poi devastano il caffè di Alfonso De Palma, perchè aveva esposto il tricolore, ferendo il proprietario e uccidendo il noto fascista *Cataldo De Palma* ; pure feriti sono due vetturini, due giovanette, un ex mutilato ed altri che non aveva fatto in tempo a rincasare : il morto e i feriti sono tutti colpiti di coltello, l'arma della canaglia.

A Genova il ventitreenne Carlo Terzano è ferito a coltellate per essersi scritto ai Sindacati fascisti. Una squadra di fascisti scova in una bettola l'ex deputato comunista Bacigalupo colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere e per due omicidi fascisti.

A Vinca (Carrara) è ferito il fascista Marchi Elia.

20 Agosto. — Luigi Freddi pubblica sul *Popolo d'Italia*: « Aspetti del Fascismo » « Romagna nuova ed antica », sul lavoro di trebbiatura fatto dai sindacati fascisti a Forlì, Castrocaro, Dovadola, Modigliana, Premilcuore, Galeata, ecc.

Ad Ancona viene tenuto un comizio da Edmondo Rossoni. Viene costituito il Fascio di Falconara col segretario politico Chiappini.

Si inscrive al Fascio di Sarzana il ten. Giorgio Tognoni eroico cieco di guerra decorato di medaglia d'oro con superba motivazione.

Mussolini a Milano dopo la vittoria fascista nello scioperissimo.

21 Agosto. — Da Roma fa ritorno a Milano Mussolini. Appena giunto conferisce coi dirigenti del Fascio e delle squadre per rendersi conto della situazione. Si reca poi al Fascio di Greco che sostiene una lotta in condizioni aspre e difficili. I fascisti di Greco accolgono Mussolini entusiasticamente. Verso le 18 nei locali del Fascio di Milano in Via S. Marco 46 ha luogo una riunione alla quale partecipano i membri del direttorio della Federazione, del Fascio e i comandanti delle squadre. Mussolini passa in rivista gli squadristi e esalta a loro la vittoria del Fascismo italiano. Ha poi delle parole di elogio per le magnifiche milizie milanesi, e per la disciplina da esse dimostrata in un'ora così grave. Verso le ore 22 le colonne delle camicie nere, cantando « Giovinezza », partono dalla stazione centrale dove il segretario avv. Maggi rivolge loro poche parole.

21 Agosto. — L'amministrazione comunale socialista di Lucera si dimette.

Nel vecchio cimitero di Rivarolo Ligure vengono scoperte munizioni, tubi di gelatina, bombe a mano deposte da comunisti.

Congresso provinciale delle Corporazioni del Padovano.

22 Agosto. — Sono rappresentate 8 Cooperative di lavoro e 30 Sindacati. Presiede il gen. Bertolini con l'avv. Tattara. Malusardi illustra le condizioni del Fascismo Padovano, le condizioni spirituali dei lavoratori e delle fiorenti forze sindacali. Nel pomeriggio vengono trattati i seguenti temi: Problema agrario, propaganda e stampa, la situazione finanziaria e la questione locale dei tramvieri; nelle varie relazioni parlano: Mantovani, Cattaripetti, Armigliato, Favaron, Tirabosco e ing. Della Francesca. Si passa poi alla nomina delle cariche federali: Consiglio direttivo provinciale, Commissione Esecutiva, Consulenti legali ed una Commissione di Competenza Agraria. A segretario viene riconfermato Edoardo Malusardi e Vice segretario Valli; delegato regionale Ottorino Giannantoni. Il congresso si chiude commemorando il martire fascista padovano Leonio Contro.

22 Agosto. — Dànno le dimissioni le Amministrazioni comunali socialiste di Pesaro, ove la deputazione provinciale in seguito allo sfacelo di tutti i Comuni della provincia e alle pressioni fasciste rassegna il mandato; l'Amministrazione comunale di Civita Castellana, quella dei Com. di Chiavazza e di Serravalle Sesia nel Novarese.

Nella zona di Oderzo e nella Marca Trevigiana si sviluppa il mo-

vimento sindacale fascista ad opera dell' organizzatore Franco Previato.

A Meda sono devastate la cooperativa e il circolo socialista, per rappresaglia al ferimento di due fascisti avvenuto giorni prima.

Presso Calci (Pisa) sono aggrediti alcuni fascisti e tre di essi feriti, tra cui guaribile in 25 giorni Alipio Redini. Rappresaglie.

23 Agosto. — A Napoli il fascista Mario De Caro è ferito gravemente da bastonate.

La Giunta comunale di Biella si dimette; essa era d'altronde, come tante, sotto inchiesta per gravi irregolarità amministrative. Il commissario prefettizio inalbera la bandiera tricolore ed anche tutta la città si imbandiera: manifestazioni patriottiche.

Ben 25 amministrazioni comunali del circondario di Vercelli presentano le dimissioni.

Sul *Popolo d' Italia* articolo sulla « Scoperta del Fascismo in Francia » di Nicola Bonservizi.

**Violenza repubblicana a Treviso.
La morte di Piovesan. — La mobilitazione.**

Il 23 agosto alle ore 22 circa alcuni fascisti sedevano al Caffè Valentino e poco distante da loro alcuni sovversivi. Si viene ad una questione a causa dei distintivi che i sovversivi ostentano. Il repubblicano Rigoni Fausto offende sanguinosamente i fascisti e si busca un sonoro manrovescio. Segue un fuggi fuggi generale, volano sedie ed altri oggetti. Il Rigoni scappa e viene inseguito; sguscia dietro una colonna e spara. Ferisce lo studente fascista diciottenne Antonio Masotti e il fascista Geometra Gino Parmeggiani, nonchè più gravemente il segretario del Fascio di Castelfranco Veronese *Giuseppe Piovesan* operaio, ex aiutante di battaglia, di anni 32, decorato al valore e legionario fiumano, che muore gridando « Viva l' Italia ».

Verso le due della notte un forte scoppio mette in allarme i cittadini. I fascisti adunatisi alla sede dopo il conflitto, ne sono usciti ed hanno lanciato una bomba contro il negozio dell' uccisore che è latitante. Intanto a Porta Mazzini il segretario provinciale dei Fasci ten. Ugo Barbieri viene fatto segno a revolverate; sceso dall'auto su cui ritornava in città e avviatosi incontro agli sparatori gli viene lanciata contro una bomba che lo ferisce gravemente al polmone e alla testa. La città è in lutto; vibranti manifesti vengono affissi.

Nei giorni seguenti continua la mobilitazione generale per rispondere alle provocazioni dei seguaci dell'on. Bergamo che seguitano dopo la morte del fascista Giuseppe Piovesan. Guidano la mobilitazione l'on. Giuriati, il mutilato di guerra Stefano Sciaccaluga e capitano Ivan Doro. Si continua la caccia ai fascisti da parte dei socialrepubblicani. Si tenta di sopprimere uno squadrista. Anche a S. Trovaso il treno proveniente da Venezia con alcuni fascisti veniva fatto segno a colpi di moschetto.

Il 29 a Treviso mercè l'opera nobilmente prestata dai mutilati per riportare la pace si giunge ad un accordo che è una completa vittoria fascista senza spargimento di sangue.

24 Agosto. — A Rivarolo Ligure è firmato un'accordo di pacificazione tra i ferrovieri sovversivi e il Fascio.

Nel Cadorino, a Cadola e a Ponte, i fascisti venivano da lungo tempo fatti segno a continue provocazioni e agguati, e nella notte del 23 al 24 veniva tolto l'emblema del P. N. F. esposto alla sede della sezione di Cadola. Il segretario federale Anacleto Venturini partiva immediatamente da Belluno con gli squadristi che costringevano un capo sovversivo del paese a rimettere a posto l'emblema mentre ponevano il tricolore sul Municipio ottenendo completa soddisfazione.

Nel Polesine e nell'Irpinia vengono fatte delle perquisizioni da parte della forza pubblica in quasi tutte le sedi dei fasci.

A Napoli i fascisti guidati dal capitano Padovani occupano gli ultimi locali della Federazione dei lavoratori del porto.

A S. Angelo di Lomellina i fascisti conquistano il Comune. Votanti 85 %.

I fascisti di Foggia occupano i locali comunali

A Firenze si adunano sotto la presidenza di Edmondo Rossoni i delegati delle Commissioni provinciali toscane per l'esame del patto colonico fascista.

Il periodo della più attiva organizzazione militare, politica e sindacale.

Grandiosa avanzata del Fascismo meridionale.

Congresso dei Fasci d'Abruzzo e Molise a Pescara.

22 Agosto. — Presidenza onoraria Bottai, presidenza effettiva on. Acerbo, vice presidenti on. Sardi, Canali, Lembo, Troilo. Presenti l'on. Camerini e Scarfoglio. Si tratta dell'organizzazione, rigogliosa in tutti i campi.

Parlano Sardi, segretario provinciale della Federazione Aquilana, sullo sviluppo fascista nella provincia che conta 52 Fasci; il dott. Canali, segretario provinciale della Federazione Chietina; l'avv. Nanni della Federazione provinciale Teramana; Lembo segretario provinciale Molisano, e Edmondo Rossoni, Barbalato, De Feo, Coppola, l'avv. Bruni, Pansone. Vengono nominati dal Congresso segretari: Perino per Teramo; Troilo per Chieti; Sardi per Aquila; Lembo per il Molise, e Giannantonio è eletto Console.

Il Combattentismo fascista abruzzese. — Il Fascismo a Chieti.

Le origini del Fascismo in Abruzzo sono prettamente combattentistiche. Delle Associazioni di Combattenti organizzatore ed anima

fu il dott. Giacomo Acerbo che costituì le prime Federazioni provinciali e presiedè i primi congressi regionali.

Intorno a queste organizzazioni di combattenti si svolse essenzialmente per tutto il 1919 e per buona parte del 1920 il movimento giovanile in Abruzzo. I Combattenti presero viva ed attivissima parte nelle elezioni politiche del 1919 e nelle elezioni amministrative del 1920, con programma schiettamente politico, fondato essenzialmente sulla rivendicazione dei valori dell' intervento e della Vittoria.

Intanto nella estate del 1920 si cominciò a manifestare nella forte organizzazione un movimento di adesione ai Fasci italiani di combattimento ; movimento che si accentuò sempre più, dopo che nel Congresso Nazionale di Napoli della Associazione Combattenti la apoliticità della Associazione fu riconfermata in maniera assai dubbia. Allora nel Novembre del 1920 la Federazione provinciale dei Combattenti di Teramo, presieduta da Acerbo, deliberò il passaggio in blocco ai Fasci, e furono le stesse sezioni dei Combattenti che crearono nelle proprie sedi i Fasci. L'esempio fu seguito dalle altre provincie abruzzesi, meno che dai Combattenti del Molise, i quali aderirono subito dopo la Marcia su Roma.

Il Fascismo teramano ebbe come suo primo esponente il dott. Giacomo Acerbo ; quello di Chieti la Medaglia d' Oro Raffaele Paolucci e l'avv. Giustino Troilo, e quello di Aquila l'avv. Alessandro Sardi.

La Federazione combattenti partecipò con propri nomi alla lotta elettorale insieme con la lista nazionale ; e riuscirono eletti gli on. Acerbo e Sardi che si inscrissero al Gruppo parlamentare fascista e l' on. Paolucci che si inscrisse al Gruppo nazionalista.

Per tutto il 1921 il movimento di organizzazione continuò intenso e vivace. Parecchi giovani ardimentosi lasciarono la vita in conflitti con i socialisti. Notevoli gli episodi di Pescara (3 Maggio 1920), quando l'on. Acerbo fu aggredito a revolverate mentre parlava dal balcone del Circolo Aternino, di S. Vito Chietino (15 Marzo 1921), di Nereto (1° Maggio 1921), di Montorio al Vomano (in diverse volte), di Rosburgo (17 Agosto 1922).

Inizialmente a Chieti, era sorta con il nome « Legione Fiumana » un'associazione studentesca aderente al movimento fiumano, di cui fecero parte gli studenti Mario Scipioni, Nucci, Nicola Mariotti, Ciammaichella ,Viaggi, Quadrini, De Angelis, Jecco, Olivieri, Montorzi, d'Argenzio, Corradi, Mattone, Rainaldi ed altri.

Accanto ad essa si era costituita anche l' « Associazione giovanile nazionalista » di cui fu primo segretario l'attivissimo studente Alberto Gasparini. Ambedue le associazioni vissero lungamente insieme, nella sede comune in piazza De Laurentiis, sotto la direzione del prof. Francesco di Pretoro.

All' infuori di esse, iniziarono la loro attività politica le due Sezioni dei Combattenti e dei Mutilati, attività che doveva condurre al « Rinnovamento », movimento poco ben definito, macchiato dalla massoneria.

Dopo tentativi vari per la costituzione di un nuovo partito, costituzione dell'« Associazione Francesco Rismondo » (Novembre 1919)

e « Associazione tutto per la Patria », (sorta nel Gennaio '20, capeggiata da : dott. Filomena Corvini, Di Pretoro, Merolli, Scipioni, Olindo d' Ettorre, Mariotti, Bruno Mosca, Ferdinando De Padova), si giunse finalmente alla fondazione dell' « Itala Madre », di cui fu reso noto lo statuto il 21 Marzo 1920, e che fu solennemente inaugurata il 5 Giugno 1920 dal prof. Enea Merolli e dal prof. Francesco di Pretoro, dopo un attivo periodo preparatorio cui parteciparono le professoresse Rosa Borghini e Antonietta Tedeschi.

Intanto anche nel Combattentismo prevaleva la tendenza nazionale, di cui fu chiara manifestazione la deliberazione del 20 Gennaio 1920, proposta dal Presidente della Sezione Combattenti, R. di Pretoro, e votata all'unanimità dal Consiglio direttivo, formato da Trippitelli Nicola, Valignani Giorgio, Scardopane Raffaele, Proietti Nicola, D'Alessandro Camillo, Del Rosario Tommaso.

Unitamente ai Combattenti le tre associazioni patriottiche partecipano ad inaugurazioni di bandiere, di lapidi ai Caduti, di sezioni.

L' 11 Gennaio 1920 si ha la festa della bandiera a Torre de' Passeri, con discorsi di Giannantonio, Acerbo e di Pretoro, ove la domenica avanti si era svolta un'adunata socialista.

Poi a Pianella si ha un' identica cerimonia preparata da De Collibus ; a Bucchianico la celebrazione dei Caduti preparata dall' insegnante Mammarella.

Il 28 Maggio anche a Chieti si inaugura la bandiera dei Combattenti con grande solennità. Pronunziò il discorso ufficiale Acerbo.

Il 2[illegible] Luglio da Raffaele Paolucci giunge al Presidente dei Combattenti la proposta di celebrare la Vittoria con una Sagra alla Maiella, il 20 Settembre, proposta accettata con entusiasmo.

E intanto il 12 Settembre si celebra l'anniversario della Marcia di Ronchi, dalle tre organizzazioni di Chieti, con una adunata al teatro, in cui parlarono il prof. Francesco di Pretoro e la poetessa Gemma Ferruggia, che lesse il messaggio del Comandante, in risposta ad una lettera portata a Fiume dal tenente Venezze, ufficiale d'ordinanza del Generale Pantano, e da Antonio Viaggi.

Eccoci finalmente alla Sagra della Maiella.

Il 20 Settembre, la mattina, una colonna di automobili avanzava verso Guardiagrele ed aveva in testa, come avanguardia un camion, fasciato di tricolore, e portante scritto a grandi lettere la parola « Fiume ». Toccò precisamente ai giovani di questo camion « fiumano » l'onore di rintuzzare « fascisticamente » e brillantemente le parole ingiuriose dei comunisti guardiesi, lanciate alla vista del tricolore. Alla Sagra parlò italianamente Raffaele Paolucci.

Si può dire che la data di nascita del Fascio di Chieti sia stato questo giorno ; infatti subito dopo si tenne a Chieti una riunione in casa Taralli per la costituzione del Fascio, alla quale parteciparono Francesco di Pretoro, Umberto Taralli, Mario Scipioni, Raffaele di Pretoro, Arturo Ricciuti e pochi altri. Nel Novembre 1920 si costituì a Chieti definitivamente il Fascio. Lo studente Amilcare Alleva, residente a Milano, si assunse l' incarico di portare al Comitato Centrale gli Atti della costituzione. Venne il riconoscimento, dopo poco,

e con esso l'invio di 150 lire a nome di Mussolini, per le prime spese, somma simbolicamente significativa e che costituì il primo fondo. Il movimento si estese rapidamente, per opera dell'avv. Francesco Giustino Troilo, ufficiale decorato al valore, organizzatore, nella Zona, dei Fasci. Si entrava intanto in piena lotta amministrativa contro il Socialismo e le organizzazioni sovversive, e vi si distinse Troilo.

Dopo le adunate del 12 e del 20 Settembre, si ebbe in Chieti quella del 4 Novembre per la celebrazione della Vittoria.

Il 10 Novembre un Consiglio Direttivo provvisorio raccolse le nuove adesioni al Fascio e fu definitivamente costituita l'organizzazione.

La Squadra di Chieti fu attivissima, e con essa quelle, in provincia, di Guardiagrele, dove sotto la direzione dell'avv. Guido Cristini, tre volte ferito, decorato al valore, che non mancò a nessuna spedizione e a nessun pericolo, si erano organizzati i nuclei della riscossa; di Vasto, per opera di Ettore Piccirilli, di S. Vito Lanciano, ove il bolscevismo fu fronteggiato da Luigi La Guardia e Marino Marini; di Ortona al Mare, di Francavilla al Mare, di Gissi, Orsogna, Casalbordino, Cassineto Sinello, Palena, San Valentino ecc. Attivissima l'azione nei mandamenti di S. Valentino, Manoppello, Caramanico.

Uno degli episodi più importanti è la «conquista» di S. Vito, che era una piazzaforte del bolscevismo. Fu deciso di farvi un'adunata e di inaugurarvi la locale Sede del Fascio. In quel giorno la popolazione di S. Vito dimostrò la sua opposizione, unitamente alla Sezione socialista, con una grande ostentazione di bandiere rosse.

Un fischio, partito dai socialisti, durante la sfilata, fece accendere una zuffa, che finì con la devastazione della Sede socialista e la sparizione delle bandiere rosse.

Alla sera fu sparato qualche colpo di rivoltella contro i fascisti ripartenti.

In un comizio alla Brecciarola rimasero feriti, per opera dei socialisti, numerosi fascisti di Chieti, tra i quali gravemente il decurione Attilio Montorzi.

In una dimostrazione in Piazza Valignani fu ferito lo studente Ettore Ciammaichella.

Il 24 Aprile del '21, in piena lotta elettorale, si svolse a Chieti la prima grande adunata provinciale dei Fasci, a cui concorsero tutti i fasci della montagna, e di tutti i paesi, e anche alcuni del teramano guidati da Giannantonio. È ora che si costituisce il battaglione squadrista, al comando di Umberto Taralli.

Il Fascio entra nella sua fase culminante. A Catignano vien distrutta la Sede socialista, occupato il comune e fatta un'allegra beffa all'on. Agostinone. Campli, viene militarmente occupata e liberata dall'Amministrazione Socialista.

Durante il 1922, il Fascio si consolida. L'avvenimento cittadino più importante è la commemorazione di Silvio Spaventa, nel Primo Centenario della nascita. Il compito di rievocare la grande figura fu

affidato ad Antonio Salandra, l'uomo del 24 Maggio 1915. Andarono Luigi Federzoni, Raffaele Paolucci, Alessandro Dudan, l'on. Surich e Vincenzo Riccio. Mandò la sua adesione Mussolini.

L'adunata fu osteggiata dalle autorità; si impedì l'ingresso in città ai camions. L'on. Salandra a mala pena potè trovare un posto in un albergo cittadino. Gli altri parlamentari furono ospitati in casa del maggiore Ercole Argentieri.

In occasione dello «sciopero legalitario» il Fascio di Chieti partecipò alle azioni a Castellamare Adriatico.

Il Fascismo a Pescara, Teramo, Aquila.

A Pescara si svolsero quasi tutti i Congressi regionali, da quello dei combattenti del '21, a quelli dei Fasci del 21 e del '22.

Rappresentanti principali del Fascismo in Pescara furono: l'avvocato Filandro de Collibus, ferito di guerra, organizzatore dei Combattenti nella provincia, e che partecipò alle azioni squadriste e tenne cariche fasciste; l'ing. Raffaele Staccioli, cap. per meriti distinti, organizzatore del Fascio prima a Monfalcone, poi a Pescara; essi, con pochi ed animosi fascisti, seppero tener testa agli avversari.

Nel Congresso del 30 Maggio '21 a Pescara fu decisa la divisione in tre «Federazioni provinciali», della «Federazione regionale».

Nel Congresso interprovinciale del 15 Aprile si gettarono le basi per la lotta politica elettorale imminente.

Il giorno successivo al ferimento di un nipote di D'Annunzio, l'on. Acerbo vi tenne un comizio.

In provincia la zona Torre Passeri, Piano d'Orta, Tocco Casauria, Castiglione a Casauria, Popoli, Bussi e Pratola era la più infetta di bolscevismo, per i numerosi stabilimenti che accoglievano migliaia di operai. A Torrepasseri Giannantonio forma, nell'Agosto '19, una Sezione Combattenti e Mutilati, di cui è eletto Presidente e che trasforma, nel Gennaio del '20, in Fascio di Combattimento.

Nel Novembre 1919, allorchè fu ingaggiata la lotta politica con quattro candidati fascisti in provincia di Teramo, a Castiglione a Casauria ed a Torre Passeri, per poter permettere al candidato onorevole Acerbo di svolgere due pubblici comizi, gli squadristi furono costretti prima a debellare masse sovversive colà concentratesi col compito di fischiare e di non permettere di parlare. Nelle quasi identiche condizioni si trovarono a Castellamare, Penne, Catignano ed in qualche piccolo comune.

Nel '20, '21 e '22 a Torre Passeri, sia per comizi di propaganda, sia in occasione di lotte amministrative, provinciali e politiche, numerosi furono i conflitti.

Va notato che a Torre Passeri in una domenica del '21 fu ferita alla testa anche la moglie del Giannantonio. A Torre ben presto i fascisti furono padroni del campo anche perchè nel '21 vinsero la lotta amministrativa accanitissima, non prima però che, sia il capo che gli squadristi avessero riportato numerosi processi per lesioni, violenze ecc.

A Popoli la situazione sino alla fine del '21 fu sempre grave. I sovversivi erano padroni anche del Comune. Nei primi del '22, nel mese di Maggio, in una sera di domenica, furono colà aggrediti e feriti i camerati Di Ciccio avanguardista, con una pugnalata alla spalla, e *Polladino Alessandro*, studente in medicina, con tre pugnalate alla regione cardiaca; egli moriva, pronunziando: «Viva l' Italia! Viva Mussolini! Viva il Fascismo».

Giannantonio, Console delle Camicie nere abruzzesi-molisane, otto giorni dopo concentrò a Popoli circa 1200 Camicie nere e con squadre ben disciplinate furono invase le abitazioni dei maggiori sovversivi, i quali furono condotti alla sede del Fascio e regolarmente purgati.

Fu distrutta una lapide ai caduti, posta da sovversivi con una dicitura contro la guerra, e fu incendiata la tipografia di un anarchico. Al mattino alle 8 a Pratola quelle Camicie nere innalzano il tricolore sul Comune obbligando alle dimissioni l'Amministrazione socialista.

A Penne nel '921, accompagnato dall'on. Acerbo e dal Giannantonio, l'on. Bottai tenne un comizio di propaganda. Una ventina di Camicie nere di Castellamare, in unione a quelle di Penne, affrontarono e sbandarono una enorme folla di sovversivi, concentratisi in quella piazza, in atteggiamento ostile e provocatorio.

Anche a Penne la lotta tra fascisti e sovversivi fu asprissima sin quasi alla vigilia della Marcia su Roma. Quel Fascio fu costituito nel '21, da Armando Colangelo.

A Catignano le masse dei contadini erano invasate da teorie bolsceviche. Alla fine del '21 il deputato socialista on. Agostinone, recatosi colà per un comizio di propaganda, fu ferito da alcuni fascisti, messo su un camion e portato via. Per il giorno successivo era stata organizzata una dimostrazione sovversiva di protesta; ma si recarono subito sul posto l'on. Acerbo, Giannantonio ed alcune Camicie nere della vecchia Pescara e la dimostrazione con relativo comizio si trasformò in fascista perchè i contadini parte tornarono in campagna e parte non si mossero.

Anche Città S. Angelo fu presa d'assalto da organizzazioni sovversive e del Partito popolare.

Pochi ed animosi fascisti ed ex combattenti, organizzatisi sin dal '19, tennero testa alle due schiere di avversari.

Nella vecchia Castellamare nel '20 si costituì una lega di resistenza che poi si trasformò in Fascio.

Negli anni '20, '21 e '22 si verificarono spesso incidenti, specie nella stagione estiva, allorchè i sovversivi del luogo non consentivano divertimenti alle famiglie agiate intervenute al mare.

Ad Aquila il 7 Luglio 1919 i sovversivi imposero la chiusura dei negozi, convocando la cittadinanza ad un comizio in piazza S. Margherita.

I comunisti dopo aver ingiunto di portare le chiavi dei negozi alla Camera del lavoro, con minacce di gravi danni in caso di disobbedienza, eccitano il proletariato alla rivoluzione e proclamano la repubblica sovietica abruzzese.

Processati poi, vennero assolti dal Tribunale di Aquila.
Segretario politico nel periodo eroico è l'avv. Adelchi Serena, volontario di guerra, che si rese uno dei più benemeriti del Fascismo della zona abruzzese.
A Camerino, l'avv. Mario Sensini, interventista, volontario, fascista del 1919, fondatore, con 7 altri, del Fascio, in quell'anno, membro del direttorio del Fascio, fu nel 20 processato per sindacalismo fascista.

Il Fascismo a Campobasso.

In questa provincia la prima sezione sorge a Salcito nel 1919, tra le prime del Mezzogiorno, con 23 iscritti, tutti ex combattenti.
Dapprima, come « Fascio militare di combattimento », ebbe presidente Nicola Dell'Armi, mutilato di guerra, e segretario l'ex-combattente Santino Quartullo.
Lo Statuto venne approvato da Mussolini, con una sua lettera.
Il 24 Agosto del '19 fu inaugurata la bandiera con grande solennità, e consegnata all'alfiere, l'eroico invalido Cosmo Ciavarro, con discorsi del parroco don Luigi Tosti, del ten. Luigi Lozzi, ten. Giuseppe Persia, Angelo Dell'Armi, e del ten. Tomaso D'Amico, oratore ufficiale. Organizzò la festa il Segretario comunale Francesco Pietravalle.
Con tre suoi rappresentanti, Nicola Dell'Armi, Natangelo Giuseppe, Angelo Dell'Armi, il Fascio di Salcito partecipò alla prima Adunata nazionale dei Fasci italiani in Firenze, il 9 Ottobre del '19, e vi si fece particolarmente notare dallo stesso Duce.
Nelle elezioni amministrative del 1920 il Fascio con dieci suoi iscritti occupò la metà dei posti nel Consiglio comunale.
Da un gruppo di giovani studenti ai primi del Dicembre 1920 viene lanciato il grido di riscossa in Campobasso. Nel Gennaio del '21 altri rinforzano la piccola schiera e il 15 del mese si costituisce il Fascio, in una stamberga di un quartiere fuori di mano.
Fondatori furono : Aragrande Secondo, Califano Bernardino, Carnevale Michele, Ciaccia Giacinto, Colantonio Mario, Del Greco Nicola, Di Brino Arturo, Fiacco Francesco, Gammieri Giovanni, Lembo David, Lepore Antonio, Mastropaolo Vittorio, Mastropiero Francesco, Molinari Guido, Molinari Mario, Oneto Antonio, Petrunti Carlo, Petrunti Pietro, Sprovieri Michele, Trentalance Giuseppe, Vavolo Corrado.
Attivissimo è il dott. Renato Sistilli, organizzatore dei Combattenti, interventista, volontario di guerra in cui ebbe uccisi tre fratelli.
Ed hanno principio le azioni delle due squadre « Mussolini » e « Me ne frego », che intervengono a Castel Monforte riuscendo a impedire ai sovversivi di turbare una festa.
Guidati dal Segretario politico Lembo David, eseguono numerose spedizioni nella provincia e si fondano i Fasci di Larino, Monacilioni, Boiano, Casalciprano.
Si partecipa ai Congressi di Macerata, Milano e Napoli nel 1921, al Congresso nazionale di Roma, a quelli di Pescara e di Napoli nel '22.

Nell' Ottobre del '22 si avrà una manifestazione contro il Sottosegretario alla Guerra Alessandro Marracino, azione assai notevole.

Attraverso aspre battaglie il Fascismo si estende in tutto il Molise.

A Civitanova del Sannio i fascisti del luogo, con a capo il cav. Antonio Sallino, reprimono la dimostrazione inscenata contro i Combattenti e le Autorità dai lavoratori socialisti il 1° Maggio 1920. Nel Giugno '22, in un conflitto sorto durante una festa religiosa, il gruppo fascista domina gli avversari.

A Gambatesa sorge il Fascio, uno dei primi, con il Direttorio così composto: avv. Giovanni d'Alessandro, Segretario politico, insegnante Carlo Iacovelli, Salvatore d'Amico fu Giuseppe, Alfredo Tronca, Salvatore Mignogna di Francesco, Angelo Venditti.

Il 7 Aprile del '921 viene fondato il Fascio ad Agnone da Giovanni Tirone, con l'adesione di 60 giovani, in maggioranza ex-combattenti. La prima azione fu fatta nel Maggio con l' impedire un comizio e con il sequestro della bandiera rossa, con l'aiuto anche dei fascisti di Gissi (Chieti). Fu assalita la Sede socialista e invasa. Una spedizione ci fu anche a Gissi con invasione della Sede rossa.

Nello sciopero dell'Agosto '22, chiamati di rinforzo a Campobasso, con una marcia di 40 Km. (causa lo sciopero ferroviario) raggiunsero Carpinone, e la mattina del 3 Agosto, giunti a Campobasso devastarono la Camera del lavoro. Nella serata tennero testa a varie aggressioni.

Alcuni giorni dopo la Marcia su Roma, portatisi a Bagnoli sul Trigno, vi distruggeranno la Sede rossa e si impossesseranno della bandiera rossa.

Segretari politici di Agnone furono : dal 7 Aprile '21 al Maggio 1922 il cav. uff. Giovanni Tirone; dal Maggio all' Ottobre 1922 l'avv. Mario Cervone.

Altri Fasci sorgono a Pescopennataro, Spinete, S. Elia a Pianisi, Ciorlano, Rionero Sannitico, Casalciprano, Pietracupa, Petacciato, Baranello, Letino, Sessano, Roccasicura, S. Agapito, Montorio nei Frentani, Pietracatella, Castel del Giudice, Poggio Sannita, Montenero Valdocchiaro, Fontegreca, Campolieto, Castellino sul Biferno, Petrella Tifernina, Pagliarone, Gallo ; a Boiano, ove esisteva già una squadra d'azione, « La Matese », comandata dal ten. Nunzio Paltrinieri, il Fascio sorge il 7 Agosto 1922.

A Carovilli, ove era una Sezione nazionalista, l'avv. Dino Catenacci, che parteciperà alla Marcia su Roma con la colonna comandata dal cap. Franz Turchi, costituirà il Fascio nel '23.

A Palata il Fascio sarà fondato nel '23, ma Giuseppe Ricciardi parteciperà alla Marcia su Roma.

A Castel S. Vincenzo-Castellone il Fascio sorgerà nel Settembre 1922 e parteciperanno alla Marcia il ten. Antonio Gualano e Alfredo Tuochi.

Di Matrice alla Marcia interverrà il maestro Giovanni Ciaccia.

Di Miranda i fascisti parteciperanno alle adunate di Termoli e Isernia nel Dicembre '22. A Larino il Fascio è del 1920 e partecipò alle battaglie per lo sciopero legalitario.

A Portocannone il Fascio sarà fondato nel '24, però già nel '22 il

cap. cav. Giuseppe Muricchio con la squadra di Termoli partecipò alla conquista della bandiera rossa di Campomarino, e Costantino Manes parteciperà alla Marcia su Roma.

La fondazione del Fascio di Bonefro risale al '23 Novembre del '22. Fra le azioni, ben eseguita fu la distruzione di un Circolo locale sovversivo. Con la squadra di Termoli i fascisti di Bonefro distrussero la Sezione comunista di Larino.

A Casacalenda il Fascio sorto nell'Aprile '21 lottò a fondo. Per opera dell'avv. Antonio Mancini è costituito il Fascio, primo del Molise, a Guglionesi. Il 4 Novembre del '22 è fondato il Fascio a Pescolanciano e per l'attiva propaganda altri ne sono costituiti a Carovilli, Pietrallondante, S. Pietro Avellana, Capracotta ecc. A Carpinone il 1° Settembre del '22 sorge il Fascio. Partecipa alle varie adunate e ai Congressi; costituisce Sezioni a Castelpestro, S. Angelo in Grotte, Pettoranello di Molise. Nell' Ottobre del '22 si fa una spedizione a S. Angelo in Grotte; viene fermato il sindaco di Castelpetroso, sovversivo.

A Termoli nel Settembre del '20 si costituiscono i Fasci, regolarmente riconosciuti nel Marzo del '921.

Nel Settembre del '21 la squadra «Acerbo» prende d'assalto e devasta la Camera del lavoro.

Altre squadre si formano: l'«Indomita», la «Farinacci», la «Val Biferno» di dodici squadristi a cavallo, la «Giovinezza», di avanguardisti. Le squadre intervengono nello sciopero dell'Agosto '22.

Incendiano il circolo repubblicano e assaltano quello popolare di Ortona a Mare; invadono e tolgono la bandiera rossa dalla Casa comunale di S. Croce di Magliano; assalgono la Camera del lavoro di Larino; ottengono la costituzione del Fascio a Campomarino, disturbando un comizio sovversivo, cambiando la situazione specialmente ad opera del Segretario politico rag. Ammassari.

Il 1° Gennaio del '22, si fonda il Fascio di Castropignano. Un gruppo di fascisti con a capo l'avv. Antonio Sardella impedisce all'on. Barberis la propaganda bolscevica.

Per le nuove iscrizioni al Partito ed al Gruppo parlamentare fascista.

24 Agosto. — Il Segretario generale del Partito, Michele Bianchi dirama i seguenti ordini: «Si richiama l'attenzione di tutti i Fasci sulle nuove domande di iscrizione al Partito. Esse vanno esaminate e controllate a termine dell'art. 3 dello Statuto dei Fasci. Non sono consentite le iscrizioni in massa. Ogni singola domanda deve essere controfirmata da due soci presentatori. Sarà cura dei direttori dei Fasci vigilare perchè i nuovi iscritti non abbiano a coprire cariche rappresentative o posti di fiducia prima di aver dato prove di devozione, fedeltà e disciplina al Partito».

Nella sua adunanza la direzione del Partito ha deliberato, nella considerazione che l'attuale legislatura volge alla fine, di invitare il gruppo parlamentare fascista a non accettare ulteriori domande di iscrizione di deputati al gruppo medesimo.

24 AGOSTO. — A Spezia durante una grandiosa cerimonia fascista prende la parola l'illustre scrittore russo Amphiteatroff che rievocando l'orrore del bolscevismo inneggia ai Fasci italiani

L'amministrazione socialista di Sonnino passa in massa, con deliberazione consigliare, al Fascismo. Anche la lega dei contadini passa al Fascio. I socialisti sono poi invitati dai popolari e dai liberali cosicchè tutto il paese festante e imbandierato si iscrive al Fascismo.

A Taranto durante i funerali del ferroviere fascista Michele Perrucci, morto sul lavoro, si spara da un balcone sul corteo nazionalista-fascista; dal corteo si risponde e poi viene perquisita tutta la casa e le vien dato fuoco; in Piazza Garibaldi il commissario Varvaro è colpito dal bastone di un bracciante; più tardi viene assalita e incendiata la sede dei ferrovieri socialisti.

Ad Ancona un comunista mentre assisteva travestito da fascista ad una conferenza vibra una randellata al fascista Carlo Palombari; rappresaglie.

A Sesto Calende i fascisti penetrano nella Casa del popolo e ne asportano la bandiera rossa e altri trofei che bruciano in piazza. Inalberano poi la bandiera tricolore sul Municipio.

25 AGOSTO. — Il *Lavoro d'Italia* sotto questa data pubblica un importante articolo di Edmondo Rossoni sulla situazione creata all'organizzazione rossa dallo sciopero generale e ricorda che è stato il Sindacato dei ferrovieri rossi che ha preso l'iniziativa dell'«Alleanza del lavoro» per annientare il Fascismo.

A Sori (Genova) i fascisti penetrano nel circolo comunista e ne asportano la bandiera rossa.

Il Segretario Generale del P. N. F. dirama alla stampa un comunicato di risposta ad una lettera di recriminazione inviata alla IIª Internazionale (Amsterdam) alla Presidenza del Consiglio Italiano per «l'atteggiamento passivo» nei riguardi del Fascismo del Governo

Congresso a Rimini e attività fascista in quel di Foggia

Il 25 a Rimini si tiene il Congresso dei Fasci delle provincie di Ravenna e di Forlì, sotto la presidenza del segretario federale di Ravenna dott. Frignani e del segretario federale dei sindacati fascisti dott. Vincenzo Nardi. Intervengono l'avv. Crema di Forlì, il tenente Gustavo De Luca comandante la legione fascista di Ravenna, il capo della squadre d'azione di Ravenna Ettore Muty, il rag. Calvetti segretario di Ravenna.

A Foggia si tiene il congresso delle avanguardie della regione, con l'intervento di Asvero Gravelli, vice-segretario generale delle avanguardie, del segretario federale Antonio Tarantino e del prof. Della Rocca: presiede Barnaba

Dobbiamo qui dire di alcuni Fasci pugliesi la cui attività si intensifica in questo periodo.

Il Fascio di S. Nicandro Garganico lotta per lo scioglimento delle Amministrazioni di S. Marco in Lamis, S. Nicandro, Carpino.

Il Fascio sorge a Trinitapoli per volere di pochi e si afferma con

la vittoria della lista fascista nell'elezioni amministrative del 1920, e con l'elezione a sindaco del dott. Giannattasio Oronzo, uno dei fondatori del Fascio. La prima sede fu in Corso Trinità. Subito si ebbero numerose iscrizioni, specialmente per opera di Paolo Ignomirelli e di Gaetano Miccoli.

Il 13 Maggio 1921 la tensione fra il Fascio e i sovversivi dà luogo

Fascio di Combattimento di Torremaggiore in Capitanata.

a un conflitto con un morto e un ferito. Vengono arrestati i fascisti Paolo Ignomirelli, Domenico Marrone, Damiano Samarelli, Giuseppe Murgese, Luigi Di Leo, Antonio Marrone. Dopo una settimana si ebbe l'uccisione di Luigi Torre ad opera del Presidente della Camera del lavoro. Dopo un periodo di sosta si riprende ora la via.

Il Fascio di Accadia è fondato il 2 Agosto del '22 da Gioacchino De Angelis, appartenente al Fascio Romano, Silvio De Rosa e Antonio Miranda, squadristi della «B. Mussolini» di Foggia.

Il 20 Agosto è primo segretario politico lo studente Silvio De Rosa.

Benemeriti finanziatori e sostenitori furono il cav. Michele Miranda, l'avv. Rocco Vassalli, il comm. Antonio Vassalli, il prof. Vincenzo Miranda, Rocco Miranda e Enrico Cizzi.

L'attività squadrista si manifesta il 22 e 26 agosto in incidenti con feriti, fra i quali leggermente Michele Miranda, e con la distruzione di una sede avversaria. Altra spedizione ci sarà il 13 Settembre a S. Agata.

Il Fascio di Combattimento fu fondato a Casalnuovo Monterotaro nel 1920 dall'avv. Domenico Pelilli; i primi iscritti furono: Vincenzo Santomarco, Vincenzo Agnusdei, Vincenzo Torre, Nicola

Salerno, Raffaele Santomarco; e poi Giuseppe Agnusdei, Leonardo Socci, Luca De Lisi, Teodoro D'Arcangelo, Michele De Lisi, Federico Beccia, Pasquale De Lisi, Pasquale Ferrucci ed altri.

Il 1° Agosto 1922 venne costituita la Sezione regolare, con il Direttorio così formato: Segr. pol. Vincenzo Santomarco, segretario amm. Vincenzo Agnusdei; Michele Cappabianca, mutilato, e Michele De Lisi membri. Nel Comitato segreto: Pasquale De Lisi, Nicola Di Nunzio, Vincenzo Torre, Teodosio D'Arcangelo.

Ai primi di Ottobre del '22 si inaugurerà il gagliardetto a Castelnuovo della Dannia; nello stesso anno i fascisti Vincenzo Agnusdei, Teodosio D'Arcangelo, Matteo Antuzzi, Amerigo Caputo, Luca De Lisi, Vincenzo Torre, Federico Beccia, Vincenzo Santomarco parteciperanno all'Adunata di Napoli. Il 4 Dicembre del '22 verrà occupata la Sede socialista. Nella notte del 31 Dicembre gli squadristi interverranno a Pietra Montecorvino per lo scarceramento di un fascista.

A Penni, ove il Fascio fu costituito nell'ottobre del '22, figura lo squadrista Michele Carchia, che già si era iscritto al Fascio di Monfalcone il 1° Gennaio del '21, e che prese parte a varie azioni.

Nell'Aprile del '21 sorge il Fascio a San Severo ed è segretario politico il tenente Enrico De Biasi, volontario di guerra e decorato al valore, e poi, per reati politici, carcerato dal Luglio del 1921 all'Ottobre 1922.

Il 15 Maggio del '22 è costituita la Sezione Fascista in Gravina di Puglia da Luca Benchi con 32 giovani. Già prima però vi erano state iniziative private di giovani ex-combattenti. Un primo tentativo di resistenza era stato fatto il 20 Ottobre del '20. Un giovane diciannovenne, studente in legge, Michele D' Ecclesis, rifiutò di subire più a lungo le imposizioni delle leghe rosse: i sovversivi allora tentarono di dar fuoco alla sua abitazione; egli si difese sparando alcuni colpi di fucile in aria. Venne arrestato, ma mentre era condotto in carcere la folla disarmò i militi e il D' Ecclesis venne colpito da otto pugnalate, di cui due penetranti in cavità, e da parecchi colpi di bastone. Fu salvato per l' intervento energico del giudice Nicola Pende e di alcuni giovani coraggiosi.

Nel Febbraio del '21 il dott. Filippo Massari, coadiuvato dall'ex maresciallo di fanteria Emilio Faivre, costituì il Fascio Giovanile. Animatore fu l'organizzatore fascista Salvatore Addis.

Durante il periodo delle elezioni, nel Maggio 1921, la Sede del Fascio fu invasa dai rossi. Il Faivre si difese sparando, ma venne arrestato. Il dott. Massari fu inseguito e ferito dai sovversivi.

In occasione dell' inaugurazione del Monumento ai caduti il 14 Novembre 1921 fu fatta la prima manifestazione di forza.

Il 4 Giugno del '22 la «Disperata» assalì e distrusse la Sezione socialista e 10 Luglio partecipò ad azioni ad Andria.

Il 18 Settembre insieme alla squadra di Gioia assalirà la Camera del lavoro d' Irsina.

Diremo ora più estesamente del Fascio di Ascoli Satriano, il secondo delle Puglie, combattivo e audace.

Il 28 Ottobre 1920 tredici animosi antisovversivi, in una improvvisa riunione nella casa n. 34 in Via Santa Maria del Popolo, fondavano il Fascio di Combattimento.

I tredici erano: Balzano Paolo di Antonio, cocchiere; Chieffo Donato di Potito, impiegato; Ciarambino Vincenzo di Andrea, meccanico; Conte Silvio fu Potito, segretario comunale; Conte Vittorino fu Potito, ragioniere; Cordari Francesco fu Vincenzo, industriale; Forte Nicola fu Lucio, studente; Fortore Potito fu Aurelio, meccanico; Iascone Antonio fu Rocco, industriale; Mele Francesco di Vespasiano, commerciante; Merola Giuseppe di Francesco, impiegato; Padrone Paolo fu Vincenzo, mediatore; Roca Giuseppe fu Pasquale, industriale.

Tre mesi dopo già incominciarono le azioni di rappresaglia preventive dei moti sovversivi.

Il 13 Febbraio del '21, sparsasi la notizia dell'arrivo di un capo sovversivo, che infatti fu ricevuto dall'amministrazione social-comunista nel Palazzo di Città, Francesco Mele lo fermò e lo invitò a non sparlare degli squadristi e del Fascio. Acconsentì e fu tenuto il comizio.

Sorvegliavano i movimenti sovversivi Mele Francesco, Iascone Antonio, Francesco Corsari, Giuseppe Roca, Fortore Potito, Vincenzo Ciarambino, Giuseppe Merola, Paolo Balzano, Paolo Padrone.

A sera Chieffo Donato e il fratello prof. Pasquale vennero aggrediti a revolverate dai sovversivi, il capo dei quali venne ucciso per difesa dal Donato, che poi dopo aver vagato tutta la notte si rifugiò in una grotta nel vigneto di Antonio Iascone. Saputolo i sovversivi, in gran numero tentarono di dar fuoco alla fabbrica dell' Iascone, che fu ferito da una sassata, ma questi si difese a fucilate, ferendo un sovversivo. Sopraggiunse un plotone di carabinieri; gli inferociti si dispersero. Così fu salvato dalla morte il Donato, ma non dalla prigione, in cui dovette passare ben sette mesi.

Il 30 Marzo '21 i fascisti Francesco Corsari, Antonio Iascone, Roca Giuseppe, Paolo Balzano, Potito Sarcone, Paolo Cesino, Nicola Maria Salsarulo, Angelo d'Addesio, Giambattista Roca, Michele Gorgoglione, Vincenzo Ciarambino, ritornando in autocarro dall' inaugurazione del gagliardetto di Cerignola, furono aggrediti nel comune di Stornarella, si difesero e nel conflitto rimase ferito Iascone.

Nella notte del 25 Aprile del '21 gli squadristi Potito Fortore, Domenico Infante, Potito Monopoli, ed altri con l'aiuto del fascista Alfredo Curci e di due carabinieri, occuparono la Camera del lavoro, bruciandola, e il Municipio. Il giorno dopo il Vice Questore con la forza pubblica procedeva all'arresto dei fascisti Domenico Infante, Pasquale Travaglio, Potito Fortore, Biagio Andrano, Francesco Corsari, Nicola Gallo, Emanuele De Carolis, Potito Cirone, Nicola Russo, Potito Monopoli, che erano nel Municipio.

La notte di Natale del '21, per opera di Giuseppe Merola, Potito Monopoli, Pasquale Travaglio, Francesco Saverio D'Agrosa, Biagio Andrano fu sequestrata la bandiera rossa.

Pure nel '21, per iniziativa di Francesco Mele, fu costituito un

corpo di guardie notturne composto di tre squadristi: Potito Fortore, Giuseppe Merola, Vincenzo Lamartora, soprattutto per vigilare sui sovversivi.

Il 19 Marzo del '22 nacque un conflitto, che terminò quando giunse la Forza pubblica. Il 10 Giugno Antonio Iascone, tornando da Candela, fu assalito da sovversivi, che mise in fuga.

Il 19 Settembre, gli squadristi Giuseppe Merola, Potito Fortore, Paolo Balzano, Giuseppe Antenozio, Giuseppe Francavilla, Emanuele De Carolis, Paolo Padrone, Luigi Gallo, al comando di Antonio Iascone, dietro richiesta di Caradonna, impediranno un comizio sovversivo in Foggia.

Un nucleo di fascisti parteciperà all'Adunata di Napoli e alla Marcia su Roma. Vi saranno: Francesco Mele, Antonio Iascone, Antonio Mele, Donato Chieffo, Silvio Conte, Oreste d'Errico, Potito Fortore, Luigi Gallo, Pasquale Porrari, Giuseppe Francavilla, Paolo Padrone, Francesco Roselli. Emanuele De Carolis, Giuseppe Cirone, Pasquale Lonardo, Giuseppe Roca, Giovanni De Benedictis, avv. Benedetto Arnone, Potito Catalano ed altri.

Due spedizioni punitive nel comune di S. Agata di Puglia ebbero luogo nel '22. Nella prima fu occupato il «Circolo Popolino» e vi fu installato il Fascio; nella seconda veniva ferito alla testa da un vaso da fiori tiratogli lo squadrista Giuseppe Cirone.

Lo squadrismo ascolano al comando di Antonio Iascone e del prof. Antonio Coluccelli prese parte all'inaugurazione del gagliardetto di Melfi.

La lotta a Salerno contro le «Legioni Amendoline».

Nel dopo guerra, a Salerno, una nuova meteora era apparsa all'orizzonte: Giovanni Amendola, uomo spregiudicato, pronto a tutto, napoletano di nascita, nomade di elezione, che niente conosceva dei bisogni della terra, su cui appuntò lo sguardo grifagno di uccello da preda. Il più tenebroso periodo di foschia morale fu instaurato. I precedenti dittatori, amici ed avversarii suoi, tutti nella polvere. La meteora fu scambiata per astro. Lo scolaro aveva superato i maestri nei brogli, nei favoritissimi, nelle vendette. Deputato e subito dopo sottosegretario per breve ora alle Finanze d'Italia. I regnicoli indigeni, nei quali sia pure in tenue quantità scorre un po' di sangue spagnuolo o normanno o mussulmano, guardavano trasognati. E più lo furono quando il «divo» fu nominato Ministro delle Colonie. Siamo arrivati alla prima metà del 1922 in rapida e fugacissima sintesi. E il Fascismo? Aveva dato numerosi segni di vita fin dal 1919, pur tra aspri tormenti e tra vicende turbolente. Notevole il Congresso provinciale dei Combattenti del '19 in cui l'avv. Mario Iannelli, ufficiale mutilato, organizzatore fascista aveva vinto la prima battaglia per l'idea e di 60 presenti uno solo, il pubblicista Gianni Silvestri ex tenente dei bombardieri, presidente della Sezione di Nocera con 200 iscritti, indossava la camicia nera.

E di contro all'arbitrio del potere, detenuto con tanta pretenziosa albagia, il primo stadio di vita fascista salernitana mostrò un'arma,

allora tenue, ma sempre formidabile: il diritto. Il 7 Maggio 1922 si celebrò a Salerno, alla Casa del Soldato, l'incoronazione ministeriale di Amendola. Innumerevoli commensali. Il discorso-brindisi del Ministro rallegrò i cuori. Ed infatti aveva, tra l'altro, vaticinato «anni di paziente attesa», inevitabili per la resurrezione del Mezzogiorno.

Ma se i commensali avevano applaudito, il Ministro fu fischiato, brevemente, a Salerno, chè i fascisti furono subito dispersi dalla sbirraglia, ma la grandiosa dimostrazione di protesta era riuscita. E Salerno, poco dopo, nell'Ottobre '22, fornì alle quadrate legioni di Aurelio Padovani parecchie centinaia di militi.

Intanto sorgevano i primi Fasci per opera dell'avv. Matteo Adinolfi, fiduciario per i Fasci del Salernitano, e del comm. Carmine Sorgenti degli Uberti, ufficiale mutilato di guerra e decorato al valore, Segretario del Fascio di Salerno; e si cominciava una fiera battaglia, la cui fase decisiva iniziò il 25 Agosto, contro le «Legioni Amendoline», comandate da un avvocato di Sarno, costituite di «clienti». La lotta culminerà il 18 Dicembre nell'azione di Mercato S. Severino, quando nel comune di Amendola verranno bruciate e distrutte cinque sedi di legionarî amendolini. L'azione ordinata dal capitano Padovani d'accordo col Prefetto Siracusa verrà organizzata e diretta dal Segretario del Fascio di Nocera, Gianni Silvestri.

Fra i fascisti si avrà qualche ferito. Si recheranno sul posto il capitano Padovani, l'avv. Matteo Adinolfi, Carmine Sorgenti degli Uberti, il capitano Bilotta, l'avv. Gallo, l'avv. Barbarulo.

«La Fiumana», articolo di Mussolini sul «Popolo d'Italia».

26 Agosto. Il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo del Duce, in cui egli rileva che «il fenomeno del proselitismo fascista, che invece di illanguidire aumenta in proporzioni sempre maggiori, col passare del tempo, dà l'idea di qualche cosa di fatale che è ormai superiore alla volontà degli uomini. Il fiume del Fascismo continua ad alzare il livello delle sue acque, che hanno già abbattuto parecchi argini e strariperanno fra poco dovunque. Ora ecco i nostri nemici che fingono rallegrarsi di questo imponente e rapido crescere delle nostre forze e sperano di vederle, con la stessa rapidità, disperdersi e morire». Agli avversarii che si rallegrano di ciò, sperando in un altrettanto rapido declinio, com'è avvenuto del bolscevismo, egli risponde affermando le numerose differenze che vi sono tra l'accrescimento del Pus del 1919-1920 e l'attuale prorompente proselitismo fascista: il Fascismo infatti non fa propaganda promettendo generosamente. «I fascisti non vendono fumo. Parlano dell'Italia, del suo avvenire. Hanno il coraggio di esaltare l'intervento e rivendicare la guerra. Non rinunciano, spesso, ad affermazioni di carattere imperialistico. Non aprono, dunque, bottega. Ora, il troppo rapido ingrossamento delle file costituisce un serio pericolo per i partiti combinati alla moda antica: per i partiti, cioè, che possono essere considerati come vaste assemblee diffuse su tutto il territorio; assemblee di disputanti, i quali, disputando, finiscono naturalmente per differenziarsi e detestarsi; da cui le innumerevoli «tendenze» e relative scissioni.

« Il Fascismo è tutt'altra cosa. I suoi inscritti sono, prima di tutto, soldati. La tessera equivale al piastrino di riconoscimento. Le gerarchie d'ordine politico-militare sono oramai ferreamente costituite. La disciplina d'ordine militare comprende quella d'ordine politico. Le reclute del Fascismo vengono inquadrate, selezionate. Essendo giovani chiedono di combattere, non di discutere. Il discutere troppo è segno infallibile di decadenza. Dato questo nostro tipo di organizzazione, i pericoli del proselitismo sono infinitamente attenuati ». Naturalmente, come in ogni aggregato umano, v'è nel Fascismo anche della zavorra.

« Il Fascismo, però, si seleziona e si elimina energicamente. Esso deve continuare, preoccuparsi della qualità e deve rendere la quantità, qualitativa. Non siamo, dunque, eccessivamente preoccupati del rapido e continuo svilupparsi del proselitismo fascista d'ordine politico. Il Fascismo ha energie sufficienti per controllare, dominare, eliminare gli elementi infidi o sospetti. Ma il proselitismo fascista ha un altro aspetto: *l'aspetto sindacale*. Masse d'operai passano ai nostri Sindacati. I social-pussisti, davanti al fatto, hanno sentito l'estremo pudore di ritirare dalla circolazione la storiella dei « prigionieri » del Fascismo. I prigionieri sono oramai in numero così imponente che potrebbero avere ragione dei loro « carcerieri ».

« Inoltre questi passaggi sono accompagnati da manifestazioni clamorose e mortificanti di pentimento, come la consegna dei simboli e delle bandiere ». A chi obietta sogghignando che anche il Fascismo dovrà fare del monopolio e della lotta di classe, il Duce risponde che il primo deve essere il portato ultimo di un « processo naturale di solidarietà », non un atto di coazione; che la seconda c'è sempre stata, ma è un'eccezione, un episodio, mentre, pel Fascismo la regola è la collaborazione.

« A questi criteri, solennemente confermati in manifestazioni teoriche e pratiche, si inspira il sindacalismo fascista. Esso non commercia la felicità. Non permette che si tolga alle maestranze tutto ciò che, nel campo morale, fu da loro conquistato. Se è necessario, per salvare l'industria, acconciarsi a sacrifici, il sindacalismo fascista, che non fa della demagogia, avrà il coraggio di tenere analogo linguaggio agli operai, salvo a chiedere la reciprocità e la proporzionalità del sacrificio da parte anche dei datori di lavoro.

« Nell'organizzazione economica come in quella politica il Sindacalismo fascista segue criteri più qualitativi che quantitativi. Il compito del sindacalismo fascista è certamente formidabile. Molti sono curiosi. Molti inquieti. C'è chi attende nell'ombra l'esito della prova. Ebbene, noi sentiamo che la prova riuscirà. La mente degli operai è ormai sgombra dalle fumisterie avveniristiche e sta prendendo contatto colla semplice e umana realtà della nazione e della produzione.

« Le nostre migliori speranze poggiano su questa cambiata situazione ».

26 Agosto. — Il *Popolo d' Italia* reca un'intervista col Segretario della Federazione di Spezia, sulla nascita, l'attività e i propositi del Fascismo.

Grande adunata patriottica a Viareggio.

27 Agosto. — A Viareggio grande adunata delle forze patriottiche della Toscana. Tutta la città che fino dalle prime ore del giorno è sveglia, si trasforma in una vera selva di tricolore. Ornamenti tricolori su tutti i petti e gran copia di manifesti patriottici. Il quartiere generale per l'organizzazione è al Comune. Sono presenti alla cerimonia della benedizione del mare l'ammiraglio Ettore Porta, Host Venturi, il figlio di Nazario Sauro, il marchese Dino Perrone-Compagni, capo dei Fasci toscani, Carlo Scorza della Federazione lucchese, Chiapparini della Associazione nazionale combattenti e l'avvocato Zanchi; si calcola che più di trentamila fascisti, combattenti ecc., rappresentanze ecc., con mille e più bandiere, siano presenti al corteo. Si inaugura in Piazza Vittorio Emanuele il labaro donato dalla Federazione dei Fasci alla Federazione dei combattenti. Poi il corteo riprende la via e si ammassa in Piazza Principe Amedeo dinanzi al mare; si iniziano i primi discorsi; giunge applauditissimo il cardinale Maffi che benedice il mare invocando la pace. Parla anche l'onorevole Ciano che afferma: « La Bandiera Italiana deve sventolare su tutto l'Adriatico ».

27 Agosto. — A Gargnano incidenti tra comunisti e fascisti; rappresaglie contro Egidio Feltrinelli consigliere comunista.

A Vinca (Carrara) muore l'ex combattente *Isaia Colonnata*, fondatore di quel Fascio, capitano d'azione, colpito dai sovversivi il 20 del mese mentre correva in aiuto di un capo squadra ferito.

A Serra di Lerici si inaugura la sottosezione fascista, costituita a prezzo di enorme sacrificio per opera del valoroso segretario del Fascio di Lerici ten. Biaggini.

Erano da poco cessati gli scioperi nella bassa bresciana e la massa dei contadini rossi e bianchi passava ai Sindacati fascisti. La sera del 27 ad Alfianello (Brescia), un sovversivo tende un' imboscata ai fascisti di ritorno da S. Gervasio Bresciano appostandosi e, lasciato passare il gruppo, con un colpo di zappa alle spalle, uccide il fascista *Savaresi Giuseppe*, contadino, animatore dei sindacati fascisti della zona, che, ritardatario, seguiva solo. I fascisti dopo febbrili indagini arrestano e ottengono la confessione dell'assassino.

28 Agosto. — A Rivarolo Ligure contro un tram fascista si esplodono colpi di rivoltella e viene gettata una bomba, ferendo gravemente il diciannovenne Giulio Farando.

Ad Ancona il personale albergo e mensa s' inscrive ai Sindacati fascisti.

Alla Faruffina presso Milano conflitto fra fascisti e socialisti con feriti leggeri.

A San Piero a Sieve tre fascisti diretti a tarda ora verso casa vengono assaliti da una turba di sovversivi. I fascisti sono inermi e sono replicatamente colpiti con lunghi pugnali; uno dei fascisti *Adelmo Bini*, colpito da quattro pugnalate, viene nuovamente colpito e questa volta a morte mentre lo si trasporta all'ospedale.

Una fiera lettera dei fascisti milanesi carcerati.

28 Agosto. — Una parola semplice e pura dei fascisti carcerati milanesi giungeva commossa a tutti i fascisti Italiani. La nobile fermezza con la quale essi sopportavano la prova dètte la misura di quanto possano in animi fascisti la fede e l'amore alla Patria e all' Idea. I fascisti milanesi carcerati per le azioni squadriste inviavano la seguente lettera:

Savaresi Giuseppe, bresciano, di anni 26, ucciso il 27 Agosto 1922.

« Al Segretario politico del Fascio di combattimento di Milano.

« Dalle patrie galere, fieri della più italiana passione che ci avvampa e ci ringiovanisce, inviamo la nostra voce, forse un po' dolorosa ma certo non dolorante, a chi ci guarda attraverso il sacrifizio, che costituisce il nostro vivo orgoglio di fascisti. Valga il nostro saluto l' interessamento dei capi nei riguardi della nostra causa. Attendiamo fiduciosi sicuri di poter prestissimo gridare le verità che nobilitano la nostra italianissima anima. Tutta la luce ch'oggi ci manca risplende sulla via raggiante dell' Ideale. Nulla chiediamo se non di donare ancora di più; nulla chiediamo se non di sacrificare ancora in nome del più bel cielo, dell'azzurro mare, della più feconda terra, il cielo,il mare, la terra d' Italia. Il nostro saluto reverente agli eroici fascisti travolti nei gorghi del fanatismo bolscevico. Tutti i nostri fiori a loro; tutti i fiori rossi de l'anima risplendano su le tombe immortali de' Martiri della Patria.

« Da San Vittore il 28 agosto 1922.

« Firmati: Giuseppe Lorini, Giovanni Brambillaschi, Pero Giuseppe, D'Alicandro Giuseppe, Di Chiano Francesco, Edoardo Andreani, Zaderi Ernesto ».

29 Agosto. — A Ponte alla Badia è devastato il Circolo comunista e incendiato. I fascisti ne asportano la bandiera rossa.

A Palermo avendo una ditta ingaggiato degli operai fascisti in risposta allo sciopero delle maestranze avvengono incidenti e tafferugli.

A Catania i fascisti inaugurano il gagliardetto. Viene lanciata una bomba che ne ferisce otto.

A San Piero a Sieve il fascista Lucci è ferito in maniera gravissima. Centinaia di fascisti accorsi da tutto il Mugello per rappresaglia distruggono il Circolo comunista e asportano la bandiera rossa.

A Bolzaneto (Genova) un comunista aggredisce proditoriamente un fascista ed è a sua volta ferito.

29 AGOSTO. — La Direzione del Partito nazionale fascista a firma Michele Bianchi e Massimo Rocca emana una circolare per il funzionamento dei «Gruppi di Competenza», che inizierà col 1° settembre.

29 AGOSTO. — Il *Popolo d' Italia* pubblica: «Pel risanamento finanziario dello Stato italiano». Relazione per i comizi di propaganda del Partito nazionale fascista.

Parecchie notabilità del Partito hanno tenuto vari comizi: a Siracusa: cap. Starace; a Chiaravalle: Bastianini; a Codogno: avv. Maggi; a Molinella: rag. Baroncini e Rocca Ladislao; a Ramacca: avv. Fruscello, avv. Addario e prof. Cimbali; a Monza: Setti, Maggi e Grazzi; a Marsala: prof. Barrabini; a Ostuni rag Alvino, Palmarini e Zarantini; ad Andria: avv. Altomare

Congresso provinciale a Porto Maurizio.

Parlano al Congresso a Porto Maurizio: magg. Sette, Leopoldo Pirro. Luigi Vismara, Bonfiglio, organizzatori del Fascismo della zona.

Vengono eletti Agostino Scarpa, segretario politico provinciale; Muratori Ant. per Ventimiglia; Dalmasso Giuseppe, per Ospedaletti; Raimondo, per San Remo; Dazzani Enrico, per Porto Maurizio; Muratori Carlo, per Oneglia; Menegazzo, per Albenga.

Congresso delle Avanguardie di Mantova.

29 AGOSTO. — Presiede Asvero Gravelli. Fa la relazione Ivanoe Fossani segretario della Federazione fascista, parlano poi Gravelli e il Segretario provinciale delle Avanguardie Rimini. Parla Sperio sui gruppi Balilla e gli altri membri delle avanguardie. Viene nominato il direttorio: Rimini Alessandro, Sperio Alberto, Pulcherio Comiani, Mazzi Guido, Camocardi Cipriano, Cocconi, Marratelli, Bonfanti, Bertelli.

Convegni fascisti; sindacale ad Arezzo e politico a Varazze.

Ad Arezzo sono presenti Edmondo Rossoni ed i rappresentanti dei sindacati e dei Fasci della Provincia. In questa occasione 3500 minatori del Valdarno danno l'adesione ai Sindacati nazionali. Al Congresso fa la relazione del movimento il segretario Provinciale dei Fasci Alfredo Frilli.

A Varazze sono presenti: Lanfranconi, Forni, magg. Parodi Comandante Legione Ligure, Giovanni Pala Segretario federale, Dell'Era, aiutante legione milanese, Alberto Isola, segretario della Corporazione Marinara, cap. Mangini, Marinoni di Sestri Ponente, Conti di Milano, Buttafava di Sampierdarena. Parla per primo Federico Barbarossa del Direttorio Varazzese, poi Lanfranconi.

La caduta dell'amministrazione Filippetti a Milano.

Il Re, fra la gioia di tutti i fascisti d' Italia, firma il decreto che scioglie l'amministrazione comunale di Milano. Viene incaricato a reggere l'amministrazione il grand'uff. dott. Alfonso Limongelli che non accetta. È nominato R. Commissario il Grand'Uff. avv. Barone Pio Carbonelli, Consigliere di Stato.

I fascisti fiorentini reclamano la Camera del lavoro.

Giacomelli e Edmondo Rossoni tengono un comizio a Firenze; è approvato il seguente ordine del giorno: « I lavoratori del braccio e del pensiero, riuniti in imponente comizio, sicuri di interpretare il sentimento unanime della massa lavoratrice fiorentina, tenendo conto che la maggioranza degli aderenti alla Camera del lavoro cittadina ha sconfessato l'opera vile e nefasta dei suoi dirigenti, invocano dall'Autorità la immediata consegna di detta Camera del lavoro alla Confederazione delle Corporazioni nazionali che inquadra nelle sue file la parte più sana ed eletta del popolo lavoratore ».

29 Agosto. — A Prato viene aggredito di notte con diversi colpi di rivoltella il fascista Meoni Giulio.

Nel Vercellese parecchie leghe rosse passano al Fascismo: S. Giacomo, Formigliana e Casanova; Bertario, Fanti e Benasso portano la parola di fede.

A Parma continuano le provocazioni da parte dei sovversivi.

Due fascisti a Pontedera vengono aggrediti a revolverate ed è ferito il fascista Mariani Renato. Tutta la città si imbandiera.

30 Agosto. — A Lerici (Spezia) un sovversivo disertore di guerra detentore di esplosivi vedendo i carabinieri che vengono a perquisire la sua abitazione vi si barrica. Tenta dopo un lungo assedio di fuggire recando in mano una bomba pronta al lancio: un milite della benemerita fa fuoco e lo uccide.

A Venezia gli spedizionieri passano ai Fasci e così pure i tipografi.

Offese sovversive all' Esercito a Bracciano (Roma). Mobilitazione fascista.

Agosto. — A Bracciano (Roma) centro di propaganda sovversiva vi erano state replicate manifestazioni anti-militariste. In questi giorni è aggredito a pugnalate il caporale Giuseppe Milabi.

Il 29 giungono i nazionalisti romani, guidati da Misuri, e impongono al sindaco socialista riparazioni per le offese recate all'esercito e per le aggressioni agli ufficiali negli ultimi giorni.

Le richieste dei nazionalisti sono: 1° esposizione del tricolore al Municipio e in tutti gli edifici comunali e imbandieramento del paese; 2° pubblicazione di manifesti murali inneggianti al Re, all' Esercito, a cura del Municipio; 3° sconfessione della teppa rossa con un discorso che il sindaco avrebbe dovuto tenere dal balcone del palazzo comunale indossando la sciarpa tricolore; 4° grande comizio e corteo di tutta la cittadinanza col Sindaco alla testa. Il Sindaco accondiscende alle richieste.

Tutta la cittadinanza accoglie i nazionalisti entusiasticamente. Giungono pure i fascisti al comando delle medaglie d'oro Tomasucci e Candelori, accolti da grandiose manifestazioni patriottiche. La concentrazione dei fascisti di Viterbo, Vetralla e Cura nella città si completa il giorno 30, tanto che ormai tutto Bracciano può dirsi occupato dai fascisti. Si viene a conoscere con maggiori particolari quale sia stata la situazione antecedente nel paese, da cui

venivano fatti allontanare gli ufficiali invisi ai caporioni rossi locali, e vengono a conoscenza le persecuzioni subìte dalla famiglia Bianchini, perchè il padre è un vecchio patriotta e il figlio è tre volte decorato al valore e tre volte ferito.

Giungono a Roma il vice segretario del Fascio romano avv. Serpolli e il segretario subfederale Guglielmo Pollastrini.

L'amministrazione comunale dà le dimissioni in mano dei fascisti (Calzabini, Candelori, Tomasucci). I capi fascisti, dal balcone del Municipio annunciano agli squadristi le dimissioni. La cittadinanza accoglie la notizia acclamando, libera finalmente dai varî schiavisti « Volpi ».

AGOSTO. — Per opera del Segretario Riccardi si ha uno sviluppo fascista a Pesaro, a Ca Bernardi, a Mondolfo, a Saltara. Nei diversi centri portano la parola fascista il Riccardi e il nazionalista avv. Mazzolini di Ancona. Viene nominato il Direttorio di Pesaro: rag. Riccardi, segretario; Angelo Torre, Ceccarelli Giuseppe, Col. Toller, rag. Versino e Gasperini Fernando.

A Vetralla (Lazio) il Fascio prende incremento per opera specialmente del Conte Ciofi degli Atti che scopre le malversazioni delle Amministrazioni socialiste e dei contadini. Egli, quale consigliere di prefettura, viene perseguitato dalle autorità superiori perchè iscritto ai Fasci. Dei fascisti sono aggrediti e bastonati.

Dopo la fulminea vittoria fascista nella provincia il segretario Riccardi si reca a Urbino e negli altri centri per lo sviluppo dei Fasci.

Una crisi del Fascismo veneziano risolta.

A Venezia nel Novembre 1921 si era costituita la Federazione provinciale, della quale furono membri, oltre Marsich, Pasquali, Mainella, Suppiej, Barbieri, Muschietti; ne fu segretario Rosolino Davy Gabrielli.

Erano intanto sorti i primi sindacati per opera di De Rossi quello dei barcari, di Frare quello dei lavoratori d'Albergo e Mensa, e il movimento era stato caldeggiato già fin dai primi del '20 da Marsich, Mandel, Magrini, Bolzon e Suppiej.

Negli ultimi del '21 si costituiva la Federazione, che, dopo battaglie e vittorie coll'applicazione di patti di lavoro, il 24 agosto 1922 trionfava col passaggio della più potente organizzazione operaia, quella dei lavoratori del porto, al Fascismo, dopo che nello sciopero le squadre fasciste mobilitate e gli operai fascisti avevano lavorato senza sosta. Il crollo è avvenuto e si completa, mentre Magrini e Suppiej, Pagan, Frare ecc., coadiuvati da Quintavalle, Martini, De Rossi, fanno il faticoso lavoro dell' inquadramento.

Ma ecco si ha una crisi interna.

La partecipazione dei fascisti all'attività parlamentare ed il passaggio al Fascismo delle organizzazioni sindacali già socialiste fecero temere a Marsich una degenerazione del Fascismo verso la pratica nefasta di vecchi partiti politici.

Tale errata interpretazione delle direttive assunte dal Partito Fascista nei primi mesi del 1922 fece sì che il Marsich si allonta-

nasse gradatamente dalla disciplina unitaria del Partito e si accostasse ai residui di quel movimento dannunziano, che se era stato la fiamma più viva dello spirito nazionale dell' immediato dopoguerra, poteva considerarsi ormai decisivamente sorpassato. La parte migliore dei dirigenti del Fascio Veneziano, convinta che le direttive date da Benito Mussolini avrebbero portato a sicura vittoria il movimento fascista e convinta sovratutto della necessità di disciplina assoluta a tali direttive, fece ogni possibile opera di persuasione per far comprendere al Marsich la necessità di non creare pericolose scissioni. In tale senso particolarmente si adoprarono Magrini e Suppiej, sui quali era venuta a gravare intera la responsabilità dell'azione del Fascio veneziano. Ogni insistenza però fu vana : Marsich si dimise dal Partito Nazionale Fascista il 25 maggio 1922, e fu seguito da un centinaio di fascisti.

In una storica assemblea chiarificatrice tenuta alla metà di Giugno sotto la presidenza di Attilio Terruzzi inviato dalla Direzione del Partito, la crisi fu affrontata e risolta in pieno. In Agosto è nominato il Direttorio seguente : seg. pol. Ugo Leonardi, membri Giuseppe Pasquali, Giuseppe Pagan, Pietro Gallo, Vito Mastronardi, Magrini, Giuseppe Degli Espositi, Giovanni Picchini, Silvio Cardenega, Giuseppe De Rossi, Aroldo Moretti. All'attività dà la sua opera Sciaccaluga. Ed il Fascismo Veneziano, per nulla scosso dalla prova e fedelissimo al Duce, si preparò a partecipare valorosamente e in modo degno della sua tradizione alla Marcia su Roma. Quasi tutti i fascisti stessi, che avevano abbandonato il Partito per l'episodio Marsich, con atto di disciplina rientrarono nelle file nel momento della riscossa e cooperarono validamente al grande evento rivoluzionario.

Direttorio e squadre fasciste milanesi.

Nel 1922 a Milano dirigono il movimento fascista Cesare Rossi, segretario del Fascio, l'avv. Aversa, valoroso ex combattente, l'on. Belloni, Morgagni, Carlo Maria Maggi, Serbolonghi, Jachetti, consigliere comunale in periodo rosso, Parenti, decorato al valore, Della Porta, Tommaso Colombo, Ferruccio Gatti. Dell'azione squadrista del Fascio di Milano è già stato fatto cenno. Qui diremo della organizzazione delle sue squadre (1).

---

(1) Agli elenchi degli Squadristi Milanesi già dati in appendice al II volume dobbiamo qui aggiungere i seguenti squadristi dei quali troppo tardi giunse notizia.

Squadra « Carnaro ». — Fondatori : Romagnoli G. Ettore (sottotenente), Fasani Arturo, Fasani Ettore, Michelini Bruno. — Squadristi : Albonico Diego, Boluch Giacomo, Ballerini Enrico, Brambillaschi Giovanni, Castelli Aldo, De Amicis Teobaldo, Floritta Duilio, Gravelli Asvero, Mina Mario, Mantovani Augusto, Pessina Fernando, Pascotto Cesare, Socrate Loris, Sioli Vittorio, Vigoni Giulio, Jafelice, Perego, Tommasini Giovanni, Ronchi Luigi, Frattini, Rossetti, Botta, Erba, Nazzari, Zanrè, Della Noce, Gessanti, Ramella, Manfredini, Poirè, Antonini, Aversa, Colombini Leonida, Conti Germano, Bertoli Mario, Ottolenghi Aldo, Rossi Arturo, Tracq Mario, Percivaldi, Tortoreto Furio, Zennaro Clodio, Terzi Emilio.

Dalla fondazione del Fascismo a tutto il 1920 lo Squadrismo del Fascio di Milano ebbe vita al di fuori completamente della costituzione organica di Squadre. Erano i soliti cinquanta, cento, squadristi che volta per volta si riunivano fra di loro, al comando di qualche membro del Direttorio o al comando di uno fra di essi più autorevole ed autoritario, e partivano per l'esecuzione delle varie azioni. Fra i capi di queste piccole squadre vanno ricordati Rino Parenti, Gigi Lanfranconi, il rag. Manca ecc. Attraverso però queste varie

---

Squadra «Cantore»: Aversa Giuseppe, Angiolini Francesco, Brambilla Ettore, Vitaloni Vittorio, Bolzani Pio, De Magistris Emilio, Piccoli Silvestro, Brambilla Enrico, Locatelli Antonio, Brusa cap. Erminio, Cossa Roberto, Medici Leone, Brusa Alberto, Danesi Aldo, Moro Tiziano, Marinelli Sergio, De Magistris Achille, Castellaro Mario, Segre Marcello, Camanga Aldo, Ganassini Cesare, Benincori Enrico, Montagnolo Guido, Giuliano Guglielmo, Bruno Renato, Buffoni Augusto, Pellegrino Riccardo, Pellegrino Giovanni, Centonze Giuseppe, Deddò Emilio, Nigretti Sergio, Negretti Mario, Balsimelli Enrico, Balsimelli Vittorio, Bandini Giuseppe, Petrovick Mario, Lovati Angelo, Ciocca Emilio, Rosada Mario, Zopegni Mario, Zopegni Arnaldo, De Feo Michele, De Feo Nicola, Colombo Evasio, Necchi Giuseppe, Arlotta Ettore, Dimitri Nicola, Bonacci Michele, Zane Emilio, Gariboldi Emilio, Manusardi Giuseppe, Sarti, Rinaldi Elio, Grillo Giulio, Sala Enrico, Storni Armando, Paggiarino Enrico, Terno Pier Luigi, Paciello Natale, Mangili Ettore, Mirani Dante, Casati Giuseppe, Cittera Domenico, Vedovelli Secondo, Ricevuti Angelo, Fasola Paolo, Bellanca Giovanni, Zennaro, Castiglioni Angelo, Ricevuti Piero, Busnelli Carlo, Barberi Carlo Maria, Basevi Aldo, Franza Attilio.

Squadre «Lupi» e «D'Annunzio»: Albertoni Mario, Angiolini Arnaldo, Barioli Giuseppe, Barzaghi Enrico, Biagioni Ermenegildo, Biagioni Raoul, Bragnani Alfredo, Bellomo Alberto, Bocchiola Giovanni, Bonavia Antonio Cappelli Guido, Cavenaghi Guido, Colombo Giuseppe, Cirri Aldo, Conti Napoleone, Dellè Mario, Esposito Guglielmo, Gavirati Antonio, Ghezzi Domenico, Ghirardelli Luigi, Impiumi Giulio, Leccisi Guscardo, Loris Socrate, Marinoni Francesco, Martini Giacomo, Merchianti Luciano, Mina Giannantonio, Mina Mario, Mina Renzo, Mina Virginio, Morganti Renato, Nattero Cesare, Oldani Emilio, Panico Guido, Panetti Dom. Paolo, Paradisi Carlo, Preda Marcello, Prete Gaspare, Premoli Enzo, Piha Rodolfo, Pinto Vincenzo, Piona Osvaldo, Pizzuti Lorenzo, Quintavalle Umberto, Rusconi Aldo, Salami Alfredo, Schiavio Leonida, Semenza Edoardo, Stucchi Cesare, Tarlarini Rinaldo, Terno Arveno, Trenni Alberto, Vason Gherardo, Zucca Emilio, Zucca Nino, Berti Tacito, Ferni Carlo Felice, Frigerio Ferruccio, Molinari Fulvio, Monti Mario Pasquini Gino, Tantardini, Ribustini Nazzareno.

Squadra «Beretta»: Gandini Giuseppe (cent.), Ronzani Raffaele (capo manipolo), Ferretti Giuseppe, Manzoni Nino, Ticozzi Ernesto, Guerinoni Piero, Farioli Giuseppe, Signò Luigi, Peviani Giuseppe, Liberali Carlo, Formica Umberto.

Squadra «Battisti»: Bertolli Giovanni, Bergamaschi Innocente, Brunetti Luigi, Catrizzi Loris, Crevani Guido, Capra Mariangelo, Dovera Alessandro, Mazza Edmondo, Morandini Pietro, Minola Davide, Polinelli Gottardo, Porcu Orazio, Porcu Josto, Porcu Flavio, Porcu Ernesto, Riva Mario, Tavazzi Mario, Spadoni Empelio, Agosti Angelo, Torti, Ruggieri Mario, Celada Augusto, Celada Antonio, Signò Santino, Colnaghi Guglielmo.

Squadra di «Affori»: Mazzucchelli Luigi, Saccani Edmondo, Vittorello Giovanni, Angelini Luigi, Correngia Ferdinando, Magni Piero, Gambaro Carlo, Voci Carmelo, Mosca Carlo, Mosca Raimondo, Di Tullio Giuseppe, Voci Alberto, Barbieri Contardo.

Fascio di Bollate: Zaucan Antonio, Zaucan Luigi, Traetta Giuseppe, Traetta Nino, Mandelli Osvaldo, Vegetti Nino, Nava Attilio, Zuchetti Dante, Vesciani Luigi, Trivi Pierino, Matelli Antonio.

provvisorie formazioni squadristiche, una sola rimase sempre in vita, ed esiste tuttora : la squadra « Volante », forse la prima fra le squadre di tutta Italia.

Nel 1920-1921 si costituì a Milano tra fascisti, arditi e nazionalisti, un comitato d'azione per la resistenza agli scioperi, e ne fece parte anche l'avvocato Carlo Peverelli.

Le prime formazioni organiche e permanenti dello Squadrismo Milanese cominciarono a costituirsi nella fine del 1920 e nel principio del 1921.

Furono comandanti generali delle squadre milanesi in ordine cronologico : Ferruccio, Vecchi, Manca, Lanfranconi, Attilio Teruzzi, e poi il cap. in congedo Ferruccio Gatti ; quest'ultimo fu l'organizzatore che più a lungo comandò le squadre, e si costituirono sotto di lui la « Enrico Toti » comandata dall' ingegnere Mario Chiesa, la « Randaccio », la « Carnaro » e le squadre rionali « Corridoni », « Battisti », « Cantore », « Baracca », « Mussolini », « D'Annunzio », « Oberdan » « Sciesa », le quali, insieme alla squadra « Volante » prima ricordata, costituirono il primo Nucleo della Coorte Milanese. Da citare in modo speciale fra gli squadristi il cap. Giovanni Dabbusi, ferito e promosso per merito di guerra, numerose decorazioni al valore e estere, il capitano in servizio attivo Luciano Zappulla biferito, il col. cav. Cesare Greco, e il rag. Domenico Ghersi, già comandante di squadra, comandante di Coorte alla Marcia ; Cesare Lombardi, già comandante di squadra. l'avv. Eugenio Muggiani.

Le squadre in questo periodo sono : « Baracca » al comando di Gasparinetti, « Battisti » comandata da Spada e Zamorani ; « Volante » comandata dal dott. Ugo Bordoni, « Randaccio » comandata da Tanzi, « Melloni » comandata da Umberto Maurelli, « Tonoli » da Peretti, « Oberdan » dalla medaglia d'oro Vitali, « Mussolini » da Arosio, « D'Annunzio » da Schiavio, « Sciesa » da Mataloni, « Corridoni » da Garofalo, « Cantore » da Brusa, « Platania » da Canepa, « Indomita » da Marengo, « Toti » da Mario Chiesa, « Carnaro » da Gianni Brambillaschi, « Sauro » da Villani, altre squadre da Rossi, De Bonis, Terzi, la Fanfara « Aldo Sette » diretta dal maestro Damiani. Il 10 Giugno gli arditi inscritti al Fascio milanese si uniscono a formare un « Gruppo arditi di Guerra del Fascio milanese » al quale aderiscono oltre gli arditi milanesi già nominati nell'opera, il volontario Tarabella, pluridecorato al valore, Mario De Gaslini, Ripa, mutilato di una gamba e decorato al valore, Erminio Dones, Poveromo, Viola, Alamagna, Sala, Mazzola, Cesare Solari, pluridecorato al valore ; e costituiscono una squadra comandata da Albino Volpi.

Per l'equipaggiamento e l' inquadramento di questo gruppo è eletto il seguente comitato : Solari, Volpi, Ripa, Sala e Alamagna. La Centuria Arditi e le squadre volanti del Fascio presidiano durante gli scioperi di Luglio e Agosto, le sedi fasciste.

Ai primi di Agosto il capitano Gatti, malgrado le esortazioni di Mussolini a desistere dal proponimento, dovette per motivi di salute lasciare il comando dopo averne aumentato il numero e dopo

esserne stato confermato Comandante con il grado di Console. Dopo il Gatti, il comando delle squadre Milanesi fu assunto interinalmente dal dott. Antonio Mariani e definitivamente poi da Ferdinando Negrini che le comanderà anche durante la «Marcia su Roma».

Il capitano Gatti; ristabilitosi in salute vorrà ritornare alle belle battaglie, e costituita una squadra d'Azione composta di ex combattenti e decorati la squadra «Isonzo», parteciperà alle azioni della Marcia su Roma, le più importanti fra le quali la presa della Caserma della Finanza. l'occupazione del Campo di Aviazione di Cinisello ecc.

Attilio Teruzzi.

È nato a Milano nel 1883 ed è tenente colonnello dell' Esercito in aspettativa per riduzione di quadri.

Scoppiata nel 1911 la guerra libica, fu tra i primi a chiedere di parteciparvi. Giunto a Tripoli prese parte a tutte le operazioni svoltesi intorno alla città, e, successivamente, allo sbarco e alla conquista di Misurata, guadagnandosi in quella azione una prima medaglia di bronzo al valor militare; nella seconda fase della campagna, con la colonna Lequio, marciò su Nalut, successivamente prese parte alla spedizione nel Fezzan, dove fu ferito e si guadagnò una medaglia d'argento al valor militare.

Attilio Teruzzi.

Scoppiata la grande guerra alla fronte taliana il Teruzzi, promosso capitano, è sul Carso con l'eroica Brigata Barletta e vi resta senza interruzione sino alla fine del 1917. Nelle dure giornate dell'offensiva austriaca nel Trentino con l'eroico 137° Fanteria passa sulle alture di Monte Cimone; e sulle quote torturate di Monte Zebio si guadagna la seconda medaglia d'argento. Poi ritorna sul Carso guadagnandosi ancora una medaglia d'argento; indi va nuovamente in Libia come maggiore.

Nel 1920 rimpatria e abbandona l' Esercito per darsi completamente al Fascismo.

Nel 1921, è chiamato alla carica di vice segretario del Partito fascista nel Congresso di Roma, e la tiene poi ininterrottamente.

È stato uno degli artefici della rivoluzione fascista e durante la Marcia su Roma comandò la zona dell' Emilia e della Romagna, guidandone le legioni sino alla Capitale.

Nel 1924, eletto deputato per la Lombardia, partecipò assiduamente e con fermo quanto vigile contegno a tutti i lavori parlamentari finchè, per la sua fedelissima opera e per la sua crescente popolarità, venne chiamato al sottosegretariato degli Interni, e più tardi, per la sua competenza coloniale, al Governo della Cirenaica.

È Cavaliere di Gran Croce della Corona d' Italia, Luogotenente generale della M. V. S. N.

Dal Gennaio 1929 è capo di S. M. della M. V. S. N.

La Federazione milanese e il « Popolo di Lombardia ».

Nel 2° semestre del 1922 la Federazione provinciale milanese del Partito nazionale fascista è così costituita: segretario federale avv. Carlo Maggi; vice-segretario federale per l'alto milanese Amedeo Giurin; Vice-segretario per il basso milanese Sigismondo Niccolini. Membri: Andrea Mozzatico, Giuseppe Setti, Dante Boattini, Antonio Luigi Silva, avv. Maniconi.

L'organo politico e sindacale della Federazione provinciale milanese è il *Popolo di Lombardia*, che nelle sue edizioni per Milano centro e per l'alto e basso milanese raggiunge una tiratura di 350.000 copie. Direttore del giornale è Amedeo Giurin.

In provincia sorgono i Fasci di Cassago, Basate e Vaprio per opera del Duca Marcello Visconti di Modrone. Nella Brianza continua l'opera di Enzo Galbiati. Il Fascio di Monza, sorto per opera di Ettore Boschi, volontario di guerra, quattro ferite, tre decorazioni al valore, una promozione al merito di guerra, completa la sua attività. Fonda il gruppo Melegnanese nel 1920 e lo guida in azioni squadriste Ernesto Zerbi.

La Federazione sindacale fascista a Torino.

30 Agosto. — Nella sala della redazione del *Maglio* si riuniscono i segretari dei Sindacati sorti a Torino e in Provincia per la costituzione della Federazione sindacale torinese. Presiede Pilo Ruggeri che illustra gli scopi del sindacalismo fascista. Viene nominato il direttorio: Biagio Fresia, Emanuele Lattuada e Libani.

30 Agosto. — I sovversivi di Ancona tentano l'assalto alla sede del Fascio. In aiuto agli squadristi anconitani corrono quelli di Montecarotto e di Senigallia. Erano presenti i fascisti Coacci, Figoli, Olivieri Adrio, Vecchini Rodolfo, Maravalle Lodovico, Negroni Arnaldo, Pizzarelli, Padovani Giorgio, Marini Carlo, Massei, Chiappini Mario, Fenolio, Flauto, Agostini, Del Vecchio Primo e Lodovico, Donati, Fogola, Celli, Mengoni, Galliani, Sesler, Allegri, Pascoli, Tassani, Santi, Rossi, Padovani, parte dei quali giunti da Rimini, come ferrovieri, per servizio, capitanati dall'on. Gai.

30 Agosto. — Imboscata social-comunista a Dergano contro i fascisti; gli aggressori dopo l'azione criminosa scappano. La notizia mette in fermento i fascisti milanesi. In pochi giorni 4 imboscate impunite. Si reca sul posto Amedeo Giurin della Federazione, col dilemma ai socialisti: o scindere le responsabilità o i fascisti si impadroniranno delle sedi comuniste per tutelare l' integrità personale.

31 Agosto. — A Migliarina (Spezia) alcuni fascisti in una osteria sono aggrediti e presi a revolverate. Sono feriti i fascisti Emanuele Bertagna, quarantenne, e Alfredo Gandolfi, diciannovenne.

A Roverbella (Mantova), in un disgraziato incidente — l'esplosione della propria rivoltella — perde la vita il capo fascista *Giovanni Rinaldi*, già ferito fascista.

I fascisti occupano il Municipio di Cormons.

31 Agosto. — La situazione intollerabile, che si era venuta creando nella ridente cittadina di Cormons (Gorizia) per l'atteggiamento provocante assunto dal Partito comunista che deteneva il potere amministrativo, costringeva il Fascismo a prendere provvedimenti radicali anche per evitare maggiori guai che data la eccitazione degli animi potevano accadere da un giorno all'altro.

Premesso che l'amministrazione comunista aveva trasformato la sede municipale in vera e propria succursale del Partito, dato che il Sindaco non faceva mistero dei favoritismi per i suoi amici rossi, la Federazione provinciale d'accordo con il Fascio di Cormons decideva l'occupazione violenta del Municipio.

Infatti il 31 agosto il segretario provinciale ing. Heiland ordinava e presenziava l'occupazione che si svolse senza incidenti degni di nota. Le autorità provvedevano alla nomina di un commissario prefettizio. La città si imbandierava.

Particolare degno di rilievo: nella perquisizione eseguita nel palazzo municipale vennero rinvenuti alcuni.... cimeli sospetti e precisamente: una mastodontica bandiera giallo e nera, una bandiera jugoslava, un'aquila bicipite in legno, un quadro di Francesco Giuseppe delle rispettabili dimensioni di m. 2 per 3 e una lapide per il medesimo. A carico del Sindaco si rilevavano responsabilità non lievi.

Relazione di Michele Bianchi sui provvedimenti per l'Alto Adige.

Già il 1° giugno 1921 Achille Starace, segretario politico del Fascio di Trento, aveva pubblicato, come si ricorderà, un appello ai deputati fascisti ed ai fascisti d'Italia in rapporto alla politica tedescofila nell'Alto Adige. Ora, il 1° Settembre, il segretario generale del Partito, Michele Bianchi, dopo avere esaminata la situazione dell'Alto Adige invia la seguente relazione all'on. Facta presidente del Consiglio dei ministri: « *Situazione generale.* — La massa popolare Alto-Atesina non è fondamentalmente ostile all'Italia: subisce però la mala propaganda esercitata contro di noi da un gruppetto di politicanti che fanno capo alla lega tedesca.

« A capo di questo gruppetto stanno i quattro deputati tedeschi dell'Alto Adige. Bisogna diffidare di costoro e non valorizzarli in nessuna guisa. Ogni e qualsiasi soddisfazione concessa ai deputati tedeschi si risolve in una loro valorizzazione e quindi in un accrescimento della loro influenza sulla massa Alto Atesina nei nostri confronti.

« La propaganda della lega tedesca può così riassumersi: la occupazione dell'Alto Adige è temporanea. Disgraziatamente l'indeci-

sione delle nostre autorità, da quelle superiori a quelle dipendenti, conforta una tale propaganda. È pertanto necessario che il Governo esamini se non sia il caso di prendere senza ulteriori indugi i provvedimenti che seguono: *a*) imporre la bilinguità italiana e tedesca in tutti gli atti pubblici, amministrativi, giudiziari ecc.; bilinguità per gli avvisi, le comunicazioni, gli stampati réclame; bilinguità per l'insegnamento scolastico ecc. La direzione del Partito nazionale fascista ha tentato per quanto sopra accennato un assaggio presso il Consiglio comunale di Merano ed è lieta di potere annunziare che il 24 corrente mese il Consiglio comunale Alto Atesino della città di Merano ha deliberato di accettare le proposte dei rappresentanti del Partito nazionale fascista e cioè: 1° esposizione della bandiera italiana nelle feste riconosciute dello Stato in tutti gli uffici pubblici; 2° Uso delle due lingue italiana e tedesca in tutte le manifestazioni di vita pubblica e municipale, negli avvisi réclame, annunzi, comunicazioni del comitato di cura, della Camera di commercio, ecc. 3° assegnazione di una chiesa cattolica della città agl'italiani per l'esplicazione del culto. Il Governo centrale può e deve estendere quanto ottenuto dal Partito nazionale fascista a Merano a tutto l'Alto Adige. *b*) Tagliare corto circa il problema dell'autonomia che nasconde insidie e pericoli: bisogna estendere all'Alto Adige integralmente la legislazione italiana e i poteri dello Stato italiano così come in tutte le altre provincie del Regno.

« *Revisione del censimento.* — È necessario provvedere ad una totale revisione del censimento. Si sono fatti apparire come tedeschi degli italiani autentici solo perchè, residendo in luogo, conoscono e parlano oltre la lingua italiana quella tedesca.

« *Truppe dell'Alto Adige.* — È necessario sostituire i fantaccini meridionali e inviare nell'Alto Adige granatieri ed alpini. La popolazione dell'Alto Adige è abituata ai soldati di prestanza fisica. Occorre circondare di coreografia gli ufficiali e i superiori. La parata è un elemento che si attaglia alla psicologia di quelle popolazioni.

« *Segni dell'ex regime.* — È necessario fare scomparire tutti i segni e gli emblemi che ricordano l'ex regime. A Bolzano la caserma dei carabinieri e della finanza è intitolata caserma Francesco Giuseppe. Sopra il palazzo del Commissariato civile e della R. Pretura di Merano esistono ancora due mostre in ferro battuto con tanto di aquila bicipite.

« *Polizia e magistratura.* — La polizia è ancora affidata ad uomini dell'ex-regime. Gli impiegati presso il Commissariato civile sono in grandissima maggioranza quelli di una volta e coprono gli uffici più importanti.

« Ciò dà l'impressione, quant'altro mai nefasta, che la nostra occupazione sia temporanea. Circa la magistratura vi è da rilevare che i giudici e gli impiegati non conoscono o almeno fingono di non conoscere una parola d'italiano. Si arriva a questa enormità: i processi fra italiani e italiani con testimoni italiani si debbono svolgere in lingua tedesca.

« *Scuole ed asili.* — Bisogna provvedere che le scuole italiane

siano presto al livello di quelle tedesche: ambienti puliti, comfort ecc. Provvedere con larghezza alla sistemazione giuridico-economica dei docenti italiani nelle scuole dell'Alto Adige. Si segnala al Governo l'asilo principessa Jolanda in Merano, ottimo sotto tutto i rapporti ma scarso di mezzi.

« *Bandiera nazionale.* — È necessario fornire della bandiera nazionale le stazioni dei RR. Carabinieri, solo segno della sovranità dello Stato italiano nelle vallate dell'Alto Adige ».

I fascisti rimettono l'ordine nelle Acciaierie di Terni: l'azione di Pighetti.

Fin dal Luglio si era iniziata a Terni una grave agitazione fra gli operai della Società Terni, abbandonati a sè stessi dai capi sovversivi; il 10 Luglio l'avv. Lorenzo Amati aveva convocato gli operai nei vecchi locali della Camera del Lavoro socialista e aveva tenuto un comizio; il giorno dopo una rappresentanza accompagnata da Bastianini, dall'avv. Fenici e dall'ing. Amati conferiva a Roma con l'on. Casertano sulla situazione operaia. In questa occasione il sindacalismo fascista, iniziato nell'Aprile 1921, aveva fatto un notevole passo in avanti.

Intanto le acciaierie di Terni sospendevano il lavoro fin dallo sciopero legalitario senza riprenderlo più. Le organizzazioni rosse avevano annunciato la ripresa del lavoro per il primo settembre, ma i fascisti, ben sapendo che i caporioni mancando alla promessa avrebbero trascinato nello sciopero a oltranza i tremila operai, dichiarano che scaduto il termine si lanceranno all'offensiva. Avvenuto infatti il previsto, i fascisti si concentrano da tutta la regione nei dintorni della città. Tutti gli accessi, ponti, porte, stazioni sono sbarrati dalla truppa, ma i fascisti scalano le mura ed entrano ugualmente. Partecipano all'azione squadre di Perugia, Città della Pieve, Umbertide, Spoleto al comando di Cucci, Orvieto comandate da Momicchioli, Magliano Sabino, Narni, Foligno, Rieti, Città di Castello al comando di Gentili, ecc. Il Comitato segreto d'azione affigge il seguente manifesto: « Quello che prevedevamo è avvenuto. Bugiardi secondo il loro costume avevano promesso per oggi l'apertura delle acciaierie. L'apertura non è avvenuta. Vili secondo il loro costume ma non capaci di confessare le loro viltà, i socialisti non avevano promesso una cosa che è invece avvenuta: la loro fuga. Non si trova a Terni a pagarlo a peso d'oro un socialista che giri per le strade o venga in piazza. Se ne sono trovati due stanotte, viceversa, che in un vicolo hanno vilmente bastonato un nostro compagno ». Tutta la città si imbandiera e anche al comune socialista è issato il tricolore. Un corteo di duemila fascisti percorre, applaudito entusiasticamente, le vie. In una disgrazia dovuta alla caduta della rivoltella il fascista venticinquenne *Maccarani Italo* da Foligno, si ferisce mortalmente. Da Terni si muovono e vanno a Papigno alcuni fascisti che devastano i circoli comunisti e socialisti, così pure a Collescipoli. Dirige l'azione il console Graziani col senior Patrizi.

A Terni poi l'on. Nobili viene bastonato, la Camera del lavoro estremista è data alle fiamme, e la stessa sorte subisce la Camera confederale. Dirige l'azione e le trattative per la ripresa del lavoro l'on. Pighetti. Alle ore 18 si tiene un grandioso comizio. Poi avviata la vertenza alla soluzione i fascisti iniziano la smobilitazione. Il fascista Cianetti, segretario delle corporazioni di Terni, costituisce poi una sezione fascista anche a Papigno.

1° SETTEMBRE. — A Borzoli (Genova) i fascisti occupano il Municipio e vi espongono il tricolore; devastano poi il circolo socialista. La Giunta e il Sindaco sono dimissionari.

A Monza l'on. Riboldi è apostrofato dai fascisti con le grida « Torna in Russia, non sei italiano! », ed è percosso.

Il Partito Repubblicano ritira l'adesione morale dell'alleanza del Lavoro: così si sgretola anche questa combutta antifascista.

A Migliarina a Monte (Spezia) è aggredito e ferito a bastonate il fascista Giuseppe Gandolfi.

2 SETTEMBRE. — A Meldola (Forlì), i comunisti tolgono ad un fascista il distintivo; giungono cinque fascisti di Forlì che penetrano indisturbati nei circolo comunisti e nella Casa del popolo da cui asportano due bandiere rosse. Poi, invitata l'amministrazione socialista a dar le dimissioni, se ne vanno. Appena partiti il giorno 3 i comunisti fanno una manifestazione sovversiva per cui il 5 ritornano i fascisti forlivesi in piccol numero. Ma i sovversivi benchè invitati ripetutamente.... non vollero ripetere la manifestazione rossa con relative offese al Fascismo, data la presenza dei coraggiosi fascisti che indisturbati tornarono via.

« Sindacalismo », articolo di Benito Mussolini sul « Popolo d'Italia ».

2 SETTEMBRE. — In un articolo dal titolo « Sindacalismo » Mussolini sul *Popolo d'Italia* chiarifica i caratteri che il Fascismo intende dare al suo sindacalismo; non si tratta — come inclinano a pensare i giornali della democrazia romana — di cambiare l'etichetta, passato il tempo che occorrerà per ben amalgamare ed equilibrare il movimento, si vedrà quello che saprà fare di diverso il Fascismo. Del resto, i due sindacalismi « sono separati da un abisso. A dimostrarlo basta questa constatazione: che il sindacalismo nazionale non ammette in alcun modo la sospensione del lavoro nei servizi pubblici.

« Nelle recenti occasioni del 1° maggio e dell'ultimo sciopero generale, tutta la Nazione ha veduto che la nostra posizione antiscioperista nei servizi pubblici, si riduceva a un platonismo ». Altre motivi di differenziazione sono la lotta di classe — un episodio, pel Fascismo; i salari, nei riguardi dei quali il Fascismo intende tener conto anche della situazione economica generale dell'industria, ciò che il socialismo ha sempre trascurato. Inoltre il Sindacalismo Fascista non è dogmatismo, teologico, ma « si propone di organizzare nel modo più razionale e redditizio la produzione agricola e industriale. Aumentando la produzione, aumenta la massa dei beni di-

sponibili per il consumo : aumenta il benessere collettivo ». Il sindacalismo fascista è selettivo : non cerca le masse, ma non è così idiota da respingerle quando vengono spontaneamente a lui. Il sindacalismo fascista non lusinga il proletariato, non lo ricopre di tutte le virtù, di tutte le santità come fanno i socialisti, sempre pronti a bruciare incensi di fronte alle masse lavoratrici ». Riguardo alla pratica, Mussolini afferma che spera sarà adeguata ai principî.

2 Settembre. — Sul *Popolo d' Italia* articoli « Dopo l'azione fascista a Genova », « Fascismo e Mezzadria » dell' ing. A. Modigliani-Rossi, « La nostra politica sindacale » dell' ing. A. Postiglione.

Settembre. — Il Fascio di Piancastagnaio (Siena) accanto a quello di Abbadia S. Salvatore fa opera di propaganda per merito dei vecchi squadristi Jasinski Filippo, Paradisi Andrea, Faraone dott. Giuseppe, Piccinelli Mario, Serafini Filippo, fratelli Vagaggini e Romagnoli. È bene ricordare la propaganda fatta nel 1919 e nel 1920 da Giovan Piero Jasinski di Piano nell' interesse del Fascismo. In varie riprese, con circolari in inglese, inviate ai maggiori esponenti della finanza, del commercio e dell' industria degli Stati Uniti d'America e Inghilterra, in un bollettino confidenziale di informazioni sulla situazione politica ed economica italiana, il Jasinski scrisse delle pagine che valsero a conquistare al Fascismo la simpatia e l'ammirazione americana, dimostrando che il bolscevismo era un pericolo immenso e che l'unica barriera al terrore rosso poteva essere l' Italia.

3 Settembre. — A Venezia il segretario federale dei Fasci Sciaccaluga si reca accolto rispettosamente alla Casa del popolo per un contraddittorio con un comunista da tenersi dinanzi ad una folla di spettatori. Interessantissimo incontro. Avendo l'oratore comunista nel suo sproloquio distinto la borghesia in due parti, una parassita ed una utile alla società, il fascista non può fare a meno di aderire a questa affermazione, che non è in fondo altro che un frutto del ragionamento sereno a cui è stato costretto l'oratore comunista dalla presenza del capo fascista. Rileva però che l'errore del comunismo è di ignorare completamente il lavoro intellettuale, di imporre un internazionalismo ecc. ecc. L'oratore fascista è ripetutamente fatto segno a cenni di approvazione, che non sboccano però naturalmente in applausi, perchè.... c' è di mezzo la tessera del Partito.

3 Settembre. — A Buti (Pisa) viene inaugurata la sezione del Partito nazionale fascista. A sera una squadra fascista che si avviava al ritorno viene fatta segno a revolverate, sparate dal pievano rev. Cascioni. Il 4 vengono devastati e dati alle fiamme i circoli popolari.

Circa 300 fascisti occupano il Comune rosso di S. Michele (Pistoia) e lo consegnano alle autorità.

A Albino (Bergamo) — oratore Augusto Turati — viene inaugurato il gagliardetto.

L'organizzazione sindacale fascista dei ferrovieri secondari.

3 Settembre. — L'opera di organizzazione sindacale fascista invade tutti i campi. È la volta di un comunicato dell'ufficio stampa del Partito nazionale fascista circa il Sindacato ferrovieri secondarii,

tramvieri e internavigatori. Lo statuto del nuovo organismo come primo articolo porta il seguente: « Il Sindacato tende a sviluppare negli organizzati la cognizione che oltre le categorie vi è una Patria ed una società e che i diritti non sono che una conseguenza dei doveri compiuti ».

3 SETTEMBRE. — A Cerignola nella notte i fascisti occupano la

Un Congresso Sindacale Fascista.
(Il Congresso nazionale del Giugno '22 a Milano).

camera del lavoro socialista e vi issano la bandiera tricolore. I pochi sovversivi incaricati di presidiarla fuggono. La mattina dopo il comandante delle squadre di azione ing. Giovanni Fratepietro lancia un vibrante messaggio alla cittadinanza e agli squadristi.

Congresso delle organizzazioni marinare fasciste a Genova. Un discorso di Rossoni.

4 SETTEMBRE. — Presenti i membri del Direttorio di Genova magg. Parodi, il gen. De Merzljack, l'avv. Girardi, Giovanni Pala, Massimo Rocca, Michele Bianchi, Giuseppe Mastromattei, il cap. Padovani, Giovanni Preziosi, il march. Perrone, Marinoni, Rosa e Buttafava. Alberto Isola inaugurando il Congresso legge un messaggio inviato da Benito Mussolini, inoltre mette in rilievo l' importanza

dell'avvenimento. Michele Bianchi porta il saluto del Partito, Giovanni Preziosi spiega tutto il danno subito dai marinari per causa degli organizzatori rossi, augurandosi che in avvenire non si permetta che sui porti sventoli nessuna bandiera che non sia il tricolore. Infine Edmondo Rossoni espone le linee programmatiche delle Corporazioni. Egli rileva che oggi la Confederazione delle Corporazioni sindacali conta circa ottocentomila aderenti. Dunque, la marcia del Sindacalismo nazionale continua trionfalmente. L'oratore conferma che si deve credere alla sincerità dei ravveduti, ammonisce che ricostruire è sempre difficile.

Il sindacalismo fascista non ha dogmi, nè del resto si può prevedere la fisionomia della economia futura. Certo che una funzione sociale e nazionale più completa — non solo speculativa — occorre fissare al capitale. Quindi realismo, gerarchia, disciplina, elevazione delle masse.

4 Settembre. — A Piombino un noto comunista oltraggia alcuni fascisti e ferisce a pugni e bastonate un agente.

Due caduti nel Bolognese — Un caduto a Moncalieri — Un nuovo martire nel Bresciano — Uccisione di Mario Brumana nel Milanese — Altre vittime.

4 Settembre. — In Valle di Setta (Bologna) il fascista operaio *Silvio Sammarchi* del Fascio di Lagaro, è ucciso da due delinquenti a pugnalate perchè cantava « Giovinezza ».

Rag. Giuseppe Cavallari, caduto il 5 Settembre 1922.

4-5 Settembre. — A Bologna nella notte il fascista *Bosco Evangelisti* viene colpito con numerose revolverate al ventre, che gli cagionano la morte. L'agguato è l'epilogo di una lunga serie di minacce e persecuzioni a cui il caduto e il fratello suo erano da tempo fatti segno: due individui nascosti in un portone gli spararono a tergo senza che la vittima neppur li vedesse.

4-5 Settembre. — A Moncalieri per opera di Eugenio Moriani c'era un attivo movimento fascista. Erano sorti parecchi Fasci tra i quali quello di Nichelino, ove il 4 settembre in una imboscata tesa dai socialisti tre persone, gli squadristi Mario Mortarotti e Pierino Maffiotti e un carabiniere, rimasero feriti.

L'imboscata di Nichelino fu tesa dai comunisti di Moncalieri che non contenti il giorno dopo ne preparano un'altra ai fascisti del paese. Un comunista di Moncalieri avendo dileggiato e minacciato i fascisti con la rivoltella è disarmato, e punito. Verso le ventitrè in Borgo Aie contro alcuni fascisti si sparano colpi di rivoltella che feriscono gravemente il ten. rag. *Giuseppe Cavallari* ventiduenne, che

nella notte muore, e il fascista Agostino Maffiotti, padre di Pierino ferito nella imboscata di Nichelino. Così la famiglia Maffiotti in poche ore ha avuto feriti gravemente padre e figlio e ucciso il fidanzato della figlia, il Cavallari. In un'altra agressione il fascista Antonio Oldani sedicenne viene ferito gravemente in due parti.

Ferdinando Botturi, bresciano, di anni 22, ucciso il 5 Settembre 1922.

5 Settembre. — A Pracchia un noto comunista aggredisce, pugnale alla mano, il fascista Corrieri e una signorina villeggiante ferendo leggermente la seconda ed è sua volta colpito da bastonate dal Corrieri.

A Gambara (Brescia) il fascista *Ferdinando Botturi* studente 22enne viene freddato da un ex disertore.

Si rinviene a Bibbiena (Firenze) il cadavere del diciassettenne fascista *Ernesto Ferraccioli* ucciso dai sovversivi.

6 Settembre. — A Galciana (Firenze) viene devastata *ab imis* la Casa del popolo.

Il direttorio del Fascio di Gallarate (Milano) invia *Mario Brumana* ventenne, i pubblicisti Carlo Ravasio e Ferruccio Ganassi e altri fascisti per un' inchiesta sull'agguato teso ad un fascista, a Cardano al Campo; essi vengono aggrediti appena giunti con colpi di rivoltella che feriscono mortalmente Mario Brumana il quale muore tra atroci sofferenze gridando « viva l'Italia ».

La salma di Mario Brumana ucciso a Cardano il 6 Settembre '22.

Il Teatro e gli spettacoli cessano, e la città s'imbandiera a lutto. E ferito gravemente anche il nominato Carlo Ravasio.

Grande è il fermento a Gallarate per la tragica scomparsa del camerata. I primi a rendere il saluto al caduto sono i fascisti del luogo. I fascisti della « Disperata » prestano servizio di onore al loro comandante. All'Ospedale è un vero pellegrinaggio di visitatori. I fascisti intimano all'on. Buffoni, ex organizzatore socialista, di allontanarsi da Gallarate.

I fascisti milanesi partecipano al trasporto della salma coi gruppi rionali, coll'Avanguardia giovanile, col Gruppo universitario, col Gruppo aviatorio « Pensuti », con la banda « Aldo Sette », col Fascio femminile.

7 Settembre. — I fascisti invadono il circolo comunista di Pozzo Strada e ne asportano la bandiera rossa.

A Gallipoli (Lecce) cade ucciso in un conflitto coi sovversivi il fascista *Felice Di Sanfelice.*

Il Convegno fascista per il Meridionale e le Isole.

7 Settembre. — Alla sede del Fascio romano di combattimento in Via Avignonesi si ha un convegno indetto dalla direzione del Partito per il Meridionale. Presenti : Bianchi, Bastianini, Postiglione, Grandi, Marinelli, Starace, Bolzon, Sansanelli, Gai, De Vecchi, Sardi, Acerbo, Caradonna. Per il Meridionale e le Isole sono presenti : Sardegna, Loprando Giulio, delegato del comitato centrale, Caput Francesco e Pilo Luigi, segretario per Sassari. Sicilia : avv. Villelli, avv. Addario (Catania), Lipani (Caltanisetta), Bellori Vito e Barreno Camillo (Trapani). Calabria : dott. Guerresi Agostino, Marcianò Gaetano (Reggio C.), Agostinelli (Calabria), avv. Salerno (Catanzaro) ; per le Puglie : Granata Luigi (Federazione di Bari), avv. De Cicco (Foggia), avv. Limongelli (Bari), David Lembo (Campobasso) ; avv. Catalani e avv. Loreto (Basilicata), Capobianco e di Roberto (Avellino) ; per la Campania : Padovani (delegato), Tommasi Camillo e avv. Tecchio (Napoli), avv. Di Lauro e Zanfania (Caserta) ; Acerbo per Chieti e Teramo. Parlano De Vecchi e Bianchi che notano con piacere lo sviluppo del Fascismo meridionale che conta ormai 400 fasci, accennano alla lotta fatta al Fascismo dal Partito Sardo e affermano la necessità di combattere lo pseudo Fascismo specialmente nelle classi medie asservite alle clientele. Parlano Pilo, Sardi, Acerbo, Padovani, ecc. ; si delibera di combattere il Nittismo.

Mobilitazione fascista a Massa per l'arbitrario arresto di 8 fascisti.

7 Settembre. — A Massa 8 fascisti imputati e poi prosciolti nel processo politico per le rappresaglie di Bergiola, vengono arbitrariamente di nuovo arrestati ; allora al fine di ottenerne la liberazione si concentrano nella città i fascisti della zona ; dirige l'azione Renato Ricci, è presente Rossoni della Direzione del P. N. F. Più di seimila camicie nere sfilano in perfetto equipaggiamento di guerra per le vie della città. Parla il ten. Ricci che commemora i caduti fascisti di Bergiola. Scade nella giornata il termine posto alle autorità per la

liberazione degli arrestati. L' 8 Settembre la mobilitazione fascista di Massa è estesa a tutta la Lunigiana. Nella nottata il concentramento fascista a Massa è ormai ultimato. E nella mattina dell'8 si ha una nuova manifestazione dimostrativa; sfila infatti per la città una interminabile colonna con alla testa la cavalleria fascista della città e la musica. Intanto i giudici istruttori e altri magistrati si affrettano a interrogare altri testimoni, cosicchè alle 15 circa gli arrestati vengono posti in libertà. In un batter d'occhio la città si imbandiera tutta in festa; i fascisti ricevono l'ordine dai capi di iniziare la smobilitazione e in breve la città viene completamente sgombrata.

8 Settembre. — Il fascista Angelo Lissi di Motta Visconti è ferito dal sindaco del paese consigliere provinciale.

La lotta a Civitavecchia.
Le dimissioni dell' Amministrazione comunale.

Nell' immediato dopoguerra Civitavecchia era diventata molto presto una delle più agguerrite roccheforti del sovversivismo.

Il carattere assolutamente operaio della città, la mancanza di una piccola e media borghesia terriera e di un numeroso nucleo di universitari, da cui altrove il movimento di riscossa nazionale più attinse le proprie forze, facilitarono il prepotere dei sovversivi.

Nelle elezioni politiche del 1919 i rossi davano già in Civitavecchia la sensazione precisa della loro forza numerica, nell'autunno del 1920 conquistarono la Amministrazione comunale.

In tale periodo l'unico gruppo politico che osò apertamente contrapporsi alla forza numerica dei sovversivi fu l'esiguo Gruppo Nazionalista con Alibrandi Gino, Baghetti Pietro, Cantalamessa Mario, Di Gennaro Filippo, Guglielmotti Ettore, Infante Donato, Legnani Domenico, Montanucci Adolfo, Pirani Alfredo, Pulci Vittorio, Rossi Eraldo, Siri Costanzo, Torri Oreste, Turci Edoardo, Vazio Alberto, Vazio Mario e pochissimi altri.

Intorno a tale gruppo si strinsero nel 1919 i 178 cittadini di Civitavecchia che, nel nome di Luigi Federzoni, si posero col loro voto decisivamente contro il sovversismo e contro il complice Governo di Nitti. Intorno a tale gruppo si strinsero principalmente le forze nazionali nel 1920 nella lotta elettorale amministrativa, durante la quale si sferrò sempre più forte la violenza rossa. Un Commissario di P. S. fu pugnalato, il gruppo dei nazionalisti, venti in tutto, fu aggredito da centinaia di sovversivi. Dall'aggressione il camerata Guglielmotti Ettore uscì sanguinante.

Se l'azione del Gruppo Nazionalista di Civitavecchia, non costituì certamente nel 1919-20 una valida opposizione alla marcia ormai travolgente delle masse sovversive, costituì peraltro una notevole e non inutile affermazione ideale. Per essa non fu spenta, in quegli anni oscurissimi, la fiaccola della Vittoria.

Sulla fine del 1920, per il trasferimento da Civitavecchia di parecchi fra i più giovani e più attivi componenti (Alibrandi, Cantalamessa, Turci, Vazio e qualche altro) il gruppo divenne ancora più sparuto. Di quelli che rimasero a Civitavecchia, Di Gennaro, Gu-

glielmotti, Pulci, Rossi, Legnani furono nel 1921-22 nel giovane Fascio di Combattimento; gli altri, come Pirani, Montanucci ne furono fra i pochissimi costanti sostenitori.

Il Fascio di Civitavecchia fu fondato il 20 Aprile 1921 con una quindicina di aderenti.

Le elezioni politiche del 15 Maggio dettero occasione al giovane Fascio di prendere contatto con i camerati di Roma.

Il 19 Maggio la massa sovversiva, irritata per la pacifica presenza in Civitavecchia di alcuni fascisti romani, aggrediva sulla Piazza Vittorio Emanuele un esiguo gruppo di fascisti civitavecchiesi. Contro una folla armata di bastoni, di mazze e di bombe, lo sparuto manipolo di fascisti, bravamente guidato da Guglielmo Pollastrini, fu costretto a difendersi con l'arma in pugno. Tre comunisti caddero morti, altri furono feriti e la massa sovversiva fuggì.

Ma la reazione dei rossi, forti del numero, non poteva mancare.

Guglielmo Pollastrini veniva arrestato. Il fattorino bancario Bicci Alfredo, scambiato per un fascista, veniva pugnalato. Veniva costituito, con oltre ottocento sovversivi, il Battaglione degli « Arditi del popolo », formazione rossa presto diffusasi per tutta Italia e che da allora ebbe in Civitavecchia gli organi direttivi. La vita in Civitavecchia dei pochi fascisti locali era sempre in pericolo.

Ma il Fascismo batteva ormai alle porte di Civitavecchia rossa.

Nell'Agosto-Settembre-Ottobre 1921 i fascisti romani tentarono più volte di penetrare in forze in Civitavecchia, ma non ebbero successo. Sulla fine del 1921 fu la volta dei toscani reduci dal Congresso di Roma, i quali tentarono un'affermazione, contrastata prima e poi impedita dalle Autorità locali, che riuscirono a contenere gli squadristi toscani nei pressi della stazione ferroviaria, impedendo che prendessero contatto con i camerati locali.

Ma la pressione del Fascismo, altrove ormai dilagante, si faceva sempre più forte e il Fascio di Civitavecchia si andava sempre più agguerrendo.

Il 4 Agosto 1922 i fascisti maremmani, comandati da Pierazzi, guidati dal civitacchiese Filippo di Gennaro, previ accordi con i fascisti locali, entravano in Civitavecchia. Ma l'azione, pur bene ideata e concertata, fallì, soprattutto per la inferiorità dell'armamento delle formazioni fasciste nei confronti di quelle sovversive e per la decisa ostilità della Sottoprefettura di Civitavecchia, schiava dei dirigenti rossi. Nell'azione rimanevano feriti i fascisti di Civitavecchia: Falzacappa Leonardo, Tagliaferro Fernando e Vallarino Guglielmo e cinque fascisti maremmani.

La situazione si aggrava di giorno in giorno. Qualche perquisizione conferma l'armamento temibile dei rossi. La pressione fascista incalza e il 3 settembre si svolgono incidenti con due fascisti feriti, e cinque morti da parte rossa. Gli sbarramenti e le misure precauzionali prese dalle autorità, le quali anche alla stazione di Roma perquisiscono gli individui sospetti, e arrestano così numerosi squadristi tra i quali il senese Cesare Viviani, che fu detenuto per varii giorni, non impediscono il concentramento di numerosi nuclei squadristi,

da Grossetto e dalla Maremma e da Roma, con Pierazzi, Giuseppe Bottai, Candelori, ecc.: dal Pisano, Navacchio. Calci, Cecina, condotti rispettivamente da Camillo Betti, Franco Adami, Beppe Biscioni, Avv. Cambellotti.

A Santa Marinella, a Monterotondo ed a Tarquinia altri squadristi sono pronti a marciare su Civitavecchia. Altri fascisti sono concentrati ad Orvieto provenienti dalla regione Umbra. Il 4 Settembre le prime squadre, nonostante il vivo fuoco di fucileria avversaria, entrarono in città. Giungono da Roma il ten. Igliori, Ispettore della terza zona, e Gino Calza-Bini per tentare una pacificazione. I fascisti toscani non possono raggiungere Civitavecchia a causa della interruzione della linea. Due adunanze importanti si tengono : la prima del Consiglio delle organizzazioni rosse e la seconda degli iscritti alle organizzazioni stesse. I socialisti entrano in trattative con i capi del Fascio. Il Fascio di combattimento espone delle richieste, da accettarsi integralmente, che sono portate dinanzi alle assemblee delle organizzazioni operaie.

L'ultimatum fascista il giorno 9 viene accolto e si firma in Sottoprefettura il concordato fra i rappresentanti fascisti (Gino Calza-Bini e Igliori) e la Cooperativa del porto. L'Amministrazione socialista dà le dimissioni per venire incontro alla pacificazione. La cittadinanza saputo dell'accordo avvenuto organizza un corteo patriottico al quale prendono parte tutte le associazioni nazionali ed i fascisti giunti a Civitavecchia. La città si imbandiera. La segreteria del Partito fascista telegrafa al ten. Igliori e a Calza-Bini : « La direzione del Partito vi invia un vivissimo plauso per la battaglia combattuta e vinta in nome dell' Italia e del Fascismo. Partecipate a tutti gli squadristi convenuti a Civitavecchia sotto il vostro comando, l'encomio solenne della direzione. — f.° MICHELE BIANCHI ».

« Sindacalismo nazionale », conferenza di E. Rossoni a Livorno.

Un'adunata sindacale imponente si tiene al Teatro degli Avvalorati a Livorno la sera del 9 settembre ; una solenne riunione, nella quale Edmondo Rossoni, giovane segretario generale della Federazione Nazionale delle Corporazioni sindacali fasciste, svolge un'attesissima conferenza sul tema : « Sindacalismo Nazionale ». La conferenza segna un nuovo successo delle corporazioni, che in breve tempo, mercè l'attività dei dirigenti, hanno conquistato ormai nel paese grandi masse lavoratrici. Il teatro è affollatissimo e predomina l'elemento operaio. Erano stati invitati alcuni esponenti di organizzazioni portuali e marine. Prendono posto sul palcoscenico il marchese Dino Perrone Compagni, prof. Severini, segretario delle Corporazioni di Livorno, il quale accolto da uno scrosciante applauso rivolgendosi agli operai dice acclamatissime parole. Quando si alza a parlare Edmondo Rossoni, l'oratore romagnolo è accolto trionfalmente.

Egli esordisce dicendo che l'argomento principe dei socialisti battuti è questo: il Fascismo è antiproletario, è contro i destini del lavoratore, quindi l'operaio deve essere naturalmente contro il Fa-

scismo. I capi socialisti spodestati però tacciono gli sfruttamenti del proletariato e il tradimento nel momento del pericolo.

Parlando dei sindacati l'oratore dice che essi si riferiscono a dettami Mazziniani, avversati dal socialismo, poichè non trattano soltanto la parte dei diritti dell'uomo, ma principalmente dei doveri verso la Patria, la Famiglia, l' Umanità. «Noi vogliamo — esclama l'oratore — che gli operai nostri siano innanzi tutto italiani, fieri di essere tali. Noi non siamo avversi all' internazionalismo, ma desideriamo che l' internazionalismo esista in realtà anche di fronte alle materie prime. Purtroppo però qualunque internazionalismo svanisce dinanzi agli interessi materiali delle singole nazioni ed ognuno diventa francese, inglese o tedesco quando si tratta di dare agli altri le materie che produce. E poichè è utopia il tendere all' internazionalismo, è bene che l'operaio si unisca per tutelare i suoi interessi, quelli dei suoi figli, quelli della sua nazione, le condizioni della sua vita. Questo benessere deve essere però reale. Che cosa vale rialzare le tariffe di lavoro se poi il lavoro viene a mancare? Il salario deve essere proporzionato allo sforzo fatto dal lavoratore e ai rendimenti dell' industria alla quale egli presta la sua opera».

«E coi doveri ci sono i diritti che le corporazioni, affiancate al Fascismo, difenderanno strenuamente contro l'egoismo di coloro che negano i tempi nuovi e avversano le giuste aspirazioni di chi produce». L'oratore facondo, frequentemente interrotto da applausi, conclude dicendo che l' Italia non nuota nell'oro, anzi è povera, ma fida nell'affetto dei suoi figli e nella loro operosità. Verrà presto il giorno nel quale il cittadino italiano si sentirà orgoglioso della sua nazionalità». L'uditorio sorge in piedi acclamando e plaudendo all'oratore. La folla intona l' inno fascista.

9 Settembre. — Il Comune di Piovera viene occupato dai fascisti di Alessandria, comandati dal Segretario politico del Fascio. Gli squadristi erano partiti in numero di 300 dalla città con camions. Gli amministratori della Cooperativa rossa abbandonano le cariche. Il tricolore, che era stato bandito da tanto tempo dal Comune, riappare al balcone municipale.

A Torino si tiene un comizio fascista per il risanamento della finanza al Teatro «Trianon».

Si svolgono i funerali del rag. *Cavallari* di Moncalieri che riescono imponenti ed il popolo, con largo intervento, esprime la più severa condanna verso gli assassini.

I socialisti, dopo aver commesso gli agguati di Nichelino e Moncalieri durante la notte, sparano delle revolverate in Viale Stupinigi; allora i fascisti invadono i covi social-comunisti di Nichelino, Testona, Santena, Poggio Strada e Pegetto ed i circoli sovversivi di Verres e Donnaz in Val d'Aosta, e quelli di Carignano e Balangero.

L'organo comunista *Ordine Novo* rileva tranquillamente che «il caldo comunista provoca varî incendi di fienili e di cascinali».

Dei fascisti di Forlì si recano a Meldola. Dopo la partenza dei fascisti, i comunisti inscenano una dimostrazione. Saputa la cosa a Forlimpopoli, dove si svolge l' inaugurazione del Fascio, 11 fascisti

partono per Meldola; i fascisti entrano in paese cantando « Giovinezza » e non trovano nessun comunista; si costituisce così il Fascio di Meldola.

Viene svolta una propaganda fascista attiva nel Comasco. Il segretario politico di Como, Gaetano De Vita, costituisce i Fasci di S. Fedele, di Pellio, di Lauro, di Argegno, di Luciano, di Tremezzo. I sovversivi feriscono proditoriamente un fascista.

Costituzione Sindacato tramvieri milanesi. - Parole di Mussolini.

Il Sindacato tramvieri milanesi è costituito con l'intervento di Mussolini. Sono presenti alla casa del Fascio l'avv. Aversa, Arrigoni, Serbolonghi, Radice, e gli organizzatori del Sindacato Zini, Vezzoni e Reni, segretario dei ferrovieri. Viene costituito il Direttorio nelle persone di Zini, segretario, Civardi Lino, vicesegretario. Mussolini, invitato a parlare, dice: « Perchè noi fascisti ci interessiamo degli operai e costituiamo dei Sindacati? Perchè i lavoratori sono degli uomini e degli Italiani legati alle sorti della Patria comune. Il sindacalismo fascista non si abbandona a promesse di paradiso a breve scadenza, non vende fumo, non fa della demagogia, non vuole tentare la concorrenza. Si limita a garantire la difesa dei legittimi interessi dei lavoratori, difesa che non si traduce in una promessa, come potrebbero testimoniare i contadini di Gottolengo in quel di Brescia difesi dalle camicie nere contro certe esose pretese di quegli agrari....

« Il Partito fascista non tiene ad inquadrare ingenti masse amorfe, ma nuclei di aristocrazie qualitativamente superiori. Siamo ormai troppo forti e saldi per temere ipotetici abbandoni; per questo possiamo fare a meno di sollecitare bassi istinti di folle. Queste sono le nostre idee chiare, semplici ed oneste. Se voi le condividete, diffondetele e seguitele nell'interesse della vostra classe ed in quello più vasto della Nazione, di cui siete la parte più sana e numerosa ».

9 SETTEMBRE. — Il tenente degli alpini Sante Dorigo, decorato di medaglia d'oro, si iscrive al Fascio di combattimento di Treviso ed alla legione fascista, comandata dal console Barbieri.

A Roma il ferroviere fascista Cataldi Luciano di Anzio, smontando dal servizio alla stazione di Termini, viene aggredito dai ferrovieri comunisti e rimane ferito alla fronte.

Nella notte viene devastato un circolo comunista a Firenze.

Una squadra nazionalista occupa a Genova il piroscafo « Vulcano » della N. G. in seguito al licenziamento di un nazionalista dal piroscafo e issa sulla nave il gagliardetto.

A Spezia dopo accordi intervenuti la Camera confederale del lavoro, che non inquadra ormai più le masse, consegna la bandiera rossa al Fascio.

10 SETTEMBRE. — Ad Azzano (Spoleto) sono sparate 8 revolverate contro il fascista Antonio Fortunati che rimane ferito gravemente; i fascisti operano moderate rappresaglie.

Fascisti di Carpanè, Valstagna e Solagna (Vicenza) riescono ad impossessarsi delle bandiere rosse di tre circoli socialisti.

In un conflitto in Borgo Ticino (Pavia), sorto per l'aggressione di un gruppo di sovversivi ai danni di fascisti reduci da una festa tradizionale, è ferito il fascista Pietro Chiara, operaio. Ne segue la distruzione del « Bar Cacciatori », ritrovo di sovversivi.

Il ritorno dell'antropofagia in Russia.

Il *Popolo d' Italia* pubblica un articolo dal titolo « Leggere, meditare, propagare ! », in cui si denuncia il diffondersi nell' intera Russia sud-orientale dell'antropofagia, come documentano i giornali russi stessi e l'Ara (American Relief Administration) con fotografie e racconti di fatti che paiono incredibili. Il Duce continua :

« E ho sotto gli occhi il verbale steso dall'agente di polizia Leone Ponomarev, di Bielaia Glina (Governo di Stavropol), ai 22 del maggio scorso, per render conto d'indagini eseguite nel domicilio della nominata Serosctannikova, accusata « di aver tagliato la gola a sei fanciulli.... ».

« Abbiamo trovato sepolto nel vestibolo della casetta — dice alla lettera il documento — il cadavere di un fanciullo di circa dieci anni, che presentava il lato destro della testa schiacciato ; dai piedi e dalle mani era stata asportata della carne. Abbiamo trovato inoltre i cadaveri di un bimbo e di una bimba che presentavano il lato destro della testa schiacciato, ma nessuna asportazione di carne, e cinque teste o piuttosto cranî, di cui due di uomo di età media, due di giovani donne e uno di fanciullo, già in istato di decomposizione sebbene ancora dal volto e dai capelli si potesse distinguere il sesso.... Abbiamo trovato una mano destra e due piedi, una gamba, circa tre libbre di grasso umano.... Fra questi cadaveri, la cittadina Lepescina ha riconosciuto suo figlio ».

Libero Turchi, avanguardista di 15 anni, morto a Pisa il 10 Settembre 1922.

10 SETTEMBRE. — La Direzione del Partito fascista ordina per il 10 settembre comizi finanziari in tutta l' Italia per spiegare la incresciosa condizione finanziaria e additare i rimedi. Designati come oratori : a Torino, Torre e Mastromattei ; a Genova, De Stefani ; a Napoli, Terzaghi e Gai ; a Palermo, Acerbo, Bottai e Giunta ; a Bari, Vicini e Sardi ; a Firenze, Corgini e Lupi ; a Venezia, Pighetti e Banelli.

Muore dopo sofferenze atroci *Turchi Libero,* quindicenne, del Fa cio di Venturina, in quel di Campiglia Marittima (Pisa), rimasto ferito il 20 agosto a Cafaggio, in una imboscata, mentre ritornava a casa.

Ferimento a Colonnata (Carrara) del fascista Basilio Danesi.

A Spezia in una nuova riunione la Sezione socialista consegna la bandiera rossa. I fascisti si impegnano a non commettere più rappresaglie e i socialisti a smetterla colle provocazioni, nonchè a consegnare le bandiere rosse di tutte le sezioni e leghe.

A Bolano è consegnata la bandiera rossa ai fascisti.

Arrivati a Piana di Battello i nazionalisti perquisiscono alcuni circoli rossi e vi rinvengono carte compromettenti provenienti dall'estero; asportano trofei e bandiere rosse.

Nel Gallaratese, dopo l'uccisione del fascista Brumana a cui tributano onoranze solenni cinquemila fascisti, le amministrazioni comunali socialiste della plaga dànno le dimissioni.

A S. Nicandro Garganico (Napoli) in un grave agguato contro tre fascisti viene ferito mortalmente il fascista *Michele Madula*.

Ad Abbiategrasso i comunisti ordivano un complotto per uccidere il maresciallo dei reali carabinieri *Marino Comandone* e lo trucidavano perchè non aveva dato loro mai quartiere perseguitando le loro male azioni insieme al maresciallo Scaringi; vengono tutti arrestati.

A Valdagna in un conflitto è ucciso il mutilato di guerra *Bertoldi*.

I fascisti fiumani riuniti in assemblea protestano per gli accordi conclusi a S. Margherita.

12 SETTEMBRE. — Interessante articolo dal titolo « Un solo governo, non due » sul *Giornale d' Italia* di questa data, pag. 1 e poi sullo stesso argomento vedi *Giornale d' Italia* del 16 settembre pag. 2.

Occupazione fascista di Popoli (Aquila).

12 SETTEMBRE. — A Popoli (Aquila) giorni prima i due fascisti Diciccio e *Palladini* erano stati feriti gravemente. Il secondo muore. Si concentrano nel paese 2000 fascisti al comando di Sardi e di Giannantonio. Alcuni capi comunisti fanno dichiarazione di abiura. Ad altri si dànno da bere discrete porzioni di olio di ricino. Viene danneggiata una tipografia e sedi sovversive. Si effettua una manifestazione patriottica con oratori Sardi e l'avv. Moreschi e poi cessa l'occupazione.

12 SETTEMBRE. — A Spezia in una fiaschetteria due marinai francesi strappano a un fascista il distintivo tricolore che calpestano. Vien loro somministrato un tale carico di legnate che è meraviglia come lo abbiano sostenuto senza gravi danni.

SETTEMBRE. — Si consiglia a chi desideri approfondire le indagini sul tragico episodio di Palazzo d'Accursio, lo spoglio dei giornali *Il Popolo d' Italia* e *Il Giornale d' Italia* del mese di settembre 1922, che pubblicano una lunga serie di articoli in proposito.

Il secondo Congresso dei Fasci istriani a Pola.

Si tiene a Pola il 12 settembre il 2° Congresso dei Fasci dell' Istria, presieduto dal magg. Rainis.

Presenti per la Federazione istriana: Zucconi, on Albanese, on. Bilucaglia, on. Mrach, on. Benussi, ten. Camus di Pisino, Fabro di Pola, dott. Manzolini di Parenzo, dott. avv. Petris di Capo-

distria, cap. Petronio di Pirano, Rocco di Rovigno, Chiurco di Erpelle ed altri delegati dei Fasci di Albona, di Antignana, Brioni, Buie, Canfanaro, Cherso, Cittanova, Dignano, Fasana, Isola, Lussingrande, Lussimpiccolo, Montona, Muggia, Orsera, Pinguente, Santa Domenica, S. Lorenzo del Pasenatico, S. Vincenti, Umago, Valle, Villanova, Visignano, Visinada, Volosca ecc. Il Segretario provinciale

Congresso dei Fasci istriani: Host-Venturi, on. Bilucaglia, on. Mrach, senatore Chersich, Petronio.

Zucconi, il Segretario politico Fabro di Pola, il prosindaco di Pola dott. Benussi, il prof. Conforto di Trieste, l' ing. Heiland per il Friuli, il sen. Chersich, Host-Venturi, e gli on. Bilucaglia, Albanese e Giunta siedono al banco presidenziale. Il Segretario provinciale Zucconi fa a relazione. Parlano gli on. Giunta, Bilucaglia, Mrach, Manzolini, Albanese e per la Direzione del Partito il magg. Teruzzi.

Il Congresso per acclamazione vota un ordine del giorno, essendo presenti i rappresentanti di Trieste e del Friuli, di plauso agli eroici quanto irriducibili fascisti fiumani. I fascisti istriani trattano ancora del trattato di Santa Margherita e del conseguente sgombero della terza zona dalmata, riaffermando l'ordine del giorno votato nell'ultimo congresso di Milano. Il convegno fascista vota un ordine del giorno di protesta contro lo sconcio delle iscrizioni slave permesso dal Governo italiano. Parla l'avv. Benussi.

Parla poi il ten. Rocco rappresentante del Fascio di Rovigno e

vengono presi provvedimenti per il Comune. Viene inviato il seguente telegramma a Benito Mussolini: « sessanta Fasci istriani, nella loro funzione di guarnigione di confine, adunati a Pola in congresso provinciale, affermando inalterabile fedeltà a Benito Mussolini, confidano che la difesa agli attacchi al nostro partito si intensifichi stroncando ogni velleità di riscossa dei nemici interni ed esterni d' Italia, e si dichiarano pronti a tutto osare nel nome della Patria immortale ».

L'avv. Petris propone, ed è approvato, un ordine del giorno di protesta per l'uso della lingua croata e slovena nei tribunali. Viene costituita la legione istriana fascista su quattro coorti di Parenzo, Pola, Pisino, Pirano, ed è console l'on. Bilucaglia. A chiusura del Congresso sfila la legione e pronuncia un acclamatissimo discorso Giunta.

12 Settembre. — Fiume esalta il suo martirio ed inaugura il vessillo dei ferrovieri fascisti. Viene scoperta una lapide ai caduti del 3 marzo sulla quale sta scritto: « A memoria perenne di Antonio Grossi, Edoardo Meazzi, e Spiridione Stojan, caduti il giorno 3 marzo 1922 in difesa dell' onore italiano insidiato dai vili e dagli abietti il popolo di Fiume reverente pose ». Alla cerimonia parlano Antonini Ramiro, segretario politico del Fascio di combattimento fiumano, il Segretario dei ferrovieri fiumani Ernesto Pompei e Maitilasso.

A Monfalcone i Sindacati nazionali tengono un imponente comizio per sostenere gli operai del cantiere nell'agitazione metallurgica.

Congresso provinciale dei Sindacati Nazionali a Ravenna.

12 Settembre. — Sono rappresentati 102 Sindacati, presiedono Nardi, Calvetti e Caravita. Il dott. Nardi svolge la relazione morale delineando il rapido e progressivo sviluppo dei Sindacati nazionali. Il dott. Frignani tratta il tema « Rapporti fra organizzazione politica e organizzazione sindacale ». Il cap. Carano parla sull'organico delle organizzazioni, nel suo aspetto tecnico e finanziario. Il dottor Nardi illustra il problema agricolo votando un ordine del giorno contro la proroga dei contratti agrari voluta dal ministro Bertini. L'avv. Bracchini riferisce sui varî aspetti del problema industriale. Si procede alla nomina del segretario provinciale riconfermando il dott. Nardi; segretari circondariali il geometra Fariselli, Caravita e Carano.

13 Settembre. — Suscita enorme impressione in tutto il Trentino ed una spiegabilissima indignazione nell'ambiente fascista locale la notizia che il tenente dei bersaglieri Mario Aramu di Cagliari, fascista fedele ed entusiasta, è stato condannato dal tribunale militare di Firenze nientemeno che ad un anno di reclusione ordinaria per aver pubblicata una vignetta di carattere patriottico su un giornale umoristico di Trento. Per tale vignetta un certo Tommasi, impiegato di finanza ed ex sottufficiale del tribunale austriaco, considerato un insigne austriacante da tutti i patriotti di Trento, sporge querela per diffamazione a mezzo della stampa, e trova nel tribunale militare di Firenze un tremendo giustiziere.

Congresso avanguardista a Venezia.

A Venezia il 13 Settembre si tiene il congresso avanguardista, presenti i rappresentanti di Venezia, Porto Gruaro, Cavarzere, Mestre, Chioggia, Murano, Vado, Mira. Presiede Berenzi. Parlano Gino Foglia comandante delle squadre avanguardiste di Mestre, Lourier il quale fa la storia dell'avanguardismo fino dal suo nascere, Biamonti di Chioggia, Sciaccaluga, Berenzi, Luccarda di Venezia. Si procede poi alle elezioni e risultano eletti : segretario provinciale : Silvio Rossetto di Venezia e vice-segretario Arnaldo Fortini pure di Venezia, consiglieri Tiziano Ceccotto di Portogruaro, Giuseppe Biamonti di Chioggia, Giulio Bareato di Mestre, Arturo Noto di Cavarzere.

Vibrante cerimonia fascista a Rapallo.

Convengono a Rapallo circa 1000 camicie nere dai diversi paesi della Riviera per l' inaugurazione dei gagliardetti dell'Avanguardia. Si svolge un superbo corteo, al comando di Rinaldo Passalacqua e Giovanni Rocca, al quale prendono parte squadre di tutta la Liguria. La cerimonia fascista assurge ad un altissimo significato data l' importanza di Rapallo come stazione balneare internazionale. Davanti ad un'enorme folla ha luogo un comizio nel quale parlano l'on. De Stefani, Massimo Rocca, Giovanni Pala, il generale De Marsilla e il segretario politico del Fascio di Rapallo Pier Maria Gennaro, le madrine signora Borgatti, signorine Marinelli Borsi e Marini.

13 SETTEMBRE. — L'on. Aldo Finzi tiene a Milano un forte discorso sul tema « Ronchi : Fascisti e Legionari ».

A S. Benedetto dell'Alpe dopo un comizio tenuto dal cap. Luigi Zamboni i comunisti in un impeto di emozione bruciano essi stessi la bandiera rossa ; il paese è tutto in festa : sventola il tricolore !

Squadre fasciste di Tortona con fascisti di Voghera e di Varzi occupano il Municipio di Volpedo dando alle fiamme alcune bandiere rosse.

A Spezia è aggredito e ferito a pugni e calci il fascista Giuseppe Neri.

L'on. Farinacci parla a Campobasso dopo una grande adunata di squadre fasciste davanti a numerosi fascisti della città e dei paesi vicini ; parlano anche Davide Lembo e Pace.

Comizio fascista a Isernia ove parlano Lembo, Farinacci e Fortini.

Dopo una marcia di 18 km. due drappelli fascisti comandati dal segretario della Federazione Pisana avv. Odett-Santini entrano in Corniolo e trasformano una festa rossa in una festa fascista.

A Pavullo nel Frignano viene consegnata una medaglia d'oro all'on. M. A. Vicini dal Fascio di combattimento per il suo magnifico eroico contegno nel luttuoso eccidio di Via Emilia a Modena.

La signora Chiesa madre dell'eroe Damiano Chiesa medaglia d'oro fucilato in Trento dagli austriaci nel 1916 reca all'on. Mussolini una fotografia con questa dedica : « L'offro al Capo del Fascismo nella sicura convinzione che mio figlio se fosse ancora in vita militerebbe nelle sue file ».

Congresso dei Fasci della provincia di Macerata.

A Tolentino si adunano tutti i fiduciari delle sezioni fasciste costituite nella provincia di Macerata. Assiste il Delegato regionale dott. Ottorino Giannantoni. Parlano Cruciani e Jughetti sulla relazione morale e finanziaria; Cerquetti sull'organizzazione dei lavoratori dell'intelletto; Vissani sulla stampa e propaganda. È proclamato organo federale il giornale *L'Azione fascista*. Sono presenti: Fabiani-Balzani (Matelica); Cola (Pollenza); Turchi (Castelraimondo); Crespi-Rinieri (Macerata); Melchiorri (Visso); Ripari (Civitanova); Cecchi (Urbisaglia); Cerquozzi (Monte S. Giusto); Stramazzi (Belforte); Ciferri (Petriolo); Crusciani (Pausola); Sampaolo (Troia); Tulipani (Camporotondo); Cerquetti (Loro Piceno); Casini (Caldarola); Tomassini (Montelupone); Pallotti (Sarnano); Alessandroni (Cingoli); Galucci (Montefano); Ribechi (Camerino); Farabolini (Passo di Treia); Vissani-Palazzetti (Tolentino).

La nomina dell' Ispettore Generale della Prima Zona.

La direzione del Partito nazionale fascista a firma di Cesare Maria de Vecchi per il comando generale e di Michele Bianchi per la Direzione del Partito pubblica il seguente ordine: « La Direzione del Partito d'accordo col Comando generale delle squadre ha nominato in sostituzione del generale Gandolfo dimissionario da alcuni mesi per ragioni di famiglia, il capitano Cesare Forni ad ispettore generale della prima zona. L' Ispettore Forni riceverà gli ordini dal Comando generale. La Direzione del Partito e il Comando generale porgono al fascista generale Gandolfo il plauso più vivo ed il ringraziamento del Partito e degli squadristi in particolare per la magnifica opera prestata ».

La situazione di Napoli. — Ferimento di Padovani.

A Napoli scoppiano violenti incidenti tollerati dal Prefetto Pesce e dal questore Peruzzy, uomini nittiani. Due fascisti vengono assaliti a Torre del Greco da una sessantina di sovversivi. La pubblica sicurezza accorre e procede all'arresto dei due fascisti. Il cap. Padovani con altri fascisti viene assalito e ferito da una turba di sbirri mentre si recava a chiedere il rilascio dei fascisti arrestati ingiustamente nella mattinata. Gli elementi comunisti hanno buon gioco per questa rappresaglia poliziesca e lanciano propositi di sbandieramenti e di dimostrazioni antifasciste.

Federazione provinciale forlivese.

Viene eletta la nuova federazione provinciale forlivese nelle persone dell'avv. Giuseppe Ricci del Fascio di Cesena, segretario federale, Giuseppe Cagnani del Fascio di Forlì, Attilio Biagini del Fascio di Cesena, Pio Piretti del Fascio di Borghi, Claudio Brunelli del

Fascio di Cattolica, Domenico Beccari e avv. C. M. Pugliesi del Fascio di Rimini. Si prende atto della costituzione di tre settimanali di propaganda, *La penna fascista* di Rimini, l'*A noi!* di Cesena e l' *Alalà* di Forlimpopoli.

13 SETTEMBRE. — Una commissione fascista si reca dal Sindaco di Sampierdarena e gli chiede la bandiera rossa del Municipio, cosa che il Sindaco fa, forse non troppo entusiasticamente.

A Prà e Borzoli (Genova) a Irsina (Puglia) e ad Urbania, per merito della volontà dei Fasci locali cadono le amministrazioni rosse, e le case espongono il tricolore.

L'on. Bottai tiene un ciclo di conferenze per tutto l'Abruzzo.

Le occupazioni fasciste di tenute nel Senese. L' intervento di Mussolini.

La Camera del lavoro italiana e la Federazione fascista senese avevano richiesto ai proprietari agricoli d' impiegare un certo numero di disoccupati. Diversi possidenti risposero negativamente; la Federazione e la Camera del lavoro dovettero ricorrere allo squadrismo e si ebbero così le occupazioni delle tenute male lavorate di S. Gimignano, Poggibonsi, Casole, Serre di Rapolano. Il severo provvedimento sollevò lo stupore della stampa socialista e demoliberale. Si disse che il Fascismo senese faceva del bolscevismo. Mussolini, in seguito alle pubblicazioni dei sopraddetti giornali contro il Fascismo senese inviava i seguenti telegrammi: « Chiurco Fascio Combattimento Siena. — Imperversando polemiche sul vostro atteggiamento, pregovi farvi vivo sul giornale nazionale. Prego rispondere odierna intervista *Avanti!* »; ed un altro: « Chiurco Siena. — Rispondete articolo odierno *Corriere*. Saluti ». La Federazione, ossequiente ai giusti richiami del Duce, allargò il campo polemico con un articolo sul *Popolo d' Italia* rispondendo ai denigratori, giustificando i mezzi adoperati ad un fine puramente ed esclusivamente d' interesse nazionale: quello cioè di dare incremento all'agricoltura e così eliminare la disoccupazione. I fatti documentati dimostrarono ancora una volta che il Fascismo Senese non ha mai decampato dal suo programma politico ed economico. Per questo motivo la Federazione fascista di Siena si dette tutta, corpo ed anima, alla rinnovazione del patto colonico, come era stato stabilito in un ordine del giorno presentato da Chiurco e votato nel Consiglio Nazionale dei Fasci tenuto a Milano, nel quale ordine del giorno il Partito fascista aveva dato incarico alla Federazione di Siena di preparare lo schema del nuovo patto toscano. E tale incarico fu dato poi al valente prof. Taruffi della R. Università di Pisa che fu coadiuvato da una Commissione composta dall' ing. conte Scroffa, dott. Mori, avv. Mezzetti, Ferretti, dall'avv. Casini, da Contini Ferdinando e da Meoni (1).

(1) Vedi sul *Popolo d'Italia* del 15 Settembre l'articolo: « Fascismo, Agraria e Pus in quel di Siena ».

Siena e Ferrara.

Il *Popolo di Trieste* il 14 settembre pubblicava: « *Le nostre.... crisi: Siena e Ferrara.* »

« L'*Avanti!* — dice il *Popolo* — scriveva: « Siena e Ferrara insegnino! »

« E siccome ogni cosa da che mondo è mondo ha due aspetti e può considerarsi sotto diversi punti di vista, essi si abbarbicavano dove loro più conveniva e svisando la verità e la portata dei fatti cantavano il miserere al Fascismo e dicevano che il Fascismo era già miserevolmente segnato, in quanto il Fascismo si disgregava. Essi partivano dal presupposto che noi eravamo degli amici, gli alleati, i mantenuti degli agrari, che si sarebbero serviti di noi come strumenti ciechi per riportare il proletariato al medioevo e al feudalismo.

Sede del Fascio di combattimento senese (Piazza del Carmine), 1921-1922.

« L'*Avanti!* diceva ancora: « Si ha il primo esempio a Siena, dove i fascisti minacciano agli amici agrari (?) l'occupazione (nientemeno) dei terreni se non vorranno cedere alle esigenze dei braccianti e degli operai che reclamano lavoro. Siamo quindi ritornati al periodo dell'occupazione delle fabbriche o a quello del criterio sovvertitore: la terra ai contadini? »

« Gli esempi di Siena e Ferrara, continuava il *Popolo*, sono e rimarranno di un valore memorabile. Sono e saranno onore e gloria del Fascismo. Non nella loro essenza; ma perdio, nel loro epilogo. Sì! in tutta la Toscana il Fascismo è in pieno rigoglio anche nel suo aspetto sindacale. A Siena il Fascismo lotta contro una categoria di agrari coscienti e perversi e vincerà la sua battaglia, dando prova di mantenere quello che promette e di fare fino in fondo e con ogni mezzo l'interesse umano e giusto di chi ha bisogno e diritto alla vita »

14 SETTEMBRE. — A Molinella il comune socialista è occupato dai fascisti.

Sul *Popolo d' Italia* importante articolo del gen. Emilio De Bono su « L'esercito com' è oggi ».

Gli operai del Porto di Genova passano ai Sindacati fascisti.

A Pegli è aggredito e ferito con più colpi di rivoltella il fascista ventitreenne Francesco Granara; i fascisti fanno rappresaglie.

A Cesano Maderno è aggredito il fascista Natale Pozzi e contuso, con prognosi riservata.

15 Settembre. — I dipendenti comunali di Bologna nell'imminenza della discussione del processo Giordani passano ai Fasci.

A Brescia è nuovamente ferito lo squadrista Atlantico Ferrari.

I fascisti occupano il comune di Ravenna esponendo i gagliardetti.

Il fascista Reggiani Emilio di S. Lazzaro Parmense di ritorno da una gita di propaganda è aggredito a Marano, gettato dalla motocicletta, percosso e lasciato per morto.

A S. Pancrazio (Parma), ove gli squadristi molto avevan da lavorare, già la notte del 2 era stato gravemente ferito Arnaldo Bersellini. Fra i più presi di mira c'era anche Tito Bersellini che poche ore più tardi in un imboscata fu colto in un agguato in compagnia di Mario Marchesini, e ferito gravemente al ventre. Seguirono rappresaglie.

16 Settembre. — Muore a Legnano in un disgraziato accidente per l'esplosione della propria rivoltella il fascista *Gino Piotti.*

Il 16 a Chatillon (Piemonte) è costituito dinanzi a tutta la popolazione il Fascio con l'intervento delle maestranze operaie; parla Carlo Marchisio della Federazione provinciale torinese.

L'onorevole Farinacci diffidato dalla Polizia.

16 Settembre. — Il 16 a Cremona è chiamato in questura l'onorevole Farinacci al quale dal commissario Santoro alla presenza del questore Palmieri viene notificata la seguente diffida:

« Io sottoscritto, commissario di P. S., in seguito ad ordine superiore, ho diffidato l'onorevole Farinacci Roberto, direttore del giornale fascista *Cremona Nuova* e segretario della Federazione Provinciale Fascista, perchè non sia nè da lui nè dagli altri iscritti ai Fasci di Combattimento recato alcun disturbo, nè tentata alcuna minaccia o violenza contro gli onorevoli Garibotti e Miglioli, qualora essi facessero ritorno in Cremona o provincia. Tale diffida è ritenuta necessaria per il fatto che nel n. 152 di *Cremona Nuova* in data 5 corrente fu pubblicato un trafiletto, dal titolo « Garibotti e Miglioli », in cui si diceva che i fascisti non potrebbero permettere ai due deputati suddetti di venire a Cremona. Tale diffida si fa all'onorevole Farinacci, sia come capo di tutto il movimento fascista in questa provincia, sia come direttore del quotidiano *Cremona Nuova*, prevenendolo che tanto lui quanto gli altri dirigenti dei Fasci saranno tenuti responsabili di istigazione, qualora dagli aderenti del Partito Fascista saranno commesse delle offese contro gli onorevoli Garibotti e Miglioli ».

L'on. Farinacci, dopo essersi riservato di firmare o meno questo documento, invia al Prefetto e al Questore la seguente lettera:

« Stamani, con il pretesto di interpellare i membri del Direttorio

provinciale, mi sono fatto rilasciare copia della diffida per riservarmi di risponderví con lettera che domani pubblicherò sul mio giornale. Ed io sono convinto che quest'atto non turberà le autorità essendo meglio che ognuno assuma pubblicamente la sua parte di responsabilità. Io non intendo in modo assoluto firmare la vostra diffida perchè il mio viso si coprirebbe di vergogna se per un solo istante

Roberto Farinacci, VIII Segretario Generale del P. N. F.
12 Febbraio 1925-30 Marzo 1926.

dovessi diventare il protettore di due figuri che la cittadinanza ha espulso da Cremona per indegnità. E poi la vostra diffida è buffa. Se il linguaggio del nostro giornale è in urto con gli articoli del Codice Penale, denunciateci all'autorità giudiziaria alla quale, chiamati, esibiremo le nostre ragioni e legittimeremo i nostri atti.

« Le autorità politiche dovrebbero poi pensare che a Cremona oltre ai fascisti vi è la cittadinanza che si tiene pronta a reagire contro coloro che in Parlamento e sui giornali sovversivi l'hanno malvagia-

mente denigrata. Nè io, nè altri potrebbero impedire la santa reazione del popolo cremonese, e noi vi esortiamo a meditare su quanto vi diciamo se è nel vostro interesse, com' è nel nostro, di evitare conflitti sanguinosi.

« Avvisate i due signori, che sfacciatamente rimangono a rappresentare in Parlamento la provincia di Cremona fascista, di starsene a Roma fino a quando sarà loro permesso. La nostra è una controdiffida morale alla vostra diffida poliziesca. Non è possibile che Cremona possa tollerare che la forza pubblica sia domani impiegata a proteggere un Miglioli contro il quale pende una istruttoria penale per furto e truffa e a proteggere un Garibotti sulla cui coscienza devono pesare i nostri dodici morti : le vittime di quella propaganda di odio e di violenza da lui svolta nel 1919 e nel 1920.

« Signor Prefetto e signor Questore sappiate che nè con i moschetti nè con le baionette, nè con le manette vi sarà possibile imporre a Cremona di tollerare la presenza di due uomini che tanto danno hanno arrecato all' intera provincia. Con ossequi ».

Questi due documenti pubblicati da *Cremona Nuova* suscitano in città unanimi manifestazioni di solidarietà.

Biografia di Roberto Farinacci.

VIII Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, 12 Febbraio 1925-30 Marzo 1926. L'opera di Farinacci in provincia di Cremona rappresenta ormai un capitolo che non si può dimenticare di prendere in esame assumendoci l' incarico di inserire le pagine della cronaca nel libro della Storia. Egli è un uomo di battaglia ardentissimo ; figlio della terra d'Abruzzo, fertile d' ingegno, fu socialista, poi interventista col Duce, combattente. Tornato lottò al fianco di Bissolati, poi fu fascista, del 23 Marzo 1919, e creò quel Fascismo Cremonese che fu tra i più belli d' Italia.

Farinacci fondò e diresse i giornali fascisti *La Squilla*, settimanale, *La Voce del Fascismo Cremonese*, settimanale, *Cremona Nuova*, quotidiano, oggi *Regime Fascista*.

Nel Settembre 1922 Mussolini tiene uno dei tre discorsi prerivoluzionari a Cremona davanti a 50.000 camicie nere. Per la Marcia su Roma, Cremona dà il sacrificio di sangue più generoso.

Quando la tragedia Matteotti scatenò sul Partito e sul Governo fascista l'odio lungamente covato dai nemici del Fascismo,e parve che l'uragano dovesse stremare e piegare l'organizzazione e travolgerla sotto l'onda minacciosa della calunnia e della diffamazione, Farinacci fu fra i pochi che non disperarono.... Gli furono a fianco, è bene ricordarlo, uomini gagliardi che oggi ricoprono degnamente cariche altissime nelle gerarchie del Governo fascista : Grandi, Teruzzi, Suardo. Fu così che il Duce, ebbe la sensazione precisa di avere con sè la parte migliore del popolo, *La Nazione*, e potè con sicura certezza passare dalla difensiva all'offensiva, sbaragliando ancora una volta i nemici della Patria.

XVIII Congresso della « Dante ».

A Zara il 16 Settembre ha luogo il XXVII Congresso della « Dante Alighieri », il sodalizio che con opera vigile e sapiente tenne vivo il sentimento delle rivendicazioni nazionali.

Ricevuti dal segretario generale comm. Zaccagnini, giungono nella mattinata del 15 i primi congressisti. La sera tutta Zara era ad accogliere a Riva 4 Novembre il piroscafo « Bengasi » che portava gli ospiti più illustri provenienti da Ancona. Dànno loro il primo saluto della città, S. E. il Commissario Civile Moroni, l'on. Kreikick, la direzione del gruppo locale della « D. Alighieri » e il comm. Zaccagnini. Si forma poi un grandioso corteo, che riesce una dimostrazione di italianità.

Pubblicano manifesti la « Lega Italiana », l'Associazione Nazionalista, e tutti i sodalizi cittadini.

Il giorno dopo, 16 settembre, al teatro Verdi alle 10 ha luogo l'apertura del Congresso.

Sono presenti fra le personalità, S. E. Anile, ministro della Pubblica Istruzione, il vicepresidente della « Dante » sen. Rava, l'on. Giannetto Valli, l'ammiraglio Locatelli, l'on. Dudan, il colonnello Fassani, il prof. Bonmassar, presidente del gruppo locale, l'avv. comm. Gianni Wismara Currò, l'avv. Eugenio Coselschi e altri numerosi.

Tiene il discorso inaugurale il vice presidente conte Donato Samminiatelli, che rivolge il saluto a Paolo Boselli, presidente della « Dante Alighieri », e ne ricorda le alte qualità morali. Tuttii presenti con una manifestazione entusiastica accolgono le parole del conte Samminiatelli. Accenna quindi all'opera svolta da lui stesso in unione con Roberto Ghiglianovich, Manfredo Persicalli, Salvi, Ziliotto, per l'italianità della Dalmazia.

Critica l'azione dell'Austria, avversa ad ogni propaganda della « Dante » e inconciliabilmente nemica di ogni sentimento italiano, biasima la mancanza di forza e di dignità nel governo liberale italiano, che aveva sacrificato i frutti della Vittoria.

Infine incita alla perseveranza nell'opera di coltura e d'istruzione, nell'approfondimento della lingua patria, per essere degni di una Italia più grande.

Parla quindi il sindaco di Zara, Ascanio Persicalli, portando agli ospiti il saluto della Dalmazia.

Il prof. Bonmassar, presidente del gruppo di Zara, con animate parole saluta il sen. Roberto Ghiglianovich, S. E. Rava, l'on. Siciliani; ricorda le virtù del popolo dalmata, e dei campioni della « Dante » Baiamonti, Ercolano Salvi, Rismondo, Ziliotto, di Vitaliano Brunelli, capo della « Lega Nazionale »; auspica l'unione della Dalmazia tutta alla Patria italiana.

Il cap. avv. Coselschi porta il saluto di Gabriele D'Annunzio.

Parlano poi S. E. Anile, il sen. Rava. In ultimo il comm. Zaccagnini dà lettura del programma dei lavori.

Nella seduta pomeridiana parlano il delegato di S. Paolo del Brasile, Coletti, delegato di Treviso, Coselschi, Samminiatelli ed altri.

Nel secondo giorno ha luogo la relazione sul libro di Fracassetti, il sen. Rava pronuncia un meraviglioso discorso sulla cultura italiana nella Dalmazia; parlano poi l'on. Landucci, che commemora il fervente dalmata Tommaso Bacci-Venuti di Viareggio, e il comandante Roncagli che presenta un ordine del giorno per la Dalmazia.
L'on. Lupi porta al Congresso l'adesione del P. N. F.. L'avv. Coselschi fa un quadro dell'angosciosa situazione di Zara. Michelangelo Zimolo dopo una rievocazione dei fatti successi in Dalmazia dal 4 Novembre, propone l'invio di telegrammi alle famiglie di Tommaso Gulli e Aldo Rossi, caduti per la Patria su le rive di Spalato.
Si ha quindi la relazione sull'opera della «Dante» del comm. Milanese.
Si stabilisce un Ordine del giorno per il monumento a «Dante».
Nella terza giornata arrivano bandiere di Firenze e di Torino. Il prof. Linaker porta il saluto di Firenze e con un mirabile discorso afferma i sentimenti che legano Zara all' Italia.
Il sen. Rava in fine saluta tutti i presenti e manda un voto di gratitudine alla memoria di Luigi Ziliotto.
Così vien chiuso il Congresso.
Il Consiglio Centrale è così composto: S. E. Paolo Boselli presidente, comm. Giovanni Albano, comm. Angelo Barzilai, on. Giovanni Celesia, sen. Ugo Da Como, gr. cr. Giuseppe De Michelis, comm. Ettore Levi Della Vida, comm. Filippo Mezzi, gr. cr. conte Donato Samminiatelli, gr. cr. Enrico Scodnik, gr. cr. Bonaldo Stringher, comm. Ettore Tolomei, gr. cr. Giannetto Valle ed on. Arlotta, consiglieri.
A Zara ha infine luogo una dimostrazione fascista il 19.
Nella piazza del Plebiscito, presente, sulla gradinata della Biblioteca Paravia, il Consiglio centrale della «Dante», gli on. Lupi e Dudan, Zimolo del P. N. F. e il direttorio del Fascio di Zara, si ha una imponente adunata delle squadre fasciste della città.
Tutti i congressisti sono presenti. Vi è pure la legione dalmata.
Parla per primo l'on. Dudan che porta alla «Dante» il saluto del P. N. F. Quindi ha la parola l'on. Lupi che reca il saluto del Gruppo Parlamentare e Michelangiolo Zimolo che incita il popolo a persistere nella lotta. Invitato dalla folla parla il gen. Corrado Tamajo che esalta il Fascismo adriatico e dalmata.
Quindi il cap. Eugenio Coselschi, fiduciario di Gabriele D'Annunzio, tenendo in pugno la bandiera del Carnaro, pronunzia una vibrata allocuzione ai Legionari dalmati, incita gli animi alla concordia, nel fine comune, conclude invitando tutta la gioventù legionaria a giurare la propria fede in Gabriele d'Annunzio.
Si consegnano le croci azzurre dalmatiche all'on. Rava e al conte Samminiatelli, al prof. Linaker e a Paolo Boselli (a cui la recherà il sen. Rava).
Michelangiolo Zimolo e Coselschi ordinano infine: «Fascisti di Dalmazia. Dinanzi al simbolo dell'antica potenza e dell'antica gloria veneta (il Leone della Torre Civica) in ginocchio».
Fra intensa commozione tutti si inginocchiano. La manifesta-

zione termina con la rivista delle Legioni dalmate, passata dal capitano Coselschi.

17 SETTEMBRE. — Sul *Popolo d' Italia* articolo « Alla vigilia del patto agrario nel Polesine. Collaborazione o lotta ».

A Santhià (Torino) ove i fascisti erano da tempo minacciati si viene a un conflitto in cui un sovversivo è ferito a morte e il fascista Giuseppe Corradino ferito gravemente a bastonate. È pure colpito gravemente il fascista Aldo Sanna. Incendio della Camera del lavoro e di due cooperative.

A Centro-Guerra (Teramo) è ucciso il caposquadra fascista *Michelassi Guido*, trentaduenne, ex aiutante di battaglia, due medaglie al valore e due Croci di guerra, due campagne, di Libia e di redenzione.

I fascisti Gino Pracchia e Graziani Alberto nel sobborgo Barriera Garibaldi a Livorno sono aggrediti e percossi violentemente. Vengono costretti da una folla sovversiva a rifugiarsi in una caserma militare da cui li salva l' intervento della forza.

Il 1° Congresso sindacale fascista pugliese.

Si riunisce ad Andria, con un gran concorso di intervenuti, il 1° congresso dei Sindacati fascisti di Puglia, che riesce una grandiosa affermazione di forza. La situazione regionale è completamente capovolta. Questa magnifica vittoria è vittoria degli squadristi e degli organizzatori Granata, Hoeding, Addis, Lovecchio Musti, guidati dal delegato regionale on. Caradonna. Il Fascismo Pugliese un tempo aveva solo dei nuclei sindacali a Minervino, a Cerignola, a Spinazzola, a Taranto ; a quest'epoca invece può vantare la costituzione di 109 Sindacati con 30.000 iscritti.

Il Congresso si svolge nella sede delle organizzazioni economiche. Sono presenti, oltre l'organizzatore Granata, il segretario politico Limongelli, Addis, Angelini, Intonti e i seguenti rappresentanti : per la Provincia di Bari : *Andria* : cav. avv. Giovanni Jannuzzi, avv. Consalvo Ceci , L. Sforza, Luigi Terlizzi, Giuseppe Gazzilli, Marchio Lorenzo, Corrado Casieri, Lomuscio Riccardo, Giovane Donato, Francesco Paparusso. *Bari* : prof. Luigi Intonti. Barletta : De Pascale ing. Teofilo, Sarni Vincenzo, Capacchione Antonio, Piazzoli Pasquale, Bellizzi Pasquale. *Corato* : avv. Ripoli, Ventola dott. Giuseppe, Rivarreta Giuseppe, Vernice Michele, Di Gennaro Cataldo, De Santis Vito, Manilli Vito, Greco Raffaele, Sisto Vincenzo, Lops Cataldo. *Canosa* : Pasculli prof. Michele, Jacabo professor Paolo, Pastore Savino. *Gioia* : Cozzolini. Putigliano : Angelini Vito per gli elettricisti. *Molfetta* : Minervini Nicola. *Terlizzi* : De Nicola Alfonso. *Minervino* : avv. Mario Limongelli. Per la provincia di Lecce : *Gallipoli* : Barba Emanuele, Pasca Guglielmo, Cataldi Amerigo. *Brindisi* : Laviano Amerigo, Ciaccio Francesco, Milo Salvatore, Magnolfi Plinio, Semeraro Ignazio, Carlucci Antonio, Lenzi Domenico, Dell'Aia Natale. *Lecce* : Tarantini Ugo, Alvino Ernesto.

Per la provincia di Foggia: *Cerignola*: Guarini Riccardo. *S. Severo*: Palma Cosimo.

Per acclamazione viene eletto alla presidenza l'avv. Mario Limongelli, segretario politico, ed alla segreteria Addis e Gazzilli di Andria.

Dopo parole di Limongelli segue l'organizzatore Granata. L'appassionato discorso del Granata è coronato da uno scrosciante applauso. Si inizia poi la discussione. Parlano Addis, Angelini, Gazzilli, Intonti, Ceci, Alvino, Limongelli. Alla fine si approva il seguente ordine del giorno, presentato da Addis e De Pascale: « I delegati al 1° Congresso sindacale fascista pugliese, sentita la relazione del prof. Granata, l'approvano, rivolgendo vivo voto di plauso all'opera efficacissima spiegata dal Granata stesso, e passano all'ordine del giorno ». Si passa poi alla costituzione della Federazione interprovinciale che viene formata nel modo seguente:

1° Consiglio interprovinciale regionale della Corporazione sindacale. 2° Direttorio interprovinciale, nominato in seno al Consiglio precedentemente detto. 3° Consiglio provinciale, costituito dai segretari di ogni sezione (ogni sezione si compone dei vari sindacati esistenti in quella determinata località). 4° Direttorio Provinciale eletto dal Consiglio Provinciale nel proprio seno. 5° Consiglio generale di ogni sindacato. Questo poi eleggerà il proprio direttorio.

In conseguenza di tale deliberazione alla unanimità è eletto segretario generale il prof. Luigi Granata e componenti il direttorio:

Per la provincia di Bari: Ripoli avv. Vincenzo di Corato; De Pascale ing. Teofilo di Barletta; Angelini Vito di Putigliano; Terlizzi Luigi e Paparusso prof. Francesco di Andria; e l'avv. Limongelli segretario della Federazione fascista.

Per la provincia di Foggia sono nominati: Zafferino di Cerignola; Palma Cosimo, capo-stazione di S. Severo; Della Rocca di Foggia; De Cicce avv. Riccardo segretario della Federazione provinciale.

Per la provincia di Lecce il Direttorio risulta così costituito: Alvino Ernesto di Lecce; Valletta Corrado di Gallipoli; Ciaccio Francesco di Brindisi; avv. Bortaccio, segretario provinciale.

Si passa poi alla propaganda, stampa e finanza e interloquiscono su questi temi Angelini, Granata, Addis. Terminato il Congresso si riunisce il Direttorio della federazione provinciale politica, sotto la presidenza del segretario Limongelli. Assistono l'on. Caradonna, e il capitano Starace. Sono presi varî provvedimenti importanti.

Nella serata l'on. Caradonna riparte per Cerignola. Lo accompagna alla stazione un corteo imponente di diverse migliaia di fascisti e cittadini.

Il giovane deputato parla ai fascisti ringraziando. Segue il capitano Starace, fatto anch'egli segno ad una manifestazione di simpatia.

I primi Fasci della Sicilia. — Il Fascismo nelle due Raguse.

Dal libro *Tre anni di battaglie* (1919-1922), di Totò Battaglia e Totò Giurato, in cui è tracciata per sommi capi la storia dei primi Fasci siciliani, sorti nelle due Raguse, cioè Ragusa e Ragusa Ibla, to-

gliamo i seguenti cenni cronistorici sul periodo bolscevico; riassumeremo poi le principali tappe del Fascismo in quella zona.

« La provincia di Siracusa, forse per ragioni storiche, è stata sempre l'ambiente più proclive all'estremismo: prova ne sono i Fasci rossi del 1889-93 che nel Siracusano ebbero il loro quartiere generale.

« Era facile intanto per i demagoghi farsi un apostolato su masse impressionabili e pronte a qualsiasi melodrammatica rivolta. Bastava che si sfruttasse l'argomento della guerra, evocando le stragi e la disciplina; bastava che si additassero i ricchi come sfruttatori e dissanguatori; che si prospettasse la possibilità di manomettere l'ordine delle cose e vendicarsi, perchè i demagoghi scavassero le fondamenta di un moto rivoluzionario e trasportassero il popolo al fosco entusiasmo di distruggere, rapinare e così migliorare....

« Così, nella provincia di Siracusa, dove prima un solo comune, quello di Comiso, era dei così detti socialisti, di colpo, i rossi conquistarono le amministrazioni comunali di Modica, Ragusa, Vittoria, Spaccaforno, Pozzallo, Scicli, Biscari, Lentini, Avola, Augusta, ed altri comuni minori. Il tal modo oltre 350.000 abitanti dovettero subire l'onta di essere governati da una minoranza fanatica e prepotente....

« In questo tempo Vittoria, la cittadina ridente e florida, e proprio il 7 novembre 1920, cadeva nelle mani di gente smaniosa di uffici retribuiti, di lucri, di bieche voglie. E a Modica, non appena assunto il potere l'amministrazione socialista capeggiata dal Sindaco Vajola e da altri pochi turbolenti, i sovversivi si abbandonarono a violenze e malversazioni, spinti da brutali impulsi e guidati da un certo Galiani, venuto non si sa da quale plaga e assicurato più tardi alle mani della giustizia, in seguito a regolare mandato di cattura: fu fatto scempio dei contratti validamente stipulati, tanto che si rifiutarono al Circolo di cultura i locali allo stesso locati, nei quali, invece, si tennero feste da ballo rosse, allietate quasi sempre da allegre donnine: e non poche volte il Sindaco Vajola fu rinvenuto ubriaco nelle peggiori taverne. E i contadini ebbero a reclamare per molto tempo, con minacciosa insistenza, quarantamila lire circa, che furono loro spillate per una cooperativa che mai vide la luce. E nel comune di Lentini veniva instaurata la famosa repubblica soviettista per opera del Sindaco Castro (che è tuttora in galera). E il 4 novembre 1920 un gruppo di giovani, volendo festeggiare la Vittoria, organizzarono un corteo. I socialisti, padroni del Comune, tolsero la luce alla città. Ne nacque un tafferuglio che, se prima non ebbe conseguenze, più tardi, ad opera di un nucleo di facinorosi rossi, degenerò nell'assalto dei locali postelegrafonici, mentre veniva imposto agli impiegati di abbandonare gli uffici e al pavido maresciallo dei Carabinieri di allontanarsi. La triste giornata registrò anche la devastazione nel Circolo dei civili. A Scicli l'evangelico Schirò, con i suoi rossi satelliti commetteva prodezze senza nome.

« A Spaccaforno il dovizioso Bruno di Belmonte, per beghe personali, vendeva il Comune alla causa sovversiva e faceva portare l'onorevole Vacirca a Consigliere provinciale.

« Ad Avola l'altro milionario on. D'Agata, a furia di biglietti da mille, dominava la situazione e gavazzava con la teppaglia asservita nelle più basse taverne.

« Ad Augusta venivano incendiate casine in campagna, venivano tolte dalla circolazione le carrozze signorili: il tutto ad opera del Sindaco Tringali, disertore e spia.

« A Ragusa, operai e contadini, che prima erano stati radico-riformisti, divennero feroci e altrettanti rivoluzionari E misero il terrore, sì da avvilire chi sentiva l'ordine e la Patria.

« Essi vagheggiavano un'era nuova e accarezzavano il sogno della rivoluzione bolscevica.

« Così Ragusa si faceva rossa e lasciava intravedere degli episodi di sangue e di distruzione. Ragusa Ibla seguiva la consorella città.

« Nella mattinata del 1° maggio 1920, un forte nucleo di operai e contadini impone a tutti i sodalizi di ritirare il tricolore che, come negli altri anni, era stato issato, e impone la chiusura dei negozi, dei pubblici uffici, del telegrafo, delle poste, delle banche e perfino delle farmacie, delle rivendite di carni e di generi alimentari. Un tale Licitra, che osò protestare, fu bastonato, sputacchiato e pestato sotto i piedi dalla teppaglia imbaldanzita. I pochi carabinieri ed il delegato dovettero chiudere gli occhi e appartarsi, mentre la così detta guardia rossa, regolarmente costituita, imponeva che al passaggio dei dimostranti, i palazzi chiudessero le imposte e la turba gridava: «Verremo noi ad abitare i palazzi e a godervi le donne!». Alla testa del corteo stava il liberatore, Vacirca, l'uomo del momento che, come un conquistatore medioevale, andava avanti, a capo scoperto, con lento e maestoso passo. In Piazza Umberto I parlò a lungo, preconizzando imminente la rivoluzione italiana. « Siate pronti, lavoratori! — egli disse —; fra breve la vittoria sarà nostra. Non avrete più alle costole i carabinieri, né ubbidirete più alle leggi di un coronato. Non sarete più vittime di una borghesia gaudente, che bisogna far scomparire, perchè essa succhia il vostro sangue e vi

Giorgio Diquattro Mascotte della Squadra di Ragusa Ibla.

bastona. Bisogna distruggere per ricostruire, per rifare la società come in Russia, dove il popolo vive e gode la vita dei signori ».

« Il 2 maggio 1920 fu un primo scoppio della torbida rabbia dei rossi, assetati di rapina e di vendetta.

« Tale tristissima giornata fu determinata da quistioni di salari; e proprio il dissenso fra un massaro e un contadino originato dal patteggio di prezzi, fu il segnale, la scintilla che provocò immediatamente l'incendio. Le orde inferocite si scagliarono contro il Circolo nazionale « Nuova Italia », distruggendo tutto, contro il Circolo Agricolo, contro la Unione Agricola, contro la sede del P. P. I. e dell'Associazione Cattolica; e la stessa sorte toccò al Circolo di Cultura Umberto I, che mise in pericolo il palazzo Garofalo.

« A tutte le associazioni operaie vennero bruciate le insegne, perchè non aderenti alla Camera del lavoro.

« Il piccolo Presidio di carabinieri disarmati era impotente a qualsiasi azione repressiva ed invano raccomandava la calma, perchè i rivoltosi forsennatamente scorazzavano per la città, passando dall'incendio delle associazioni a quello dei negozi e delle cooperative di consumo. Le scene terrorizzavano. I negozianti non ottennero nessuna pietà. I negozi dei sigg. Volpicelli, Cardona, Muccio, Dipaola e le cooperative « Popolare » e « Cattolica » furono completamente devastate e svaligiate.

« Tuttociò avveniva auspice il Governo del lazzarone Nitti, che sfregiava e disonorava l'Italia. Infatti, in quel 2 maggio, la benemerita arma dei RR. CC. dovette subire l'onta di essere affiancata alle guardie rosse che montavano la guardia e bivaccavano nel saccheggiato Circolo Nazionale « Nuova Italia » trasformato in Camera del lavoro e in deposito delle refurtive. E, mentre Vacirca ritornava ad applaudire all'opera compiuta, a Ragusa Ibla, fu tentato il ricatto contro la borghesia che, vilmente, sborsò sessantaquattromila lire!

« Le insistenti minacce e le violenze erano giornaliere sicchè le due Raguse dolorosamente si soggiogavano sotto il turbine pesante del disfattismo e della rivolta.

« Ed ecco che a Ragusa Ibla, nel giugno successivo si cominciò a notare un risveglio, così, alla buona, in privato, fra pochi amici.

« E intanto, nuovamente a Ragusa, un'altra violenza rossa: quella del 30 luglio. Il giorno precedente un gruppo di sovversivi, provenienti dal Municipio, dove aveva protestato per il lento rilascio dei buoni della farina, incontrava un notabile, lo insultava e lo bastonava. Per questo fu operato qualche arresto.

« La mattina del 30 col pretesto che mancava la pasta, una numerosa schiera di bolscevichi, armati di nodosi randelli e di grosse pietre, si presentava al Municipio, reclamando la scarcerazione dei compagni arrestati il giorno avanti. Il sopraggiungere della forza pubblica creò un tafferuglio, cui seguì una violenta sassaiola che ferì parecchi agenti. E, poichè i rivoltosi ricevevano rinforzi e si avanzavano minacciosi, la forza fu costretta a far fuoco, riuscendo a sciogliere i dimostranti. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

« Ma la tracotanza sovversiva aumentava al disopra dell'avvili-

mento e della prostrazione dei cittadini onesti, nel mentre, intanto, a Ragusa Ibla il risveglio si avviava verso la riscossa

« E giunsero quì, incompresi, i nomi di quegli uomini che dovevano più tardi riempire di sè la storia d' Italia e della vecchia Europa : Benito Mussolini, Piero Bolzon, Michele Bianchi, Umberto Pasella, Mario Gioda, il poeta Marinetti, Piero Marsich, Giovanni Marinelli. La voce di questi solitari, di questi grandi precursori della Idea Fascista, racchiudeva tutta la volontà fatale dei morti eroi.

« E, a Ragusa Ibla, alcuni giovani, anzi, pochi giovanissimi, tentarono raccogliere, verso la fine del 1919, quel grido che era una promessa.

« E non pochi episodi appartengono alla dolorosa storia di Ragusa rossa, di questa cittadina calma, patriottica e civile che vide i segni della prepotenza rossa come nessun'altra città della provincia. Difatti il Sac. Tumino, mentre celebrava il mistero sacro nella chiesa di S. Michele, venne aggredito da una ciurmaglia avvinazzata e costretto a riparare in sagrestia. E il dott. Cascone, dirigente del P. P. I veniva malmenato e ferito ; e il fotografo G. B. Diquattro rimase lungo tempo a letto, solo perchè osò opporsi a che la teppaglia rossa buttasse nelle fiamme del 2 Maggio un Crocifisso....

« A Ragusa la situazione si aggravava. L'assidua propaganda sovversiva consistente in promesse e incitamenti stimolava le bramose speranze delle masse dei lavoratori e dei contadini. Si promettevan loro il palazzo, la terra, la sala da bagno, le banche....

« Le miniere diventavano un focolaio di odio, e nelle leghe si preparavano i *quadri dell' ignoranza*, di quella ignoranza che doveva, appena scoppiata la rivoluzione, sostituirsi alla classe direttiva e padronale.

« Il contadino, già tanto buono e paziente, diventa fanatico e pigro. Non vuole più lavorare, minaccia l' incendio delle case coloniche, si rifiuta di mietere il grano, pretendendo salari altissimi e incendia i covoni in caso di rifiuto. Vacirca, notissimo disertore e avventuriero, diviene l' idolo venerato e viene ovunque accolto con trionfi e feste ; la sua parola è legge per la massa ubriaca che lo segue ciecamente. La sua propaganda insana e feroce aveva apportato infatti il doloroso 2 maggio, questa data tristissima che fu la causa di altri gravi episodi, e aveva già dato l'impressione del terrore ».

La guardia rossa, regolarmente costituita agli ordini del disertore Vincenzo Vacirca, già eletto deputato a Bologna e inviato in Sicilia per organizzare il proletariato, non aveva più limiti nella sua opera di distruzione. E la massa popolare, fondamentalmente buona, era pervasa dalla illusione di un avvenire paradisiaco che i sobillatori erano riusciti a creare nel suo animo ingenuo e primitivo.

Tutto era stato sovvertito ! Vituperata la morale ; negata la religione ; derisa la vittoria ; distrutte le immagini del Re, sostituito il tricolore con la bandiera dei Soviets. E intanto tutti i partiti borghesi che da decenni si contendevano il primato locale con lotte asprissime e meschine, eroicamente abbandonarono incontrastato il potere all'arbitrio dei pochi facinorosi, negatori della Patria.

Ma nelle sane coscienze divampò presto un sentimento di ribellione e di sdegno.

L'avv. Filippo Pennavaria, giovane stimatissimo e combattente valoroso, appena congedatosi dalle armi, dinnanzi allo spettacolo miserevole che offriva la sua Ragusa, gettò il grido della riscossa.

Fondò l'Associazione Combattenti e con una propaganda intensa ed efficace, tra difficoltà e pericoli inenarrabili, coraggiosamente e amorevolmente, riuscì a raccogliere attorno a sè la migliore gioventù di Ragusa e della provincia e tentò di ricondurre sulla buona strada la massa popolare, esortando alla concordia e al lavoro ed esaltando il nobile sacrificio della guerra che tutti aveva accomunati in un solo ideale.

Il giovanissimo Totò Giurato, reduce dalla impresa di Fiume, nominato propagandista ed organizzatore del Fascismo costituì in via definitiva il Fascio primogenito della Sicilia in Ibla con un gruppo di giovani ardimentosi tra cui ricordiamo: Salvatore Santacroce, Totò Battaglia, Peppino Bertini, Giovanni Floridia, Nenè Floridia, i gloriosi mutilati Giovanni Scribano e Sgariolo Gaudenzio, Mimì Cosentini, Gaudenzio Battaglia, Carmelo Raniolo, Francesco Cocuzza. Questi in uno storico verbale, redatto nell'Associazione agricola di Ibla, gentilmente concessa, consacravano la formazione ufficiale della Sezione l' 11 Giugno 1920.

Durante l' Impresa Fiumana il Fascio di Ragusa Ibla raccoglieva denaro inviandolo alla sottoscrizione aperta dal *Popolo d' Italia.*

Al Consiglio nazionale fascista nell' Ottobre 1920 è inviato come rappresentante del Fascismo siciliano Totò Giurato. Gli succede nella carica di segr. pol. di Ragusa Ibla Totò Battaglia, coadiuvato da Bertini Giuseppe, Gaudenzio Battaglia, Giampiccolo Paolo e Mimì Cosentini, con l'operaio Distefano Vincenzo.

Il 3 Ottobre i socialisti proclamarono lo sciopero generale nella zona dopo un conflitto fra sovversivi e carabinieri con un morto. Il 4 Novembre il sindaco socialista di Ragusa, un calzolaio, che in quel giorbo reggeva anche l' Ufficio di P. S. di Ragusa (città di 50.000 abitanti) proibì ogni manifestazione che ricordasse la vittoria. Ciononostante nel pomeriggio i combattenti e i fascisti vollero celebrare la ricorrenza e si mosse da Ibla un grande corteo con alla testa il Sindaco di Ibla, avv. Giovanni La Rocca, Filippo Pennavaria, Totò Giurato, il capitano Nicola Nasti — garibaldino ottantenne, e poi Mutilati, Combattenti e fascisti.

Ma, appena il corteo giunse nel Corso Vittorio Emanuele all'altezza del Municipio fu fatto segno a violente sassaiuole e a scariche di armi da fuoco da parte di forti nuclei di sovversivi ivi appostati. Ne venne un gran conflitto che lasciò sul terreno parecchi feriti, ma la manifestazione continuò fino alla sede dell'Associazione Combattenti.

L' indomani 5 Novembre il Direttorio del Fascio di Ibla consegnava a Filippo Pennavaria la tessera fascista *ad honorem.*

Il 30 gennaio 1921 a Ragusa Ibla i sovversivi provocano e feriscono i fascisti Carmelo Arezzo di Treffiletti, studente universitario, tenente, (gravemente), Floridia Francesco, Occhipinti Giummara Giorgio; il

campo tuttavia rimase ai fascisti. Sorgono intanto le sezioni di Scicli (11 novembre 1920) di Chiaramonte Gulfi, di Modica, di Siracusa, di Comiso, e combattenti di S. Croce e di Vittoria. Nel marzo 1921 i fascisti si sostituiscono al personale postelegrafonico scioperante, e oltre ai già nominati si improvvisano postini Ciccio Castelletti, Santacroce Salvatore, Sandro Floridia, Salvatore Xiumè, Sulsenti Giovanni Cilia. Telegrammi di plauso vennero inviati dalla Direzione generale dei Fasci e dal Ministero.

Il 3 Aprile 1921 si inaugurò ufficialmente il Fascio a Ragusa. Una manifestazione imponentissima diretta dal propagandista rag. Tombari salutò l'avvento del Fascismo. La città rivedeva il tricolore garrire al sole liberamente dopo tanti mesi che era stato bandito e sostituito dallo straccio rosso.

In piazza Umberto I parlarono: Filippo Pennavaria, Salvatore Nifosi, Totò Giurato, Totò Battaglia, Manlio La Ciura, il ferroviere Barone, Giovanni Floridia, l'avv. Scalone per i combattenti di Vittoria e Filippi Nicastro, nazionalista di Modica.

Il primo direttorio ebbe per Segretario Luigi Lupis Forestieri e componenti: Bertini Pietro, Salvatore Licitra, Battaglia Giovanni, Rollo Franco, Criscione-Arezzo Giorgio, Di Martino Michelangelo, Nifosi Salvatore, Moltisanti Francesco, Lorenzo Comitini e Ingallina Giorgio; si distinsero anche Arena Antonio Salvatore Bocchieri padre del medaglia d'oro cap. Giovanni.

Il 9 aprile, per vendicarsi, i sovversivi aggrediscono e feriscono gravemente il prof. Schembari Emanuele e Chiavola Emanuele, e nel conflitto si hanno due morti e alcuni feriti. Vengono distrutte le leghe rosse e i circoli socialisti delle due Raguse; a Ragusa è occupato il Municipio e issato il tricolore. E da quella sera scomparve per sempre da Ragusa la triste figura di Vincenzo Vacirca, causa di tanti lutti e di tante angoscie!

Nelle elezioni del maggio 1921 è proclamato candidato l'avv. Filippo Pennavaria, più volte ferito e più volte decorato di guerra, non ancora trentenne. Egli è eletto, ma sono contestate le lezioni.

A Modica nell'estate vengono devastate le leghe rosse. Il 29 giugno a Modica avveniva un conflitto provocato dal sobillatore Vacirca con morti e feriti.

Sorgono poi i Fasci di Spaccaforno e Pozzallo. Viene impegnata la lotta contro il caro-vita e si distinguono oltre ai già nominati Lisi Recupido e Licitra Giovanni. Nel maggio si teneva a Messina il congresso Calabro-Siculo sotto la presidenza di U. Pasella e vi intervenivano l' ing. Giorgio Di Stefano, Franco Rollo, Lisi Recupido, Giovanni Battaglia, Totò Giurato, Totò Battaglia, Giuseppe Bertini; l'avv. Guido Scaffa, l'avv. Gennaro Villelli, Coco. Sono nominati Villelli segretario regionale e l'avv. Scaffa membro del Consiglio nazionale. A rappresentare le due Raguse si recano al Congresso del novembre 1921, a Roma, Totò Giurato e Antonio Arena.

Il 9 aprile 1922 si tiene a Comiso il Congresso provinciale presenziato dal cap. Starace vice segretario generale dei Fasci e si discute

sull'assegnazione della carica di segretario provinciale che è tenuta provvisoriamente da Totò Giurato.

Il 19 maggio si tiene a Modica il congresso provinciale e viene nominato segretario provinciale Martino del Vecchio, comandante generale delle squadre fasciste nella provincia il ten. Coffa Francesco, Totò Giurato propagandista provinciale e membri del direttorio provinciale Poidomani Giuseppe, Secolo Sebastiano, Daniele Sipione, Giulio Cesare Gioieni.

Il 24 maggio si inaugura con la forte parola del maggiore Attilio Teruzzi eroe di guerra e vice segretario generale dei Fasci il gagliardetto di Modica; i sovversivi aggrediscono alcuni fascisti.

Il 27 giugno Piero Bolzon, forte figura fascista, ardito di guerra, è accolto a Ragusa ove parla nel Teatro Comunale.

Il 28 agosto si inaugurano i gagliardetti delle squadre fasciste delle due Raguse. Mussolini invia il seguente telegramma: Totò Giurato — Fascio Ragusa — «Giunga mio fraterno ardente saluto adunata superba Camice nere Sicilia avanguardia della riscossa meridionale. Tutte le strade conducono a Roma» — Intervengono le squadre di Messina, Augusta, Avola, Pozzallo, Giarratana, Santacroce, Rosolino. Sono presenti Starace, Villelli, il maggiore Gino La Gala, il comm. prof. Biagio Pace, il ten. Coffa Francesco, l'avvocato Stefano Rizzone Viola nazionalista. Aderisce Pennavaria con un telegramma da Budapest ove si trovava. Sono madrine le signorine Agata e Carolina Schininà e Di Paola; parlano Starace, Giurato, Villelli, Pace, Rizzone, Coffa, l'avv. Scribano.

La sera del 3 settembre il fascista Francesco Iurato, glorioso mutilato di guerra, più volte decorato al valore, veniva assalito, percosso e gettato da un muraglione con gravi lesioni; autori della prodezza i sovversivi. I fascisti il 4 devastano le leghe rosse e sono arrestati i seguenti fascisti: Veninata Giuseppe, Bonfiglio Lorenzo, Muccio Giuseppe, Montagna Salvatore, Riso Francesco, Bonfiglio G. Battista, Di Paola Giovanni, La Cognata Salvatore, Vitale Salvatore, Gurrieri Rosario, Iacono Salvatore da Ragusa, Floridia Francesco, Floridia Alessandro, Nicastro Giuseppe, Bellassai Giovanni da Ragusa Ibla, e il nazionalista Carmelo Leggio da Ragusa. Poi il fascio impegna la battaglia per le elezioni amministrative.

Vennero, frattanto, improvvisamente fissate dal Governo di Bonomi le elezioni amministrative di Ragusa per il 17 Settembre 1922, allo scopo di sfruttare un momento di sgomento causato dalle violenze sovversive e dall'annullamento dell'elezione di Pennavaria. Era la prima battaglia elettorale che si combatteva in provincia per la conquista del Comune e per ciò decisiva per la vita del Fascismo. Si coalizzarono tutte le forze contrarie: socialisti e riformisti e popolari e vecchie cariatidi della provincia che mal sopportavano l'avvento dei giovani.

Il deputato socialista riformista, Edoardo Di Giovanni, che si diceva fiduciario del Governo per la Sicilia, assunse la direzione della lotta contro i fascisti e assieme al suo collega Cocuzza e a tutti

i caporioni socialisti della Sicilia fissò il suo quartiere generale a Ragusa.

Dall'altra parte, Filippo Pennavaria era alla testa dei fascisti e dei partiti costituzionali.

Totò Giurato, Nenò Floridia, Salvatore Licitra, Luigi Lupis, avevano il comando delle squadre fasciste.

La lotta fu asprissima e, nonostante l'avversione inesorabile del Governo e le intimidazioni e le violenze delle bande rosse, i fascisti trionfarono alle urne con mille voti di maggioranza.

Ragusa salutò con entusiasmo indescrivibile il primo consiglio comunale fascista acclamando Benito Mussolini cittadino onorario.

Questa magnifica battaglia ebbe un epilogo: l'aggressione di Filippo Pennavaria avvenuta pochi giorni dopo la vittoria nella piazza Minerva a Siracusa, per opera di una turba di socialistoidi capeggiati dall'on. Di Giovanni.

In conseguenza si ebbe tra il Pennavaria e il Di Giovanni una clamorosa vertenza cavalleresca che segnò la fine politica del Di Giovanni.

Vennero di fuori per partecipare a questa lotta: on Crisafulli-Mondio; Guarino-Amella; comm. Biagio Pace; cap. Luciano Zappulla che fu ferito dai sovversivi; prof. Galfo-Ruta; avv. Attilio Giusto; avv. Rizzone-Viola; prof. Singali; Barone Messina; avvocato Michele Maltese; ecc., oltre ai fascisti del circondario che vissero tutte le ansie di quella battaglia decisiva.

Nel Novembre del 1922 il Duce nominerà Filippo Pennavaria Fiduciario del Partito Nazionale Fascista per la Sicilia orientale e il Generale Tiby per la Sicilia occidentale.

Il Fascismo nelle altre provincie Siciliane.

Lo squadrismo in Palermo e nella provincia operò rapidamente. Diedero il loro contributo alla formazione e alla difesa dello squadrismo persone di alto valore politico e morale, come l'on. avv. Rosario La Bella, mutilato di guerra e due volte decorato al valore, organizzatore della resistenza interna in Sicilia e di una legione di mutilati che tornò al fronte dopo Caporetto, fondatore dell'Associazione Mutilati in Sicilia, fascista del '19; il ten. Romualdo Gagliano decorato e ferito, fascista del '19, comandante le squadre, membro di varî direttori; il magg. cav. Sante Quasimodo, decorato al valore; Piero di Giusino, Duca di Belsito, decorato al valore, un benemerito della sua città, ecc.

Azioni rapide e vittoriose, rappresaglie numerose rafforzano il prestigio del Fascismo; lo squadrismo si impone.

Il 25 Maggio 1920 fu inscenato uno sciopero dagli operai rossi del Cantiere Navale, per protesta alla manifestazione commemorativa del giorno antecedente; essendosi tentato di imporre la sospensione delle lezioni all' Istituto Nautico, perchè gli studenti avevano preso parte attiva alla celebrazione patriottica, il Gruppo Fascista si oppose energicamente. L' Istituto Nautico fu assalito dai rossi. Si resistette valorosamente. L' intervento dei bersaglieri pose fine

al conflitto. I rossi si diressero verso Piazza Politeama ed incontratisi con la Guardia carceraria *Bicchieri* barbaramente l'uccisero.

Il 25 Luglio del '20 a Piana dei Greci venne ucciso barbaramente lo squadrista *Giovanni Schirò*. Egli si trovava in licenza — apparteneva al 12° Battaglione Premilitare « Napoli » — e indossava la divisa. Proprio in quel giorno i sovversivi festeggiavano il ritorno dell'onorevole Barbato Nicola, uno dei caporioni socialisti, con cortei, discorsi ecc. Lo Schirò venne circondato da giovinastri, che lo colpirono con schiaffi e l'ingiuriarono, come volontario; reagì e con la baionetta uccise un sovversivo. La plebaglia rossa inferocita ne fece massacro. Alla sua memoria venne decretata la medaglia d'oro al valor militare.

Il 30 Aprile del 1921 si ha l'assalto e la distruzione della Camera del lavoro a Palermo, reazione all'uccisione di Gigino Gattuso.

Il 25 Luglio, nuovo conflitto in Via Libertà. Viene ferito da rivoltella il fascista Corrao Achille.

Nel 1922, in occasione dell'anniversario della morte di G. Mazzini, in Piazza Marina, venutisi ad uno scontro, gli squadristi si impossessarono dei gonfaloni e delle bandiere rosse; varî feriti.

Nei varî scioperi, sempre intervennero le squadre d'azione; così nel '21 si ebbero varie azioni a difesa del Cantiere Navale e da « Diotti » e nel '22 a difesa del Cantiere Finocchiaro.

A Terrasini gli squadristi parteciparono alla inaugurazione della Fiamma di Combattimento del locale Fascio, nel '22; di lì, dirigendosi verso Balestrato furono fatti segno a diverse fucilate.

L' 11 Gennaio '22 a Valledolmo gli squadristi del luogo incendiarono la locale Sezione Socialista, facendo una manifestazione ostile presso l'abitazione di un capo sovversivo.

Così lo squadrismo trionfava imponendosi con la sua audacia.

Meritevole del Fascismo siracusano è il cap. Leone Leoni, due medaglie al valor militare, che nel Novembre del '19, insieme ai combattenti dott. cap. Armando Russo, decorato al valore, avv. Giuseppe Accollo e cap. Giulio Cesare Rizzo, fondò il Fascio di Combattimento, lanciando un manifesto alla città.

In breve il Fascio si sviluppò e varî furono i fascisti che si distinsero per particolare attività e audacia, specialmente il cap. Luciano Zappulla, fondatore del Fascio a Palazzuolo Acreide, comandante le squadre d'azione della Contea; l'avv. prof. Gaetano Zingali, propagandista, fascista del '21, il prof. Biagio Pace, benemerito organizzatore a Siracusa ed altri.

Nella provincia siracusana il bolscevismo aveva preso piede e si era creato vaste aderenze per opera del famigerato Vacirca, che approfittando delle particolari condizioni di miseria politica in cui si trovavano quelle popolazioni aveva saputo farsi numerosi proseliti. La prima conquista fu iniziata dai combattenti e fascisti di Vittoria, che in vere e proprie battaglie scacciarono i socialisti dal Municipio.

La squadra siracusana felicemente fece capovolgere le situazioni avverse a Modica, a Rosolini, ad Avola, ad Augusta ecc.

Il Fascismo si rafforzava, e si preparava a maggiori imprese.

Il congresso a Roma del '21 — delegato di Siracusa il segretario provinciale cap. Leoni — lo trovò saldo, e più ancora l'adunata di Napoli, ove dimostrò la sua efficienza d'organizzazione. A Messina, in un'avanguardia studentesca che già vi era, si forma il nucleo del Fascio, con a capo Gennaro Villelli

La sezione « Gabriele d'Annunzio », sorta a Trapani nel 1919, si cambia nel Fascio di Combattimento. Fu primo segretario politico il dott. Gaspare Grignani, segretario amministrativo Domenico Cordaro. Nel '21 è segretario politico Barresi Camillo ; sede in via Tintori.

Viene inaugurato il gagliardetto della sezione e durante un incidente con la forza pubblica è ferito col calcio del moschetto il fascista Cappellani Emanuele.

Nel '22 è segretario politico Giuseppe Pellegrino, vice segretario Vito Coccellato. Nel Settembre nuova sede in P. Teatro, e il cav. Pellegrino è nominato fiduciario provinciale, segretario politico è Salvatore Giacomo.

Nello squadrismo si distingue il cap. Fundaro Giuseppe decorato al valore.

A Catania un gruppo di giovani già interventisti nel Novembre del 1919 forma una « Lega Antibolscevica Studentesca » a cui aderiscono moltissime persone. Un manifesto ne dà avviso alla cittadinanza. Si tiene una prima riunione studentesca il 12 Novembre al Teatro Nazionale in Via Leonardi. Il suo primo Consiglio direttivo era così costituito : Placido Lombardo (studente universitario) presidente ; Guglielmo Salvatore (studente in ragioneria) vicepresidente ; Giovanni Martinez (studente liceale) cassiere ; Vincenzo Costantino (studente liceale) segretario ; Carozzo Giuseppe, De Francesco Giuseppe, Catanoso Davide, Pazienza Alfio, consiglieri ; Fontana Ermenegildo (studente nautico) portabandiera.

Per inesperienza, dopo un anno di vita la « L. A. S. » si disgregò.

Allora il 30 Marzo 1920 Salvatore Guglielmo riunì nella sua abitazione un gruppo di amici per costituire il Fascio di Combattimento di Catania e per celebrare il primo annuale del Fascismo. A quella riunione presero parte : prof. Martino Speciale, Guglielmo Marano Francesco, Palumbo Rosario, Grillo Giuseppe, Urna Francesco, D'Agata Andrea, D'Agata Lorenzo, Lavagna Giuseppe, Pesce Oreste. Il 22 Aprile si costituiva ufficialmente la Sezione Fascista e veniva nominata la Commissione Esecutiva così composta : rag. Salvatore Guglielmo, segr. pol. prof. Martino Speciale, Guglielmo Marano Francesco, Palumbo Rosario, Grillo Giuseppe, membri.

Il primo nucleo fu costituito dei seguenti 42 giovani : Urna Francesco, D'Agata Andrea, D'Agata Lorenzo, Murè Ignazio, Lavagna Giuseppe, Pesce Oreste, Distefano Salvatore, Pennisi Alfredo, Mancuso Giacomo, Arena Paolo, Perciboseo Filippo, Giardina Giuseppe, Napoli Federico, Santapaola Giuseppe, Longhena Costanzo, Amadio Mario, De Francesco Giuseppe, Garaffo Vincenzo, Aprile Armando, Infantolino Serafino, Di Benedetto Totò, Costantino Vincenzo, Sciuti Giuseppe, La Rosa Paolo, Auteri Stefano, Giunta Antonino, Guli-

sano Salvatore, Emanuele Luigi, Pistone Giuseppe, Raciti Nicolò, Zarbà Guglielmo, Santapaola Armando, Cappello Giovanni, Monastra Emanuele, Martorana Francesco, Candido Francesco, Caponnetto Pietro, Napoli Salvatore, Napoli Giuseppe, Lombardo Placido, Tringali Giovanni, Messina Lorenzo.

Si acquistò benemerenze il cap. Pirrone Gaetano

In provincia il primo paese ad aderire al Fascismo e ch'ebbe il Fascio di combattimento fu Adernò.

Dopo sorsero: Giarre con Giuseppe Patanè, Leonforte con il mutilato di guerra Giunta Carlo; Riposto con Giovanni Lufrano, Assoro con Guglielmo Zarbà, Paternò con Santi Bugliarello e Vincenzo Garaffo, Nicosia con un cugino del giovane Guglielmo Zarbà ed a lui omonimo, Ramacca con Antonino e Francesco Santagati, Aci Reale con Salvo Di Giovanni, Aci Castello con Pietro Maugeri, Caltagirone con Paolo Maggio, ecc.

La propaganda dava i suoi benefici frutti con Salvatore Guglielmo, divenuto poi membro del Comitato Centrale dei Fasci.

A Girgenti, oggi provincia, si distinse l'avv. Paolo Palmisano, ex combattente organizzatore dei combattenti nel 1919, poi uno dei capi fascisti

Altri benemeriti della Sicilia sono: prof. Salvatore Spadola, Lorenzo Comitini, Vincenzo Ferrero, Orazio Nicita, Vitetti Dr. Ernesto, Orazio Scrofani, Michele Piccitto, dott. Gaetano De Blasio.

Il Fascismo in provincia di Matera.

In una ben triste triste situazione aveva vissuto la popolazione di Matera nel 1919. Vi si era costituita una Camera del lavoro, una Lega dei Lavoratori, una Sezione Socialista e il socialismo aveva dominato e spadroneggiato, sicuro dei consentimenti che gli venivano dalle Autorità impotenti. Si ebbero tristi episodi. In uno sciopero di contadini si fece scempio del prestigio dell' Esercito con il disarmare e il malmenare un plotone di soldati.

In una sera del Novembre 1920 in casa Fragasso si riunirono il tenente degli Arditi Savino Fragasso, il ten. Carlo Conti, il tenente mutilato Maragno, il ten. Volpe, il prof. Francesco Casalini, il sig. Michele Maglione, l'avv. Tortorelli, Filippo Vetti, Vittorio Soriano, Giuseppe Giaculli, Benvenuto Conti, Porcari, ecc... Davanti ad un quadro del Duce giurarono di iniziare anche a Matera l'azione fascista. Costituitosi così il primo nucleo, molti altri giovani, in maggior parte studenti (Campilongo, Luigi Schiuma, fratelli Sinatra, Passarelli Gregorio, Maragno Francesco, Pelillo, Vito Nitti, Panizza, Antonio Fragasso, ecc...) accrebbero le file.

Il Fascio di Matera ebbe fin da principio un carattere prettamente «rivoluzionario» e non solo reazionario, contro tutto il sistema di miserevole politica allora dominante. Le azioni fasciste si facevano in colleganza col Fascio di Bari, Costantino dirigeva e vigilava questa zona di Puglia e Basilicata. Nel Gennaio '21 la Sezione di Matera fu riconosciuta ufficialmente.

Allora contava 500 soci. Il primo Direttorio era così costituito: Fragasso Saverio, fiduciario; Maglione Michele, segretario politico; Polenzi Francesco di Luigi, cassiere; Volpe Francesco, Volpe Vito, Volpe Mauro, Guanti Eustachio, Virgentino Giuseppe, membri.

Nel '22 si ha una azione contro Cagoia cui presero parte i fascisti di Matera, Bari e Potenza. La improvvisa visita al villeggiante di Acquafredda destò entusiasmo nella regione. Gli altri capi partito si rifugiarono nell'Italia Settentrionale. Cagoia, nel suo castello, per sfuggire ai fascisti, si nascose in un camino.

Meritevoli per la loro azione fascista furono l'on. prof. dott. Francesco d'Alessio che contribuì alla fondazione del Fascio nel 1920, e fu poi a lungo segretario generale dei Fasci della provincia; il fratello on. avv. Nicola d'Alessio invalido di guerra, che si attirò per compenso in seguito un trafiletto dell'organo *Il Paese*, l'on. Joele, che fu uno dei più entusiasti interventisti; a lui venne data la tessera dopo la «marcia», perchè nel 1919 aveva con sdegnoso manifesto rinunciato alla candidatura; Pietro Tantalo, Roberto Orlandi.

Rapidamente si propaga il Fascismo in Provincia. Si costituiscono i Fasci di Serrandina, Bernalda, Bisticci, Irsina ecc.

A Irsina ha inizio nel 1919 il movimento fascista della provincia per opera di alcuni ufficiali reduci dalle trincee, fra cui Gerardo Loreto, il dott. Raffaele Benvenuti, il dott. Michele Loreto ed altri. Di numerose azioni si rese meritevole questo Fascio, come quella prima dell'Agosto del 1920, in cui Gerardo Loreto, Leone Vincenzo, i fratelli Lapelosa ed altri scompigliarono un gruppo di 3000 sovversivi che volevano turbare una festa religiosa.

Nell'Ottobre del 1920, in occasione delle elezioni amministrative, Gerardo Loreto è mandato al Consiglio Provinciale di Potenza con trionfo fascista e comincia subito ad affilare le armi contro i nittiani ed i socialisti.

Nel Luglio 1921 è costituita regolarmente la Sezione fascista, sovvenzionata dal cav. Nicola Sante Loreto, e dal sig. Giovanni Tamburini (di cui i sovversivi assaltarono l'abitazione facendone impazzire il padre) con il seguente Direttorio: Scialpi cav. Nicola, presidente; Orlandi Biagio, segretario; De Mestria Gerardo, vicepresidente; Loreto cav. Nicola Sante, cassiere.

Al Congresso Nazionale del 1921 il Fascio di Irsina forte di 800 uomini rappresentò la Basilicata.

Nella seconda metà del '22 ogni comune aveva la sua sezione fascista.

Benchè la regione lucana in quest'opera avesse ricevuta tutta quanta il battesimo fascista e anche i più umili paeselli potessero veder sventolare con orgoglio i gagliardetti del Littorio, pure il duplice nemico non era completamente debellato.

In consiglio provinciale, la «Camera» nittiana, tuonava gettando costantemente veleno contro il Duce e i suoi seguaci; quasi tutte le amministrazioni comunali erano detenute da nittiani e da socialisti.

I fascisti irsinesi con a capo Gerardo Loreto provocano le dimissioni di parecchi consigli comunali ed in una giornata memorabile riescono ad ottenere quelle del Consiglio provinciale.

Ma l'amministrazione socialista di Irsina manteneva ancora duro; nonostante tutte le intimazioni non accennava a dimettersi e con ostentazione faceva sapere che era pronta a sostenere qualsiasi evento.

Il 10 Settembre del '22 si inaugura il gagliardetto a Irsina, con l'intervento di Piero Bolzon, Nicola Sansanelli; il cap. Aurelio Padovani veniva fermato dalla P. S. di Napoli, e quindi impedito di partecipare. Parlò Piero Bolzon.

Il paese era come assediato da 150 guardie regie e carabinieri; giunsero squadristi da Gioia, Canosa, Spinazzola, Gravina, Muro Lucano e Pisticci.

Il giorno dopo ad opera del dott. Michele Loreto e di numerosi squadristi, fra cui l'avanguardista Giambattista Rizzi, fu sventato un tentativo di reazione sovversiva, con l'occupazione del Municipio. Giunsero rinforzi da Gravina e da Andria con Achille Starace, che impose al Questore di Potenza le dimissioni dell'amministrazione Comunale.

Altre azioni, sempre guidate da Loreto, furono svolte a Barile, a Rionero; si partecipò all'inaugurazione del Gagliardetto del Fascio di Gioia del Colle.

A Pisticci il primo nucleo del Fascio sorge nel 1921, ad opera di pochi animosi combattenti e reduci delle trincee, tra i quali gli ex tenenti rag. Antonio Pelazzi, dott. Giuseppe di Tursi, Giuseppe Pastore, Giuseppe Viggiani e l'ex cap. dott. Nicola Lo Franco.

Il comunismo, opera in questo paese dell'avv. Alessandro Bruni, imperava con scioperi, come quello del 20 Aprile 1920 per l'aumento dei salari e il divieto di esportazione del grano requisito a Pisticci, conflitti, ecc. Ogni mezzo di diffamazione era usato dai sovversivi contro gli avversari.

Finalmente si oppone a tutte queste prepotenze il Fascio locale, il quale la sera del 31 Dicembre 1921 impediva la riunione del Consiglio Comunale. Il 19 Luglio 1922 si costituisce regolarmente la Sezione Fascista, con il seguente Direttorio: rag. Antonio Pelazzi segretario politico; dott. Giuseppe di Tursi segretario amministrativo; Giuseppe Viggiani, cassiere; dott. Nicola Lo Franco, Pastore Giuseppe, Minnaia Nicola, Domenico Viggiani, membri. Veniva spedito un telegramma all'on. Mussolini. Nell'Agosto successivo con un manifesto si dava annunzio alla cittadinanza della costituzione del Fascio e del programma politico.

Altra importante sede di un Fascio di Combattimento è stata Palazzo S. Gervasio. Qui pure il socialismo, con le solite sopraffazioni ed abusi, si era imposto con tale tracotanza che nel 1920 furon dovuti rilasciare per l'esigua forza dei RR. CC. dei propagandisti sovversivi arrestati.

Il propagandista Italiano, da Minervino, in un comizio incitò, nel Giugno 1922, all'incendio delle granaglie non mietute.

Fu allora e precisamente nel Maggio 1922 che ebbero inizio riunioni segrete in casa di Agostino d'Errico, a cui intervenivano il ten. Giovanni Tocchi, già scritto dal 1920 al Fascio di Milano, lo studente Ernesto Wertmuller, iscritto al Fascio di Altamura dal 1921,

lo studente Vincenzo Cancellara, pure dal 1921 appartenente al Fascio d'Altamura.

Questi quattro, in breve affiancati da altri giovani studenti e operai, fondarono il Fascio.

Non poterono ottenere una sede se non il 18 settembre 1922, occupando uno dei circoli di trattenimento, l'«Unione», forti della vittoria nell'agosto e nelle elezioni amministrative.

Il Fascio di Potenza.

Il Fascismo nasce in Provincia di Potenza nel 1921 nella lotta contro F. S. Nitti. La reazione quindi al nittismo ed, in iscarsi centri del Melfese, al socialismo imperante crearono l'atmosfera favorevole allo sviluppo del nuovo Partito. Si restava però sempre scarsa minoranza di fronte alle granitiche clientele del nittismo ed alle masse ubriacate dalla triste propaganda rossa. Nel Maggio 1922 pochi animosi nei centri principali della Provincia, riscattando l'orgoglio, la fede e l'onestà del laborioso popolo lucano, organizzarono lo squadrismo redentore in nome di Benito Mussolini, animatore della grande riscossa.

La zona era fregiata di lapidi, tabelle varie ed effigi in onore di Nitti. I comuni socialisti erano quelli di Lavello, Barile, Rapolla, Palazzo S. Gervaso. I primi Fasci sorsero nel circondario di Melfi, la vera roccaforte di Nitti, varii mesi prima della marcia su Roma, nei Comuni di Muro Lucano, Melfi e Rionero in Vulture ad opera dell'avv. on. Arduino Severini, avvocati Franco e Vito Catalani, avv. Nicola Sansanelli, Filippo Anastasia farmacista, favoriti dal comm. Petraccone, sindaco di Muro Lucano, e dal cav. Berti di Potenza.

In Potenza, capoluogo della Provincia, si formarono le squadre d'azione comandate dall'avv. Franco Catalani, poi segretario Federale, allora segretario politico del Fascio di Potenza.

Parteciparono con lui all'organizzazione : l'avv. Emmanuele Giocoli, il prof. Giuseppe Mancinelli, il sig. Giacinto Giuliani, il sig. Carlo Amorosini. Furono con lui squadristi coraggiosi ed appassionati : il dott. Francesco Cherichelli, il dott. Federico Gavioli, il ten. Amedeo Runcini, Virgilio Potenza, Cesare Rivelli, Guido Ciranna, Gaetano Catalani, Giovanni Cerverizzo, Mario De Rosa, Mario Castrovillari, Pietro Ferrara, Spinazzola, Alfredo De Stefano ed altri.

A Melfi l'on. Arduino Severini organizza anch'egli le squadre con le quali partecipara alla Marcia su Roma.

Nel Luglio 1922 Franco Catalani con pochi animosi nel rosso e ribelle paese di Rionero, coadiuvato dagli squadristi del luogo : Venosi Giuseppe, Catenacci Marco, Nigro Antonio, Brienza Vittorio, Fini Nicola, Santoro Pasquale, Parigi Donato, Napolitano Stefano, Di Salvia Savino, riesce a fiaccare definitivamente la tracotanza socialista attraverso un pericoloso presidio di più giorni, tra le vigliacche imboscate e gli attentati dei rossi imbaldanziti, perchè l'autorità giudiziaria aveva emesso mandato di cattura contro tutti i dirigenti del Fascio locale, capitanato dal farmacista dott. Filippo Anastasia,

perchè presunti mandanti nell'uccisione di un socialista, vittima invece di una imboscata dei suoi stessi fratelli di fede.

Gli squadristi di Melfi percorrono tutta la Comarca, quasi interamente conquistata dai rossi e pur essendo in esigua minoranza, con il coraggio e la loro ardentissima fede, spezzano il giogo socialista e creano Fasci di combattimento in tutti i comuni della zona : a Lavello, a Venosa, a Barile, ad Atella.

Nell'Agosto 1922, capitanato da Franco Catalani, un saldo manipolo di camicie nere assalta ad Avigliano, nella piazza principale del paese che è il più popoloso della Provincia, la sede della Camera del lavoro sotto una gragnuola di colpi e riesce a fare prigione il capo della lega rossa.

Così a Pietragalla pochi giorni dopo un rapido intervento d'uno scarso manipolo di Camicie Nere mette in fuga un'intera coorte di pseudo-nazionalisti in cui si erano riuniti i nittiani e i rossi del luogo.

Subito dopo il ritorno in sede dalla Marcia l'avv. Franco Catalani, il dott. Federico Gavioli, l'on. Gerardo Loreto, il dott. Francesco Cherichelli parteciperanno all'azione di Acquafredda.

Sul finire del 1922, mentre le autorità fasciste della provincia parteciperanno in Bernalda ad una cerimonia di Partito, i rossi ed i nittiani camuffati da nazionalisti ordiranno una feroce imboscata, dalla quale si salveranno per miracolo i Gerarchi della provincia, dopo un violento combattimento impegnato in tutte le strade ed in tutte le piazze del paese.

La giornata costerà la vita a qualche decina di uomini, e parecchi feriti tra cui il sig. Buonadonna.

Fascismo Cosentino.

A Cosenza la Sezione del Fascio di combattimento venne costituita il 10 Dicembre 1920.

Ne furono fondatori l'avv. Michele Caruso, Raffaele Palmieri, Franco Bombini, Luigi Bonetti, gli studenti Gaudio Pietro, Cotugno Vincenzo e Emanuele, Folliero G. B., Emilio Laudonio, Francesco Carbone, Dantoro Mario e Felice, e qualche altro.

Nel Marzo 1921 entrarono a far parte di questo Fascio un gruppo di giovani combattenti, o volontari fiumani, fra i quali Luigi Filosa, poi organizzatore dei fasci cosentini, Antonio Zupi, Giuseppe Leo, Allegri Emilio.

La prima manifestazione si ebbe con un'adunata per Fiume italiana, organizzata dal Colonnello Aristide Manes, nella sala del Consiglio provinciale di Cosenza.

Nel periodo della lotta elettorale si ebbe in Cosenza il 12 Maggio 1921 una grande manifestazione fascista, con l' intervento dei Fasci della Calabria e degli Arditi di Reggio. Avvenne un conflitto in cui fu ucciso un comunista.

Prima dell'elezioni politiche 1921 sorge il Fascio di Rossano Calabro, per opera del cap. dott. Minnicelli, e poi i Fasci di Corigliano, Bocchigliero, Campana, ecc., per merito dell'on. Joele Francesco di

Corigliano, on. barone Guido Compagna, eletto deputato in un blocco filofascista, e del cav. Mandarini, che, come sottoprefetto, svolge energica azione a Rossano. La propaganda fascista è appoggiata dal prefetto Giuseppe Guadagnini.

Nel 1922 il comandante la piazza di Cosenza, Gaudio Pietro, costituì le squadre d'azione al comando di Santoro Felice, Abbenante Alfonso, Antonio Zupi, ed esse cooperarono in modo efficace a ripristino dei servizi nello sciopero generale dell'Agosto 1922.

Nel Settembre 1922 le squadre fecero varie azioni a Rogliano, Spezzano Albanese, Carpanzano, Bisignano ove vennero a conflitto con i sovversivi locali.

Con Luigi Filosa si portarono a San Giovanni in Fiore, roccaforte del socialismo provinciale, costituendovi la Sezione fascista.

Il Fascismo cosentino all'adunata di Napoli parteciperà con numerose squadre d'azione, agli ordini del seniore Zupi. A Cosenza in attesa, durante questo congresso, converranno le forze della provincia agli ordini del seniore Bombini.

Il movimento fascista si estese ben presto anche in provincia.

A Caulonia nel 1919 un tenente degli Arditi, Ilario Franco, che aveva partecipato alla costituzione del Fascio milanese, vi fondò il Fascio, uno dei primi d' Italia e da cui si può dire ha origine il Fascismo calabrese. Il gagliardetto venne donato dalla signora Rizzioli, a nome delle donne fiumane, e fu inaugurato con grande solennità. La sede era allora in Piazza Umberto I.

Per opera del dott. Agostino Guerresi il Fascismo prende piede a Rende, a S. Lucido. Quest'ultimo era la roccaforte del comunismo. La prima ribellione alla sopraffazione fu l'11 Novembre 1920, nell'occasione di una dimostrazione a S. M. il Re nel suo genetliaco. Ex-combattenti con alcuni cittadini si erano radunati a tale scopo nella piazza del paese.

Il Sindaco comunista con guardie rosse e scortato da carabinieri impose la cessazione degli inni patriottici e lo scioglimento dei presenti. Nacque un conflitto in cui rimasero feriti gravemente due comunisti.

La sera stessa si formò il Fascio di combattimento di S. Lucido, di cui fu primo segretario Agostino Guerreri.

Nell'Aprile 1921 si tenne a S. Lucido il primo congresso dei Fasci calabresi, con la partecipazione di una trentina di Fasci.

Il 2 Giugno 1921 fu imposto lo scioglimento dell'Amministrazione comunista.

Francesco de Leonardis e Voltarelli Riccardo fondarono il Fascio a Crosia ; De Franco Mario, Tenuta Giuseppe e Ciancio fondano quello di S. Fili ; il prof. Attilio Longo quelli di Spezzano Albanese e S. Lorenzo del Vallo ; il sig. Bloise quello di S. Gosto. A Rossano sorge per opera di Agostino Carignola, a Malito per opera di Angelo Nucci ; a Carpanzano per opera di Manfredi Achille.

Al Congresso calabro-siculo di Messina nell'Aprile 1921 la provincia di Cosenza vi fu rappresentata da 32 sezioni, con a capo il dott. Agostino Guerreri (deleg. reg. dei Fasci), l'avv. Luigi Filosa

(segretario provinciale di Cosenza), Santoro Felice e Gaudio Pietro.

Ai primi del 19229 le sezioni della provincia salirono a 50.

A San Giovanni in Fiore un gruppo di giovani fra cui Giuseppe Belsito, Lopez Francesco, Giovan Battista e Tommaso Foglia, Longo Francesco, Ruggiero Filippo, in tutti 19 persone, nel 1920 affermarono il Fascismo tenendo fronte a oltre 4000 contadini delle leghe rosse ; il Fascio vi venne fondato decisamente con l' intervento delle squadre cosentine.

A Catanzaro notevole attività esplicò l'avv. Edoardo Salerno, decorato, organizzatore di tutti i combattenti, che assunse alcuni mesi prima della Marcia su Roma la direzione del Movimento Fascista che si sviluppò rigoglioso.

Organizzatori del Fascismo a Catanzaro nel 1922 furono anche l'avv. Gino Pelaggi, tre ferite, 7 decorazioni al valore, promosso per merito di guerra, già organizzatore dei Combattenti, e Antonio Susanna.

A Corigliano nel 1921 il Fascio sorge per opera del cav. Ruggero Graziani, di Crispino e di studenti.

Il Fascismo sempre più si estende, e specialmente acquista elementi notevoli per valore individuale. Così per es. a Reggio Calabria, si ha il marchese Giuseppe Genoese Zerbi, ammiraglio, decorato al valore, cav. dell'Ordine di Savoia, occupatore delle isole Curzolari. Nel 1920 vi è fondata una sezione dell'Ass. Arditi dal cap. Antonino Moscato, ferito e decorato, con la quale egli partecipò ad un conflitto in cui fu ferito gravemente il fascista Pizzimenti.

Piero Bolzon.

Sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie. È stato uno dei fondatori dell'arditismo nel 1919 ed è il compilatore del famoso manifesto degli Arditi, dell'Arditismo.

Piero Bolzon è nato a Genova nel 1883 da famiglia padovana.

Nel 1900 si trova, sedicenne, a Roma a combattere nel socialismo ; egli però tende piuttosto all' individualismo a base libertaria. È uno studioso di ogni genere di disciplina e si appassiona alle lezioni di diritto penale e di scienza antropologica del Ferri. A 20 anni è allievo ufficiale. La fortuna lo porta a 22 anni in Losanna dove ha occasione di accostare i rivoluzionari russi e si perfeziona nell'arte della pittura. Viene considerato come un sospetto politico e gira i diversi cantoni della Svizzera. Dalla Svizzera passa a Parigi, dove conosce Cipriani, Mirbeau ecc., a Londra e nel Belgio, ed a Lione ha occasione di decorare la villa dei Fratelli Lumière e quella dell'editore parigino Arnaud. Da Marsiglia va nell'America. Fonda assieme al manipolo audace dei liberali il periodico *Espiritu Nuevo* che sostiene una lotta contro i pregiudizi locali difendendo l' italianità contro l'orgoglio argentino. Bolzon nel 1907 è a Buenos Aires come propagandista d' italianità e nel 1910 è arrestato non essendo troppo in buona relazione coi socialisti riformisti. A guerra scoppiata lascia l'Argentina ed essendo un interventista abbandona tutto per

intervenire. Combatte valorosamente sul Carso e a Vermegliano viene ferito alla testa da una scheggia di granata; per il suo ardire e coraggio ottiene una medaglia al valore. Dal Carso passa al Trentino dove conquista una seconda medaglia. Rimane sette volte ferito. È collaboratore della rivista *Roma futurista* e traccia il programma che doveva poi essere accettato dal primo congresso fascista di Firenze. A Fiume dà tutta la sua passione; è collaboratore dell'*Ardito* e entra fra i candidati fascisti a Milano nel '19; assieme a Vecchi, Marinetti e Mussolini passa dalle piazze alla prigione. È un vero collaboratore del *Popolo d'Italia*. È opera di Bolzon l'appoggio dell'arditismo al Fascismo; fonda una « Biblioteca di Propaganda ». Segretario del Fascio di Milano, due volte consecutive confermato in carica, è membro, con Marinetti e Vecchi, della prima direzione del Partito Nazionale Fascista. Piero Bolzon rimane sempre fedele a Benito Mussolini e da Milano passa a Genova, dove l'arditismo vive in comunità col Fascismo. Michele Bianchi poi lo richiama alla direzione del Partito e nei mesi di Settembre-Ottobre 1922 va nell'Italia meridionale a portare la parola fascista e poi nella Sardegna, dove aiuta con fede e disinteresse il compito del Generale Gandolfo combattendo il movimento sardo. Ricopre poi la carica di alto Commissario del Fascismo e console generale della Milizia e membro del Gran Consiglio.

Piero Bolzon.

Piero Bolzon è un animatore che i fascisti amano ed ammirano.

Ha dato tutto all'idea della Patria con passione schietta, senza misteri e senza segreti. Il suo passato di passione e di contributo morale e materiale alla rivoluzione fascista hanno fatto di lui un capo responsabile.

Intese l'epopea ardita al punto di confondersi con essa nel ritorno dalla trincea in maniera da darle un volto dottrinario e una continuità insurrezionale. Così è nato *l'arditismo!!*

Agitò oltre che con l'azione anche con la penna le idee della rivoluzione fascista e scrisse una diecina di volumi di esegesi della Rivoluzione: nel 1921 *Fiamma Nera*; *Roveto Ardente* e *Il dado gettato* nel 1923, *Superando il gorgo* nel 1924, *Oltre il muro e la fossa* nel 1923, *Nel solco della Vittoria* nel 1927 e finalmente *Il Precursore* nel 1927 e *Epopea Coloniale* e *L'elogio della stirpe* nel 1928.

Bolzon *Nel Solco della Vittoria* espone molti punti di vista perso-

nali e in anticipo in fatto di indirizzo politico e morale e in *Fiamma Nera*, libro raro e prezioso, enuncia molto di ciò che si fece poi in fatto di squadrismo, di etica fascista, di programmi teorici e pratici.

18 Settembre. — Il Municipio di Alassio (Genova) viene occupato dai fascisti. Ammirevoli per disciplina e contegno cedono il possesso alle autorità dopo avere ottenuto le dimissioni dei consiglieri, la consegna della bandiera rossa e il tricolore al Municipio.

A Portici lievi incidenti dovuti a provocazioni sovversive.

Bacchereto (Firenze) è occupato dai fascisti per ottenere l'allontanamento del pievano politicante e oltraggiatore del Fascismo: egli era già stato per le stesse ragioni allontanato da Piteccio ed anche questa volta il Vescovo lo trasferisce a Serravalle Pistoiese accogliendo così la volontà fascista.

A Tortona (Alessandria) il fascista Angeleri Renzo è ferito da elementi sovversivi.

Secondo le disposizioni già annunciate dal cap. Cesare Forni, in un'assemblea d'agricoltori a Mortara, per essere i fittabili delle cascine di Confienza «Dado», «Prati» e «Torre di Robbio» venuti meno al patto di lavoro concordato col Sindacato Nazionale contadini, i fascisti occupano le cascine. L'occupazione fa molta impressione ed il giornale della Federazione pavese dei Sindacati Nazionali «La Mente e il Braccio» commenta con un monito, che doveva avere un'altra riconferma, venti giorni dopo, quando veniva occupata da una centuria fascista una tenuta di Villa Biscossi (Mede) per essere i proprietari venuti meno al concordato.

Congresso provinciale dei Fasci ferraresi.

18 Settembre. — A Ferrara, essendosi per ragioni interne una parte della squadra «Celibano» distaccata dal Fascio regolare erigendosi in Fascio autonomo, è indetta un'inchiesta dal Partito ed un Convegno provinciale. Presenti: magg. Teruzzi, on. Grandi, rag. Baroncini, Edmondo Rossoni, Italo Balbo. Presiede il prof. Levi che dà lettura di una lettera di saluto di Benito Mussolini. Il magg. Teruzzi porta il saluto della Direzione del Partito. L'on. Grandi porta l'adesione del gruppo parlamentare fascista. Balbo fa la relazione morale della Federazione esaminando la situazione del Fascismo ferrarese, invitando tutti i fascisti a non creare movimenti secessionisti per non turbare la marcia del Fascismo che deve ancora affermarsi su una sola via: quella di Roma. Rassegna per delicatezza, insieme alla Federazione, le dimissioni, sulle quali parlano: Cavina, Chierici, Morelli, Trombini, Tosi, l'avv. Forti, Volta, Guidotti, Verdi, Stefanatti, Buozzi, Farnetti, Samaritani, Tonini, Bellati, Brondi e Caretti, ed infine si approva il seguente ordine del giorno presentato da Cavina, Bonazza e Ricci: «Il Congresso Federale di tutti i segretari e direttori dei Fasci della provincia di Ferrara si dichiara all'unanimità incondizionatamente disciplinato alle direttive e alle

deliberazioni della suprema autorità del Partito Fascista italiano e respinge le dimissioni del dott. Italo Balbo e del Direttorio federale ». L'avv. Forti esamina ampiamente il problema della disoccupazione; partecipano alla discussione Pazzi e Balbo, Rossoni illustra i problemi delle organizzazioni sindacali, dichiarando che distruggere le leghe rosse non voleva significare distruggere le organizzazioni operaie, ma riconsacrare le legittime loro conquiste, liberandole dalle sanguisughe rosse che avevano loro succhiato il sangue migliore. Si vota un ordine del giorno che accetta la relazione di Edmondo Rossoni.

Aspetti e caratteri del Fascismo Ferrarese.

Attraverso gli elementi fin qui segnalati relativi al sorgere ed all'affermarsi del fascismo ferrarese, si possono trarre alcune importanti conclusioni intorno ai caratteri del movimento nella città degli Estensi e alla personalità del suo Capo, Italo Balbo.

A Ferrara, come altrove e come sempre quando si tratta di fenomeni sociali complessi, vi fu una fase preparatoria o meglio affiorarono nel dopoguerra i vari germi che dovevano poi ricevere il flusso della fecondazione rivoluzionaria, che è l'anima del Fascismo ferrarese. Errerebbe chi vedesse semplicemente nell'insurrezione ferrarese una reazione agli eccessi del bolscevismo, una difesa disperata della proprietà in pericolo. Questo fu una condizione ambientale su cui potè poi divampare la fiammata rivoluzionaria la quale traeva alimento da più alte necessità dello spirito e soprattutto dalla passione irresistibile che pulsava nel petto dei capi e dei gregari.

Nè può trarsi spiegazione sufficiente allo straordinario fenomeno ferrarese dalle scarse pattuglie nazionali che non avevano piegato, nè dagli spiriti rivoluzionari del sindacalismo soreliano di cui si tentarono esperimenti nel ferrarese, nè soltanto dal disagio in cui si trovavano i ritornati dalla guerra di fronte al cinismo dei governanti e all'indifferenza o alla profanazione di moltitudini traviate. Elementi questi che agitavano in diverso modo e con indistinte finalità tutti gli uomini del dopoguerra, ma che non avrebbero singolarmente condotto a nessuna definizione del problema ferrarese e italiano, che lo avrebbero anzi reso più aspro e caotico per la insufficienza dei mezzi, per la differenza dei metodi, per l'incertezza delle finalità.

A questa informe materia il Fascismo ferrarese diede il sigillo della rivoluzione che è sintesi ed intuizione, che è distruzione e creazione che abbatte il passato e genera l'avvenire, che ha una voce universale e supera la contingenza effimera degli uomini e dei loro egoismi. Ferrara ebbe l'uomo privilegiato che intese il portentoso appello del Capo supremo nella sua intimità e nella sua vastità e lo gridò alle smarrite ed avvilite popolazioni come una rivelazione; e tutti intesero che cosa fosse l'indistinto tormento che li assillava e tutti trovarono la forza di lottare e di ubbidire perchè finalmente avevano scoperto la mèta e la guida: Italo Balbo ha questa posizione nel Fascismo ferrarese: lo forgiò, lo diresse e gli diede una funzione nazionale.

Le anticipazioni del Fascismo ferrarese sono molteplici ed elo-

quenti, sono il suo orgoglio e la sua singolarità. Hanno origine dal privilegiato temperamento di Italo Balbo che è un rivoluzionario ed un ricostruttore. Senza seguirlo qui, chè sarà fatto in altra parte dell'opera, nella sua ascesa vittoriosa, basterebbe pensare a quanto egli aveva già fatto nel 1922 prima della Marcia su Roma. Non solo aveva guidato le squadre di azione nel ferrarese, nell' Emilia, nel Veneto, a tutti imponendosi colla forza della sua personalità e con l' impeto della sua audacia, ma aveva subito inteso come la rivoluzione dovesse avere orizzonti più vasti, come dovesse tendere alla conquista delle masse e come le masse dovessero essere, innanzi tutto quelle rurali, nerbo della Nazione per l' imponenza del numero e per la loro salute fisica e morale. E già nel 1921 per la venuta di Mussolini a Ferrara gli fa sfilare dinanzi migliaia di lavoratori inquadrati e conquistati alla rivoluzione, destando la stessa ammirazione del Duce, che vide come la Sua idea avesse fecondato di già vaste moltitudini rurali e come con un simile esercito la conquista aveva già il volto della certezza.

Questa opera di inquadramento fu compiuta da Balbo che con intuito felice chiamò come collaboratore principale alla grande fatica Edmondo Rossoni, pure ferrarese, che conosceva a fondo i problemi dell'organizzazione operaia. Così, come ebbe a dire Rossoni nel memorando congresso del 18 Settembre 1922, le masse lavoratrici non distruggevano il tessuto connettivo delle loro organizzazioni, che erano il risultato di sudate conquiste, ma davano un nuovo spirito ed imponevano una più alta mèta alla loro vita associativa che attraverso al sindacalismo fascista prepara lo stato corporativo.

Nel Ferrarese per merito di Italo Balbo e dei suoi diretti collaboratori ha inizio questo essenziale aspetto della rivoluzione, che è la trasformazione dei rapporti tra capitale e lavoro. Infatti i Sindacati sorgono quasi contemporaneamente ai Fasci di combattimento. Fascismo e sindacalismo ogni giorno più diventano aspetti della stessa battaglia. I fascisti comprendono subito ed afferrano integralmente il valore delle masse operaie e l' importanza dei problemi del lavoro.

Indimenticabile a questo proposito la prima grande manifestazione a favore degli operai del Maggio 1922. Gli operai trovavano finalmente all'ombra dei gagliardetti fascisti efficace tutela nell'ambito delle più alte necessità nazionali.

Fa mirabile riscontro al sorgere ed allo svilupparsi delle organizzazioni operaie, l' inquadramento militare. I giovani che accorrono da ogni parte a servire l' idea sono gradualmente ordinati. Le prime pattuglie si traformano in nuclei, i nuclei in squadre, le squadre in centurie che assumono già formazione e disciplina militare : la marcia di Ravenna nell'anniversario di Ronchi è la prima imponente affermazione a carattere e stile militare.

L'anima di questa mirabile e molteplice attività del Fascismo ferrarese è Italo Balbo.

Gli avvenimenti successivi e non soltanto ferraresi daranno la più eloquente conferma dei vari aspetti della personalità del capo del Fascismo ferrarese. In lui sono mirabilmente fuse la audacia e la

meditazione, l'uomo di azione e l'uomo di pensiero, che non dà tregua alla sua fatica perchè sente la bellezza della lotta e della conquista, perchè alla rivoluzione ed al Capo ha dato tutti i palpiti della sua vita.

Convegno dei Fasci a Macerata.

18 SETTEMBRE. — Presenti tutti i Fasci della Provincia; il ff. di segretario provinciale Pietro Jughetti fa la relazione morale e finanziaria. Viene eletto il Direttorio provinciale seguente: segretario politico Broccolo; membri: Ribieri, Ribechi, Vissani, segretario generale per i sindacati Cruciani, e la seguente commissione finanziaria: Piermattei presidente, Gabrielli e Mori membri. Comandante militare della coorte fascista, magg. Massi Pacifico invalido di guerra, pluridecorato.

Congresso provinciale dei Fasci del Modenese.

19 SETTEMBRE. — Presiede l'on. Vicini. L'avv. Zani passa in rassegna gli avvenimenti più salienti degli ultimi mesi, espone le direttive della Federazione provinciale nella sua attività, raccomanda la massima disciplina. Carlo Vandelli fa la relazione finanziaria, e della vasta opera di propaganda e di collegamento tra i Fasci della Provincia. L'avv. Arangio Ruiz, Righi, Ascari, Schiavi, e Zuccoli invitano il nuovo Direttorio provinciale ad adunare il più presto possibile il Congresso provinciale per mantenere il massimo collegamento tra Federazione e Fasci. Il Direttorio risulta composto: Arangio Ruiz, Vittorio Ascari, Augusto di Noia, Matteo, Cavacciali Giovacchino, Ferrari Angelo, Mancini Marino, Puviano Italo, Simonelli Pietri, Testa Temistocle, Schiavi Salesio, Tosatti Assirto, Vandelli Carlo e Zanni Carlo. Commissione di finanza Zuccoli Carlo, Minguzzi Giuseppe, Ferro, Ricci Enrico e Moretti Nicodemo.

19 SETTEMBRE. — A Cottignana (Ravenna) provocazioni sovversive portano ad un conflitto in cui tre repubblicani e un fascista vengono feriti. Si giunge ad un patto di pacificazione, ma esso è violato dai repubblicani il 20 giacchè feriscono mortalmente il segretario politico del Fascio *Sante Ancherani*. Viene incendiata per rappresaglia la Casa del popolo repubblicana.

Il fascista *Bergamini Ugo* contadino ventottenne è ucciso a Buonforto (Modena) dai sovversivi.

La Cooperativa braccianti di Modena già rossa passa ai Fasci.

Le grandi adunate fasciste del XX Settembre. La preparazione spirituale della Rivoluzione e i tre discorsi mussoliniani pre-rivoluzionari.

S' inizia col 20 settembre un periodo storico che va fino all'adunata di Napoli e alla marcia su Roma. C' è la preparazione militare: ma una preparazione all'aria aperta, al sole. C'è un'affermazione di volontà: ma fatta a voce alta, in piazza; ma volontà di governo, non di sovvertimento. A Udine, a Cremona, a Milano è il ritmo della rivoluzione che fa vibrare per volontà d'un uomo l'anima fascista: e il partito diventa esercito: la guerriglia diventa avanzata.

Il discorso di Udine — 20 settembre — fissa la posizione del Fascismo nei riguardi della monarchia; lo Stato rappresentando la collettività nazionale supera e domina tutti. Il Duce afferma che viene un momento in cui uomini e partiti devono avere il coraggio di assumersi la responsabilità di fare la grande politica; qualunque sia l'esito, sarà uno di quei tentativi che se anche falliscono bastano a nobilitare per tutta la vita e ad esaltare la coscienza di un movimento politico, come il Fascismo italiano. Nel discorso di Cremona — 24 settembre — è fissata più chiaramente che mai « la mèta superba: Roma. E non varranno ostacoli nè di uomini nè di cose che potranno fermare la Marcia su Roma del Fascismo ». Al circolo « Antonio Sciesa » di Milano il 4 ottobre egli ammonisce che quando giunga il momento è necessario agire con la massima decisione e inesorabilmente. Per di più il tempo incalza e bisogna far presto. Una Nazione non può vivere con due teste nè contenere nel suo seno due Stati. « Domani è molto probabile, quasi certo, tutta la impalcatura formidabile di uno Stato moderno sarà sulle nostre spalle.

Completata così la preparazione spirituale e rivoluzionaria, si farà una rassegna delle forze materiali coll'Adunata di Napoli; giudicati gli eventi maturi, il Fascismo — Duce Mussolini — marcerà su Roma divina e vi entrerà in nome d'un' idea d' impero ».

L'adunata e il discorso di Udine.

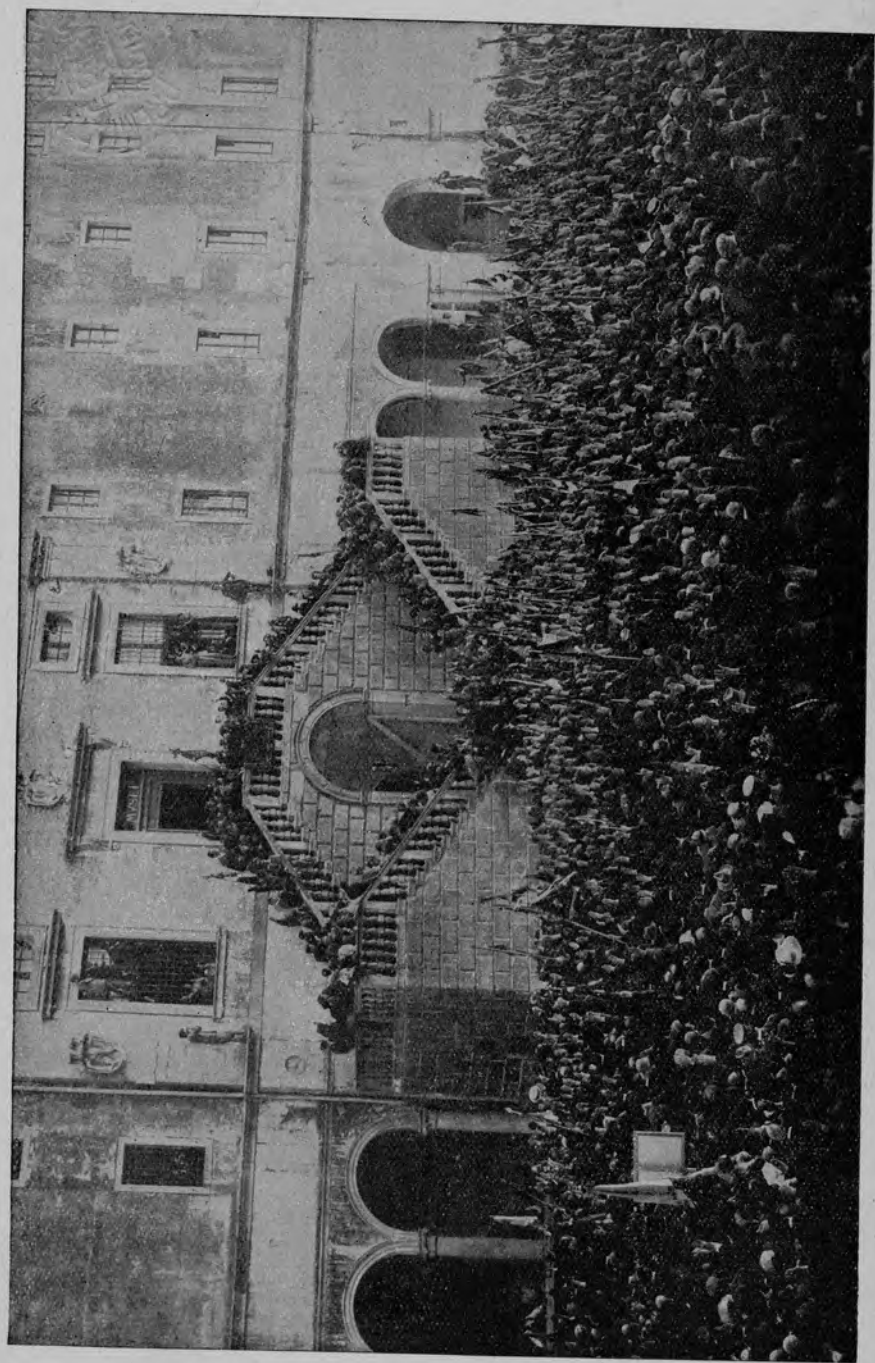
Il 20 settembre a Udine si ha una grande adunata dei Fasci della Venezia Giulia a cui intervengono Pola, Fiume, Trieste, Zara, con rappresentanze dei Fasci minori di Pirano, Rovigno, Parenzo, Capo d' Istria: sono presenti Giunta, Banelli, il Gr. Uff. Spezzotti, sindaco di Udine, e gli assessori dott. Marcovich, dott. Borghese, prof. Cella, prof. Rabazzoli nonchè tutte le rappresentanze ed i capi delle squadre dei Fasci istriani, di Monfalcone, Cervignano, Muggia, ecc. ecc. Si recano in bicicletta all'adunata le rappresentanze

dei 112 Fasci della provincia di Ferrara, che offrono così un nuovo spettacolo di organizzazione perfetta. Mussolini accolto trionfalmente pronunzia dalla loggia del Teatro di Udine il seguente discorso :

« Con il discorso che intendo pronunciare innanzi a voi, io faccio una eccezione alla regola che mi sono imposta : quella, cioè di limitare al minimo possibile le manifestazioni della mia eloquenza. Oh, se fosse possibile strangolarla come consigliava un poeta, l'eloquenza verbosa, prolissa, inconcludente, democratica, che ci ha deviato per così lungo tempo ! Io sono quindi sicuro, od almeno mi lusingo di avere questa speranza, che voi non vi attenderete da me un discorso che non sia squisitamente fascista, cioè scheletrico, aspro, schietto e duro.

« L'Unità della Patria. — Non attendetevi la commemorazione del XX Settembre. Certo, l'argomento sarebbe tentante e lusingatore. Ci sarebbe ampio materiale di meditazione riesaminando per quale prodigio di forze imponderabili ed attraverso quali e quanti sacrifici di popolo e di uomini, l' Italia abbia potuto raggiungere la sua non ancora totale unità, perchè di unità totale non si potrà parlare fino a quando Fiume e la Dalmazia e le altre terre non siano ritornate a noi, compiendosi con ciò quel sogno orgoglioso che fermenta nei nostri spiriti.

« Ma vi prego di considerare che anche nel Risorgimento ed attraverso il Risorgimento italiano, che va dal primo tentativo insurrezionale che si verificò a Nola in un reparto di cavalleggeri, e finisce con la breccia di Porta Pia nel '70, due forze entrano in giuoco ; una è la forza tradizionale, la forza di conservazione, la forza necessariamente un po' statica e tardigrada, la forza della tradizione sabauda e piemontese ; l'altra, la forza insurrezionale e rivoluzionaria che veniva su dalla parte migliore del popolo e della borghesia ; ed è solo attraverso la conciliazione e l'equilibrio di queste due forze che noi abbiamo potuto realizzare l'unità della Patria. Qualche cosa di simile forse si verifica anche oggi e di ciò mi riprometto di parlarne in seguito.

« Eleviamo il pensiero a Roma. — Ma perchè (ve lo siete mai domandato ?), perchè l'unità della Patria si riassume nel simbolo e nella parola di Roma ? Bisogna che i fascisti dimentichino assolutamente — perchè se non lo facessero sarebbero meschini — le accoglienze più o meno ingrate che avemmo a Roma nell'ottobre dell'anno scorso e bisogna avere il coraggio di dire che una parte di responsabilità di tutto ciò che avvenne là si dovette a taluni elementi nostri che non erano all'altezza della situazione. E non bisogna confondere Roma con i romani, con quelle centinaia di cosidetti profughi del Fascismo che sono a Roma, a Milano ed in qualche altro centro d' Italia e che fanno naturalmente dell'antifascismo pratico e criminoso. Ma se Mazzini, se Garibaldi tentarono per tre volte di arrivare a Roma, e se Garibaldi aveva dato alle sue camicie rosse il dilemma tragico, inesorabile di « O Roma o morte », questo significa che negli uomini migliori del risorgimento italiano, Roma ormai aveva una funzione essenziale di primissimo ordine da compiere nella nuova

Adunata di Udine: XX Settembre 1922. Benito Mussolini lancia il grido di rivoluzione.

storia della Nazione italiana. Eleviamo, dunque, con animo puro e sgombro da rancori il nostro pensiero a Roma che è una delle poche città dello spirito che ci siano nel mondo, perchè a Roma, tra quei sette colli così carichi di storia, si è operato uno dei più grandi prodigi spirituali che la storia ricordi, cioè si è tramutata una religione orientale, da noi non compresa, in una religione universale che ha ripreso sotto altra forma quell' imperio che le legioni consolari di Roma avevano spinto fino all'estremo confine della terra. E noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito, una città, cioè, depurata, disinfettata da tutti gli elementi che la corrompono e la infangano, pensiamo di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacre dell' Italia imperiale che noi sogniamo.

« Qualcuno potrebbe obbiettarci : « Siete voi degni di Roma, avete voi i garretti, i muscoli, i polmoni sufficientemente capaci per ereditare e tramandare le glorie e gli ideali di un imperio ? » Ed allora i critici arcigni si industriano a vedere nel nostro giovane ed esuberante organismo dei segni di incertezza.

« La disciplina fascista. — Ci si parla del fenomeno dell'autonomismo fascista : dico ai fascisti ed ai cittadini che questo autonomismo non ha nessuna importanza. Non è un autonomismo di idee o di tendenze. Tendenze non conosce il Fascismo. Le tendenze sono il triste privilegio dei vecchi partiti che sono associazioni comiziali diffuse in tutti i paesi e che non avendo niente da fare e da dire, finiscono per imitare quei sordidi sacerdoti dell'Oriente che discutevano su tutte le questioni del mondo mentre Bisanzio periva. Gli scarsi, sporadici tentativi di autonomia fascista o sono liquidati o sono in via di liquidazione, perchè rappresentano soltanto delle rivalse di indole personale.

« Veniamo ad un altro argomento : la disciplina. Io sono per la più rigida disciplina. Dobbiamo imporre a noi stessi la più ferrea disciplina, perchè altrimenti non avremo il diritto di imporla alla Nazione. Ed è solo attraverso alla disciplina della Nazione che l' Italia potrà farsi sentire nel consesso delle altre Nazioni. La disciplina deve essere accettata. Quando non è accettata, deve essere imposta. Noi respingiamo il dogma democratico che si debba procedere eternamente per sermoni, per prediche e predicozzi di natura più o meno liberale. Ad un dato momento bisogna che la disciplina si esprima, nella forma, sotto l'aspetto di un atto di forza e di imperio. Esigo, quindi, e non parlo ai militi della regione friulana che sono — lasciatemelo dire — perfetti per sobrietà e compostezza, austerità e serietà di vita, ma parlo per i fascisti di tutta Italia, i quali se un dogma debbono avere, questo deve portare un solo chiaro nome : disciplina ! Solo obbedendo, solo avendo l'orgoglio umile ma sacro di obbedire, si conquista poi il diritto di comandare. Quando il travaglio sia avvenuto nel vostro spirito potete imporlo agli altri. Prima no. Di questo debbono rendersi ben conto i fascisti di tutta Italia. Non debbono interpretare la disciplina come un richiamo di ordine amministrativo o come un timore dei capi che possono paventare l'ammutinamento di un gregge. Questo no, perchè noi non siamo capi come tutti

gli altri e le nostre forze non possono portare affatto il nome di gregge. Noi siamo una milizia, ma appunto perchè ci siamo data questa speciale costituzione dobbiamo fare della disciplina il cardine supremo della nostra vita e della nostra azione.

« IN TEMA DI VIOLENZA. — E vengo alla violenza. La violenza non è immorale. La violenza è qualche volta morale. Noi contestiamo a tutti i nostri nemici il diritto di lamentarsi della nostra violenza, perchè paragonata a quelle che si commisero negli anni infausti del '19 e del '20 e paragonata a quella del bolscevismo in Russia, dove sono stati giustiziati due milioni di persone e dove altri due milioni di individui giacciono in carcere, la nostra violenza è un giuoco da fanciulli. D'altra parte la violenza è risolutiva, perchè alla fine del luglio e di agosto in 48 ore di violenza sistematica e guerriera abbiamo ottenuto quello che non avremmo ottenuto in 48 anni di prediche e di propaganda. Quindi quando la nostra violenza è risolutiva di una situazione cancrenosa, è moralissima sacrosanta e necessaria. Ma, o amici fascisti, e parlo ai fascisti d' Italia, bisogna che la nostra violenza abbia dei caratteri specifici, fascisti. La violenza di dieci contro uno è da ripudiare e da condannare. La violenza che non si spiega deve essere ripudiata. C' è una violenza che libera e una violenza che incatena ; c'è una violenza che è morale ed una violenza che è stupida ed immorale. Bisogna adeguare la violenza alla necessità del momento, non farne una scuola, una dottrina, uno sport. Bisogna che i fascisti evitino accuratamente di sciupare con gesti di violenza sporadica, individuale, non giustificata, le brillantissime e splendide vittorie dei primi di agosto. Questo attendono i nostri nemici i quali da certi episodi e, diciamolo francamente, da certi ingrati episodi, come quelli di Taranto, sono indotti a credere ed a sperare od a lusingarsi che la violenza essendo diventata una specie di secondo abito, quando noi non abbiamo più un bersaglio su cui esercitarla, la esercitiamo su noi o contro di noi o contro i nazionalisti. Ora i nazionalisti divergono da noi su certe questioni, ma la verità va detta ed è questa : che in tutte le battaglie che abbiamo combattuto li abbiamo avuti al nostro fianco.

« Può darsi che tra di loro vi sieno dei dirigenti che non vedono il Fascismo sotto la specie colla quale lo vediamo noi, ma bisogna riconoscere e proclamare e dire che le camicie azzurre a Genova, Bologna e Milano ed in altre cento località furono al fianco delle camicie nere.

« IL NOSTRO SINDACALISMO. — Altro argomento che si può prestare alle speranze dei nostri avversari : le masse. Voi sapete che io non adoro la nuova divinità : la massa. È una creazione della democrazia e del socialismo. Soltanto perchè sono molti debbono avere ragione. Niente affatto. Si verifica spesso l'opposto, cioè che il numero è contrario alla ragione. In ogni caso la storia dimostra che sempre delle minoranze, esigue da principio, hanno prodotto profondi sconvolgimenti delle società umane. Noi non adoriamo la massa nemmeno se è munita di tutti i sacrosanti calli alle mani ed al cervello ed invece portiamo nell'esame dei fatti sociali delle concezioni, degli

elementi almeno nuovi nell'ambiente italiano. Noi non potevamo respingere queste masse. Venivano a noi. Dovevamo forse accoglierle con dei calci negli stinchi? Sono sincere? Sono insincere? Vengono a noi per convinzione o per paura? O perchè sperano di ottenere da noi quello che non hanno ottenuto dai social-pussisti? Questa indagine è quasi oziosa, perchè non si è ancora trovato il modo di penetrare nell' intimo dello spirito. Abbiamo dovuto fare del sindacalismo. Ne facciamo. Si dice: « Il vostro sindacalismo finirà per essere in tutto e per tutto simile al sindacalismo socialista; dovrete per necessità di cose fare della lotta di classe ».

« I democratici, una parte dei democratici, quella parte che sembra avere il solo scopo di intorbidare le acque, continua da Roma, (dove si stampano troppi giornali, molti dei quali non rappresentano nessuno o niente), a manovrare in questo senso. Intanto il nostro sindacalismo diversifica da quello degli altri, perchè noi non ammettiamo lo sciopero nei servizi pubblici per nessun motivo. Siamo per la collaborazione di classe specie in un periodo come l'attuale di crisi economica acutissima. Quindi cerchiamo di fare penetrare nel cervello dei nostri Sindacati questa verità e questa concezione. Però bisogna dire con altrettanta schiettezza che gli industriali ed i datori di lavoro non debbono ricattarci, perchè c' è un limite oltre al quale non si può andare, e gli industriali stessi ed i datori di lavoro, la borghesia per dirla in una parola, la borghesia deve rendersi conto che nella nazione c' è anche il popolo, una massa che lavora, e non si può pensare a grandezza di Nazione se questa massa che lavora è inquieta, oziosa, e che il compito del Fascismo è di farne un tutto organico colla Nazione per averla domani, quando la Nazione ha bisogno della massa, come l'artista ha bisogno della materia greggia per foggiare i suoi lavori. Solo con una massa che sia inserita nella vita e nella storia della Nazione noi potremo fare una politica estera.

« La politica estera. — E sono giunto al tema che è in questo momento di attualità grandissima. Alla fine della guerra è evidente che non si è saputo fare la pace. C'erano due strade: o la pace della spada, o la pace della approssimativa giustizia. Invece sotto l' influenza di una mentalità democratica, deleteria, non si è fatta la pace della spada occupando Berlino, Vienna, Budapest e non si è fatta nemmeno la pace approssimativa della giustizia. Gli uomini, molti dei quali erano ignari di storia e di geografia (e pare che questi famosi esperti, che noi potremmo chiamare italianamente periti, ne sapessero quanto i loro principali, ed abbiano scomposto e ricomposto la carta geografica di Europa) hanno detto: « Dal momento che i Turchi danno fastidio all' Inghilterra, sopprimiamo la Turchia. Dal momento che l' Italia per diventare una potenza mediterranea deve avere l'Adriatico come un suo golfo interno, neghiamo all' Italia le giuste rivendicazioni di ordine adriatico ». Che cosa succede? Succede che il trattato più periferico naturalmente va in pezzi prima degli altri. Ma siccome tutto consiste nella costruzione di questi trattati, per cui tutti sono in relazione tra di loro, così il disgregamento, il frantumamento del trattato di Sèvres riconduce nella eventualità

il pericolo che anche tutti gli altri trattati facciano la stessa fine. L' Inghilterra, a mio avviso, dimostra di non avere più una classe politica all'altezza della situazione. Infatti voi vedete che fin qui da quindici anni, un solo uomo impersona la politica inglese. Non è stato ancora possibile di sostituirlo. Lloyd George, che a detta di coloro che lo conoscono intimamente è un mediocre avvocato, rappresenta la politica dell' Impero Inglese da ben tre lustri! L' Inghilterra anche in questa occasione rivela la mentalità mercantile di un impero che vive sulle sue rendite e che aborre da qualsiasi sforzo che sia suo proprio, che gli costi del sangue. Fa appello ai Dominions, alla Jugoslavia ed alla Romania. D'altra parte se le cose si complicano in questo senso voi vedete spuntare l'eterno e indiscutibile cosacco russo che cambia di nome ma che non cambia animo. Chi ha armato la Turchia di Kemal Pascià? La Francia e la Russia. Chi può armare la Germania di domani? La Russia. È grande fortuna al fine della nostra politica estera, è grande fortuna che accanto a un esercito che ha tradizioni gloriosissime, l'esercito nazionale, vi sia l'esercito fascista.

« UNA « CARTA » FORMIDABILE. — Bisognerebbe che i nostri ministri degli esteri sapessero giocare anche questa carta e la buttassero sul tappeto verde e dicessero: « Badate che l' Italia non fa più una politica di rinuncie o di viltà, costi quello che costi! ».

« Dicevo dunque che mentre negli altri paesi si comincia ad avere una chiara coscienza della forza rappresentata dal fascismo italiano anche in tema di politica estera, i nostri ministri sono sempre in atteggiamento di uomini che soggiacciono. Ci domandano quale è il nostro programma. Io ho già risposto a questa domanda che vorrebbe essere insidiosa, in una piccola riunione tenuta a Levanto davanti a trenta o quaranta fascisti e non supponevo che avrebbe potuto avere una ripercussione così vasta il mio breve discorso, il mio famigliare discorso.

« IL NOSTRO PROGRAMMA. LA CRISI DELLO STATO LIBERALE. — Il nostro programma è semplice: vogliamo governare l' Italia. Ci si dice: « Programmi? » Ma di programmi ce ne sono anche troppi. Non sono i programmi di salvazione che mancano all' Italia. Sono gli uomini e la volontà! Non c' è italiano che non abbia o non creda di possedere un metodo sicuro per risolvere alcuni dei più assillanti problemi della vita nazionale. Ma io credo che voi tutti siate convinti che la nostra classe politica sia deficiente. La crisi dello Stato liberale è in questa deficienza documentata. Abbiamo fatto una guerra splendida dal punto di vista dell'eroismo individuale e collettivo. Dopo essere stati soldati, gli italiani nel '18 erano diventati guerrieri. Vi prego di notare la differenza essenziale. Ma la nostra classe politica ha condotto la guerra come un affare di ordinaria amministrazione. Questi uomini che noi tutti conosciamo e dei quali portiamo nel nostro cervello la immagine fisica, ci appaiono ormai come dei superati, degli sciupati, degli stracchi, come dei vinti. Io non nego nella mia obbiettività assoluta che questa borghesia che con un titolo globale si potrebbe chiamare giolittiana non abbia i suoi meriti

Li ha certamente. Ma oggi che l'Italia è fermamente di Vittorio Veneto, oggi che questa Italia è esuberante di vita e di slancio di passione, questi uomini che sono abituati sopra tutto alla mistificazione di ordine parlamentare ci appaiono di tale statura non più adeguata all'altezza degli avvenimenti. Ed allora bisogna affrontare il problema: «Come sostituire questa classe politica che ha sempre negli ultimi tempi condotto una politica di abdicazione di fronte a quel fantoccio gonfio di vento che era il social-pussismo italiano?» Io credo che la sostituzione si renda necessaria e più sarà radicale, meglio sarà. Indubbiamente il Fascismo che domani prenderà sulle braccia la Nazione (quaranta milioni, anzi quarantasette milioni di italiani) si assume una tremenda responsabilità. C'è da prevedere che molti saranno i delusi poichè una delusione c'è sempre: o prima o dopo, ma c'è sempre, e nel caso che si faccia e nel caso che non si faccia.

«Amici! Come la vita dell'individuo, quella dei popoli comporta una certa parte di rischi. Non si può sempre pretendere di camminare sul binario Decauville della normalità quotidiana. Non ci si può sempre indirizzare alla vita laboriosa e modesta di un impiegato del lotto, e questo sia detto senza ombra di offesa per gli impiegati delle cosidette «bische dello Stato». Ad un dato momento bisogna che uomini e partiti abbiano il coraggio di assumere la grande responsabilità di fare la grande politica, di provare i loro muscoli. Può darsi che riescano. Può darsi che falliscano. Ma ci sono dei tentativi anche falliti che bastano a nobilitare e ad esaltare per tutta la vita la coscienza di un movimento politico come il Fascismo italiano.

«La questione del Regime. — Io mi ripromettevo di fare il discorso a Napoli, ma credo che a Napoli avrò altri temi per esso. Non tardiamo più oltre ad entrare nel terreno delicato e scottante del regime. Molte delle polemiche che furono suscitate dalla mia tendenzialità sono dimenticate, ed ognuno si è convinto che quella tendenzialità non è uscita fuori così improvvisamente. Rappresentava, invece, un determinato pensiero. È sempre così. Certi atteggiamenti sembrano improvvisi al grosso pubblico, il quale non è indicato e non è obbligato a seguire le trasformazioni lente, sotterranee di uno spirito inquieto e desideroso di approfondire, sempre sotto veste nuova, determinati problemi. Ma il travaglio c'è, intimo, qualche volta tragico. Voi non dovete pensare che i capi del Fascismo non abbiano il senso di questa tragedia individuale, sopratutto tragedia nazionale. Quella famosa tendenzialità repubblicana doveva essere una specie di tentativo di separazione di molti elementi che erano venuti a noi soltanto perchè avevamo vinto. Questi elementi non ci piacciono. Questa gente che segue sempre il carro del trionfatore e che è disposta a mutare bandiera se muta la fortuna, è gente che il Fascismo deve tenere in grande sospetto e sotto la più severa sorveglianza.

«È possibile — ecco il quesito — una profonda trasformazione del nostro regime politico senza toccare l'istituto monarchico? È possibile, cioè, di rinnovare l'Italia non mettendo in giuoco la monarchia? E quale è l'atteggiamento di massima del Fascismo di fronte alle istituzioni politiche?

« Il nostro atteggiamento di fronte alle istituzioni politiche non è impegnativo in nessun senso. In fondo i regimi perfetti stanno soltanto nei libri dei filosofi. Io penso che un disastro si sarebbe verificato nella città greca se si fossero applicate esattamente, comma per comma, le teorie di Platone. Un popolo che sta benissimo sotto forme repubblicane non pensa mai ad avere un Re. Un popolo che non è abituato alla repubblica agognerà il ritorno alla monarchia. Si è voluto mettere sul cranio quadrato dei tedeschi il berretto frigio ; ma i tedeschi odiano la repubblica, e per il fatto che è stata imposta dall' Intesa e che è stata una specie di « ersatz », trovano in Germania un altro motivo di avversione per questa repubblica.

« Dunque le forme politiche non possono essere approvate o disapprovate sotto la specie della eternità, ma debbono essere esaminate sotto la specie del rapporto diretto fra di loro, della mentalità, dello stato di economia, delle forze spirituali di un determinato popolo. (*Una voce grida : « Viva Mazzini ! »*). Questo in tesi di massima. Ora io penso che si possa rinnovare profondamente il regime, lasciando da parte la istituzione monarchica. In fondo, e mi riferisco al grido dell'amico, lo stesso Mazzini, repubblicano, maestro di dottrine repubblicane, non ha ritenuto incompatibili le sue dottrine col patto monarchico della unità italiana. L' ha subito, l' ha accettato. Non era il suo ideale, ma non si può sempre trovare l' ideale.

« La Monarchia e la rivoluzione fascista. — Noi, dunque, lasceremo in disparte, fuori del nostro gioco che avrà altri bersagli visibilissimi e formidabili, l'Istituto monarchico, anche perchè pensiamo che gran parte dell' Italia vedrebbe con sospetto una trasformazione del regime che andasse sino a quel punto. Avremmo forse del separatismo regionale poichè succede sempre così. Oggi molti sono indifferenti di fronte alla Monarchia, domani sarebbero, invece, simpatizzanti, favorevoli e si troverebbero dei motivi sentimentali rispettabilissimi per attaccare il Fascismo che avesse colpito questo bersaglio.

« In fondo io penso che la Monarchia non ha alcun interesse ad osteggiare quella che ormai bisogna chiamare rivoluzione fascista. Non è nel suo interesse, perchè se lo facesse diverrebbe subito bersaglio e se divenisse bersaglio, è certo che noi non potremmo risparmiarla perchè sarebbe per noi una questione di vita o di morte. Chi può simpatizzare per noi non può ritirarsi nell'ombra. Deve rimanere nella luce. Bisogna avere il coraggio di essere monarchici. Perchè noi siamo repubblicani ? In certo senso perchè vediamo un monarca non sufficientemente monarca. La Monarchia rappresenterebbe, dunque, la continuità storica della Nazione. Un compito bellissimo, un compito di una importanza storica incalcolabile.

« D'altra parte bisogna evitare che la Rivoluzione fascista metta tutto in gioco. Qualche punto fermo bisogna lasciarlo perchè non si dia la impressione al popolo che tutto crolla, che tutto deve ricominciare, perchè allora alla ondata di entusiasmo del primo tempo succederebbero le ondate di panico del secondo e forse ondate successive che potrebbero travolgere la prima. Ormai le cose sono molto chiare. Demolire tutta la superstruttura socialistoide-democratica.

« Lo Stato che vogliamo noi. — Avremo uno Stato che farà questo semplice discorso: « Lo Stato non rappresenta un Partito, lo Stato rappresenta la collettività nazionale, comprende tutti, supera tutti, protegge tutti e si mette contro chiunque attenti alla sua imprescindibile sovranità ».

« Questo è lo Stato che deve uscire dall' Italia di Vittorio Veneto. Uno Stato che non dà localmente ragione al più forte; uno Stato non come quello liberale che in cinquant'anni non ha saputo attrezzarsi una tipografia per fare uscire un suo giornale quando vi sia lo sciopero generale dei tipografi; uno Stato che è in balìa della onnipotenza, della fu onnipotenza socialista: uno Stato che crede che i problemi siano risolvibili soltanto dal punto di vista politico, perchè le mitragliatrici non bastano se non c' è lo spirito che le faccia cantare. Tutto l'armamentario dello Stato crolla come un vecchio scenario di teatro da operette, quando non ci sia la più intima coscienza di adempiere ad un dovere, anzi ad una missione. Ecco perchè noi vogliamo lo Stato libero da tutti i suoi attributi economici. Basta con lo Stato ferroviere, con lo Stato postino, con lo Stato assicuratore. Basta con lo Stato esercente a spese di tutti i contribuenti italiani ed aggravante le esauste finanze dello Stato italiano. Resta la polizia che assicura i galantuomini dagli attentati dei ladri e dei delinquenti; resta il maestro educatore delle nuove generazioni; resta l'Esercito che deve garantire la inviolabilità della Patria e resta la politica estera.

« Non si dica che così svuotato lo Stato rimane piccolo. No! rimane grandissima cosa, perchè gli resta tutto il dominio degli spiriti, mentre abdica a tutto il dominio della materia.

« Ed ora, o amici, io credo di avere parlato abbastanza e questa mia opinione ritengo sia condivisa anche da voi.

« Cittadini, io vi ho sinteticamente esposto le mie idee. Bastano, a mio avviso, a individuarle. Del movimento si chiedono sempre i connotati, ma più connotati di così....

« Agli amici ed agli avversari. — Se non bastasse questa nostra mentalità, c' è il nostro metodo, c' è la nostra attività quotidiana che non intendiamo di rinnegare, pur vigilando che non esageri, non trascenda e non danneggi il Fascismo. E quando dico queste parole le dico con intenzione, perchè se il Fascismo fosse un movimento come tutti gli altri, allora il gesto dell' individuo o del gruppo avrebbe un' importanza relativa. Ma il nostro movimento è un movimento che ha dato alla sua ruota fiori di sangue vermiglio. Di questo bisogna ricordarsi quando si fa dell'autonomismo e quando si fa della indisciplina. Bisogna pensare ai morti di ieri sopratutto. Bisogna pensare che tale autonomismo e tale indisciplina possono sollecitare anche i bassi miserabili istinti della belva social-pussista che è vinta, fiaccata, ma che cova ancora segretamente i propositi della riscossa; che noi impediremo con azione collettiva e col tener sempre la nostra spada asciutta. In fondo i Romani avevano ragione: « Se vuoi la pace dimostra di esser preparato alla guerra ». Quelli che non dimostrano di essere preparati alla guerra, non hanno pace e hanno la disfatta e la sconfitta.

« Così noi diciamo a tutti i nostri avversari: « Non basta che voi piantate troppe bandiere tricolori sui vostri stambugi e circoli vinicoli. Vi vogliamo vedere alla prova. Sarà necessario tenervi un po' in una specie di quarantena, politica e spirituale. I vostri capi, che potrebbero reinfettarvi, saranno messi nelle condizioni di non nuocere ». Solo così, evitando di cadere nel pregiudizio della quantità, noi riusciremo a salvare la qualità e l'anima del nostro movimento che non è effimero e transitorio perchè dura da quattro anni, e quattro anni in questo secolo tempestoso equivalgono a quaranta anni. Il nostro movimento è ancora nella preistoria ed ancora in via di sviluppo e la storia comincia domani. Quello che il Fascismo finora ha fatto è opera negativa. Ora bisogna che ricostruisca. Così si parrà la sua nobilitate, così si parrà la sua forza, il suo animo.

« Amici, io sono certo che i capi del Fascismo faranno il loro dovere. Sono anche certo che i gregari lo faranno. Prima di procedere ai grandi compiti, procediamo ad una selezione inesorabile delle nostre file. Non possiamo portarci le impedimenta; siamo un esercito di veliti, con qualche retroguardia di bravi solidi territoriali. Ma non vogliamo che vi sieno in mezzo a noi elementi infidi.

« Io saluto Udine, questa cara vecchia Udine alla quale mi legano tanti ricordi. Per le sue ampie strade sono passate generazioni e generazioni di italiani che erano il fiore purpureo della nostra razza. Molti di questi giovani e giovinetti dormono ora il sonno che non ha più risveglio, nei piccoli isolati cimiteri lungo l' Isonzo, tornato fiume sacro d' Italia. Udinesi, fascisti, italiani, raccogliete lo spirito di questi nostri indimenticabili morti e fatene lo spirito ardente della Patria immortale! ».

Il discorso è ascoltato religiosamente ed interrotto da frequentissimi applaudi e grida. Mussolini è acclamato e portato in trionfo.

Alla celebrazione udinese erano intervenuti moltissimi fascisti goriziani; contro il loro treno al ritorno veniva effettuato un attentato con un tubo di gelatina, che causava, esplodendo, il deragliamento del treno. L' abilità del macchinista evitava danni alle persone. Veniva effettuata una spedizione punitiva nel paese di Mosso.

20 Settembre. — A Venezia il fascista Mario Vianello è colpito e ferito da bastonate.

Si costituisce ufficialmente a Mazzarino nella provincia di Caltanissetta, uno dei primi della zona, il Fascio, ad opera dell'avv. Eugenio Alberti che già dal Luglio aveva iniziato la propaganda più attiva; intervengono il segretario federale ing. Damiano Lifani, il vice segretario federale Ignazio Rovello, il comandante delle squadre cav. Di Maria, e i fascisti Campioni e Vinciguerra.

In un conflitto fra fascisti e sovversivi in S. Frediano (Firenze) il noto leggendario delinquente detto il « Nano » è ferito gravemente e così la polizia può mettere finalmente le mani su di lui che da 16 mesi ricercava.

A Ceva (Liguria) — ove già fin dal '20 i fascisti avevano lottato contro i rossi, riuscendo a far eleggere consigliere provinciale e con-

sigliere comunale nell'esigua minoranza coi voti propri e dei combattenti il fascista venerando S. E. Carlo Ciravegna, Primo Presidente di Cassazione a riposo, che all'insediamento gli squadristi dovettero difendere dai bolscevichi, — viene ammainata la bandiera rossa dal palazzo civico ed è issato il tricolore.

Miglioli cacciato da Cremona.

20 SETTEMBRE. — L'on. Miglioli a cui i fascisti imputano la responsabilità della situazione in cui si trova il cremonese, giunge a Cremona in un'auto scortata da un camion di guardie regie. Tutte le squadre fasciste della provincia vengono mobilitate ed in giornata giungono in città. L'on. Farinacci pone al deputato popolare bolscevizzante un ultimatum perchè entro 24 ore abbandoni la città e se ne vada. I fascisti bloccano in Prefettura il deputato sovversivo. Nella notte Miglioli fugge da Cremona su di un camion di guardie regie tra gli urli e le fischiate dei fascisti.

SETTEMBRE. — 121 amministrazioni comunali del Novarese si dimettono; alcune di esse sono sotto inchiesta, due di nuova elezione vengono conquistate dalle forze patriottiche.

20 SETTEMBRE. — A Venezia il sen. Fradeletto è chiamato a commemorare la data; i fascisti con a capo il loro segretario gl'impediscono di parlare, lanciandogli contro pomodori e altri commestibili; la causa del « veto » fascista è la direttiva politica seguìta dal senatore.

I leghisti rossi di Castignano (Calabria) avendo occupato le terre dei principi Roccella vengono a conflitto con i carabinieri e si hanno quattro morti e numerosi feriti.

A Bormio dopo la celebrazione della festa i pipisti assalgono i fascisti e i carabinieri e si hanno un morto e feriti.

Un fascista caduto in Libia.

A Bengasi, capitale della Cirenaica, si era costituito il Fascio di combattimento, con 4 squadre. Si era iscritto anche il giovane impiegato postale *Lo Cascio Attilio* il quale il XX Settembre mentre era di scorta ad un autocarro postale, veniva ucciso presso El Beliada, insieme a tre carabinieri che presidiavano l'autocarro.

20 SETTEMBRE. — Ha luogo in Cerignola il 1° Congresso regionale delle avanguardie pugliesi: affluiscono nella città oltre 500 giovanissime camicie nere, da ogni parte della Puglia. Il raduno è presieduto da Asvero Gravelli che, all'invito della giovinezza pugliese, di cui si è fatto interprete Peppino Di Roma, accorre, per portare alle avanguardie la forza della sua parola e la passione della sua anima giovanile.

Fascismo bresciano. — La propaganda di Turati e Giarratana.

Il *Popolo d' Italia* del 21 settembre reca un articolo « Dalla Leonessa d' Italia ». Si constata il cammino aspro e difficile delle camicie nere nel Bresciano, eredi del magnifico tradizionale eroismo di Brescia. Nuova prova dello sviluppo fascista nella provincia è

stata l'adunata tenuta il 17 a Bagnolo Mella, per l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio, delle fiamme delle squadre e della casa dei Sindacati, opera dell'animatore fascista locale Cito Bertazzoli. All'adunata parla l'ing. Alfredo Giarratana. Si tiene poi il Congresso provinciale dei segretari politici dei Fasci, nel quale parlano il Segretario Gino Zuccarelli e Augusto Turati che traccia le linee programmatiche da seguirsi. Partecipano alla discussione Bertazzoli, Giarratana, Carè, Ferretti, Galasi, Generini, Ruggeri, Zapparoli, Taglietti. Sorgono i Fasci di Montichiari, Carpenetolo, Castenedolo, S. Gervasio, Corsano, Castegnato, e numerosi Sindacati per opera del geometra Taglietti. Il Fascismo Bresciano partecipa attivamente alla campagna per la restaurazione finanziaria. E parlano Giarratana e Turati in varî comizi. L'imponente sviluppo fascista allarma gli avversari che provocano incidenti seguiti da pronte rappresaglie.

Grande adunata delle Camicie nere vicentine e consegna dell'Aquila romana.

20 Settembre. — Per la festa del XX Settembre, oltre tremila camicie nere costituenti la Legione Vicentina, composta da cinque coorti, da due squadroni di cavalleria di Poiana ammiratissimi e da varî plotoni di ciclisti e motociclisti di Vicenza al comando di G. Weller, con oltre mille operai dei Sindacati fascisti, si adunano a Vicenza. È presente la storica bandiera del Comune decorata di medaglia d'oro, portata dai garibaldini.

Assenti: l'autorità governativa, l'autorità militare e la decadente autorità comunale socialista. Colpo d'occhio grandioso: tutta la cittadinanza è sullo storico colle, di fronte al santuario di Monte Berico. L'on. De Stefani deputato della città e delegato regionale veneto, prima della consegna al Comando della Legione dell'Aquila Romana, pronuncia un discorso potente, preannunciando la Marcia su Roma. Egli dice:

« Non per ricordare ma per ricostruire, non per il passato ma per l'avvenire. Affiorano in voi oggi le migliori tradizioni della stirpe: Roma e Venezia, l'aquila e il leone. L'Italia riprende la propria fatica e la propria missione attraverso la rinascita della volontà e della disciplina. Roma tentò e realizzò la fratellanza umana attraverso la propria civiltà e il sentimento della « comitas gentium », fratellanza piena di dignità umana e di spiritualità. Voi dovete sentire la potenza e la suggestione di questa tradizione imperiale, che trascende l'imperialismo materialistico di una fratellanza fondata esclusivamente sulla realizzazione del socialismo economico tedesco ed ebraico. L'aratro fascista ha rotto la terra e scavato fino a trovare il filone originario ed elementare, l'idea madre della storia millenaria latina.

« L'Italia domanda per sè e per tutti i popoli una potenza e una risonanza proporzionate alle sue tradizioni e al peso e alla capacità di espansione del proprio pensiero, del proprio canto, della propria concezione e costruzione giuridica e del suo popolo che si moltiplica e che varca i confini delle Alpi e del mare.

« L'Italia riprende la propria tradizione universalistica romana e cattolica, doppia inscindibile costruzione storica che documenta l'immortalità della fatica uscita dal grembo della Gran Madre.

« E quando io penso alle aquile delle nostre legioni che adunano sotto di loro i fratelli nostri anche oltre le Alpi e oltre il mare, io ho, e voi tutti dovete avere, la rappresentazione concreta della marcia che si è iniziata e che nessuna avversa potenza potrà arrestare.

« È il dominio dello spirito, nelle sue manifestazioni più alte di volontà e di disciplina anche oltre la morte e che per essa anzi si ravviva e feconda, che ci diffonde nuova e impensata forma di impero.

« Ancora gli italiani plasmeranno attraverso questo dominio una forma nuova di diritto, di vita civile, che l'idea socialista, spremuta ormai nel suo effettivo valore, e per la colpa della propria unilateralità, non poteva nè dare al popolo nostro, nè agli altri popoli.

« Scavate nella parte migliore di voi, per il popolo nostro entro e fuori i confini, quella realtà storica e ideale che costituisce la regione della nostra esistenza e del nostro diritto politico.

« Ravvivatela e portatela al sommo, cosicchè si possa dire che la storia che voi avete costruito per libera volontà, al di fuori e anche contro lo Stato, fu degna, nel bilancio del patrimonio spirituale del Mondo, di riprendere, per proprio simbolo, quelle aquile che portarono con loro la prima civiltà universale e il primo pensiero e le prime forme di convivenza civile, e che agevolarono anche la permeazione dei sentimenti cristiani fatti per Roma cattolici.

« L'adunata di oggi qui sul Piazzale della Vittoria, nella sua espressione di fierezza e di forza, è il simbolo della mobilitazione del popolo italiano e della progressiva realizzabilità dei destini affidatigli da Dio e dalla Storia.

« Con questo significato e con questo convincimento, io consegno l'Aquila romana al Comandante della Legione di Vicenza, non per compiere un rito, ma per affermare una rinascente e oramai vivente ed indefettibile realtà ».

Poi l'avv. Franceschini, segretario politico provinciale, consegna al combattente della legione fascista l'Aquila Romana.

Il capitano Fugagnollo, padre del martire fascista, console della legione vicentina, presta il giuramento e con lui giura tutta la legione.

Viene quindi inaugurato il gagliardetto della squadra di Vicenza « Armando Fugagnollo » e quello della sezione femminile. Dopo la consegna dei gagliardetti si svolge un corteo attraverso tutta la città imbandierata e fra ali fittissime di popolo plaudente che lancia fiori. La Camera del lavoro, conquistata recentemente, è tutta illuminata a colori nazionali. Nel pomeriggio si ricompone il corteo che si reca al cimitero attraversando la città e i quartieri popolari ex socialisti, per deporre una corona di alloro sulla tomba di Armando Fugagnollo, biondo giovinetto fascista assassinato dai comunisti. Poi Costantini Michele, segretario provinciale dei sindacati nazionali, parla ai lavoratori iscritti ai sindacati fascisti e quindi inaugurando il Gagliardetto dell'Avanguardia Giovanile Vicentina, l'on. De Stefani ricorda l'azione della gioventù italiana. Parla da ultimo il co-

mandante della legione cap. Attilio Fugagnollo. È presente la fierissima «Disperata» di Verona.

Adunata di cinquemila Camicie nere a Novara redenta. Adunate grandiose ad Alessandria e Piacenza.

Organizzata dal Direttorio del Fascio si tiene a Novara, per celebrare degnamente la data e le vittorie fasciste, un' imponente rassegna di forze: 14 gruppi, 77 sezioni, 119 gagliardetti, cinquemila Camicie nere! Che mutamento radicale, in pochi mesi di fervida attività!

La città è alla lettera vestita di tricolore, grandissima animazione dall'arrivo — notte e prime ore del mattino — delle colonne della provincia. L'adunata viene passata in rassegna da De Vecchi, da Cesare Forni, dal segretario provinciale Belloni, dal segretario provinciale dei sindacati Roberto Forni, dal Console Oddone. Le forze squadriste vengono presentate dal comandante rag. Bacco. Lo sfilamento delle squadre, a piedi, in bicicletta e moto, mutilati, decorati, squadre femminili, provoca scene d'entusiasmo e lancio di fiori. De Vecchi legge il giuramento cui risponde l'urlo dei reparti.

Il profondo mutamento operatosi nella rossa provincia di Alessandria ha una solenne consacrazione nell'adunata del 20 Settembre. La città vede sfilare 20.000 Camicie nere, constata come la disciplina militare del Fascismo non sia aspirazione rettorica, ma realtà, come l' Italia abbia a fianco dell'esercito una Milizia devota alla causa nazionale. Avanti ai capi on. C. M. De Vecchi, on. Lanfranconi, generali Fara e De Bono, cap. Cesare Forni, on. Torre e Mazzucco, dott. Nicolato della Federazione pavese, sfilano le magnifiche rappresentanze della Milizia Fascista di Torino, Cuneo, Genova, infine di Pavia e della Lomellina, che hanno inviato 1200 squadristi, nonostante i lavori agricoli in corso, riscuotendo un elogio particolare di De Bono. Seguono le squadre del Monferrato con il Console Passerone e Natale Cerruti, che malgrado i mandati di cattura hanno voluto essere presenti; le Camicie nere di Asti, di Tortona, di Novi, di Acqui e di Alessandria.

Accanto ad esse le forze sindacali, notevole il gruppo di Novi, i Fasci Femminili e le Avanguardie. La popolazione acclama vivamente gli squadristi.

Durante la sfilata l'aviatore fascista Giuseppe Motta getta fiori dal suo apparecchio compiendo ardite evoluzioni.

Alla sera le Camicie nere rientrano alle loro sedi.

A Piacenza si ha l' inaugurazione di una targa a Cesare Battisti, oratore ufficiale l'on. Aldo Finzi. Imponente rassegna delle forze fasciste e sindacali, passata dagli on. Finzi, Piatti, Terzaghi, gen. Mori, gen. Petilli, magg. Attilio Terruzzi, cap. Riccardi e Barbiellini. Si inaugurano il gagliardetto dell'Avanguardia e del Sindacato Postelegrafonici. Al Teatro Municipale parlano davanti ad un uditorio imponente Edmondo Rossoni e Attilio Teruzzi.

La Giunta Comunale Socialista di Piacenza rassegna nelle mani del Prefetto le proprie dimissioni, provocate dall' incalzante avanzata

fascista. La Corte d'Assise di Piacenza assolve il ten. Mosconi ed i fascisti Lertua, Merli Mario e Paolo per legittima difesa. Il camerata Giovanni Mosconi viene quindi a riprendere il suo posto di lotte e di battaglia al comando delle squadre d'azione.

Il Fascismo nella Valle d' Intelvi e in Val d'Aosta.

20 Settembre. — Per iniziativa del Fascio di S. Fedele, costituito da qualche giorno, e per la cooperazione di alcuni fascisti milanesi a S. Fedele ha luogo una adunata dei Fasci della Valle d' Intelvi per prendere parte ad una manifestazione patriottica in commemorazione della presa di Roma. Dal balcone del Municipio prende la parola il sindaco fascista sig. Bernasconi il quale presenta l'oratore ufficiale Mario Gaslini, del Fascio di Milano. L'oratore dopo un caldo esordio sul contributo dato dai paesi della valle alle guerre dell' indipendenza e all'ultima guerra, illustra la data del XX Settembre. Il discorso è coronato da ripetute ovazioni.

20 Settembre. — La data del XX Settembre è solennizzata a Villeneuve in Val d'Aosta con una vittoria fascista di incontestabile valore. La sezione comunista, dopo valutata la situazione sempre più insostenibile, non solo per la energica azione della locale squadra fascista, ma anche per l'attrito con la popolazione, finisce di esistere, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate in iscritto dai capi, le quali così si riassumono: 1° scioglimento di fatto del Circolo comunista; 2° chiusura del dipendente Circolo ricreativo: 3° consegna delle tessere e della bandiera rossa; 4° impegno dei dirigenti di non più condurre in paese propaganda informata a concetti sovversivi. A questa capitolazione interviene il direttorio della sezione fascista di Aosta.

Costituzione Comitato Regionale Venezia Giulia.

21 Settembre. — Nella sede del Fascio di Trieste si riuniscono gli onorevoli Albanese, Bilucaglia, Giunta, il delegato regionale prof. Conforto, i segretari provinciali Zucconi per l' Istria, Heiland per il Friuli Goriziano ed il segretario del Fascio Triestino, Morara. Ai sensi dello Statuto del Partito, paragrafo « Delegazioni Regionali » (Art. 1), presa visione dell'autorizzazione concessa dal segretario generale del Partito, Michele Bianchi, i presenti approvano all'unanimità la costituzione del Comitato regionale della Venezia Giulia, allo scopo di coordinare l'azione politica fascista nella regione. A segretario del Comitato regionale è nominato all'unanimità l'avv. Paolo Terruzzi di Milano.

Convegno dei Fasci dell' Irpinia.

21 Settembre. — In occasione della riunione indetta dalla Federazione avellinese fascista di tutti i segretari politici delle sezioni, convengono in Avellino forti e belle squadre di fascisti, inquadrati militarmente. Le squadre vengono passate in rivista dal cap. Achille Starace, vice segretario generale del Partito. Poi parlano il segretario politico del Fascio atripaldese, Numis, il cap. Starace, il

prof. Capobianco, l'avv. De Magistris, ed il col. De Natale, tutti applauditissimi. Per acclamazione sono eletti presidente del Convegno il cap. Starace, vicepresidente il prof. Yosto Randaccio e segretario il rag. Cipolletta Antonio.

Parla il segretario generale Pacilio Galdino sulla relazione morale. Riferisce sull'azione politica e sulla preparazione elettorale l'avv. De Magistris. In seguito a tale relazione è approvato un ordine del giorno in cui si sancisce l'intransigenza già votata dalla direzione del Partito. Il valoroso cap. Aurelio Padovani viene salutato da fragorosi alalà al suo ingresso.

Il prof. Capobianco riferisce sul tema: « Combattenti e Fascisti » e presenta un ordine del giorno nel quale si augura che tutti i singoli combattenti trovino la loro vera via iscrivendosi nel P. N. F. Sul cooperativismo riferisce il col. De Natale. Sull'organizzazione e propaganda parla applauditissimo il prof. Yosto Randaccio.

Dopo due splendidi discorsi del cap. Starace e del cap. Padovani, l'avv. De Magistris pronunzia brevi parole di fede al programma del Partito che riassume tutte le speranze della Patria.

21 Settembre. — A Portico (Firenze) conflitto a bastonate con alcuni feriti; i fascisti si impossessano di una bandiera rossa.

A Chiusdino (Siena) la Casa del popolo passa al Fascio per espressa volontà di oltre cento azionisti, la cui assemblea era stata tenuta il 18 sotto la presidenza del dott. Chiurco, segretario provinciale dei Fasci.

21 Settembre. — Sul *Popolo d' Italia* vedi « Un giudizio inglese sul Fascismo ».

22 Settembre. — Le cooperative rosse di Greve in Chianti passano ai Fasci.

22 Settembre. — Sul *Popolo d' Italia* vedi articolo: « La soluzione del conflitto economico nel Polesine. La Vittoria dei Sindacati Nazionali Fascisti ».

De Stefani a Villafranca.

Il socialcomunismo aveva avuto nel Veronese due centri d'azione nel Legnaghese e nel Villafranchese. A Villafranca del Quadrato fu particolarmente notevole la riscossa iniziata nel '20 da un piccolo nucleo, 16 squadristi, che fondarono la squadra Biante Remagni, dedicata ad un valoroso capitano caduto in guerra.

Si arginano così le violenze rosse, effettuate durante gli scioperi con tagli di vigneti, invasioni di tenute — Marchesi Carlotti —, ferimento di carabinieri — maresciallo Benvenuto Pizzato e Fodel Francesco. — Dell'azione squadrista avendo detto, non diremo se non che subirono arresti Quaglia Guglielmo, Giuseppe Giacomelli, Bertini Stefano, Cremonesi Roberto, e insieme ad essi un processo la sig.^a Aurelia Cappucci-Cecconi, madre del caduto Remagni, alla quale fu il 24 giugno 1921, insieme alle sig.ne Angela Carlini-Carozzi, Irma e Lina Bresaola, Antonietta e Rina Bisinelli, Angela Adami e Giuseppina Fagioli, offerto speciale attestato per il dono ch'esse avevan fatto del gagliardetto. Le azioni svolte in gran numero culminano per lo sciopero d'Agosto '22.

Gli squadristi col capozona Cecconi si prodigano giorno e notte alla vigilanza degli impianti ferroviari della linea Mantova-Verona. Sono volontari il macchinista Giovanni Baldini, gli squadristi Guido Binosi, Andrea Faccini, Giovanni Balboni, capostazione di Dossobuono e capo di quella frazione; scorte armate ai treni vengono fornite per cinque giorni consecutivi.

Quasi a premiare l'attività del piccolo nucleo il 22 settembre De Stefani, sollecitato dal Mandamento, si porta a Villafranca e porta al popolo della Città del Quadrato la sua magnifica eloquenza, parlando sul tema: «Verso un Governo Fascista».

Convegno fascista nell'alta Romagna.

22 Settembre. — A Rocca S. Casciano si tiene un convegno dei segretari dei Fasci convocato dalla Federazione dell'Alta Romagna. Udita la relazione del segretario Fausto del Santo sull'opera svolta e sul programma di lavoro, egli viene all'unanimità riconfermato in carica ed il congresso vota un plauso per l'importante lavoro compiuto e i copiosissimi risultati ottenuti nel campo politico ed in quello sindacale. Pure un plauso viene votato all'avv. Odett Santini per la fervida opera da lui prestata per la costituzione della federazione nel suo sviluppo.

Esaminata la situazione politica-amministrativa della regione, in cui le amministrazioni comunali socialiste, bacate da scandalose irregolarità e battute in pieno dall'azione fascista, stanno per cadere ignominiosamente e quasi implorano la violenta occupazione fascista per presentarsi agli operai in veste di vittime della violenza, il convegno, unanime, delibera di continuare attivamente l'azione di inchiesta e di critica sulle loro malefatte e di astenersi da occupazioni che farebbero il gioco degli avversari che temono l'intervento del Procuratore del Re, come già è successo per qualcuna delle Amministrazioni più disoneste. Si delibera di intensificare l'opera di propaganda e d'organizzazione sindacale. Viene dato mandato ad una speciale Commissione per la pronta organizzazione delle squadre di combattimento e la costituzione di una Coorte fascista dell'Alta Romagna. Dopo nominata la Commissione esecutiva e la Commissione di finanza, e prese varie deliberazioni importanti d'ordine amministrativo, il convegno si scioglie salutando con un entusiastico alalà il nome di Mussolini.

Il Fascismo in Sardegna. — Importante Convegno ad Iglesias.

22 Settembre. — In Iglesias si riuniscono nella sede della locale sezione i rappresentanti dei Fasci della provincia di Cagliari per addivenire alla costituzione della Federazione provinciale cagliaritana.

Sono presenti: per il Fascio di Cagliari: Bassareo Riccardo e Piras Emilio; per il Fascio di Iglesias: Falchi Gavino, Ottelli Guido, Montecucco Battista, Usai Enrico; per il Fascio di Fluminimaggiore: Caboni Giuseppe e Paulis Giuseppe; per il Fascio di Cabras: Sagheddu Dante; per il Fascio di Guspini: Lampis Arturo; per il Fascio di Quartu S. Elena: Scanu Andrea; per il Fascio di Domu-

snovas: Picasso Carlo; per il Fascio di Serramanna: Mocci Mario. È presente inoltre Giulio Loprando, inviato dalla Direzione del Partito per l'organizzazione e la propaganda nell'Isola. Bassareo Riccardo rappresenta anche il Delegato regionale Caput Francesco. Presidente del Convegno è eletto Giulio Loprando che apre la discussione sul seguente ordine del giorno:

1° Costituzione della Federazione provinciale e nomina delle cariche; 2° Approvazione dello Statuto; 3° Questione sindacale; 4° Propaganda e stampa; 5° Organizzazione delle squadre; 6° Questione finanziaria; 7° Varie. Dopo ampia discussione alla quale prendono parte quasi tutti i presenti, si approva il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle sezioni del Partito nazionale fascista della provincia di Cagliari, riuniti a convegno in Iglesias, dichiarano costituita la Federazione provinciale della Provincia di Cagliari; riconfermano la fede che anima tutti i fascisti sardi che vogliono dare la loro attività senza restrizioni e senza sottintesi, perchè l'idea fascista assurga anche in Sardegna a quella grandiosità che deriva dalla bellezza ideale del movimento consacrato dal sangue generoso sparso per la salvezza e la grandezza della Patria; dichiarano solennemente che le organizzazioni fasciste nella provincia di Cagliari solo intendono mantenersi libere da qualunque legame di uomini e di camarille, vecchie e nuove, contro le quali scendono in campo consapevoli dell'opera deleteria svolta da essi fino ad oggi, e decise a purificare l'ambiente perchè finalmente le lotte politiche assurgano a competizioni ideali e cessino di imperniarsi su uomini che non hanno mai svolto azione vantaggiosa per la nostra regione, ma esclusivamente del mandato politico si sono valsi per il soddisfacimento del loro personale tornaconto e di quello delle loro clientele, e intendono perpetuare tale obbrobrioso sistema; deliberano di intensificare la propaganda perchè la purezza dell'ideale fascista entri nel cuore di ogni sardo che vuole la valorizzazione della nostra terra, plaga meravigliosa di quella grande Italia di cui si sente figlia non degenere; e di interessare la Direzione del Partito ed il gruppo parlamentare fascista alla risoluzione di tutti quei vitali problemi sardi che, senza dilazione, debbono essere affrontati e risolti ».

Sul comma 3, questione sindacale, dopo vivace discussione si passa all'approvazione del seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il Convegno della Federazione provinciale cagliaritana, conscio della necessità di svolgere attività sindacale; riafferma il fermo proposito di fiancheggiare con gli organismi politici l'azione che ha per finalità l'ascesa delle classi lavoratrici fino ad oggi traviate da una predicazione avente per base la lotta di classe, predicazione spesso in contrasto con gli interessi effettivi dei lavoratori e vantaggiosa solo per una minoranza di sfruttatori; delibera di costituire quegli organismi sindacali che pur lottando sul terreno delle rivendicazioni economiche, non prescindono dal sentimento nazionale, perchè gli operai mantengano e raggiungano quelle conquiste a cui dà loro diritto il solo titolo di lavoratori ».

La discussione si fa viva sulla seconda parte del comma propaganda e stampa, e infine a gran maggioranza sono approvati i due seguenti ordini del giorno:

« 1° Il Convegno della Federazione provinciale cagliaritana, udita la relazione di Giulio Loprando sulla propaganda del Partito in Sardegna, mentre tributa un voto di plauso a Loprando per l'opera da lui svolta, e a tutti quegli altri fascisti che in ogni angolo di Sardegna hanno dato tutte le loro forze per la propaganda dell' idea fascista, delibera di far presenti alla Direzione del Partito le necessità impellenti della organizzazione e di interessarla perchè voglia dedicare alla propaganda in Sardegna tutta la attenzione che merita la questione sarda, incarica il fascista Falchi Gavino di trattare l'argomento nel prossimo Congresso regionale ».

« 2° Il convegno dei rappresentanti della provincia di Cagliari, ritenuta la necessità di creare nella provincia stessa un organo giornalistico che sia l'espressione pura e netta del sentimento fascista in Sardegna, e libero da legami di qualunque sorta dia il suo valido e necessario appoggio alla propaganda fascista, e sia l'organo ufficiale della Federazione provinciale, delibera la pubblicazione di un settimanale e dà incarico al fascista Giulio Loprando di tradurre in atto nel più breve termine possibile tale deliberazione ».

Per quanto riguarda l'organizzazione delle squadre è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno della Federazione provinciale di Cagliari, riconsacrando il principio che solo in una ferrea disciplina volontariamente imposta si ha la grandezza del movimento fascista, delibera di incaricare i fascisti generale Zirano Augusto e tenente Ottelli Guido di svolgere opera di organizzazione in modo che le squadre costituite siano presto fuse in quel tutto organico che è contemplato nei regosamenti fascisti ».

Si addiviene alle nomine e risultano eletti a segretario provinciale l'avv. Gavino Falchi e a membri del Direttorio i fascisti Bassareo Riccardo, Sagheddu Dante, Piras Emilio e Paulis Giuseppe. Si incaricano per la Commissione finanziaria i signori Atzeri cav. Luigi, Alberto Boldetti e Garan Luigi.

È deliberata inoltre la costituzione di un collegio di difesa e la revisione di tutti gli inscritti nei Fasci della Federazione.

Il convegno si scioglie infine deliberando l' invio di telegrammi a Benito Mussolini e alla squadra « La Sarda » di Monfalcone.

All'uscita dei rappresentanti un folto gruppo di fascisti inneggia al Fascismo e a Benito Mussolini.

22 Settembre. — Gli anarchici di Sarzana consegnano ai Fasci il loro vessillo che reca sul fondo nero la scritta rossa « Nè Dio nè padrone ».

A Pontassieve aspro conflitto tra un anarchico asserragliatosi in casa ed i fascisti: nessun ferito.

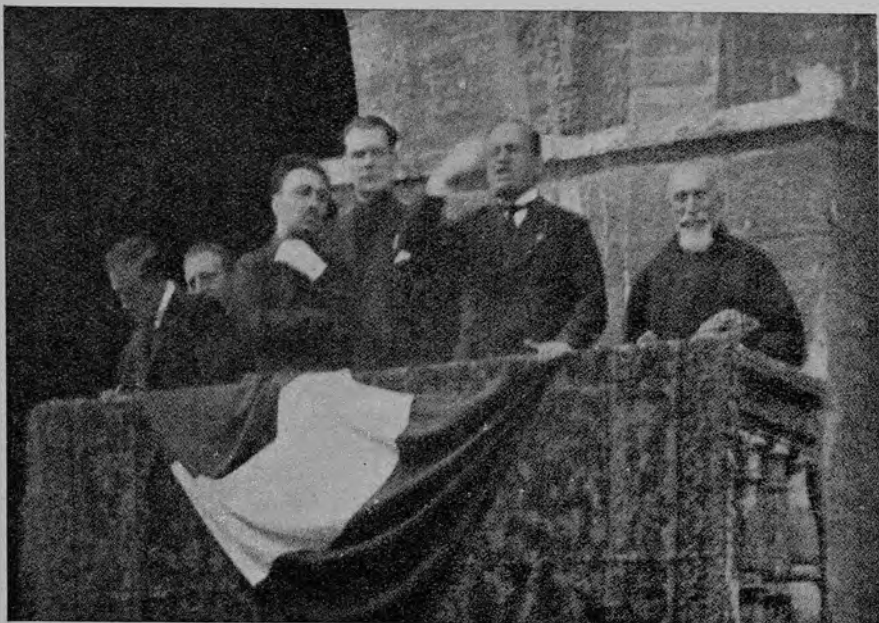
23 Settembre. — Alla stazione di Firenze giunge l'on. Frontini socialista specializzato nella difesa degli imputati di parte sovversiva nei più gravi processi politici, come ad esempio nel processo di

Empoli. È fatto bersaglio a una nutrita scarica di carote, barbabietole e altri proiettili del genere.

A Villa S. Maurizio (Emilia) il fascista Pellegrino Dodi venticinquenne tornando in bicicletta a casa è fatto segno ad una raffica di revolverate che lo feriscono. Una comitiva di fascisti passa per lo stesso punto poco dopo ed anche contro di questi si spara. I fascisti impegnano un'accanita battaglia.

L'adunata e il discorso di Cremona.

Il 24 settembre Mussolini presenzia a Cremona la inaugurazione di 50 gagliardetti di sindacati operai fascisti, ed una adunata di 30.000 iscritti ai Fasci e a' sindacati; sono presenti Buttafochi, Gay, De Stefani; l'on. Farinacci segretario dei Fasci di Cremona fa la chiama dei caduti fascisti. Il corteo sfila per un'ora e mezzo e si ammassa in Piazza del Comune. Mussolini dalla loggia pronunzia il seguente discorso: « Principi! Triari! Avanguardisti! Balilla! Donne fasciste! popolo lavoratore di Cremona e provincia! la realtà ha superato come spesso accade le più lusinghiere aspettative. La vostra adunata, o fascisti cremonesi, è la più solenne fra tutte quelle alle quali ho assistito. Sono venuto tra voi non per pronunziare un discorso, poichè la eloquenza mi dà un senso irresistibile di fastidio; sono venuto ad esprimervi di persona la mia solidarietà che va dal vostro magnifico capo Roberto Farinacci all'ultimo squadrista. Qui in tempi che ormai possono dirsi remoti, furono agitate delle grandi idee: qui sorse una democrazia che ebbe il suo periodo di splendore, prima di diventare slombata e rammollita ai piedi del social-pussismo. E malgrado il fierissimo dissidio che ci separò dopo la guerra io non posso non ricordare un'altra nobile figura espressa dalla vostra terra feconda di messi e di spiriti: parlo di Leonida Bissolati. Coloro che sulla falsariga di informazioni tendenziose e bugiarde parlano di uno schiavismo agrario, dovrebbero venire a vedere coi loro propri occhi questa folla di autentici lavoratori, di gente del popolo, colle spalle, i garretti, le braccia abbastanza solide per portare le fortune sempre maggiori della Patria. Solo da canaglie e da criminali noi possiamo essere tacciati di nemici delle classi lavoratrici; noi che siamo figli di popolo; noi che abbiamo conosciuta la rude fatica delle braccia; noi che abbiamo sempre vissuto fra la gente del lavoro che è infinitamente superiore a tutti i falsi profeti che pretendono di rappresentarla! Ma appunto perchè siamo figli di popolo non vogliamo ingannare il popolo; non vogliamo mistificarlo promettendogli cose irraggiungibili, pure prendendo solenne e formale impegno di tutelarlo nella rivendicazione dei suoi giusti diritti e dei suoi legittimi interessi. Vedendo passare le vostre squadre disciplinate, fervide di energia e di passione; vedendo passare i piccoli balilla che rappresentano la primavera acerba della vita, poi gli squadristi che sono nel pieno della giovinezza, finalmente gli uomini della solida virilità non esclusi i vecchi, io mi dicevo che la gamma della razza è perfetta, in quanto abbraccia la fase prima e la fase ultima della vita. Ebbene o fascisti, principi e triari! grandi com-

piti ci aspettano. Quello che abbiamo fatto è poco a paragone di quello che dobbiamo fare. C' è già un contrasto, drammatico, sempre più palpitante di attualità fra una Italia di politicanti imbelli e l' Italia sana e forte, vigorosa che si prepara a dare il colpo di scopa definitivo a tutti gli insufficienti, a tutti i ribaldi, a tutti i mestieranti, a tutta la schiuma infetta della società italiana.

Benito Mussolini circondato da Farinacci e De Bono parla dall'Arengo a Cremona.

« Nè si illudano gli avversari. Supponevano nell' infausto '19 quando noi qui in Cremona ed in tutta Italia eravamo un manipolo di uomini, supponevano per lusingare la loro immensa viltà, che il Fascismo sarebbe stato un fenomeno passeggiero. Orbene il Fascismo vive da quattro anni ed ha dinanzi a sè il compito necessario per riempire un secolo. Nè si illudano gli avversari di poter fiaccare la nostra compagine perchè noi vogliamo sempre più renderla compatta, disciplinata, militare, affiatata, attrezzata per tutte le eventualità, perchè o amici, se sarà necessario un colpo risolutivo, tutti dal primo all'ultimo — e guai al disertore od al traditore, che sarà colpito ! — tutti dal primo all' ultimo faranno il loro preciso dovere. Insomma noi vogliamo che l' Italia diventi fascista ! Ciò è semplice. Ciò è chiaro. Noi vogliamo che l' Italia diventi fascista poichè siamo stanchi di vederla all' interno governata con principî e con uomini che oscillano continuamente fra la negligenza e la viltà ; e siamo sopratutto stanchi di vederla considerata all'estero

come una quantità trascurabile. Che cosa è quel brivido sottile che vi percorre le membra quando sentite le note della canzone del Piave? Gli è che il Piave non segna una fine: segna un principio! È dal Piave; è da Vittorio Veneto; è dalla vittoria — sia pure mutilata dalla diplomazia imbelle, ma gloriosissima — è dalla vittoria che si dipartono i nostri gagliardetti. È dalle rive del Piave che noi abbiamo iniziato la marcia che non può fermarsi fino a quando non abbia raggiunto la mèta suprema: Roma! E non ci saranno ostacoli nè di uomini nè di cose che potranno fermarci! Ed ora popolo fascista di Cremona io voglio ringraziarti per le accoglienze che mi hai tributato. Io so e mi piace di pensare che non a me andavano gli onori, ma all'idea, alla nostra causa che è stata consacrata da tanto sangue purpureo della migliore gioventù italiana. Abbiti o popolo di Cremona il mio ringraziamento cordiale e fraterno ed abbracciando il mio vecchio e fedele amico Farinacci io abbraccio tutto il Fascismo cremonese al grido di: «Viva il Fascismo, Viva l'Italia!».

24 Settembre. — A Pescia (Firenze) il deputato socialista Benedetti durante una festa patriottica viene invitato a far esporre al Municipio il tricolore; rifiutatosi in un primo tempo, offende poi e provoca i fascisti che lo percuotono. Viene arrestato il segretario del Fascio Sainati Narciso completamente estraneo al fatto e che anzi si era adoperato affinchè i gregari non trascendessero. Nonostante l'intervento di Ciano il detenuto non viene posto in libertà, per cui si ha una mobilitazione dei fascisti di Valdinievole, a Lucca ove il detenuto attende il processo. Il 25 il processo del Sainati svoltosi per direttissima termina con una condanna condizionale, per cui egli è posto in libertà immediatamente tra il giubilo dei fascisti.

Il segretario del Fascio di San Lazzaro (Bologna) Enrico Gellati, essendogli detto che un fascista è stato aggredito all'Obice, va sul posto e vien fatto segno a revolverate che vanno a vuoto.

24 Settembre. — A Castelnuovo Garfagnana per una rappresentazione teatrale con allusioni politiche si ha una zuffa tra fascisti e popolari con diversi contusi.

A Lanza (Torino) si spara contro un treno di fascisti di ritorno da una festa patriottica. I fascisti rispondono: un morto e un ferito.

A Colle Val d'Elsa (Siena) scoppiano incidenti fra fascisti e sovversivi ed è ferito il fascista Mino Maccari.

Convegno dei Fasci della Capitanata.

24 Settembre. — Si riunisce a Troia il 2° convegno fascista della Capitanata. Sono rappresentate 31 sezioni. Presenti on. Caradonna, ing. Postiglione, presiede il magg. Teruzzi. De Cicco fa una dettagliata relazione sulla situazione politica della Provincia. Sui temi «Organizzazione sindacale» e «I rapporti con le Sezioni nazionaliste» che in certi centri stanno sorgendo con non chiari propositi, parlano Farina e Del Giudice. Curato richiama l'attenzione sulla necessità di dare maggiore sviluppo al cooperativismo per miglio-

rare le condizioni dei lavoratori. Postiglione dimostra l' inerzia degli enti provinciali e locali. Lomuscio rileva la grave condizione creatasi a Cerignola per la formazione di sezioni nazionaliste. Sono approvate varie proposte di ordine finanziario, e si decide che si continui a pubblicare i giornali fascisti *Fiammata* e *Giovinezza*

Allo sfilamento delle squadre convenute assiste casualmente l'on. Salandra, che è sentito pronunciare queste parole: « Se non avessi sessant'anni indosserei anch' io la camicia nera ».

25 Settembre. — Torna a Pescia l'on. Benedetti dopo aver deposto nel processo Sainati e dopo un'ora il Sainati stesso accolto trionfalmente dai commilitoni. Centinaia di fascisti dànno l'assalto alla casa dell'on. Benedetti che aveva tentato di falsare i fatti avvenuti il giorno prima; questi ottiene di giustificarsi, parlando dal balcone comunale.

A Foligno l'on. Innammorati, caporione socialista avvelenatore delle masse, vista una bambinetta orfana di guerra che porta sul petto un emblema tricolore, esclama: « Portalo, che intanto ti ha fatto morire il papà tuo ». I fascisti lo aspettano all'uscita dal Municipio: egli allora si pone all'occhiello una coccarda tricolore e fattosi sulla porta grida con voce tremante: « Viva l' Italia! » Questa condotta disarma i fascisti che lo bersagliano con innocui oggetti.

A S. Secondo (Parma) lo squadrista sedicenne Ermanno Ferraguti, mentre col fratellino passava dinanzi alla coperativa rossa, viene aggredito e gravemente ferito in più parti con una roncola.

La sentenza nel processo pei fatti di S. Croce sull'Arno.

Il Tribunale di Firenze condanna: Bini Pietro a 4 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione; Viti Galliano a 6 anni; Bini Guido a 5 anni; Giannoni Cesare fu Angelo a 6 anni; Mainardi Luigi a 5 anni; Puccini Isaia a 10 mesi; Quercegrossi Gino a 2 anni e 6 mesi; Boldrini Gino a 5 anni; Cavallini Mario a 2 anni e 6 mesi, Giannoni Umberto a 5 anni; Grossi Nello ad un anno ed 8 mesi; Valori Primo a 14 anni; Lapi Giglio a 10 anni e 11 mesi; Giannoni Cesare di Giuseppe ad anni 5; Nazzi Alessandro ad anni 6; Giannoni Leopoldo ad anni 6; Del Nista Agostino a 2 anni e 6 mesi; Ceccanti Antonio a due anni e 6 mesi.

26 Settembre. — A Modena si tiene una grandiosa commemorazione degli otto fascisti uccisi il 26 settembre 1921 dalle guardie regie, nell'anniversario dell' infame strage. Oratore l'on. Dino Grandi. 10.000 camice nere sono presenti al rito e presentano le armi deponendo delle corone sulle lapidi che ricordano i nomi. Sono presenti Balbo e Arangio-Ruiz segretario federale di Modena.

Si tiene a Trieste un gran Convegno delle Corporazioni sindacali, che segna una giornata trionfale per il Fascismo triestino. Parlano Giunta e Rossoni.

26 Settembre. — Sul *Popolo d' Italia* vedi: « La conferenza dell'on. Corgini al « Lirico » di Milano », tenuta per la campagna su il risanamento della finanza pubblica indetta dal Partito fascista.

L'esplosione del «Falconara» e l'opera dei fascisti. Elogio del Partito e del Governo ai fascisti di Spezia e Carrara e a Renato Ricci.

SETTEMBRE. — Scoppia a San Terenzo, nel golfo di Spezia, in seguito ad incendio sviluppatosi per cause imprecisate, la polveriera di Forte Falconara. È distrutto l'intero paese, i morti sono duecento, oltre seicento i feriti.

Dopo lo scoppio del Forte di Falconara, Settembre 1922. — Una forte squadra di Camicie nere adibita allo sgombro delle macerie ed ai lavori di ricostruzione, comandanta da Renato Ricci a S. Terenzio.

Ammirevole per abnegazione l'opera volontaria di soccorso delle squadre fasciste. Non appena pervenuta notizia del gravissimo disastro il segretario generale del Partito nazionale fascista telegrafa al Segretario della Federazione provinciale fascista di Spezia ordinando la immediata mobilitazione dei Fasci della Provincia, per mettersi a completa disposizione delle autorità che dispongono l'opera di soccorso. A questa partecipano attivamente anche i nazionalisti.

La magnifica opera compiuta dagli squadristi dei Fasci per risanare le piaghe aperte dall'esplosione del forte Falconara, che aveva devastato i paesi di S. Terenzo, Lerici ecc., riceve l'elogio del Partito fascista, e perfino l'on. Facta, capo del Governo, recatosi sul posto e informato dell'opera di soccorso, afferma all'inviato speciale del *Popolo d'Italia* che «il Fascismo ha compiuto cose mirabili» e scrive: «Con una gioventù così generosa l'Italia può chiamarsi il primo paese

del Mondo ». Telegrafano per compiacersi, o si compiacciono a voce, anche i Ministri Taddei, Soleri, De Vito. Avevano inviato rappresentanze di squadre per concorrere nell'opera di soccorso i Fasci di: Roma, Firenze, Berceto, Livorno, Sestri Levante, Sestri Ponente, Cornigliano, Chiavari, Montecatini, ma specialmente Spezia, Sarzana e Carrara. Fra i più meritevoli di elogio sono il ten. Guido Bosero, Console della Legione di Spezia, Augusto Bertozzi, segretario del Fascio di Spezia, il ten. Franco Antonellie Dialma Terzi, comandanti di centuria. Di

Dopo lo scoppio del Forte di Falconara. — A S. Terenzio. — La distribuzione, presieduta da Renato Ricci, del rancio ai fascisti accorsi per prodigarsi nell'opera di soccorso e di ricostruzione.

Carrara: Ricci, che si prodigò nella dolorosa bisogna colle sue magnifiche squadre in quella maniera che i documenti fotografici, che illustrano queste pagine, dimostrano; Gualtiero Betti, vice segretario di Sarzana; il Segretario politico Podestà. Il Partito tributa un alto elogio a Renato Ricci, Capo nobilissimo della legione apuana, figura ormai nota in tutta l' Italia, a Mario Miozzi, segretario della Federazione provinciale Spezzina, già elogiato da Umberto Cagni, dall'amm. Piscaretti e dai ministri, a Guido Bosero, console della legione Spezzina. Mussolini invia il seguente telegramma: « Ricci-Miozzi. Mando a Voi e altri capi Fascismo impegnati costì in grande opera solidarietà umana nazionale mio plauso fervidissimo ».

È forse vero quanto affermò Ricci: che cioè « a S. Terenzo il Fascismo è apparso superiore ad ogni sua altra manifestazione ».

Dopo lo scoppio del Forte di Falconara. — A S. Terenzio.
Sgombro delle macerie.

Dopo lo scoppio del Forte di Falconara. — A S Terenzio.
Fascisti carraresi che stanno ricoprendo una casa scoperchiata

Convegno provinciale fascista messinese a S. Piero Patti.

27 Settembre. — Dopo varie questioni trattate dal segretario Aloisio, si passa alla nomina del seguente Direttorio: Guglielmo Cocco, Saro Scaglione, Anza Giuseppe e Gennaro Villelli, ed infine si delibera di inviare duecento camicie nere all'adunata di Napoli.

Convegno provinciale a Como.

27 Settembre. Sono presenti 50 Segretari dei Fasci, presiede Tarabini. Balletti fa la relazione dell'attività esplicata dalla Federazione, ed esamina la situazione degli altri partiti in provincia. Vengono discusse la questione della stampa, quella finanziaria e quella del funzionamento della Federazione. De Vita sostiene la necessità di portare la sede della Federazione a Como; ed infine Esposti segretario sindacale dimostra l'attività e l'affluire dei lavoratori nei nostri sindacati.

Attività fascista nel Parmense:
Convegni di S. Secondo e Borgo S. Donnino.

Dopo le giornate di Agosto, dando a temere l'odio mal contenuto dei rossi verso i pochi squadristi di città, si era dai capi e specie da Botti sostenuto e stipulato un patto di pacificazione, che non fece che rincuorare i rossi. Si venne, manifestatosi il malcontento dei fascisti, ad un congresso a S. Secondo, collo scopo di appianare i dissidi.

Dopo le giornate d'Agosto si abbatte sulla «Bassa» un nuovo periodo di persecuzione poliziesca. Alcide Aimi è nuovamente colpito da mandato di cattura e riesce a riparare in territorio Piacentino, ove continua segretamente la propaganda, come anche Remo Ranieri, Giuseppe Verdi, Caramatti; numerosi altri fascisti sono arrestati, fra i quali Enrico Lodigiani e Giuseppe Fontana di Busseto. Numerosi altri fascisti sfuggono anch'essi riparando nelle provincie vicine ed il Fascismo si trova in una criticissima situazione, la quale genera nell'animo degli squadristi un momento di turbamento, portandoli a insorgere contro i firmatari del patto di pacificazione e a fare un movimento autonomo sotto la guida dei magnifici squasti Caramatti e Aimi.

Così il 30 Agosto in S. Secondo si svolge il secondo Congresso provinciale. Sono presenti i Fasci di Parma, Langhirano, Urzano, Fornovo, Busseto, Solignano, Vigatto, Soragna, Roccabianca, Varano Melegari, Noceto, Collecchio, Cella, Fontevivo, S. Lazzaro, Solorno, S. Pancrazio, Sissa, Borgo, Felino, Pellegrino, Polesine, Medesano, Zibello, Lesignano, Basilicanova, Golese, Madregolo, Salsomaggiore. Presidente Italo Balbo.

È presente per la direzione del Partito il magg. Teruzzi; interviene l'on. Terzaghi. Giovanni Botti, segretario federale, svolge la relazione morale e finanziaria.

Parlano sulla relazione: Fossa di Borgo S. Donnino, Aimi, Balbo, Teruzzi, l'on. Terzaghi. Sono presentati due ordini del giorno, uno da Bedogni Ermanno, e dal rag. Guido Silva del Fascio di Parma e l'al-

tro a firma Balbo, nel quale si plaude alla relazione del Segretario. Prevale nel congresso la tesi contraria alla pacificazione, sostenuta da Aimi e Ranieri. Viene inviato un telegramma a Mussolini: «Il Congresso provinciale, disciplinato al vostro monito, superati i dissensi, saluta l'Artefice del Fascismo, e riafferma la sua incrollabile volontà di continuare la battaglia nel nome d'Italia, Viva il Fascimo! — Firmato: Botti».

Ma il 20 Settembre gli squadristi occupano di sorpresa nelle prime ore del mattino le sedi della Federazione e del Fascio.

Questo risolve la crisi: il 23 Settembre è indetto dal segretario federale Botti e dal console Ranieri una adunata a Borgo S. Donnino dei segretari politici; rappresentate 32 sezioni. Botti e Ranieri con alto senso di sacrificio presentano le dimissioni.

Il 27 Settembre ha luogo il congresso provinciale nel Salone dell'Università Popolare in città. Sono rappresentate 31 sezioni, con 60 delegati. Presiede Giuseppe Verdi di Busseto. Dopo discusse varie questioni e situazioni di Fasci, con un ordine del giorno si delibera di sospendere ogni discussione e per dimostrare la purezza degli intenti rassegna le dimissioni anche Caramatti; si nomina il seguente Direttorio: dottor Mario Mantovani, Giuseppe Verdi, rag. Mario Treves, avv. Ferdinando Bolzi, geom. Lamberto Manfredi, cav. Luciano Barbieri, Ugo Mutti, cav. Guido Ronchini, Forni geom. Mauro e Giuseppe Stefanini. Segretario federale è nominato Enzo Ponzi; infine si scioglie la sezione del Fascio di Parma e si apprestano le basi della immediata ricostituzione sotto la guida di Mantovani, rag. Guido Silva e Walter Oppici, sotto la presidenza di Teruzzi. È denunciato il patto di pacificazione. L'assemblea si scioglie tra ovazioni al Fascismo, a Caramatti e a Botti.

27 Settembre. — Viene ucciso a Mantova dai sovversivi *Silva De Marco* di quel Fascio.

28 Settembre. — A Vetralla (Viterbo) quattro fascisti sono feriti gravemente in una feroce imboscata. Fra di loro c'è Rozolo ferito da scure alla testa ed alle gambe, Pellegrini Antonio ferito al torace con permanenza del proiettile; *Pimpani Nazzareno* colpito al torace da revolverate ed in più parti del corpo da roncola, è moribondo. Rappresaglie.

28 Settembre. — A Terni si ordina la mobilitazione generale dei fascisti di tutta la zona per indurre gli industriali a cessare la serrata delle acciaierie. Dopo laboriose trattative il segretario generale del Partito nazionale fascista telegrafa da Roma: «Sono lieto annunziarvi Direzione società ordinata apertura stabilimento per lunedì prossimo». I fascisti accolgono l'annunzio con grandi alalà; la campana maggiore del Municipio suona a lungo, poi si svolge un grande corteo fascista.

28 Settembre. — Sul *Popolo d'Italia* vedi intervista con Edmondo Rossoni su «Disciplina produttiva ed espansionismo nazionale nei Sindacalismo fascista». Sul *Popolo d'Italia* del 28 settembre articoli sulla situazione nazionale a Bolzano e sugli oltraggi tedeschi agli italiani di Innsbruck.

Un convegno a Vicenza e il primo voto contro la Massoneria.

A Vicenza in una riunione dei Segretari Politici il Segretario Federale Franceschini, in seguito ad una lettera direttagli dall'onorevole De Stefani, delegato Regionale, pone la questione della compatibilità tra fascismo e massoneria. Parlano lo stesso on. De Stefani, l'avv. Franceschini, il console Fugagnollo ed altri. Alla fine viene approvato il seguente ordine del giorno proposto da De Stefani: « L' assemblea dei Segretari intervenuti alla seduta del 28 corr. ritiene incompatibile l'appartenenza al Partito Nazionale Fascista ai militanti nella massoneria ». Tale incompatibilità — impegnativa per le persone dei Segretari presenti — viene affermata con voti 44 contro 5 contrari e 2 astenuti.

Così, con questo ordine del giorno, si ha il primo atto ufficiale, che a distanza di tempo sarà seguìto da una vittoriosa offensiva, di ostilità proclamata dal Fascismo contro la Massoneria, questa deleteria associazione.

Avendo giorni dopo De Stefani interpellato il Duce, ne ricevette la seguente lettera (1), dalla quale risulta il pensiero, come il fine senso politico del Duce: « Caro De Stefani, le mando il messaggio. Spero di mandare anche un inviato speciale. Ad ogni modo la prego di far prendere le fotografie dell'adunata. Spero che riuscirà imponente.

« *Quanto alla Massoneria — verso la quale io ho immutato* (2) *atteggiamento di avversione* — non mi sembra tempestiva la discussione. *Dovrà essere fatta* in tempi meno tempestosi: non mettiamo troppo pane sulla bilancia.

« Mi spedisca il testo della deliberazione.

« Cordialità vive dal suo Mussolini ».

L' iniziativa della campagna antimassonica così va a De Stefani, ed anche a Giuriati, che poi saranno al Gran Consiglio nel '23 quelli che faranno trionfare la tesi antimassonica.

Radiosa adunata fascista ad Ancona.

29 Settembre. — Per celebrare il 62° anniversario della liberazione d' Ancona dal dominio papale, e per glorificare la recente vittoria delle schiere fasciste chiusa con la redenzione definitiva della città, si tiene un concentramento di camicie nere dalle Romagne, dagli Abruzzi e dall'Umbria. L'on. Silvio Gai giunge da Zara su un idrovolante condotto dal fascista Burattini, con il gagliardetto azzurro della Dalmazia. Sono presenti i Fasci di Trieste, Zara, Venezia ecc. e i nazionalisti con i piccoli italiani al comando dell'avvocato Mazzolini. Lo schieramento è all'ordine del magg. Galeazzi;

(1) Che accompagnava un messaggio per l'adunata che i fascisti veneti dovevano tenere a Treviso il 6 ottobre, e che fu poi rimandata, per le azioni di Bolzano.

(2) Ricordiamo — perchè di importanza notevolissima per dimostrare la coerenza Mussoliniana — che nell'Aprile 1914 Mussolini al Congresso socialista di Ancona aveva fatto votare l'espulsione dei Massoni dal P. S. I.

Riunione della Direzione del Partito.

29 SETTEMBRE. — Si riunisce a Roma la Direzione del Partito, presenti Mussolini, Bianchi, Bastianini, Balbo, Rocca, Postiglione, Dudan, Marinelli, Teruzzi, De Vecchi e Ciano. Essa si occupa del disastro di Falconara, della questione di Fiume, altri argomenti.

29 SETTEMBRE. — Il patto di pacificazione firmato il 28 luglio fra fascisti e repubblicani nel ravennate, essendo stato dai repubblicano replicatamente violato viene dai fascisti denunciato

Una squadra fascista incendia la Camera del lavoro di Moncalieri.

La pacificazione nel campo fascista fiorentino.

Il Consiglio Nazionale del 4 aprile aveva deliberato di ratificare lo scioglimento del Fascio Fiorentino con un ordine del giorno nel quale si riconfermava nel modo più assoluto il principio della gerarchia e della disciplina per tutti indistintamente gli inscritti al Partito, dichiarando che si mettevano automaticamente fuori del Partito tutti coloro i quali tentassero, attraverso la costituzione dei cosidetti Fasci autonomi, di spezzare la magnifica unità del Fascismo. Le ragioni che portarono allo scioglimento del Fascio fiorentino, risalgono alla fine del 1921; c'era disaccordo nel campo fascista per delle espulsioni fatte dalla direzione del Partito. Per questi fatti a Firenze sorse un Fascio autonomo che si organizzò in potenza e in costituzione di Sindacati aderenti alla Camera Italiana del Lavoro. Autorevoli cittadini di Firenze dettero incarico al prof. Alessandro Martelli di interporre i suoi uffici per una pacificazione. Martelli si recò presso la Direzione del Partito dal Segretario Generale Michele Bianchi, il quale vide di buon occhio le trattative per una pacificazione tra i legalitari e gli autonomi. Martelli, che aveva aiutato il Fascismo nel periodo eroico, che aveva un figlio squadrista, Vieri, e che nelle lotte agrarie non aveva mai ceduto ai rossi, si dette tutto animo facendo nominare cinque rappresentanti del Fascio autonomo, e cinque rappresentanti dei legalitari, i quali si riunirono in parecchie sedute fuori di Firenze, sotto la presidenza dello stesso Martelli poichè in città nulla si poteva concludere per le influenze dei più intransigenti. Martelli li avvertì che non sarebbero stati rimessi in libertà se prima non si fosse concluso l'accordo. Egli ebbe molto da lavorare per mettere d'accordo le parti e per far accettare i desiderata concordati dalla direzione del Partito. Dai numerosi documenti posseduti dal prof. Martelli risultano le difficoltà notevoli per la composizione delle parti, difficoltà sopraggiunte anche durante il periodo delle trattative.

Michele Bianchi segretario generale il 18 settembre scriveva al Martelli: « Egregio amico, seguiamo con vivissimo interessamento le pratiche che conducete per eliminare i dissensi locali e auguriamo che esse approdino a buon esito. Il vice segretario Teruzzi vi avrà certo esposto quale è in merito il pensiero della Direzione del Partito Nazionale Fascista.... ».

Dobbiamo qui nominare Brambilla, Guidotti, Zimolo tra coloro che più si adoprarono alla pacificazione.

Il 29 settembre nella Villa Vinci si riunivano sotto la presidenza di Martelli i fascisti Codeluppi Sergio, Giacomelli Persindo, Lami avv. Torquato, Lanari magg. Angelo, Marzi ing. Antonio in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista e Benvenuti dott. Giuseppe, Cafiero Ferdinando, Costa Reghini col. Carlo, Marasco Francesco, Versari dott. Sebastiano in rappresentanza del Fascio Autonomo e veniva di comune accordo firmato il verbale della fusione degli autonomi con i regolari Dopo l'assemblea veniva diramato questo comunicato : « L'accordo per la fusione del Fascio Autonomo con la Sezione del Partito Nazionale fascista venne raggiunto e da oggi fervore di fede e alto spirito di dovere riuniscono le forze fasciste di Firenze in una vibrante e appassionata anima sola.

« L'avvenuta pacificazione fra i Fasci rafforzi nella cittadinanza la fiducia per la sua generosa gioventù Fascista, che al deciso richiamo alle superiori idealità della Patria sa dimenticare ogni dissenso e riaffermare in una azione concorde di disciplina e di fraternità la dedizione assoluta alla grande idea di amore e di sacrificio liberamente professata per il bene d' Italia.

« I componenti della Commissione hanno definitivamente chiarito ogni malinteso ed eliminato ogni dissenso decidendo all'unanimità sulle clausole dell'accordo, oggi firmato.

« Essi confidano di aver raggiunto non solo la fusione delle forze fasciste ma anche la loro pacificazione, ed esultano nel proclamare di fronte alla cittadinanza la rinnovellata concordia fra tutti i fascisti di Firenze. — Per la Commissione : A. Martelli. — Firenze, 29 settembre 1922 ».

Tre giorni dopo in Piazza dell' Unità i due Fasci con tutti i loro gagliardetti, e le squadre con tutte le loro fiamme si incontrarono festanti. Alla Pergola parlava applauditissimo l'avv. Saverio Fera. Così i valorosi squadristi fiorentini in un'ora di entusiasmo indimenticabile e di espansione fraterna giurarono solennemente di combattere tutti uniti per Mussolini e pel Fascismo.

La « Disperata » di Firenze.

Il nome simbolico e romantico preso in eredità da una compagnia di arditi fiumani venne adottato da una grande quantità di squadre in moltissimi Fasci di combattimento d' Italia, appena sorsero le prime camicie nere. Il 1° maggio 1921 un nucleo di giovani fascisti fiorentini si reca a Pietrasanta inquadrato militarmente agli ordini di Enrico Quagliata. Il Segretario politico del Fascio fiorentino Carlo Pirelli, autorizza, nel giugno 1921, la costituzione ufficiale di detta squadra per prendere parte poi alle azioni a Carrara e lui stesso ne fa parte ; essa offre nel luglio il suo primo martire, il conte *Annibale Foscari*, legionario fiumano e partecipa poi alla spedizione di Grosseto.

A Sarzana un altro « Disperato » cade sotto il piombo fratricida : è il sedicenne *Gastone Bartolini*, anch'egli legionario fiu-

mano. Al Quagliata succede il ten. Onori Onorio, che assume il comando.

La « Disperata » di Firenze è sempre presente in ogni battaglia. Durante le giornate del Congresso di Roma i « Disperati » fiorentini sono i primi ad avventurarsi nei quartieri pericolosi di S. Lorenzo, covo degli arditi del popolo. Anche la squadra « Giglio Rosso » partecipa ai conflitti di S. Lorenzo ; rimane ferito da pallottola sovversiva il « Disperato » Giulio Grimaldi.

La « Disperata « di Firenze.

I « Disperati » non mancano mai neanche nello sciopero generale dell'agosto 1922 e per due volte vengono citati a titolo d'onore dal Duce sul *Popolo d'Italia*. Nell'Albo d'onore la squadra vanta oltre ai *due morti Foscari* e *Bartolini, quattro mutilati : Sacchi Piero, Grimaldi Giulio, Bolognini Renato, Miniati Gastone, nonchè* 13 *feriti :* Onori Onorio, Vitali Dario (medaglia d'oro), Faccioli Raffaello, Selmi Achille, Benini Enrico, Albano Armando, Nichesola Galesio, Moroni Lodovico, Vaccari Marcello (5 volte ferito), Talamini Raffaello, Merciai Renzo, Castellani Dino, Logoteta Demetrio, Carnesecchi Pollione. Ecco i nomi dei « Disperati » : Narbona Ezio, Galli, Bernacchi, Bolognini Renato, Leoni, Cecconi, Bertolotti Erinne, Nannotti Carlo, Franchini Stappo conte Mario, Catalano, Galgano, Rogantini, Sestini, D'Aste, Vitali ; e Luporini, che nel '24 doveva esser martire della Causa, De Luca Athos, Piazzesi Mario, Baroni Guido, Vigo Giuseppe, Cerù Icilio, Morici Dante, Boeri Vittorio, Nencini Roberto, Sebregondi Giovanni, Andreini Aldo, Baccani Dino, Belgodere Vittorio, Natali Angelo (alfiere), Fratiny Fedele, Burchi Guido, Tonnini

Paris, Cuoco Tommaso, Tallarico Marcello, Maccarani Pietro, Bartolucci Primo, Bartolucci Secondo, Betti Emilio, Betti Gino, Furlanetto Eugenio, Fiorineschi Giuseppe, Grappolini Enrico, Pasetti Alessandro, Somigli Mario, Liserani Ugo, Biadi Giulio, Bastianini Guido, Tincolini Torello, Sguanci Otello, Guido Ponsolli, *Mascotte* la sig.na Emma Ponsolli.

30 SETTEMBRE. — A Rivarolo viene ordinata la mobilitazione fascista in seguito alle continue aggressioni di fascisti, in una delle quali è ferito il fascista Vignari Marino.

1° OTTOBRE. — A Cornigliano (Genova) il giorno 30 è gettata una bomba contro il fascista Secondo Fedemonti, ma ferisce il di lui padre settantatreenne e danneggia il fabbricato. A sovversivi vengono sequestrati in seguito a questo fatto bombe ad alto esplosivo. I fascisti il 1° devastano per rappresaglia il Circolo sovversivo e danneggiano alcune osterie bastonando diversi sovversivi.

Gustavo Doglia
caduto il 1° Ottobre 1922.

A Bari i pescatori socialisti eccitati contro i pescatori fascisti che lavorando con metodi moderni ottenevano maggior reddito dal loro lavoro, li aggredivano; incidenti con scambio di revolverate ed un ferito.

In seguito a replicate provocazioni sovversive nell'esercizio del fascista Liguori Luigi a Tobbiana (Pistoia) scoppia un conflitto in cui vi sono due feriti leggeri ed il Liguori più grave.

A Massa hanno luogo le elezioni Amministrative che segnano una netta vittoria del Fascismo. Si costituisce così in Italia la prima Amministrazione Fascista; Carrara seguirà poco dopo (Novembre).

È costituito in Cerignola il primo sindacato magistrale fascista di Puglia, ad iniziativa degli insegnanti Matteo Strafile, Giuseppe Zefferino, Michele Petruzzi, cui aderiscono in buon numero i maestri cerignolesi.

Alla Barriera di S. Paolo a Torino viene ucciso dai comunisti lo studente fascista *Doglia Gustavo* ventiduenne. I fascisti distruggono la Casa del popolo della borgata.

Congresso provinciale a Siena.

1-2-3 OTTOBRE. — Si tiene a Siena un imponente rassegna di forze fasciste ed il secondo congresso provinciale, presieduto da Bastianini. Fasci e sotto sezioni 105, organizzati fascisti e avanguardisti 23.784; mutilati e combattenti 3.771; decorati 220; gruppo femminile 619; numero delle Associazioni sindacali 77. È consegnata alle famiglie dei caduti fascisti Daus, Mini, Gallinella, Pericciolі una medaglia d'oro. È distribuito a questo Congresso provinciale un Bollettino Ufficiale della federazione fatto da Chiurco e contenente istru-

zioni sull'organizzazione politica, amministrativa, sindacale del movimento fascista, sull' inquadramento militare, sulla stampa ecc., bollettino che viene elogiato dalla Direzione del Partito e reca le firme dell' Ispettore generale delle squadre col. Palmieri e del segretario dei Fasci Chiurco. Il Congresso fascista nomina la Commissione esecutiva della Federazione nelle persone di G. A. Chiurco segretario, Baiocchi Adolfo, Mezzetti Nazzareno, Paglietti Michele, Ciliberti Manlio quale direttore della *Scure*, aiutato da Francesco Giunti, Alberto Moggi, Bernardini Nello, e Varano Alberto. Si sviluppa il Fascio Femminile, sorto nel '20, per opera di Irines e Dolores Bruttini, Livia Bonelli, Orlandina Pellegrini. Tengono i contatti coi liberali gli avvocati Messea e Murtula, e Valacchi. Svolgono attività fascista in città i fratelli Magini, Fineschi, Gualtiero Burroni, Panti, Alessandro Sacchi, l'avv. Clemente Luigi Pilati, Egisto Masi, Tassi Guido, Ettore Raveggi ; a S. Gimignano Renato Gennai, a Buonconvento Arturo Turchi, a Bettolle Narsete Baccheschi, a Campiglia Giovanni Marino Ferrini, a Pentolina Amerigo Olivieri, a Chianciano Adolfo Morviducci, Landi Lorenzo, Mencarelli Pietro, Barbagli Attilio, Ezio Di Benedetto, Carlo Ercolani ; si inaugura il gagliardetto a Poneretta con discorsi di Del Zanna e Secchi.

2 OTTOBRE. — In Val di Serchio (Lucca) fra le due frazioni di Pornoli e di Chisenti nel luogo ove Cesare si incontrò reduce dalla vittoria gallica con Crasso e Pompeo costituendo il primo triunvirato, avviene la concentrazione di tutti i fascisti per costituire la legione fascista a cui viene consegnata con solenne cerimonia l'Aquila Romana, nel ricevere la quale i legionari pronunziano il giuramento. La legione sfila poi superbamente. Hanno luogo altre cerimonie che coronano degnamente la meravigliosa giornata.

Nella notte dal 2 al 3 transita in un'auto colla famiglia diretto a Forlimpopoli il fascista dott. Lupis quando vengono sparati colpi di fucile contro di lui, spari che si susseguono fino alla città. Tra i fascisti accorsi insieme ai carabinieri ed i comunisti avviene un conflitto in cui due di questi ultimi sono feriti.

È inviato a Mussolini per l'opera fascista svolta dopo la catastrofe avvenuta per l'esplosione della polveriera di Falconara in Liguria il seguente telegramma : « Mussolini - Milano. Per l'opera assidua e le cure fraterne dei fascisti tutti della Liguria, della Toscana e di altre regioni, con mirabile slancio qui convenuti ad alleviave le sofferenze della popolazione sventurata, prego di esternare pubblicamente i sentimenti della forte, imperitura gratitudine di questa civica amministrazione e della intera cittadinanza. — F.º il Sindaco : Giacopello ».

Eccidio di due fascisti a Fossombrone.

3 OTTOBRE. — Nella notte a Fossombrone, dopo una spedizione punitiva contro sovversivi accaniti denigratori del Fascismo, i comunisti appiattati trucidano a fucilate mentre tornano alle loro case in località Cittadella i fascisti ex tenente *Fiorelli Antonio*, segretario del Fascio e allievo pilota alla scuola di aviazione di Ca-

meri, e *Fabi Furio* del Fascio di Iesi, infierendo su di loro con bastoni. La città si imbandiera a lutto, i negozzi, le scuole e gli opifici si chiudono in segno di lutto e di protesta. Da tutte le Marche si concentrano i fascisti che devastano e incendiano alcuni negozi di capi responsabili dell'eccidio, mettendone poi il nome al bando. L'assassino è giustiziato.

Congresso provinciale dei Fasci di Pesaro e Urbino a Pesaro.

4 Ottobre. — Presiede Raffaello Riccardi; presenti: Vecchietti e Angelo Torre. Riccardi manda un saluto a Gaetano Liverati e Enrico Marucci martiri del Fascismo. Torre espone la relazione finanziaria. Partecipano alla discussione il dott. Giannantoni, il prof. Garaguso, Castelli e l'on. Silvio Gai. Riccardi fa la relazione politica sindacale raccomandando vivamente il predominio delle qualità sulle qualità a proposito delle nuove domande di inscrizione che affluiscono numerosissime. Il professor Liguori approva l' indirizzo politico dell'organo federale *L'Ora*.

Si procede alla nomina del Direttorio Provinciale: Angelo Torre, Castelli, Bernardini, Rossi e Liberati. La Commissione di Finanza Busetto, Garaguso e Giombini e segretario provinciale viene riconfermato Raffaello Riccardi.

Lo squadrismo nella provincia di Pesaro e Urbino.

Ardua e pericolosa l'opera di penetrazione nelle Marche specialmente nei centri rurali per il carattere diffidente di quei contadini e per le teorie sovversive di cui erano imbevuti. I primi squadristi furono pochi e giovanissimi, audaci e battaglieri; seppero imporsi per il coraggio, per la noncuranza assoluta della vita che più volte misero in pericolo: Mazzucca Carlo, *Luigi Biscottini*, *Mario Panicali*, furono con D'Annunzio a Fiume e poi fra i primissini; la salute già cagionevole dei due ultimi per malattia contratta a Fiume li portò a morte immatura. Il primo è anch'egli oggi spento. Anima dello squadrismo marchigiano fu Raffaello Riccardi, che fu instancabile.

Segretario politico del Fascio di Pesaro prima, poi segretario provinciale, fu sempre ovunque il pericolo era maggiore, dove si rendeva necessaria la sua parola calda e vibrante di oratore.

A Cuccurano si doveva punire l'ufficiale postale: Mazzucca, Pompei, Vespignani, Gasparri e altri, guidati da Riccardi, vi si recano a compiere l'azione punitiva, poi, al ritorno se ne vanno tranquillamente a ballare al Circolo femminile. La Sig.na De Vita, segretaria del Fascio femminile, avendo visto Mazzucca fra due carabinieri, esce, si informa, apprende che il Commissario ed il Tenente dei Carabinieri stanno per recarsi al Circolo a perquisire gli altri, corre, li avvisa, li disarma, ed esce tranquillamente con cinque rivoltelle in tasca e duecento proiettili; nello stesso momento il Commissario inizia la perquisizione. I fascisti vengono ugualmente arrestati per essere interrogati il giorno dopo. La stessa signorina riesce a saper quale risposta sarebbe utile agli accusati e scrive

una lettera riuscendo con un ingegnoso strattagemma a far pervenire ai carcerati le informazioni necessarie; sono posti in libertà.

Dell' episodio di Fossombrone si è detto or ora.

A Cagli Riccardi va con pochi fedeli a fare una conferenza; al ritorno viene fatto segno ad una ostilissima dimostrazione, si difendono, due dei compagni rimangono leggermente feriti, ritornano a Fano in pessimo stato. Le fasciste li disarmano, la segretaria cerca convicerli ad allontanarsi, ma essi vogliono attendere l'alba e all'alba trovano, invece la casa circondata. Vengono arrestati e questa volta sono tradotti in Urbino, dove rimasero per cinque mesi. L'azione però non ha soste e prosegue fino al trionfo dell' Idea.

3 Ottobre. — A Prato indetto dal Fascio si tiene un comizio di protesta per l'eccessivo prolungarsi dell' istruttoria circa l'uccisione del padre del disertore Lucchese, assassino di Federigo Florio, prolungamento che causa la detenzione preventiva da ormai quindici mesi di due fascisti. Il comizio riesce imponentissimo, poi i fascisti si ordinano in corteo e contro di loro da un punto non bene identificato vengono sparate revolverate.

3 Ottobre. — A Cassano d'Adda un fascista è aggredito e ferito. Venuti i sovversivi a contatto coi fascisti quattro sovversivi sono feriti nel conflitto; anche tra i fascisti vi sono dei feriti. Il Fascio di Milano ordina la mobilitazione della zona e il paese viene completamente occupato dai fascisti, che bivaccano all'aperto.

La lega del personale cinematografico torinese passa ai Fasci.

Si tiene a Roma il Congresso socialista.

4 Ottobre. — In seguito alle ultime numerosissime aggressioni in cui sono state vittime i fascisti, il comitato segreto di azione dei Fasci romagnoli denunciando queste come una incorreggibile infamia politica, pubblica il seguente decreto di sfratto dalla Romagna che colpisce tutti i capi responsabili social-comunisti: « Lo Stato non sa cacciare i nemici della Nazione, segno infallibile dello sfacelo della classe dirigente: noi proletari della guerra e della vittoria immancabili costruttori dell'avvenire d' Italia ci facciamo ferrea legge della nostra sacra passione e questa legge dettiamo: da oggi i responsabili social-comunisti che ben conosciamo devono uscire dalla Romagna. Le nostre giuste rappresaglie verranno eseguite non sulle cose ma sulle persone ».

4 Ottobre. — Dopo due mesi di degenza il ten. Vaccari, segretario del Fascio di Livorno, ferito gravemente durante lo sciopero legalitario, lascia lo spedale accolto trionfalmente dai commilitoni.

Il Direttorio del Fascio Fiumano protesta a Roma contro le manovre Zanelliane e la illegittima ricostituzione dell'Assemblea costituente a Portorè (Jugoslavia).

Il discorso di Mussolini alla « Sciesa » di Milano.

4 Ottobre. — A Milano alla sede della squadra « Antonio Sciesa » in una riunione commemorativa dei fascisti Crespi, Tonoli e Mel-

loni, caduti nell'assalto all'*Avanti!* due mesi prima, Mussolini pronunzia il seguente discorso:

« L'OMAGGIO AI CADUTI. — Ho accettato di venire a parlare questa sera al Gruppo « Sciesa » per un triplice ordine di motivi: un motivo sentimentale, un motivo personale ed un motivo politico. Un motivo sentimentale, perchè volevo tributare il mio attestato di ammirazione e di devozione profonda ai nostri indimenticabili magnifici caduti Melloni, Tonoli e Crespi: i primi due della vostra squadra; il terzo della Sauro. Io li ricordo perfettamente. Poi ho accettato di parlare per il carattere che il Gruppo ha voluto dare a questa celebrazione. Finalmente, data l'attesa generale che tiene sospesi gli animi di tutti gli Italiani nel presagio di qualche avvenimento che dovrà arrivare, non volevo mancare l'occasione di precisare alcuni punti di vista; precisazione necessaria nel tormentoso periodo che attraversiamo.

« Voi sentite, a giudicare dal vostro atteggiamento austero e silenzioso, che se la materia è corrompibile, lo spirito è immortale.

« Voi sentite, stasera, che in questo piccolo ambiente aleggia ancora lo spirito dei nostri Caduti. Sono presenti. Noi sentiamo la loro presenza. Poichè l'anima non può morire. E sono caduti nell'azione più eroica compiuta dal Fascismo italiano nei quattro anni della sua storia.

« Poichè molte volte, quando i fascisti si sono precipitati a distruggere col fuoco i covi della ribalda e vile delinquenza social-comunista, non hanno visto che le schiene in fuga; ma gli squadristi della Sciesa ed i caduti che qui ricordiamo e tutti gli squadristi del Fascio milanese, sono andati all'assalto dell'*Avanti!* come sarebbero andati all'assalto di una trincea austriaca. Hanno dovuto varcare dei muri, spezzare dei reticolati, sfondare delle porte, affrontare del piombo rovente che gli assaliti gettavano con le loro armi. Questo è eroismo. Questa è violenza. Questa è la violenza che io approvo, che io esalto. Questa è la violenza del Fascismo milanese. Ed il Fascismo italiano — io parlo ai fascisti di tutta Italia — dovrebbe farla sua.

« Non la piccola violenza individuale, sporadica, spesso inutile, ma la grande, la bella, la inesorabile violenza delle ore decisive.

« È necessario, quando il momento arriva, di colpire con la massima decisione e con la massima inesorabilità. Non dovete credere che qui mi facciano velo i sentimenti di simpatia fortissima che io ho per il Fascismo milanese: ma è sopratutto l'amore che io porto alla nostra causa. Quando una causa è santificata da tanto sangue purissimo di giovani, questa causa non deve venire in nessun modo ed a nessun costo infangata.

« Eroi sono stati i nostri amici! La loro gesta è stata guerriera. La loro violenza santa e morale. Noi li esaltiamo. Noi li ricordiamo. Noi li vendicheremo. Non possiamo accettare la morale umanitaria, la morale tolstoiana, la morale degli schiavi. Noi, in tempi di guerra, adottiamo la formula socratica: « Superare nel bene gli amici, superare nel male i nemici! »

« NAZIONE E STATO. — La nostra linea di condotta è correttis-

sima. Chi ci fa del bene, avrà del bene: chi ci fa del male, avrà del male. I nostri nemici non potranno lagnarsi se essendo nemici saranno trattati duramente, come duramente devono essere trattati i nemici. Siamo in un periodo storico di crisi che accelera ogni giorno i suoi tempi. Lo sciopero generale, che fu stroncato dal sacrificio di sangue dei fascisti, è un episodio che si inquadra nella crisi generale.

« Il dissidio è fra la Nazione e Stato. L' Italia è una Nazione. L' Italia non è uno Stato. L' Italia è una Nazione, poichè dalle Alpi alla Sicilia c' è una unità fondamentale della nostra razza; c' è una unità fondamentale del nostri costumi; c' è una unità fondamentale del nostro linguaggio, della nostra religione. La guerra combattuta dal '15 al '18 consacra tutte queste unità e se queste unità formidabili bastano a caratterizzare la Nazione, la Nazione italiana esiste: piena di risorse, potentissima, lanciata verso un glorioso destino.

« Ma la Nazione deve darsi lo Stato. E lo Stato non c' è. Oggi il giornale che rappresenta il liberalismo in Italia — il giornale più diffuso in Italia, e che perciò qualche volta ha fatto molto male agli italiani sostenendo tesi assurde — constatava che in Italia ci sono due Governi e quando ce ne sono due, ce ne è uno di più. Il Governo liberale e il Governo fascista. Lo Stato di ieri e lo Stato di domani. « Occorre un Governo », diceva oggi il *Corriere della sera*. Siamo d'accordo. Occorre un Governo.

« L' INSEGNAMENTO DI DUE EPISODI. — Ma ci sono in questi giorni due episodi sintomatici che dimostrano che lo Stato fascista è infinitamente migliore dello Stato liberale,e che perciò lo Stato fascista è degno di ricevere l'eredità dello Stato liberale. Due episodi: uno in cui entra la pietà ed un altro in cui entra la legge.

« A San Terenzio di Spezia, se i morti sono stati sepolti tutti, se i feriti sono stati portati tutti all'ospedale, se il paese è stato ripulito dalle macerie, se i mobili ed i beni sono stati salvaguardati dagli attentati degli sciacalli umani, se San Terenzio potrà rivivere, se il rancio è distribuito ai soldati in tempo utile, lo si deve allo Stato fascista. Ed il Sindaco di Lerici — che non risulta essere fascista — non manda un telegramma a Facta, ma ne manda uno, traboccante di riconoscenza, a Mussolini, come avrete appreso dal *Popolo d' Italia*.

« Qui siamo nel campo della pietà, della solidarietà nazionale ed umana. Saltiamo a Bolzano. Siamo nel campo della legge e del diritto italiano. Chi li ha tutelati? Il Fascismo. Chi ha imposto l' italianità in una città che deve essere italiana? Il Fascismo! Chi ha bandito quel Perathoner che per quattro anni ha tenuto in iscacco cinque Ministeri italiani? È stato il Fascismo che ha dato una scuola agli Italiani, una chiesa agli Italiani, un senso di dignità agli Italiani nell'Alto Adige! Chi ha collocato il busto del Re nell'aula consigliare? (Il Re, passando da Bolzano, se n'era dimenticato: evidentemente non ci teneva). Il Fascismo!

I Tedeschi sono meravigliati e stupiti di vedersi dinanzi la gioventù fascista che è bella fisicamente ed è magnifica moralmente. Hanno l'aria di domandarsi, questi tedeschi che popolano abusivamente il territorio italiano: « Che Italia è questa? » noi rispondiamo:

« Voi tedeschi, attraverso i Ministeri della disfatta e della mala pace, eravate abituati all' Italia di Abba Garima; dovete familiarizzarvi con l' Italia di Vittorio Veneto, che è una Italia di qualità, di forza, di energia, che dice: « Al Brennero ci siamo e ci resteremo! Non vogliamo andare ad Innsbruck; ma non pensate affatto che Germania ed Austria possano ritornare mai più a Bolzano! ».

« Questo è lo Stato fascista quale si rivela agli occhi degli Italiani in due momenti tipici della cronaca attuale; il disastro di San Terenzio e la occupazione fascista di Bolzano.

« PER L' ITALIA DI DOMANI. — I cittadini si domandano: « Quale Stato finirà per dettare la sua legge agli italiani? ». Noi non abbiamo nessuno dubbio a rispondere: « Lo Stato fascista! ».

« Il *Corriere della Sera* dice: « Bisogna far presto! » Siamo d'accordo! Una Nazione non può vivere tenendo nel suo seno due Stati, due Governi, uno in atto, uno in potenza. Ma quali sono le vie per arrivare a dare un Governo alla Nazione? Diciamo Governo; ma quando noi diciamo Stato intendiamo qualche cosa di più. Intendiamo lo spirito, non soltanto la materia inerte ed effimera! Ci sono due mezzi, o signori: se a Roma non sono diventati tutti rammolliti, dovrebbero convocare la Camera ai primi di novembre, fare votare la legge elettorale riformata, convocare il popolo a comizio entro dicembre. Poichè la crisi fatta, come invoca il *Corriere*, non potrebbe spostare la situazione.

« Fate trenta crisi al Parlamento italiano, così come è oggi, ed avrete trenta reincarnazioni del signor Facta. Se il Governo, o signori, non accetta questa strada, allora noi siamo costretti ad imboccare l'altra. Vedete che il nostro giuoco ormai è chiaro. D'altra parte non è pensabile più, quando si tratta di dare l'assalto ad uno Stato, la piccola congiura che rimane segreta si e no fino al momento. Noi dobbiamo dare degli ordini a centinaia di migliaia di persone, e pretendere di conservare il segreto sarebbe la più assurda delle pretese e delle speranze. Noi giochiamo a carte scoperte fino al punto in cui è necessario di tenerle scoperte. E diciamo: « C' è un' Italia che voi, governanti liberali, non comprendete più. Non la comprendete per la vostra mentalità arretrata, non la comprendete per il vostro temperamento statico, non la comprendete perchè la politica parlamentare vi ha inaridito lo spirito. L' Italia che è venuta dalle trincee è una Italia forte, un' Italia piena di impulsi, di vita ».

« IL FASCISMO DI FRONTE ALLA BORGHESIA ED AL PARLAMENTO. — È un' Italia che vuole iniziare un periodo di storia. Il contrasto è quindi plastico, drammatico, fra l' Italia di ieri e la nostra Italia.

« L'urto appare inevitabile. Si tratta ora di elaborare le nostre forze, i nostri valori, di preparare le nostre energie, di coordinare i nostri sforzi perchè l'urto sia vittorioso per noi. E del resto su di ciò non può esservi dubbio.

« Ormai lo Stato liberale è una maschera dietro la quale non c' è nessuna faccia. È una impalcatura: ma dietro non c' è nessun edificio. Ci sono delle forze; ma dietro di esse non c' è più lo spirito. Tutti quelli che dovrebbero essere a sostegno di questo Stato, sen-

tono che esso sta toccando gli estremi limiti della vergogna, della impotenza e del ridicolo. D'altra parte, come dissi ad Udine, noi non vogliamo mettere tutto in gioco, perchè non ci presentiamo come i redentori del genere umano, nè promettiamo niente di speciale agli Italiani. Anzi, può essere che noi imporremo una più dura disciplina agli Italiani e dei sacrifici. Può darsi che noi li imporremo tanto alla borghesia quanto al proletariato, perchè c' è un proletariato infetto, come c' è una borghesia più infetta ancora. C' è un proletariato che merita di essere gastigato per poi dargli la possibilità di redenzione, e c' è una borghesia che ci detesta, che tenta di gettare la confusione nelle nostre file, che paga tutti i fogli che fanno opera di calunnia antifascista ; una borghesia che si è gettata fino a ieri ignobilmente ai piedi delle forze antinazionali ; una borghesia verso la quale noi non avremo un brivido di pietà. Siamo circondati da nemici : ci sono i nemici palesi e quelli occulti. I nemici palesi vivono nei cosidetti partiti sovversivi, che ormai si sono specializzati nell'agguato e nella imboscata assassina.

« Un Ammonimento. — Ma ci sono dei nemici ambigui, che, sotto il tricolore e sotto bandiere analoghe, cercano di ferire il movimento fascista, di insinuarsi nelle nostre file, di creare dei simulacri di organismi per indebolire il movimento nostro proprio nella fase in cui è necessario di tenerlo maggiormente compatto ed unito.

« Ora bisogna dire che se non avremo remissione per coloro che ci attaccano di dietro le siepi, non avremo nemmeno remissione per coloro che ci attaccano con ambiguità. Quando al quadrante della storia battono le grandi ore, bisogna parlare da contadini : semplicemente, duramente, schiettamente e lealmente.

« Non abbiamo grandi ostacoli da superare, perchè la Nazione attende, la Nazione spera in noi. La Nazione si sente rappresentata da noi. Certamente non possiamo promettere l'albero della libertà sulle pubbliche piazze : non possiamo dare la libertà a coloro che ne profitterebbero per assassinarci. Qui è la stoltezza dello Stato liberale : che dà libertà a tutti, anche a coloro che se ne servono per abbatterlo. Noi non daremo questa libertà. Nemmeno se la richiesta di questa libertà fosse avvolta nella vecchia carta stinta degli immortali principii !

« Infine, quello che ci divide dalla democrazia non sono gli ammennicoli elettorali. La gente vuole votare ? Ma voti ! Votiamo tutti fino alla noia fino alla imbecillità ! Nessuno vuol sopprimere il suffragio universale.

« La politica che occorre. — Ma faremo una politica di severità e reazione. Questi termini non ci fanno paura. Se si dirà dagli organi rappresentativi della democrazia che noi siamo reazionari, non ci adonteremo affatto. Perchè quel che ci divide dalla democrazia è la mentalità ; è lo spirito. La storia non è un itinerario obbligato : la storia è tutta contrasti, è tutta vicende ; non ci sono secoli di tutta luce e secoli di tutte tenebre. Non si può trasportare il Fascismo fuori d' Italia, come non si è potuto trasportare il bolscevismo fuori della Russia.

« Dividiamo gli italiani in tre categorie : gli italiani indifferenti che rimarranno nelle loro case ad attendere ; i simpatizzanti che potranno circolare e finalmente gli italiani nemici, e questi non circoleranno.

« Non prometteremo nulla di speciale. Non assumeremo atteggiamenti di missionari che portano la verità rivelata. Non credo che i nemici ci opporranno ostacoli serii. Il sovversivismo è a terra. Voi vedete il congresso di Roma. Quale cosa pietosa è stata ! Quando leader di un congresso diventa un Buffoni qualunque, come quell'avvocato di Busto o di altro paese che sia, voi capite che siamo già all'ultimo gradino della scala. C'era un socialismo. Oggi ce ne sono quattro, con tendenza ad aumentare. E quel che più conta, ognuno di costoro intende di essere il rappresentante dell'autentico socialismo. Il proletariato non può che sbandarsi. È sfiduciato, schifato del contegno dei socialisti. Ho già detto, del resto, che il socialismo non è soltanto tramontato nel partito ; è tramontato nella filosofia e nella dottrina. Ci vogliono gli italiani ed in genere gli occidentali a bucare con gli spilli della loro logica e della loro critica le grottesche vesciche del socialismo internazionale.

« Forse, vista la cosa sotto l'aspetto storico, è una lotta fra l'Oriente e l'Occidente : fra l'Oriente fumoso, caotico, rassegnato (vedi la Russia) e noi, popolo occidentale che non ci lasciamo trasportare eccessivamente dai voli della metafisica e che siamo assetati di concrete, dure realtà.

« Rifuggire dalle imitazioni. — Gli italiani non possono essere a lungo mistificati da dottrine asiatiche, assurde e criminose nella loro applicazione pratica e concreta. Questo è il senso del Fascismo italiano, il quale rappresenta una reazione all'andazzo democratico per cui tutto doveva essere grigio, mediocre, uniforme, livellatore ; in cui, dal capo supremo dello Stato all'ultimo usciere di Pretura, si faceva di tutto per attenuare, nascondere, rendere fugace e transitoria l'autorità dello Stato. Dal Re troppo democratico, all'ultimo funzionario, noi abbiamo subito le conseguenze di questa concezione falsa della vita. La democrazia credeva di rendersi preziosa presso le masse popolari e non comprendeva che le masse popolari disprezzano coloro che non hanno il coraggio di essere quello che devono essere. Tutto questo la democrazia non ha capito. La democrazia ha tolto lo « stile » alla vita del popolo. Il Fascismo riporta lo « stile » nella vita del popolo : cioè una linea di condotta ; cioè il colore, la forza, il pittoresco, l' inaspettato, il mistico ; insomma, tutto quello che conta nell'animo delle moltitudini. Noi suoniamo la lira, su tutte le corde : da quella della violenza a quella della religione da quella dell'arte a quella della politica. Siamo politici e siamo guerrieri.

« Facciamo del sindacalismo, e facciamo anche delle battaglie nelle piazze e nelle strade. Questo è il Fascismo, così come fu concepito e come fu attuato e come è attuato soprattutto a Milano.

« Bisogna, o amici, mantenere questo privilegio. Tenere sempre il Fascismo magnifico in questa linea meravigliosa di forza e di saggezza. Non abbandonarsi alla imitazione : poichè quello che è possibile in una data plaga agricola, in un dato momento, in un dato ambiente,

non è possibile a Milano. Qui la situazione è stata capovolta più per maturazione spontanea di eventi che per violenza di uomini o di cose. Qui il nostro dominio si afferma sempre più solido, sicuro, effettivo. Ed allora, o amici, noi dobbiamo prepararci con animo puro, forte, sgombro di preoccupazioni, ai compiti che ci aspettano. Domani, è assai probabile, è quasi certo, tutta la impalcatura formidabile di uno Stato moderno sarà sulle nostre spalle. Non sarà soltanto sulle spalle di pochi uomini: sarà sulle spalle di tutto il Fascismo italiano.

« VERSO I PIÙ GLORIOSI DESTINI. — E milioni di occhi spesso malevoli e milioni di uomini, anche oltre le frontiere, ci guarderanno. E vorranno vedere come funzionano le nostre gerarchie; vorranno vedere come si amministrerà la giustizia nello Stato fascista, come si tutelano i galantuomini, come si fa la politica estera, come si risolvono i problemi della scuola, della espansione, dell'esercito. Ed ognuno che sia colto in fallo riverbera il suo fallo e la sua vergogna su tutta la gerarchia dello Stato e, necessariamente, del Fascismo.

« Avete voi, o amici, la sensazione esatta di questo compito formidabile che ci attende? Siete voi preparati spiritualmente a questo trapasso? Credete voi che basti soltanto l'entusiasmo? Non basta! È necessario, però, perchè l'entusiasmo è una forza primitiva e fondamentale dello spirito umano. Non si può compiere nulla di grande se non si è in istato di amorosa passione, in stato di misticismo religioso. Ma non basta. Accanto al sentimento ci sono le forze raziocinanti del cervello. Io credo che il Fascismo, nella crisi generale di tutte le forze della Nazione, abbia i requisiti necessari per imporsi e per governare. Non secondo la demagogia, ma secondo la giustizia.

« Ed allora, governando bene la Nazione, indirizzandola verso i suoi destini gloriosi, conciliando gli interessi delle classi senza esasperare gli odii degli uni e gli egoismi degli altri, proiettando gli italiani come una forza unica verso i compiti mondiali, facendo del Mediterraneo il lago nostro, alleandoci, cioè, con quelli che nel Mediterraneo vivono, ed espellendo coloro che del Mediterraneo sono i parassiti; compiendo questa opera dura, paziente, di linee ciclopiche, noi inaugureremo veramente un periodo grandioso della storia italiana.

« Così ricorderemo i nostri morti, così li iscriveremo nel libro d'oro dell'Aristocrazia fascista.

« Indicheremo i loro nomi alle nuove generazioni, ai bambini che vengono su e rappresentano la primavera eterna della vita che si rinnova. Diremo: « Grande fu lo sforzo, duro il sacrificio e purissimo il sangue che fu versato: e non fu versato per salvaguardare interessi di individui o di caste o di classi: non fu versato in nome della materia; ma fu versato in nome di una idea; in nome dello spirito, in nome di quanto di più nobile, di più bello, di più generoso di più folgorante può contenere un'anima umana. Vi domandiamo di ricordare ogni giorno con l'esempio i nostri morti: di essere degni del loro sacrificio: di compiere quotidianamente il vostro esame di coscienza.

« Amici, io ho fiducia in voi! Voi avete fiducia in me! In questo mutuo leale patto è la garanzia, è la certezza della nostra vittoria! Viva l'Italia! Viva il Fascismo! Onore e gloria ai nostri Martiri! ».

La seconda azione su Bolzano e l'occupazione fascista del Trentino. (1)

La difficile penetrazione fascista.

Il prologo delle giornate di Bolzano si ha dal discorso del Duce tenuto a Udine. La situazione nell Alto Adige era molto tesa e dovette lottare con tutte le proprie energie il piccolo nucleo fascista prima di giungere alla vittoria, a causa dell'impotenza del Governo Italiano. Dopo i fatti del 21 e 24 Aprile 1921 la situazione a Bolzano si fece sempre più grave. Si erano tenuti i contatti con Trento, col dott. Bernardelli. Altri pochi fedeli entrarono nel Partito a combattere per l'idea: Luigi Barbesino, Chiarini Giacomo, Umberto Bravin, De Chiara, Dalmazzo i quali lavorarono per la riorganizzazione del Fascio. In una riunione presieduta da Starace e da Freddi si completano i quadri del Direttorio del quale sono chiamati a far parte Barbesino, Radina, Barbieri, Jannello, Bravin, Lazzaroni e Siciliani. I tedeschi osteggiano in tutti i modi i pochi fascisti che si dànno da fare per far rispettare il calmiere sul caro-viveri. Sono aggrediti Radina e Bravin dai comunisti mentre rincasano una sera. Il Fascio si fortifica e entrano nuovi elementi specialmente ferrovieri.

A Fortezza il fascista Dovera costituisce una sezione di ferrovieri; altre sorgono a Vipiteno ed a Bressanone, ed a Brunico un'altra sezione per opera di Beltrame e Burroni. I Fascisti di Bolzano partecipano al Congresso di Roma nel Novembre 1921 ed è ferito in quest'occasione da elementi comunisti il fascista Gavazzana, e si difendono egregiamente i fascisti Radina, Chiarini, Mariotti, Barbieri, Cretella, Rosati, Dialma.

È ingaggiata una battaglia contro le bische di Gries e di Merano, gestite con velato protezionismo delle Autorità, mentre parte dei proventi andavano a beneficio delle organizzazioni antinazionali. La battaglia incominciata nel 1921 continuò nel Gennaio del 1922; durante essa il Fascio di Bolzano dettò la condotta al Governo per la riapertura della bisca di Merano con controllo governativo. Con l'intervento della Segreteria Generale dei Fasci nelle persone di Giovanni Marinelli, dell'ing. Postiglione e dello stesso Michele Bianchi, autorità e bische dovettero accettare i punti stabiliti dal Fascio.

A Bolzano rimanevano ancora molte scritte tedesche ed i sovversivi italiani continuavano nella loro propaganda bolscevica in

(1) Utilissima è stata per la compilazione di questo capitolo la pubblicazione della federazione di Bolzano *L'azione fascista in Alto Adige*, dalla quale varie delle illustrazioni di queste pagine sono tratte.

modo che gli squadristi guidati da Radina, Tonelli e Barbieri furono costretti qualche volta a dare delle sante legnate.

La principale azione del Fascio di Bolzano fu quella di salvare la dignità dell' Italia nell'Alto Adige ed al convegno dei Fasci delle terre redente tenutosi a Trieste nel Gennaio 1922 il Fascio di Bolzano comunicava la seguente lettera : « Accludiamo alla presente un « telegramma che « dovevamo spedirvi oggi e che « invece non venne « accettato. . . Ecco il testo del telegramma: « Leggi « austriache, oggi « come ieri, servono a colpire italiani nei loro diritti, a sottrarre « i tirolesi ai loro « doveri. Vergognosa farsa, l'opzione concede col « salvacondotto « Roma-Trento la « cittadinanza ai « maggiori nemici « denigratori nostri, confermando loro azione « passata, incitandola per l'avvenire. La lotta « non cessa contro « impiegati nostri; « condizioni delle « scuole italiane sono pietose ; il censimento è affidato alle autorità tirolesi ; da esso appaiono tedeschi gli stessi fascisti ! La politica di asservimento e di dedizione di ogni autorità, le accuse « lanciate vicendevolmente e pubblicamente contro i responsabili « impongono al Convegno fascista di Trieste di pronunciarsi per la « lotta senza riserve, per la condanna dell' Ufficio centrale del governatorato di Trento. Tale voto risponde al principio fondamentale della nazione ; ed esprime sentimento dell' Italia tutta ».

Occupazione fascista di Bolzano.
Il Municipio occupato e imbandierato dai fascisti.

È bene anche ricordare l'azione svolta nell'Aprile da una squadra di otto fascisti bolzanini che si precipitò su Salorno per rappresaglia contro un noto tedesco che aveva malmenato due fascisti del luogo. La squadra era formata da Radina, Baracchini, Casarola, Basaglia, Rosati, Betteto, Cretella, Franceschini e Anselmi.

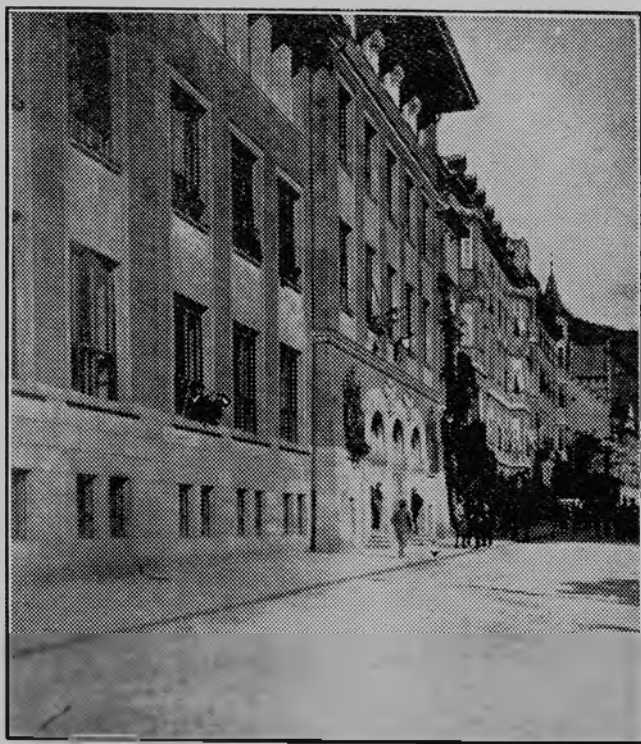
Anche a Merano nell'Ottobre del 1921 si costituiva il Fascio di Combattimento, segretario del quale veniva nominato Massarini, che, d'accordo con Barbesino, segretario di Bolzano, fece una campagna contro i tedeschi nelle elezioni amministrative. La situazione sia di Trento che di Bolzano e dell'altra parte della Venezia Tridentina non era felice. Così scrive il Passerini, Segretario del Fascio e Federale di Trento nel Maggio 1922: « Pochi e sparuti erano i Fasci, travagliate le finanze, la federazione disgregata.... Ciò che era tipico nel Trentino, ciò che distingueva nettamente il nostro movimento dal Fascismo delle altre regioni d'Italia, e fu il seme che maturò le giornate di Bolzano e di Trento, era la lotta dichiarata contro le autorità, fra Fascismo e Governatore. . Nelle masse una grande diffidenza.... La pregiudiziale autonomista era dovunque, in ogni espressione politica, e su tutto dominava una grande forza, dalla quale tutti dipendevano e liberali e socialisti, la forza del partito popolare italiano, parte integrale dell'anima trentina ».

Grande contrasto esisteva tra Trento e Bolzano, per una provincia unica o due provincie Questa situazione caotica, mal diretta dall'Autorità Italiana, governata dai socialisti, dai popolari e dai tedeschi, indusse il Segretario generale del P. N. F. nel settembre — come abbiamo visto — a rimettere al Governo una nota sulle condizioni dell'Alto Adige e sui provvedimenti immediati da prendere per salvare l'onore d'Italia. Ed il Segretario Generale Bianchi dal Luglio al Settembre-Ottobre 1922 tiene conferenze in vari centri del Trentino ed invia rappresentanti del partito per risolvere decisamente e con onore il problema atesino.

Una prima adunata fascista tenuta il 3 settembre a Trento per onorare S. M. il Re, alla quale partecipò il nucleo di Bolzano con Barbesino, permise il contatto tra i fascisti bolzanini e Passerini, segretario di Trento, per un'azione contro i rappresentanti governativi dell'Alto Adige e contro la propaganda tedescofila.

Nell'adunanza del Fascio della metà di Settembre fu eletto il nuovo Direttorio nelle persone di Radina, Tonelli segretario politico, Barbieri, Valcanover e Altenburgher. Il Direttorio vedendo la situazione aggravarsi era pronto a rassegnare le dimissioni a Mussolini qualora non si pensasse seriamente al Fascismo bolzanino. Il Direttorio chiedeva: 1° Dimissione di Perathoner da sindaco; 2° Calmiere sui generi di prima necessità fatto rispettare dal Municipio; 3° Scioglimento della polizia di Bolzano; 4° Bilinguità in tutti gli atti pubblici del Comune e degli Enti da esso dipendenti, in tutte le scritte esposte al pubblico, in tutti i nomi delle vie; 5° L'edificio scolastico di Via Elisabetta (uno dei 4 del Comune) adibito a scuola italiana; 6° Censimento degli alloggi e requisizione di quelli liberi per le famiglie bisognose; 7) Interessamento del Municipio perchè la bandiera nazionale venisse esposta oltrechè dagli edifici pubblici anche dagli Hôtels di 1ª categoria e dagli edifici di Credito; 8) Una chiesa della città messa a disposizione degli italiani e affidata a preti italiani; ecc. — Il Sindaco se ne infischiava ed il 22 settembre bat-

tezzava una piazza col nome « Kaiser Josef II ». Vedendo i fascisti l'inattività dell'autorità levavano essi l'insegna (1).

Intanto la situazione si acuiva. Il 14 settembre il sen. Tolomei a Trieste al Congresso della stampa richiamava l'attenzione sul

Scuola Regina Elisabetta battezzata Scuola « *Regina Elena* » dopo occupata. Bolzano, 2 Ottobre 1922.

problema atesino. Starace e Barbesino esponevano al Duce a Milano la grave situazione ed il 27 settembre veniva inviato a Bolzano l'on. Giunta, il quale stabiliva l'azione coi fascisti. Barbesino, Tonelli e Jannello organizzavano il piano, Radina il vettovagliamento e Barbieri la mobilitazione delle squadre del Trentino.

Il Commissario civile comunicava intanto al Fascio che il Consiglio Comunale avrebbe accettato tutte le proposte tranne quella della scuola. Ma il Fascismo si era ormai mosso per una radicale soluzione.

(1) Altra azione fu effettuata da un nucleo di Brescia al comando di Augusto Turati, Gino Zuccarelli e Gino Compagnoni; fu cioè distrutta in P. A. Hofer una lapide dedicata a Francesco Giuseppe, custodita fino dal 1921 dai RR. CC.

La battaglia per la seconda redenzione di Bolzano.

Fra il 30 Settembre e 1° Ottobre si concentrano a Bolzano di sorpresa squadre fasciste di Vicenza, con la « Me ne frego » al comando di Cariolato, di Trento, di Mantova, di Cremona, con gli squadristi

Occupazione fascista di Bolzano.
Giunta, Starace e Radina.

di Rovereto e di Mezzocorona con le squadre « Furlani » e « Brennero », e la Legione Scaligera (con le squadre di Villafranca V., con Cecconi e la di lui moglie Aurelia Cappucci, che si prodigherà nell'assistenza, « Disperata », « Randaccio », « Corridoni », « Battisti », Vigasio, Isola della Scala, Legnago, S. Pietro Incariano) armata di tutto punto. Le Milizie fasciste sono al comando di De Stefani e Giunta, delegati dal C. C., Farinacci, Arrivabene, Buttafochi, Radina, Barbesino, Barbieri, Bresciani, Grancelli ed Elisco ed il 1° Ottobre occupano la scuola Elisabetta.

Giunta, preoccupato per la presenza a Bolzano di forze insufficienti, chiede a Mussolini 1000 uomini da Milano. L'Autorità intanto fa pressione perchè non sia occupato il municipio.

Altre squadre giungono da Trento con Passerini, col. Ferrini, comm. Larcher, Guido Emer, Paolo Nitti e Vittori. Altre ancora con Arrivabene e Moschini e Ivanoe Fossani da Mantova, e dai paesi del Garda con Maltini di Malcesine, Castellini di Gargano, da Brescia con Gino Zuccarelli, ed altri. Nel pomeriggio arrivava Farinacci con trecento squadristi ed il C. C. spediva all'on. Facta un telegramma violento nel quale si diceva la ferma volontà fascista nell' interesse dell'Alto Adige.

Il Municipio intanto non cedeva alle richieste dei Fasci formulate in un memoriale e perciò il comando fascista ordinava la mobilitazione dell'Alta Italia.

Veniva dato il nome di « Regina Elena » alla scuola Elisabetta, che veniva il giorno dopo inaugurata ; i bambini venivano riuniti nella cattedrale, come era consuetudine, per una messa solenne prima di iniziare i corsi ; alla cerimonia presenziavano tutte le milizie fasciste con tutti i gagliardetti. Arrivabene comandava l'attenti alla Elevazione, poi il Sacerdote, italiano, parlava del Martire di Belfiore Don Enrico Tazzoli. Infine alle scuole l'on. De Stefani parlava esaltando il gesto del Fascismo e l'azione del Duce. De Stefani pronunziava poi queste parole : « Inauguriamo oggi, nel nome della Regina d' Italia, la nuova scuola italiana.

« Con questo atto noi realizziamo il nostro indiscutibile diritto che i figli dei cittadini di nazionalità italiana sieno posti, ad ogni riguardo, nelle stesse condizioni dei figli dei cittadini di nazionalità tedesca. I reggitori di questo Comune devono far cessare ogni distinzione, d'altronde intollerabile.

« Signori Insegnanti ! La conservazione e la penetrazione dello spirito italico, cui è dovuta ogni più alta e degna espressione della vita, spirito che ha pervaso di sè stesso la civiltà di tutte le genti, sono a voi affidate.

« Voi dovete assolvere questa ideale missione nazionale ed umana, con passione e tenacia, con tatto e fermezza. Saluto in voi le vedette spirituali della Patria ».

Il 2 Ottobre De Stefani decide l'occupazione del Municipio ; gli squadristi comandati da lui con Bresciani, Grancelli e il conte Bernini, compiono l'azione alle ore 15 dopo una colluttazione colla truppa che cagiona venti feriti, e vi innalzano i loro gagliardetti, asportandone come trofeo la *bandiera giallo-nera municipale, e una bandiera austro-ungarica*. Ecco il testo del proclama d'occupazione : « C' è una legge sola, che si chiama Italia. Noi oggi affermiamo la nostra irriducibile volontà e la ferma decisione di tutti noi in confronto dei cittadini tedeschi di Bolzano, di tutelare la popolazione e di renderla partecipe di quei diritti di cui godono tutti i cittadini italiani, dentro i confini storici e geografici della Nazione. Voi, o fascisti, siete agli ordini dei vostri capi. La popolazione di Bolzano deve vedere in voi i veri tutori dell'ordine pubblico e gli esecutori della volontà e dello

spirito nazionale, contro il quale, da oggi, non potrà resistere più alcuno ».

L'autorità politica cede nel Trentino i poteri all'autorità militare. Si dimette il Consiglio comunale a cui subentra, — dopo che è stato designato De Stefani, il quale stabilisce che la città vettovagli le Camicie nere, — il commissario governativo Augusto Guerrieri. I fascisti fanno porre in Municipio l'effige del Re ed il simbolo della Vittoria.

Nell'urto violento all'assalto del Municipio si ebbero diversi feriti, fra i quali Eliseo e Rodriguez e contusi il ten. Ugo Scala, Casarola, Altenburger e Barbieri. A Starace si deve se nulla di grave successe. L'on. De Stefani inviava il seguente telegramma all' onorevole Facta presidente del Consiglio : « Dopo 4 anni di redenzione soltanto oggi per azione fascista l'effige del Re d' Italia ha potuto penetrare nel palazzo comunale di Bolzano. Cotesto governo ha il dovere di colpire i responsabili e di far rispettare il Re e la Nazione. *Altrimenti, dall'Alpe al mare, l' Italia tutta si solleverebbe contro di voi* ».

Intanto era stata decisa l'occupazione di Trento. Infatti in data 1° Ottobre 1922 veniva spedito al comandante della Legione Vicentina, console Fugagnollo, il seguente ordine di mobilitazione :

« Comandante Legione Vicentina.

« La S. V. occuperà in giornata di domani 2 Ottobre il palazzo del governatore in Trento con forze sufficienti a mantenere l'occupazione. Si ritiene che possano bastare a tale scopo 500 uomini : le altre forze disponibili nella provincia di Vicenza devono tenersi mobilitate e pronte ad ogni ordine.

« Non tollererà la presenza nel Palazzo della persona del governatore. Si attendano notizie dell'azione a Bolzano nella scuola « Regina Elena » (già Elisabeth).

« La S. V. è responsabile della condotta degli uomini adoperati, che devono condursi col massimo rispetto delle persone e delle cose.

« Per la Delegazione del Comitato Centrale : F.° Francesco Giunta ».

Il trionfo dell'azione fascista a Trento.

La Legione Vicentina mobilita e interviene col seniore Bonsembiante, la Legione Trentina col suo console Ferrini si mobilita. L' occupazione fascista si estende così anche a Trento ed i fascisti la sera del 3 Ottobre occupano il Palazzo dell'Amministrazione Provinciale, di cui è nominato comandante Bonsembiante e poi M. Fugagnollo, e assediano la Prefettura, allo scopo di ottenere dal Governo l'abolizione del commissariato delle terre redente, l'abolizione delle autonomie locali, l'allontanamento di Credaro e la formazione di una unica provincia con l'Alto Adige. Ha il comando del Corpo d'occupazione Farinacci, il quale alle 11 dopo aver presentato le truppe ai delegati del C. C. rivolge agli squadristi un breve discorso. Dirigono l'occupazione De Stefani e Starace ; questi hanno un colloquio vivacissimo con Credaro a cui De Stefani dice : « Ella non seppe fare in due anni ciò che noi fascisti abbiamo fatto in mezz'ora ».

Credaro getta la colpa sul Governo e sulla sua sonnolenza. In un altro colloquio tra De Stefani, Buttafochi, Farinacci e Starace che vengono presentati a Credaro dal gen. Assun, essi chiedono le dimissioni di Credaro. Prima di entrare nel palazzo i parlamentari hanno chiesto e ottenuto l'esposizione del tricolore. Partecipano

Occupazione fascista del Trentino. Buttafochi, Giunta, De Stefani, console Fugagnollo, Starace, seniore Zamboni, Bresciani, Passerini. Ottobre 1922.

alle operazioni anche i fascisti Formida Giovanni e Luigi Razza, direttore del *Popolo* di Trento. Durante i colloqui settemila fascisti stazionano in piazza.

In seguito alle risposte poco esaurienti del Governatore le Legioni fasciste vengono consegnate nei rispettivi alloggi in attesa d'ordini. Nella stessa notte, al fine di rinforzare le squadre fasciste di occupazione, l'on. Farinacci dirama a tutti i Fasci della Provincia di Cremona un ordine di mobilitazione invitandoli a tenere gli squadristi nella massima efficenza pronti a partire alla volta di Trento.

Il giorno 5 intanto l'on. Credaro e il sen. Salata inviavano le proprie dimissioni a Roma donde Mussolini ordina lo sgombro del Palazzo della Giunta provinciale e invia a Giunta la notizia che si è ottenuto il richiamo di Credaro.

Alle 16 dello stesso giorno 5 è convocata in Piazza Dante la po-

La prima lezione alle scuole alla presenza di Barberino, De Stefani e Starace.
Bolzano, Ottobre 1922.

Bolzano, Ottobre 1922. — Squadristi e scolari con Giunta e De Stefani.

polazione a comizio. Gli oratori salgono sulla gradinata del monumento a Dante; per primo prende la parola l'on. Farinacci che ringrazia gli squadristi per il contegno disciplinato durante tutte le vittoriose giornate, poi l'on. Starace annuncia ufficialmente che il senatore Credaro è fuggito da Trento per non ritornarvi mai più. L'onorevole Giunta tiene un discorso inneggiando alla vittoria fascista, l'on. De Stefani rivolge alla popolazione un commosso saluto invitan-

Un manipolo squadrista durante l'occupazione delle Scuole Regina Elena. Bolzano, 2 Ottobre 1922.

dola ad inchinarsi davanti alle Camicie nere che l'avevano liberata. L'on. Farinacci terminato il comizio comunica alle squadre l'ordine di smobilitazione. Nella stessa giornata le squadre fasciste di occupazione lasciavano la città per tornare alle loro sedi. Il Comando generale fascista consegnava all'Autorità militare il Palazzo della Giunta Provinciale.

Nel Consiglio dei ministri l'ufficio centrale delle terre liberate ed i Commissariati vengono soppressi.

Per ordine di Farinacci e Starace fu il ten. Razza che prese il comando della squadra e occupò insurrezionalmente il Palazzo della Provincia, e dopo due giorni di occupazione cedette il palazzo all'autorità militare, ottenendo che il trapasso dei poteri avvenisse con la cerimonia del cambio delle guardie e gli onori ai gagliardetti tra il reparto militare e le squadre fasciste. Era la prima volta che tale fatto si avverava!

Il racconto di Giunta in « Gerarchia ».

Così scrive Giunta in *Gerarchia* Ottobre 1927:

« Nella mia qualità di deputato di Trieste mi capitava qualche volta di occuparmi anche di analoghe situazioni riflettenti il Trentino: la scuola, la legislazione, la toponomastica, l'amministrazione, la posizione degli allogeni, i maestri, i pretori, i segretari comunali, erano tutte questioni che si presentavano sotto lo stesso aspetto o quasi, ond' è che quanto si faceva o si diceva per la Venezia Giulia

Occupazione fascista del Trentino, Ottobre 1922. — Trento: un gruppo di combattenti mobilitati di stazione presso gli Uffici del *Popolo.*
(+) Gigino Battisti, figlio del Martire.

valeva anche in linea generale per la Tridentina. Aggiungasi che rimasto a Bolzano, per varî mesi subito dopo la firma dell'armistizio, in qualità di ufficiale addetto al quinto corpo, ebbi modo di penetrare a fondo la situazione dell'Alto Adige.

« Nei primi mesi del 1922 il Fascio di Trieste, ricostituita la regione Giulia nella sua entità storico-geografica, affrontò in pieno il problema delle nuove provincie, per contrastare il passo a certe velleità di autonomia che cominciavano veramente ad impressionare. Furon convocati tutti i parlamentari fascisti e le personalità più interessate e furono invitati gli onorevoli De Stefani e Giuriati insieme a Michele Bianchi, allora nostro segretario generale. La discussione fu ampia ed esauriente: il problema politico-amministrativo ebbe la sua impostazione definitiva, il che vuol dire la sua risoluzione. Mentre però nella Venezia Giulia nettamente dominata dal Fascismo si riusciva a togliere qualsiasi illusione di ritorni nostalgici,

nel Trentino i Tedeschi sfruttando la dabbenaggine e la debolezza del governatore Credaro avevano ricostituito di fatto il Sud-Tirol. Nell'estate un giro fatto per le Dolomiti a Merano e Bolzano mi convinse che eravamo ai ferri corti. La necessità di una azione fascista si presentava ormai improrogabile; già i fascisti del luogo avevano dato segni manifesti di impazienza. Più tardi, verso la fine di settembre, passando per Milano mi fermai a parlare con Mussolini e gli riferii sulla situazione delle nuove provincie con particolare riguardo all'Alto Adige. Egli mi ordinò di recarmi subito a Bolzano a control-

Occupazione fascista del Trentino, Ottobre 1922.
Le Legioni dinanzi al Palazzo del Governatorato, a Trento.

lare un'ultima volta lo stato delle cose, e, se del caso, a intervenire energicamente nel modo che avessi ritenuto più opportuno. A Bolzano trovai l'amico Barbesino che aveva già presentato una specie di *ultimatum* alle autorità tedesche e italiane senza ricevere alcuna risposta; avemmo vari colloqui col commissario civile, e, per interposta persona, con i deputati allogeni: promesse, assicurazioni, belle parole, in realtà cercavano di portare il can per l'aia. E la situazione non consentiva più alcun indugio. Era veramente inconcepibile a qual punto d'incoscienza fosse giunto il Governo: insegne e cartelli in lingua tedesca, i ragazzi italiani senza scuola, la polizia cittadina investita di attribuzioni politiche, il sindaco Perathoner, strumento del pangermanesimo, padrone assoluto della città, la città stessa staccata completamente dalla vita nazionale e godente di una autonomia statutaria. Il consolidarsi di un tale stato di cose e il sogno fortemente accarezzato di conservare l'autonomia rappresentava non solo un danno, ma un pericolo nazionale. Al Parlamento il pro-

blema era stato ampiamente discusso e condannata la politica del Governo; nella stampa più accreditata non erano mancate critiche severe all'operato dell'ufficio centrale delle nuove provincie e del sen. Credaro; il Partito fascista aveva preso più volte posizione con richieste e ordini del giorno, ma le cose restavano immutate. Il commissario civile doveva rimanere passivo, il Governo ignorava o fingeva di ignorare. E l'Italia lassù faceva ridere....

« Fu deciso di agire. Mi recai a Verona e presi contatto con i

Occupazione fascista del Trentino, Ottobre 1922.
Trento. — La cerimonia della consegna del Palazzo Provinciale: il saluto alla bandiera della Legione Trentina.

dirigenti la sera del sabato 30 settembre. Il seniore Eliseo della legione scaligera avrebbe dovuto far giungere nella mattinata a Bolzano non meno di centocinquanta squadristi armati, intanto avrebbe avuto campo di mobilitare la intera legione e di avviarla a scaglioni su per la Val Lagarina. Contemporaneamente informai gli amici De Stefani, Farinacci e Arrivabene pregandoli di tenersi pronti ad intervenire, qualora la situazione presentasse sviluppi imprevisti. La mattina di domenica, poco prima delle otto, un'auto era ferma davanti al Fascio di Bolzano in Piazza della Stazione. Dei pochi veri fascisti, quasi tutti ferrovieri, un gruppetto mandai a stazionare inosservato nei pressi della scuola Elisabetta, altri cinque o sei ritenni con me. Avanti di muovermi per fare il colpo di mano sulla scuola bisognava esser certi che gli squadristi di Verona sarebbero giunti puntualmente, altrimenti anche se avessimo potuto entrare nella scuola saremmo stati facilmente sloggiati dalla

truppa. Mi recai dal capostazione e lo pregai di telegrafare riservatamente a Calliano per chiedere se nel treno avessero notato dei fascisti provenienti da Verona. La risposta affermativa non si fece attendere. Quando il treno fu segnalato di passaggio alla stazione di Mattarello, balzammo sull'automobile e lesti come una saetta fummo davanti alla scalinata della scuola, prima che i carabinieri potessero capire qualcosa piombammo loro addosso, li attirammo dentro e sbarrato il portone ci mettemmo dietro le finestre ad attendere gli eventi. Cinque minuti dopo una compagnia di fanteria agli ordini del maggiore dei carabinieri faceva pied'arm di fronte alla scuola.

« Già il maggiore dei carabinieri e i funzionari si erano portati presso le finestre per parlamentare, quando dal fondo della strada sulla nostra sinistra udimmo il passo cadenzato dei nostri che arrivavano al momento giusto: era la liberazione ed il principio della fine di tante vergogne e tante umiliazioni. Il giorno dopo Alberto De Stefani consegnava ai ragazzi italiani la più bella scuola di Bolzano, dove finalmente, a tre anni dalla vittoria delle armi, sentirono parlare dell' Italia ! ».

Come avvenne l'accupazione del Municipio di Bolzano.
Un momento tragico.

Riferisce il *Popolo d' Italia* del 3 Ottobre 1922, che l' occupazione del Municipio di Bolzano avvenne nel modo seguente: « I fascisti, dopo la cerimonia dell'inaugurazione delle Scuole erano disposti a lasciare in breve tempo Bolzano: ma nelle prime ore del pomeriggio, riesaminando la situazione e rivelando il tono del giornale *Tiroler*, i capi hanno avuto la sensazione che abbandonando la città sarebbero sicuramente stati giuocati dalla solita ipocrisia dei tedeschi e dall' incerta politica del Governo.

« In una riunione decisiva avvenuta alle ore 15, limitata agli onorevoli De-Stefani e Giunta, al capitano Starace e a Barbesino, questi hanno deciso di penetrare con uno strattagemma nel Municipio e di attendere le squadre garantendo loro l'entrata.

« Poco prima delle ore 16, essi si sono diretti insieme al Console Arrivabene verso il Rathaus: essendo l'ora della libera uscita nelle Scuole « Regina Elena » non vi era che il corpo di Guardia e gli squadristi adibiti ai servizi.

« Passando per la Piazza Walter è stata data la voce ai gruppi di fascisti che ivi stazionavano tranquillamente al sole. In breve il seniore Eliseo riuniva una cinquantina di uomini e senza dare sospetto li intratteneva intorno a sè.

« Intanto l'on. De-Stefani e Arrivabene erano già penetrati nel cortile e parlavano con gli ufficiali. Poco dopo sopraggiungevano l'on. Giunta e Starace, ma quando stavano varcando la soglia è sboccata nella Piazza la squadra di Eliseo che si è lanciata all'assalto subito. È avvenuta una colluttazione tremenda con la forza pubblica. Una parte degli squadristi è riuscita a penetrare, mentre gli altri sono stati respinti. Quelli che si trovavano dentro insieme

con Arrivabene, Starace e i due deputati sono saliti fino alla sala del Consiglio ed hanno esposto la bandiera insieme al gagliardetto della « Disperata » di Verona. Immediatamente sono arrivati sotto il portico del Municipio dei rinforzi di truppa col Questore ed il Colonnello dei Carabinieri: quest'ultimo ha dichiarato agli occupanti che aveva l'ordine di fare sgombrare a qualunque costo e pertanto disponeva che la truppa, composta di Guardie di Finanza e di Carabinieri, si disponesse davanti al Palazzo coi moschetti a *crociat*! In questo medesimo istante è entrata di corsa una colonna di fascisti al comando del console Italo Bresciani che l'ha disposta a centurie affiancate di fronte al Municipio.

« Già nella Piazza forza pubblica e fascisti sono di fronte. Dietro le finestre faccie di tedeschi curiosi ed intimoriti: agli angoli gruppi di gente che assiste stupita. Dall'alto del balcone l'on. De Stefani parla: gli risponde dalla piazza un « alalà » formidabile. Passano alcuni minuti di incertezza. Il portone del Municipio è sbarrato da sei file di Carabinieri e Guardie, mentre il cortile interno è affollatissimo. I fascisti stanno tranquilli. Fra loro e la forza pubblica è un gruppetto che sorveglia. D'un tratto da una finestra si ode un fischio: è Arrivabene che ordina l'assalto. Le centurie con alla testa Bresciani si avventano sotto: è veramente un momento tragico. Sulla porta del Municipio fra la strettezza del porticato è una lotta accanita. Parte degli squadristi con Bresciani sono già nel cortile contro la seconda resistenza. Gli altri con l'on. Giunta sono presi in mezzo dai Carabinieri che non hanno alcuna voglia di mollare.

« Dei moschetti si alzano. Dei pugni volano. Si prevede la tragedia di minuto in minuto. Vi sono dei feriti da una parte e dall'altra. I fascisti gridano: « Non sparate! Viva l'Italia! » Sopraggiungono altre squadre. La pressione aumenta. Un ultimo sforzo ed il portone cede alla irruzione. Tutti i gagliardetti penzolano dalle finestre. In meno che non si dica nel palazzo subentrano guardie fasciste e l'ordine più assoluto è garantito. I fascisti hanno avuto 15 feriti: fra gli altri il seniore Eliseo con una ferita alla testa e Rodriguez della « Randaccio » di Verona con una ferita alla mano. La forza pubblica ha avuto una diecina di feriti, fra cui un ufficiale ».

Un elogio alle Squadre.

Dopo le vittoriose azioni squadriste di Bolzano e di Trento, il console Bresciani diramava ai Reparti dipendenti il seguente « ordine del giorno » datato 6 Ottobre 1922:

« Principi della I e II Coorte!

« La smobilitazione delle forze fasciste che costituivano il Corpo di occupazione del Trentino e dell'Alto Adige è avvenuta. Le Legioni nostre hanno abbandonato vittoriose la città di Trento, salutate dalla gratitudine e dall'ammirazione dell'elemento nazionale cittadino, cui si unisce il plauso di tutta l'Italia concorde.

« Rientrando nelle Vostre sedi io sento che mancherei ad un imperscrittibile dovere se non esternassi ai Principi di questa Le-

gione il mio vivo compiacimento per la loro opera veramente ammirabile, e che la Delegazione del Comitato Centrale del P. N. F. ha riconosciuto degna di encomio.

« Per ben cinque giorni, fra privazioni e fatiche sopportate nel nome del Fascismo, con sacrificio e passione avete reso all' Italia un grandioso servigio, ridonandole una provincia pagata con centinaia di migliaia di vittime e che le tergiversazioni dell' imbelle Governo di Roma non aveva voluto unire alla Madre comune.

« La Vittoria non poteva essere più completa : tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti.

« I Principi di questa Legione, dai Capi ai gregari, hanno gareggiato nel compimento del loro dovere : a Loro pertanto invio il mio grazie pieno di affetto.

« Vorrei citare alla pubblica ammirazione tutti i partecipanti alla grande impresa ; non essendomi ciò possibile, rivolgendo un plauso ai Seniori Eliseo e Valeri, ai Centurioni De Bon (coi suoi fidi Arditi) e Fiorio, ai Capi Squadra Rodriguez e Furlotti che assolsero valorosamente il compito loro l'affidato, plaudo indistintamente a tutti i Principi della Legione Scaligera.

« Principi veronesi !

« Con orgoglio di Vostro Comandante Vi saluto, e, baciando in ispirito le Vostre fiamme di combattimento, Vi invito a rinnovare il Vostro giuramento per il Fascismo e per la nuova Italia.

« Il Console Comandante la Legione «Scaligera»: Italo Bresciani ».

Proposte di ricompense al valore per le azioni di Bolzano.

Dopo le azioni di Bolzano alcune formazioni e legionari vengono proposti dai Comandi Superiori per le ricompense seguenti :

Proposta di medaglia di bronzo : Centurione Rodriguez Alfonso.

Encomi solenni : 1° Manipolo di Bolzano ; 2° Manipolo di Fortezza ; 3° Manipolo di Isola della Scala ; 4° Manipolo di Legnago ; 5° Manipolo di Levico ; 6° Manipolo di Rovereto ; 7° Manipolo di Trento ; 8° Manipolo di Verona ; 9° Manipolo di Vigasio ; 10° Principe Barbesino Luigi ; 11° Decurione Chiarini Giacomo ; 12° Centurione Personè ; 13° Centurione De Bon Alessio ; 14° Centurione Scala ; 15° Triario Radina Vito.

5 Ottobre. — Il Municipio di Torre Annunziata viene occupato dai fascisti ; si svolge nella mattinata una manifestazione di protesta contro l'amministrazione comunale socialista da parte di leghe operaie. Poi i fascisti consegnano alle autorità il Municipio dopo aver ottenuto la formale promessa che si sarebbero sollecitati dal Governo i provvedimenti di giustizia.

5-6 Ottobre. — Nella notte a Legnaia (Firenze) essendosi verificati alcuni incidenti viene inviato sul posto un camion di guardie regie che è accolto dai comunisti a fucilate ; le guardie rispondono ferendo un aggressore.

A Belluno la lotta contro l'Amm. Comunale Socialista si inasprisce. Nei primi giorni dell'Ottobre le Squadre della 1ª Coorte Fascista al comando del seniore rag. Sommavilla occupano di sorpresa il Municipio. Interviene la truppa e vengono fatte intimazioni di sgombro agli occupanti. Ogni incidente è evitato per l' intervento dell'on. Giuriati, che ottiene l' inchiesta governativa, dopo di che viene sgombrato il Palazzo.

La deputazione provinciale di Siena ed il suo presidente di parte socialista dànno le dimissioni.

A Firenzuola (Firenze) l'amministrazione comunale socialista dà le dimissioni a richiesta di alcune centinaia di fascisti adunativisi;

Attentato a G. Bottai.

6 OTTOBRE. — Contro l'on. Bottai presso Cassignana (Calabria) di ritorno da un' ispezione, vengono sparate revolverate. Uno dei fascisti che lo accompagnano, il giovane Antonino Micchia Buggia rimane ferito a un braccio.

« Un Governo ! Un Governo ! ».

Sul *Popolo d' Italia* del 7 ottobre è pubblicato : « Un Governo ! Un Governo ! Ma chi può formarlo ? » Dopo questo titolo su sei colonne, Mussolini, scrive nell'articolo di fondo « Circolo vizioso » : « Da ogni parte si grida con una conciliazione che rivela la innegabile gravità del momento : — Così non si può andare avanti ! La Nazione non può ospitare due Governi, anzi due Stati. Bisogna dare un solo Governo alla Nazione. — Perfettamente. Il postulato ci trova pienamente consenzienti. Anche noi con maggiore diritto di tutti gli altri ci uniamo al coro e diciamo : occorre un Governo per la Nazione ». Dopo aver polemizzato sulla risoluzione di questo problema Mussolini conclude : « Ora, poichè bisogna dare un Governo solo alla Nazione ; poichè questo Governo non può essere dato dalla Camera attuale, la conclusione che ne segue è logica. Il dilemma del Fascismo è di una attualità sempre più bruciante, esso rappresenta un'esigenza improrogabile della coscienza nazionale ». D'altra parte sotto il titolo : « Lo Stato a rimorchio » la *Gazzetta* del *Popolo* pubblica il sei un articolo editoriale in cui rileva che la situazione di Trento risoltasi in questi giorni con l'intervento fascista segna un tipico sostituirsi del movimento fascista allo Stato.

8 OTTOBRE. — A Dergano (Milano), ove per la sagra del paese si erano recate, le squadre fasciste milanesi Tonoli e D'Annunzio vengono prese a revolverate dalla sede del circolo comunista. Rimane ucciso il fascista ventiduenne *Paolo Grassini*, impiegato e altri tre fascisti feriti. I fascisti costringono poi i comunisti ad asserragliarsi in una casa ; sopraggiungono i carabinieri e si impegna una battaglia. Infine dato l'assalto al forte vengono trovati 20 individui tutti armati. In una operazione di rastrellamento del paese altri 50 arresti e sequestro di armi in quantità.

Ad Arluno (Brianza) un corteo fascista è aggredito e i due fascisti Valerio Bongini venticinquenne e Andrea Introvio ventiduenne sono feriti: i fascisti assaltano e dànno fuoco alla Casa del popolo da cui si è sparato.

Si inaugura a Bologna il congresso liberale.

8 Ottobre. — Sul *Popolo d' Italia* intervista del *Popolo d' Italia* col cap. Achille Starace su « Governo e Fascismo nell'Alto Adige ».

Paolo Grassini del fascio milanese ucciso l' 8 Ottobre.

A S. Casciano Val di Pesa (Firenze), i fascisti e i combattenti occupano il Municipio retto dai comunisti.

Nella frazione di S. Giusto, un contadino pipista ferisce con la rivoltella i fascisti Iaco Magnolfi e Nardi Ivan; i fascisti gli incendiano il pagliaio e devastano la casa.

A Terni il deputato sovversivo on. Nobili riceve dai fascisti alcune sonore nerbate.

A Rionero (Potenza), un gruppo di sovversivi aggredisce un fascista isolato, ma sopraggiungono altri fascisti e nel conflitto un socialista è ucciso.

A Caprarola si sparano contro i fascisti varî colpi andati a vuoto.

Carlo Delcroix, accogliendo l' invito dell'on. Caradonna e dei fratelli mutilati di Cerignola, giunge nella città e parla della guerra e della Vittoria, esaltando i sacrifici dei nostri soldati, nel recinto del Duomo Tonti, dinanzi ad una folla di oltre 10 mila persone.

9 Ottobre. — Mussolini concede un' intervista alla « Neue Freie Presse » sugli scopi del Fascismo.

La Direzione del Partito nomina segretario politico per Firenze Michelangiolo Zimolo.

Contro l'operaio fascista Giuseppe Salvatori di Modena si sfoga per la seconda volta fortunatamente senza conseguenze la rabbia dei sovversivi, i quali mentre egli si reca all' officina gli sparano più colpi di rivoltella. I sovversivi più noti vengono bastonati dai fascisti.

Ottobre. — Nel forlivese le iscrizioni ai sindacati fascisti assommano ormai a più di 5.000; alcuni circoli sovversivi consegnano i loro emblemi rossi. I fascisti terminano le loro rappresaglie per gli ultimi agguati rossi trasformando l' inscrizione « Casa dei socialisti » posta sulla Casa del popolo di Forlì in « Casa dei soci » e distruggendo una lapide a due anarchici stranieri al cui posto pongono una iscrizione patriottica.

10 Ottobre. — Sul *Popolo d' Italia* articolo di fondo su « Un nuovo patto agrario nel Modenese ».

I fascisti di Reggio Calabria avevano dovuto già lottare energicamente contro i sovversivi fin dal 1921 quando in un conflitto coi

comunisti della Cooperativa « La Vittoria » rimaneva ferito gravemente il fascista Nino Pizzimenti che poi per le ferite rimaneva grande invalido. Ora nella provincia, a Motta S. Giovanni muore per le ferite riportate in un conflitto il giorno 8 ottobre per una bomba tirata contro i fascisti dai sovversivi lo squadrista *Amodeo Francesco*.

In Castellammare Adriatico l'on. Acerbo, segretario del Gr. parlamentare fascista, dichiara in un pubblico discorso che il fascismo considera la *Monarchia* quale *elemento fondamentale ed insostituibile*.

10 OTTOBRE. — A Civitavecchia un carrettiere comunista offende brutalmente il vecchio e venerato garibaldino Leopoldo Tombesi inscritto al Fascio locale; il carrettiere è condotto al Fascio per giustificarsi, ma i comunisti raccoltisi fuori della sede fascista sparano dei colpi dentro il Fascio e feriscono il loro compagno ad una gamba.

Ancora in questa città la rabbia dei rossi, battuti pochi giorni prima per la prima volta, li porta ad esplodere contro la sede del Fascio centinaia di revolverate e a lanciare una bomba. Ogni rappresaglia è energicamente impedita dalle Gerarchie romane che pensano ad un'azione in grande e decisiva.

A Tittiri (Sassari), il membro del direttorio fascista avv. Spina è ferito da una pugnalata. Giungono in camion i fascisti ma la polizia riesce a impedire il loro ingresso nel paese, il quale si era fortificato per opporre una fiera resistenza.

A Cerignola incidenti con un ferito. È arrestato il fascista Luigi Pirro ed è spiccato mandato contro Antonio Santangelo, poi riconosciuti innocenti.

11 OTTOBRE. — A Venezia dopo una discussione provocata da sovversivi nel caffè « Fondamenta Tolentin » vien ferito in una agguato con un colpo di rivoltella all' inguine ad opera dei comunisti il fascista diciottenne *Giovanni Cattalan* del Fascio di Venezia. Egli muore il 17 ottobre. Al trasporto funebre parla il Comandante Sciaccaluga.

Primo Congresso dei Fasci di Sardegna.

12 OTTOBRE. — A Iglesias organizzato dall'avv. cap. Gavino Falchi da Sagheddu, Ottelli e Boldetti si tiene il primo Congresso dei Fasci di Sardegna, presenti Giulio Loprando, delegato del C. C., Luigi Pilo, segretario provinciale, on. Dudan, Alagna dei Nazionalisti, Pietro Fontana dell'Associazione Proprietari, Manca di Nissa Giovanni, Italo Codias, avv. Guarnieri di Tempio. Rappresentati 22 Fasci con 6672 inscritti.

Allo sviluppo fascista contribuiscono il dott. Mario Nuti (Sassari) il dott. Leone Leoni, il conte avv. cap. Giovanni Caro, ardito, invalido, due volte decorato al valore (Cagliari), e moltissimo l'avv. prof. Lare Marghinotti, due medaglie al valore, due ferite.

L' Ente editoriale fascista.

12 OTTOBRE. — È costituita la Casa Editrice Imperia ente editoriale del Partito nazionale fascista la cui direzione è affidata dal

Partito all'on. Dino Grandi. A proposito di questo ente Mussolini aveva detto: « Occorre vigilare che lo squadrismo non mangi il Fascimo ».

12 OTTOBRE. — A Scansano (Grosseto), grande adunata fascista con discorso dell'on. Lupi.

A Perugia imponente comizio di protesta e grandioso corteo per le lungaggini di un processo politico. I fascisti in un comizio, in cui parlano l'on. Pighetti e l' avv. Felicioni, deliberano che entro 5 giorni l'on. Sbaraglini, a cui si fa risalire la colpa di manovre intese a prolungare l' istruttoria si allontani dalla città oppure entro 5 giorni i fascisti detenuti per il suddetto processo siano liberati.

Convegno dei Segretari politici di Terra di Bari a Gioia della Vittoria.

12 OTTOBRE. — Dopo una imponente manifestazione fascista ha luogo al Teatro comunale l' inaugurazione del Convegno ove parlano l'on. Caradonna, Giordano, De Cicco e Angelini. Hanno inizio i lavori del convegno. Sono rappresentati tutti i Fasci di terra di Bari. Presenti: On. Caradonna, Mario Limongelli, De Cicco, Angelini, Reiclin, Intonti, Altomare, Lorento, De Ferrari e Lovecchio Musti. Limongelli illustra le ragioni del convegno accennando al compito della delegazione provinciale al convegno di Napoli, esponendo infine le condizioni dei singoli Fasci e lo sviluppo raggiunto dal Partito e dai Sindacati nella Provincia. Presiede l'on. Caradonna. Partecipano alla discussione sulla relazione De Liso, Sereno, Caradonna Di Crollalanza e Sforza. Ed infine si vota un ordine del giorno approvante la relazione del segretario provinciale.

12 OTTOBRE. — A San Daniele Ripa Po il carabiniere Amedeo Puerari scopre armi e munizioni.

Occupazione del Municipio di Vercelli da parte dei fascisti, al comando del rag. Benasso, presenti alcune squadre cicliste del Battaglione Notaio Grea di Pezzana. Dal balcone del Municipio fra il popolo festante l'on. Roberto Forni e Gellona inneggiano alla conquista. Poco prima gli stessi squadristi hanno invaso e distrutto la Camera del Lavoro.

Il Comando della Legione con grande segretezza fa concentrare a Vicenza circa mille fascisti. Nessuno ha sentore della cosa. Le squadre più forti sono quelle di Meledo, Schio, Valdagno, e Montegalda. Con spostamento improvviso le squadre verso mezzanotte investono da tre lati il Municipio. Elementi della « Me ne frego » di Vicenza dànno la scalata dall'esterno e aprono i cancelli. Il Municipio viene occupato militarmente. Nella notte stessa la Giunta socialista — i cui membri vengono prelevati nei rispettivi domicili e portati in Comune — dopo animata discussione coi dirigenti fascisti rassegna le dimissioni. Il Prefetto nomina Commissario il comm. Marigonda, Vice Prefetto.

13 OTTOBRE. — Rinnovamento patriottico nella terra di Volterra: superba adunata fascista.

Adunata fascista grandiosa a Ravenna. 4 mila camicie nere. Presenti Alfredo Zama, Edmondo Marcellani, Gino Baroncini, Ricci, Beccari, Frignani, Gino Mercuri e l'on. Dino Grandi.

14 OTTOBRE. — Rinnovamento patriottico nella terra di Avezzano (Abruzzi).

15 OTTOBRE. — A Monza i fornai socialisti eccitati dal fatto che molti fornai sono passati ai Fasci, riescono a dar fuoco, presto spento, alla sede dei sindacati.

A Crescenzago, gradiosa cerimonia fascista per l'inaugurazione di gagliardetti; quella rocca sovversiva è redenta completamente.

Davanti all'Ispettore della 1ª Zona cap. Forni ha luogo il giuramento della Coorte di Voghera con un grande spiegamento di forze.

Mobilitazione generale dei Fasci della provincia a Grosseto. Le squadre di combattimento convenute a Grosseto assaltano le carceri per liberare una trentina di fascisti ivi detenuti.

A Villimpenta (Verona) il fascista diciassettenne *Vincenzi Piero* del Fascio di Nogara viene barbaramente trucidato dai sovversivi.

Il Cantiere Orlando a Livorno dopo accordi con il Partito nazionale fascista decide la ripresa del lavoro. Discorso di Ciano e inaugurazione dei gagliardetti di Montenero e Ardenza.

Il fascista ventottenne Augusto Celada a Milano viene assalito da sovversivi mentre ritorna nella notte da una festa e rimane ferito.

Le squadre fasciste di Belluno occupano il Municipio amministrato dai socialisti per ottenere la promessa che se l'inchiesta già iniziata per cattiva amministrazione avrà esito affermativo l'amministrazione sarà sciolta; avendo il Prefetto aderito a queste richieste l'occupazione è tolta.

I fascisti occupano i municipi di S. Piero a Sieve e Scarperia retti dai pipisti ottenendo le dimissioni delle amministrazioni popolari.

Il Fascio di Recco.

A Recco (Genova) già dal periodo prebellico il Duce aveva un nucleo di fedeli; fiancheggiato da un attivo nucleo nazionalista, del quale numerosi — e fra essi lo studente universitario Gian Guglielmo Rebora, un superdecorato proposto per la medaglia d'oro, e l'avv. Filippo Zerega — caddero gloriosamente in guerra. — Costituito il Fascio d'Azione Rivoluzionaria e la Lega Antitedesca in guerra, all'adunata del 23 marzo 1919 partecipò — come rappresentante dei gruppi di Recco e Genova — il macchinista navale Picasso, il quale consegnò al Duce il seguente elenco di aderenti, che si costituirono il 24 marzo in Fascio: Amici Primo, Antola cap. Stefano, Bertagnon prof. Filippo, Castagnola Vittorio, Chiesa cap. Stefano, Benvenuto cap. Raimondo, Ferro Andrea, Finotto Ercole, Gibelli Pino, Lavarello cap. G. Batta di V. E., Olivari cap. Luigi, Picasso G. Batta, Rebora Amedeo, Revello Giuseppe, Staccoli Alfredo, Setti Settimio, Setti Antonio, Vaira Alberto, Vignolo cap. Mario, Barbarino Agostino.

Il cap. Amedeo Rebora fu il segretario del Fascio, che fu assai attivo, sottoscrisse pel *Popolo d'Italia*, ospitò 20 bimbi fiumani,

e partecipò alle adunate del '19 a Firenze e del '20 a Milano, rappresentato alla prima dal Picasso, alla seconda da lui e da Agostino Barbarino e Alberto da Vaira. Impegnò le lotte amministrative e quelle politiche del '19 '20 e '21 e si affermò con ottime votazioni.

Costituitesi le squadre d'azione esse sgominarono gli avversari snidandoli dai loro covi. Dopo la *débâcle* dell'Agosto '22 fervido periodo di attività per l'organizzazione dei Sindacati.

Ottobre. — È sorto ufficialmente nel 1922 il Fascio di S. Michele al Tagliamento (Venezia) — ove dal '20 c'era un nucleo di giovani che si opponevano al bolscevismo bianco e rosso, capitanati dal dott. Eugenio Maurizio, ex ufficiale, decorato al valore e ferito, già fra i capi squadristi nel Reggiano, e nel '21 quello stesso organizzò la lotta elettorale politica fruttuosamente pel Fascismo — e si sviluppa ora pienamente.

Il Fascismo nel Lazio meridionale e in Ciociaria.

Durante l'anno 1920 si erano formati nella Ciociaria nuclei fascisti nei comuni di Frosinone, Ceccano, Fiuggi, Anagni, Morolo, nuclei composti in gran parte di giovani reduci dalla guerra. Ci furono lotte e spedizioni squadriste anche col concorso dei fascisti romani. Le elezioni politiche del 1921 e l' intervento a Frosinone del giovane candidato Giuseppe Bottai con la fresca e vibrata eloquenza sembrò segnare un momento di entusiasmo che purtroppo assai presto svanì, poichè l'esito stesso delle elezioni dimostrò essere molto più radicato nelle masse l'attaccamento ai vecchi nomi democratici e popolari, anzichè la comprensione delle pure e nuove idealità fasciste.

Per incarico della Federazione fascista laziale fu dato il compito dell'organizzazione al Vice Segretario Federale cap. Alberto Ghislanzoni, decorato e mutilato di guerra. Nel Dicembre 1921 durante una adunata di tutte le leghe rosse del Basso Lazio in Fiuggi egli arditamente conquistò la bandiera rossa della Sezione comunista del Piglio. Fu il segnale della riscossa. Gli squadristi ciociari vennero a Roma durante il Congresso del Partito e si distinsero in parecchi conflitti con la teppa rossa.

Col 1922 lo sviluppo del Fascismo nella regione Ciociara fu rapido ed energico. Il personale intervento del dott. Ghislanzoni fece sorgere in ogni comune un fascio e accanto ad esso fu gettata anche la base di una organizzazione sindacale dei lavoratori. Nel Luglio 1922 alla prima adunata dei fasci ciociari intervennero numerose rappresentanze di Frosinone, Alatri, Guardino, Fiuggi, Acuto, Morolo, Anagni, Ferentino, Ceccano, Arnara, Patrica, Villa S. Stefano.

Il Deputato Bombacci che con centocinquanta arditi del popolo di Roma doveva il 12 Luglio presentarsi ad Alatri dove in combutta col locale Partito Popolare i comunisti si apprestavano a riceverlo trionfalmente, dovè rinunciare al viaggio avendo il dott. Ghislanzoni fatto occupare la città dalle squadre fasciste di Frosinone, Ceccano e di Fiuggi. Lo sciopero legalitario dell'Agosto del 1922 fu stroncato in pieno non ostante gli ordini dati dal Comitato Segreto

di difesa proletaria in Frosinone; i servizi tramviari e ferroviari furono immediatamente riallacciati e garantiti. Nel Settembre le squadre di Ciociaria intervennero numerose insieme con le squadre romane all'assedio fascista di Civitavecchia.

Adunate, comizi, spedizioni si succedevano ogni giorno agli ordini precisi dell'infaticabile organizzatore e dei suoi migliori collaboratori Amedeo Ambrosi, Luigi Bonanni, Carlo Mancia.

Il 15 Ottobre il Vice Segretario Federale Ghislanzoni adunava a Frosinone circa quattromila fascisti e presentava all'on. Giuseppe Bottai e ad Ulisse Igliori la rassegna delle forze e la relazione di un lavoro intenso, intelligente, audace e disinteressato svolto per circa due anni in tutte le branche dell'attività fascista: politica, militare, sindacale. Il dott. Ghislanzoni col plauso del congresso riservava a sè la direzione politica del movimento nella regione, e designava il maggiore in P. A. S. Fermo Gatti, due decorazioni al valore, ferito e mutilato, alla direzione militare. La fine del convegno fu segnata da un teppistico agguato comunista contro il treno che riportava le squadre fasciste.

All'adunata fece seguito una fioritura di Fasci per opera anche di Reboani, capo del fascismo Veliterno, e di Pietro Santovetti, console della Legione dei Castelli.

Conferenza di Federzoni a Milano sul Fascismo.

15 Ottobre. — A Milano al teatro lirico, presenti tutti gli esponenti del nazionalismo, Rocco, Misuri, Suvich, Lanza di Trabia, Corrado Marchi di Genova, Brambilla di Firenze, Vallara di Milano, dott. Vanetti, Paolucci, Corradini, Butti di Roma, ing. Ottone, Federzoni afferma che la nazione va a destra, che il Fascismo è prodigioso movimento dinamico, istintivo, che sarà annoverato tra le più profonde e originali rivoluzioni dello Stato contemporaneo. Il discorso raggiunge lo scopo di chiarire luminosamente i rapporti e le consonanze tra organizzazioni fasciste e nazionaliste.

Il Generale Fara e il Fascio di Nervi.

Nel luglio 1920 il ten. gen. Gustavo Fara, medaglia d'oro, valoroso soldato di mille battaglie, lascia il servizio militare attivo e si ritira a Nervi, nella sua Liguria.

La cittadina era in mano dei socialisti. Si riuniscono subito attorno alla sua figura gli ex combattenti e i giovani, e nel 1921 mentre infierisce la lotta elettorale si costituisce ufficialmente il Fascio, per opera del generale. Egli vi si iscrive ufficialmente il 2 maggio 1922, come semplice Camicia nera. Un'attiva propaganda svolgeva il Generale, che inaugurava gagliardetti e fiamme, monumenti ai caduti.

Nello sciopero dell'agosto 1922 il Fascio di Nervi, bene inquadrato, guidato dal supermutilato Simonetti segretario politico, accorreva a Genova per concorrere alle azioni svolte contro il sovversivismo di quella città. Nel 1922 il Fascio svolgeva azioni a Tor di Quinto.

Le origini del Fascio Romano.

A Roma un piccolissimo nucleo rappresentava, finita la guerra, l'arditismo e il futurismo : un manipolo che tenne sempre la piazza e fu assai combattitivo, formato da Marinelli, Settimelli e il capitano Mario Carli, ferito di guerra, i quali fondarono, diressero e scrissero quasi tutto da sè il quotidiano *Roma Futurista*. Un mattino del dicembre 1918 prima azione squadrista contro i rinunciatari. Bottai interviene ed ha la bandiera, che per solito portava Carli ; si canta, il corteo raccoglie alcune centinaia di persone, si issa il tricolore alla finestra di un'associazione antinazionale ; parlano in piazza dell' Esedra Marinetti e Carli.

Al 23 Marzo partecipano Marinetti, già a Milano, come Bruno Corra, Mario Dessy, Ernesto Daquanno. Settimelli aderisce da Firenze per iscritto. Bottai, Bolzon, Rocca, Calderini inviano Carli che li rappresenta. Si fanno inoltre rappresentare Alberto Businelli, P. P. Corbonelli, Silvio Maurano, tutti poi dell' *Impero*, insieme a quasi tutti i già citati. Aderiscono anche l'avv. Rodolfo De Martino, che dettò il primo manifesto del Fascio affisso nell'aprile, ed Auro D'Alba (Umberto Bottone), uno dei futuristi ed interventisti più apprezzati, più volte decorato, collaboratore del *Popolo d' Italia* dal 1918, autore di una dozzina di volumi scrivendo : « La Rivoluzione dovrà essere nostra, dovrà essere latina, italiana, o non dovrà essere. Sarò del Fascio romano di combattimento e con me tutti i bersaglieri del 2° e 14° che hanno il deposito trasteverino e che sentono italianamente ».

Il Fascio sorge per opera di Carli, coadiuvato da Rocca, Bolzon, Businelli, Bottai ed Altri. Dànno la prima opera oltre ai citati Alfredo Pescosolido, Broggi ing. Carlo, Braga dott. Cesare, Curatola dott. Salvatore, Emo Capodilista Angelo, Mazzetti cap. Mario ; Polverelli Gaetano, direttore dell' Ufficio di Roma del *Popolo d' Italia* al quale collaborava dal '14, poi segretario politico del Fascio ; Pasqualucci magg. cav. Renato, Sinigaglia ing. Oscar pluridecorato al valore, Giuriati magg. Giuseppe, Silenzi Maria Luigia e Maddalena, Spetia cap. Dino, Fabbri ten. Umberto, Fontana Alcide, Giannantoni Vezio, Morea Alfredo, Moraldi Serafini Maddalena. Partecipano all'attività politica del '19 anche il mutilato Simonti, Zanini Valeri Maria, prof. Valli, avv. Francesco Scalera. Poco dopo la fondazione ufficiale del Fascio Carli — ufficiale in servizio — per punizione viene sbalzato a Cremona. Da ora diviene capo Bottai, che dirige *Roma Futurista* con Rocca e Calderini, sostituito quest'ultimo poi da Balla e Gino Galli ; a Carli, che viene sottoposto per la troppa fede al « Consiglio di Disciplina » Militare, va la solidarietà di ogni assemblea del Fascio e degli articoli del *Roma* : nell'elezioni è candidato futurista.

Sorvolando sull'attività politica del Fascio, delle cui più importanti manifestazioni fu a suo tempo detto, occorre aggiungere che a Firenze nel '19 andarono Fabbri e De Martino, che fu membro del Comitato Centrale.

A Roma dopo il 24 Maggio '20 si ha una intensa ripresa fascista, Bottai entra nel direttorio con Vaselli e Pellizzari. Nel Giugno sorge l'Avanguardia studentesca diretta da Cro, Romagna, Locurcio, Irianni, Greco, Rosa Volpini, De Simone, Filacchioni, Buccelli, Fasulo. Alla organizzazione della celebrazione di Ronchi promossa dal Fascio partecipano Ferrari per i combattenti, Mantovani per i volontari, Palladini e Pandolfi per gli ufficiali in congedo, sig. professore Labriola per l'ass. « Pro Patria », sig.ne Corsi e Brofferio per il gruppo naz. femminile, Caprile e Foschi per i nazionalisti. Fiorini per i liberali, Zanini, Lettieri, Misceli ed altri per il Fascio ; per i dalmati e redenti Dudan, già studente datosi al più fervido irridentismo, nel quale ricoprì cariche e funzioni direttive a Zara, a Vienna, a Roma, soffrendo più volte arresti, processi e condanne, collaboratore come giornalista di vari giornali e riviste, interventista intervenuto, autore di opere di propaganda, fra i fondatori del Fascio, il quale con De Vecchi e Marsich compilò poi il primo Statuto del P. N. F. (1921) in una stanzetta dell'Albergo Milano a Roma.

Al Consiglio Nazionale del '20 a Milano rappresentarono Roma Polverelli e Dudan. Partecipano a Roma all'attività direttiva anche l'on. Susi, il gen. Maggiotto, il ten. Maso medaglia d'oro, il col Bartoli, il ferroviere Gallone, il postegrafonico Fracchia, Pesci, Righini, Afan De Rivera, Fattarosi, Fiorese ecc.

Nel '21 il primo bel trionfo con l'elezione a deputato di Bottai, il quale da ora passa nel campo dell'attività nazionale, ove lo seguiremo nella biografia (1). Qui ha da essere nominato tra coloro che aderirono al movimento prima della Marcia il prof. universitario Giorgio Del Veccio, già uno dei fascisti di Bologna, volontario di guerra decorato al valore.

L'azione squadrista del Fascismo laziale.

La prima mobilitazione con ordine affisso, diremo « ufficiale », fu ordinata a Roma, il 12 giugno 1919 per rispondere a tentativi rossi. Per lo sciopero internazionale del Luglio 1919, presidiano la sede e sorvegliano da vicino l'avversario Scambelluri, Balducci, De Simone, De Zerbi, Moroni, Mattina. Il primo tentativo di organizzare le squadre, che a Milano, Torino e in Emilia già aveva fatto le prime ottime prove, le fa Bottai.

Nel marzo 1921 prende il comando delle squadre d'azione di Roma e provincia il tenente Ulisse Igliori, il quale riorganizza rapidamente le squadre, e le pone in piena efficienza.

Fra i fondatori dello squadrismo romano vanno qui nominati i fratelli Folliero, Alessandro (vecchio garibaldino), Vincenzo, Francesco, Giovanni Battista (legionario fiumano), Enrico, Pollastrini, Restani, Ferrari, Pocoleri, Quaranta, Casalinuovo, Marchionne di Sezze, Reboani, Baldari, Grassetti, Maggi (tre medaglie d'argento), Antonucci, Maglione, Carlo Zancolla che soffrì 18 mesi di carcere, ecc.

(1) V. vol. V.

A Roma fu squadrista, come già a Milano, poi ad Andria, a Genova ove il 10 dicembre 1919 fu ferito, a Savona, ove fu arrestato, a Udine, a Trieste, il ten. Vittorio La Rocca, volontario decorato al valore.

L'avv. Nicolò Maraini, tre medaglie d'argento, mutilato, legionario fiumano, comanda le squadre a Roma nel '21, comando che lasciò quando passò nel Direttorio. Una squadra: « La Guascona », fu fondata ed ebbe il nome da Auro D'Alba: fu la prima del Fascio romano (1).

In molte parti della provincia non vi era stato un vero bolscevismo ma piuttosto il Fascismo aveva incontrato indifferenza ed ostilità.

Anche a Roma dopo gli incidenti del novembre '21 l'ambiente era poco favorevole. Ciò durò anche dopo che con le grandiose adunate regionali del '22 nel resto d'Italia ci si era imposti alla simpatia popolare.

Alle azioni che furono numerosissime, parteciparono sempre i capi; così Giuseppe Bottai a Viterbo e altrove, Gino Calza-Bini a Civitavecchia e altrove, Igliori ovunque. Nelle numerose azioni di piccola entità compiute dal Marzo all'Ottobre dell'anno 1922 numerosi feriti e arrestati ed anche dei caduti.

Nell'azione di Tivoli, contro quel sovversivismo, avvenuta l'uccisione del primo martire fascista Guglielmo Veroli, si distinse lo squadrista Guglielmo Pollastrini.

Azioni squadristiche furono compiute dagli squadristi romani al Comando di Raffaello Paladino a Terracina, e in tale frangente un gruppo di comunisti in fuga avendo lanciato una bomba, lo squadrista Federico Ferrari l'afferrava a volo e dopo aver tentato di strappar la miccia accesa con le mani, la strappò con i denti.

Le azioni proseguirono a Viterbo, a Monterotondo, Vetralla, Bracciano, Civitacastellana, Sezze, Piperno, Roccagorna, Velletri,

---

(1) Riportiamo qui l'*Elenco Originale* dei componenti le prime squadre d'azione del Fascio romano (1919).

Militari: Bottai Giuseppe, Businelli Alberto, Balestra Armando, Bolzon cap. Piero, Beer Umberto, Caioli Ernesto, Cipriani Giacomo, Cialli Giovanni, Carli Mario, Ciccarone Armando, Chinnici Gaetano, Commerci Leonardo, Dabbeni Federico, Allievi Coll. Militare, Gabrielli Giacomo, Galli Silvio, Giacobbe Francesco, Kaiser Parodi Mario, Lettieri Marcello, Marchesani Guido, Maggi Enrico, Merelli Carlo, Premuti Costanzo, Premuti Rinaldo, Pagnanelli Riccardo, Patrignani Giuseppe, Pierelli Sante, Pierelli Ferruccio, Pandolfi Piero, Ratti F. T., Tentori Gino, Zimolo Michelangelo. Borghesi: Agata Giulio Cesare, Ambrosio Mario, Balducci Mariano, Brofferio Tullio, Buono Mario, Barbera Giuseppe, Croze Ottavio, Cesare Livio, Cencelli Ennio, Colacurto Alfio, Carrara Michelengelo, Cavalieri Luigi, De Piera Ernesto, De Martino Adolfo, Di Meglio Ennio, Domins Paolo I, Domins Paolo II, Emo Angelo, Fabbri Umberto, Fabiani Marcello, Fornari Crescenzio, Forattini Mario, Fontana Alcide, Fattovic Nino, Gospodenetis Giorgio, Giatoron Franco, Giuriati Giovanni, Inchiostri Oreste, Inchiostri Roberto, Liberati Ermete, Martinelli Ugo, Moise Mario, Mistura Camillo, Micovic Carlo e Fratello, Polverelli Gaetano, Pavissich Antonio Paradisi Aldo, Palesano Corrado, Rocca Enrico, Scambelluri Angelo, Scaparro Mario, Signoretti Alfredo, Straus Gilberto, Usmiani Vincenzo, Vidulic Marino, Vidulic Giuseppe, Verderame Luigi.

Castelmadama, Vicovaro, Zagarolo, Palestrina. Le tre azioni principali furono però le seguenti. Nel giugno del 1921 il Duce battezzava le fiamme delle squadre d'azione del Fascio di Roma a Piazza di Siena; al ritorno avvennero nell'attraversare i mercati aggressioni contro i fascisti, molti dei quali furon feriti, altri arrestati. Si distinse come sempre Gino Calza-Bini e gli altri capi squadristi Bottai, Secreti, Ghislanzoni, Reboani, Scambelluri, Maspes, Rognetta, Sarrocchi, Locurcio, Sapelli, Senzasono.

Si organizzarono da allora gli Arditi del Popolo.

Alla prima riunione di questi Arditi, che fu tenuta nei sotterranei di una casa del Quartiere Trionfale e fu presieduta dall'anarchico Argo Secondari, intervenne anche Igliori con alcuni fascisti coraggiosi. Fra la meraviglia degli Arditi, i fascisti presero parte alla discussione e fecero opera di propaganda.

Nel Novembre '21 è effettuato processo penale contro Giovanni Cialli Mezzaroma, Igliori, Domenico Lettieri, Carlo Pesci Feltri, comm. Paolo Sani, Angelo Vitiano, Armando Aderigo, per arruolamenti per Fiume. Il 24 maggio '22 Mario Candelori, che rimase ferito, comandava la Coorte squadrista.

Proclamato lo sciopero d'Agosto, anche a Roma, dove ogni azione risolutiva era stata fino a quei giorni impedita dalla Polizia, con sforzo certo molto maggiore a quello di altre città furono organizzati i servizi pubblici coi volontari e la cittadinanza ebbe la sensazione della superiorità fascista.

La seconda azione in grande stile fu effettuata a Viterbo, al comando di Calza-Bini ed Igliori, e cadde Michele Falcone, legionario fiumano, della squadra « Disperata », studente universitario; in un'altra azione a Vitorchiano due fascisti ex combattenti furono colpiti dai bolscevichi.

La terza azione fu organizzata nel 1922 da Igliori e da Calza-Bini, con meta Civitavecchia, per il giorno 16 Ottobre ad essa dovevano partecipare le legioni dell'Alto Lazio, di Pisa, Grosseto e Perugia. Essa venne però rimandata per ordine di M. Bianchi, perchè, in quella stessa giornata, a Milano si teneva una importantissima riunione sotto la presidenza di Benito Mussolini.

In seguito agli ordini Igliori dette immediate disposizioni per la sospensione della mobilitazione, e partì anche lui per Milano.

Ecco la lettera con cui Bianchi convocò a colloquio Igliori: « Signor ten. Ulisse Igliori - Roma - Piazza S. Giovanni Laterano 48. — Carissimo Igliori, mentre mi accingo a partire per Milano, Calza-Bini mi riferisce della progettata azione su Civitavecchia. Data la prossimità di Roma, l'azione potrebbe assumere carattere molto più generale. È necessario quindi discuterne insieme. Io sarò di ritorno lunedì anche perchè per quel giorno ho dato appuntamento a Roma a De Vecchi e De Bono per una intesa generale sulla complessa situazione che attraversiamo. — Lunedì stesso ti prego di favorire nel mio Ufficio per discutere di tutto quanto sopra. — Cordiali saluti.

« F.to Il Segretario Generale: MICHELE BIANCHI ».

Alla Marcia Dudan comanderà il movimento fascista nella Capitale.

Parlando del Fascismo Romano dobbiamo citare — sia pur di sfuggita — l'opera del Fascio Femminile, che ebbe come segretaria politica nel '21 Rosa Baiocco, poi Jolanda Pagni, come comandante la squadra femminile Piera Fondelli e fra le più degne di esser nominate Emilia Carreras, Corinna Consorti, Bianca Luisa Rossi.

Ma di una donna, di un'eroina deve esser qui fatta parola.

Ines Donati, nata in S. Severino (Marche) nel 1900, temperamento di artista, dedita alla pittura fin da bimba, poi studentessa all' Isti-

Il Fascio Femminile Romano comandato da Piera Fondelli.
Fra le file Ines Donati.

tuto Superiore di Belle Arti in Roma, già nella sventura di Caporetto si distinse al suo paese operando col suo personale coraggio in maniera da far giungere la polizia a scoprire ed arrestare i componenti di un complotto antinazionale; chiamata «La Patriottica» al suo paese, fu poi a Roma dai sovversivi di Trastevere appellata «La Fascista», dapprima esploratrice, nazionalista dal '19, antesignana della lega antibolscevica, fascista, già negli scioperi del '19 aveva, iniziatrice, tra i primissimi, prestato la sua opera che continuò ininterrotta in mille occasioni; volta a volta spazzino, portalettere negli scioperi del Dicembre 1920, scolta sui treni come nel Luglio' 22, operaia alle officine della azienda elettrica municipale, rifiutando le guardie che la Questura si degnava concedere ai «volontari», galoppina e propagandista nelle elezioni amministrative e politiche, tra mille pericoli, si acquistò con mille benemerenze una

vera fama di eroina; fu tra i più fieri squadristi, in mille azioni, spedizioni e dimostrazioni, fra le quali anche quella di Ravenna nel 1921; degno di nota il carcere sofferto per reato politico (schiaffeggiamento del deputato socialista on. Della Seta per ingiurie contro la Patria); l'aggressione e percossione a sangue subita la sera del 31 Luglio 1921 con ferite guaribili in circa un mese, e varie altre aggressioni ripetute, onde i compagni nazionalisti-fascisti solevano accompagnarla a casa al Convento della «Casa Famiglia» di Santa Ruffina, ove abitava con quelle buone suore; la sua partecipazione alla battaglia di Ancona nel Luglio '22, all'opera di assistenza di difesa e di soccorso per lo scoppio del Forte Falconara, occasione in cui organizzò e comandò la squadra dei fascisti Romani.

Profondamente femminile, perdonò ai suoi aggressori, e la sua bontà confermata in più occasioni finì per farla benvolere anche nel campo avversario.

Fra i molteplici riconoscimenti della sua attività più che virile, due medaglie di benemerenza civile e vari encomi.

Alla Marcia su Roma inutile dire che non mancò. Poi quasi col morire dello squadrismo il 3 Novembre 1924 anch'essa si spense: gli strapazzi, la vita dedicata alla Patria per quattro interi lunghi anni, avevano agevolato l'opera devastatrice della tubercolosi nel suo fragile corpo.

Strepitosa vittoria fascista nelle elezioni amministrative del Polesine.

Il 25 Settembre il Prefetto della provincia di Rovigo convoca i comizi elettorali amministrativi pel 15 Ottobre. Il Fascismo polesano balza all'opera.

Il 3 Ottobre comizio grandioso a Rovigo, oratori Balbo, il professore Brombin, Freddi; il 7 nuovo imponentissimo comizio, oratori Vicini, Finzi, Casalini, De Stefani, Piccinato. Mussolini telegrafa: «Fascismo Italiano segue ammirato vostra magnifica battaglia. Auguri e fraterna solidarietà. La lotta condotta dai fascisti in alleanza con le altre forze nazionali, combattenti e liberali, è civile e corretta e non si ha a lamentare alcuna violenza.

I fascisti trionfano in 60 su 62 comuni, contro un ibrido connubio social-pipista che riesce ad impadronirsi di due soli comuni, cioè Lendinara e Ficarolo. Nel Consiglio provinciale i popolari vengono ad avere due posti. Il blocco nazionale conquista anche la minoranza nel mandamento di Ariano. Il capolista della lista provinciale nel mandamento di Rovigo è l' ing. Enzo Casalini che ottiene 8.150 voti mentre il capo popolare on. Merlin ne ottiene 1.800: votanti il 75 %. In circa 30 comuni il blocco nazionale conquista maggioranza e minoranza. Dai municipi e dalle torri sventola trionfale il tricolore, espressione pura dell'ardore, della fede, della speranza di queste terre a lungo calpestate.

Mussolini e Bianchi telegrafano a Casalini: «Abbracciamo in voi meravigliosi fascisti Polesani vittoriosi primo cimento preludio

vittoria decisiva fortuna grandezza Patria ». La vittoria eccezionale ha vasta eco nazionale.

16 OTTOBRE. — A Roma per puro spirito di malvagità un ardito del popolo uccide il giovinetto tredicenne *Carlo Grella* studente nelle scuole medie conosciuto nel rione per l'ardente patriottismo.

A Vornio (Lucca) i fascisti Ferdinando Poggetto e figlio mentre tornavano alla propria abitazione venivano aggrediti e feriti gravemente con armi varie. I fascisti sopraggiunti fermarono 10 sovversivi consegnandoli ai carabinieri.

A Parma in un conflitto son feriti i fascisti Sechi e Furlotti.

Nella Provincia di Padova nel Luglio su 222 comuni soltanto un'ottantina erano rimasti ai rossi. Si inizia la campagna per le dimissioni dell'Amministrazione Provinciale, cadono altri Comuni e il 16 Ottobre anche l'Amministrazione Provinciale.

Concordato fra il Partito Nazionale Fascista e la Federazione dei lavoratori del mare sotto gli auspici di G. D'Annunzio.

16 OTTOBRE. — A Milano fra la Federazione italiana dei lavoratori del mare tutelata da Gabriele d'Annunzio e la direzione del Partito nazionale fascista rappresentata da Benito Mussolini dopo scambi di dichiarazioni di reciproca stima, per la necessità di conservare l'unità della marina mercantile italiana e per la pacificazione nazionale, viene deliberato e sottoscritto il seguente concordato: « 1° Che la Federazione italiana dei lavoratori del mare, convinta di chiedere all'armamento un equo trattamento per gli equipaggi, farà esaminare ben volentieri qualsiasi richiesta di tal genere al rappresentante del Fascismo prima di iniziare qualsiasi pratica parlamentare o diretta coll'armamento e ciò allo scopo di fornire a detto rappresentante la prova della legittimità di tale richiesta e dell'opportunità di una comune azione; 2° Il rappresentante del Fascismo esaminerà tali richieste insieme ai rappresentanti della Federazione marinara allo scopo di addivenire ad un accordo entro il più breve tempo possibile ed in ogni caso non più tardi di tre giorni; 3° Non appena sulle richieste così formulate il rappresentante del Fascismo si troverà d'accordo coi rappresentanti della Federazione marinara, questi la inoltreranno presso l'armamento per le rispettive discussioni o trattative; 4° Nel caso di rottura di queste trattative, il Fascismo di cui è l'esponente l'on. Mussolini scenderà in lotta con tutte le sue forze insieme e in unione a quelle della Federazione dei lavoratori del mare, per ottenere giustizia coi mezzi diretti; 5° Quanto si è detto per l'armanento vale anche per tutti i rapporti che la Federazione marinara e la « Garibaldi » hanno o avranno con lo Stato; 6° Dalla firma di questo compromesso nel termine massimo di giorni 30, il Partito fascista prende formale impegno di sciogliere le corporazioni marinare e di ordinare la immediata rientrata dei soci di dette corporazioni nei quadri della Federazione italiana dei lavoratori del mare che continuerà a funzionare e ad essere guidata come funziona ed è guidata adesso ». Il patto porta le firme di Gabriele d'Annunzio, Benito Mussolini, Giuseppe Giulietti.

16 Ottobre. — A Pola convocati da quel sindaco prof. Carvin convengono tutti i sindaci dell' Istria: i rappresentanti di Pola, Muggia, Buie, Rovigno, sig. Danelon di Parenzo, Delton di Dignano, on. Bilucaglia, dott. Lucas di Albona, Giovanni Petris di Capo d' Istria, Pietro Chiurco di Erpelle, prof. Caglietto di Pola, Camus e Runco di Pisino. Il Convegno è indetto per risolvere fascisticamente i problemi della Zona.

17 Ottobre. — Ai fascisti della Quercia (Viterbo), i comunisti rivolgono gravi minacce; i fascisti di Viterbo per tutta risposta, dopo avere scorazzato per la città cantando, invadono la Casa del popolo incendiandola, e devastano i locali della cooperativa ferrovieri rossi e del circolo ferrovieri devastandoli.

Convegno della stampa fascista.

17 Ottobre. — Si tiene a Milano il convegno della stampa fascista, presieduto da Benito Mussolini.

Presenti: Lanfranconi, Farinacci, Grandi, Bottai, De Stefani, Finzi, Bianchi, Rossoni, Forni, Mario Gioda, Mastromattei, Pala, Maggi, Tanzi, Gino d'Angelo, Malusardi, Rossi, Giurin, Fossani, Prina, Pedrazza, Reggio, Pescaroli, Crocè e Rolandi. Si approva un ordine del giorno di coordinamento in un unico indirizzo di pensiero e d'azione della stampa quotidiana e settimanale fascista.

Quotidiani: *Il Popolo d' Italia*, *Il Popolo di Trieste*, *La Voce di Mantova*, *Cremona Nuova* e *Istria Nuova*.

Periodici: *L'assalto*, Bologna; *L'Azione Fascista*, Napoli; *Audacia*, Verona; *L'assalto*, Perugia; *Il Popolo*, Pavia; *Il Gagliardetto*, Como; *La Fiamma*, Rieti; *La Valanga*, Modena; *Alalà*, Carrara; *La Scure*, Siena; *Eja*, Ascoli Piceno; *Aurora Nuova*, Brindisi; *La Mazza*, Valenza; *Il lavoro*, Tortona; *La voce fascista*, S. Miniato; *Giovinezza*, Sestri Ponente; *Il Gagliardo*. Veneto; *Il lavoro d' Italia*, Bologna; *Giovinezza Italica*, Mantova; *Il Balilla*, Ferrara; *Giovinezza*, Empoli; *Pollice Verso*, Città di Castello; *L'Ora*, Pesaro; *La Fiamma*, Parma; *Calabria fascista*, Cosenza; *Il Friuli Fascista*, Udine; *Liguria Nuova*, Savona; *La Vedetta friulana*, Gorizia; *La Vedetta*, S. Remo; *L' ideale fascista*, Pisa; *La Giovane Italia*, Novara; *La legittima difesa*, Rovigo; *Adunata*, Portoferraio; *Il domani d' Italia*, Cuneo; *Il giornale fascista*, Trapani; *Giovinezza*, Siracusa; *La fiamma*, Brescia; *La scolta*, Casale Monferrato; *Il ricostruttore* Padova; *Il Risveglio*, Mortara; *Mente e braccio*, Pavia; *Il Corriere di Vigevano*, Vigevano; *Il Lavoro cooperativo*, Milano; *La rivolta ideale*, Genova; *Giovinezza*, Foggia; *Il Popolo Fascista*, Ravenna; *La grande Italia*, Ancona; *Il lavoro*, Perugia; *Fiammata*, Cerignola; *La Fiamma*, Spezia; *Popolo Fascista*, Lugo; *Tespi*, Milano; *Popolo di Lombardia*, Milano; *La Diana fascista*, Aquila; *Camicia Nera* Barletta; *Vedetta Fascista*, Pallanza; *Il pensiero fascista*, Livorno; *L'azione fascista*, Pistoia; *Il Littore*, Oneglia; *Il Grappa*, Bassano Veneto; *Camicia Nera*, Treviso; *L'azione fascista*, Tolentino; *Il Popolo Biellese* Biella; *Il Faro*, Viareggio; *La fiaccola*, Greve; *L' Intrepido*, Lucca; *La Patria*, Roma; *La Voce del Pasubio*, Schio; *Il*

Fascio, Iesu ; *L'azione*, Aschi ; *Giovinezza*, Arezzo ; *La Fiamma*, Imola ; *La sveglia*, Campobasso ; *Il solco*, Teramo ; *La scure*, Piacenza ; *Il Macigno*, Busseto ; *La penna fascista* ; *Giovinezza*, Alessandria ; *Il Maglio*, Torino ; *I marinai d' Italia*, Milano ; *La lima*, Bagni di Lucca ; *La voce del Fascismo*, Cremona ; *La Diana Ferroviaria*, Bologna ; *La Diana Fascista*, Aquila ; *La Fiamma*, Modena.

Convegno dei Fasci anconetani.

17 OTTOBRE. — Sono rappresentati i Fasci di tutta la Provincia. Presiede il dott. Pio Toderi, segretario dott. Buglioni. L'avv. Giampiero De Strani, ed il col. Caelo Leanza fanno le relazioni politica sindacale e finanziaria del lavoro svolto dal Comitato Provinciale. Inoltre si nomina il seguente Direttorio provinciale : avv. Giampiero De Strani, magg. Ernesto Galeazzi, avv. Collini, A. Rossi e Nello Zazzarini. La Commissione finanziaria : col. Leanza, rag. Avenanti e Albanese : segretario del Direttorio Provinciale è nominato l'avv. Giampiero De Strani.

18 OTTOBRE. — A Vagli Sotto (Lucca) essendo state sparate alcune revolverate contro un camion fascista passante di lì, vi si concentrano i fascisti della zona e costringono l'amministrazione comunale socialista a dimettersi, il che avviene senza incidenti. I fascisti se ne ritornano via recando alcune bandiere rosse. Tutto il paese e Vagli Sopra sono imbandierati.

Alla Rufina (Firenze) avendo i capi pipisti ed il parroco propalato gravi calunnie sul Fascismo gli squadristi devastano il circolo popolare.

Gli inscritti ai sindacati dannunziani operai nelle officine di Napoli scioperano.

Nitti, Taddei e l'on. Facta si accorgono del Fascismo !

18 OTTOBRE. — Intervista del *Giornale d'Italia* con il ministro antifascistissimo Taddei e con Facta i quali convengono troppo tardi della forza del Fascismo e della necessità che esso abbia una rappresentanza nel Ministero.

18 OTTOBRE. — Un fascista transitante in bicicletta tra Fano e Fossombrone (Marche) viene fatto segno a revolverate che vanno a vuoto.

A Urbino il fascista Salari comandante le squadre d'azione tornava a casa, quando da dietro una colonna dei portici della piazza principale veniva fatto segno a revolverate andate a vuoto.

A Cupramontano (Ancona) il Sindaco repubblicano viene dai nazionalisti costretto a dimettersi per il suo contegno provocante.

19 OTTOBRE. — A nome del Consiglio comunale di Caserta il Sindaco Picazio invia un saluto a Mussolini.

Si riunisce a Milano il congresso della Federazione provinciale avanguardista e fanno la relazione politica Zanetti, quella finanziaria Grassini e Cremenesi

A Parma nuovo movimento comunista domato. Otto carabinieri

e cinque fascisti vengono feriti. Autoblindate vengono messe in azione nell'Oltre Torrente, in Borgo del Naviglio.

A Castelleone di Suasa (Ancona) in una vile imboscata tesa dai comunisti viene ucciso il fascista *Pompilio Piccioni* padre di 3 figli in tenera età. Il 20 si concentrano in paese centinaia di fascisti e nazionalisti che partecipano nel pomeriggio ai funerali svoltisi solennemente. Tutta la popolazione segue la salma; la cittadina è imbandierata a lutto, come pure Ancona ed altre città della regione.

Il 19 Ottobre a Lauria (Potenza) in un discorso ai suoi elettori Nitti, parlando del Fascismo, dice: « È un fenomeno etico sociale che nessun uomo politico può trascurare ».

Affermazioni fasciste in Terra di lavoro.

19 Ottobre. — A Caserta si tiene una grande adunata delle squadre fasciste alla presenza del Console della Campania Aurelio Padovani. Le squadre sono comandate dal ten. De Simone Stefano e dall'avv. Di Lauro. Padovani porta il saluto del Partito Nazionale Fascista all'adunata ed alla Provincia di Caserta e ricorda l'eroismo delle Camicie Nere, parlano poi l'avv. Di Lauro e il ten. De Simone. Sono presenti le sezioni di: Acerra, Trentola, Teverola, Aversa, Maddaloni, Piedimonte d'Alife, Caserta, Alife, Sessa, Itri, Formia, Fondi, Casaluce; parlano al Congresso Camberti e Ricciardi. Vengono nominati nel Direttorio: Ricciardi Vittorio, Bernardo De Spagnolis, Gaetano Sottis, Riccardo Mesolella, Antonio Calogero, Francesco Zito, Stefano De Simone, Enrico Liguori, Francesco Argentino, Giovanni Tortora, Raffaele di Lauro segretario.

Il Fascismo nella Campania.

La prima azione del Fascismo napoletano è del 28 Dicembre 1920 (tre mesi dopo la costituzione del Fascio, sorto con un manifesto di Sansanelli) allorchè si ebbe il primo scontro con gli agenti della Regia Guardia, per protestare contro Giolitti colpevole del Natale di sangue fiumano. Vi partecipò l'esiguo primo nucleo, formato dal col. dott. Camillo Trottola — già propagandista nel genovesato, a Roma, a Napoli, che poi continuò la sua opera a New-Jorck nel '20 e '21 per incarico del Direttorio, e, ritornato in Italia riprese la propaganda a Roma, nelle Marche, nell' Umbria — condotto dal capitano Aurelio Padovani in difesa di una bandiera nazionale, che il cap. Padovani a nessun costo intendeva mollare (come non mollò) agli agenti; non vi mancarono i primi fascisti accanto agli ex-ufficiali, rappresentati da tutte le Armi (Nicola Sansanelli, Vincenzo Oliveri, Pio Cannavale, Pinotti Coci dei bersaglieri; Vincenzo Tecchio degli Alpini; Lello Tarantini, aviatore; Vittorio Lazzarini, Pasquale Molinari, Alberto Ferraioli, Agostino Giordano, i fratelli Spadetta), ed un nucleo di arditi condotti dal ten. Ferdinando Ferraro, Cavaliere e Huetter, ufficiali; gli squadristi erano: i fratelli Mele, Villa, Abbonante, Ugo De Stefano.

Tra i primi iscritti e capo di squadristi è l'avv. Bartolo Gian-

turco, tre ferite, quattro decorazioni al valore, che insieme ai fratelli capeggiò un gruppo di animosi contro gli anarcoidi.

Studenti, operai, si iscrivono al Fascio. I più anziani erano gli industriali Ugo e Gaetano Alberti.

Del primo Direttorio e della Federazione fece parte il ten. Carlo Rastrelli, ferito di guerra, uno dei fondatori dei fasci vesuviani. Fu fascista l'on. Alberto Geremicca, sindaco all'epoca dell'Adunata.

Nuove forze vennero dalle iscrizioni dei Legionari fiumani. Si venne alla costituzione delle squadre. Comandante ne fu il cap. Navarra Viggiani; delle tre centurie costituitesi, la prima, la «Cesare Battisti» composta di studenti universitari, era comandata dallo studente legionario Clino Ricci; la seconda, «Gabriele D'Annunzio», dal legionario Andrea Carafa d'Andria, mutilato e superdecorato: la terza, «Nazario Sauro», dal ten. di vascello Giambattista Serra di Cassano.

Nell'Aprile del 1921 sciolte le centurie si costituirono tre squadre d'azione: la «Lupi» al comando di Alfredo Reiclin, la «I Formichieri» al comando di Mario Tommasi, ufficiale degli arditi, la «I Pellicani» al comando di Pio Cannavale, ex uff. decorato. Comandante generale era Andrea Carafa d'Andria; vice-comandante Vincenzo Olivieri.

Il 1° Maggio 1921 gli squadristi napoletani, fraternamente coadiuvati dagli arditi di Navarra, sgominano gli avversari radunati in un comizio e il cap. Padovani sostituisce il disertore Misiano, come oratore, cambiando così il comizio da rosso in fascista.

Nel 1922 si iniziò la cosiddetta campagna del Porto, intesa a porre fine al dominio sovversivo portuario. Durante questa campagna per necessità tattiche furono costituite varie squadre, della prima delle quali fu comandante lo stesso cap. Aurelio Padovani e vice-comandante Alberto Carsì: delle altre Mario Tommasi, Domenico Mancuso, Francesco Bloise, Corrado Arlotta, Stefano De Simone, Ugo Della Monica, Clino Ricci. Per tre mesi sulle calate del porto il Fascio dovette tenere a presidio dai trenta ai quaranta uomini, dalle cinque del mattino alle cinque di sera. Accanto al modesto impiegato si vide il patrizio Roberto Filangeri di Candida, il giovine studente d' ingegneria civile Gustavo delle Femmine, l'avvocato Bivio Sbrana, il padre *Eduardo Sellitto*, morto in conseguenza dei disagi sofferti.

Si distinsero nel quotidiano sacrificio: i fratelli Arena, Loreto, Cimmino, Di Flora, Zarrillo, Bella Fronte, Saverio Cantella, Peria, Maida, Bernardi, Vittorio Lazzarini, Crescenzi, Premoli, Fratelli Coci, Michelini, Bloise.

Lo sciopero dell'Agosto, trovò le forze squadriste cresciute di numero ed in questa formazione: «Serenissima» formata di elementi giovanissimi; «Giovinezza» al comando di Umberto Ferroni; «Audace» al comando di Caccavallo; «Giulio Lusi» composta di ex-combattenti al comando di Ugo Della Monica; «Ciclisti» con a capo Mario Tommasi. Lo sciopero miseramente fallì.

In un giro di propaganda a S. Maria Capua Vetere, in un disgraziato incidente, trovò la morte lo squadrista *Franco Belfiore*, ardito di guerra e decorato di medaglia d'argento.

Animosi e d'azione furono Eduardo Selluto, Clino Ricci, Silvio Huetter, Bebè Costellano, Aldo Mancinelli, Manlio Manetta, Angelini, Lieto, Schiano. ecc.

Anche ragazzi di quindici anni, nascondendo la loro troppo giovane età, riuscirono a far parte delle squadre d'azione, dando prova di valore e di audacia ; come Arturo Cocco, Vittorio Massa, Gennarino Forte, Fausto Lazzarini, Marcello Capocci, Paolo Vernichi.

Nella Campania il Fascismo trovò consensi vasti e profondi.

A Caserta per opera del dott. Riccardo Mesolella, interventista, volontario, decorato al valore, attivissimo segr. federale del Fascio di Caserta.

Ad Avellino fu organizzatore politico e sindacale dei combattenti il dott. Edoardo Brescia, due volte decorato al valore, fascista del 1921.

A Capua primo fra gli squadristi il col. comm. Ulisse Simeoni, decorato al valore, fascista del '21.

A Benevento benemeriti del Fascismo furono il dott. Arturo Ielardi e Gaetano Alberti, oltre varî altri.

Congresso dei Fasci di Terra d'Otranto. Il Fascismo in provincia di Lecce.

Si riunisce il Congresso dei Fasci del Salento : presiede Achille Starace. Convergono i rappresentanti intervenuti nei convegni di Troia e di Gioia della Vittoria a Taranto. Si tiene una rivista delle forze fasciste della Provincia. Il Congresso si tiene al teatro Orfeo e sono presenti : per Lecce, Tarantini e Alvino ; per Brindisi, Labrano, Tarchioni, De Giorgio, Belotti, Semeraro ; per Taranto, Braga, Amodeo, Greco, Parabita ; per Gallipoli, Senape, Franco Guido ed Ugo ; per Tairano, Portaccio, Garofalo, Cuma, Raino, Lupo ; per S. Giorgio, Martucci ; per Massafra, Lurgo, Annese ; per Castellaneta, Lopizzo, Miraglia e Grossi ; per Ginosa, Costanzi, Riccio, Cianciotto, Giangipoli ; per Crispiano Cerivo ; per Mesagne, Giardino, Episcopo ; per Francavilla, Attanasio, Laneve e Sardello ; per Talsano, Monaco, Melchiorre, Tamborrini e Squinzano ; per Zollino, Mandarino ; per Ugento, Arza, De Marco, Coccola ; per Palaganello, Balestra e Mazzarino, per Montemesola, Sgobbio, Blasi e Maniggio, per Fragagnano Morelli, Lanza e Neglia ; per Ceghe, Suma. Parlano Amodeo per Taranto e Braga ; Senape per Gallipoli, il prof. Addis per i Sindacati, il rag. Alorno per Lecce, l'avv. Portaccio segretario provinciale e l'avv. Parabita e Attanasio.

Nel Salento già provato nella Grande Guerra valorosamente, impotenti le Autorità, sotto la protezione della massoneria aveva dilagato il sovversivismo. Venne il Fascismo, e la situazione fu capovolta. Soprattutto due uomini sono benemeriti del Fascismo salentino ; Achille Starace e il console cav. dott. Aldo Palmentola. Del primo abbiamo parlato a suo luogo.

Il cons. cav. dott. Aldo Palmentola, combattente della guerra Italo-Turca e della Grande Guerra, ferito, comandante della Le-

gione Salentina, dette tutta la sua opera allo squadrismo, interprete fedelissimo della direttiva di Achille Starace.

Diresse azioni a Salatone, Collesano, Aradeo, Scorsano, Nardiò, Sechi, tanto da sfrattare il sovversivismo.

Nel comune di Salatone, audacemente, solo, irruppe in piena assemblea dei rossi, nella Camera del lavoro, smascherando i capeggiatori rossi, trasformando così quella folla nemica in amica.

Fu anche membro del Direttorio del Fascio di Gallipoli, Fascio che era stato fondato verso la metà del '22 dall'avv. Guido Franco, interventista, ferito e decorato di guerra, che già nel 1919 aveva fondato un Fascio di Rinnovamento iniziando la lotta antinittiana, aveva presieduta l'Organizzazione dei Combattenti, ed era stato nominato segretario politico provinciale.

Di Lecce pure fu benemerito il dott. Aldo Palmentola, insieme con il dott. prof. Giuseppe Stasi.

A Taranto si acquistarono benemerenze nell'azione in Provincia l'avv. Blandamura, Leonida Colucci, Gianfranco Tosi, Giuseppe Chiffelli sindacalista, che svolse la sua azione anche a Spezia, professor Milziade Magnini vecchio fascista, ex-combattente; l'avv. Leonardo Mandragora, ferito di guerra, 4 decorazioni al valore, fondatore nelle provincie di Lecce e di Taranto di molte sezioni combattenti, propagandista patriottico; il magg. cav. Michele Calia, 4 ferite, mutilato, decorato al valore, fascista fondatore.

Il Fascio di Taranto continua nella sua attività.

Nel Febbraio del '22 un gruppo di squadristi tarentini a Brindisi impone di togliersi i distintivi sovversivi ai comunisti e socialisti. Ne nasce un conflitto in cui prevalgono i fascisti.

Il 1° Maggio del 1922 si stronca in Taranto ogni manifestazione socialista.

Già il 28 Aprile tre audaci squadristi della «Disperata» Bianco Goffredo, Gambardella Alfredo, Bellone Adolfo, assalgono dei sovversivi sorpresi a tracciare scritte rivoluzionarie sui muri. Accorrono altri socialisti. Nasce un conflitto; viene ucciso un comunista.

Gli squadristi si rifugiano in casa del compagno Vittorio Negri. Qualche giorno dopo son tratti in arresto insieme al Comandante le squadre d'azione D. Giusti e rimarranno in carcere fino alla Marcia su Roma.

Intanto il Fascio in Taranto deve lottare con una pseudo Associazione Nazionalista, composta di tutti i rifiuti dei vecchi partiti, promossa dall'avv. Imperatrice, espulso dal Partito fascista. Le parole offensive che l'on. Misuri, anch'esso fuori del Fascismo, pronuncia in un Teatro contro i fascisti, provocano un conflitto. Incidenti si susseguono, a cui pone termine l'intervento delle Autorità e dei dirigenti.

Il nazionalista Giuseppe Viesti, l'unico dei vecchi fascisti che in buona fede era passato al Nazionalismo, battendosi eroicamente viene ucciso, pagando così l'errore di aver rivolto le armi contro i suoi antichi compagni. Numerosi sono i feriti, fra cui il fascista Osvaldo Felicicchio.

Anche nella provincia si lotta e si vince.

Due feriti si hanno a Lizzano.

A Martina Franca il 5 dicembre 1922 alcuni avanguardisti, provenienti da un'adunata a Taranto per rendere omaggio a S. A. R. il Principe Ereditario, cadranno in una aggressione nazionalista. *Un avanguardista* ed un milite della benemerita saranno uccisi. In questo fatto doloroso dimostrerà la nobiltà dell'animo il dott. Magnini che, recatosi insieme al sig. Francesco Carelli sul luogo, operò due feriti gravi disinteressatamente.

Benemerito fascista di Brindisi fu il dott. maggiore Simone Giuseppe.

19 Ottobre. — Sul *Popolo d' Italia* vedi articolo su « Il nuovo patto agricolo in Toscana ».

20 Ottobre. — A Parma si giunge ad una pacificazione tra fascisti e socialisti, con l'assenteismo delle autorità, nonchè dei comunisti e arditi del popolo.

I fascisti occupano il Municipio di Castellamare Adriatico.

Gruppi di competenza.

20 Ottobre. — Massimo Rocca, Segretario nazionale dei Gruppi Tecnici e di Competenza, pubblica sul *Popolo d' Italia* la relazione e lo Statuto-Regolamento dei Gruppi di Competenza, Gruppi istituiti e preparati per adunare le capacità e competenze individuali al servizio della Nazione. Ed il Partito in tal modo dimostra di voler risolvere i problemi economici e tecnici non colla forza numerica o con l'oratoria, ma soltanto con la capacità produttiva di alcuni uomini scelti fra i più degni. Quindi sopratutto il nuovo Statuto si preoccupa di creare e di cercare le persone più capaci in ogni funzione produttiva della società « affinchè, attraverso il Partito e al disopra di ogni considerazione di astratta politica, portino e facciano valere il loro consiglio autorevole e responsabile nelle questioni economiche d'attualità o meno, interessanti le classi, lo Stato ed il Paese. »

Perciò nei gruppi non si ritrova un duplicato dei Sindacati, ma essi hanno una funzione prevalentemente consultiva e di studio più che deliberativa, funzione che esercitano facendo prevalere il bene generale sulle aspirazioni particolari e fondendo quest'ultime in un quadro più organico e superiore. Ed il carattere dei gruppi è riassunto dal Rocca con queste parole: « I gruppi hanno maggiore affinità con le squadre che non coi Sindacati: sopratutto con le piccole ed organiche squadre che a Bergeggi l'anno scorso, a S. Terenzio quest'anno, furono le prime nell'opera di soccorso e di sgombero, e si assunsero, dopo, una gran parte della ricostruzione, suscitando l'ammirazione degli stessi avversari del nostro movimento ».

Campagna fascista per il risanamento della finanza pubblica.

La Direzione del Partito pubblica sul *Popolo d' Italia* i nomi degli oratori che dovranno parlare sul tema « Il Fascismo e la ricostruzione finanziaria del Paese ». Il 21 a Novara: on. Ostinelli e Luigi

Lojacono; il 22 a Alessandria: on. Torre, ing. Cesco Avanza; a Ancona: on. Gay, Piero Bolzon; a Pisa: dott. Ferruccio Lantini, Giuseppe Mastromattei; a Palermo: Massimo Rocca.

20 OTTOBRE. — A Siena l'on. Lupi Dario tiene un comizio sul risanamento finanziario. La conferenza magnifica per dizione e per profondità di concetti viene applaudita alla fine da una vera ed entusiastica ovazione.

A Orbetello i fascisti conquistano il Comune. Votanti 75 %.

A Grosseto avviene un concentramento di 800 fascisti per chiedere all'Autorità che venga stabilita la data del processo contro 14 fascisti detenuti da oltre 8 mesi. Nessun incidente.

A Vasto viene inaugurato il gagliardetto di quella fiorente sezione fascista; oratori l'on. Giacomo Acerbo, Alessandro Sardi, avv. Troilo segretario provinciale e avv. Piccirilli. Madrina: Gilda Giacomucci.

A Viterbo in seguito alle provocazioni sovversive viene effettuato il concentramento di 800 squadristi capitanato dal medaglia d'oro cap. Fulvio Tomasucci; sono occupate la Camera del lavoro, la Cooperativa e il Circolo dei ferrovieri rossi; viene issato il gagliardetto del Fascio sulla torre campanaria del Municipio e vengono bruciati alcuni pacchi del giornale nittiano *Il Paese*.

A Cesena il 27 luglio tre fascisti (prof. Meriano, segretario del Fascio, avv. Ricci e Costa) erano stati aggrediti vigliaccamente; i fascisti avevano reagito ed il Costa era stato arrestato per aver sparato ed incarcerato in seguito all'omertà e alle false testimonianze, opposte nell'istruttoria dagli aggressori social-repubblicani. Ora esso viene scarcerato fra il giubilo dei commilitoni.

A Genova viene costituito il gruppo fascista Aviatori « Luigi Olivari ».

A Fossombrone, il comandante la squadra fascista « Salari » mentre rincasava era fatto segno a tre colpi di rivoltella; l'aggressore comunista, Leonida Pierucci, viene tratto in arresto il giorno dopo.

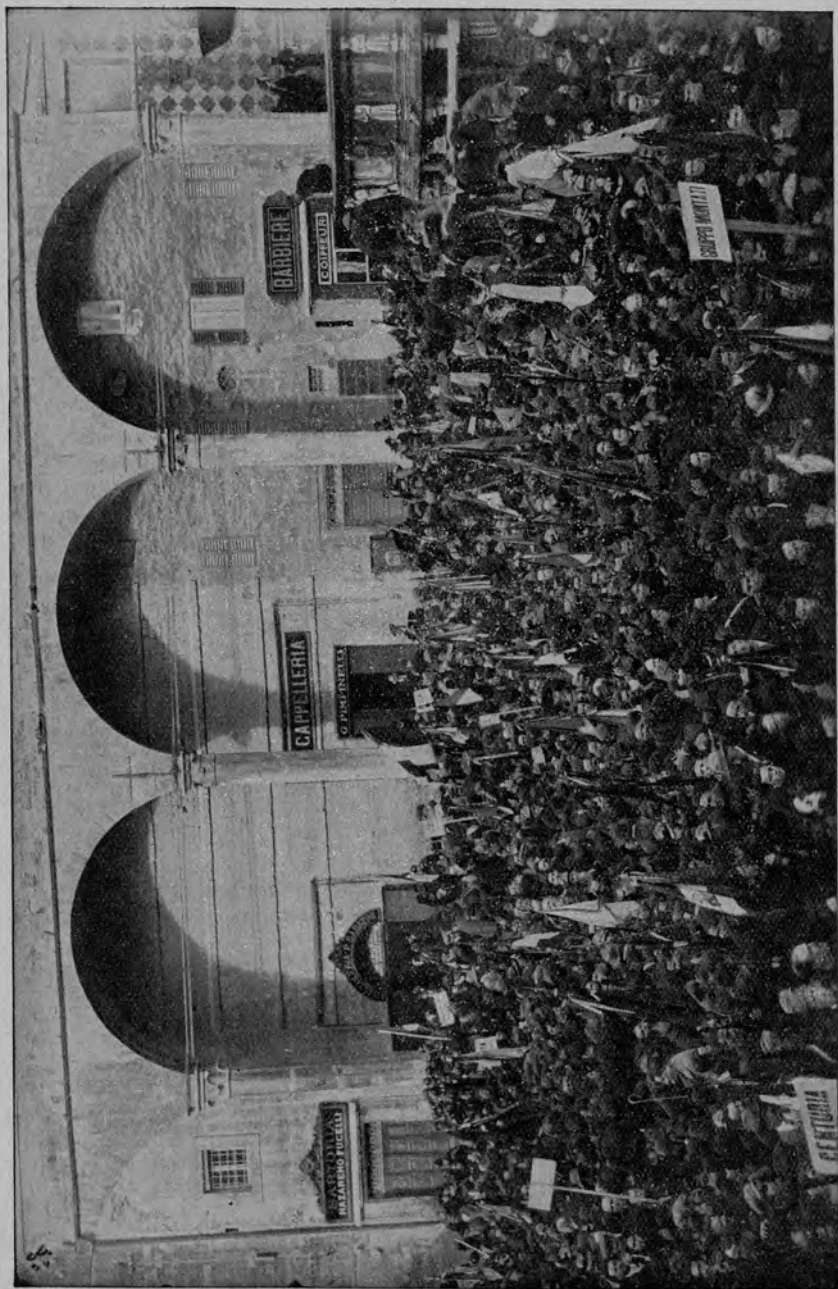
A Manciano (Grosseto) i fascisti conquistano maggioranza e minoranza nell'Amministrazione Comunale.

Omaggi a Mussolini.

21 OTTOBRE. — Il commissario prefettizio di Predappio a Benito Mussolini: « Assumendo l'ufficio di commissario prefettizio del Comune di Predappio, compio il dovere di inviarle un deferente saluto. — Arturo Diana ».

A Ravenna i sovversivi sparano revolverate contro fascisti e repubblicani ferendo il fascista Eugenio Pugliesi.

Un atto eroico compie a Riva di Trento il fascista Cosimo Borsano evitando coll'organizzare le opere di soccorso e coll'esporsi personalmente al pericolo che un incendio provochi l'esplosione di una ingente quantità di munizioni.

22 OTTOBRE. — Omaggio degli arditi di guerra bolognesi a Mussolini « che tiene alta la fiaccola della libertà ». Viene a lui donata dal tenente Giuseppe Pizzirani, a nome appunto degli arditi, una grande targa.

Adunata regionale dei Fasci Umbro-Sabini. Gli squadristi in Piazza del Municipio mentre parla l'on. Lupi.

Il Consiglio comunale di Roccadimezzo (Aquila) per opera del comm. Domenico di Paola, sindaco, si iscrive in blocco al Fascismo.

A Papigno (Terni) si hanno gravi provocazioni sovversive ed un tragico episodio. Il giovane *Arnaldo Colarieti* si reca alla sede della Cooperativa comunista per protestare contro alcune palesi infrazioni all'accordo di pacificazione firmato il giorno prima ; egli però viene gravemente ferito ; ha la forza di gridare : « A noi ! » e poi muore.

Inaugurazione del Fascio di Arrone (Umbria), Settembre 1922, presente Pighetti.

Segue una immediata mobilitazione fascista e le squadre devastano la casa dell'on. Nobili. Le squadre sono agli ordini del medaglia d'oro Elia Rossi Passavanti, volontario di guerra aiutato da Giuseppe Salvati, dal dott. Luigi Dominici, dagli universitari e da Leonello Rossi.

Vittoria fascista nelle elezioni amministrative a Reggio Emilia e provincia (Bagnolo in Piano, Campagnola, Fabbrico, Novellara, Poviglio, Rio Saliceto, Rolo). Settantadue per cento votanti.

Perviene da Bukarest a Mussolini il seguente telegramma :

« I fascisti italiani in Romania, riuniti una conferenza di propaganda, inneggiano alla grandezza del Fascismo, plaudendo all'opera del suo Duce. — F.to CAVALLI ».

Il Fascismo e la Marina Mercantile.

OTTOBRE. — Nella seconda decade di Ottobre sono stati equipaggiati con personale della Corporazione fascista della marina mercantile ed a questa hanno fatto passaggio nei varî porti d' Italia i

seguenti piroscafi: a Genova: « Iniziativa », « Teresa », « Sant'Agostino », « Michelangiolo », « Risveglio », « Percy », « Cretic »; a Savona: « Absirtea », « Giovanni »; a Trieste: « Francesco Ciampa »; a Livorno: « Giglio », « Albani », « Brenta », « Andrea Costa »; a Venezia: « Gina »; a Napoli: « Francesca », « Fiorenza I », « Emma », « Arabic », « Cretic », « Patria ».

Adunata e Congresso Umbro-Sabino a Perugia.

22 OTTOBRE. — I fasci umbro-sabini tengono il secondo congresso regionale con l'intervento di 200 sezioni. L'adunata assume una notevole importanza per la sua imponenza e per il momento politico; intervengono anche alcuni capi dello squadrismo. Presenti Italo Balbo, ten. Igliori, on. Lupi, on. Bastianini, on. Pighetti, dott. Iraci di Foligno, on. Felicioni di Perugia, prof. Bonfatti, ing. Raschi, generale Morelli, avv. Clementi, Cecenelli, Patrizii, comandante Casagrande medaglia d'oro, Uccelli, Orlandi, Spinelli, Manganelli, Graziani, Diamanti, Amati, Cittadini, Nascani, Bonarelli.

Viene celebrata una « Messa al Campo », che dà la nota religiosa e severa alla adunata, in suffragio dei Caduti della legione umbra. Compie il rito solenne il cav. Don Giovanni Sodini, assistito dal cav. Don Angelo Giappesi, mentre la banda di Cannara intona l' inno funebre, poi la canzone del « Piave » e « Giovinezza »; in ultimo il sacerdote Don Sodini, che fu un cappellano decorato durante la guerra, fa una bellissima orazione ispirata ai più alti sentimenti che nobilitano gli uomini: la religione e la Patria.

Ci piace di riportarne un brano, che è un onesto riconoscimento dell'opera fascista: « Sotto ogni Camicia nera si nasconde il santo grigio-verde della trincea: chiamando all'appello i vostri morti, o legionari dell' Umbria, rispondono e s'alzano in piedi dai sepolcri delle Alpi e delle pianure venete centinaia di migliaia di morti: e ognuno risponde « presente », e ognuno grida l' « A noi! » dell'ardito, il vostro « A noi! », perchè il vostro appello, è l'appello ai morti per la Patria; perchè i vostri morti sono i morti per la redenzione d' Italia.

« Qui intorno a questo altare è tutto un alitare di spiriti. Finalmente oltre la tomba, a tutti i morti per la Patria, ai morti sul campo, ai morti sui patiboli, ai morti negli ergastoli e ai morti nell' insidia e ai morti nel tradimento, giunge libero e fiero il grido d'amore e di riconoscenza, dell' Italia veramente redenta, conscia di sè stessa, delle sue glorie passate, del suo avvenire radioso ».

Si snoda subito un corteo per il Viale di S. Anna, grandioso, impressionante, ordinatissimo con la seguente formazione: Banda musicale di Cannara, Balilla, Avanguardisti di ben trenta sezioni, Fasci femminili di Orvieto, Città della Pieve, Assisi e Perugia, Coorte di Perugia con le centurie di Perugia, Magione, Marsciano, Ponte S. Giovanni, Castiglione del Lago; Coorte di Foligno, con le Centurie di Foligno, Assisi, Spoleto, Bevagna, Gualdo Tadino e Cannara; Coorte di Città di Castello con le centurie di Città di Castello, Gubbio, Umbertide; Coorte d'Orvieto con le centurie di Orvieto, Otri-

coli, Città della Pieve; Coorte di Terni con le centurie di Terni, Amelia, Narni, Todi, Massa Martana, Calvi, Otricoli, Acquasparta, Centuria della Sabina; i Postelegrafonici di Perugia in due squadre imponenti, le rappresentanze dei Nazionalisti, i Triari.

Magnifica l'affermazione dei Sindacati: precedono le rappresentanze delle organizzazioni di Perugia: Sindacato infermieri Manicomio, Addetti Impresa Viterbo, Costruttori, Operai Cimitero, Sindacato Ferrovia Centrale Umbra, Addetti nettezza urbana, Cantonieri comunali. Seguivano quelle di Foligno: Spazzini, Infermieri Manicomio, Zuccherieri, Infermieri Ospedale Civile, Enti locali, Bancari, Tipografi, Lavoratori letti in ferro, Braccianti; venivano poi i Sindacati misti di S. Martino in Colle e Ponte Felicino, le Cooperative Stradale e Macchine Agricole di Citerna, i Sindacati braccianti e ceramisti di Deruta, quelli braccianti e muratori di Orvieto, i magnifici Sindacati braccianti, muratori, impiegati, e fornaciai di Città della Pieve, il Sindacato braccianti di Castiglion del Lago, Sindacati braccianti, misto e contadini di Panicale, Tavarnelle, Sanfutucchio e Piana, quelli contadini e postelegrafonici di Umbertide, le magnifiche rappresentanze dei Sindacati ferrovieri, tipografi, decoratori, fornaciai, postelegrafonici della Città di Castello, i Sindacati contadini di Pierantonio, Promano, Coldipozzo, S. Secondo, Trestina, Magliano Sabino, Monte Corona, Pieve di Compresseto, Fratta Todina.

Magnifica rappresentanza dei lavoratori di Terni: Acciaierie, Alti forni, Fabbrica d'armi, Dazieri, Impiegati comunali, orchestrali, maestri elementari, ferrovieri fascisti, subalterni, carburisti, vigili urbani, e poi quelli di Spoleto: infermieri, minatori, contadini, cantonieri provinciali; in ultimo quelli di Rieti: contadini, braccianti, impiegati, infermieri, postelegrafonici.

Il superbo corteo dei lavoratori italiani sfilando applauditissimo all'ombra del tricolore dimostra come nell' Umbria il soffio vivificatore del Fascismo abbia saputo trasfondere nelle masse quel sentimento di alta idealità che lo anima.

La cittadinanza guarda con compiacenza la lunga sfilata delle camicie nere ed applaude freneticamente: molti fiori vengono gettati sui valorosi da mani gentili.

Indescrivibile è l'affollamento del Corso Vannucci: è una marea umana che grida dalla gioia, si pigia, ondeggia.

Non meno di trentamila persone presenziano alla cerimonia fascista, in Piazza del Municipio.

Una tromba dà il segnale dell'« Attenti »: le squadre come una sola irrigidiscono, mentre in alto si levano i gagliardetti e le fiamme. Il momento è solenne: sta per compiersi un rito di fede e di amor patrio. Dalla scala della Vaccara il console della legione Pietro Graziani pronuncia a voce alta i nomi dei Morti fascisti: Fantini, *Fasoli* (perito in un tragico accidente), Ilari, Andena, Maccarani.

La fede di 10.000 commilitoni risponde: — Giuro!

Presente! — gridano per la quinta volta i vivi, tendendo in alto il braccio nel gesto di giurare....

Il console Graziani legge forte la formula del giuramento al quale tutta la Legione con un grido possente risponde : — Presente !

Un raggio di sole, quasi a recare il suo omaggio, squarcia le nuvole e bacia la giovinezza ed i forti lavoratori dell' Umbria

Italo Balbo, ispettore generale, consegna l' « Aquila Romana » al medaglia d'oro comandante Casagrande.

È nominato alfiere Pietro Gentili, giovane valoroso e fascista della prima ora. Madrina la signora dell'on. Pighetti.

La « Mascotte » dell'Aquila è la bambina Trieste Vittoria Scapicchi. Le madrine signora Diamanti e signorina Lilli consegnano i gagliardetti agli alfieri delle squadre dei ferrovieri e dei postelegrafonici perugini fascisti.

Per l'occasione la segreteria Ada Lilli aveva inviato un magnifico proclama alla compagine fascista dell' Umbria.

In ultimo l'on. Lupi, deputato della Toscana, oratore ufficiale della cerimonia, pronuncia un vigoroso discorso d' intonazione politica. Salutata la maschia e fortissima Legione umbro-sabina traccia le linee essenziali del movimento fascista, che s' impone ormai in tutta la Penisola quale fattore preponderante della politica nazionale.

Esamina anche facendone una vigorosa critica, i due fatti politici della settimana : il discorso di Nitti ed il manifesto del P. P. I., infondendo con una alata finale la sua certezza del divenire fascista nei cuori di tutti i presenti.

Il Comitato Regionale risulta così costituito : Felicioni, Casagrande, Uccelli, Raschi, Orlandi, Patrizi, Cencelli, Clementi, Spinelli, Manganelli, Diamanti, segretario avv. Felicioni e rappresentante nel Consiglio Nazionale dott. Agostino Iraci.

Comando Generale Milizia. — La suddivisione delle Zone.

22 Ottobre. — A firma dei Comandanti Generali della Milizia C. M. De Vecchi, Emilio De Bono, Italo Balbo, e del Segretario Generale del Partito esce la disposizione che suddivide in 12 Ispettorati Generali di Zona l'ordinamento della Milizia Fascista.

Prima Zona. — Provincie di Porto Maurizio, Genova, Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Pavia: Ispettore Generale cap. Cesare Forni.

Seconda Zona. — Provincie di Milano, Como, Sondrio, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova : Ispettore Generale cap. Cesare Forni.

Terza Zona. — Provincie di Verona, Trento, Bolzano, Vicenza, Padova, Rovigo, Belluno. Ispettore Generale Italo Bresciani.

Quarta Zona. — Provincie di Venezia, Treviso, Udine, Gorizia, Trieste, Istria, Fiume, Liburnia, Zara : Ispettore Generale on. maggiore Giovanni Giuriati.

Quinta Zona. — Provincie di Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì : Ispettore Generale magg. Attilio Teruzzi.

Sesta Zona. — Provincie di Roma, Perugia : Ispettore generale medaglia d'oro ten. Ulisse Igliori.

Settima Zona. — Provincie di Firenze, Siena, Lucca, Pisa, Massa, Carrara, Arezzo, Grosseto, Livorno, Ispettore Gen. march. Dino Perrone Compagni.

Ottava Zona. — Provincie di Aquila, Chieti, Teramo, Pesaro, Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno: Ispettore Generale on. cap. Giuseppe Bottai.

Nona Zona. — Provincie di Napoli, Salerno, Caserta, Benevento, Avellino, Campobasso: Ispettore Gen. cap. Aurelio Padovani.

Decima Zona. — Provincie di Bari, Foggia, Potenza, Cosenza, Reggio Calabria, Lecce, Catanzaro: Ispettore Generale on. cap. Giuseppe Caradonna.

Undicesima Zona. — Sicilia e isole vicine: Ispettore Generale cap. Achille Starace.

Dodicesima Zona. — Sardegna e isole vicine: Ispettore Generale (da nominarsi).

La stessa disposizione contiene l'invito alle medaglie d'oro fasciste di presenziare dal posto d'onore alla rivista della Milizia fascista a Napoli.

22 OTTOBRE. — Da Roma Ivo Levi dirama un ordine a tutti i segretari dei gruppi universitari fascisti di trovarsi a Napoli per la sera del 23 con i gagliardetti dei propri gruppi.

A Grosseto i fascisti detenuti nelle carceri dànno fuoco ai propri paglierícci per protestare contro la loro detenzione. Squadre fasciste sopraggiunte fanno una dimostrazione di simpatia ai detenuti.

A Livorno per l'azione energica del Partito nazionale fascista il cantiere navale Fratelli Orlando riapre i battenti. Un gruppo di camicie nere si reca all' ingresso del cantiere per dare l'alalà agli operai; questo gesto viene simpaticamente accolto dai lavoratori.

A Genova viene fissata per il 1° novembre la commemorazione del compianto on. Valentino Coda, oratore uff. l'on. Dario Lupi; si assicura l'intervento di parecchie autorità del Partito e di tutti i Fasci liguri. Mussolini invia la propria fraterna adesione.

Da Ferrara l'Associazione agenti agricoli invia un saluto all'on. Dino Grandi, delegato della Confederazione delle Corporazioni sindacali in seno alla quarta conferenza internazionale plaudendo alla nomina ed augurando meritato successo.

I socialisti di Fiesole consegnano le bandiere rosse al Fascio.

A Castelleone di Suasa fra l'immenso compianto del popolo, si svolgono i funerali del fascista *Pompilio Piccioni*, vigliaccamente ucciso in una aggressione da un pregiudicato comunista. Vi intervengono i fascisti di Ancona, Pesaro, Urbino. L'on. Silvio Gai arringa la folla; il Com. di Coorte Ferazzini fa l'appello.

A Trento si costituisce la Federazione provinciale tridentina con segretario politico Ferrini, vice-segretario Luigi Razza.

A Spezia l'on. Lanfranconi, mercè il suo interessamento, definisce le modalità per la ricostruzione del villaggio di S. Terenzio, distrutto dall'esplosione del Falconara, ed intrattiene la popolazione e gli squadristi illuminando l'opera ricostruttrice del Fascismo ispirata ad un alto senso di fratellanza.

Contro un gruppo di fascisti di Potenza e il loro segretario politico avv. Catalani sono esplose revolverate.

Il *Popolo d' Italia* del 22 ottobre pubblica un articolo a firma Francesco Meriano : « Alla vigilia della grande adunata di Napoli : Partenope fascista ».

Il Sindacato Italiano delle Cooperative.
Il « Lavoro Cooperativo »
giornale del Sindacato Italiano delle Cooperative.

Già fin dal 1920 si comprese la necessità nel Fascismo di un movimento sindacale cooperativo che fosse ben innestato nel Fascismo. I primi a dar opera a questa giusta istituzione furono il dott. Ernesto Civelli e l'ing. Gaetano Postiglione, il prof. Ernesto Villa e poi Attilio Teruzzi. Si venne così al momento che il Partito fascista si trovò dinanzi ad in organismo costituito. La Direzione del Partiro Nazionale Fascista stabilì poi che il Sindacato delle Cooperative fosse l'organo centrale e direttivo di tutto il movimento cooperativo fascista e che dovesse avere legami esclusivamente con la Direzione generale del Partito. La propaganda continuò intensa in modo che la Marcia su Roma trovò il Sindacato italiano delle Cooperative preparato per il finanziamento della marcia.

Si annunzia il 22 Ottobre la imminente pubblicazione del *Lavoro Cooperativo* che sarà l'organo ufficiale del Sindacato, per rispondere alle richieste riguardanti le leggi e disposizioni speciali.

Direttorio delle Corporazioni Fasciste.

22 OTTOBRE. — Viene nominato il nuovo Direttorio delle Corporazioni Sindacali fasciste : Edmondo Rossoni, segretario generale ; Armando Casalini, on. Pighetti e Bramante Cucini, vicesegretari generali ; on Dino Grandi, segretario generale della Corporazione delle professioni intellettuali : Gino Calzabini segretario della Corporazione del teatro ; Mario Racheli, segretario della Corporazione di agricoltura ; Ernesto Torrusio, segretario della Corporazione dell' industria ; avv. Paolo Terruzzi, segretario della Corporazione dell' impiego ; Ernesto Civelli e Gaetano Postiglione del Sindacato delle Cooperative ; Alberto Isola, segretario della Corporazione marinara ; Camillo Tommasi, segretario della Corporazione dei Porti ; e Angelo Chiarini, segretario dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti.

22 OTTOBRE. — Dimissioni di amministrazioni rosse a Penne di Teramo, Città S. Angelo, Montepagano, Campli, Castellamare Adriatico, S. Giovanni Lupatolo (Verona).

I fascisti di Trezzo d'Adda sequestrano numerosissimi emblemi rossi.

A Cotrone gli elementi anarcoidi e comunisti minacciano una concentrazione di forze rivoluzionarie per combattere i fascisti del luogo. Le squadre fasciste improvvisamente fanno un'adunata nella quale parlano l'avv. Arcuri, l'avv. Turano, e Albino Bianchi.

Vittoria elettorale amministrativa fascista nel Comune di S. Nazzario (Vicenza) e a Secugnano.

Insediamento dell'Amministrazione fascista a Polla (Salerno); nell'aula parlano il ten. Del Cagno e il cap. Curzio.

Sono aggrediti a Roma dagli arditi del popolo i fascisti Carlo Conuter, diciassettenne, e Emilio Gasperi, ventinovenne, ferroviere, e sono percossi a sangue. Gli arditi del popolo volevano pure impedire una partita di boxe che il campione fascista Barbaresi doveva tenere al Teatro Jovinelli, ma i fascisti difesero il commilitone.

Il Sindacalismo fascista nella Provincia di Parma.

Parma è tradizionalmente la terra del Sindacalismo perchè ivi si compirono gli esperimenti più importanti del Sindacalismo rivoluzionario e gli uomini più battaglieri e più autorevoli anche del Fascismo vi svolsero la loro attività organizzativa. Il popolo parmense fu sempre antesignano in tutte le lotte politiche e sindacali. Dallo sciopero del 1908 all' interventismo, dal fiumanesimo al Fascismo e al Sindacalismo fascista, esso, per merito proprio intrinseco e per virtù di capi, fu sempre in posti di prima fila e di avanguardia. Anche il Fascismo potè operare su questa grande terra il suo esperimento sindacale fino dall'alba del movimento. La Federazione delle Corporazioni fasciste infatti fu costituita per opera del suo fondatore e capo Alcide Aimi — a cui subentrò poi nella carica di Segretario Generale Fossa, coadiuvato validamente per la parte amministrativa da Renato Gibertini e rag. Guido Silva — il 13 Novembre del 1921, mentre, ad opera dello stesso organizzatore, nella bassa Parmense fin dal 4 di Aprile dello stesso anno si era costituita una larga rete di Sindacati Economici aderenti ai Fasci di combattimento, la quale si andavano formando di mano in mano che la reazione fascista distruggeva le organizzazioni del sovversivismo. Le forze che si opponevano alla organizzazione del Sindacalismo fascista, tanto in campo politico come sindacale, erano assai numerose ed agguerrite. Uomini di prim'ordine, giornali numerosi e battaglieri, forze d'azione contrastavano passo a passo, ma indietreggiando sempre, l'avanzare del Sindacalismo fascista.

Un chiaro manifesto pubblicato in Busseto il 4 Aprile 1921, a firma Aimi, precisava dieci punti programmatici che dovevano concordare in seguito con la essenza del Sindacalismo fascista e che stabilirono i punti netti di divisione fra il passato e l'avvenire.

Intorno a quei postulati si svolse tutta l'opera sindacale del Parmense. Il popolo di questa terra, più che alla politica addestrato al Sindacalismo, trovò nel Sindacalismo stesso la forma più adatta per aderire coscientemente al Partito fascista e al nuovo regime. Infatti i rioni popolari dell'oltre torrente e di Borgo del Naviglio incominciarono a dare segno della propria adesione al Fascismo dopo che i camerati Alcide Aimi e Davide Fossa coraggiosamente senza seguito alcuno di fascisti ebbero a presentarsi nei centri più pericolosi dei rioni e parlarono a quel popolo dicendo degli scopi precisi dei nuovi Sindacati e sfatando le leggende calunniose che intorno ad essi avevano create gli organizzatori dei partiti e dei Sindacati opposti al Fascismo. Appunto nel Giugno del 1922 si

svolgono questi comizi con un crescendo veramente generale di consensi, sia da parte degli stati sociali inferiori che nello stesso tempo delle classi più evolute. Alla fine dell'anno 1922 il Sindacalismo Fascista è un fatto compiuto dal punto di vista organizzativo, tecnico e morale in tutta la provincia.

Il 23 Ottobre ricorrendo il settimo anniversario della morte dell'eroico tribuno Filippo Corridoni si adunano i Fasci e i Sindacati della provincia di Parma e limitrofe, esaltando il fiero capeggiatore delle masse. E la giornata segna l'apoteosi e la prima vera esaltazione dell'eroe, oratori Rossoni, Terzaghi e Ponzi, mentre a Parma quello stesso giorno i suoi falsi discepoli, con l'adesione degli arditi del popolo, lo commemoravano in Borgo delle Grazie.

24 Ottobre. — A S. Michele Extra (Verona) si svolgono i funerali del carabiniere *Anastasio Miolo*, proditoriamente ucciso dai comunisti in agguato nello stesso paese, centro comunista. A nome del Fascio di combattimento parla il consigliere comunale Vittorio Raffaldi. Dopo il funerale la centuria fascista di Verona occupa di sorpresa il Municipio rosso di S. Michele Extra.

Il giorno 24 ottobre esce il primo numero del settimanale di battaglia dei Fasci del Gallaratese *Il Nuovo Araldo*, diretto dal dott. Carlo Ravasio, ed al quale collaborano Umberto Togni, Cagnola Giuseppina, Gnocchi Carlo, Grassi Cesare, Martegani Carlo.

È costituito il Fascio di Olgiate Olona, con l' intervento dei fascisti della Zona di Busto Arsizio con Amedeo Giurin; il giorno prima erano stati feriti alcuni fascisti dai comunisti.

Una lettera del Sindaco di Roma al Fascio per i soccorsi ai danneggiati delle alluvioni.

Il Sindaco di Roma dirige il 24 ottobre al Segretario del Fascio romano la seguente lettera di elogio e di ringraziamento per l'opera svolta dalle squadre di camicie nere in soccorso dei danneggiati delle recenti alluvioni: « Illustrissimo Signore, La prego di volersi rendere interpetre dei sentimenti di riconoscenza mia personale e dell'Amministrazione comunale per il validissimo spontaneo aiuto prestato con vero spirito di umanità e di patriottismo dalle solerti ed infaticabili squadre di codesto Fascio in soccorso dei danneggiati dalle alluvioni degli scorsi giorni, e di gradire con questo omaggio di gratitudine, l'espressione della mia particolare stima. — Il Sindaco: F.° Cremonesi ».

Le squadre del Fascio, messe a disposizione del Comune, lavorarono infaticabilmente nei quartieri allagati aiutando le famiglie danneggiate, provvedendo allo sgombero delle mercerie, alla costruzione delle passerelle e alla distribuzione dei soccorsi e dimostrando in quest'opera un'alacrità e uno spirito di sacrificio superiori ad ogni elogio.

25 Ottobre. — Sono ratificati i nuovi concordati di lavoro per l'anno agricolo 1922-23 per i salariati e avventizi del Circondario di Pavia, dopo trattative fra agricoltori e Sindacati nazionali. È demandata al Direttorio del Gruppo Fascista di Pavia l'applicazione

delle sanzioni contro le inadempienze. Il 22 Ottobre era stato concluso a Mortara il contratto pei salariati.

I marinai del Golfo della Spezia (500 firme) scrivono al Direttore del *Giornale d' Italia* una lettera in cui, dopo aver detto che si sono iscritti alla Corporazione nazionale della Marina Mercantile in segno di protesta contro le malefatte Giuliettiane e il comunismo imperante nella Federazione dei lavoratori del Mare, e contro le bandiere rosse ch'eran issate sui piroscafi della « Garibaldi », e contro l'usanza che era invalsa di non salutare più le navi della R. Marina, esprimono rammarico per il Patto che — per ragioni molto importanti — si è concluso il 16 Ottobre a Milano.

26 Ottobre. — Orlando Danese sul *Popolo d' Italia* addita al pubblico esempio e alla pubblica riconoscenza i nomi del ten. Remo Ranieri, ten. Regni Ferdinando, Perretti Nando, Gherardi Amerigo, Montanari Ettore, Zucchi Paolo, ed altri che Borgo S. Donnino conosce ed ama giustamente. Un elogio particolare va tributato a Remo Ranieri segretario politico dall'alba del Fascio in Borgo, della cui fondazione egli è l'artefice primo. « Oggi il Fascio di Borgo conta oltre 1500 iscritti : numero eccezionale, se si pensa che Borgo non conta, comprese le frazioni, che 8000 abitanti ; numero meraviglioso, se si pensa che tutti gli iscritti sono uomini fatti.... Un episodio che rivela a pieno il carattere del Fascismo di Borgo, è questo : allorchè i ferrovieri si videro nella necessità di dichiararsi fascisti o antifascisti, 50 ferrovieri su 160 entrarono nelle schiere fasciste ; gli altri, sebbene aderissero ai principi nazionali, ne furono esclusi, perchè compromessi moralmente nei molteplici attentati socialisti contro la Patria. Con questo processo di selezione, il Fascio di Borgo S. Donnino può considerarsi oggi tra i più gagliardi e più sicuri dell' Italia settentrionale. Attorno a Borgo altri nuclei fascisti sono sorti e sorgono giorno per giorno : Tabiano, Bargone, Gabriolo, Gambanato, Cartione, Chiusa Ferranda, Santa Margherita, Bartelli, Fornio, Pieve di Corignano. Ogni nucleo ha, disciplinatissima, la sua squadra d'azione ». Il Fascio di Borgo può servire dunque d'esempio agli altri.

A Bassano si ha un conflitto ; un comunista ferisce a pugnalate il fascista Scomazzon. Immediato concentramento delle squadre fasciste sul luogo da Marostica e da altre località.

Giudizi stranieri sulla Rivoluzione Fascista.

Il 21 Settembre la *Zuercher Post* di Zurigo parla di preparazione alla rivoluzione.

Il 25 Settembre la *National Zeitung* di Basilea dice : « I fascisti vogliono dominare lo stato liberale. La rivoluzione è imminente ».

Il 25 Settembre e l' 8 Ottobre la *Frankfurter Zeitung* commenta il discorso di Udine dicendo : « Mussolini vuole estendere ai partiti borghesi la lotta che egli ha condotto contro i socialisti. È chiaro che una situazione come quella che regna in Italia spinge alla Marcia su Roma ».

L' 8 Ottobre la *Bäsler Nachrichten* dice : « Giolitti assistette im-

passibile all'occupazione comunista delle fabbriche ed ha lasciato che si sviluppasse la reazione fascista ».

Il 13 Ottobre la *Münchener Neueste Nachrichten* afferma: « Chi governa in Italia? i fascisti! ». Il Governo di Roma trema davanti a Mussolini ».

Anche il *Petit Journal* e l'*Action Française* e la *Victoire* nell'Ottobre scrivono che « l'organizzazione fascista che è stata contro il bolscevismo ha come scopo unicamente il bene del Paese. Il Fascismo è un movimento troppo importante per non essere preso in considerazione, ciò dimostra che il nazionalismo riprende i suoi diritti ».

Il 25 Ottobre il *Mancester Guardian* pubblica un' intervista col Duce sulla situazione italiana e la politica fascista.

Ed ecco il giudizio di un uomo non certo amico dell' Italia. Scrive il Gauvain il 29 Ottobre 1922 sul *Journal de Débats*: « Pertanto l' Italia fa un grande sforzo di lavoro. Molte industrie sono fiorentissime; per esempio quelle della seta, della lana e del cotone. Milano dà l' impressione di un centro industriale di primissim'ordine in piena attività. Dappertutto si costruiscono grandi immobili. Il paese reclama un governo che governi »

Il *Figaro*, in un articolo del 29 Ottobre così si esprime: « L' impressione generale è che il Fascismo, che rappresenta una forza reale del Paese, e che aspira ad esercitare il potere per il più gran bene della Nazione, deve essere in condizione di mostrare la sua potenza.

« Roma, in generale, e gli ambienti parlamentari in ispecie, sono stati gli ultimi a persuadersi che il Fascismo non è un partito di pura violenza, che esso non cerca solamente di distruggere, ma che ha pure ambizione a costruire e che ha con sè la maggioranza del Paese ».

La preparazione dell'adunata di Napoli.

Il 16 Ottobre il Partito fascista al segretario politico del Fascio di Napoli, cap. Aurelio Padovani, delegato regionale della Campania, ispettore generale della IX Zona della Milizia fascista, affida l'organizzazione dell'adunata e del congresso di Napoli che sarà tenuto il 24. Collaborano all'organizzazione l'avv. Nicola Sansanelli e il prof. Pentimalli del Direttorio. Il Consiglio Direttivo della Sezione di Napoli nomina Comandante della Piazza il Generale del R. E. Francesco Tiby, una promozione a scelta, iscritto dal Novembre 1920, il quale dirama prescrizioni per i capi squadra: essi dovranno tenersi a contatto della propria squadra, impedire nel modo più assoluto qualsiasi violenza individuale o collettiva, eseguire e far eseguire tutti gli ordini col massimo rigore. Il 19 il Generale con ordine d. g. n. 1 dispone che nella stazione ferroviaria centrale funzionerà il Comando di tappa fascista a decorrere dalle 8 del 22 c., agli ordini del cap. Mauro, che avrà a sua disposizione il ferroviere fascista Felicella e ciclisti, motocilcisti, avanguardisti da richiedersi ai tenenti Carafa e Salvato.

Alla stazione centrale funzionerà egualmente un posto di ristoro, ed un posto sanitario fascista, affidato questo alle cure del prof. Raffaele d'Alise, a disposizione del quale saranno gli studenti in medi-

cina fascisti; egli preordinerà il funzionamento di tre posti di soccorso lungo l'itinerario che percorrerà la colonna fascista nel pomeriggio del 24 c. m.

Il ten. Carafa e il ten. Coci comunicheranno al cap. Mauro ed al gen. Tiby il primo i dati circa gli alloggiamenti, il secondo le notizie circa il vettovagliamento.

I fascisti capitani Zinzero ed Oliveri, tenenti Carafa, Galato e Della Monaca, Sorrentino e Sbrano sono a diretta disposizione del Generale. Fa parte dello Stato Maggiore anche il ten. Ugo Monni.

Con altra disposizione del 20 Ottobre, si danno dettagliate istruzioni affinchè sia perfetta la riuscita della manifestazione, affinchè neppur la più lieve manchevolezza si abbia a lamentare.

La organizzazione della grande adunata di Napoli procede attivamente e spasmodica è l'attesa per il discorso che Mussolini pronuncierà.

La Settimana Storica del Fascismo. - Il concentramento dell'esercito fascista e l'Adunata di Napoli: 24-26 ottobre 1922.

L'inizio della riscossa.

Lo storico convegno al S. Carlo: 24 Ottobre.

Napoli sino dal mattino è animatissima. La numerosa forza disponibile viene dislocata nei varî punti strategici della città. Guardie regie, carabinieri, soldati e marinai prendono posto negli atri dei palazzi e degli edifici. Alle 7,30 le squadre napoletane riempiono il Teatro S. Carlo.

I Delegati regionali si adunano alla sede del Fascio, recandosi in corteo al teatro, che è pienissimo.

I gagliardetti del Fascio napoletano e degli altri Fasci d'Italia preceduti dalla fanfara Franco Baldini giungono al S. Carlo.

L'entrata dei gagliardetti viene salutata da vivi applausi.

Sono presenti gli on. Angiulli, Casertano, Pietravalle, il Prefetto, i senatori D'Alife, Pascale, Molisani, Municchi, Spirito, Arlotta, Torraca, il Rettore dell'Università di Napoli ed altri. Sul palcoscenico si notano il generale Fara, medaglia d'oro; Manlio Morgagni, Mataloni e gli alfieri delle squadre Volante, Sciesa, Battisti, e Oberdan, Platania, Pensuti della avanguardia Sarfatti del Fascio milanese.

Il palcoscenico è una selva di gagliardetti tricolori e di fiamme nere. Si notano ancora la medaglia d'oro Angelini di Siracusa, il ten. Igliori di Roma e gli on. Bottai, Caradonna, De Vecchi, Farinacci, Ciano, Acerbo, De Stefani, Capanni e Grandi.

Alle 9,30 il teatro S. Carlo è zeppo, non c'entra più neanche una persona. In fondo al palcoscenico si osservano gli alfieri con 500 gagliardetti. Si grida «Viva il Fascismo» «Viva Mussolini» «Viva l'Italia». Vengono lanciati manifestini con le scritte: «Viva la Dalmazia, Zara, Fiume», «Viva D'Annunzio».

L'arrivo del Duce

La fanfara dà l'attenti ed i gagliardetti sono alzati in segno di saluto. Giunge Benito Mussolini. Tutti scattano in piedi all'entrata del Duce, che è accompagnato dal cap. Padovani, da Sansanelli e dal Comando della Milizia fascista. Padovani appena Mussolini appare sul palcoscenico, gli offre a nome del Fascio napoletano, un gran quadro con un'epigrafe contornata da figure allegoriche e con la scritta: «Raccogliete lo spirito dei nostri indimenticabili morti e fatene lo spirito ardente della Patria immortale. Il Fascio di Napoli 24 Ottobre 1922».

Il trombettiere dà il segnale di attenti. Parla il cap. Sansanelli e dice : « Nelle dure ed austere giornate della nostra necessità infinita, che costringe questa generazione di *Principi* in organismi quadrati, fuori dei quali sembra interdetto all' individuo il respiro dell'anima ; mentre gli organismi e le convivenze perfezionano sincronie formidabili, per le quali sembra che il Fato ritorni a governare la volontà degli Dei, Benito Mussolini, il soldato napoleonico che mosse dal primo bivacco portando nel bagaglio il bastone di maresciallo, affermando e precisando nei valori di un trapasso sociale e storico le ragioni di un equilibrio, che noi chiamiamo Fascismo, e che altri chiameranno epoca, ci conforta a sperare nella affrancazione delle massime libertà individuali, nella sostanza e nella forma, delle massime libertà dello spirito e delle azioni, con che il Fascismo, attraverso la sua rude esperienza, raggiunge il suo alto ideale. In questi sensi, in nome del Fascismo campano ed interprete della cordialità della nostra cittadinanza, io porgo il saluto a Benito Mussolini.

« Egli ha detto che questa nostra cerimonia è un rito unitario e nazionale. Questo è l'augurio e il voto dei cittadini meridionali. Affrettiamo il passo, tronchiamo la nostra consuetudine di retroguardia, marciamo incontro ai nostri fratelli d' Italia per ragionare di predominio in nome del nostro interesse e delle nostre necessità storiche e nazionali ».

Poi Mussolini pronuncia il discorso seguente rimasto celebre :

Il discorso programmatico rivoluzionario del Duce.

« Fascisti, Cittadini !

« Può darsi, anzi è quasi certo, che il mio genere di eloquenza determini in voi un senso di delusione, in voi che siete abituati alla foga immaginosa e ricca della vostra oratoria. Ma io, da quando mi sono accorto che era impossibile torcere il collo alla eloquenza, mi son detto che era necessario ridurla alle linee più schematiche ed essenziali.

« Siamo venuti a Napoli da ogni parte d' Italia a compiere un rito di fraternità e di amore. Sono qui con noi i fratelli della sponda Dalmatica tradita, ma che non intende arrendersi ; sono qui i fascisti di Trieste, dell' Istria, della Venezia Tridentina, di tutta l' Italia settentrionale ; sono qui anche i fascisti delle isole, della Sicilia e della Sardegna, tutti qui ad affermare serenamente, categoricamente la nostra indistruttibile fede d' Italia che intende respingere ogni più o meno larvato tentativo di autonomismo e di separatismo.

« Quattro anni fa le fanterie dell' Italia, maturata a grandezza in un ventennio di travaglio faticoso, le fanterie dell' Italia, tra le quali erano vastamente rappresentati i figli delle vostre terre, scattavano dal Piave e dopo aver battuto gli austriaci, con l'ausilio assolutamente irrisorio di altre forze, si slanciavano verso l' Isonzo ; e solo la concezione assurdamente e falsamente democratica della guerra potè impedire che i nostri battaglioni vittoriosi sfilassero sul Ring di Vienna e per le arterie di Budapest.

Da Roma a Napoli.

« Un anno fa, a Roma, ci siamo trovati in un momento avviluppati da una ostilità sorda e sotterranea, che traeva le sue origini dagli equivoci e dalle infamie che caratterizzano l'indeterminato mondo politico della capitale. Noi non abbiamo dimenticato tutto ciò. Oggi siamo lieti che tutta Napoli, questa città che io chiamo la grossa riserva di salvezza della Nazione, ci accolga con un entusiasmo fresco, schietto, sincero, che fa bene al nostro cuore di uomini e d'italiani; ragione per cui esigo che nessun incidente, neppur minimo, turbi la nostra adunata, poichè, oltre che delittuoso, sarebbe anche enormemente stupido: esigo che, ad adunata finita, tutti i fascisti che non sono di Napoli abbandonino in ordine perfetto la città. L'Italia intera guarda a questo nostro convegno, perchè — lasciatemelo dire senza quella vana modestia che qualche volta è il paravento degli imbecilli — non c'è nel dopo guerra europeo e mondiale un fenomeno più interessante, più originale, più potente del Fascismo italiano.

« Voi certamente non potete pretendere da me quello che si costuma chiamare il grande discorso politico. Ne ho fatto uno ad Udine, un altro a Cremona, un terzo a Milano. Ho quasi vergogna di parlare ancora.

« Ma, data la situazione straordinariamente grave in cui ci troviamo, ritengo opportuno fissare con la massima precisione i termini del problema, perchè siano altrettanto nettamente chiarite le singole responsabilità. Insomma noi siamo al punto in cui la freccia si parte dall'arco, o la corda troppo tesa dell'arco si spezza!

La soluzione di un dilemma.

« Voi ricordate che alla Camera Italiana il mio amico Lupi ed io ponemmo i termini del dilemma, che non è soltanto fascista, ma italiano: legalità od illegalità? Conquiste parlamentari o insurrezione? Attraverso quali strade il Fascismo diventerà Stato? Perchè noi vogliamo diventare Stato!

« Ebbene il giorno 3 Ottobre io avevo già risolto il dilemma. Quando io chiedo le elezioni, quando le chiedo a breve scadenza, quando le chiedo con una legge elettorale riformata, è evidente a chiunque che io ho già scelta una strada. La stessa urgenza della mia richiesta denota che il travaglio dello spirito è giunto al suo estremo possibile. Avere capito questo significava di avere o non avere la chiave in mano per risolvere tutta la crisi politica italiana.

« La richiesta partiva da me, ma partiva anche da un partito che ha masse organizzate in modo formidabile e che raccoglie tutte le generazioni nuove dell'Italia, tutti i giovani più belli fisicamente e spiritualmente, che ha un vasto seguito nella vaga ed indeterminata opinione pubblica.

« Ma c'è di più, o signori. Questa richiesta avveniva l'indomani dei fatti di Bolzano e di Trento, che avevano svelato ad *oculos* la paralisi completa dello Stato Italiano, e che aveva rivelato, d'altra parte, la efficienza non meno completa dello Stato fascista. Occor-

reva, o signori, affrettarsi verso di me, perchè io non fossi più ancora agitato dal dilemma interno.

« Ebbene : con tutto ciò il deficiente Governo che siede a Roma, ove accanto al galantomismo bonario ed inutile dell'on. Facta, stanno tre anime nere della reazione antifascista — alludo ai signori Taddei, Amendola ed Alessio — questo Governo mette il problema sul terreno della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico !

Che cosa abbiamo chiesto al Governo.

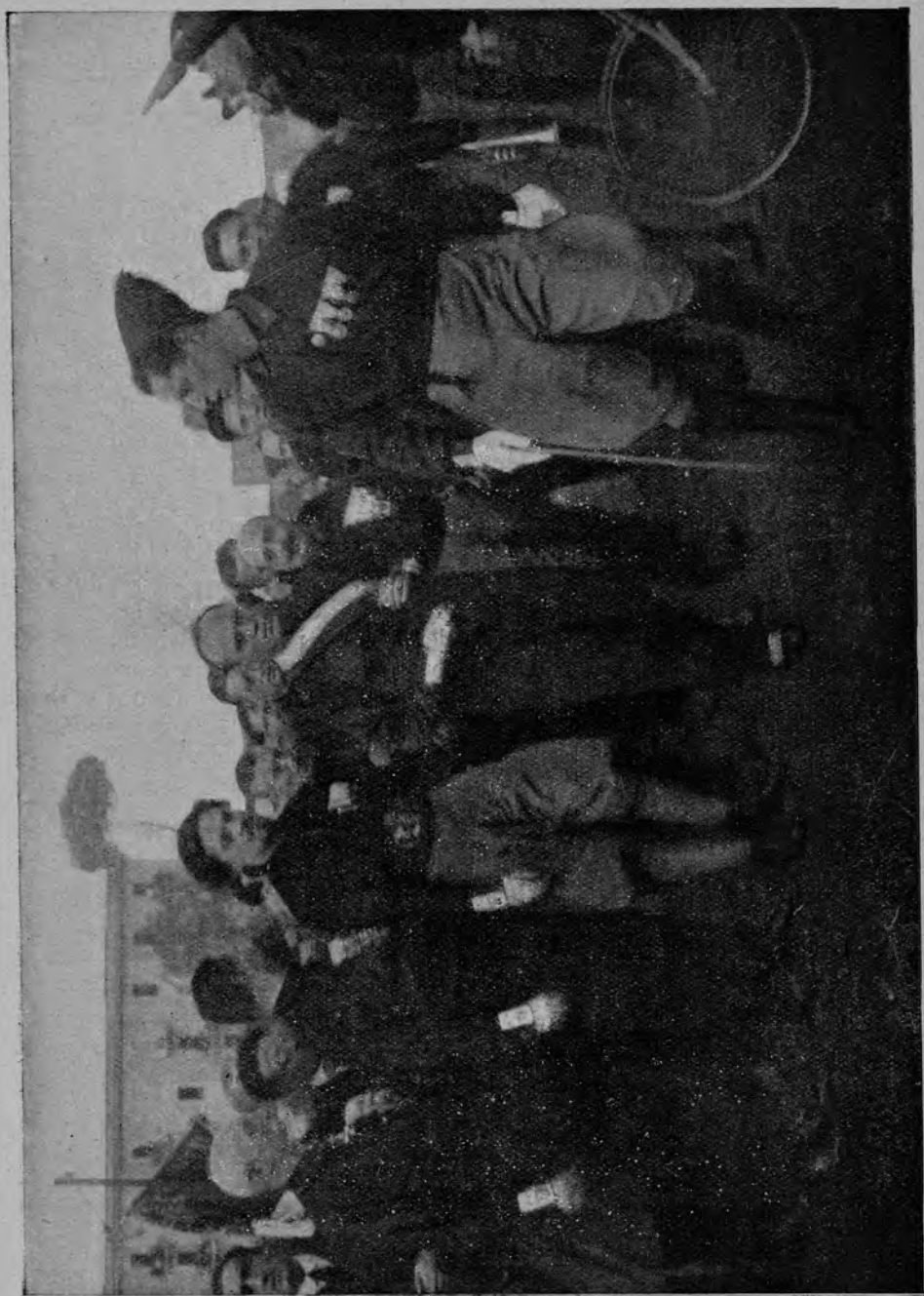
« L'impostazione del problema è fatalmente errata. Degli uomini politici domandano che cosa desideriamo. Noi non siamo degli spiriti tortuosi e concitati. Noi parliamo schiettamente, facciamo del bene a chi ci fa del bene, del male a chi ci fa del male. Che cosa volete, o fascisti ? Noi abbiamo risposto molto semplicemente : lo scioglimento di questa Camera, la riforma elettorale, le elezioni a breve scadenza. Abbiamo chiesto che lo Stato esca dalla sua neutralità grottesca, conservata fra le forze della Nazione e le forze dell'antinazione. Abbiamo chiesto dei severi provvedimenti d'indole finanziaria, abbiamo chiesto un rinvio dello sgombro della zona dalmata ed abbiamo chiesto cinque portafogli più il commissariato dell'aviazione.

« Abbiamo chiesto precisamente il Ministero degli Esteri, quello della Guerra, quello della Marina, quello del Lavoro e quello dei Lavori pubblici. Io sono sicuro che nessuno di voi troverà eccessive queste nostre richieste. Ed a completarvi il quadro aggiungerò che in questa soluzione legalitaria era esclusa la mia diretta partecipazione al Governo, e dirò anche le ragioni che sono chiare alla mente quando pensiate che per mantenere ancora nel pugno il Fascismo io debbo avere una vasta elasticità di movimenti anche ai fini, dirò così, giornalistici e polemici.

Risposta ridicola.

« Che cosa si è risposto ? Nulla ! Peggio ancora, si è risposto in un modo ridicolo. Malgrado tutto, nessuno degli uomini politici d'Italia ha saputo varcare le soglie di Montecitorio per vedere il problema del Paese. Si è fatto un computo meschino delle nostre forze, si è parlato di Ministri senza portafogli, come se ciò, dopo le prove più o meno miserevoli della guerra, non fosse il colmo di ogni umano e politico assurdo. Si è parlato di sottoportafogli, ma tutto ciò è irrisorio.

« Noi, fascisti, non intendiamo andare al potere per la porta di servizio ; noi, fascisti, non intendiamo di rinunciare alla nostra formidabile primogenitura ideale per un piatto miserevole di lenticchie ministeriali ! Perchè noi abbiamo la visione, che si può chiamare storica, del problema, di fronte all'altra visione, che si può chiamare politica e parlamentare.

« Non si tratta di combinare ancora un Governo purchessia, più o meno vitale, si tratta di immettere nello Stato liberale — che ha assolto i suoi compiti che sono stati grandiosi e che noi non dimen-

Napoli, 24 Ottobre 1922: Benito Mussolini — E. De Bono — Cesare M. De Vecchi — M. Bianchi — I. Balbo
Aurelio Padovani — A. Teruzzi — G. Bottai — C. Forni

tichiamo — di immettere nello Stato liberale tutta la forza delle nuove generazioni italiane che sono uscite dalla guerra e dalla vittoria.

« Questo è essenziale ai fini dello Stato, non solo, ma ai fini della storia, della Nazione. Ed allora?

Un problema di forza.

« Allora, o signori, il problema, non compreso nei suoi termini storici, s' imposta e diventa un problema di forza. Del resto, tutte le volte che nella storia si determinano dei forti contrasti d' interessi e d' idee, è la forza che all'ultimo decide. Ecco, perchè noi abbiamo raccolte e potentemente inquadrate e ferreamente disciplinate le nostre legioni: perchè se l'urto dovesse decidersi sul terreno della forza, la vittoria tocchi a noi. Noi ne siamo degni; tocchi al popolo Italiano che ne ha il diritto, che ne ha il dovere, di liberare la sua vita politica e spirituale da tutte quelle incrostazioni parassitarie del passato che non può prolungarsi perennemente nel presente perchè ucciderebbe l'avvenire.

« E allora si comprende perfettamente che i governanti di Roma cerchino di creare degli equivoci e dei diversivi; che cerchino di turbare la compagine del fascismo e cerchino di formare una soluzione di continuità tra l'anima del Fascismo e l'anima nazionale; che ci pongano di fronte a dei problemi. Questi problemi hanno il nome di monarchia, di esercito, di pacificazione.

« Credetemi, non è per rendere un omaggio al lealismo assai quadrato del popolo meridionale, se io torno a precisare ancora una volta la posizione storica e politica del Fascismo nei confronti della monarchia.

Ancora del regime.

« Ho già detto che discutere sulla bontà o sulla malvagità in assoluto ed in astratto, è perfettamente assurdo. Ogni popolo, in ogni epoca della sua storia, in determinate condizioni di tempo, di luogo e di ambiente, ha il suo regime.

« Nessun dubbio che il regime unitario della vita italiana si appoggia saldamente alla monarchia di Savoia. Nessun dubbio, anche che la monarchia italiana, per le sue origini, per gli sviluppi della sua storia, non può opporsi a quelle che sono le tendenze della nuova forza nazionale. Non si oppose quando concesse lo Statuto, non si oppose quando il popolo italiano — sia pure in minoranza, una minoranza intelligente e volitiva — chiese e volle la guerra. Avrebbe ragione di opporsi oggi che il Fascismo non intende di attaccare il regime nelle sue manifestazioni immanenti, ma piuttosto intende liberarlo da tutte le superstrutture che aduggiano la posizione storica di questo istituto e nello stesso tempo comprimono tutte le tendenze del nostro animo? Inutilmente i nostri avversari cercano di perpetuare l'equivoco.

Il Fascismo e la democrazia.

« Il Parlamento, o signori, e tutto l'armamentario della democrazia, non hanno niente a che vedere con l' istituto monarchico. Non solo, ma si aggiunga che noi non vogliamo togliere al popolo il suo giocattolo (il Parlamento). Diciamo giocattolo perchè gran parte del popolo italiano lo stima per tale. Mi sapete voi dire per esempio, perchè su 11 milioni di elettori ce ne sono 6 che se ne infischiano di votare? Potrebbe darsi, però, che se domani si strappasse loro il giocattolo, se ne mostrassero dispiacenti. Ma noi non lo strapperemo. In fondo ciò che ci divide dalla democrazia è la nostra mentalità, è il nostro metodo. La democrazia crede che i principii siano immutabili in quanto siano applicabili in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni evenienza.

« Noi non crediamo che la storia si ripeta, noi non crediamo che la storia sia un itinerario obbligato, noi non crediamo che dopo la democrazia debba venire la superdemocrazia!

« Se la democrazia è stata utile ed efficace per la Nazione nel secolo XIX, può darsi che nel secolo XX sia qualche altra forma politica che potenzii di più la comunione della società nazionale. Nemmeno adunque, lo spauracchio della nostra antidemocrazia può giovare a determinare quella soluzione di continuità, di cui vi parlavo dianzi.

Noi e l' Esercito.

« Quanto poi alle altre istituzioni in cui si impersona il regime, in cui si esalta la Nazione — parlo dell' Esercito — l' Esercito sappia che noi manipolo di pochi e di audaci, lo abbiamo difeso quando i ministri consigliavano gli ufficiali di andare in borghese per evitare conflitti.

« Noi abbiamo creato il nostro mito. Il mito è una fede è una passione. Non è necessario che sia una realtà. È una realtà nel fatto che è un pungolo, che è una speranza, che è fede, che è coraggio. Il nostro mito è la Nazione. il nostro mito è la grandezza della Nazione! E a questo mito, a questa grandezza, che noi vogliamo tradurre in una realtà completa, noi subordiniamo tutto il resto.

« Per noi la Nazione è sopratutto spirito e non è soltanto territorio. Ci sono Stati che hanno avuto immensi territori e che non lasciarono traccia alcuna nella storia umana. Non è soltanto numero, perchè si ebbero nella storia degli Stati piccolissimi, microscopici, che hanno lasciato documenti memorabili, imperituri nell'arte e nella filosofia.

« La grandezza della Nazione è il complesso di tutte queste virtù, di tutte queste condizioni. Una Nazione è grande quando traduce nella realtà la forza del suo spirito. Roma è grande quando da piccola democrazia rurale a poco a poco allaga del ritmo del suo spirito tutta l' Italia, poi si incontra con i guerrieri di Cartagine e deve battersi contro di loro. È la prima guerra della storia, una delle prime. Poi, a poco a poco, porta le aquile agli estremi confini della terra,

ma ancora e sempre l' Impero Romano è una creazione dello spirito, perchè le armi, prima che dalle braccia, erano puntate dallo spirito dei legionari romani.

Il nostro sindacalismo.

« Ora, dunque, noi vogliamo la grandezza della Nazione, nel senso materiale e spirituale. Ecco perchè noi facciamo del sindacalismo.

« Noi non lo facciamo perchè crediamo che la massa, in quanto numero, in quanto quantità, possa creare qualche cosa di duraturo nella storia. Questa mitologia della bassa letteratura socialista noi la respingiamo. Ma le masse laboriose esistono nella Nazione. Sono gran parte della Nazione, sono necessarie alla vita della Nazione ed in pace ed in guerra. Respingerle non si può e non si deve. Educarle si può e si deve ; proteggerne i loro giusti interessi si può e si deve !

« Si dice : « volete dunque perpetuare questo stato di guerriglia civile che travaglia la Nazione ? » No. In fondo, i primi a soffrire di questo stillicidio rissoso, domenicale, con morti e feriti, siamo noi.

« Io sono stato il primo a tentare di buttare delle passerelle pacificatrici fra noi ed il cosiddetto mondo sovversivo italiano.

Come si può ottenere la pacificazione.

« Anzi, ultimamente ho firmato un concordato con lieto animo : prima di tutto, perchè mi veniva richiesto da Gabriele d'Annunzio ; in secondo luogo, perchè era un'altra tappa, o ritengo che sia un'altra tappa, verso la pacificazione nazionale. Ma noi non siamo, d'altra parte, delle piccole femmine isteriche che vogliamo ad ogni minuto allarmarsi di quello che succede.

« Noi non abbiamo una visione apocalittica, catastrofica, della storia. Il problema finanziario dello Stato, di cui molto si parla, è un problema di volontà politica. I milioni e i miliardi li risparmerete se avrete al Governo degli uomini che abbiano il coraggio di dire NO ad ogni richiesta. Ma finchè non porterete sul terreno politico anche il problema finanziario, il problema non potrà essere risolto.

« Così per la pacificazione. Noi siamo per la pacificazione, noi vorremmo vedere tutti gl' italiani adottare il minimo comune denominatore che rende possibile la convivenza civile ; ma d'altra parte non possiamo sacrificare i nostri diritti, gli interessi della Nazione, l'avvenire della Nazione a dei criteri soltanto di pacificazione che noi proponiamo con lealtà, ma che non sono accettati con altrettanta lealtà dalla parte avversa. Pace con coloro che vogliono veramente pace ; ma con coloro che insidiano noi, e, soprattutto, insidiano la Nazione, non ci può essere pace se non dopo la vittoria !

Un inno alla regina del Mediterraneo.

« Ed ora, fascisti e cittadini di Napoli, io vi ringrazio dell'attenzione con la quale avete seguito questo mio discorso. Napoli dà un bello e forte spettacolo di forza, di disciplina, di austerità. È

bene che siamo venuti da tutte le parti a conoscervi, a vedervi come siete, a vedere il vostro popolo, il popolo coraggioso che affronta romanamente la lotta per la vita, che non crea un argine per il fiume, ed il fiume per un argine, ma vuole rifarsi la vita per conquistare la ricchezza lavorando e sudando, e portando sempre nell'animo accorato la potente nostalgia di questa vostra meravigliosa terra che è destinata ad un grande avvenire , specialmente se il Fascismo non traligneraà.

« Nè dicano i democratici che il Fascismo non ha ragione di essere qui, perchè non c' è stato il bolscevismo. Qui vi sono altri fenomeni di tristizia politica che non sono meno pericolosi del bolscevismo, meno nocivi allo sviluppo della coscienza politica della Nazione.

« Io vedo la grandissima Napoli futura, la vera metropoli del Mediterraneo nostro, — Il Mediterraneo ai mediterranei — e la vedo insieme con Bari, (che aveva 16.000 abitanti nel 1805 e ne ha 150.000 attualmente) e con Palermo costituire un triangolo potente di forza, di energia, di capacità, e vedo il Fascismo che raccoglie e coordina tutte queste energie, che disinfetta certi ambienti, che toglie dalla circolazione certi uomini, che ne raccoglie altri sotto i suoi gagliardetti.

« Ebbene, o alfieri di tutti i Fasci d' Italia, alzate i vostri gagliardetti e salutate Napoli, metropoli del Mezzogiorno, regina del Mediterraneo ! ».

Terminata l'orazione, il cap. Padovani, segretario provinciale dei Fasci, bacia Mussolini e dice : « Bacio Mussolini, Duce di oggi e di domani, e formulo l'augurio che i due vertici dei grigio-verdi e delle camicie nere possano ricongiungersi sulla medesima strada per raggiungere gli scopi comuni ».

Tutti sono in piedi ed applaudono al Duce del Fascismo che lascia il teatro salutato dai gagliardetti per ritornare all' Hotel Vesuvio.

Il grandioso concentramento delle squadre al Campo sportivo dell'Arenaccia : 40.000 squadristi e 20.000 lavoratori fascisti.

Intanto dal 22 ininterrottamente hanno continuato ad affluire le squadre fasciste da tutta l' Italia. Esse nella mattinata del 24 si recano ad ammassarsi in Piazza Plebiscito e poi al Campo Militare Sportivo (Arenaccia) dove Mussolini le passerà in rassegna.

Napoli è tutta raggiante di tricolore e saluta entusiasticamente il passaggio del corteo fascista. Spiccano, destando un senso di curiosità, le squadre a cavallo delle provincie di Terra di lavoro, di Foggia e di Bari comandante dall'on. Caradonna, che sono giunte a Napoli dopo un faticoso cammino. La squadra dei granatieri è comandata dall'on. Capanni.

Benito Mussolini, scortato da un reparto di Cavalleria Fascista di Cerignola agli ordini del marchese De Torres e di Luigi Palladino e Lupociro con i componenti il Comando Supremo della Milizia on. De Vecchi, dott. Balbo e gen. De Bono, è salutato all'arrivo nell' immenso campo da deliranti accoglienze.

Il grande corteo. — Ordine di sfilamento.

COMANDO DELLA MILIZIA FASCISTA. — FOGLIO D'ORDINI N. 1

« Nell'assumere d'ordine del Comando Generale della Milizia Fascista, il Comando di tutte le forze fasciste concentrate in Napoli e presenti per la grande adunata, saluto le magnifiche camice nere della Milizia Fascista già provate in mille cimenti. Ed in nome di

Balbo, Baroncini, Baccolini e Chiarini
con gli squadristi dell'Emilia all'Adunata di Napoli.

queste saluto il Glorioso Esercito grigio-verde, del quale molte di esse si onorarono di aver fatto parte durante la grande guerra vittoriosa.

« Auspico, con piena sicurezza, invitandovi ad inchinare i gagliardetti innanzi alle gloriose Bandiere dei reggimenti invitti, che l' Esercito d' Italia e la Milizia Fascista, come oggi spiritualmente, domani sapranno ritrovarsi sulla stessa strada per i migliori destini della Patria, dei quali l'uno e l'altra saranno, di fronte ai nemici interni ed esterni, i militi fedeli, generosi, valorosi.

« Nomino comandante fascista della Piazza di Napoli il Generale Iiby Francesco, il quale presiederà all'arrivo, all'accantonamento ed all'avviamento delle camice nere ed usufruendo di apposito Comando Tappa provvederà all'alloggiamento per tutte le Autorità, Comando e Rappresentanze fasciste.

« Impartirà ordini precisi e categorici per l'osservanza della più completa disciplina, affidando ai Comandanti di Coorte la responsabilità degli alloggiamenti e delle adiacenze, formando appositi pattuglioni

di ronda per la polizia durante tutta la permanenza delle camicie nere in Napoli.

« ADUNATA. — Le camicie nere dovranno adunarsi per le ore 12 del 24 c. m. nel Campo Sportivo Militare dell'Arenaccia.

« Le camicie nere saranno disposte in linea di colonne delle regioni disposte in linea di fianco per centuria, con squadre affiancate per uno.

« I Comandanti di Squadra in testa alla propria squadra, i Comandanti di Manipolo a sinistra del reparto, quelli di Centuria al centro e quelli di Coorte innanzi ed a destra della Centuria di testa.

« I Comandanti di Legione ed il loro Stato Maggiore in testa.

« Fanfare in testa alle proprie Coorti.

« SCHIERAMENTO. — L'ordine di schieramento sarà fatto dando la precedenza alle regioni redente; le altre in ordine alfabetico di regione ed altrettanto per le provincie in profondità, la Legione Campana ultima per rendere gli onori.

« I Gagliardetti con i soli Alfieri tutti fuori rango schierati di fronte alle proprie Legioni.

« Ore 13,30 rivista di Benito Mussolini Capo e Duce del Partito e dei Comandanti Generali della Milizia Fascista.

« MEZZI AUTOMOBILISTICI. — Adunata ore 12 automobili disposti in linea di fianco per due, i sidecars per tre, al comando del Maggiore Sorrentino, sulla strada della Doganella con la testa allo sbocco di Piazza Carlo III.

« ADUNATA DEI SINDACATI. — I Sindacati si ammasseranno in linea di fronte per quattro lungo Via Foria, rivolgendo le spalle alla Caserma Garibaldi, con la sinistra a Via Costantinopoli divisi in sei legioni:

« *I.ª Legione.* — Associazione Ferrovieri Fascisti, Sindacato Ferrovieri Secondari, Sindacato lavoratori della Mensa, Sindacato Tramvieri Urbani.

« *II.ª Legione.* — Cooperativa « La Combattente », Cooperativa « La Riscossa », Cooperativa « L' Indipendente », Cooperativa « La Costanza », Cooperativa « Produzione e Lavoro », Cooperativa « l'Avvenire », Cooperativa « La Spiga », Cooperativa Portabagagli « Ercole », Lega Battellieri, Cooperativa « La Rinascente », Sindacato Portabagagli esterni.

« *III.ª Legione.* — Lega Giornalieri Scaricanti, Lega Giornalieri Stivatori, Cooperativa « La Marittima Torrese », Corporazione Nazionale della Marina mercantile, Sindacato Arsenalotti, Sindacato Ferrovieri Alifani.

« *IV.ª Legione.* — Sindacato Supplenti Postali, Sindacato Orchestrali, Sindacato Tecnici e Personale del Teatro, Sindacato Artisti Lirici, Sindacato Guardiani Notturni, Sindacato Lavoratori Barbieri, Sindacato Calzolai Formari, Sindacato Bancari, Sindacato Infermieri, Sindacato Subalterni Convitto Nazionale.

« *V.ª Legione.* — Sindacato Metallurgici, Sindacato Muratori, Sindacato Pescatori di Posillipo e S. Lucia, Sindacato Commessi salumieri, Sindacato Personale dei Cinematografi, Sindacato Portieri.

« *VI.ª Legione.* — Lega Facchini Stazione Centrale, Sindacato Tecnici di Finanza, Sindacato Magistrale, Sindacato Personale Garage Officine Municipali, Sindacato Vigili Urbani, Sindacato Impiegati Tramvie Comunali, Sindacato Guide di Pompei, Sindacato Personale Acquedotto del Serino, Sindacato Pensionati Statali, Gruppo Garibaldino, Sindacato Ballerini di S. Carlo.

« Le Legioni saranno al comando dei Capp. Bivio Sbrana e Camillo Tommasi che avranno a loro disposizione per l'ammassamento e la disciplina dei singoli sindacati delle camicie nere.

« Orario di adunata dei Sindacati: ore 12,30 — Orario di schieramento: 13,30.

« FORMAZIONE DEL CORTEO. — Partenza della testa di colonna dal Campo Militare ore 13,30 nel seguente ordine:

I. Reparto di cavalleria in colonna.

II. Squadra Ciclisti.

III. Mussolini, Comandanti Generali della Milizia Fascista, Segretario Generale del Partito e Gruppo Medaglie d'Oro.

IV. Comandante delle Camicie nere, Ispettore della IX Zona, con lo Stato Maggiore.

V. Le Legioni con l'ordine di schieramento tenuto al campo militare.

VI. Avanguardia.

VII. Balilla.

VIII. Triari.

IX. Legioni sindacali nello stesso ordine di schieramento.

X. Colonna Automezzi.

XI. Reparto Sanitario.

« PERCORSI IN ONORE. — La marcia si inizierà dal Campo Sportivo dell'Arenaccia e continuerà per Via Foria Museo e Toledo e S. Ferdinando.

« All'altezza dello schieramento dei Sindacati saranno scambiati gli onori tra la colonna marciante e le Legioni sindacali che si incolonneranno immediatamente dopo la legione dei Triari.

« SFILAMENTO. — In Piazza S. Ferdinando l'on. Mussolini, i Comandanti Generali della Milizia Fascista, il Segretario Generale e le Medaglie d'Oro si porteranno sulla sinistra del corteo e riceveranno gli onori della colonna, che si andrà ad ammassare nuovamente in Piazza Plebiscito tranne la colonna degli automezzi che proseguirà per Via Chiaia rientrando ai propri depositi.

« Al giungere in Piazza Plebiscito davanti al Palazzo Reale, le legioni prenderanno la medesima formazione di linea di fianco per centuria affrettando la cadenza e prendendo la dislocazione che verrà segnata da appositi indicandi che col nome della Regione saranno disposti: una Legione con le spalle ai cavalli di bronzo (la Legione Campana)

« Tre Legioni affiancate, di fronte al palazzo foresteria, e tre Legioni da parte opposta attestate a cinque metri dal palco, le rimanenti. Legioni verranno ammassate in linea di fianco, sempre per centuria,

Napoli 24 Ottobre 1922. Mussolini passa in rivista gli squadristi all'Arenaccia.

con la fronte rivolta al Tempio, cinque addossate al Palazzo Salerno e cinque a quello della Foresteria.

« I Sindacati nella stessa formazione per quattro al centro a dieci metri dal palco.

« I Gagliardetti dei Sindacati Napoletani, che dovranno essere solennemente consacrati dal Capo del Fascismo, dalle camicie nere saranno consegnati ai rispettivi Alfieri che disposti di fronte avanzeranno per rilevarli

« La cavalleria si ammasserà in Via Cesario Console.

« Alle ore 17 avrà luogo il comizio. Oratori : BENITO MUSSOLINI, EDMONDO ROSSONI, dopo breve saluto del Comandante la nona Zona.

« Immediatamente dopo, i reparti delle camicie nere che dovranno pernottare in città, rientreranno ai propri alloggiamenti mentre gli altri si dirigeranno alle Stazioni di partenza.

« CORSO PUBBLICO E SBARRAMENTO. — Alle ore 13 sarà sospeso il servizio di corso pubblico da Piazza S. Ferdinando al Reclusorio, lungo tutto il percorso ; alle ore 14,30 anche per Via Chiaia fino a Piazza dei Martiri.

« I cordoni di sbarramento saranno posti tra Palazzo Reale ed angolo del Gambrinus ; Via Chiaia ; Piazza Plebiscito e lungo la linea retta che passa alle spalle dei cavalli di bronzo, e Via Cesario Console saranno effettuati dal Sindacato dei Vigili Urbani aderenti alle Corporazioni Nazionali.

« ONORI. — I reparti delle Camicie nere renderanno gli onori in marcia come è prescritto dal regolamento della Milizia fascista, e cioè all'attenti a sinistra, col saluto romano abbassando la mano a centuria sfilata tenendo il bastone nella parte opposta senza dare saluto alla voce, mentre da fermo, dopo i tre attenti, al cenno del comandante delle Truppe, come un sol uomo dovrà echeggiare possente l' A NOI.

« Prima della marcia le Insegne saranno dagli Alfieri sollevate sopra il loro Capo ed agitate.

« DISCIPLINA. — Impegno formalmente tutte le Camicie nere a non uscire per qualsiasi ragione dai ranghi. Saranno invece distaccati per ogni Coorte nuclei di polizia. Ne rendo responsabili per l'esecuzione i Comandanti tutti di reparto. Assolutamente durante il percorso non dev'essere affatto preteso il saluto ai Gagliardetti ed alle Fiamme, che rimane nella libertà dei cittadini.

« SERVIZIO SANITARIO. — Il servizio sanitario, diretto dal prof. Pentimalli, con a disposizione un'auto ambulanza ed una automobile marcerà in coda all' intera colonna dislocando allievi medici delle camice nere su tutta la colonna.

« Tempo permettendo aeroplani fascisti volteggeranno sulla colonna in marcia.

« UNIFORME. — Gli Ufficiali addetti al Comando, incaricati della Direzione del Corteo e dell'avviamento per l'ammassamento delle parti, per riconoscimento saranno muniti di sciarpe alla vita.

« È fatto obbligo a tutti di indossare le decorazioni e portare i segni delle ferite.

« Grafici. — Saranno distribuiti gli specchi grafici dei due ammassamenti.

Napoli 23 ottobre 1922

Il Capo di Stato Maggiore
Bona Carlo

Il Comandante delle Forze
Aurelio Padovani.

Lo sfilamento del corteo.

Il corteo fra l'entusiasmo di Napoli alle 16,30, cioè dopo una sfilata di tre ore, comincia a giungere in Piazza S. Ferdinando, ov' è Mussolini che assiste alla sfilata delle squadre, le quali s'ammassano in Piazza Ple-

Giuriati, Igliori, Fara, Bottai, Vitali, Perrone in testa al corteo

biscito. Le legioni delle Terre redente che sono in testa al corteo, al loro apparire suscitano applausi e grida di: « Viva Trento! Viva Trieste! Viva l' Istria! Viva la Dalmazia! Viva Fiume! Viva Spalato! Viva Sauro! Viva Battisti! Viva Rismondo! » E dai cuori dei fascisti della Dalmazia fra la commozione generale parte il canto patriottico, che rivela il martirio della santa terra dalmata.

A Roma! A Roma! — Mussolini promette che gli ordini verranno

Dalle squadre si leva il grido di « *Andiamo a Roma!* ». Mussolini si fa pensoso tra tanto entusiasmo giovanile e dice: « Principi, Triari, Camicie nere di Napoli e di tutta Italia. — Oggi senza colpo ferire

abbiamo conquistata l'anima vibrante di Napoli, l'anima ardente di tutto il Mezzogiorno d' Italia. La dimostrazione è fine a sè stessa e non può tramutarsi in una battaglia, ma io vi dico con tutta la solennità che il momento impone: *o ci daranno il governo o lo prenderemo, calando su Roma. — Ormai si tratta di giorni e forse di ore. —* È necessario per l'azione che dovrà essere simultanea e che dovrà in ogni parte d' Italia prendere per la gola la miserabile classe politica

Napoli: la grande adunata in Piazza Plebiscito.

dominante, che voi riguadagniate sollecitamente le vostre sedi. — E io vi dico e vi assicuro e vi giuro che gli ordini, se sarà necessario, verranno. — Ed ora rompendo le righe recatevi sotto le finestre del Comando d'Armata a fare una dimostrazione di simpatia all' Esercito. — Viva l' Esercito! Viva il Fascismo! Viva l' Italia!».

Imboscate ai treni fascisti.

Il transito dei treni fascisti per Roma portanti le squadre provenienti da Napoli ha dato luogo a qualche incidente. Il treno che portava i fascisti fiorentini giunto al ponte ferroviario avanti la borgata del Mandrione è stato fatto segno a fischi e ad atti osceni da parte di gruppi di socialisti. Sono stati lanciati mattoni contro il treno stesso ed anche sono stati sparati dei colpi d'arma da fuoco. I fascisti hanno suonato il campanello d'allarme ed il treno si è fermato. Ne è nata una sparatoria nella quale qualche fascista è rimasto ferito. Si arrestano dei sovversivi e si sequestrano numerose armi e munizioni.

Pure altri treni, che portavano i fascisti di Pisa e delle altre regioni della Toscana, sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco ed anche a lancio di bombe. Come per esempio sulla Prenestina.

De Nicola a Mussolini. — Fra Fascisti e Nazionalisti.

L'on. De Nicola, presidente della Camera così telegrafava a Mussolini : « Desidero che giunga a Lei ed a tutti i colleghi intervenuti a Napoli il mio personale, cordiale affettuoso saluto ».

E Mussolini così rispondeva :

« Interpretando animo colleghi ricambio suo cordiale saluto. Napoli è stata superba ».

Non bisogna dimenticare che prima che il corteo giungesse in Piazza del Plebiscito, *le squadre fasciste furono salutate romanamente dalle bellissime squadre dei « Sempre Pronti » Nazionalisti in Camicia azzurra al Comando del valorosissimo Medaglia d'oro on. Paolucci.* Così si incominciava a preparare la fusione dei *due organismi Nazionalista e Fascista* in un solo nucleo destinato a reggere le sorti d' Italia.

Dopo la grande adunata. — Ordine del giorno Padovani.

Il cap. Aurelio Padovani, Ispettore della IX Zona, dirama da Napoli il 25 Ottobre il seguente ordine del giorno : « I lavori del Consiglio nazionale fascista avranno inizio alle 10 alla sala Maddaloni. Tutti i reparti che non fossero partiti durante la notte e nella mattinata sono pregati di prenotarsi immediatamente all'Ufficio Tappa per la formazione dei treni speciali, precisando la forza. La Fanfara « Franco Baldini » ed il manipolo comandato dal ten. Mancuso si troveranno presso il Fascio a rendere gli onori. Il Dirigente del servizio Sanitario avrà cura di fare compiere la visita medica presso gli accantonamenti e di fare funzionare il servizio di pronto soccorso alla stazione ferroviaria fino alla partenza di tutti i reparti convenuti a Napoli. Le Camicie nere di Napoli inchinano i gagliardetti dinanzi al Duce del Fascismo e alle squadre meravigliose qui convenute riconsacrando il giuramento di tutto osare per i maggiori e migliori destini della Patria. Elevo un potente alalà, ritornando con maggiore lena al lavoro incessante nel Mezzogiorno d' Italia, e saluto il comando della Milizia Fascista incarnata in tre figure ardenti e meravigliose. Fascisti della Campania e del Molise ! Avanti e pronti all' immancabile cimento che sarà coronato dalla vittoria. Per la Milizia fascista, per Benito Mussolini, per le camicie nere d' Italia il fraterno, commosso abbraccio che sta a dire che il Fascismo finalmente ha ricollegate le regioni d' Italia con un solo nome : Italia ! »

Il Convegno del Consiglio Nazionale dei Fasci a Napoli, 25-26 Ottobre 1922

La riunione dello Stato Maggiore.

La sala che fu dei duchi di Maddaloni si va affollando alle 8,30. Sala barocca, decorata di affreschi mitologici e guerrieri. Alle 10, Michele Bianchi segretario generale del Partito dichiara aperto il convegno.

Son presenti per la *Direzione del P. N. F.*: Balbo, Bastianini, Bianchi, Bolzon, Calza-Bini, De Vecchi, Dudan, Marinelli, Mussolini. Postiglione, Rocca, Sansanelli, Starace, Teruzzi, Zimolo.

Del Comitato Centrale: Acerbo, (Abruzzo e Molise), Agostini e Iraci (Umbria), Baroncini (Emilia e Romagna), Caradonna (Puglie), Conforto (Venezia Giulia), De Stefani (Veneto), De Vecchi (Piemonte), Falchi (Sardegna), Forni (Lombardia), Gai (Marche), Giacomelli (Toscana), Guerresi (Calabria), Lantini e Mastromattei (Liguria), Loreto (Basilicata), Padovani (Campania), Pisenti (Friuli), Tarantini (Lazio), Villelli (Sicilia).

Segretari provinciali: Addonnio (Catania), Antonini (Fiume), Arangio-Ruiz (Modena), Balletti (Como), Belloni (Novara), Broccoli (Macerata), Casalini (Rovigo), Chiurco (Siena), De Cicco (Foggia), De Strani (Ancona), Del Santo (Forlì), Farinacci (Cremona), Forni (Pavia), Franchi (Lecce), Frilli (Arezzo), Filosa (Cosenza), Franceschini (Vicenza), Grancelli (Verona), Goglia (Benevento), Heiland (Gorizia), Leoni (Siracusa), Lifani (Caltanissetta), Limongelli (Bari), Lancellotti (Pisa), Lucchetti (Sondrio), Maggi (Milano), Marchisio (Torino), Marciano (Reggio Calabria), Marziali (Firenze), Morara (Trieste), Moschini (Mantova), Morisi (Padova), Pergola (Teramo), Pala (Genova), Paternostro (Palermo), Poidomani (Siracusa), Pierazzi (Grosseto), Pilo (Sassari), Portulano (Girgenti), Paladino (Perugia), Pellegrino (Trapani), Ponzi (Parma), Prigioni (Messina), Prinetti (Cuneo), Riccardi (Pesaro), Rodovani (Dalmazia), Ricci (Massa Carrara), Suardo (Bergamo), Sala (Alessandria), Sciaccaluga (Venezia), Sforza (Lucca), Salerno (Catanzaro), Scarpa (Porto Maurizio), Tonietti (Portoferrario), Torre (Pesaro), Troilo (Chieti), Venturini (Belluno), Zannoni (Ascoli Piceno), Zuccarelli (Brescia), Zucconi (Pola).

Per la confederazione delle corporazioni: Rossoni, Cucini, Racheli, Pighetti, Torrusio.

Per la confederazione delle cooperative: Civelli e Postiglione.

Per la corporazione marinara: Isola.

Per la confederazione universitaria: Levi.

Per i ferrovieri fascisti: Chiarini.

Ispettorato generale delle squadre: De Vecchi, De Bono, Balbo Perrone, Igliori.

Onorevoli Deputati: Sardi, Albanese, Bilucaglia, Lanfranconi, Caradonna, Ostinelli, Lupi, Mazzucco, Capanni, Ciano, Giuriati, Grandi, Giunta, Bottai e Sollazzo.

Il segretario del Partito propone che alla presidenza siano nominati De Vecchi, Farinacci e Sansanelli.

Sansanelli porta il saluto dei fascisti napoletani, e De Vecchi risponde a nome dei fascisti d' Italia.

L'ordine dei lavori.

Il mattino del 25 alla Sala Maddaloni inizio dei lavori col seguente ordine del giorno:

1° Sviluppo ed attività generale del Partito (Bianchi).

2° Problema meridionale e delle isole; *a*) sviluppo del Fascismo e rapporti con gli altri partiti (Sansanelli e Bolzon); *b*) fattori della produzione e della educazione. Ufficio per lo studio dei problemi economici e politici (Preziosi).

3° Attività del Gruppo ed azione parlamentare (on. Grandi).

4° Problema sindacale e gruppi di competenza (Rossoni, Rocca e Padovani).

5° Il Fascismo e i combattenti (on. Acerbo).

6° Elezioni politiche (Mussolini).

7° Disciplina e ordinamento del Fascismo (on. De Vecchi).

8° Politica estera (onorevoli Giuriati e Dudan).

9° Problema finanziario ed economico (on. De Stefani e Corgini).

10° Problema della scuola (Lupi, Torre e prof. Tricarico).

La Relazione Bianchi.

L'on. Farinacci propone una limitazione dei lavori mettendo all'approvazione l'ordine del giorno seguente: « Il Consiglio nazionale trovando nel discorso di Mussolini l'espressione sincera del suo pensiero e della sua volontà, limita i suoi lavori ai problemi riguardanti il Mezzogiorno ».

Certi membri sono d'accordo sull'ordine del giorno Farinacci, ed altri contrari ed il Presidente perciò, dopo che Farinacci dice di ritirare il suo ordine del giorno, dà la parola al Segretario generale del Partito, Michele Bianchi per la relazione morale: « Sarò molto breve anche perchè gli avvenimenti hanno a mio avviso, superato non pochi dei commi segnati all'ordine del giorno.

« Il Partito nazionale fascista oggi ha nelle sue file oltre mezzo milioni di inscritti.

« In data 15 Ottobre corr. la Segreteria Generale aveva distribuito, previo pagamento anticipato, oltre trecentomila tessere; ma non solo dal punto di vista numerico il Partito fascista sopravanza gli altri partiti, li sopravanza anche per il senso di disciplina e per il suo speciale inquadramento che va dalla Milizia alle Corporazioni sindacali, inquadramento che ogni giorno più si perfeziona. E indubbio che vi sono delle lacune nel nostro movimento e deficienze e insufficienze. Ma è indubbio anche che deficienze e insufficienze vengono giorno per giorno ad essere colmate. Oggi il peso maggiore nella bilancia politica e nella Nazione italiana è dato da noi.

« La situazione odierna è tale che ci rende orgogliosi.

« Eravamo esitanti fino a qualche giorno fa; ma, o signori, è nell'animo vostro come è nell'animo mio che nelle ultime ventiquattr'ore tutte le esitazioni abbiano lasciato libero il campo ad una precisa ostinata volontà che vorrà e dovrà essere vittoriosa. Come la conquisteremo noi questa vittoria? Non è il caso, mi pare, di discutere in pieno Congresso e non è neppure il caso di convocare il Comitato segreto di 70 e più membri.

« Basta guardarci per intenderci ed io credo che già ci intendiamo a pieno.

« Ad ogni modo, o signori, la situazione io la riassumo scheletricamente così: l'attuale Camera non rappresenta più il Paese. Ogni Ministero che dovesse uscire dell'attuale Camera accetterebbe illegittimamente il potere; si porrebbe, questo Ministero sortito da una camera come quella di oggi, sul terreno della illegalità e sarà nostro compito ridare la legalità agl' Istituti rappresentativi in Italia. Signori la mia relazione è finita ».

Una lunga ovazione corona il discorso di Bianchi.

Alle 11 ricevimento ufficiale offerto dal Municipio di Napoli, a nome della cittadinanza, ai membri del Consiglio nazionale.

La seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana vengono letti telegrammi del Fascio della Repubblica di S. Marino, del Comitato del Montenegro, e del Congresso dei Partiti Nazionali Belgi a firma Pierre Nothomb.

Nella seduta viene proposta l' inversione dell'ordine del giorno, e si apre una discussione abbastanza vivace alla quale partecipano Moschini di Mantova, Grancelli di Verona, Lantini di Genova, Maggi di Milano, Villelli di Messina, Baroncini di Bologna, Sciaccaluga di Venezia ed altri. De Vecchi mette ai voti l'ordine del giorno: « Nel desiderio di affrettare i lavori del Consiglio nazionale e pensando che si debbono prima risolvere le questioni nazionali e poi quelle regionali, si propone la inversione dell'ordine del giorno e l'abbinamento delle due questioni: Azione politica e attività del gruppo parlamentare ». L'ordine del giorno non viene approvato.

La relazione morale sulla quale ha riferito Bianchi viene approvata dopo discussione alla quale hanno preso parte Arangio-Ruiz, Pala, Pellegrino, Maggi, Chiurco, Sansanelli ecc. Si passa poi alla relazione di Piero Bolzon sul problema meridionale e delle isole.

Bolzon riferisce sul Mezzogiorno e sui problemi meridionali.

Bolzon dice di avere acquistato esperienza e conoscenza del mezzogiorno per i viaggi compiuti minuziosamente in queste terre, e afferma che l'anima meridionale è potenzialmente fascista. Lo si è veduto del resto ieri chiaramente. La stessa Potenza, la cittadella di ogni residuo nittiano, è scattata alla voce del Fascismo. Ovunque l' Italia meridionale è con noi, perchè l' Italia meridionale è tutta di combattenti e noi rappresentiamo la religione della vittoria. La nostra conquista non è questione di tempo. Ma fare fascista l' Italia meridionale significa aver vinta la partita per più di cento anni.

Fra Nord e Sud oggi non ci può essere differenza. Non ci deve essere che una Italia sola.... Il compito del Fascismo di fronte all'assenza di concetti civili ed educativi è quello di rimanere una milizia ed una scuola di spiriti. Le masse vengono a noi per simpatia, ma sono immature per quello che è il *credo*: una intensificazione in questo senso ci vuole.

« Sarebbe sommamente ridicolo e colpevolmente assurdo, che, anche noi fascisti, credessimo ad una presunta superiorità nordica, mentre non si tratta che di una provvidenziale diversità di funzione, la quale non impedisce di essere iniziati alla gioia di una meravigliosa terra, per quell'amore, che, secondo Leonardo, *è figlio di conoscenza....* »

Qui l'oratore parla della necessità di fissare bene i capisaldi dell'azione fascista, tali che siano inequivocabili.

Così si elimineranno tanti equivoci ed interpretazioni personalistiche. In quanto alla questione meridionale essa « è vessata in mille modi. V'è un'interpretazione per ogni campanile; ogni provincia per il provinciano è l'epicentro del vasto dramma peninsulare e isolano. V'è chi pretende che la questione sia tecnica, chi morale. Per nostro conto, in essa, i due volti non possono essere disgiunti: tutt'al più si alternano.

« Il problema, poi, di per sè, è già stato studiato obbiettivamente e sviscerato nei più minuti dettagli: soltanto è mancata una volontà dinamica che ne investisse le soluzioni per tradurle in realtà.

« Ferrovie e strade, agricoltura, distribuzione della terra, mezzadrie estese e perfezionate, bonifiche, hanno avuto ogni sorta di studiosi, geniali e prolissi, sentimentali o competenti, severi o brillanti. Tutti gli archivi di Stato, prefettizi e comunali, rigurgitano di progetto. Si potrebbe affermare, che sul Mezzogiorno, tutto è stato scritto. Ma ripetiamo, il guaio è che nulla o quasi nulla è stato fatto. La mancanza di una borghesia volitiva, che osasse spogliarsi di certa ignavia fatta di tornaconti e di ruberie, ha fatto sì, che ne sorreggesse e si perpetuasse una burocrazia tarda e pedestre, svogliata dinanzi alla lotta coll'imprevisto e in esclusiva ricerca di più remunerativi stipendi.

« Chè presso di voi, o amici del Mezzogiorno, non è questione di miseria congenita, o ereditaria, ma di ricchezza mal distribuita. Il feudo e l'ozio dei possidenti, adagiati sulla rendita, laddove le fertilità e le possibilità agricole sarebbero sorprendenti, cospirano a mantenere seppelliti nella zolla non dissodata tesori incalcolabili.

« Di qui, il contrasto tra la meschinità morale delle rappresentanze politiche, non adeguate a nessun potere esecutivo e la quantità e qualità di riforme e di rimedi, indicati dall'analisi e dalle conclusioni degli studiosi.

« La necessità dunque di affrontare egergicamente, secondo il nostro costume, il problema di rinnovazione, s'impone; anche se ciò dovesse costituire un viraggio violento e una presa d'assalto di cittàdelle ritenute inviolabili da secoli

« Bisogna rompere gli indugi, rovesciare gli ostacoli e far saltare i vecchi ruderi ...

« *Il Fascismo è unitario nel suo enunciato dottrinale ed è rurale nella sua espressione umana.* Il Mezzogiorno, se non sarà tradito, troverà nel Fascismo lo sbocco naturale delle sue masse in un'aspirazione imperiosa di una più elevata organizzazione, essendo assai intimi e vasti i rapporti di adattabilità del nuovo fenomeno, in regioni simili, essenzialmente contadinesche ed ossequenti al governo, in perfetta regola con la guerra combattuta e monde d'ogni tabe antipatriottica, solo travagliate da un parassitismo politico, agli effetti di quanto nella penisola vi ha di ministeriale e di elettoralismo....

« L'assenza di un socialismo vero non è merito di nessuno. Così doveva avvenire, laddove era ancora assente un diffuso fenomeno industriale e, di conseguenza, una questione operaia, e solo esistevano l'artigianato e il bracciantato. Talchè, oggi, solo per gradi, il Fascismo potrà affrettare la trasformazione del contadino in agricoltore, onde, attraverso questi, giungere alla gestione moderna della terra, non già schiantando il latifondo in porziuncule o piccole proprietà, ma facendo razionalmente evolvere il latifondo verso una divisione su grandi proprietà, secondo criteri aggiornati e cooperativistici di coltivazione e di sfruttamento.

« Solo così il Fascismo potrà liberare l'agricoltura dai proprietari inintelligenti e dai coltivatori ignoranti. E sarà grande battaglia, verso cui vanterà e un dovere e un diritto. Il Fascismo deve tutto ai campi: il temperamento, gli atteggiamenti, la forza. Non ha esso ricevuto dai campi la prima gratitudine e i migliori doni? Nei solchi non ha esso approfondito le radici e ingigantito gl' impeti?

« Il Fascismo dovrà dunque, affrontare il problema dell'agricoltura con versatile fervore senza ricettarî a tipo unico, tenendo invece presenti obbiettivamente tutte le differenze sostanziali, che corrono tra regime e regime, tra clima e clima, tra tradizione e tradizione, tra grado e grado di cultura. Si tratta di un poliedro dalle mille faccie, da studiare senza preconcetti e senza restrizioni mentali. Nell' Italia meridionale il compito resulterebbe assai facilitato dal fatto, che esso presenta globalmente un volto quasi unico, vigendo dappertutto una simile norma di vita, regolata ad un identico concetto giuridico ed economico, ereditato da una medesima tradizione storica.

« Scarseggiano, però, coloro che si dedichino alla squisita arte dei campi, alla formidabile scienza della produzione rurale, collo stesso ispirato e innamorato fervore con cui si abbracciano certe professioni retoriche ed estetiche, che a null'altro valgono, spessissimo, che a darci dei professori inutili e dei poetucoli da gazzette....

« Del resto, solo ritornando alla terra, all' « alma mater », saremo liberati, colla dispersione dei sofismi, dalle tortuosità cerebrali, saremo guariti dalle malaticce utopie. Il ruralismo ha del massiccio e dell'eterno: s'erge granitico di contro ad ogni forma di urbanesimo industriale, rivestito dei caratteri inquieti di un mondo transitorio. Cosicchè, se abbiamo un internazionalismo scettico e critico da un lato, dall'altro è logico, che si affermi una devota adesione ai troni e agli altari secondo una mentalità nazionale e conservatrice....

« Il problema della terra dovrà essere risolto per linee fondamen-

Il Duce con Bianchi, De **Vecchi**, **De** Bono, **Balbo**, **Starace**, **Teruzzi**, Igliori **in Piazza** Plebiscito.

tali, con una visione d' insieme, bravamente e onestamente, senza timore di errare: chè, se torto ci potrà essere addossato a noi giovani, di sbagliare, *facendo*, che dire del torto globale altrui, che è quello di *non fare* nulla? Il Fascismo rimanga Fascismo, consacri il suo stile, batta la propria strada, significhi una militante capacità di realizzare, dentro una precisa zona ideale, senza mutevoli ideologie, ma secondo l'autorità di saldi e logici dogmi. Si serbi alle grandi decisioni, salvi la linea essenziale, sbozzi l'opera magistrale: i dettagli siano affidati agli artieri minori. Il Fascismo deve, tra sentimento e fatto, intuire e seguire la giusta diagonale: essere azione combusta di pensieri altissimi, senza contagio di complicate e cavillose dottrine preferendo, ai cacciatori di nuvole, agl' imbastitori di parole, i pionieri che dissodono deserti e fondano città, operatori indefessi, soldati coraggiosi della realtà.

« Certo, fintantochè il « collegio » darà all' Italia un provincialissimo deputato, di corte vedute, egoista, gretto, tutto impantanato nelle piccole camorre di favoritismi e di clientele locali, ogni sforzo affonderà nella corruzione e nella mediocrità. Ma quando avremo, nel deputato fascista di domani, colui, che, per mutata mentalità e mutato sistema, potrà realizzare una diversa missione, considerando come suo collegio reale e vivente un solo territorio: l' Italia; allora il problema agricolo, uscito dal piccolo alvo dilagherà; cesserà di essere un capriccioso e saltuario problema di moda, per divenire il tema necessario diuturno; il tema possente delle nostre future giornate di ricostruzione nazionale.

« Ormai la rivoluzione segue indeprecabilmente il suo corso e nel Mezzogiorno, contro la fornicazione di due borghesie, l'una indifferente e l'altra ignorante, s' imporrà una massima e più razionale produzione agraria, onde stroncare, in beneficio di tutta la nazione rinnovata dalla guerra, una resistenza negativa e antistorica, che forma un capitolo d' ingiustizia sociale, e di medioevalismo politico. Il movimento s' imporrà contro tanta impurità e tanta deficenza, gettate come una cappa di umiliante asservimento, sui borghi, sui grossi centri, sulle città torturate e deformate da una falsa democrazia. Casomai, *ultima ratio*: la violenza!

« Tanto più che in Italia il potere s' è ridotto a un governuccio, sorretto dalla quotidiana petulanza di una ventina di partiti e partitini zarzueleschi. Il potere esiste per i bricconi e per i gonzi. Fra tante finzioni legali, e paure inconfessabili, si può ancora credere al Governo?

« Esiste esso, forse, mentre tutto sta a provare, che se si potesse sfondare lo scenario, dietro non vi si troverebbe nulla? Che esso si appalesi o Bifronte o Briareo, non v'accorgete, che in esso non s'accentra più alcuna forza reale e che solo esisterà un Governo, quando noi fascisti avremo pervaso le istituzioni del nostro volere e del nostro ardimento? Si tratta di un Governo privo di personalità e di prestigio, che c' ingombra il passo; immensa nebulosa, che, seppure gravida di rumorosi tuoni, noi dobbiamo disperdere con un vento di bufera, mentre, a rappresentare l'alta funzione statale, s'arrabattano in sott'ordine o in sottocaos una settantina di desolati

e disorientati prefetti : « consules » volontari o involontari del più « legale » camorrismo italiano.

« Ecco perchè le Legioni delle Camice nere si tengono pronte a rovesciare ogni cosa, e a disperdere ogni mostruosità.... »

Viene aperta la discussione e viene approvata per acclamazione la relazione del valoroso ed integerrimo fascista. La discussione viene ripresa sul problema meridionale, sul quale parlano il dott. Preziosi, Paternostro di Palermo, il prof. Arias dell' Università di Roma, Ieruzzi, Villelli ecc.

La storica frase : « A Napoli ci piove ! ».

A questo punto Michele Bianchi interrompe la discussione facendo una dichiarazione :

« *Io vi chiamo*, egli dice, *al senso della misura. Abbiamo ancora parecchi temi da trattare e il tempo fugge. Insomma, fascisti, a Napoli ci piove, che ci state a fare? Io a mezzogiorno di domani debbo essere a Roma* ».

Vengono votati i seguenti ordini :

« Il Consiglio Nazionale del Partito nazionale fascista riconosce che nel programma di restaurazione finanziaria perseguito dal Partito debba formare caposaldo la tutela degli interessi del Mezzogiorno ed in conseguenza afferma la necessità :

« 1° di una perequazione tributaria regionale che abbia per fondamento la determinazione del problema « ricchezza privata » e quindi della capacità contributiva di ciascuna regione ;

« 2° di non colpire con nuove imposizioni la ricchezza immobiliare e di attingere le nuove risorse fiscali principalmente dalla ricchezza mobiliare che riesce largamente ad eludere il fisco ;

« 3° che alla condanna del sistema delle opere pubbliche abborracciate e concesse a scopo elettorale debba accoppiarsi la condanna della politica partigiana delle opere pubbliche nel senso che debba essere rispettata per ogni regione la proporzione fra l'onere tributario da essa sopportato ed i servizi delle opere pubbliche che dallo Stato deve ricevere.... ; in particolare il Consiglio nazionale avvisa alla odierna gravità dei problemi che impongono sulla industria e sul commercio degli zolfi, degli asfalti e degli agrumi in Sicilia ed impegna l'azione parlamentare del Partito per le giuste aspirazioni della nobile popolazione siciliana ».

Approvati ancora per acclamazione sono : « Il Consiglio Nazionale considerate le condizioni in cui si trovano i fascisti in *Basilicata* ed in *Sicilia* per la presenza colà imperante dei maggiori esponenti delle rinunzie nazionali, ai cui ordini obbediscono ciecamente le locali autorità prefettizie, impegna la Direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare affinchè facciano fascisticamente pressione presso il Governo per la immediata cessazione dello sconcio di persecuzioni partigiane illegali e idiote. — Firmati : Loreto, Francioni, Pellegrini ».

« Il Partito Nazionale Fascista riunito a Napoli, udita la relazione della Federazione di Reggio Calabria in merito alla crisi edilizia causata dal mancato finanziamento di mutui ai danneggiati del

terremoto del 1908; constatata la gravità del problema della disoccupazione immanente in tutta la Calabria, invita la Direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare a studiare questo problema onde siano evitate a tempo le disastrose conseguenze cui porterebbe questo triste ed ingiusto abbandono della Grande Calabria. — Firmati: Guerresi, Bottai, Villelli e Salerno. ».

Napoli 25 Ottobre 1922.
Lo Stato Maggiore Fascista riunito nella Sala dei duchi di Maddaloni.

« Il Consiglio nazionale fascista tenendo conto che il problema meridionale è eminentemente nazionale e che l'azione del Fascismo deve essere ferma e decisiva, constatata la scarsa propaganda nel meridionale, specialmente nelle Calabrie, in Sicilia ed in Sardegna, impegna la Direzione del Partito a volere esplicare una decisa ed efficace azione di propaganda. — ff. Totò Giurato e Salerno ».

La seduta notturna al Convegno.

Alle 21,30 il Congresso inizia la seduta notturna, tenuta sotto la presidenza di Sansanelli. Viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio nazionale del Partito fascista, esaminate le ragioni del Fascismo in confronto dei simulacri e delle parvenze di partiti politici nell' Italia meridionale e insulare; invita la gente del mezzogiorno e delle isole ad insorgere definitivamente contro gli Stati maggiori illegittimi e burleschi delle clientele, delle fazioni, del privilegio, delle Casse, dell'azzardo elettorale e degli arrembaggi demagogici affinchè la perfezione di co-

scienza, di volontà e di organizzazione sindacale sgomberi la via della propria liberazione dalle responsabilità del suo doloroso isolamento concretando negli organismi possenti e onesti del Fascismo la garanzia della sua nuova vita pubblica, armonizzata nelle linee robuste della vita politica italiana ». Viene approvato poi questo o. d. g. del dott. Preziosi : « Il C. N. invita la direzione del Partito a istituire alle dipendenze del Segretario generale un ufficio per il Mezzogiorno per l'esame dei varî problemi economici che le varie federazioni regionali sottoporranno nell'interesse delle rispettive regioni ».

La Relazione Rossoni sui « Gruppi di competenza ».

Edmondo Rossoni fa l'esposizione della situazione sindacale mettendo in rilievo l' importanza dei gruppi di competenza. A chiusura della relazione conclude : « Tra una diecina di giorni avrà luogo la riunione del C. N. della Confederazione delle Corporazioni in cui i problemi sindacali potranno essere più specificatamente trattati. Tuttavia è bene dire qualche cosa ai rappresentanti politici del Partito. Oggi noi abbiamo 800.000 lavoratori dei campi, delle officine, dell'impiego meravigliosamente organizzati, senza contare quei gruppi di lavoratori raccolti nei Fasci e non ancora inquadrati nelle Corporazioni.

« Il sindacalismo è intimamente legato ai gruppi di competenza. Per noi sindacalismo è selezione, perfezione, incremento delle capacità e delle iniziative individuali. Il socialismo dice : « a ciascuno i suoi bisogni ». *Noi invece diciamo : « a ciascuno secondo i suoi meriti ».* Noi abbiamo raccolto le masse in condizioni spirituali deplorevoli perchè il socialismo aveva coltivato solo il loro istintivo desiderio di guadagnare di più e lavorare di meno. Ma le abbiamo già educate e sempre meglio le educheremo. Noi siamo antidemocratici perchè tutto ciò che la democrazia ha fatto è basso e inconsistente. Noi coltiviamo l' individuo nella massa ed è questo che ci distingue dal socialismo.Bisogna essere capaci di ricostruire. Dove abbiamo trovato un muro di pietra e di fango bisogna sapere innalzare un tempio d'oro. Ciò non è proletario nè borghese, ma è eminentemente umano. Il Partito fascista si differenzia dagli altri perchè non è solo politico, ma è militare e sindacale. Il Fascismo non è soltanto un partito, ma è uno Stato. Questi tre aspetti s' integrano fra di loro. I sindacati, quando si sono impadroniti della verità della nostra organizzazione diventano anche dei meravigliosi squadristi e solo i nostri avversari in malafede fingono di non vedere che i nostri squadristi sono per la massima parte autentici lavoratori ».

Villelli di Messina propone che le relazioni siano stampate su un numero speciale del *Lavoro d' Italia.*

Chiurco propone, e all'unanimità viene approvato, il seguente ordine del giorno a proposito dell'azione sindacale svolta dal Partito fascista nella provincia di Siena : « La Federazione provinciale di Siena, mentre eleva energica e dignitosa protesta contro quella stampa borghese pussista (*Corriere della Sera, Secolo, Avanti !,* ecc.) che, facendo eco ad una intervista del deputato socialista rivoluzio-

nario Cavina, taccia il Fascismo senese e la nostra azione sindacale di seguire ed adottare i metodi bolscevichi, riafferma nel modo più solenne ed irrefutabile la più stretta e disciplinata osservanza dei principi programmatici a cui si informa il sindacalismo fascista; dichiara che ogni sua azione sindacale ha sempre tenuti presenti i criteri fondamentali che si basano sul benessere diffuso nella Nazione e sull' incremento conseguente che si deve da tutti, proprietari e lavoratori, dare all' industria agricola, allo scopò di renderla più produttiva e redditizia; che ha imposto solo la mano d'opera dove, a giudizio dei competenti, le aziende agricole ne avevano bisogno per la coltivazione di terre incolte e per l'esecuzione di opere di bonifica necessarie perchè l'azienda si rendesse produttiva; che l'assegnazione dei lavoratori è stata fatta sempre con criterio proporzionato, tenendo conto della possibilità finanziaria del proprietario, dell'azienda e dell'efficienza produttiva della azienda stessa; che infine è ricorsa all'occupazione, del resto disciplinatissima, solo nei casi di *Poggibonsi e di Sangimignano*, quando cioè i proprietari non volevano, pur avendone possibilità e bisogno, assumere mano d'opera disoccupata; che infine la vertenza è stata sempre delimitata di pieno accordo con i proprietari senza usare la minima violenza, ma seguendo nella discussione ed in tutte le trattative il principio informatore di una sana e ricostruttrice collaborazione di classe ».

L'ultima giornata del Convegno. — La Relazione Acerbo su « Il Fascismo e i Combattenti ». — Le adesioni dei Fasci di New-York e dell' Ucraina

26 OTTOBRE. — La seduta si apre alle ore 9,45 sotto la presidenza dell'avv. Sansanelli, il quale legge due telegrammi dei Fasci di New York e di Munaim (Ucraina). L'onorevole Acerbo incomincia la sua relazione affermando che i problemi degli ex combattenti non possono non assumere per il Partito fascista un'importanza sostanziale, sia perchè la grandissima maggioranza di essi milita nelle file del Fascismo, sia perchè il Fascismo pone a fondamento delle sue dottrine la valorizzazione degli ideali della guerra e della vittoria. Ma il Fascismo dovrà dare al complesso dei problemi degli ex combattenti la soluzione integrale. Il Fascismo saprà adempiere alle promesse che furono solennemente proclamate nei momenti difficili per la Patria. A conclusione della relazione presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio nazionale del Partito fascista; rivendicando al Fascismo l'onore di avere salvato dal turbine della distruzione i valori scaturiti dalla guerra e dalla vittoria e dall' iniquo oblìo di uomini e di governi gli artefici di essa; riaffermando quale obbligo assoluto dello Stato la tutela dei diritti e degli interessi degli ex combattenti e degli eredi dei caduti per i quali deve esplicarsi in forma tangibile ed adeguata la riconoscenza della collettività; afferma che la soluzione del complesso problema degli ex combattenti non possa intendersi circoscritta e limitata alla mitigazione del danno e della minorazione subita per la guerra, ma debba essere integrata dalla utilizzazione del vincolo che unisce i reduci nel comune sentimento di

orgoglio e nella comune indeclinata fede come valore ricostruttivo fondamentale delle forze del Paese, inquadrando il problema stesso, con unicità di indirizzo e di programma, in tutte le forme ed in tutta l'attività spirituale, politica ed economica della vita nazionale ». Prendono la parola Pergola, presidente dell'Associazione nazionale dei sottufficiali in congedo, Salerno di Catanzaro, Arangio-Ruiz, Zimolo ed il colonnello De Natale, presidente della Sezione combattenti di Avellino. L'ordine del giorno Acerbo viene approvato per acclamazione.

La Relazione dell'on. Lupi sulla questione elettorale.

« Mussolini ha già posto in termini molto chiari e precisi la questione elettorale ; il Segretario generale del Partito a sua volta ha logicamente profilato la linea di condotta che noi intendiamo di seguire nei riguardi di un prossimo appello al Paese. Non vi sarebbe nulla di nuovo da dire da parte nostra, ma è opportuno riassumere e fissare definitivamente le idee ed i propositi del Partito in materia. Noi sosteniamo, dunque, innanzi tutto che il corpo elettorale deve essere sollecitamente consultato, ma non ci dissimuliamo nello stesso tempo che forti resistenze si opporranno ad una rapida soluzione della questione. Ma il Fascismo, se gli eventi per altri motivi non precipiteranno, dovrà nel più breve termine esigere ad ogni costo il suo innesto possente nella rinovellata vita dello Stato e troverà lui tutte le forme, legali od illegali, buone ed atte a rompere gli indugi. Per oggi noi riteniamo che è improrogabile una razionale riforma della legge e del sistema elettorale. Sia questa la intimazione formale del convegno fascista al Governo ufficiale d' Italia.... Il Fascismo tende ad identificarsi nella Nazione e vuole essere qualche cosa di più e di meglio di quello che può conchiudersi dentro gli angusti confini dell'ordinata e volgare concezione di Partito ; non ha quindi nulla o da chiedere o da conciliare con gli altri partiti. Ha tutt'al più il proposito di attrarli nella propria orbita, di sostanziarli nella sua stessa tendenza.... Per questo pare a me che saremmo in insanabile contraddizione se respingessimo ogni possibilità di intesa nel campo della contesa elettorale con quei partiti che con i loro rappresentanti dovranno poi dividere con noi la solidarietà e la responsabilità di Governo. Ecco perchè, pure consentendo in linea di massima sulla tattica intransigente, sono di avviso che alla regola si possono fare rare eccezioni per quelle circoscrizioni nelle quali l'entità delle nostre forze, in confronto di quelle dei partiti affini o la considerazione personale per alcuni loro autorevoli esponenti, consiglino una leale collaborazione nel supremo interesse dell'avvenire della Nazione.... Non basta la fede, non basta la passione, ma bisogna anche e sopratutto che vi sia la competenza e la capacità. E il Fascismo deve affrontare questo dilemma : o mandare alla Camera un gruppo di competenze o, in caso contrario, non saprà porre un argine all'ondata dell'arrivismo. In questo caso, come gruppo parlamentare, precipiterà nella demagogia. La risoluzione di questo problema viene ad essere tutt'uno con quello della restaurazione e

della ricostruzione. Noi dobbiamo fare quello che nessun altro partito fu mai capace di fare: andare cioè oltre tutte le considerazioni di simpatia, di amicizia, di interessi regionali per ispirarsi, nella scelta degli uomini, ad un solo inderogabile criterio: la loro probità, la loro attitudine, la loro capacità, la loro maturità politica ». Lupi presenta il seguente ordine del giorno anche a nome dell'onorevole Acerbo e di Teruzzi: « Il Consiglio nazionale riaffermata la necessità di una sollecita convocazione dei comizi elettorali che, previa una indeclinabile riforma in senso maggioritario della legge che abbia ad assicurare alla Nazione un Governo stabile ed investito di forza e di autorità, dovrà attuarsi in più breve termine possibile; decide di seguire in linea di massima per la lotta elettorale una tattica di intransigenza, salvo a venire caso per caso ad accordi con partiti affini basati su precise e rigorose clausole cautelative, in considerazione delle loro forze politiche in raffronto a quelle del Partito fascista o con particolare riguardo ad uomini di indiscussa autorità nazionale e probità civile; demanda ad una commissione composta dei componenti la direzione del Partito e di altrettanti membri da eleggersi dall'assemblea, la cernita definitiva e insindacabile dei candidati tra quelli che le singole federazioni provinciali dovranno indicare ». La relazione dell'on. Lupi è applauditissima.

Prende la parola Lucchetti di Sondrio, che è contrario ai blocchi. Bianchi approva la relazione Lupi, ma non crede che l'ordine del giorno così presentato possa essere approvato. Egli dice: « Sarebbe un preventivo imbottigliamento da cui dobbiamo, per senso politico, guardarci. Io mi rendo perfettamente conto che è necessario non disprezzare gli aiuti che da qualche parte possono venire e che ci possono essere necessari. Mi rendo perfettamente conto che per la costituzione di un eventuale Governo che abbia come centro e come nucleo principale il Fascismo sia necessario avere attorno a noi altre forze nazionali, ma io mi domando se per il Partito, in un momento eccezionalissimo come è l'attuale, in cui bisogna segnare un'orma profonda ed affondare il vomero della situazione storica e politica, non sia venire meno al senso di questa necessità storica il volere, in questa circostanza, affermare l'opportunità sia pure eccezionale di blocchi con altri partiti.... Ci vuole quindi la intransigenza salvo, ed è questa l'unica eccezione che si possa fare in massima, la inclusione nelle nostre liste di determinati uomini ed individui la cui accettazione, però, deve dipendere da noi. In altri termini quando si dovesse fare la lotta noi dobbiamo affidarci sulla fedeltà dei singoli perchè su quella dei partiti non ci possiamo appoggiare.

« Se voi approvate l'ordine del giorno Lupi così come è stillato, avrete fin da domani una forma di insidia in tutte le circoscrizioni elettorali. In coscienza, quindi, credo che non si possa votare dell'ordine del giorno Lupi se non la prima parte e il primo comma della seconda, perchè in caso diverso noi andremo ad imbottigliarci.

« Prego l'on. Lupi di accogliere le modificazioni del suo ordine del giorno così come io le ho comunicate poc'anzi. Per quanto riguarda la scelta dei candidati, propongo che le singole circoscrizioni

elettorali diano una indicazione di una rosa di candidati. Questa rosa sarà comunicata alla direzione del Partito con le valutazioni ed i rilievi del caso, fatti dai delegati regionali. In definitiva dovrà essere la direzione del Partito quella che dovrà dire quali saranno i candidati fascisti. Il compito, non me lo nascondo, è difficilissimo, ma la direzione del Partito è disposta ad affrontare tutte le difficoltà ed anche tutte le eventuali recriminazioni e proteste per avere l'onore e l'onere della responsabilità innanzi a voi ed innanzi al Paese della scelta dei candidati ».

Parlano sull'argomento il dott. Preziosi e Attilio Teruzzi.

Relazione dell'onorevole Grandi sull'attività del Gruppo parlamentare fascista.

Grandi afferma: « Esaurirò molto brevemente per la parte che mi riguarda questo paragrafo dell'ordine del giorno. Quando si parla dell'attività di un gruppo parlamentare s' intende comunemente riferirsi alla sua attività legislativa. La guerra, dapprima, e quindi il periodo di profondo rivolgimento storico politico sociale che della guerra è stato il fatale benefico corollario, hanno reso pressochè impossibile all'assemblea legislativa il normale svolgimento delle sue specifiche funzioni, la maggior parte delle quali sono state assorbite e lo sono tuttora, dal potere esecutivo. L'attività legislativa dello Stato, può, infatti, svolgersi soltanto in periodi durante i quali la fisionomia dei partiti e delle correnti politiche ha un carattere fisso, duraturo e stabile. Oggi l' Italia attraversa indubbiamente la più grande crisi politica e spirituale della sua storia. In tali condizioni il Parlamento non poteva e non può assolvere alcuna delle sue funzioni proprie del nostro sistema rappresentativo.

« Il Gruppo parlamentare fascista ha avuto pertanto in questa legislatura che volge al tramonto, un mandato nettamente e squisitamente rivoluzionario. Altro non doveva essere se non una pattuglia ardita che si introduce audacemente nel campo avversario e così è stato. Questa pattuglia deve prepararsi con piccole azioni e in posizione di attesa, per essere raggiunta dal grosso. La nostra pattuglia era stata preceduta nella passata legislatura da una sentinella audace: in quest'ora non dobbiamo dimenticare questo grande che è scomparso: parlo di *Valentino Coda*. L'azione parlamentare del nostro gruppo si è ispirata a questo concetto: reagire sistematicamente a tutti i tentativi di coalizione antifascista che man mano si effettuavano sia da parte del Governo, sia della maggioranza della Camera. Tale compito che abbiamo l'orgoglio di avere assolto è stato facilitato dalla iperbolica viltà dei nostri nemici, nessuno escluso.

« Abbiamo stretto dapprincipio una leale intesa parlamentare col gruppo nazionalista e con il gruppo liberale di destra; questa intesa coi gruppi di destra si è sciolta necessariamente il giorno in cui al disopra delle comuni necessità il nostro Partito ha sentito l'urgente bisogno di meglio delineare la propria autonomia politica e programmatica. Si può ben dire che tutta l'attività della camera

italiana in questa legislatura sia stata dominata da un incubo: il Fascismo.

« Persino le tre crisi parlamentari: Giolitti-Bonomi, Bonomi-Facta, e da ultimo la reincarnazione Facta, sono state determinate unicamente dalla volontà espressa di creare un Governo di reazione antifascista, ma le tre crisi hanno determinato precisamente l'opposta situazione. Non voglio ricordare per un senso di pietà il naufragio dello sciopero generale durante l'ultima crisi Facta. Esso è stato l'ultimo disperso tentativo di riscossa da parte del sovversivismo antinazionale cui non saremo mai abbastanza grati per averci dato la possibilità d'un colpo solo di rendere il Fascismo arbitro e padrone assoluto delle sorti d'Italia.

« A proposito dell'azione pratica del gruppo dirò che non vi è stato problema interno e internazionale che riguardasse l'Italia e gli interessi italiani alla cui trattazione il nostro gruppo non abbia efficacemente partecipato. Ricordo l'azione di fiancheggiamento compiuta a Cannes da Benito Mussolini presso il Ministro degli esteri italiano. Durante la conferenza di Genova i Deputati fascisti hanno sempre vigilato i nostri uomini di Governo, affinchè i diritti italiani in Adriatico fossero riconosciuti all'Italia.

« La rivolta italiana di Fiume, nel febbraio ultimo scorso, è stata condotta ed effettuata da deputati fascisti, quali Giunta, Giuriati e De Stefani. Nell'arringo delle competizioni e nelle discussioni parlamentari il gruppo è sempre stato in prima linea sia nel lavoro delle commissioni che nello studio dei particolari problemi interni ed esteri come in quelli di economia e finanza.

« Segnalo specialmente al Consiglio nazionale la relazione sulla riforma dell'esercito preparata e compilata dall'on. De Vecchi che ha riscosso il plauso non solo dei nostri settori della Camera ma di tutti i partiti anche avversari. Tale riforma costituisce uno dei capisaldi del nostro programma ed è destinata ad attuare finalmente il sogno della Nazione armata.

« Passando in rivista i compiti attuali, il relatore afferma che durante questi 18 mesi di attività il gruppo si è tenuto in ogni momento ossequiente e disciplinato alle direttive del Partito e della direzione. Esso sente oggi profondamente tutte la gravità e la responsabilità del momento storico. La crisi italiana nel punto definitivo del suo sviluppo è crisi politica, ma anche crisi sociale ed economica.

« Non possiamo e non dobbiamo ignorare, specie in questo momento, i fattori formidabili di questo Governo. Il Fascismo sarà tra poco responsabile del Governo e del Paese e porterà con sè tutte le forze giovani, fresche, vive del popolo, disciplinandole con ferrea gerarchia, entro la disciplina dello Stato. Ciò significa che la crisi politica poteva essere in buona parte risolta. Ma questa conclusione non sposterà i formidabili problemi economici che gravitano sulla vita del Paese.

« L'Italia priva di capitali, priva di materie prime, con i confini degli Stati esteri pressochè chiusi alla nostra emigrazione, ha trenta milioni di proletari in casa, del braccio e dell'intelletto. Il Governo

delle nuove classi dirigenti, delle nostre, anche se fondato sull' ingegno e sulla forza, non può ignorare questo problema nazionale sul quale è basato il nostro avvenire. Soltanto quando i ceti, i più alti e i più umili avranno, nel riconoscimento oramai acquisito ed intangibile dei propri diritti sociali ed economici, conquistato la coscienza del proprio collettivo dovere, *l' Italia potrà essere quello che oggi sogna l'amore devoto di tutti i suoi figli, cioè una grande nazione nel mondo* ».

La Relazione dell'onorevole Dudan sulla politica estera.

Si grida « Viva la Dalmazia » da ogni parte. « Accennerò soltanto a quelli che dovrebbero essere i capisaldi della nostra politica estera. Siamo fortissimi in Italia. L' Italia non si può dire che sia altrettanto fortissima nel mondo internazionale. Questa convinzione non può mutare da un momento all'altro. Nell'alleanza con le nazioni dell' Intesa ci siamo e le necessità storiche c' impongono che ci restiamo. Però dovrà essere una volontà nostra quella d' imporre ai nostri alleati che una buona volta essi comincino a tenere conto degli interessi dell' Italia nella politica dell' Intesa. Già troppo spesso i nostri alleati hanno frustrato gli interessi d' Italia nel Mediterraneo e più specialmente nel vicino Adriatico e nella politica coloniale ed economica delle riparazioni e dei debiti. Questa ingiusta valutazione dell' Italia deve ormai cessare, poichè soltanto in questo modo l'alleanza potrà continuare e dare i suoi frutti benefici per tutti gli alleati e per la civiltà occidentale. Quanto all' Europa centrale e orientale ed agli Stati che le compongono, il nostro punto di vista deve essere quello di stringere rapporti amichevoli con quegli Stati dell' Europa centrale ed orientale che non sono strumenti in mano dei nostri avversari per politica anti-italiana.

« Altro problema importantissimo per la nostra politica estera è quello della cura dei nostri emigrati. Non si tratta qui della piccola cura, ma della grande cura, cioè l'organizzazione degli interessi, delle attività dei nostri emigrati. Un complesso organico, cioè così potente da giovare alla Nazione italiana per il suo prestigio e per il suo sviluppo economico.... Ricordiamo l'attività della Germania. Non cerchiamo di fare altrettanto, ma occorre avvicinarsi molto a questa organizzazione tedesca della forza attiva delle nostre colonie all'Estero e quest'opera deve essere svolta nelle nostre colonie mediterranee e del Levante e della Tunisia che hanno speciali diritti ».

Quanto alla nuova Turchia che sta sorgendo, l'oratore afferma che l' Italia non può avere che simpatie in quanto che la politica kemalistica tende alla ricostruzione. Per le potenze adriatiche, invece è necessario che il polmone orientale sinistro della Patria sia perfettamente libero. Il Partito fascista ha già cominciato la politica vicina che è principale della nostra politica estera nell'Adriatico. Ottenendo il rinvio della firma della convenzione di Santa Margherita Ligure, siamo riusciti ad impedire che Fiume fosse definitivamente decapitata. Con le trecento isole e scogli dell'arcipelago di Zara che dànno vita economica alla città e ci assicurano anche il

predominio nell'Adriatico superiore, noi abbiamo salvato anche questo caposaldo del nostro predominio in Adriatico.

« Avendo ancora molti *atout*, nelle mani dobbiamo pretendere la correzione di trattati stipulati fin qui. Si combatta per la completa indipendenza del Montenegro il che faciliterebbe anche nel modo più assoluto l'indipendenza dell'Albania che oggi subisce influenze nel meridionale ».

Il Consiglio nazionale approva per acclamazione la relazione dell'on. Dudan.

Parla Pace sul problema del vicino Levante, affermando che « l'attuale momento di caos è favorevole a noi perchè in quest'ora possiamo sperare in una revisione dei trattati ed in un miglioramento della nostra situazione. Un partito che si trova alla vigilia di assumere il Ministero degli esteri fa bene a non promettere nulla ».

Parla Zimolo, salutato da infinite grida di « Viva la Dalmazia » e porta il plauso degli esuli e dei cittadini di Zara e della Dalmazia. « Il Partito fascista, dice l'oratore, è stato fin qui il solo che abbia fatto opera fattiva e che si sia imposto anche al Ministero degli esteri.... Occorre mutare tutta la nostra organizzazione diplomatica e consolare e la burocrazia del Ministero degli esteri ».

Emigrazione e questioni coloniali.

Parla sul problema dell'emigrazione l'on. Solazzo, deputato al Parlamento cirenaico, proponendo a conclusione della relazione il seguente ordine del giorno : « Il secondo Consiglio nazionale, ritenuto che il numero degli italiani emigrati all'estero ammonta a circa 6 milioni e in certi tempi è tale che la popolazione bianca può dirsi prevalentemente italiana pure essendo la sovranità di altra potenza europea ; ritenuto che ovunque si tenta di snazionalizzare gli italiani, specialmente in quella Tunisia che il sangue e il lavoro italiano hanno reso civile, floridissima e sempre più legata all'attività commerciale della vicina Sicilia ; ritenuto che le rappresentanze ufficiali all'estero del sedicente Stato italiano sono state sempre passive di fronte alle ingiuriose sopraffazioni quando non hanno addirittura sabotato o svalorizzato la spontanea opera di resistenza degli emigrati ; ritenuto che solo lo Stato fascista potrà fare rispettare il nome d'Italia e gli italiani ovunque essi si trovino ; delibera di richiamare l'attenzione di tutti i fascisti sui problemi riguardanti gli italiani all'estero e di dare al Gruppo fascista di competenza coloniale mandato di studiare i nostri problemi coloniali, non solo per le colonie di possesso, ma anche qer quelle di indiretto dominio ». L'ordine del giorno che porta le firme anche dell'on. Dudan, dell'avv. Bivio, di Luigi Sbrana di Tunisi, dell'avv. Paternostro e del Prof. Pace viene approvato all'unanimità.

N. B. — Sul tema « Il Fascismo e l'Economia Nazionale », di cui era relatore l'on. De Stefani, fu da lui presentata al Convegno relazione per iscritto ; egli non la svolse essendo partito per le sue lontane provincie onde esser sul luogo all'iniziarsi dell'insurrezione. La relazione fu pubblicata sul *Resto del Carlino* del 24 Ottobre.

L'on. Solazzo presenta poi un altro ordine del giorno sulla questione economica e politica delle Colonie nel quale si delibera: « 1° di demandare ad un gruppo speciale di competenza l'ufficio di studiare e risolvere i complessi e delicati problemi tecnici che la questione coloniale in genere comporta, delegando alla direzione del partito la nomina e la convocazione dei competenti; 2° di promuovere un' intensa azione nel Paese rispondente alla necessità imprescindibile ed improrogabile che la direzione della politica nelle nostre Colonie nel Mediterraneo si ispiri a fini puramente ed essenzialmente nazionali e cioè: *a*) conservando alla Tripolitania e Cirenaica il libero ordinamento loro spontaneamente largito nel 1919 se e fino a quando le loro popolazioni se ne mostreranno degne; *b*) abbattendo nella Tripolitania, con un'azione pronta e risoluta, fino all'ultimo baluardo della resistenza stupida e vana al nostro regime e cancellando dalla storia di quel paese fino l' ultima traccia del funesto feudalismo; 3° sottrarsi per quanto riguarda la Cirenaica alla vergogna della coesistenza di fatto se non di diritto di due Governi, il senussita ed il nostro, denunciando senz'altro il trattato di Regima del 25 ottobre 1920 che la confraternita dei senussi, larva di potere in Cirenaica, prima del suo recente ingrandimento, ha lasciato deliberatamente per la sua parte inadempiuto, riducendo la confraternita stessa alle sue modeste proporzioni di associazione religiosa mussulmana e comprimendone l'attività nei limiti della sua funzione storica originale ».

L'ordine del giorno è firmato anche dall'on. Bottai ed è approvato per acclamazione.

Totò Giurato di Ragusa propone l'ordine del giorno seguente per garantire gli emigrati all'estero: « Il Consiglio nazionale, in discussione di politica estera, considerate le scarse garanzie che il Governo dà ai nostri emigrati causa la mancanza di consolati e di agenzie in centri importantissimi in numerose nostre colonie all'estero, plaudendo all'azione svolta dall'on. Giuriati in merito a questa importante questione raccomanda al gruppo fascista la discussione per un'equa risoluzione della questione ».

Il problema della Scuola.

Il prof. Tricarico espone la relazione su « Il Problema della Scuola », e porta a conclusione il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio nazionale del Partito fascista, riunito in Napoli il 26 Ottobre, affermando la scuola al di fuori ed al disopra di ogni partito, ritenendo primo e maggiore dovere dello Stato la formazione della coscienza nazionale dal che deriva l'obbligo per esso di rinvigorire le scuole anzichè di svalutarle; reclama una politica scolastica rispondente alle esigenze della vita moderna ed invita il gruppo parlamentare a combattere il disegno di legge sull'esame di Stato che così com' è redatto tende a smorzare la antica gloriosa scuola statale a tutto vantaggio della scuola professionale ».

Per le avanguardie propone un ordine del giorno il Vice Segretario Bardi e il Consiglio nazionale approva.

Chiusura del Convegno: lo Stato Maggiore Fascista lascia Napoli.

Sansanelli, presidente, così chiude le discussioni: « Concludendo affermiamo spontaneamente e sentitamente che non ci dispiace il fatto che gli avvenimenti abbiano in qualche modo ingoiato quelle che avrebbero potuto essere le lungaggini di questo Convegno nazionale. È bene che nella vita del paese le necessità ci costringano ad accelerare. Attraverso il discorso di Mussolini e la imponente manifestazione del Mezzogiorno, era facile dedurre che il Partito fascista, prima ancora di arrivare alla discussione dei temi all'ordine del giorno, aveva concretato il suo programma scendendo incontro a noi nell' Italia meridionale. Si tratta, o amici, di ripiegare in noi stessi ed a traverso un coraggioso esame di coscienza misurare il tono della nostra volontà e della nostra decisione. L' Italia meridionale ha risposto all'appello del Fascismo. Risponderà ancora meglio da oggi in poi avendo le nostre popolazioni giovani partecipato alla grande guerra. Noi avremmo potuto dubitare di questo rapido avvento della nostra vita a incunearsi nella vita nazionale. Ma poichè attraverso il sacrificio della guerra abbiamo rudemente scosso le nostre energie e le nostre esigenze, io penso che ora una sola cosa possa affermarsi ed è che oggi il popolo italiano è compatto, è unico, è saldo, è veramente Nazione. Cerchiamo di approntare sempre più la nostra preparazione spirituale per essere decisamente pronti agli ordini che aspettiamo e che — occorrendo — sicuramente verranno ».

L'avv. Tarantini propone il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione con grida di « Viva Mussolini! »:

« Il Consiglio nazionale del Partito fascista, conscio della solennità del momento che attraversiamo, illuminato dalla luce di ieri e dalla visione del domani che non può mancare, decide di soprassedere sulla discussione di altre questioni portate all'ordine del giorno ».

Il saluto di Bianchi. — Il giuramento.

Bianchi dice queste parole:

« La memoria più sacra in fondo ai nostri cuori ed alle nostre anime è per i nostri morti che, sacrificando la loro meravigliosa giovinezza, ebbero sulle labbra la sacra parola Italia che ci fa fremere. Giuriamo, fascisti, quanti siete presenti, che l'opera che dovrà essere svolta attraverso il cruento sacrificio sarà condotta fino alla fine, *indefettibilmente, inesorabilmente, decisamente, vittoriosamente* ». Un vibrante grido di GIURIAMO si leva dai rappresentanti dei Fasci.

L'ordine del Comando della IX Zona.

26 OTTOBRE. — Il Comando della IX Zona della Milizia fascista comunica: « Per oggi 26 corrente alle ore 12 tutte le Camicie Nere ancora restanti a Napoli dovranno ripartire presentandosi al Comando di Tappa. Trascorsa tale ora, un'apposita pattuglia fermerà tutte quelle camicie nere presenti a Napoli senza alcun permesso di questo Comando. — Il Comandante della IX Zona: Padovani Aurelio ».

APPENDICE

Direttive [1] per l'organizzazione delle squadre fasciste.

Partito Nazionale Fascista.
Comando Generale delle Squadre di Combattimento.

Come da deliberato del Comitato Centrale del Partito Nazionale Fascista (22 novembre 1921) è istituito il Comando Generale, per la costituzione, l'organizzazione e la disciplina delle Squadre di Combattimento. Il Comando Generale è composto di 4 ispettori generali, e, in accordo con la Segreteria generale del Partito, darà vita ed esecuzione a tutto quanto riguarda le Squadre di Combattimento. Le Squadre di Combattimento sono costituite a l'unico scopo d'arginare le violenze degli avversari e d'essere in grado di accorrere, a richiesta degli organi dirigenti, in difesa dei supremi interessi della Nazione.
Tutti gli ordini e tutte le disposizioni emanate dagli Ispettori generali, sono affidate al più scrupoloso vincolo del segreto. — Il Segretario Generale del Partito: f.° Michele Bianchi ».

Dell'organizzazione.

Nel dettare queste norme, il Comando generale è stato guidato dal concetto di lasciare la massima autonomia all'organizzazione regionale, che s' impernia sull' istituzione dei Consoli, non volendo, per mania d' uniformità e d'accentramento, distruggere tutto ciò che di buono e di bello è già stato creato o forma oggetto d'una tradizione regionale.

Liberi dunque i Consoli di applicare la nuova organizzazione apportando ad essa quelle modificazioni di forma suggerite dalla realtà dei bisogni locali o dal desiderio d' individuare con un carattere proprio l'organizzazione della rispettiva regione.

Questa libertà non deve però eccedere, in modo che la nuova organizzazione fascista possa risultare d'un carattere uniforme ed omo-

(1) Diramate dal P. N. F. e dal Comando Generale delle Squadre di C. nei primi del 1922. Furon studiate in un convegno tenuto sulla fine del 1921 ad Oneglia, alla Villa Carola, presso il gen. Gandolfo, fra il Generale e Balbo, incaricati — insieme a Igliori che non potè intervenire, ma fu tenuto al corrente e a Perrone, che giunse il giorno 7 — dal Duce di dare un nuovo ordinamento alle Camicie nere. Elaborata una memoria, questa pel tramite di Bianchi fu passata al Duce, che l'approvò e confermò ai suddetti l'ordine di compilare un progetto riservato di ordinamento militare, il che appunto avvenne nel convegno: le « Direttive », approvate nuovamente dal Duce, furon stampate in opuscolo in numero di copie numerate e riservate.

geneo per tutta Italia, pur differenziandosi da regione a regione per forme peculiari e caratteristiche.

È compito del Comando Generale il mantenere l'unità d' indirizzi, contenendo in giusti limiti le iniziative regionali.

I fascisti debbono avere spirito di sacrificio e coscienza di servire la Patria: la loro forza consiste nell'organizzazione e nella disciplina volontaria, che sottopone tutti alla dipendenza d'una gerarchia riconosciuta ed accettata.

I fascisti si dividono in *Principi* e in *Triari*: sono Principi coloro che volontariamente desiderano di esserlo.

Normalmente i Principi sono dipendenti dall'organizzazione di combattimento fascista.

Nelle adunate Principi e Triari si formano e marciano in due nuclei separati. I Principi sono istituiti per dare al Partito la caratteristica, sancita dagli Statuti, d'essere il Fascismo una milizia civile al servizio della Nazione.

I Principi possono essere chiamati ed adunati a parte, quando sia necessario far mostra di disciplina e di forza, o per tutelare il Partito dalle violenze di altri partiti, o per gravi calamità pubbliche, o in speciali contingenze della Nazione, e quando la forza dello Stato si mostri deficiente o inadatta agli scopi.

I Principi pongono come primo scopo della loro istituzione lo sviluppo delle energie morali e delle attitudini fisiche e l'allenamento a contrarre l'abito d'una disciplina individuale e collettiva.

Istituiscono quindi campi di allenamento sportivo e militare, per formare al più presto in tutti i giovani le qualità morali e fisiche che sono necessarie alla creazione della Nazione Armata.

Prendono parte alle manifestazioni sportive, non perdendo mai alcuna occasione di provare le proprie energie e la propria disciplina.

Assumono l'iniziativa di risvegliare in tutta la Penisola lo spirito d'ordine e di partecipazione attiva alla vita morale e politica della Nazione.

Volendo rinnovare in tutto la tradizione latina ed italica, i Fasci si modellano nella loro organizzazione, per quanto è applicabile, sull'organizzazione militare Romana.

Invece di *Manipoli*, costituiscono *Squadre*: la squadra ha ormai la sua tradizione di sacrificio e di gloria.

Le squadre e le centurie possono assumere i nomi tradizionali che già le distinguono.

Le squadre si compongono da 20 a 50 uomini e si suddividono in squadriglie di quattro uomini ciascuna.

Ogni squadra ha un capo-squadra (tenente) e due vice-caposquadra: Decurioni (sergente) che sostituiscono il capo-squadra in caso di bisogno, e che, nelle adunate, sono le guide del reparto.

In ogni squadriglia, uno dei quattro uomini, è Capo, (caporale) e marcia a destra.

Quattro squadre formano la *Centuria*, comandata dal Centurione (capitano).

Quattro centurie formano la *Coorte*, comandata dal Seniore (maggiore).

Da tre a nove coorti formano la *Legione*, comandata dal Console (generale).

Ogni regione forma una o più legioni. Il console è Capo ed organizzatore della propria legione.

Ogni capo, è comandante del proprio reparto ed ispettore dei reparti dipendenti.

A capo della gerarchia sta il *Comando Generale*, al quale compete mantenere uniformità di disciplina e di metodi, ed emanare quelle disposizioni d'indole generale (direttive) che debbono essere osservate da tutti.

Esso rappresenta il supremo consesso a cui ricorrono i Consoli nelle controversie, e per decidere in ultima istanza gravi questioni disciplinari.

Ad esso compete, senza diritto d'appello, la ratifica e la revoca dei diversi Comandi di Legione.

Della uniforme.

I *Principi*, nelle adunate collettive, fanno uso di una propria uniforme, composta di camicia nera, fascia nera alla cintola o cintura di cuoio, fez nero (facoltativo) e pantaloni con fascie o gambali o calzettoni.

Libere le legioni d'adottare piccoli fregi o distintivi propri, previa autorizzazione del Comando Generale.

I capi si distinguono portando sulle manopole della camicia, distintivi di grado:

In cordoncino bianco della larghezza di 5 mm. e della lunghezza di 5 cm.: uno pei Capi squadriglia (caporali).

In cordoncino d'oro: uno pei Decurioni (sergenti).

In cordoncino d'oro: due pei Capi-squadra (tenenti).

In cordoncino d'oro: tre pei Centurioni (capitani).

In cordoncino d'oro: uno largo 25 mm. ed uno largo 5 mm. pei Seniori (maggiori).

Il Fascio littorio, sormontato dalla stella d'Italia, in ricamo d'oro su campo rosso, per i consoli (generali).

L'Aquila romana, con la stella d'Italia, in ricamo d'oro, su campo d'argento, per i quattro Ispettori, costituenti il Comando Generale.

Tutti i gradi sono elettivi.

Si potrà derogare da tale regola nei primordi della nuova organizzazione, e quando si palesi l'utilità di lasciare che uomini già provati assumano la direzione, per delega dei direttori dei singoli Fasci e delle Federazioni provinciali e con approvazione del Comando Generale.

I Principi eleggono nelle squadre i Capi-squadriglia (caporali) e i Decurioni (sergenti), ed il Capo-squadra (tenente). I Capi squadriglia, i Decurioni ed i Capi squadra eleggono il Centurione (capitano) della rispettiva centuria.

I Capi squadra ed i Centurioni eleggono il Seniore (maggiore) della rispettiva coorte.

I Capi squadra, i Centurioni ed i Seniori, eleggono il Console (generale) della rispettiva legione.

Le squadre si raccolgono sotto le Fiamme.

Le Legioni hanno come insegna l'Aquila romana portata su di un'asta.

Delle relazioni gerarchiche.

I Consoli sono i veri capi dell'organizzazione. Dettano norme e sorvegliano l'andamento tecnico, disciplinare e morale della Legione,

Essi risolvono in prima istanza le questioni disciplinari e si mantengono informati, per mezzo dei Seniori ed anche con ispezioni personali, dello spirito, della disciplina e dell'addestramento dei loro reparti.

I Consoli riferiscono al Comando Generale (e per esso all' Ispettore Generale di Zona) solamente sulle questioni gravi e su tutte quelle altre questioni che interessano l'uniformità di indirizzo dell'organizzazione militare fascista. Ogni Console determinerà, con istruzioni proprie, quali debbano essere i rapporti eventuali e periodici da stabilirsi fra i Comandi dipendenti : curerà in modo speciale di mantenersi in contatto con i comandanti dei reparti e specialmente con i Seniori. Terrà frequenti rapporti, per avere informazioni orali e dare ordini.

Qualora gravi avvenimenti turbassero un paese o una provincia, i comandanti l'organizzazione di Combattimento, dovranno avvertire d'urgenza l' Ispettore Generale della Zona, il quale, se crederà opportuno o in seguito a invito della Direzione del Partito, si recherà sul luogo, assumendo personalmente la direzione del movimento che eventualmente s' imponesse.

Onori. — Insegne. — Decorazioni. — Giuramento.

I reparti inquadrati rendono gli onori con l'attenti ai gagliardetti dei Fasci, alle Fiamme ed alle Aquile, ai Comandanti delle rispettive Squadre e Centurie, ed a tutti i Comandanti di Coorte e Legione. Agli Ispettori Generali, al Segretario Generale ed al Leader del Partito, aggiungono il saluto alla voce (« alalà »). Le Fiamme e le Aquile, sono date in consegna ad alfieri e non potranno essere trasportate dalle sedi se non quando i rispettivi reparti siano inquadrati : se inviate in rappresentanza, dovranno avere apposita scorta. Le Fiamme e le Aquile sono pei Fascisti un altissimo simbolo morale. « È proibito imporre che siano salutate da altri ». Viene istituita una decorazione fascista, concessa in casi eccezionalissimi dal Comando Generale, su proposta dei Consoli.

I Principi, prima di essere dichiarati tali, pronunciano in forma solenne il seguente giuramento : « Nel nome di Dio e dell' Italia, nel nome di tutti i Caduti per la grandezza d' Italia, giuro di consacrarmi tutto e per sempre al bene d' Italia ».

Della disciplina.

La disciplina fascista non è una disciplina di sola forma: ha un profondo substrato morale, e, provenendo dalla decisa volontà del compimento di un dovere spontaneamente perseguito, deve essere da tutti sentita, più di una disciplina imposta. Per i fascisti non esistono pene materiali, ma solo pene morali e cioè *a*) il rimprovero semplice orale; *b*) il rimprovero semplice scritto, *c*) il rimprovero solenne, *d*) per gl' incorreggibili, l'espulsione. L'espulsione per avere effetto deve essere sanzionata dai Consoli. È riconosciuto il diritto di reclamo. Sui reclami decidono i Consoli. Può, contro la decisione dei Consoli, essere richiesta in ultima istanza il giudizio dell' Ispettore Generale di Zona.

Il Comando Generale: Ten. Generale Asclepia Gandolfo, Ispettore Generale della I Zona (Piemonte, Liguria, e Lombardia); dottore Italo Balbo, Ispettore Generale della II Zona (Marche, Emilia-Romagna, Mantovano, le Tre Venezie, Dalmazia); Ten. Ulisse Igliori, Ispettore Generale della III Zona (Abruzzo, Umbria, Lazio, Campania, Sardegna); marchese Dino Perrone Compagni, Ispettore Generale della IV Zona (Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Toscana).

Organizzazione dell'esercito fascista nel 1922, prima della Marcia su Roma.

P. N. F. — Comando Generale.

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA (1) PER LA MILIZIA FASCISTA.

Della milizia fascista.

1. — Il Partito Fascista è sempre una milizia.

2. — La milizia fascista è al servizio di Dio e della Patria italiana e presta il seguente giuramento: *Nel nome di Dio e dell' Italia, nel nome di tutti i caduti per la grandezza d' Italia, giuro di consacrarmi tutto e per sempre al bene d' Italia.*

3. — La sua veste soldatesca è intesa a donare all' Italia una nuova virilità maschia ed a gettare le fondamenta di formidabili gerarchie cui il Partito tende ad affidare i destini della Nazione.

4. — Il Milite fascista deve servire l' Italia in purità con lo spirito pervaso da un profondo misticismo, sorretto da una fede incrollabile, dominato da una volontà inflessibile, sprezzante della opportunità e della prudenza come della viltà, deciso al sacrificio come al

---

(1) Il presente Regolamento entrò in vigore sui primi di Ottobre 1922, essendo stato pubblicato sul *Popolo d Italia* del 3 Ottobre. Esso è datato da Torre Pellice il 17 settembre 1922. Fu diffuso in opuscolo, aggiuntevi « Istruzioni per l'organizzazione e il funzionamento delle Legioni », pubblicate sul *Popolo d'Italia* del 12 Ottobre.

fine della sua fede, convinto del peso di un terribile apostolato per salvare la grande madre comune e donarle forza e purità.

5. — Il Milite fascista conosce soltanto doveri. Ha il solo diritto di compiere il dovere e di gioirne.

6. — Comandante o gregario deve obbedire in umiltà e comandare in forza. La ubbidienza per questa milizia volontaria deve essere *cieca, assoluta, rispettosa,* fino al culmine delle gerarchie, al Capo Supremo ed alla Direzione del Partito.

7. — Il Milite fascista ha una sua morale.

La morale comune, quella dal volto famigliare, dal volto politico, dal volto sociale, prismatica, faccettata, a larghe maglie, non serve al milite fascista. L'onore è per lui, come pei cavalieri antichi, una legge che tende, senza mai raggiungerlo, al culmine della perfezione senza limiti anche se cada nell'errore dell'eccesso, prepotente, severa, di giustizia assoluta, anche al di fuori, sempre al di sopra della legge scritta e formale.

8. — L'onore assoluto è legge di disciplina per la milizia fascista e viene tutelato oltre che dagli organi politici dai capi delle gerarchie.

9. — La Milizia fascista repelle gli impuri, gli indegni, i traditori.

10. — È *impuro* colui che anche seguendo le leggi della disciplina: non osserva i comandamenti del Fascismo, li ignora, non li pone in opera, o comunque li viola; ha qualsiasi deficienza di carattere; non affronta a viso aperto con ogni mezzo i nemici interni dell' Italia occulti o palesi; non sa, per un falso senso umano, mettere vita per vita contro i nemici d' Italia, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, pie' per pie', arsura per arsura, ferita per ferita, lividore per lividore; conserva qualsiasi deficienza di fede, qualsiasi scetticismo qualsiasi dubbio quando un'azione militare è in corso.

11. — È *indegno* colui che:

si rifiuta alle leggi della disciplina o al riconoscimento delle gerarchie con l'azione o con l'omissione;

contrasta l'applicazione dei comandamenti del Fascismo militante, tende scientemente ad intaccarli od a denigrarli;

viola le leggi dell'onore intese nel senso più rigido;

non dà prova di coraggio di fronte a qualsiasi nemico designato dai capi;

viene meno al dovere della più stretta solidarietà coi compagni di fede in ogni buona contingenza materiale o morale.

12. — È *traditore* colui che:

intacca in qualunque modo, con qualsiasi mezzo la compagine della milizia fascista;

semina la sfiducia nei capi e crea o tende a creare la disunione;

compie od incita a compiere movimenti faziosi nell' interno della squadra, fra squadra e squadra, fra manipoli, fra centurie, fra coorti e legioni;

compie od incita a compiere opera di distacco tra la milizia fascista e gli organi dirigenti e responsabili;

compie prima, durante, o dopo le azioni in qualsiasi modo opera di disfattismo animando le fedi altrui;

ordisce comunque intrighi ai danni d' Italia o del Fascismo quale è inteso dagli organi responsabili ;

si dimette o distacca dalla milizia fascista allo scopo di dar vita dal di fuori ad organismi non riconosciuti dal Partito ;

uscito dalla milizia fascista la denigra, la diffama o comunque ne mina l'esistenza ;

viola comunque per qualunque ragione il vincolo di un segreto a lui affidato da superiori od uguali ;

viene meno al giuramento fascista.

13. — *Gli imputati di impurità saranno giudicati* :

dai Comandanti di Legione, d'accordo con le Federazioni provinciali, se le mancanze interessino fino alla centuria ;

dagli Ispettori di Zona, sentito il parere e d'accordo coi Comandanti di Legione e con le Federazioni provinciali e coi delegati regionali, se le mancanze interessino fino alla coorte ;

dal Comando Generale, sentito il parere degl' Ispettori di Zona e d'accordo con la Direzione del Partito, se le mancanze interessino fino alla Legione o più Legioni.

14. — Gli imputati di indegnità o di tradimento saranno sempre giudicati da una Commissione in cui sia rappresentato, oltre agli organi politici competenti, anche il Comando Generale che sentirà il parere degli Ispettori di Zona e questi quello dei Comandi di Legioni interessati.

15. — Gli impuri subiranno pene varie giungenti fino all'espulsione ; gli indegni saranno espulsi ; i traditori subiranno oltre all'espulsione le più gravi sanzioni.

16. — La milizia fascista è strettamente subordinata agli organi politici del Partito tenuto il debito conto del valore delle gerarchie.

Essa non deve soltanto considerarsi il braccio del Partito ma una unità inscindibile con esso così che ogni fascista è un milite della idea senza distinzione ed il Fascismo intero è milizia, ogni violazione di questo fondamentale principio è *tradimento*.

16 bis. — Ogni « principe » o « camicia nera » deve essere fornito di una tessera legionaria speciale, oltre che di quella del Partito (secondo il modello depositato presso la Direzione del Partito).

Dei gregari.

17. — Tutti gli iscritti al Partito sono tenuti ad obbedire alle sue speciali leggi di onore ed alla disciplina militare della milizia fascista, rigidamente fondata sulle gerarchie.

18. — La Milizia Fascista è fornita di « principi » o « camicie nere » e di « triari » o riserve al modo della Milizia Romana.

19. — I principi o camicie nere che costituivano le prime schiere degli eserciti romani, sono pel Fascismo i combattenti di azione più viva, gli arditi.

20. — I triari o riserve che costituivano la milizia pesante, il nerbo degli eserciti romani, sono la riserva del Fascismo, coloro che guardano le spalle ai combattenti, gli anziani, la forza possente e pa-

ziente delle retrovie, il nerbo spirituale della milizia fascista di cui si fa parte per età o per speciali condizioni.

I triari non sono esenti dall'ubbidire alle leggi militari del Fascismo ed alle sue gerarchie.

21. — I principi o camicie nere sono tenuti ad indossare la divisa, agli ordini dei capi e secondo le prescrizioni delle istruzioni per l'organizzazione ed il funzionamento delle Legioni che ne regola l'uso.

I triari o riserve non hanno l'obbligo nè il diritto alla divisa salvo speciali disposizioni impartite al momento opportuno dal Comando Generale.

22. — La decisione sulla assegnazione ai principi od ai triari non è libera al fascista. Egli, iscrivendosi ai Fasci, manifesterà i suoi desideri e sarà assegnato d'autorità all'uno od all'altro corpo; all'una o all'altra unità. La decisione verrà presa dei Comandi di Legione in accordo coi direttori dei Fasci, sentito il parere delle inferiori autorità gerarchiche interessate della milizia fascista e tenuto conto delle speciali condizioni del fascista. La non accettazione da parte del fascista della decisione presa lo renderà senz'altro indegno

23. — La milizia fascista che trova le sue norme disciplinari in questo regolamento ha tracciate nelle «istruzioni per l'organizzazione e funzionamento delle Legioni» il suo inquadramento.

Delle gerarchie.

24. — I capi del Fascismo, militari e politici, hanno sopra di loro il peso delle più gravi responsabilità. Chi intende di costituire oggi le nuove gerarchie per l' Italia di domani deve possedere la tempra di un capo stipite feudale, la volontà di un dominatore, il fascino che solleva ondate d'amore di un apostolo, il cuore vasto come l' Italia. Deve prima che di fede, di forza, di passione, di armi, essere maestro di sacrificio.

25. — Il capo quanto più è in alto tanto più deve insegnare coll'esempio. Egli ha il diritto ed il dovere di usare coi gregari la forza. Questo dovere non potrà assolvere mai se non saprà far nascere l'amore intorno a sè, perchè soltanto l'amore genera il sacrificio.

26. — Il capo deve pretendere la disciplina più dura dai gregari ed essere a sua volta profondamente disciplinato. Mancando a questi doveri si rende *impuro*.

27. — Il capo non deve sfuggire le responsabilità, ma farsene profondamente carico rispetto ai superiori suoi ed alla gente fuori del Partito. Egli deve sempre rispondere dei suoi gregari.

28. — Se un esercito non si batte, la responsabilità è tutta del capo. Se un reparto militare di qualsiasi forza manca comunque ai suoi doveri disciplinari nei singoli o collettivamente la responsabilità è tutta dei capi prima che dei gregari. Se una milizia volontaria non è perfettamente inquadrata costituisce il peggiore dei mali, se lo è diventa atta, come fu sempre il Fascismo, alle più grandi cose. Il capo che viene meno a queste tradizioni si rende *impuro*.

29. — Tutta la compagine del Fascismo e tutto il domani d' Italia sono fondati sulle gerarchie.

I gerarchi che ambiscono, sollecitano od accettano un compito cui non hanno forza o purità o capacità per assolvere si rendono *indegni.*

30. — Le gerarchie, una volta formate come oggi lo sono nel Fascismo, sull'ascendente conquistato con l'esempio e con la prova evidente data ai gregari dei sacrifici compiuti nella grande guerra e nella seconda contro il nemico interno debbono per loro stesse mantenersi in vita e rinnovarsi.

I capi vengono scelti ed assegnati alle unità della milizia fascista dalla superiore gerarchia, sentito il parere delle autorità politiche, secondo le disposizioni fissate dalle « Istruzioni per l'organizzazione ed il funzionamento delle Legioni ». Ogni disposizione contraria è abrogata.

31. — I capi politici, siano essi principi (o camicie nere) o triari (riserve) hanno pieno diritto alla divisa.

32. — Essi portano i distintivi descritti nelle « Istruzioni per l'organizzazione delle Legioni » ed hanno diritto al saluto ed agli onori secondo le equiparazioni ai gradi ivi segnati. Riunendo contemporaneamente cariche civili e militari sono tenuti a portare i distintivi militari.

33. — Le camicie nere debbono ricordare sempre che tutto il Fascismo è milizia e che conseguentemente tutti i capi sono capi militari.

34. — Durante le azioni o le manifestazioni militari i capi civili non hanno comando. Spetterà ai comandi militari gerarchicamente superiori designarne il posto.

35. — La scala gerarchica è assegnata ai soli effetti di cui sopra e per regolare le interpellanze politico-militari. Resta fermo il principio di cui all'art. 16, circa la sovranità assoluta della autorità politica, tenuto il debito conto delle gerarchie e del carattere di milizia dell' intero Fascismo.

36. — La scala gerarchica è la presente :

Grado militare : Comandanti generali — Ispettori generali di Zona — Consoli — Comando di Coorte — Comando di Centuria — Comando di Manipolo.

Grado politico equiparato : Capo del Partito — Segretario politico generale — Membri della Direzione del Partito — Vice-Segretari generali — Segretario Generale amministrativo — Delegati regionali — Deputati.

Segretari provinciali e membri dei Direttorii provinciali. — Segretari di Fasci con più di 500 iscritti e membri dei rispettivi Direttorii.

Segretari di Fasci tra 200 e 500 iscritti e membri dei rispettivi Direttorii.

Segretari di Fasci fino a 200 iscritti membri dei rispettivi Direttorii.

Della divisa.

37. — Le istruzioni per l'organizzazione ed il funzionamento delle Legioni prescrivono le forme della divisa, le insegne di Comando, e l'uso dei distintivi. La camicia nera ha ormai le sue glorie e la sua storia.

38. — Chi veste la camicia nera è più che mai tenuto ad un contegno corretto e nobile secondo lo spirito e la lettera di questo regolamento. Chi dà triste spettacolo di sè vestendo la camicia nera deve essere dagli altri «principi» e dai superiori immediatamente richiamato al dovere con ogni mezzo.

39. — Non è permesso abusare dell' impiego della divisa. I varî comandi gerarchici sono tenuti a regolarne l'uso per i casi in cui possa venire utilmente, degnamente portata con onore e difesa con valore. Chi ne abusa è ritenuto impuro.

40. — Chi non difende la divisa ed i distintivi a costo della vita è indegno di portarli. Essa continua le tradizioni degli arditi di guerra.

41. — La divisa deve essere portata con fierezza e con amore. Con essa e per essa caddero i nostri morti. Chi non la rispetta, la tiene sporca o in disordine, la porta con trascuratezza, è indegno di portarla.

Delle manifestazioni pubbliche.

42. — Nessuna manifestazione collettiva di principi e camicie nere può essere compiuta senza l'accordo tra i comandi militari e le autorità politiche fasciste.

43. — Per gli accordi da prendersi per l'applicazione dell'articolo precedente nei rispetti delle interferenze fra autorità politiche e militari valgono le norme agli articoli 13 e 14 relative alla punizioni. Così le manifestazioni saranno decise attenendosi strettamente a quelle norme che vengono emanate, per conservare la più valida fusione fra i varî elementi che compongono indissolubilmente il Fascismo.

44. — Le norme per le parate, per gli onori gerarchici collettivi, per il saluto, per la formazione dei reparti, delle legioni e dei gruppi di legioni sono contenute nelle «Istruzioni per l'organizzazione e il funzionamento delle Legioni».

45. — In ogni manifestazione deve essere mantenuto da tutti sotto la responsabilità dei capi un contegno tale che dia ad ogni buon cittadino la impressione di avere nella Milizia fascista il primo presidio della Nazione.

46. — Le camicie nere debbono dare prova ogni volta che appaiono in pubblico di essere, come sono, la più pura e più alta forza patriottica d' Italia. Quella che non chiede nulla e sa ogni giorno morire per la Patria.

47. — Ogni disordine collettivo, ogni manifestazione demagogica od in difesa di interessi privati compiuta da camicie nere verrà considerata e punita collettivamente o singolarmente come tale.

Ne risponderanno primi tra tutti i capi e gli agenti principali.

Ricompense e distintivi d'onore.

48. — Ai fascisti che si saranno in particolar modo segnalati nelle azioni con atti di valore compiuti in purità ed alla loro memoria è concessa come speciale distinzione la medaglia al valore fascista o la promozione sul campo.

49. — La medaglia al valore fascista può essere d'oro, d'argento o di bronzo ed ha il conio e la forma stabiliti dal Comando generale d'accordo con la Direzione del Partito.

50. — Essa è retta da un nastro rosso vermiglio coi due bordi tricolori.

51. — Le proposte per l'avvenire vengono fatte da qualunque autorità politica e militare fascista e postillate da tutte le autorità gerarchiche politiche e militari superiori fino alla Segreteria generale per la Direzione del Partito.

52. — Sulle proposte per ricompense al valore giudica inappellabilmente a maggioranza di voti il triumvirato del Comando Generale.

53. — Le motivazioni saranno eventualmente pubblicate sul foglio d'ordini del Comando Generale e riprodotte sugli ordini del giorno fino al comando di legione in modo che siano lette da tutti i principi o camicie nere.

54. — Possono venire concesse medaglie al valore sul campo soltanto dai Comandanti Generali, o dal Capo del Partito.

55. — La promozione sul campo a capo squadra o capomanipolo può essere concessa dai Comandi di Legione o da quelli superiori. Quella a comandante di centuria dagli Ispettori di Zona.

Le promozioni vengono sempre notificate al Comando Generale.

56. — La promozione sul campo a comandante di Coorte e a gradi più elevati è sempre decisa dal Comando generale sentito il parere delle Autorità gerarchiche intermedie.

57. — Ai fascisti che durante le azioni o per la fede fascista abbiano riportate ferite di qualche entità è concesso di fregiarsi di uno speciale distintivo di ferita.

58. — Il distintivo di ferita è formato da un galloncino di trecciolo rosso vermiglio alto 5 mm. e lungo 5 cm. da portarsi traversalmente sulla manica destra della camicia nera.

59. — Per l'entità delle ferite che hanno diritto al distintivo o per designare le mutilazioni valgono le stesse norme che pei feriti o per i mutilati di guerra.

60. — Il Comando Generale, sentite le Autorità gerarchiche inferiori interessate, giudica inappellabilmente sulle domande per le concessioni dei distintivi di mutilazione o ferita.

Disposizioni transitorie.

61. — Le disposizioni di cui al presente regolamento entrano in vigore dalla data della sua pubblicazione sul *Popolo d' Italia.*

Per il Comando Generale:

CESARE MARIA DE VECCHI, EMILIO DE BONO, ITALO BALBO

Per la Direzione del Partito

MICHELE BIANCHI.

Indice del Volume IV.

1922

Il Fascismo marcia a grandi passi per la conquista del potere.

Appendice.